L'HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA
Trà le due Caſe di Lancaſtro, e Iorc.

Si deſcriue in Ricardo II. L'origine di eſſe, il progreſſo nelle vite de i Rè ſuſseguenti, cioè. Di Arrigo IV. V. e VI. d' Odoardo IV. e V. di Ricardo III. e di Arrigo VII. nel quale finirono.

Scritta in trè Volumi.

DAL CAVALIERE GIO: FRANCESCO BIONDI
Gentilhuomo della Camera priuata della Sereniſſima Maeſtà della Gran Bertagna.

VOLVME SECONDO.

IN BOLOGNA, MDCXLVII.

Per Carlo Zenero.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

RACCOLTO
DELL'ISTORIA.

A

Accordo frà animi vlcerati di poco durata. 11. Tal fu quello trà Giouanni IV. & la vedoua, e figliuoli di Carlo di Blois non durabile. 11

Affetti si cangiano con la fortuna negli huomini di mala sorte. 227

Affettione de' sudditi, e'l mantenimento de' Principi. 7

Agnete Sorel detta la Damigella della bellezza, & perche. 189. Chi fusse. ibid. Amata dal Rè Carlo di Francia. ibid. Figliuoli, che n' ebbe. ibid. Come lo rendesse di negbutoso diligente. ibid.

Alansone. Vedi Duca d' Alansone.

Alessandro figliuolo di Mordacco accusato. 17. Fatto incarcerare, & decapitare da Giacopo Primo Rè d' Iscotia. 18

Alessandro fratello del Conte di Suffolc alla difesa di Iargeau. 82

Vccisо nella battaglia. 82

Ambasciadori Parigini in Inghilterra. 8. De Scozesi in Inghilterra a procurare la deliberatione del Rè Giacopo Primo. 16. Di Carlo al Duca di Bertagna, & perche. 39. Di Carlo a Filippo per separarlo dagl' Ingleси. 91. Di Filippo mal trattati in Inghilterra. 130. Di Glocestre a Filippo. 144. Di Luigi a Odoardo per trattar accordo. 323

Ambitione senza causa quanto perniciosa. 59. Come conduca a mal fine. 148. è morbo ordinario de' grand' ingegni. 197. Cagione delle infelicità della Casa di Iorc. 245. Ci fà creder virtù il vitio. 246. La virtuosa non seguita, ma vilipesa. ibid. Mali venuti da essa nella casa di Iorc. ibid.

Amedeo VIII. Vedi Duca di Sauoia.

Amico buono quanto si peni a trouare. 263

Amor Nominale, ed amor Sostantiale qual sia. 307

Anna sorella maggiore del Duca di Borgogna si marita col Duca di Bedford. 10. Muore. 109

Antonio Duca di Brabante. Vedi Duca di Brabante.

Aragonese Francesco Soriano Gouernatore in Normandia. 180. riceuuto nell' ordine della Giarattiera. ibid. Rompe la triegua con Bertagna. ibid.

Arciuescouo di Iorc fratello del Conte di Varuic. 264. Sollecitato da esso alla rouina di Odoardo. 265. Si risolue, se ben difficilmente. 266. Machina insieme col fratello vna solleuatione in Iorc. 267. Quindeci mila solleuati s' incaminano verso Iorc. 268. Varuic li manda in custodia Odoardo. 272. Ma esso per sua negligenza se lo lascia scampare. 273. Mandato d' Odoardo prigioniero in Guines. 310. Liberato di là a qualche tempo, ma gode poco di questo beneficio morendo da malinconia. ibid.

Argentrè Iſtorico diſcorda da gli altri. 30. *Opinione ſua della Pulcella d'Orliens.* 73. 74

Armata Olandeſe per l'aſſedio di Cales. 144. *La qual procura di chiuder la bocca del porto.* 145. *ſi parte improuiſamente.* 145

Arrigo Burchier. Vedi Conte di Eſſex.

Arrigo IV. Cominciò le guerre Ciuili. 1. *Hebbe quattro figliuoli, neſſun de i quali traligno.* 133

Arrigo V. Soſpeſe le guerre Ciuili 1. *In che ſtato haueſſe il Regno d'Inghilterra.* 1. *Come lo gouernaſſe.* 2. *Perche pacifico.* 2. *Accompagnato dalla buona Fortuna anco dopo morte.* 2. *La qual non manca nel figliuolo.* 2. *Stato del Regno dopo la ſua morte.* 4. *Morto glorioſamente nel corſo de' ſuoi acquiſti.* 133

Arrigo VI. rinouò le guerre Ciuili. 1. *In buona Fortuna nel principio del Regno. & perche.* 2. *Non ereditò le virtù paterne.* 2. *Sua Natura.* 2. *Buono, ma non buon Principe.* 2. *Suoi mali da che cauſati.* 4. *Se foſſe ſtato valoroſo come il Padre, non ſarebbe ſtato ſottopoſto a nuoue guerre ciuili.* 5. *Proclamato Rè di otto meſi in Londre. & in Parigi.* 5. 6. *Incoronato d'anni 9. in Vaſmeſtre.* 91. *Paſſa in Francia per incoronarſi.* 96. *Principi, e Signori, che interuennero all'incoronatione.* 102. *Incoronato in Parigi nella Chieſa di noſtra Dama dal Cardinal di Vinceſtre. ibid. Con diſguſto del Veſcouo di Parigi. ibid. Paſſa in Cales, & d'indi in Inghilterra.* 109. *Sue pretenſioni nell'Aſſemblea di Arras* 128. *Sue ragioni per giuſtificarſi con Filippo di Borgogna,* 136. *Proue de alla Ghiena, & alla Normandia.* 170. *Offerte fattegli dal Conte d'Armagnacco con la figliuola per moglie.* 171. *Accettate dal Conſiglio, ma non eſſeguite.* 171. *Rauno in Tours per la pace.* 172. *Quei, che v' interuengono a ſuo nome.* 172. *Vi s'accorda vna triegua per diciotto meſi.* 172. *Se li propone il matrimonio con la figliuola del Rè di Sicilia. ibid. Con la reſtitutione al Padre dell'Angiù, e dell'Vmena. ibid. Il che vien approuato dal Rè, e dal Conſiglio.* 173. *Ma non dal Duca di Glocestre. ibid. Si conchiude dagli Ambaſciadori mandati da Carlo. ibid. Crea tre Duchi, e vn Marcheſe. ibid. Solenizza le nozze in Inghilterra.* 174. *Natura ſua diuerſa da quella della Reina.* 176. *Sollenatione del popolo contra di lui.* 200. *Di Giacopo Cad.* 201. *Manda per intendere, che pretendi, & ſue riſpoſte.* 202. *Articoli d'le dimande.* 203. *Và contra Cad.* 203. *Il quale fignendo temere ſi ritira, & coſi fa il Rè.* 203. *Male volonta nel campo Regio.* 204 *Onde egli torna nella Citta.* 204. *S'accampa contra il Duca di Iorc.* 216. *Figne per ſoddisfarlo di carcerare il Duca di Somerſet.* 217. *Iorc ſi parte.* 218. *Li naſce l'vnico figliuolo il Principe Odoardo.* 222. *Libera il Duca di Somerſet carcerato da Iorc.* 224. *S'accampa a S. Albano con la morte di Somerſet. ibid. E condotto a Londre, & fattoui Parlamento, & ſuoi ordini.* 226. *Triumuirato contra di lui. ibid. I ſuoi dependenti, & della Reina priuati de i loro carichi. ibid. Dichiarato libero, e fuor di protettione.* 227. *Sua retta intentione.* 229. *Procura la reconciliatione delle due fattioni. ibid. V'inuita il Duca di Iorc per perſo-*

ne

ne espresse . ibid. Il quale vi viene co' suoi armato. ibid. Si riconciliano. ibid. Ma di nuouo sollenandosi, s' accampa contra di essi. 232. Et fuggono i ribelli senza combattere. ibid. Onde sono banditi, & proclamati . ibid. Manda soccorso al Duca di Somerset contra i Iorcisti. ibid. Vi combatte egli medemo a Nortampton. 235. Perde, & è fatto prigione. ibid. E ricuperato dalla Reina. 242. Fugge con essa, & col figliuolo nelle parti Settentrionali alla venuta del Conte della Marca. 243. Dichiarato decaduto dalle ragioni della corona. ibid. Sostituito in suo luogo il Conte della Marca sotto nome d' Odoardo IV. ibid. Disauantaggi suoi con Odoardo. 245. S' arma contra i Iorcisti, ed è vinto, & fugge. 370. 253. Passa incognito in Inghilterra. 255. E preso, e mandato prigioniere a Londre legato con le gambe alla pancia del cauallo. ibid. E liberato dal Conte di Varuic. 284. Decreti contra Odoardo. ibid. Presagio, che fa di Odoardo suo nipote. 289. Rimesso di nuouo in prigione. 294. Sua morte; sue qualità lodeuli. 306. Casto, e patiente. 307.

Arrigo VII. volle farlo canonizare, ma si cangiò d' opinione. 308. Collegi da lui fondati. ibid. Il suo Cadauero portato a S. Polo ibid E sepellito in un viaggio senza pompa alcuna. 309. Trasportato da Arrigo VII. a Vinsor in una tomba reale che adesso non si troua. ibid. Antitesi tra la sua Casa di Lancastro, & quella di Iorc. 310

Arrulo Conte di Richmonte. Vedi Conte di Richmonte.

Assedio di Beaugenci. 83. *Di Caen.* 194. *Di Cales.* 142. *Di Compiegne.* 93. *di Creuant.* 13. *di Crotoi.* 157. *di Fronsac.* 212. *di Guynes.* 143. *di Lagni.* 111. *di Montagu-glione.* 13. *D'Orliens.* 63. *di Ponte di Meulan.* 8. *di Pontorsone.* 53. *di Pontosa.* 162. *di Selli.* 117. *di Vademonte.* 103. *di Vernolo.* 28

Auaritia, & superbia tolgono l' intelletto a gli huomini. 58

Auuersità danno intelletto, prosperità lo tolgono. 23

Attione memorabile d' Inglesi, e Borgognoni. 13

Attioni non buone sortiscono denominationi ottime da i felici auuenimenti. 154

B.

Baglino d' Annonia il Signor di Croy raunagente. 140. *Parte da S. Omer nel paese di Cales.* 140. *Rincontrato dalle guernigioni Inglesi. ibid. Li batte al primo colpo. ibid. Resta nel secondo battuto da esse.* 141. *Et appena fugge. ibid. All assedio di Cales.* 145. *Si ritira nel Campo di Giouanni di Croy sotto Guines. ibid.*

Bar Ducea occupata da Renato di Angiù. 103. *Differenze per essa. ib.*

Baron IV. Euillo. Vedi Giouanni IV. Euillo.

Barone di Scales si parte per prouedere il Campo sotto Pontorsone. 54. *E assalito alla piaggia di S. Michele. ibid. Batte, e fuga l'inimico. ibid. Vuol disender Londre contra i Iorcisti, & non li riesce.* 235. *Et fuggendo dalla battaglia fatta con essi è riconosciuto, & vccisо.* 136

Baron Clifford figliuolo di Clisord vcciso da Iorcisti nella battaglia di S. Albano viene armato nel parlamento. 229. *Gli vien assegnata da*

Arrigo

Arrigo la cuſtodia de' limiti Settentrionali. 222. S' arma con la Reina contra Iorc, & lo vince. 239. Sua ferina crudeltà. 240. Fugge con la Reina alla venuta del Conte della Marca. 242. Eletto da Arrigo Capitano delle ſue genti. 247. Ricouera Ferribrige. ibid. Ma di là a poco vi reſta egli ſorpreſo, ed vccíſo. 248. Merituole di morte crudele. ibid. Suo figlio ne porta la pena, e come ibid.

Baſtardo della Baume rotto da Matheo Goche, e fatto prigioniere. 24

Baſtardo di Clarenza prende Turſi Caſtello. 92

Baſtardo d' Orliens detto il Duneſe imprende a ſoccorrer Montargis. 59. N'auuiſa gl' aſſediati. ibid. La forma di queſto ſoccorſo varia trà i Scrittori. ibid. Inueſte due quartieri del Campo Ingleſe. 60. N'è fà gran ſtrage. ib. Non accetta la battaglia preſentatali da Suffolc. 60. Riſponde eſſer venuto per ſoccorrer, non per combattere. ibid. Si ritira alla diſeſa d' Orliens. 63. Lodato. 67. Và per prender Iargeau, & ſi ritira. 82. Lo riprende con aiuto della Pulcella, & del Duca d' Alanſone. ibid. Sorprende S. Dionigi. 124. Entra in Parigi per le mura con ſcalata. 138. Cerca di ſoggiogar la Ghiena più con dinari, che con l' armi. 159. S' appreſenta a Roano. 185. Prende il ſorte S. Caterina. 186. Riceue le Chiaui della Città. ibid. Tratta con Somerſet. 187.

Battaglia di Creuant frà Scozzeſi, e Ingleſi. 14. Di Vernolo trà gl' Ingleſi, e Franceſi. 30. Di Patay. 84. Di Selins frà Carlo, & Bedford, perche non ſeguita. 87. Di Villemant. 103. Di Formigni trà Franceſi, e Ingleſi. 192. Di Sant' Albano la prima frà Arrigo, e Iorc. 224. Di Nortampton trà Arrigo, e i Iorciſti. 235. Di Sandallo trà la Reina d' Inghilterra, e Iorc. 239. Di S. Albano la ſeconda trà la Reina, e i Iorciſti. 241. Di Saxton trà Iorciſti, e Lancaſtriani. 249. Di Bamberi trà quei d'Odoardo, e del Conte di Varuic. 271. Di Barnet trà Odoardo, e Varuic. 296

Beatitudine in queſta vita coſa ſia. 245.

Beaugencì aſſediato da' Franceſi. 82. Talbotto và per ſoccorrerlo, maſi ritira. 83. Vi và il Conteſtabile, onde ſi rende. ibid.

Bedford. Vedi Duca di Bedford.

Belleforeſt Iſtorico, che racconti della Pulcella d' Orliens. 72. Che conditioni narri eſſer ſtate impoſte a quei di Beaugencì arreſi. 83. Della Pulcella che dica nel prender Trois. 86. Della ritirata di Carlo, e Bedford a Selins. 87. Racconta i miracoli nella morte della Pulcella di Orliens. 98

Bellezza del corpo quanto vagli a cattiuar gl' animi accompagnata con Virtù. 244

Belleza di Odoardo Rè d' Inghilterra qual foſſe. 329

Beneficj non fanno ſcordar offeſe. 50. Quai ſiano quelli, che fanno parer l' huomo ingrato. 134. Facilmente ſi ſcordano da gl' huomini di peruerſa natura. 353

Bernardo di Gueſelin, ed Oliuiero di Cliſſone nemici di Giouanni IV. 11. Conteſtabili in Francia. ibid. Operationi loro contra il detto. 18

Boemia infeſtata da gli Huſſiti. 90

Bona figliuola di Lodouico Duca di Sauoia, e ſorella di Carlotta Reina di Francia propoſta per moglie ad Odo-

Odoardo IV. Rè d'Inghilterra. 258. Mandato il Conte di Varuic al Rè Luigi per trattarlo. ibid. Lo conchiude come voleua. 259. Ma non ſi effettua per mancamento di Odoardo. ibid.

Bontà ſemplice, e ſola inſufficiente all'vffitio ai Rè. 2. Senza Prudenza è diffetto. 3. Del Principe, & del Religioſo d'fferente. 3

Borgogna. Vedi Duca di Borgogna.

Borgognoni ſotto la condotta di Giouanni di Lucemburgo. 25. Loro inſolenze. 26. Solleuatione di molti Signori per l'inſolenze loro. 26

Boussac Ammiraglio di Francia battuto dal Conte d'Arondel. 102. Corrompe Pietro Audebeuf per ſorprender Roano. 106

Braine aſſediato da Brabantini, ſi rende a patti. 35. Perfidia, e inſolenza de' Brabantini. 36 Glocestre và per ſoccorrerlo, ma indarno. 37

C

CAen aſſediato dal Conteſtabile di Francia. 194. Si rende, & perche. 195. Contentioni ſopra la reſa, & articoli di eſſa ibid.

Cales, ammunitamento della ſua guernigione. 109. Repreſſo dal Reggente. 110. Filippo delibera d'aſſediarlo. 136. Con gl'aiuti di Fiandra, & d'Olanda 137. Sua guernigione dà il guaſto a ſtretti di Bologna, e Grauelline. 139. Batte i Fiaminghi. ibid. Notabile eſſercito per aſſediarlo. 141. Si cigne d'aſſedio. 142. Pericolo di Filippo ſotto eſſo. 143. E liberato d'aſſedio. 146. Perche odiaſſe il Conte di Varuic. 277.

Calliſto Terzo Papa dichiara innocente la Pulcella d'Orliens venti ſei anni dopo la ſua condannatione. 99.

Camus di Beaulieu ſuccede al Signor di Giac per Preſidente di Prouenza. 59. Non meno che nell'arroganza. ibid. Et perciò ammazzato da vn ſoldato del Mareſciallo di Boſſac nella propria abitatione del Rè. ibid.

Cani Ingleſi quanto oſtinati nelle loro battaglie. 89

Capitano, quai ſiano i ſuoi più neceſſarij ſtrumenti. 58

Cardinal di Cipro mandato dal Concilio di Baſilea in Arras per trattar accordo trà Francia, e Inghilterra. 128.

Cardinal di Vinceſtre. Vedi Veſcouo di Vinceſtre.

Cardinal Giuliano Legato in Boemia contra gl'Huſſiti. 90

Cardinal S. Croce mandato da Eugenio IV. a trattar la pace trà Inghilterra, e Francia. 108. Che non potendola far conchiude vna triegua per ſei anni. ibid. Di nuouo mandato in Arras all'Aſſemblea per queſto. 128.

Carlo VI. Rè di Francia muore. 4

Carlo VII. in qual ſtato miſerabile fuſſe dopo la morte del Padre. 6. Lo mantiene l'affettione de i ſudditi, e l'odio, che portauano a gl'Ingleſi. 7. Si fà proclamar Rè, ed incoronare in Poitieri. ibid. Suo pericolo alla Rocella. 8. Naſcita del ſuo Primogenito Luigi XI. 15. Manda cinque mila ſoldati in Francia. 27. Sua magnificenza verſo de' conduttieri loro. Cento de' quali prende alla ſua propria diſeſa. ibid. Delibera di elegger per Conteſtabile il Conte di Richmonte. 39. Manda per ciò Ambaſciadori al Duca di Bertagna fratello di Richmonte.

te. 39. Vi và la Reina di Sicilia, & Tanegui di Castello. ibid. Il Conte di Richmonte và egli stesso a trattarlo col consentimento di Filippo. 40. & accetta l'offerta, & l insegne con alcune conditioni. ibid. Caccia di Corte Tanegui di Castello con suo gran disgusto. 41. Gratitudine grande, che li mostra ibid. S'abbocca col Duca di Bertagna, & è da lui aiutato di soldati. 43. Si disgusta del Conestabile. 59. Manda alla difesa di Orliens. 63. Persuaso a ritirarsi nel Delfinato. 70. Altre ragioni in contrario. ibid. Accetta la Pulcella di Orliens, & la rinforza di gente. 82. Crea il Duca d' Alansone suo Luogotenente. ibid. Piazze, che se gli rendono dopo la battaglia di Patay. 84. Sua incoronatione in Rens contradetta. 85. Ma si risolue per autorità della Pulcella. ibid. Vi và con tutti i Baroni, eccetto il Conestabile, e'l Conte di Perdriac. 86. Gli prouede di commissioni per onestare il rifiuto. ibid. Incoronato in Rens. ibid. Effetti della sua incoronatione. ibid. Disfidato per lettere da Bedford a battaglia campale, l' accetta, & rende vana. 87. Varie opinioni di questa ritirata. ibid. Quella dell' autore. 89. Suoi progressi. 91. Manda Ambasciadori a Filippo per separarlo dalli Inglesi, ma indarno. ibid. Và verso Parigi, tenta di prenderlo, ma n' abbandona poi l' impresa. 92. Fà triegua con l' Inghilterra per sei anni. 108. La rompe. 110. Soccorre Luigi. 111. Variationi circa il modo del soccorso, & leuata dell' assedio. ibid. Sue pretensioni, & dimande per l' Assemblea di Arras. 128. Non s' accorda con l' Inghilterra, ma ben sì con Filippo di Borgogna; & articoli dell' accordo. 129. Compera l' amicitia di Filippo con grandissimo prezzo. 130. Ma però li gioua. ibid. Ricupera Parigi sedici anni dopo, ch' era stata in poter de gl' Inglesi. 139. Suoi progressi, & entrata in Parigi. 155. Piazze che se li rendono. 158. Luigi suo figliogli si leua contra, & perche. 160. Lo riceue in gratia a prieghi dell' Assemblea di Clermonte. 162. Assedia Pontosa. ibid. Il Duca di Iorc gli presenta la battaglia, che egli non accetta. 163. Si ritira ibid. Ma tornato alla partita del Duca la prende a forza. ibid. Si tratta di nuouo la pace. 164. Ma suaniscono i trattati. ibid. Fà citare al Parlamento di Tolosa, ed a Parigi il Conte d' Armagnacco. 171. Appunta vn Rauno a Tours per la pace. 172. Doue s' accorda vna triegua di diciotto mesi. ibid. Promette la sua assistenza al Duca di Bertagna. 180. Instanze fatte al Duca di Somerset, & risposta. 181. Si confedera con Bertagna. 182. Progressi de i suoi sotto nome del Duca. ibid Si risolue alla guerra apertamente. ibid. Piazze, che se gli rendono. 183. Seconda la sua Fortuna nel cacciare gl' Inglesi di Normandia. 185. Chiede Roano. ibid. Si rende. 186. S' abbocca col Duca di Somerset 187. Se gli rende, & con che articoli. ibid. Riceue ostaggi. 188. Assedia Harflor, & gli si rende ibid. Perche diuenisse di neghittoso dil gente 189. Vince la battaglia di Formigni contra gl' Inglesi. 192. Piazze, che se gli rendono dopo la battaglia. 193. Ricupera la Normandia. 196. La Guascogna. 214. La quale non sodisfa-

disfacendosi dagli Francesi, s' offerisce di nuouo a gl' Inglesi, da quali è soccorsa. 218. Fà prouisioni per essa. 219. Arriua con l' essercito in Ghiena, & lo diuide in tre parti, & perche. ibid. Fà assediar Castillone. ibia. Si rende a Carlo con tutte l' altre piazze. 220. Ricupera di nuouo la Guascogna, che è di gran danno all' Inghilterra. 22. Muore, & come strauamente. 238

Castigo se ben è differito da Dio, non è però leuato. 291

Catterina Duglasse difende valorosamente il Rè di Scotia. 151

Catterina Reina d' Inghilterra madre di Arrigo VI. muore. 152. Racconto della sua vita, e figliuoli, che lasciò del secondo matrimonio. ibid. Seguita nella morte, & imitata nel maritaggio. 154

Cattiui fauoriti elegono di perdersi più tosto che emendarsi. 59

Cause, perche risorgessero le guerre Ciuili d' Inghilterra sotto Arrigo VI. 1. 2. Che mossero i Duchi di Bertagna a cangiarsi souente di partito. 10

Celerità quanto necessaria nelle guerre. 61. di Talbotto nel soccorrer Mans. ibid.

Clemenza quanto necessaria a vn Principe. 245. quanto vaglia per cattiuar gl' animi de' sudditi. 294

Compiegne presa da Francesi. 20. S' arrende a Suffolc per saluar la vita al suo Capitano. ib. Assediata dagl' Inglesi. 93. Soccorsa dalla Pulcella. ibid. Liberata dall' assedio, mentre gl' assediati erano a gli estremi, & perche. 95

Concilio di Basilea manda in Arras per trattar l' accordo trà Francia, ed Inghilterra. 128

Confederatione trà Borgogna, Bedford, e Bertagna autenticata da due maritaggi. 10

Congiura di Ricardo Conte di Cambrigi prima suppressa, che suscitata. 1

Congiura del Conte d' Atol contra Giacopo Primo Rè di Scotia. 149. Che sortisce il suo effetto, & ne riman vcciso il Rè. 151. I congiurati presi tutti, e puniti. ibid. Loro supplitij notabili. 152

Consaluo gran Capitano quanto spendesse in spie. 58

Conte d' Angolemme Giouanni fratello del Duca d' Orliens stà trenta due anni prigioniero in Inghilterra. 165. Riscattato quattro anni dopo il fratello. ibid. Suo discendente Carlo Conte d' Angolemme Padre di Francesco Primo. ibid.

Conte di Armagnacco offerisce ad Arrigo la figliuola per moglie. 170. Accettata dal Consiglio d' Inghilterra. ibid. Citato da Carlo al Parlamento di Tolosa ed a Parigi. ib. Cause, che lo mossero a far queste offerte. ibid. Non sortisce l effetto. 173. Et perciò si disgusta con Arrigo. 195

Conte d' Arondel batte Boussach. 102. Mandato all' assedio di Luigi. 111. Suoi progressi. 115. Sorpreso dal Signor di Lore. ibid. Ma non fugato. 116. Prende Louuiers a patti. ibid. Prende S. Selerino a forza. ibid. Assedia Sillò. 117. Varie opinioni circa questo particolare, & esame di esse. ibid. Se gli arrende non essendo soccorso. 118. Disfà i Normanni, che s' erano sollevati. 119. Và per assediare Rue. ibid. Ma vuol prima disuiare i Francesi dalla fortificatione di Gerbroy. 120. Vi và, & è disfatto, & vcciso dalla Hire. ibid.

ſua ſucceſſione. 120
Conte d' Atol Gualtero congiura contra il Rè Giacopo di Scotia. 149. *L'vccide, benche diſeſo dalla moglie.* 151. *Il caſo lamentato d' ogni vno. ibid. Gl' aſſaſſini preſi tutti, e puniti. ibid. Supplitio notabile di Atol.* 152
Conte di Cantio creato da Odoardo il Barone Gulielmo Fauconbrigo. 251
Conte di Carolois Carlo figliuolo di Filippo di Borgogna. 263. *Di due mogli non hauea hauuto, ch' vna figliuola. ibid. ſuo padre li chiede per moglie la ſorella d' Odoardo IV. Rè d' Inghilterra. ibid. Varuic gli S' oppone. ibid. Ma ciò non oſtante ſi concludono le nozze; & ſi fanno feſte.* 264. *Inteſa la morte di ſuo Padre paſſa in Borgogna, doue Odoardo l' inuia la ſpoſa. ibid. Perche odiaſſe Varuic.* 276. *Aſſegna vna penſione di mille ſcudi l' anno a Vuacler bene merito d' Odoardo.* 277. *Mette vn' armata ſul mare contra Varuic.* 278. *Sollecita vanamente Odoardo a penſar a ſuoi affari.* 279 *Suo Conſiglio non abbracciato d' Odoardo. ibid. La ſua armata aſpetta Varuic, che ritorna di Francia, per combatterlo.* 280. *No 'l può fare sbaragliata dalla tempeſta. ibid. Auuiſi dati ad Odoardo, & traſcurati da eſſo.* 281. *Li ſpiace la venuta d' Odoardo fuggitiuo in Olanda.* 285. 286. *Falſo auuiſo a lui della morte d' Odoardo. ibid. Manda Commines a Cales per ſpiar l' animo di Vuacler.* 287. *Riſpoſte che ne porta. ibid. S' abbocca con Odoardo.* 288. *Li dà aiuto di denari, e vaſſelli. ibid. Lo perſuade a far guerra alla Francia.* 312. *Cauſe dell' inimicitia frà eſſo, & Luigi.* 313. *Perche inuitaſſe Odoardo a muouerli guerra.* 314. *Diuerſità trà la ſua Natura, & Luigi XI. ibid. Suoi vani penſieri.* 315. *Diſguſta Odoardo non eſſendo da lui ritrouato a Cales.* 317. *Impreſe che lo alterano dalla guerra di Francia. ibid. Chiede triegua a Luigi. ibid. Che gliela concede con aſtutia.* 318. *Et ſpirata gliela rompe. ibid. Sue vanità.* 319. *Vinto dalla neceſſità leua l' aſſedio di Nuz. ibid. Và a Cales mal veduto dagl' Ingleſi. ibid. Li conduce a Perona, doue riceue ſcuſe dal Conteſtabile. ibid. Và verſo S. Quintino, & ne vien ripulſato.* 321. *Reſta vergognato, e parte.* 322. *Vien a ritrouare Odoardo, inteſo che n' hebbe l' accommodamento.* 327. *Da cui ſi parte diſguſtato. ibid. Manda Ambaſciadori a Luigi per la triegua.* 334. *Si conchiude. ibid. Gl' eſcluſi dal benefitio di eſſa. ibid. Articoli di eſſa.* 335. *Da ſigurtà al Conteſtabile, & la falſa ritenendolo. ibid. Lo dà a Luigi.* 356. *Vtili riportati da lui per la morte del Conteſtabile.* 241. *Prende Nanſi, & la Lorena, & infeſta i Suizzeri. ibid. E rotto da eſſi Granſon, & ſe n' ammala di dolore. ibid. Reſtandone col ceruello perturbato.* 342. *Và all' aſſedio di Morat, & è rotto da i Suizzeri. ibid. Và per riaſſediare Nanſi ricuperato dal Duca di Lorena.* 343. *Ma auendo pochi, e cattiui ſoldati, & combattendo contro l' opinione del Conſiglio, nel fuggire è ammazzato. ibid.*
Conte di Clermonte abbattuto da Tomaſo Kirel. 92
Conte di Duglaſſe vien in aiuto di Iurì. 28. *Riſpoſte, che diede ad vna meſ-*

meſſaggio mandatoli da Bedford. 29. Diſconſiglia la battaglia. ibid. Contrariato dal Viſconte di Narbona. ibid. Combatte ſuo mal grado. ibid. E vinto, ed vccíſo. 30

Conte di Eſſex creato da Odoardo Arrigo Burchier fratello dell' Arciueſcouo di Canturberì. 251

Conte di Lignì. Vedi Giouanni di Lucemburgo.

Conte della Marca. Vedi Edmondo Mortomare.

Conte della Marca Odoardo Primogenito del Duca di Iorc s' arma in aiuto del Padre. 217. Mette ſpauento al Rè d' Inghilterra ibid. Sorprende molte naui del Rè in Sanduuic due volte. 234. Và armato verſo Londre col Conte di Varuic, & gl altri Iorciſti. 235. Accettati in Londre. ibid. Combattono col Rè a Nortampton, lo vincono, e lo fanno prigione. ibid. Torna a Londre, e caſtiga i ſuoi nemici. ibid. Riſolue di vendicare la morte del Padre. 241. Superai Conti di Pembruc, & di Vilttonia. ibid. Prodigio occorſo nella ſua vittoria. ibid. Fa fuggire la Reina alla ſua venuta. 243. E riceuuto in Londre. ibid. Suo ragionamento in Conſiglio. 243. Publicato Rè d' Inghilterra ſotto nome d' Odoardo IV. Vedi Odoardo IV.

Conte di Mortagne figliuolo del Duca di Somerſet. 141. Mandato a Cales per reſiſtere a' diſſegni di Filippo. ibid. Ma non ne riesce con honore. ibid.

Conte di Nortomberland viene armato nel Parlamento contra Iorc. 229. Eletto d' Arrigo alla cuſtodia de' limiti Settentrionali. 233. Eletto dall' iſteſſo Capitano delle ſue genti. 241. Muore nella battaglia di Saxton. 250

Conte di Nortomberland. Vedi Giouanni Neuillo.

Conte d' Omala, e di Bucania, e'l Viſconte di Norbona diſfatti per diſordine dagl' Ingleſi nella Ducea di Berrì. 9

Conte d'Omala Giouanni d'Harcourt rompe Giouanni della Pole. 23

Conte d' Oxford Giouanni nimico ad Odoardo, & perche. 251. Si troua con Varuic alla battaglia di Barnet. 296. Fugge in Valia. 298. S' impadroniſce di Monte S. Michele; & con eſſo ſi rende al Rè. 309. Mandato prigioniero in Hammes, doue vi ſtette dodici anni. ibid. Perche odiato da Odoardo. ibid.

Conte di Pedriac Guaſcone non ammeſſo al ſeguito di Carlo in Rens, & perche. 86. Preuiſto di commiſſione di Luogotenente nella Ghiena per oneſtarne il rifiuto. ibid. Accettata da lui con quella diſſimulatione, che li era ſtata conferita. ibid.

Conte di Pembruc creato Gaſparo fratello vterino del Rè Arrigo VI. 222. Fortunato tra i ſfortunati, & perche. 256. Grida Rè Arrigo in Valia. 282. Riſtorato nel ſangue, titoli, & beni. 284. Mena il nipote di Richmonte a Londre. 285. Preſagio, che ne fà Arrigo. ibid. Inſidiato da Odoardo 305. Si ſalua in Pembruc. ibid. S' imbarca col Nipote, & ſon ſpinti dalla Fortuna in Bertagna ibid. Accogliendoli il Duca, ma facendoli cuſtodire. ibid.

Conte di Pembruc fatto da Odoardo il Baron. Gulielmo Nerbert. 254. Manduto dal Rè contra i ſolleuati di Iorc con il fratello. 269. Gli s' vniſce il Barone Staffford. 270. Il quale nella giornata lo abbando-

na. 270. Combattono a Barberì. ibid. Valore del Conte. ibid. Ma fuggono i suoi, & esso col fratello fatti prigioni. 271. Et amendue decollati. ibid. Compassionata la loro morte ibid.

Conte di Richmonte Arturo fugge di prigione. 9. Confedera con Borgogna, Bedford, e Bertagna. 10. S'ammoglia con la sorella maggiore di Filippo, vedoua di Luigi Delfino. ibid. Renoncia alla Confederatione disgustato col Duca di Bedford. 27. Cercato di crear Conestabile da Carlo. 39. Va a trattar ciò con lui. 40 Accetta l'offerta a conditione, che Borgogna, e Sauoia gliene dieno l'assenso. 41. Il che fanno essi. ibid Accetta l'insegne con alcune conditioni. ibid. Riprende Pontorsone. 43. Assedia S. Giacopo di Beueron. ibid. Gli dà l'assalto spinto da disperatione. ibid. Rouina del suo esercito. 44. Si ritira in Bertagna. ibid. Suoi progressi. 52. Fortifica Pontorsone. ibid. Scorre fino sotto Auranches. ibid. Con morte, e prigionia del Capitano. ib Non ascoltato nelle sue querele presso Carlo fà annegare il Signor di Giac. 59. Disgusta perciò Carlo, & per li mali vffitj della Tremoglia. ibid. Quel che accesse della Pulcella d'Orliens intendendo i mali vffitj, che li hauea fatto contra. 74. Và a Beaugencì con poderoso esercito. 83. Et si rende. ibid. Non è ammesso al seguito di Carlo in Rens. 86. Prouisto di commissione per onestarne il rifiuto. ibid. Accettata da esso con quella dissimulatione, che li era stata conferita. ibid. Tenta d'entrar in Parigi, che non li riesce. 137. Và a S. Dionigi, e'l prende. 138. Ritorna a Parigi. ibid. Gli è aperta la porta. ibid. Assedia la Basiglia. 139. La qual si rende, restando la Città in poter di Carlo. ibid. Di chi fosse figlio. 154. Vince la battaglia di Formigni. 192

Conte di Richmonte, creato da Arrigo, Edmondo suo fratello vterino. 222. Fù poi padre di Arrigo VII. ibid

Conte di Richmonte Arrigo figliuolo d'Edmondo menato a Londre da Arrigo VI. 285. Presagio, che ne fà Arrigo. ibid. Insidiato da Odoardo. 304. Và in Bertagna con Pembruc. 305. E custodito iui dal Duca. ibid. Odoardo viue in sospetto per esso. 338. Dimãdato per Ambasciadori al Duca di Bertagna. ibid. Con pretesto di darli la figliuola per moglie. ibid. Gli è concesso, e poi ritolto. 339. Con patto di custodirlo. ibid.

Conte di Riuers creato da Odoardo il Padre di sua moglie. 261. Fatto Conestabile d'Inghilterra. ibid. Preso co'l figliuolo in Nortampton, & decollati. 371

Conte di Salisburì Tomaso Montacuto qual fusse. 8. Assedia Ponte Meulan, che gli s'arrende. 9 Assedia Montaguglione. 13. S'vnisce con Toulongone per soccorrer Crenant. ibid. Occupa Montaguglione. 15. Desola Sedame. 26. Mandato nell'Angiù, & nell'Vmena. 33. Assedia Mans, & se li rende. ibid. Così fa S. Susanna. ibid. Succede gouernatore in Francia al Conte di Varuic. 63. Consiglia l'impresa d'Orliens. ibid. S'impadronisce di tutte le piazze frà Parigi, e Orliens. ibid. Mette l'assedio ad Orliens. ibid. Signori, che vi si trouauano a difenderlo da parte di Carlo. ibid. Prende la Torre a Capo del Ponte.

Ponte. 64. Doue è ferito da vn colpo di artiglieria, e muore. 65
Conte di Salisburì ſoſtituito in luogo del defonto Giouanni Talbotto. Vedi Giouanni Talbotto.
Conte di Salisburì il Neuillo. Vedi Ricardo Neuillo.
Conte di Suffolc và al ricouero di Compiegne. 20. La qual ſi rende per ſaluar la vita al Capitano. ibid. Aſſedia Montargis. 58. Preſenta la battaglia al Duneſe, ma è rifiutata. 60. Si ritira in Mans. 61. Doue aſſalito da Franceſi ſi ritira nel Caſtello. ibid. N'auuiſa Talbotto in Alanſone. ibid. E da eſſo aiutato, & ripreſa la Città. 62. Soſtituito nel carico di Gouernatore di Francia al Conte di Salisburì vccíſo all'aſſedio d'Orliens. 65. E preſo dal Duca d'Alanſone difendendo Iargeau. 82. Si libera con il riſcatto. ibid. Và al rauno in Tours per Arrigo. 172. Autore ad Arrigo del Matrimonio con la figliuola del Rè di Sicilia. ibid. Fatto Marcheſe di Suffolc da Arrigo. 173. Va in Francia con procura di celebrare lo ſponſalitio. ibid.
Sue vane oſtentationi. 175. Fà regiſtrare l'attione negli atti del Parlamento. ibid. Creato Duca. ibid. Donategli due tutele. ibid.
Eſſo fu il principio della rouina d'Inghilterra. 197. Sue non buone colpe. ibid. E accuſato nel Parlamento. 198. Riſponde all'accuſe. 199. E incarcerato nella Torre, e poco dopo meſſo in libertà. 200. Il popolo ſe n'offende; onde è bandito. ibid. Ed vccíſo nel paſſar in Francia. ibid. La ſua morte di gran pregiuditio al Rè. ibid. Contra il quale ſi comincia a parlare ſenza riſpetto. 203.
Conte di S. Polo Pietro di Lucemburgo marita vna ſua figliuola col Duca di Bedford Reggente in Francia. 110. Ne ſente diſguſto Borgogna. 113. Segli arrende S. Valerì. ibid. Muore vicino a Blangì. ibid. Succedendogli Luigi ſuo figliuolo. 114
Conte di S. Polo Luigi di Lucemburgo ſuccede al Padre. 114. Infedele. ibid. Creato Conteſtabile da Luigi XI. ibid. Inditi della ſua crudeltà. 115. Eſce in campagna. ibid. Segli rende Nogent. ibid. Prende a forza Ponteaudemer; & altri luoghi ſe gli rendono. ibid. Qual fuſſe la ſua natura. 319. Manda a far ſue ſcuſe a Carlo. ibid. Li manda lettere di credenza, & vna ſcrittura, nella quale ſi fà confederato di lui, & d'Odoardo. ibid. Sua Perfidia. 321. La coſcienza le adduta il ſuo pericolo. 325. Manda alcuni a Luigi. 326. Suo conſiglio, & a che fine dato. ibid. Manda il ſuo Confeſſore ad Odoardo, & Riſpoſta, che ne riceue. 327. Manda a giuſtificarſi con Luigi. 332. Il qual gli ſcriue vna lettera con vn mortale equiuoco. ibid. Luigi imprende la ſua rouina, & li prende molte piazze. 334. Sue anguſtie. 335. Chiede ſigurtà a Carlo, che gliela dà, e gliela falſa ritenendolo. ibid. E dato a Luigi, che lo fà decapitare in Parigi. 336. Sue qualità. ibid.
Conte di Vademonte pretende la ſucceſſione nella Ducea di Bar. 103. Soccorre Vademonte aſſediato da Renato d'Angiù. ibid. Combatte ſeco a Villemant. ibid. Sconfige Renato, e lo fà prigione. ibid. E fà fuggir gl'aſſedianti di Vademonte. ibid.
Conte di Vantador fatto prigione ſot-

to Creuant con perdita d' vn' occhio. 14. Sua liberatione con la permuta di Toulongone. 14
Conte di Varuic Ricardo Bel Campo Luogotenente per il Duca di Bedford in Francia. 43. Fatto Gouernatore del Rè. 51. Assedia Pontorsone. 53. Gli si rende. 54. Và all' Assedio di Montargis. 57. Ma non s' accampa bene. 58. Se ne và in Inghilterra alla carica di Gouernatore del Rè. 63. Eletto Reggente in Francia in luogo del Duca di Iorc. 155. Progressi che vi fece. 158. Muore. 162
Conte di Varuic Ricardo Neuillo per ragion di sua Moglie. 115. Figlio di Ricardo Neuillo Conte di Salisburì. ibid. Segue il Duca di Iorc, & perche. ibid. Sua lode. 223. Vince nella battaglia di Sant' Albano insieme con Iorc. 225. Eletto Capitano di Cales. 226. E nel Triũuirato contra l' auttorità del Rè. ibid. Insidiato dalla Reina d' Inghilterra, ma senza effetto. 228. Resta in Londre dopo la reconciliatione. ibid. Assaltato da quei di Corte, si salua, e fugge a Iorc. 230. Consiglia la guerra. ibid. Và armato con Iorc verso Londre. 222. Ma si parte senza combattere, e si ritira a Cales. ibid. Bandito, e proclamato come traditore. ibid. Prende molte naui del Rè. 234. Và in Irlanda ad abboccarsi con Iorc. ibid. Passa con esso in Inghilterra. ibid. Accettati in Londre. 235. Combattono col Rè a Nortampton, & lo vincono, & lo fanno prigione. ibid. Alla custodia del Rè in Londre. 240. Va contra la Reina, & perde la giornata a Sant' Albano; & fugge. 241. Torna di nuouo col Conte della Marca, e fà fuggir la Reina. 243. S' arma con esso contra i Lancastriani. 247. Suo atto, & parole disperate essendogli stato ammazzato vn fratello. ibid. Riporta vittoria a Saxton. 249. Suo fratello Giouanni creato da Odoardo Barone. 251. Capitano intendentissimo. 252. Mandato a trattar il Matrimonio di Bona di Sauoia per Odoardo. 258. Và al Rè Luigi, & lo conchiude, come voleua. 259. Ma non hà effetto, essendosi il Rè maritato con vn' altra. ibid. Torna in Inghilterra dissimulando l' ingiuria. 261. Il Rè s' adombra della grandezza di quello. 262. S' oppone alle nozze della sorella d' Odoarde col Conte di Carolois. 263. Ma non fa effetto. 264. Si risolue alla rouina d' Odoardo. 265. Nè parla col fratello. ibid. I quali vi si risoluono, ma difficilmente il Marchese. 266. Seduce il Duca di Clarenza contra l' istesso. ibid. Errori scambieuoli dell' vno, e dell' altro. ibid. Si ritirano a Cales doue dà per moglie al Duca sua sorella. ibid. Suoi fratelli machinano la solleuatione in Iorc. 267. Quindeci mila solleuati s' incaminano verso Iorc. 268. Superano i mandati dal Rè, e decollano i Capi. 271. Il Conte, & Clarenza s' accampano contra il Rè. 272. Lo fà prigione, & lo manda sotto la custodia di suo fratello l' Arciuescouo di Iorc, da cui scampa. 273. Si procura la pace mediante vn' abboccamento, che fa contrario effetto. 274. Leua nuoue genti sotto Roberto Vuelles. ibid. Ma sono disfatte dal Rè, ed Vuelles vccisso. 275. Il che pone Varuic nell' vltima disperatione. ibid. Fugge col Genero verso Cales; doue non è riceuuto,

ceuuto, ma rigettato. ibid. Ambaſciata, che li fa Vuaclef. 276. Perche odiato da Odoardo, Borgogna, e guarnigione di Cales. ibid. Nauigando a Dieppe prende molti vaſſelli Fiaminghi. 278. E accolto per ordine di Luigi con molto onore. ibid. Viſitato dalla Reina Margherita, che fa ſpoſare al Principe Odoardo la ſeconda figliuola di eſſo. ibid Conuentione trà eſſe, Clarenza, & la Reina. ibid. Chiamato in Inghilterra. ibid. Si licentia dal Rè Luigi. 286. E aſpettato dall' armata di Carlo la quale nol può giugnere sbaragliata dalla tempeſta. ibid. Giugne in Inghilterra. 281. Bandi che fa publicare. ibid. Seda la ſolleuatione de' Cantiani. 284. Libera Arrigo di prigione. ibid. Decreti del Parlamento contra Odoardo. ibid. Dichiarato Gouernatore del Regno. 286. Prouiſioni, che fa per la conſeruatione dell acquiſtato. 286. Commette a ſuo fratello Neuillo, che combatta Odoardo venuto in Inghilterra; il che egli non fa. 289. Eſſo conoſciutoſi tradito ſi riſolue a combatter ſolo con Odoardo. 292. Clarenza s' offeriſce mediatore per lui con Odoardo ma non l accetta. 293. Auuiſa il conſiglio di Londre pregandolo a reſiſter tre giorni ſoli ad Odoardo. ibid. A che non condeſcendono i Cittadini, & perche. ibid. Va per ſoccorrer Londre, e trouatala perduta diſpera delle coſe ſue. 294. Diffida del Marcheſe ſuo fratello. 295. S' accampa a Barnet per combatter quiui. ibid. Vi va Odoardo con l iſteſſo fine. ibid. Schiera il Conte l' eſercito. ibid. Combatte, e vi riman morto col fratello. 296. Errore cagion della perdita della battaglia. 297. Suo Elogio. ibid. Origine della ſua rouina. ibid. Riſpoſta a Comines circa l iſteſſo. 298

Conteſtabile. Vedi Conte di Richmonte.

Conteſtabile. Vedi Conte di S. Polo Luigi di Lucemburgo.

Creuant aſſediato da Gulielmo Stuardo Conteſtabile di Scotia. 13. Soccorſo da Salisburì, e Toulongone. ibid Battaglia iui fatta. 14. Vittoria degl Ingleſi. ibid.

Criſtoforo Narſon ſcorre il paeſe d' Angiù. 55. Prende Ramſort. ib. Sorprende S. Lorenzo di Mortiers. 56

Croioi preſo da Franceſi. 20. Aſſediato da Raul Bottigliero ibid. Sue Capitolationi. ibid. Sua arreſa. 21. Aſſediato da Filippo di Borgogna. 156. Soccorſo da Talbotto. ibid. Gl' aſſedianti ſe ne vanno, e laſciano la piazza libera. 157

Croy. Vedi Bagliuo d' Annonia.

D

Debiti, che paiono douerſi riporre nel numero delle coſe infelici, non ſono ſempre tali. 293

Dieppe aſſediata da Talbotto. 166. Vi frabbrica vn forte, & parte per condurui gente. ibid. Soccorſo dal Delfino. 167. qual combatte il forte, lo vince, & libera la Città. ibid.

Dinaro quanto neceſſario negl' eſſerciti. 252. Se non v' è, non v' è diſciplina. ibid.

Diſfida di Bedford, & Duglaſſe. 29. di Borgogna, & Gloceſtre. 36

Duca d' Alanſone Giouanni di Valois và per ſoccorrer Iuri, non ſe ne ritorna per non arriſchiarſi alla battaglia

taglia. 28. Prende Vernolo per ſtratagema. ibidem. Fatto prigione nella battaglia di Vernolo. 32. Liberato pagando 200. mila ſcudi di riſcatto. 51. Nominato per ſuo Luogotenente da Carlo. 82. Và in Orliens, & prende Iargeau per iſcalata. ibidem. Ammazzati i prigioni a ſangue freddo. 82. Prende il Ponte di Meun, & vi laſcia guernigione. ibid.

Duca d' Albinia fugge di prigione del Rè di Scotia. 350. Chiede gl' aiuti d'Odoardo contra di lui. ibid. Che gli ſono conceſſi da Odoardo, eſſendo offeſo da Giacopo. ibidem. Và in Iſcotia con vn' eſercito, doue accommoda tutte le coſe. 352. Fà rendere il Caſtello di Baruuic, & i dinari della dote ad Odoardo. 253. Rimette il ſuo fratello nella poſſeſſione del Regno. ibidem. Il quale lo paga d'ingratitudine: onde fugge in Inghilterra, & d' indi in Francia. ibid. Doue giostrando col Duca d'Orliens fu fortuitamente veciſo. ibid.

Duca di Bedford Zio di Arrigo VI. Regente in Francia per eſſo. 4. Fà da molti giurar fedeltà al Nipote. 6. Libera Parigi dal pericolo d' eſſer data nelle mani di Carlo 8. Confedera con Borgogna, e Bertagna. 10. Sue nozze con Anna ſorella minore di Filippo di Borgogna. ibid. Le celebra a Trois. 13. Aſſedia, e prende Iuri 28. Suo meſſaggio a Duglaſſe, e ſua riſpoſta. 29. Ordina la battaglia contra Duglaſſe. ibid. Lo vince. 30. Caſtiga alquanti, che l' haueano abbandonato in queſta battaglia. 32. Vernolo gli ſi rende. 33. Riceue lettere dal Veſcouo di Vinceſtre. 44. Paſſa in Inghilterra. 45. Sue attioni nel Parlamento. ibid. Varie dignità cõferite. 50. Da vn' ordine de cauallaria al Rè Arrigo. ibid. Torna in Francia. 51. Si riſolue d' entrar in Bertagna. 55. Ma s' accommoda. ibid. ſuoi articoli. ibid. Riſolue l'acquiſto d' Orliens. 63. Manda prouiſioni al campo. 65. Riſpoſta data a gl' Ambaſciadori mandati da Orliens. 68. Non poteua riſoluer altrimenti. 69. Diſfida per lettere il Rè Carlo a battaglia campale. 87. Qual è da lui accettata, ma reſa vana. ibid. Si iſchiera per combattere contra Carlo, e poi ſi ritira. ibid. Varie opinioni di queſta ritirata ibid. Quella dell' autore. 89. Chiede aiuti al fratello. 90. Quale gli manda il Cardinal di Vinceſtre con 4 mila combattenti. ibid. Di nuouo eſce in campagna, & di nuouo ſi ritira. 90. Và in Normandia. 91. Ritorna a Parigi. 92. S' abbocca con Filippo di Borgogna. ibid. Ricouera S. Dionigi. ibid. Supprime l'ammutinamento della guernigione di Cales. 109. Li muore la conſorte, & ſi marita con la figliuola di Pietro di Lucemburgo Conte di S. Polo. 110. Con diſguſto di Borgogna. ibid. Manda il Conte d' Arondel all' aſſedio di Lagni. 111. Vi và in perſona. ibid. Diſguſti trà lui, e Borgogna. 121. Và per abboccarſi ſeco a S. Omer, & non s' abboccano per puntualità d' eſſer ciaſcuno di eſſi il primo viſitato. ibid. Eſame ſopra le loro ragioni. ibid. Si partono ſenza vederſi. 122. Conſiderationi contra di lui. ibid. Sua morte 132. Suo Elogio. 133

Duca di Bertagna Giouanni V. confedera con Borgogna, e Bedford. 10. Soccorre Monte di S. Michele,

le. 24. Aſſaliſce i Vaſſelli Ingleſi. 25. Ne riporta vittoria. 40. Diuerſità trà Scrittori. ibid. Ricercato per Ambaſciadori di permetter al Conte di Richmonte Arturo ſuo fratello eſſer Conteſtabile di Carlo. 39. Suoi riſpetti in queſto negotio. ibid. Dà l'aſſenſo. 40. Alienato dall'Inghilterra. 42. S'abbocca con Carlo, & lo aiuta di ſoldati. 43. Impetra la pace da Bedford. 55. Suoi articoli. ibid. Li vien rotta la tregua da Franceſco Suriano detto l'Aragoneſe. 180. Il Duca ſe ne duole ſenza frutto. ibid. Carlo gli promette l'aſſiſtenza. ibid. Mandati Ambaſciadori in Inghilterra per il riſarcimento. 181. Che non profittano. ibid. Si confedera con Carlo. 182. Progreſſi de' Franceſi ſotto 'l nome di lui ibid.

Duca di Bertagna Franceſco Secondo accoglie il Duca di Pembruc, Ma lo fa cuſtodire. 305. Suoi diſſegni. 306. Gli è dimandato da Odoardo per Ambaſciadori. 338. Alle prime inſtanze gliele nega, ma gliele concede alle ſeconde. ibid. Ma ſi ripente immediatamente, & ſe lo fà rendere. 339. Promette al Rè di cuſtodirlo, onde non ne habbia a viuer anſioſo. 340

Duca di Borgogna Filippo diſguſtato da Gloceſtre ſi riconcilia con Carlo VII. 5. Confedera con Bertagna, e Bedford. 10. Và a Parigi per accordar Gloceſtre, e Brabante. 34. Brabante accetta, e Gloceſtre nò. 35. Filippo ſi ſdegna; & ſi dichiara a fauor di Brabante. ibid. S'vniſce con lui. ibid. Riſponde alle doglienze di Gloceſtre, & lo diſfida. 36. Stati caduti per heredità, & per acquiſto nella ſua caſa. 38. Aſſente, che 'l Conte di Richmonte ſia creato Conteſtabile da Carlo. 40. Et perche. 41. Rimeſſa da quei d'Orliens la reſa della Città nelle ſue mani. 68. Ma non è accettata queſta conditione da Bedford Regente in Francia. 69. Onde ſe ne diſguſta Borgogna. ibid. Carlo li manda Ambaſciadori per ſeparlo dagl' Ingleſi. 91. Ma indarno. ibid. Giunge a Parigi, & s'abbocca con Bedford. 92. Si parte. ibid. Si rimarita alla figliuola del Rè di Portogallo. 93. Inſtituiſce l'ordine del Toſone. ibid. Suoi progreſſi. ibid. Aſſedia Compiegne aiutato dagl' Ingleſi. ibid. Ne caccia, & fà prigioniera la Pulcella d'Orliens. 94. La manda a Roano, & la fà incarcerare. ibid. Parte da Compiegne laſciandoui vn Luogotenente. ibid. Sente diſguſto, che Bedford ſi ſia maritato ſenza ſuo contento. 110. Altri diſguſti. 121. Và per abboccarſi con lui a S. Omer, & non lo fà per puntualità d'eſſer ciaſcuno di eſſi il primo viſitato. ibid. Eſame ſopra le ſue ragioni. ibid. Si partono ſenza vederſi. 122. Conſiderationi contra di lui. ibid. Va all'Aſſemblea in Arras con animo di accordarſi. 129. S'accorda co' Franceſi. ibid. Articoli dell'accordo. ibid. Suo Ambaſciadore mal riceuuto in Inghilterra. 130. Il popolo ſolleuatoſi in Londre gli ammazza molti de' ſuoi ſudditi. 131. Diſcorſi contra le ſue attioni. ibid. Sue lodi. 132. E pregato a non romper il commertio coll'Inghilterra. 136. Ne fà far vffitii. ibid. Se ne pente pretendendoſi offeſo, & perche. ibid. Ragioni di Arrigo per giuſtificarſi. ibid. Delibera l'aſſedio di Cales. ibid. Ottiene aiuti da' ſuoi ſudditi

di Fiandra, & d'Olanda. 137. Accetta vna disfida di Gloceſtre. 144. Fabbrica vn forte ſopra Cales. ibid. Rinfacciato da Ganteſi per la partenza improuiſa dall' armata Olãdeſe. 145. Segue i Ganteſi che ſi partono dall' aſſedio. 147. Prouiſioni, che fà per la diſeſa del paeſe. ibid. Imputationi datteli, e ſue diſcolpe. ibid. Fà tregua con Inghilterra. 152. Fà aſſediare Crotei. 146. Talbotto, la ſoccorre, & ne ſcaccia gl' aſſedianti. ibid. Sua impreſa vana circa Cales. 158. Si dichiara per Carlo contra il figliuolo. 161. Libera il Duca d' Orliens dalla prigionia, & perche. 164. Lo fà giurare la pace d' Arras, & ſpoſar la nipote. 165. Gli dona il Toſone, & riceue da lui il Porco Spino. ibid. Chiede la ſorella d' Odoardo per Carlo ſuo figliuolo. 263. Si conchiudono le nozze. 264. Muore. ibid. Li ſuccede ſuo figliuolo Carlo di Carolois. Vedi Conte di Carolois.

Duca di Borbone prigione in Inghilterra. 7. Muore dopo hauer pagata la ſua taglia. 121

Duca di Brabante ſi marita con Giacchellina Conteſſa d' Olanda. 21. Ripudiato da eſſa. 23. Aſſaltato da Gloceſtre. 34. Accetta l' accordato dal Duca di Borgogna 35. Si dichiara a fauore di Brabante. ibid. Soccorſo da Borgogna entra nell' Annonia. ibid. Aſſedia Braine. 36. Gli ſi rende. ibid.

Duca di Clerenza Creato Georgio fratello d' Odoardo IV. Rè d' Inghilterra. 251. Diſguſtato d' Odoardo. 266. Seduto da Varuic contra di lui. ibid. Reciproci errori ſuoi, & di Varuic. ibid. Si ritira a Cales, doue ſpoſa la figliuola del Conte. ibid. S' arma contra il Rè ſuo fratello con Varuic. 272. Et lo fanno prigione ma di lì a poco ſi libera. 273. Si procura la pace mediante vn' abboccamento 274. Il quale fà contrario effetto. ibid. Leua inſieme con Varuic nuoue genti ſotto Roberto Vuelles. ibid. Le quali ſono diſfatte, & eſſi fuggono a Cales. 276. Ma vi ſon rigettati. ibid. Sua moglie partoriſce in Naue vn figlio, che poi fù fatto morire di là a qualche anno da Arrigo VIII. ibid. Odoardo manda vna Femina in Francia per ſedurlo. 279. Il che ella fà acconciamente. ibid. Et lo perſuade. 280. Sua infedeltà trà l' vna, & l' altra parte. ibid. Dichiarato Gouernatore del Regno per Arrigo, eſſendoſi fuggito Odoardo. 284. Li duole il riſtabilimento di Arrigo, ma 'l diſſimula. 286. S' accorda co' l fratello. 292. S' offeriſce mediatore a Varuic con Odoarde, ma non è accetto. 293. Condannato a morte per giuſtitia. 349. Eſame delle cauſe della ſua morte. ibid. Perche la Reina lo temeſſe. ibid. L' auer preteſo l' erede di Borgogna fù vna delle cauſe della ſua morte. 345. Sue imputationi. ibid. Il Parlamento lo giudica colpeuole. ibid. Si credette, che morì innocente ripentendoſene Odoardo. ibid. Laſcia vn figlio, e vna figlia, i quali a ſuo tempo furono anch' eſſi giuſtitiati. 346

Duca di Exceſtre deputato al Gouerno della perſona del Rè Arrigo VI. & del Regno. 5. Sua morte. 51. Laſcia ſue erede il Rè. ibid.

Duca di Gloceſtre Vnfredo Protettore di Arrigo VI. in Inghilterra. 4. Perche ſi mutaſſe di buono, & ſauio in cattiuo. 5. Conchiude la liberatione del Rè di Scotia. 17. Delibera

bera di ſpoſar Giacchellina Conteſſa d' Olanda moglie del Duca di Brabante. 22. Dimanda perciò diſpenſa. 23. Paſſa il mare al ricouero de i ſtati della preteſa moglie. 34. Duca di Borgogna s' affatica per accordarlo. ibidem. Egli non accetta l' accordato. 35. Filippo ſi sdegna ſeco, & ſi dichiara in fauor di Brabante. ibidem. Riceuuto in Annonia inſieme con Giacchellina, mà non da tutti. ibid. Si duole del Duca di Borgogna. 36. Vien ſfidato da eſſo, & accetta la diſfida. ibidem. Và per ſoccorrer braine, mà indarno. 37. Torna in Inghilterra laſciando la moglie in Mons. ibidem. Abbandona affatto Giacchellina, la qual ſe ne muore. ibidem. Spoſa Leonora figliuola del Barone Combain con ſcandalo grande. 38. Suo duello co'l Duca di Borgogna rotto da Bedford. ibid. Diuien nimico del Veſcouo di Vinceſtre ſuo Zio. 45. Preſenta querele contra il Veſcouo. ibid. Loro riſpoſte. 46. Sue accuſe friuole, ed improbabili. 48. Ordine tenuto nel rappacificarli. 49. Si Pacifica. ibid. Manda aiuto al Duca di Bedford ſuo fratello. 90. Vi và il Cardinal di Vinceſtre. ibidem. Manda vn' Araldo a diſfidar Filippo, quale accetta la diſfida. 144. Giugne a Cales, & non vi trouando Filippo dà il guaſto alla Fiandra, & all' Arteſia 148. Torna in Inghilterra. ibid. Accuſa il Cardinal di Vinceſtre di molte colpe. 168. Deluſe dal Cardinal con farle andare in oblio. ibid. Diſauuantaggio della ſua natura con quella del Cardinale. ibid. Arti del Cardinal alla ruina del Duca. 169. Sua moglie accuſata di tradimento, & d' incanteſmi, & condannata. ibid. Per eſſer l' affare brutto, ſopporta l' affronto, & la priuatione. ibid. Non aſſente al matrimonio d' Arrigo con la figliuola del Rè di Sicilia. 173. Et perciò odiato da eſſa. 176. Suoi Emuli. ibidem. Falſamente accuſato dauãti il Conſiglio. 177. E ſoſtenuto in Parlamento. ibid. E trouato nel ſuo letto morto. ibid. Opinioni della ſua morte. ibid. Suo Elogio. 178. Titolo di Gloceſtre infelice. 182

Dichiarato dopo morte innocente. 226.

Duca di Iorc eletto Ricardo Plantagineta. 49. Concorre alla Reggenza di Francia col Duca di Somerſet. 133. Vien eletto, ma impeditogli il diſpaccio da Somerſet. ibid. Paſſa in Normandia. 140. Eletto in ſuo luogo Reggente in Francia il Conte di Varuic. 155. Laſcia fama di prudente, e giuſto. ibid. Eletto la ſeconda volta per la morte di Varuic. 162. Va per ſoccorrer Pontoſa. ibid. Preſenta la battaglia a Carlo, che non l' accetta. 163. Fà vn ponte ſopra l' Oiſe. ibid. E vettouaglia Pontoſa, eſſendoſi ritirato Carlo. ibidem. Ma alla ſua ritirata fu di nuouo preſa a forza. ibid. Aſſalta da tre parti i domini di Carlo. 166. Ritorna in Inghilterra. 174. Soſtituito in ſuo luogo il Duca di Somerſet ibid. Si preuale de' diſordini del regno. 179. Seda vna rebellione in Irlanda, quel regno rendendoſegli partiale. 185. Diſguſto, che prende del Duca di Somerſet per la reſa di Caen. 194. Il popolo ſi ſolleua in ſuo fauore contra il Rè Arrigo. 200. Fa aſſaſſinare il Veſcouo di Chicheſtre. 201. Fà ſolleuare in Cantio Giacopo Cad ſignendolo della Caſa Mortomare. ibid. Cauſa del-

la corruttione del Regno d' Inghilterra, & della perdita della Guascogna. 214. Viene in Inghilterra. 215. Suoi amici, e consiglieri, & perche lo seguano. ibidem. Giudicano douersi prima rouinar il Duca di Semerset. 216. S' arma, & và verso Londre. ibidem. Il Rè gli s'accampa contra. ibid. Si dichiara di esser venute per hauer giustitia del Duca di Somerset ibidem. Finge il Rè di farlo incarcerare, & n' inganna Iorc. 217. Somerset l' accusa d' hauer congiurate contra il Rè. ibid. Si difende non potendone esser conuinto. ibidem. È creduto innocente per essersi disarmato. ibidem. E liberato, e si ritira in Valia. 218. Continoua per vie oblique il negotio delle sue pretensioni. 222. S' assicura de gl' amici. 223. Fà incarcerare il Duca di Somerset. ibid. Quale è liberato dal Rè, & datagli la Capitania di Cales. 224. Si risolue alla guerra. ibid. E aspettato dal Rè a S. Albano. ibid. Si combatte, & Iorc ne riporta la vittoria con morte di Somerset. ibidem. Si fà dichiarar Protettore del Regno, & forma vn Triumuirato contra l' autorità del Rè. 226. Suo errore. ibidem. Parte di Certe. 228. La Reina gl' insidia alla vita, ma senza effetto. 229. È inuitato da Arrigo alla riconciliatione per persone espresse. ibidem. Viene a Londre con i suoi seguaci armati; & gli sono assegnati gli alloggiamenti. 229. Si riconciliano. 230. Passa a Iorc, & si consiglia di nuouo la guerra per nuoua ingiuria ibidem. S' vnisce col Conte di Salisburì, & di Varuic, & presenta la battaglia al Rè. 232. Fugge senza combattere, & perche. ibidem. Bandito, e proclamato traditore co i compagni. 233. Auuisato della buona volontà di quei di Londre, manda Varuic, e'l Conte della Marca in Inghilterra a trauagliare il Rè. 234. I quali arriuati in Londre sono accettati, combattono con le genti del Rè, lo vincono, & lo fanno prigione. 235. Entra Iorc in Londre con gran solennità 236. Sue attioni mal a proposito ibid. Superba risposta all' Arciuescouo di Cantuberì. ibid. Abbatte le porte dell' appartamento del Rè per alloggiarui egli. ibid.

Siede in Parlamento nella sedia del Rè, & vi espone le sue pretensioni. ibid. Esce di Parlamento senza che da nessuno gli sia stato risposto. 237. Dimanda aiuto al Rè di Scotia, & poi lo rifiuta. 238. Gli manda Ambasciadori per riuocarlo dall'ingiurie, che li faceua. ibid. Il Parlamento fà vna moderatione trà lui, e'l Rè. 239. Lo dichiara erede presentiuo, e Protettore del Regno. ibid. La Reina s'arma, & egli và centra di lei. ibid. S' incontrano a Sandallo. ibid. Sua temeraria generosità. ibid. Sono per essa disfatti i suoi, ed egli vccisо. 240. Suo figliuolo il Conte di Rutland crudelmente vccisо. ibid. Suo figliuolo il Conte della Marca ne fà le vendette, & è fatto Rè d' Inghilterra sotto nome d' Odoardo IV. Vedi Conte della Marca, & Odoardo IV.

Duca di Norfolc Creato Giouanni di Monubrey Conte Mareſciallo. 50. Nasce d' vna figliuola di Ricardo Neuillo. 215. Perche seguisse lui, e'l Duca di Iorc. ibid. Lasciato alla custodia di Londre, e del Rè. 139. Và contra la Reina a S. Albano, & vi perde la giornata, & fugge.

fugge. 241. S'arma con Odoardo. 248.

Duca d'Orliens prigioniero in Inghilterra. 7. 164. Condotto da gl'Ingleſi all'Aſſemblea di Calei. ibid. Si tratta la ſua liberatione dal Duca di Borgogna particolarmente, & perche. ibid. Lo libera pagando 300. mila ſcudi di riſcatto. 165. Incontrato a Grauelline dalla Ducheſſa di Cleues deſtinatali per moglie. ibid Giura la pace d'Arras, & prende la moglie. ibid. Dà a Filippo il Porco ſpino, & riceue da lui il Toſone. ibid. Il Duca d'Angolemme ſuo fratello ſi riſcattò quattro anni dopo di lui. ibid. Da eſſo diſcende Luigi. XII. Rè di Francia. ibid.

Duca di Sauoia Amedeo VIII. aſſente all'elettione di Conteſtabile del Conte di Richmonte fatta da Carlo. 41

Duca di Somerſet concorre alla Reggenza di Francia col Duca di Iorc. 133. Cade con ſuo gran diſguſto. ibid. Sua malignità. ibid. Sua inuidia. 140. Cagion della perdita di Parigi, & d'altri luoghi in Francia, & perche non caſtigato. ibid. Aſſedia Harflor, & l'ottiene. 155. Come fu glorioſo l'acquiſto, altretanto fu ignominioſa la perdita in altro tempo. ibid. Eletto Reggente in Francia per il Duca di Iorc. 175. Che riſpoſta dia al Rè Carlo circa i negoci di Bertagna. 181. Acconſente alla reſa di Roano. 186. Si pente, & fa ſorti gl'Ingleſi in trè luoghi. ibid. Sua imprudenza. 187. S'abbocca col Rè Carlo due volte, & nulla ottiene. ibid. Tratta col Duneſe. ibid. Articoli della ſua reſa, e dà per figurtà il Conte di Salisburi. 188. Rende Caen a Carlo con diſguſto di Iorc. 195. Il quale vien armato verſo Londre. 216 Si dichiara eſſer venuto per hauer giuſtitia di Somerſet. ibid. Finge il Rè di incarcerarlo, & l'inganna Iorc. 217. Accuſa Iorc d'auer conſpirato contra il Rè, ma ſenza alcun effetto. ibid. Fatto incarcerar da Iorc. 223. Liberato dal Rè, il quale gli dà la Capitania di Cales. 224. Combatte inſieme col Rè contra Iorc a Sant'Albano. ibid. Ma vi reſta diſfatto, & morto. ibid. Suoi figliuoli malamente morti anch'eſſi. 225. Arrigo ſuo figliuolo maggiore ſoſtituito in ſuo luogo. ibid.

Duca di Somerſet Arrigo predetto. 226. Eletto al Capitanato di Cales. 233. Vi và, & non è riceuuto. ibid. Le ſue naui ſi danno all'inimico, mentre egli è in Guines. ibid. Il Rè gli manda ſoccorſo, ma è ſorpreſo in Sanduuic. ibid. Si ritira con la Reina, & con di lei figliuolo dopo la preſa del Rè. 236. S'arma con eſſa contra Iorc. 239. Combatte, vince, & lo vccide. 240. Vanno poi inſieme verſo Londre, ma non ſono ammeſſi. 241. Combattono di nuouo, & vincono. 242. Ma fuggono poi tutti alla venuta del Conte della Marca. 243. Eletto Capitano delle ſue genti da Arrigo. 247. Combatte con i Iorciſti a Saxton. 249. Perde, & fugge. ibid. Paſſa all'vbbidienza di Odoardo. 251. Biaſmato. 252. Torna al ſeruitio della Reina. ibid. Và con Arrigo contra Neuille, & i Iorciſti, & è rotto, diſfatto, preſo, & decapitato con altri. 253. Suoi figliuoli ſi ritirano in Fiandra, & viuono miſerabilmente. 255. Quello, che d'vn di eſſi ſcriua Comminei. 256

Duca

Duca di Suffolc. Vedi Conte di Suffolc.
Ducheſſa di Gloceſtre Leonora Cubam accuſata di tradimento, & d'incanteſmi dal Cardinal di Vinceſtre. 169. *Condannata co i complici. ibid. Cauſe, che rendono dubie le ſue colpe.* 170
Duchi di Bertagna perche così ſpeſſo cangiaſſero partito. 10
Duglaſſe viene in aiuto di Iurì. 29. *Riſpoſta data da lui ad vn meſſaggio di Bedford. ibid. Diſconſiglia la battaglia con Bedford. ibid. Contrariato dal Viſconte di Narbona. ib. Combatte ſuo mal grado, & è vinto, & vccíſo.* 30. 33
Duneſe. Vedi Baſtardo d'Orliens.
Dupleix Iſtorico. 8. *Suo errore nella enumeration de' morti nella battaglia di Vernolo.* 30. *Sua opinione, & relatione della Pulcella d'Orliens.* 71. *Notato di falſità.* 79. *Diuerſo dalla commune.* 86. *Che coſa ſcriua della ritirata di Carlo, e Bedford a Senlis.* 88. *Ampliatore delle coſe.* 111. *Chiama Haillano diſtruggitor de i miracoli.* 213. *Racconta il prodigio accaduto il giorno dietro alla preſa di Baiona. ibid.*

E

EDmondo Mortomare legitimo ſucceſſore della Corona. 2. *Perche non proſeguiſſe la congiura contra Arrigo V.* 2. *Sua natura.* 2. *Sua morte.* 34
Edmondo fratello vterino del Rè Arrigo VI. Vedi Conte di Richmonte.
Educatione de i Principi perche cattiua. 4. *Quale debbia eſſere. ibid.*
Eliſabetta Graia figlia di Giacchellina di Lucembiurgo, vedoua del Caualliер Giouanni Graio ricreata per moglie dal Rè Odoardo. 259. *Qual foſſe. ibid. Ne è diſconſigliato dalla madre, ma eſſo ſuperate tutte le difficoltà la ſpoſa.* 261. *I ſuoi parenti innalzati con diſguſto della Nobiltà. ibidem. Mali nati da queſto matrimonio. ibidem. Eſſendoſi fuggito il Rè, ella ſi ritira nel Santuario.* 284. *Doue partoriſce il Principe Odoardo. ibid. Commiſerata in quel ſtato. ibid.*
Equinoco mortale ſcritto da Luigi XI. al Conte di San Polo Conteſtabile. 332
Eſame delle cauſe, perche riſorgeſſero le guerre Ciuili d'Inghilterra ſotto Arrigo VI. 1.2
Eſercito notabile ammaſſato da Filippo di Borgogna per aſſediar Cales. 141
Eugenio IV. Pontefice tenta la Pace trà Inghilterra, & la Francia. 107. *Vi manda per queſto effetto il Cardinal di S. Croce. ibidem. Ma non potendo farla conchiude vna tregua di ſei anni. ibid. Di nuouo in grande anſietà per comporli.* 128. *Manda il Cardinal di Santa Croce in Arras per queſto, e'l Concilio di Baſilea vi manda il Cardinal di Cipro. ibid.*

F

FAme grande in Francia. 157. *Da fame muore Carlo VII. Rè di Francia.* 238
Faſtolfo. Vedi Giouanni Faſtolfo.
Fedeltà, e valore di Patricio Dumbar. 151
Femina adoperata da Odoardo per mezzo da ſeddurre il Duca di Clarenza. 280. *Il che ella fa accommodamẽte. ibid. E lo perſuade. ibid.*

Femine in Baniera non eſcluſe dall'eredità. 22
Fidarſi di chi ſi deua ne' gran negotij. 280. *L'eſempio di Varuic, & Clarenza. ibid.*
Figliuoli d'Arrigo IV. tutti valoroſi, & neſſun di eſſi tralignanti. 133
Filippo di Borgogna. Vedi Duca di Borgogna.
Fortuna buona di Arrigo V. 2. *Per parer giuſta, benche non ſia, bilancia i ſuoi auuenimenti.* 24. *Non prende qualità da' luoghi, ò da attioni.* 101. *Buona, ò cattiua non è ſempre argomento certo della gratia, ò ira di Dio ibid. Et perciò da non diſperarſi. ibid. Come ſcherzi frà gl'huomini.* 170
Franceſco Suriano. Vedi Aragoneſe.
Franceſi mantengono Carlo Delfino di Francia, & perche. 6 *Perche odiaſſero gl'Ingleſi.* 7 *Sorprendono Ponte di Meulan.* 8. *Trattato d'introdurli in Parigi ſcoperto, & punito. ibid. Prendono Vernolo ſotto la condotta del Duca d'Alanſone* 28. *Combattono con Bedford ſotto la condotta di Duglaſſe.* 29. *Sua ordinanza; & la perdono. ibidem. Diſfatti a S. Giacopo di Beueron ſotto la condotta del Conteſtabile.* 43. 44. *Soccorrono, & ricuperano Montargis.* 59. 60. *Entrano in Mans, ed vccidono molti Ingleſi.* 61. *Gli vien reſa da Talbotto la pariglia.* 62. *Sono ſcacciati di Mans. ibid. Quali foſſero alla diſeſa d'Orliens.* 63. *Aſſaltano le prouiſioni degl'Ingleſi.* 74. *Ma ſono diſfatti da Faſtolfo.* 65. *Reſtano perpleſſi per queſto ſucceſſo.* 67. *Aiutati dalla Pulcella d'Orliens la liberano dall'aſſedio.* 80. *Con groſſo, e poderoſo eſercito vanno alla ricuperatione di molte piazze.* 83
Vittoria, che ottengono nella battaglia di Patay. 84. *Fanno prigione Talbotto ibid. Piazze ricuperate. ibid. Non credono la Pulcella Santa.* 100 *Sorprendono Sciartres per tradimento.* 105. *Vccidono il Veſcouo, & trattano la Città come di conquiſta.* 106. *Sorprendono Roano, ma non li rieſce ibid. Abbandonano i compagni nella loro impreſa. ibid. I quali dopo vna lunga diſeſa ſi rendono.* 107. *Loro lagrimoſo ſtato.* 108. *Si tratta la pace dal Cardinal Santa Croce. ibid. Conchiude vna triegua per ſei anni.* 109 *La rompono.* 110. *Loro progreſſi. ibid. Sualigiano la fiera di Caen. ibid. Soſtentano la ſolleuatione de i Contadini della baſſa Normandia.* 118. *Vanno in Arras all'Aſſemblea per trattar l'accordo.* 128. *Pretenſioni loro, & dimande. ibid. Non s'accordano.* 129. *Segli dà la Normandia.* 134. *Loro progreſſi in eſſa.* 135. *Vanno verſo Parigi.* 177. *La qual ritorna ſotto il loro dominio dopo ſedici anni, ch'era ſtata ſotto gl'Ingleſi.* 139. *Loro progreſſi in Francia* 155. *Fame grande in Parigi.* 158. *I Lupi mangiauano le genti ne' luoghi habitati. ibid. Suoi ſoldati chiamati Scorticatori.* 196. *Ricuperano la Normandia.* 196. *Inſieme con i Scozzeſi danneggiano l'Inghilterra.* 228
Francia ſuo lacrimoſo ſtato; mentre guerreggiaua con gl'Ingleſi. 108. *Ridotta all'eta del Piombo.* 127. *Manda deputati in Arras all'Aſſemblea per trattar l'accordo.* 128

G

Galli degl'Ingleſi come ſi azzuffino. 89
Ganteſi preſontuoſi, & inſolenti. 141. Prendono Oyr, & n'appiccano i diſenſori. 142. Marc gli ſi rende. ibid. Mormorano del tardo arriuo dell' armata Olandeſe. 144. Et così parimente della partenza improuiſa di lei. 145. Riſoluono di partir dall' aſſedio. 146. Diſordini di queſta partita. ibid.
Generoſi. & forti non mancano nelle auuerſità. 67. Deuono eſſer regolati dalla Prudenza. ibid. Sogliono eſſer coſtanti ne' pericoli, ma ne' cambi di Fortuna, ſe l' auuerſità non gli abbatte, lo ſdegno li macera. 133
Generoſità di Catterina Duglaſſe. 151. Di Patritio Dumbar. ibid.
Giacchellina Conteſſa d'Olanda và in Inghilterra. 22 Sua Iſtoria. ib. Vedoua del Delfino di Francia prende per marito Giouanni Duca di Brabãte. ibid. Si ſepara dal marito. 22. Lo fà citar a Roma per la nullità del matrimonio, volendoſi maritar con Gloceſtre. ibid Riceuuta con Gloceſtre in Annonia. 31. Laſciata in Mani da Gloceſtre. 36. Vien tradita in Mani, & conſegnata a Filippo. ib. Mandata in Gante di doue fugge in Zelanda. 37. Sue miſerie, & morte. ibid.
Giacopo Cad Irlandeſe ſolleuaſi in Cantio per opera del Duca di Iorc. 202. Qual fuſſe. ibid. Si figne della caſa Mortomare. ibid. Forma vn campo di Seditioſi, & s'accampa vicino a Londre. ibid. Chiama vn mercante, gli dà commiſſioni, & è vbbidito. ibid. Riſpoſta, che dà a i mandati d' Arrigo, per intender quel, che pretendi. ibid. Articoli delle dimande. 203. Vien il Rè contro di eſſo. ibid. Ma egli fignendo temerlo ſi ritira, & così fà il Rè ibid. Diſfà, ed vccide i mandati contro di lui dalla Reina. 204. Le Prouintie circonſtanti lo rinforzano. ibid. Và a Londre, & non eſſendoui permeſſo l' entrarui alloggia ne' borghi. ibid. Entra nella Città. 205. Fà morire il Barone Say, & ſuo genero. ibidem. Marchia con le due teſte in horribile moſtra. ibid. Saccheggia le caſe de i più ricchi. ibid. Gli ſi fortifica il Ponte contra. 206. Lo aſſalta, ed vccide molti. ibid. Finiſce la Zuffa con vna tregua ſino al giorno ſeguente. 207. Prudente auuiſo dell' Arciueſcouo di Canturberi. ibid. I ribelli ſe ne vanno, & Cad fuggendo trauestito è trouato, ed vcciſo. ibid.
Giacopo I. Rè di Scotia liberato di prigione, & perche. 15. Ambaſciatori mandati per procurarla. 16. Ragioni addotte da quei, che l' oppugnauano. ibid. Da quei, che la conſigliauano. ib. Liberato con taſſa di cento mila marche. 17. Prende per moglie Giouanna figliuola del Conte di Somerſet. ibid Suo arriuo in Scotia, e diſordini, che vi trouò. ibid. Caſtiga i Gouernatori di quelle. 18. Fà incarcerare, & decapitare Mordacco con due ſuoi figliuoli Gualtier, & Aleſſandro, ibid. Inimico d' Inghilterra. ibid. Non deue eſſer accuſato d' ingratitudine, operando conforme gl' intereſſi del ſuo ſtato. ibid. Perſeguita Giacopo figlio di Mordacco Duca d' Albinia, & lo fà ritirar in Irlanda. ibid. Come ſi gouernò con l'In-

l' Inghilterra. ibid. Fà pace con essa. 109. Marita sua figliuola Margherita con Luigi Delfino. 147. Il che è con disgusto d' Inghilterra, & causa della guerra con essa. ibid. Assedia Rosburgo, & se ne leua per la venuta della moglie. 148. Congiura contra di lui. 149. Và per castigar i congiurati, & è vccisо, benche difeso dalla moglie. 151. Il caso lamentato da ogn'vno. ibid. Gli assassini presi tutti, e puniti. ibid. Osseruationi dell' Istorie di Scotia. 152

Giacopo Secondo fatto Rè di Scotia. 238. Gli vien dimandato da Iorc aiutato contra Arrigo, & glielo promette con alcune conditioni. ibid. Assedia Rosburgo. ibid. Risposta agli Ambasciadori di Iorc. ibid. Muore. ibid.

Giacopo III. suo figliuolo fatto Rè di 7. anni. 349. Male alleuato; sua natura. ibid. Il Duca d' Albinia fuggito dalle sue mani dimanda Aiuto ad Odoardo contra di lui che glielo concede offeso da Giacopo. 350. Manda vn' essercito in Scotia sotto Glocestre suo fratello. ibid. Giacopo chiama la nobiltà, ma non si preuale del suo consiglio. ibidem. Onde quella irritata prende i di lui adulatori, & gl' impicca. 351. Manda Ambasciadori a Glocestre. 352. Ma dal Duca d' Albinia è accommodato il tutto. 353. Et restituito Giacopo per opera del Duca nel Regno. ibid. Che lo paga d'ingratitudine. ibidem.

Giacopo figliuolo di Mordacco si ribella dal suo Signore. 18. Mette a ferro, & fuoco Doumbertain. ibid. Perseguitato dal detto. ibid. Si ritira in Irlanda. ibid.

Gilles, e Belleforest che cosa scriuono della Pulcella d' Orliens. 72. Della ritirata di Carlo, e Bedford a Selins. 87. Non hebbe la Pulcella per Santa. 96

Giouanna d' Arc. Vedi Pulcella di Orliens.

Giouanna figliuola di Carlo II. Rè di Nauarra, vedoua d' Arrigo IV. Rè d' Inghilterra muore. 154. Suoi figliuoli. ibid.

Giouanna figliuola del Conte di Somerset maritata in Giacopo I. Rè di Scotia. 17. Và a ritrouarlo all'assedio di Rotburgo. 148. Et perche. 149

Giouanni di Baniera Vescouo di Liege. 22. Rinuntia il Vescouato tenuto venti sett' anni. ibid. Ottiene dispensa di maritarsi non auendo in questo tempo hauuto altro, che'l Diaconato. ibid. Sposa Elisabetta Duchessa di Lucemburgo. ibid. Ottiene in feudo i Stati d' Olanda & Zelanda. ibid. Non gli è resa obbedienza da dette Prouintie. ibid. Gl' è mossa guerra dal Duca di Brabante. ibid. Ottiene l'accordo, & è dichiarato Luogotenente per tre anni, & poi per sette di quei Stati. ibidem.

Giouanni di Borbone muore oppresso da vna parte di camera. 8

Giouanni di Brabante. Vedi Duca di Brabante.

Giouanni di Croy và all' assedio di Guines per ordine di Filippo. 143. Si leua di suo commandamento. 147.

Giouanni Fastolfo Canallier Inglese fa prigione Girolamo Remondo. 20. Mandato ad infestar l' Angiu, & l'Vmena. 33. Prende a compositione S. Ouuen Distais. 56. Assedia Greuille. ibid. La quale hauendo dato ostaggi, & patti per ar-

d ren-

renderſi, nega poi di eſſequirli, & quella ne porta la pena. ibid. Mandato per le prouiſioni del campo aſſediante Orliens al Reggente di Francia. 65. Nel ritorno, aſſalito da Franceſi. 66. Con la ſua Prudenza, e valore ne riporta la vittoria. ibid. Fugge dalla Battaglia di Patay. 84. Onde li vien tolto l' ordine della Giarattiera, mà poi reſtituito. ibid.

Giouanni Graio. 15. Muore nella battaglia di S. Albano, eſſendo in quell' iſteſſo giorno ſtato fatto Caualliere. 242. Sua moglie diuenta ſpoſa d'Odoardo. 259. Vedi Eliſabetta figliuola di Giachellina.

Giouanni d'Harcourt. Vedi Conte d'Omala.

Giouanni Hum Prete accuſato d'incanteſmi. 169. Liberato. ibid.

Giouanni di Lucemburgo aſſedia Guiſa. 26. Gli ſi rende. ibid. Borgognoni ſotto la ſua condotta inſolenti. ibid. Solleuatione di molti Signori. ibid. Laſciato per Luogotenente all' aſſedio di Compiegne dal Duca di Borgogna. 94. Huomo di poco animo. 95. Propone la leuata dell'aſſedio, & gli è contradetto. ibid. Lo leua, mentre gl' aſſediati erano agl eſtremi. ibid. Rompe il Capitano di Laone. 114. Giudicato idoneo a trattar la pace con Filippo. 136

Lo ſà, ma non l' eſſeguiſce Filippo. ibidem.

Giouanni Mortomare accuſato di tradimento, & giuſtitiato. 34

Giouanni Monubrey. Vedi Conte di Norfolc.

Giouanni di Monforte non è annouerato trà Duchi di Bertagna. 11

Giouanni Neuillo fratello del Conte di Varuic fatto Barone da Odoardo IV. & d' indi a qualche tempo Marcheſe. 252. Mandato a Nortomberland con le più ſpedite truppe. ibid. Vi và, & diſfa due Conti, & Neuillo, che reſta vccíſo. 253

Aſſalta il Rè Arrigo nelle ſue trincere: il quale ſi ſalua con la fuga. ibid. Ma i ſuoi ſon diſfatti, ed vccíſi, e trà quelli il Duca di Somerſet. ibid. Sollecitato da Varuic alla ruina d'Odoardo. 265. V' aſſente, ma difficilmente. 266. Machina col fratello vna ſolleuatione In Iorc. 267. Quindeci mila ſolleuati vanno contra Iorc. 268. Che combattuti da eſſo ſono diſfatti. ibid. Varie opinioni di lui per queſto fatto. ibid. Si getta nel partito del Rè. 279. Di nuouo s' aliena da eſſo. 282. Il che abbatte grandemente, & mette in anguſtia Odoardo. ibid. Ricenuto in gratia dal fratello, & dal Parlamento. 284. Hà ordine di combatter Odoardo, che andaua verſo Iorc, & nol fà. 289. Anzi nè pur l' impediſce la ſtrada di Londre, potendolo. 291. Ragioni in ſua diſcolpa. ibid. Armato col fratello alla battaglia di Barnet perde, & muore. 296. Sua morte diſpiace ad Odoardo. 299

Giouanni Rè di Francia paga per ſuo riſcatto tre milioni d'oro. 20

Giouanni Sharp cretico, & ſeditioſo 108. Seueramente punito. 109

Giouanni Talbotto ſue qualità. 56. Sua ſpada, che parole contenieſſe. 57. Fatto Gouernatore dell'Angiù, & dell'Vmena. ibid. Acquiſta Laual. ibid. Soccorre con grandiſſima celerità Mant. 61. Aſſale la Città per la via del Caſtello, & la ricouera. 62. Lodato di prudenza, celerità, & valore. ibid. Và all aſſedio d' Orliens. 63. Diffende valoroſamente il ſuo forte. 80. Prende

Laual per iſcalata, & il Caſtello a compoſitione. 82. 83. Và per ſoccorrer Beaugenci, ma ſi ritira. ibid. Rotto, ferito, e prigioniero nella battaglia di Patay. 84. Di quanta conſequenza la ſua prigionia. ibid. Cambiato con Santragli. 103. Suoi progreſſi. 115. Aſſedia S. Dionigi. 124. Et ricupera a patti. 125. Scaccia la Hire di Giſors, ricouera la Città, e caſtiga i traditori. 140 Soccorre Crotoi; onde gl' aſſedianti ſe ne vanno laſciando la Città libera. 163. All'aſſedio di Dieppe con forze deboli. 166. Vi fabbrica vn forte partendouiſi per condurui nuoue genti. ibidem. Ma dal Delfino fu vinto il forte, & liberata la Città dall' aſſedio. 167. Fa leuar l'aſſedio di Galardon, & lo demoliſce. 168. Spedito da Arrigo in Normandia. 170. Creato Conte di Scirosberì. ibidem. Alla diſeſa di Roano. 185. 186. Dato per oſtaggio dal Duca di Somerſet. 188. Liberato. 196. Spedito in Guaſcogna. 218. Entra in Bordeos, & gli ſi rendono molte piazze. ibidem. Và per ſoccorrer Caſtillone. 219. Vi combatte, & è diſfatto, ed vccíſo. 220. Conſiglia il figliuolo a ſaluarſi, quale non l'vbbidiſce, ma muore iui vendicato. ibid. Suo Elogio. ibid.

Giouanni fratello del Conte di Suffolc alla diſeſa di Largeau. 82. Fatto prigione inſieme col Conte. ibidem. Li vien ſaluata la vita. ibid.

Giouanni di Villers ſorpreſo ſotto Alãſone, ed vccíſo. 33. 34

Girolamo Remondo ſopranominato Mariolano fatto prigione da Giouanni Faſtolfo. 20. Condotto a Compiegne con vna fune al collo, accio quelli ſi arrendino. ibidem. Et lo fanno per ſaluar la vita al Capitano. ibidem.

Giſors occupata per tradimento dalla Hire. 140. Ma ne vien cacciato da Talbotto. ibid.

Giuramenti ſtimati da Odoardo giuochi fanciulleſchi. 291

Giuramento nel termine Religioſo, che virtù habbia. 9. 10

Gloceſtre. Vedi Duca di Gloceſtre.

Gloceſtre Titolo infauſto, ed infelice. 178. Per quattro Gloceſtri vn dietro l'altro, che terminarono la vita di morte violenta. ibid.

Gouerno buono mantiene i ſtati. 208 Queſto mantenne la Guaſcogna tãto tempo ſotto gl' Ingleſi. ibid.

Grauille aſſediata da gl' Ingleſi tratta d arrenderſi. 56. Et poi nega di ſtare al trattato, e gl' oſtaggi ne portano la pena. ibid.

Gualtiero figliuolo di Mordacco Gouernatore in Scotia. 15. Fatto incarcerare dal Rè Giacopo Primo, & decapitare. 18

Guaſcogna. Perche ſi conſeruaſſe tanto tempo ſotto gl' Ingleſi. 208. Il Rè Carlo va per guadagnarla. ibidem. Aſſedia Bergerac, & ſi rende. ibid. Rompe il Maggiore di Bordeos, mà il modo ſi narra diuerſamente. 219. Progreſſi felici fattiui da i Franceſi. 210. Combattuta da Carlo con quattro eſerciti. 211. Aſſedia Fronſac, & articoli della ſua reſa. ibidem. La qual fu ſeguita da Bordeos. 212. Baiona aſſediata s' arrende. ibidem. Prodigio occorſo il giorno addietro alla ſua reſa. 213. Si perde dagl' Ingleſi. ibid. Origine, & fine del dominio Ingleſe in eſſa. 214. Mal ſodisfatta de i Franceſi s' offeriſce all' Inghilterra. 218. Mandato Talbotto a ricuperarla. ibidem. Ma vi muore, & di nuouo ſi perde. 220. 221. Digrã dan-

no all' Inghilterra. 221
Guerra trà Blois, e Giouanni Conte di Monforte d' anni venti trè cõ morte di ducento mila persone. 11
Guerre Ciuili d' Inghilterra da chi causate, fatte, e sospese 1. Sospese sotto Arrigo V. risorsero sotto il figliuolo. 1. Esame delle cause, perche risorgessero. 1.2
Guido fratello maggiore de Giouanni terzo Duca di Bertagna. 10
Guisa assediata si rende. 26
Gulielmo Faucombrige. Vedi Conte di Cancio.
Gulielmo Herbert. Vedi Conte di Pẽbruc Gulielmo.
Gulielmo Mandauille Eretico, e sedicioso. 108. Sua opinione. ibid. Seueramente punito. ibid.
Gulielmo della Pola. Vedi Conte di Suffolc.
Gulielmo Stuardo Conteſtabile di Scotia assedia Creuant. 13. Fatto prigione con perdita d'vn' occhio. 14.

H

Haillano ciò che narri della Pulcella d' Orliens. 73. Che racconti della ritirata di Bedford a Senlis. 87.88. Sua narratione, come il Rè Carlo VII. diuentasse di neghittoso diligente. 189. Ciò che si credesse del prodigio occorso il giorno dietro alla resa di Baiona. 213
Hanson. Vedi Cristofolo Hanson.
Harcourt difensor di Crotoi. 20. 21. Sua morte. ibid.
Harflor assediato da Carlo si rende. 188.
Hire affettionato a Carlo. 33. Sorprende Louuiers. 92. Suoi progressi. 114. Rompe, prende, e fere il Conte di Arendel 120. Gli falliſce il disegno di sorprender Roano. 137
Assalito da Tomaso Girel è ferito, & si salua con la morte di molti. ibid. S'impadronisce di Gisors. 140. Mane vien cacciato da Talbotto. ibid.
Honnoflor assediato da Carlo. 191 Che non essendo soccorso gli si rende. ibid.
Honor, conferito a chi nol merita, è sempre sdrucciolo, & precipitoso. 58.
Hussiti Eretici pongono la Boèmia in confussione. 90. Legato in quel Regno da Martino V. il Cardinal di Vincestre. ibid. Il quale và in Boemia con quattro mila combattenti, ma si parte senza honore. ibid. Li succede il Cardinal Giuliano. ibid.

I

Iargeau assalito dal Bastardo d'Orliens, quale è forzato a ritirarsi. 82. Difeso dal Conte di Suffolc con due suoi fratelli Giouanni, & Alessandro. ibid. Preso per iscalata dal Duca di Valois. ibid. Alessandro è vccisо nella battaglia, fatto prigione il Conte, e'l fratello. ibid. Molti altri fatti prigioni, i quali poi a sangue freddo son stati ammazzati in Orliens, eccettuati il Conte e'l fratello. ibid.
Imprese grandi soggette ad incertezze, ed a pericoli. 62
Inclinatione de' Popoli quanto potente. 244
Inclinationi generali suscitatrici ordinarie di gelosie ne' Principi. 277
Inconstanza de' Duchi di Bertagna degna di Scusa. 10
Incoronatione del Rè Carlo in Poitiers. 7. Incoronatione dell' istesso in

in Rens contradetta, & perche. 85. Superate le difficoltà della Pulcella d Orliens. ibid. Incoronato in Rens. 86

Incoronatione neceſſaria a vn Principe, che hà competitori. ibid.

Incoronatione d' Arrigo VI. in Vaſmeſtre. 91. Trattano d' incoronarlo in Francia. 95. Prencipi, e Signori, che v' interuennero. 102. Incoronato in Parigi nella Chieſa di Noſtra Dama dal Cardinal di Vincestre. ibid.

Incoronatione d' Odoardo IV. in Vaſmeſtre. 251.

Incoronatione de i Rè di Francia doue ſi faceſſe. 101. Con che ſi vgneſſero. ibid.

Infedele qual ſia, & chi ſi debba dire. 76.

Inganno, chi cerca d' ingannar reſta ingannato. 325. Credono i maluagi ricoprire le proprie colpe, ma ne reſtano ingannati. 326

Inghilterra, ſuo ſtato alla morte d' Arrigo V. 4. Cauſe de i ſuoi danni ibidem. Suo ſtato lagrimoſo nella guerra di Francia. 108. Caduta nell'età del piombo. 127. Manda ſuoi deputati in Arras per trattar l' accordo con Francia. 128. Ineſpugnabile, & perche. 139

Ingiurie difficilmente ſi dimenticano da gl' huomini di peruerſa natura. 213.

Ingleſi perche odiati da' Franceſi. 7. Aſſediano Ponte di Meulan. 8. Diſordini del ſoccorſo; onde lo ricuperano. ibid. Soccorrono Creuant, e combattono co i Scozzeſi. 13. Ottengono la vittoria. 14. Liberano il Rè di Scotia. 10. Non corruppero i benefici fatti a Giacopo, benche lo caricaſſero di riſcatto. 19. Aſſediano S. Michile. 24. Aſſaliti da Bertagna, e rotti. 24. 25. Prendono Iuri. 27. Combattono con Duglaſſe, & lo vincono. 29 30. Prendono Pontorſone. 43. Aſſediano Montargis. 57. Rouina loro. 60. Preſentano la battaglia, ma vien rifiutata. ibid. Repreſi di perfidia per eſſer andati all acquiſto d'Orliens. 63. Ragioni in contrario ibid. L'aſſediano. ibid. Prendono la Torre a capo del Ponte. 64. Tentano ſcalar il baloardo della porta Renarda. 65. Mandano Caualieri al Reggente per la prouiſione del Campo ibid. Aſſaliti nel ritorno da i Franceſi; ma con perdita, e danno de i Franceſi. 66. Differenza nel numero de gl' vccíſi. ibidem. Riceuono vna lettera dalla Pulcella d' Orliens. 78. Effetto, che partorì. ibidem. Accuſati d' hauer voluto abbrucciare l' apportator della lettera. ibidem. Perdono diuerſi forti. 79. Trattano d' abbandonar l' aſſedio, & perche. ibid. L' abbandonano in capo a ſette meſi; & queſto fù il colpo della loro rouina in Francia. 80. Quanti huomini vi morirſſero ſotto. 81. Due mali in conſequenza della perdita de gl' Ingleſi. ibid. Diſidano il Rè Carlo a battaglia campale. 87. E accettata da lui, ma reſa vana, & perche. ibid Aſſediano Compiegne co' Borgognoni. 93. Contradicono alla leuata dell aſſedio, ma l' abbandonano per forza. 95. Loro affari peggiorano dopo queſto aſſedio. ibidem. Aſſiſtenti all' incoronatione del Rè Arrigo. 102. Loro progreſſi felici. ibidem. Prendono Montargis. ibid. Aſſediano felicemente San Scellerì. 103. Sorprendono il ſoccorſo. 104. Sorpreſi eſſi nell' iſteſſo tempo, e ſconfitti. ibid. Loro lagrimoſo ſtato. 108. Trattata la Pace con Fran-

Francia dal Cardinal Santa Croce. 108. *Che non potendola far conchiude vna tregua per ſei anni. ibid. Infeſtati d' alcuni ſeditioſi, che ſono ſeueramente puniti. ibidem. Fanno pace con Scotia* 109. *Conſultano ſu lo ſcemamento delle militie. ibid. Li vien rotta la tregua dà Franceſi,* 110. *Vanno all' Aſſemblea in Arras per trattar l' accordo.* 128. *Pretenſioni ſue, e dimande. ibid. Non poſſono accordarſi.* 129. *Suoi errori nel non mantenerſi per amico Borgogna.* 130. *Maltrattano vn' Ambaſciadore di Filippo. ibidem. Eleggono il Duca di Iorc Reggente in Francia.* 133. *Accuſati d' eſſer ſtati ingrati alla Reina Iſabella, e loro ragioni.* 134. *Combattuti in Parigi ſi ritirano nella Baſtiglia.* 138. *Sono aſſediati.* 139. *Si rendono, & laſciano la Città libera a Carlo dopo ſedici anni, che la poſſedettero. ibid. Alla difeſa di Cales.* 143. *Eſpugnano il Forte fabricato da Filippo* 146. *Cauſe della guerra di Scotia.* 148. *Fanno tregua con Borgogna.* 152. *Soſtituiſcono il Conte di Varuic per Reggente in Francia al Duca di Iorc.* 155. *Loro progreſſi in Francia* 158. *Di nuouo mandano il Duca di Iorc per la morte di Varuic.* 163. *Soccorrono Pontoſa, & preſentano la battaglia a Carlo, che non accettata.* 163. *Nuoui trattati per la pace con Carlo.* 164. *I quali ſuaniſcono. ibid. Loro perdite in Normandia.* 184. *Cacciati da Roano.* 186. *Di Normandia.* 192. *Si ſolleuano contra Arrigo.* 201. *Perche manteneſſero tanto tempo la Guaſcogna.* 208. *Origine, e fine del Dominio di quella.* 214. *Inuitati a ricuperarla di nuouo, vi vanno.* 219. *Ma la perdono.* 220. *Di quanto danno li fuſſe queſta perdita.* 221. *Perdono la battaglia di Formigni con Franceſi.* 192. *Ardenti nel combattere.* 295

Ingleſi anno acquiſtato ſempre maggior onore combattendo, che trattando. 349. *Riſoluti alle battaglie, & tenaci ne' lor propoſiti.* 90. *Simili a i Galli, e Cani loro. ibid. Noue mila di eſſi in Amiens a mangiare, e bere ſù l' oſterie,* 328.

Ingratitudine del Signor della Tremoglia verſo il Conteſtabile. 59. & 74. *Quanto deteſtabil vitio ſia,* 134. *Chi ſi debba dire ingrato. ibid. Nimica d' ogni virtù Criſtiana, e morale.* 353

Intereſſi priuati, & publici non conuengono bene inſieme. 5. *Gl' huomini ſi gouernano ſolo per eſſi, tutte ragioni eſcluſe.* 277

Inuidia del Duca di Somerſet cagione agl' Ingleſi della perdita di Parigi, & della Francia. 139. *Perche non caſtigata.* 140

Iorc. Vedi Duca di Iorc.

Loro caſa ſfortunata. 245. *Non vi è Tragedia alcuna comparabile alle ſue Tragedie* 246. *Cauſate dalla ſola ambitione. ibid.*

Iſabella figliuola di Giouanni Rè di Portogallo, e di Filippa di Lancaſtro, ſorella d' Arrigo IV. Auolo di Arrigo VI. maritata con Filippo Duca di Borgogna, 93

Iſabella Reina Madre di Carlo VII. Rè di Francia, & di Catterina Reina d' Inghilterra muore in Parigi. 134. *Perche s' accoſtaſſe a gl' Ingleſi. ibid. Danni, che cagionò. ibid.*

Iſabella ſorella di Arrigo IV. Rè di Caſtiglia propoſta per moglie ad Odoar-

Odoardo, che non ſi effettua. 257
Iurì alza le bandiere di Francia. 27. Aſſediata, e preſa da Bedford. 28. Duca d'Alanſone và per ſoccorrerla, ma ſe ne ritira. ibid.

L

Lagnì aſſediato dal Conte d'Arondel. 111. Variationi circa il modo del ſoccorſo, & la leuata dell'aſſedio. ibid.
Laual piazza ſi rende a Talbotto. 57. E di nuouo preſa a forza, eſſendoſi ribellata. 82. Ma il Caſtello a compoſitione. 83. Sorpreſa da' Franceſi. 93
Leggi perche inuentate. 127
Leonora Cubam. Vedi Ducheſſa di Gloceſtre.
Lettera della Pulcella d'Orliens ſcritta al campo Ingleſe. 78. Effetto, che partorì. ibid.
Liberalità neceſſaria ad vn Principe. 245.
Luigi di Lucemburgo. Vedi Conte di S. Polo Luigi.
Luigi XI. Rè di Frãcia naſce a Carlo. 15. Sua natura. ibidem. Gran Principe. ibidem. Che concetto haueſſe di Bedford. 133. Si marita con Margherita figliuola di Giacopo Rè di Scotia. 148. Si leua contra il Padre. 160. Cauſe della ſua ſolleuatione. ibidem. E perſuaſo a far ciò dal Baſtardo di Borbon. 161. Al che aſſente, ſi riduce co i Principi. ibid. Il Duca di Borgogna ſi dichiara per Carlo. ibidem. Le Prouintie negano di ſeruirlo contra il Padre. 162. E riceuuto in gratia dal Padre a i prieghi dell'Aſſemblea di Clermonte. ibid. Soccorre Dieppe. 167. Combatte il Forte de gli Ingleſi, lo prende, e libera la Città. ib. morte di ſuo Padre, ed eſſo è ſoſtituito in ſuo luogo. 238. Da ricouero alla Reina d'Inghilterra fuggitiua. 255. Perche acconſentiſſe al matrimonio di Odoardo con Buona ſua cognata. 258. Il quale non effettuandoſi diſſimula l'affronto, & la marita nel Duca di Milano. 261. Accoglie Varuic fuggitiuo facendogli armare molti Vaſſelli. 278. Sua natura. 313. Si diffida d'ogni vno ibidem. Odia Borgogna, e Bertagna ſopra tutti. ibid. Tiene baſſo il fratello. ibidem. Muoue la guerra del ben publico, da lui attuffata con falſe promeſſe. 314. Muore il Duca di Ghiena ſuo fratello. ibid. Diuerſità trà la natura ſua, e quella di Carlo di Borgogna. ibidem. Odoardo gli ſpediſce vn' Araldo cõ lettere. 316. Al quale egli riſponde da ſolo a ſolo. ibidem. Obbligandoſelo con doni, e promeſſe. 317. Carlo li domanda tregua. ibidem. Aſtuzia vſata da lui nel dargliela. 318. La qual ſpirata gli rompe la guerra. ibidem. Gli vengono mandate raccomandationi da Hauard, e Stanles per vn prigioniero. 322. Ne prende ſoſpetto, e lo fà incarcerare. ibid. Lo libera, & manda vn' Araldo al Rè Odoardo. ibid. Sue parole ad eſſo. 323. N'è ſpedito a ſuo grado con vn ſaluo condotto. ibid. Conditione dell'accordo. 324. Egli n'è biaſimato. ibidem. Ragioni, che lo moſſero a coſi fare. ibidem. Cerca sbrigarſi da gl'Ingleſi più preſto, che li ſia poſſibile. 325. Riceue meſſaggi dal Conteſtabile. ibid. Fà naſcondere in vn' armario vn Gentilhuomo di Carlo, perche oda la loro Ambaſciata. 326. Si riſolue d'abboccarſi con Odoardo. 327. Sua Liberalità. ibid. Preſenta Odoardo,

do, & tien Corte bandita a tutti gl' Ingleſi, ch' entrauano in Amiens. 328. Pregato da Odoardo a cacciarli, non vuole. ibid. Ordini dell' abboccamento. ibid. Accoglienze dell' abboccarſi. 329. Giurano la tregua con le ſue conditioni. ibid. Inuita per complimento Odoardo a Parigi. ibid. Parlano ſoli fatti ritirar gl' altri. 330. Si partono l'vno dall' altro. ibid. Preſenta Gloceſtre, che lo viſita. ibid. Fà rittoccar Odoardo ſopra il propoſito di Bertagna ſenza profitto. 331. Tentato da Hauard ſopra l'ita d' Odoardo a Parigi, il quale n'è deſtramante eſcluſo. ibid. Piaceuole Storia di lui, e d' vn mercatante. 332. Il Conteſtabile manda a giuſtificarſi con lui. ibid. Ma egli imprende la ſua ruina. 334. S'impoſſeſſa di S. Quintino, & di Varuins, doue riceue gl' Ambaſciadori di Carlo. ibid. Gli diſpiace vn motteggio del Signor di Narbona con vn' Ingleſe. ibid. Conchiude la tregua con Carlo. ibid. Eſclude alcuni dal beneſitio di eſſa. ibid. Suoi articoli. 335. Ringratia Odoardo delle ſue offerte. ibid. Grand' apprenſione, ch' haueua degl' Ingleſi. ibid. Il Conteſtabile dato a Luigi vien fatto decapitare in Parigi. 336. Diſſegna ſopra i ſtati di Borgogna, 346. S'impadroniſce delle Città, che Carlo haueua in Picardia, & l'vna, & l'altra Borgogna. ibid. Riceue Ambaſciadori d'Odoardo, con quali vſa artifitioſi termini. ibid. Inuita Odoardo ad acquiſtarſi il Brabante, e la Fiandra. 347

Lupi in Francia in quantità. 157. Mangiauano le genti ne' luoghi habitati. ibid.

M

Mans Città ſi rende al Conte di Saliſburi. 33. Inclina più a Carlo, che a gl' Ingleſi. 61. Conſpira di darſi a Carlo. ibid. Apre la porta a Franceſi. ibid. Confuſione, ed vccisioni in eſſa. ibid. Il Conte di Suffolc ſi ſalua nel Caſtello. ibid. Talbotto vien con celerità grandiſſima al ſoccorſo. ibid. Aſſalta la Città dalla parte del Caſtello, & la ricupera. 62. I ribelli puniti. ibid. Reſo a Carlo d' ordine d' Arrigo. ibidem.

Maometo primo Imperador de' Turchi traſporta il ſeggio reale di Bithinia in Tracia. 128. Soggioga la Macedonia, & ſtende l'Imperio ſino al mar Ionio. ibid. Lo laſcia ad Amurate col diſſegno dell' acquiſto d' Europa. ibid.

Marcheſe di Suffolc. Vedi Conte di Suffolc.

Margherita d' Angiù figliuola di Renato Rè di Sicilia ſi marita con Arrigo VI. Rè d' Inhilterra. 147. Maritaggio infauſto all' Inghilterra. ibid. Sua natura diuerſa da quella del Rè. 176. Odia il Duca di Gloceſtre. ibidem. Fà tanto, che muore. 177. Manda gente contra Giacopo Cad Irlandeſe ſolleuato contra Arrigo. 203. I quali vengono diſfatti, ed vccisi. 204. Naſce il ſuo primogenito il Prencipe Odoardo. 222. Il Duca di Iorc ſe le ſolleua contra inſieme con Varuic, e Saliſburi. 223. Suoi dipendenti priuati de i loro carichi. 226. Procura con inſidie di hauer nelle mani i Iorciſti. 228. Il che diſpiace al Rè, che ne procura la riconciliatione. 229. Commette la retentione del Conte

Conte di Varuic, il quale fugge, & ſe li arma contra. 230. Sono ſuperati quei della Reina 231. La quale di nouo manda gente contra i Iorciſti, quali ſono vinti da eſſi, & il Rè fatto prigione. 235. Fugge col figliuolo, e col Duca di Somerſet nel Veſcouato di Durame. ibid. S'arma di nuouo contra Iorc. 239. S'incontra con lui a Sandallo. ibid. Combatte, e disfà Iorc. & l'vccide. ibid. Và verſo Londre. 241. Et non eſſendo ammeſſa nella Città, combatte a S. Albano contra Norfolc, e Varuic, e vince. ibid. E ricupera il marito. 242. Chiede vettouaglie a Londre, e 'l popolo ſe le oppone. ibid. Si ritira col marito, & col figliuolo nelle parti Settentrionali alla venuta del Conte della Marca. ibid. Fà decapitar il Barone Bonuille, e 'l Caualier Tomaſo Tirel. 243. Paſſa in Iſcotia. 252. Si ſalua da vna Fortuna di mare, e i ſuoi periſcono. ibid. Molti concorrono a ſeruirla. ibid. E fra queſti il Duca di Somerſet, e 'l Caualier Perſi. ibid. Dannifica oue paſſa, non v'eſſendo diſciplina, doue non v'è dinaro. ibid. Manda il Rè ſconoſciuto in Inghilterra. 255. Ma eſſendo preſo, ſi ritira col figliuolo in Francia. ibid. Và a trouar il Conte di Varuic fuggitiuo. 278. Et dimanda la ſua ſeconda figliuola per ſpoſa del Principe Odoardo, & l'ottiene. 278. Conuentioni, che fà con eſſo, & con Clarenza. ibid. S'imbarca col figliuolo in Inghilterra; ma è riſoſpinta da venti. 283. Arriua in Inghilterra dopo la rotta di Varuic. 299. Si ſalua in vn Santuario. ibid. Vanno a trouarla i principali del ſuo partito. ibid. E difficile ad eſſer perſuaſa a nuoue ſperanze per geloſia della vita del figliuolo. 300. Ma alla fine vi condeſcende. ibid. Odoardo fà prouiſioni contra di lei. ibid. Ed ella và a Briſtò per paſſar in Valia. ibid. Somerſet la diſconſiglia volendo che ſi fermi, e ſi combatta. 301. S'attacca la battaglia a Theuchesburi, ed ella è fatta prigione. 302. Ed il Principe Odoardo vcciſo. ibid. Eſſa poſta in Torre, & di là a qualche tempo è riſcattata dal padre. ibid. Contaglia di cinquanta mila ſcudi. ibid.

Margherita figliuola di Giacopo Primo Rè di Scotia ſi marita con Luigi Delfino. 148

Margherita ſorella di Giacopo III. Rè di Scotia propoſta per moglie ad Odoardo IV. Ma non hà effetto. 257

Margherita ſorella d'Odoardo IV. ſi marita con Carlo Duca di Borgogna. 153. Appaſſionata nella fattione della ſua caſa. ibid. Suppone molti figliuoli. ibid.

Maria d'Anignone predice a Carlo la liberatione di Francia per via d'vna Pulcella. 71

Maria ereda di Borgogna dimanda aiuto ad Odoardo. 346. Ma i ſuoi intereſſi lo diuertiſcono dal ſoccorrerla. 347. Manda però Ambaſciadori a perſuader Luigi, che non la moleſti. ibid. Si marita con Maſſimiliano d'Auſtria. 348

Maritaggio di Bedford con Anna ſorella minore di Filippo II. Con la figliuola del Conte di San Polo 110.

Maritaggio del Conte di Richmonte con la ſorella maggiore dell'iſteſſo Filippo. 10

Maritaggio d'Arrigo con Margherita d'Angiù figliuola di Re-

nato di Sicilia. 172
Maritaggio di Carlo figliuolo di Filippo Duca di Borgogna con Margherita sorella d' Odoardo IV. 263
Maritaggio di Filippo di Borgogna cõ Isabella figliuola del Rè di Portogallo. 39
Maritaggio di Giouanna di Bertagna con Carlo di Blois. 10
Maritaggio di Giouanni Conte di Pontiers con vna figliuola di Clissone. 12
Maritaggio di Luigi Delfino con Margherita figliuola del Rè Giacopo di Scotia. 148
Maritaggio di Giacopo primo Rè di Scotia con Giouanna figliuola del Conte di Somerset. 27
Maritaggio d' Omeno Teudero in Catterina Reina d' Inghilterra. 153
Maritaggi non buoni da quali sortirono buoni effetti. 154. 155
Maritaggi diuersi proposti ad Odoardo IV. 258. 259
Matteo Gouch rompe il Bastardo della Baume, e lo fà prigione. 24 Mandato da Talbotto a spiare lo stato de' nimici. 62. All' assedio di San Scelleri. 103. Fatto prigione. 104. Muore nella difesa di Londre per mano de i solleuati di Giacopo Cad. 206. Sua lode. 207
Metero che opinione hauesse della Pulcella d' Orliens. 74
Memoria dell' ingiurie indelebili negli huomini di peruersa natura. 353. Ma delebile quella de i benefitij. ibidem.
Miracoli quali siano. 76. Tale non fu il soccorso della Pulcella d' Orliens. 77
Misurati sono tutti con la misura, che misurano gl' altri. 94
Mondo è stato sempre l'istesso. 126
Montaguglione assediato dal Conte di Satisburì. 13
Montargis assediato dal Conte di Suffolc 57. Conte di Varuic và per soccorrerlo, ma in vano. ibid. Viene al soccorso il Dunese. 59. N' auuisa gl assediati. ib. La forma di questo soccorso varia trà gli scrittori. ibid. La libera dall' assedio. 60. Preso da gl' Inglesi, e come. 60
Monte S Michele assediato da gl' Inglesi. 24. Soccorso da Bertagna. ib. Mordacco Duca d' Albania Gouernator di Scotia dopo la morte del Padre. 15. Tratta di liberar il Rè Giacopo per castigar l' insolenze de' figli. 16. E fatto prigione insieme con Gualtiero, e Alessandro suoi figliuoli, e tutti decollati. 17
Mortalità grande in Francia, & particolarmente in Parigi. 167
Morte è fin d' vna prigione oscura. 121
Morte strana del Rè Carlo VII. di Francia. 238

N

NEgligenza di Carlo Rè di Francia come emendata. 189
Normandia è assalita da Carlo. 185. Suo freddo, & geli non trattengono Carlo da proseguire i suo disegni. 191. Gl Inglesi la perdono. Et perche. 296. Come acquista da Carlo. 208
Normandia contadini si solleuano; sostentati da Francesi; e loro progressi. 118. Disfatti dal Conte d' Arondel, & dal Barone Vilibì. 119. Le piazze, che haueuano preso ridonandosi a gl' Inglesi. ibid. Di nuouo si ribellano dopo la morte del Duca di Bedford. 134. Sorprendono Dieppe. ibidem. Vi

vie-

viene il Duca di Iorc. 140
Nutriture de i Principi mal fatte. 4. & 349

O

ODio naturalmente si porta a chi cerca soggiogare. 7
Odoardo Principe d' Inghilterra figliuolo vnico del Rè Arrigo VI. nasce. 222. Mali concetti di questa nascita. ibidem. Feste ibidem. Fatto Caualliere essendo d' anni otto. 242. Fugge col Padre, & con la Madre nelle parti Settentrionali. 242. 243. Fugge con la Madre in Francia. 255. Sposa la seconda figliuola del Conte di Varuic. 278. Fatto prigione da Ricardo Gopes, presentato ad Odoardo, ed vccisо. 302
Odoardo IV. Rè d' Inghilterra chi fosse, di chi figlio, e come fatto Rè. Vedi Conte della Marca. Esame delle ragioni, perche fosse così facilmente stato assunto al Regno. 244. Nesu causa l' inclinatione de i Popoli. ibid. Vantaggi suoi sopra Arrigo. 245. Nacque d'vna sfortunata Casa. ibidem. Rauna vn esercito di quaranta noue mila combattenti, e manda ad impadronirsi di Ferrebrige. 246. Doue essendogli riuscito male, dà licentia di partire a chi non hà animo di combattere. 247. Sorprende, ed vccide Clifford. 248. Auuisato dal Barone Faucõbrige và contra i nemici. ibidem. S' attaccano a Saxton, doue succede vna terribile ostinatione d' ambe le parti. 249. La sua presenza, ed esempio cagioni della vittoria. ibidem. Dà la fuga a i Lancastriani, quali restano disfatti, ed annegati in gran numero. ibid. Ottiene vittoria, ma sanguinosa. 250. Và a Iorc, & quel, che vi fà. ibid. Torna a Londre, ed è incoronato Rè in Vasmestre. 251. Crea Duchi, e Conti. ibidem. Fà morire il Conte d' Oxford, e'l figliuolo. ibid. Il Duca di Somerset, e'l Caualliер Persi passano all' vbbidienza di lui. ibid. Come procedesse ordinato nel suo gouerno. 252. Manda Neuillo contra Arrigo, il quale ne ottiene vittoria. 252. 253. Manda al ricouero delle piazze. 253. Fà nuoue prouisioni per mantenimento del Regno. 254. Promuoue nuoui Conti in luogo de i fuggiti con Arrigo. ibidem. Riceue il Rè Arrigo prigioniero. 255. Sue lodeuoli attioni. 256. Sua liberalità, ed altre virtù. 257. Matrimonij diuersi proposili. ibidem. Manda Varuic a trattare quel di Bona, ma non si effettua. 258. 259. S' innamora nella Vedoua di Graio, & si delibera sposarla, benche disconsigliato dalla madre. 259. La sposa, & innalza i di lei parenti con disgusto della nobiltà. 261. S' adombra della grandezza di Varuic. 262. Sua moglie partorisce la prima figliuola Elisabetta, che fini a suo tempo le guerre Ciuili. ibid. Si confedera col Rè d' Aragona. 263. Conchiude vna triegua di quindeci anni con la Scotia. ibid. Amicitia, che li giouò qual fosse. ibid. Marita sua sorella nel Conte di Carolois figliuolo di Filippo di Borgogna contradicendoli Varuic. ibidem. Varuic si risolue di rouinarlo. ibid. Il Duca di Clarenza suo fratello sollecitato da Varuic contra di lui. 266. Manda gente contra i solleuati di Iorc. 268. Ma perdono i suoi la giornata a Bamberi. 270. Fà decapitar il Barone Stafford per hauer

uer abbandonato i compagni in quella zuffa. 272. S' arma egli in persona, e và contra i rubelli, & s'accampa contra di loro. ibid Si tratta d' accordo, che non hà effetto. ibid. Fatto prigione da Varuic, e mandato sotto la custodia dell'Arcinescouo di Iorc. Che per negligenza se lo lascia scampare. 272. 273. Giugne saluo a Londre, doue si procura la pace mediãte vn abboccamento 273. 274 Il quale fa contrario effetto. 274 Onde s'arma contra l' Vuelles, che le hauea assoldato gente contra; Lo vince, ed vccide. 275. Perche odiasse Varuic. 276. Lo priua della Capitanaza, di Cales, & la dà al Signor di Vancler. 277. Sollecitato vanamente da Carlo a pensar a casi suoi; nè abbraccia vn suo consiglio. 279. Fa cercar gl' amici di Varuic per castigarli, i quali si saluano nel Santuario, & suo fratello si getta nel partito del Rè. ibid. Manda vna femmina in Francia per seddure Clarenza. ibid. Il che ella fa accommodamente. ibid. Et lo persuade. 280. Viene Varuic in Inghilterra, ed egli è negligente, & confidente contra gli auuisi di Carlo. 281. Chiama i Signori, ma pochi l'vbbidiscono. 282. Riuolte contra di lui. ibid. Fugge in Olanda. 283. Corre pericolo d' esser preso da gli Osterlini. ibid. Ed è saluato in Alchemar dal gouernatore d' Olanda. ibid. Dispiace questa venuta a Carlo. ibid. 286. Decreti del Parlamento contra di lui. 284. Falso auuiso della sua morte a Carlo. 286. S' abbocca con esso, & li chiede aiuti. 288. E attrauersato da i Duchi di Somerset, & di Excestre. ibid. Alla fine ottiene aiuto di danari, e di vasselli; co i quali passa in Inghilterra. 288. Finge non pretendere il Regno, ma il suo solo patrimonio, il che gli concilia il fauor d'ogn'vno. 289. S'incamina verso Iorc, e protesta di non pretender cosa alcuna contra il Rè. 290. Il che gli rende fauoreuole la Città, che sopra due conditioni gli accorda l' ingresso. ibid. Giura le conuentioni, ma entrato nella Città le rompe immediatamente. 291. S' auuia verso Londre, con risolutione temeraria, ma pruaente. ibid. Cause, che gli rendono la temerità scusabile. ibid. E lasciato passar dal Marchese Neuillo, ed incontrato da' suoi partigiani è proclamato Rè. 292. S' accorda, ed vnisce con Clarenza suo fratello. ibid. Và a Londre per hauer Arrigo. 293. I suoi Partigiani vanno fuori ad incontrarlo, ed Arrigo è incarcerato. ibid. Perche quei di Londre inclinassero ad Odoardo. ibid. Ringratia il Popolo d' essergli stato fedele, e Clemenza che vsa con esso. 294. Và contra Varuic a Barner, e vi conduce Arrigo. 295. Segue la battaglia, ed Odoardo vince con la morte di Varuic, & di Neuillo. 296. Ritorna vittorioso a Londre. 299. Fà prouisioni contra la Reina Margherita. 300. La segue, ed a Theuchesburì l'attacca. 301. La vince, & la fa prigione, col Duca di Somerset, e l Priore di S. Giouanni quali son decollati. 302. La Reina fu posta in Torre, & d' indi alquanto tempo dal padre risoattata. ibid. Fa ammazzare il Principe Odoardo. ibid. Sua buona fortuna. 303. S' accorda con Tomaso Neuillo sollcuato contra di lui; ma

di

di là a qualche tempo lo fà morire. 304. Morte del Re Arrigo aſcritta a lui. 306. Cattiuo fine di coloro, che l'haueuano perſeguitato. 309. 310. Antiteſi fra la Caſa di lui, e di Lancaſtro. ibid. Puniſce quelli, che gli erano ſtati nemici. 311
Manda in Bertagna per i Conti di Pembruc, e di Richmonte; i quali gli ſono negati, ma cuſtoditi perche non fuggano. 312. Perſuaſo da Borgogna a far guerra alla Francia. ibid. Raccoglie danari di beniuolenze, e và a Doure per imbarcarui l'eſercito. 315. Numero delle genti, che paſſarono con eſſo in Francia. 316. Spediſce vn' Araldo con lettere a Luigi. ibid. Si diſguſta di Carlo non trouandolo a Cales. 317. Manda per ſaperne la cauſa. ibid. Va a Perona con lui. 318. S'accorge eſſer beffato. 322. Riceue vn' Araldo di Luigi, e lo ſpediſce col ſaluocondotto richiſto. 318. 322. Conditioni dell'accordo. 324. Creduto accordarſi con Luigi per ingannarlo. 325. Si riſolue l'abboccamento de i due Rè. 327. Riſpoſta, che dà a Carlo, e al Conteſtabile. 328. Ordini dell'abboccamento ibid. Sua gran belleZZa. 329. Perſonaggi, che ſeco entrarono nel ponte, ed accoglienze de' due Rè. ibid. Giurano la triegua con le ſue conditioni. ibid Inuitato per complimento da Luigi a Parigi. ibid. Parlano ſoli fatti ritirar gl'altri. 330. Si partono l'vno dall'altro. ibid. Fatto ritaccar da Luigi ſopra il propoſito di Bertagna ſenza profitto. 331. Molti de' ſuoi mal contenti della triegua. ibid. Ritorna in Inghilterra, & n'è biaſimato. 332. La cauſa, che lo moſſe a ritornare. 333. Aſſeriſce a Luigi di ripaſſar il mare contra Carlo. 335. Ringratiato da Luigi. ibid Viue ſin ſoſpetto pel Conte di Richmonte. 337. Manda Ambaſciadori in Bertagna per hauerlo con finta di darli ſua figliuola per moglie. 338. Gliè negato in le prime inſtanZe, & conceſſo in le ſeconde, ma ſubito riuolto, ripentenaoſene il Duca. ibid. Si quieta eſſendogli promeſſo di cuſtodirlo. 340. Stretta ſua famigliarità con ogni ſorte di perſone. ibid. Sue concubine. ibid. Fà giuſtitiare vn Seruo del Duca di ClarenZa. 341. E giuſtitiato l'iſteſſo Duca, ma Odoardo ſe ne ripente poi. 345. Ricercato dalla erede de' paeſi baſſi d'aiuto. 346 Che non potendo darglielo, manda Ambaſciadori a Luigi per perſuaderlo a non moleſtarla. 347. Cauſe, che lo diuertono dal douere. ibid. Inuitato ad acquiſtar la Fiandra, ed il Brabante da Luigi. ibid. Diuiene intrattabile, ed auaro. 348. Riſcuote contra l'vſo le pene ſecondo le leggi. ibid. Sollecita Luigi a mandargli la Principeſſa, ma eſſoſi ſcuſa ibidem. Manda di nuouo per chiarirſi dell'animo di Luigi, e vedendoſi da lui beffatto, gli delibera per vendicarſi la guerra. 354. S'ammala a morte, e raccommanda i figliuoli alla nobiltà. ibid. Sua morte. Sue qualità, e figliuoli. 355
Offeſe non ſi ſcordano per beneſitij. 50
Olanda, Zelanda, & Annonia come peruenute nella Caſa di Bauiera. 21. Non vogliono render vbidienza a Giouanni di Liege. 32
Olanda apparecchia vn' armata per l'aſſedio di Cales, aſpettata con gran deſiderio. 143. Arriuano a Cales, e poi ſi partono improuiſamente. 144.

Olio con cui ſi vngono i Rè di Francia nell'incoronatione. 101
Omala ſi dà a Carlo. 91. Si rẽde a diſcretione al Conte di Suffolc. 92
Ordine di Caualleria dato al Rè Arrigo VI. dal Duca di Bedford. 50
Ordine della Giarattiera dato, tolto, e di nuouo conferito al Canallier Faſtolfe. 84
Ordine del Porco ſpino. 165
Ordine del Toſone da chi inſtituito. 92. Come paſſato in Spagna. 93
Orliens di quanta conſequenza fuſſe per gl' Ingleſi 62. Il Conte di Salisburì determina d' acquiſtarlo. 63. Aſſediato da eſſo, & Signori, che vi ſi ritrouauano a difenderlo. ibidem. Rouine de i borghi, ed altri luoghi fatte da gl habitanti intorno alla Città per aſſicurarſi 64. La Torre a capo del Ponte preſa da gl' Ingleſi. ibid. Done è vcciſo il Conte di Salisburì, e vi ſuccede il Conte di Suffolc. 65. Orleaneſi aſſaltano le prouiſioni de gl' Ingleſi; ma ſono diſfatti da Faſtolfo. 66. Perpleſſità de gl' aſſediati, e conſiderationi ſopra le ſtato loro. 67. Cauteloſa inuentione di render la Città. 68. Riſpoſta a gli Ambaſciadori mandati. ibidem. La qual diſguſta Borgogna. ibidem. Soccorſo primo d'Orliens della Pulcella. 77. Soccorſo ſecondo. 78. Inueſtiſcono i forti de gl' Ingleſi, e prima quel di S. Lupo. 80. Quei di S. Gionanni, e Londre, e la Torre del Ponte. ibid. E gl altri Forti. ibid. In particolare quel di Talbotto, e ne ſõ ributtati. 81. Liberati dall' aſſedio in capo a ſette meſi. ibid. Decretano vn' anniuerſario perpetuo della loro liberatione. ibid.
Oſtaggi caſtigati per non eſſer ſtate mantenute le Capitolationi. 56
Ouueno Tudero Canallier ſi marita con Catterina Reina d' Inghilterra. Figliuoli, che n'hebbe. 153. Differente narrationi circa la ſua Genealogia. ibid. E della ſua morte. 154.

P

Parigi tentata da Carlo. 91. Si mantiene in fede, & n'è ributtato; che n'abbandona l'impreſa. ibid. Tentata dal Conteſtabile gli apre la porta. 137. 138. Gl' Ingleſi ſi ritirano nella Baſtiglia, doue ſono aſſediati dal Conteſtabile. 139. Si rendono, reſtando la Città in poter di Carlo, eſſendo ſtata ſedici anni in mano de gl' Ingleſi. ibid.
Patritio Dumbar fedele, e valoroſo. 151.
Peccati occulti non ſoggetti a Caſtighi. 139. Peccati de' grandi non ſi prendono in notitia ſenza pericolo. 140.
Pecore traſportate in Iſpagna, di quãto danno all' Inghilterrà. 263
Perſonaggi grandi, benche innocenti, non ſi offendono ſe nõ ſino alla morte. 177
Pietro di Lucembiurgo. Vedi Conte di S. Polo.
Ponte fatto dal Duca di Iorc ſopra l'Oiſe. 163
Ponte di Meulan ſorpreſo da Franceſi. 8. Aſſediato, e ricuperato da gl' Ingleſi. 9. S' arrende con molte altre piazze. ibid.
Pontorſone ſi rende a gl' Ingleſi. 43. Ripreſo dal Conteſtabile. ibid. E fortificato. 52. Aſſediato da Varuic. 53. Segli rende. 54. Fattioni ſeguite durante l'aſſedio. 55
Pontoſa ſorpreſa dal Talbotto. 152. Aſſediata da Carlo. 162. Soccorſa da Iorc, che preſenta la battaglia a Carlo.

Carlo, ma non è accettata. 163. E vettouagliata essendosi partito Carlo. ibid. Il quale tornato alla partita del Duca, la prende a forza. ibid. Perdita, che n' apportò dell' altre. ibidem.

Pretensioni di Giouanni Conte di Monforte sopra la Bertagna per la prerogatiua del sesso. 10

Prigioni hanno spirato più speculatiuo de gli altri. 67. L' esempio in quei d'Orliens assediati da gl' Inglesi. 68.

Principe quai virtù dene auere. 2. Sua bontà differente da quella del Religioso. ib. Deue congiugner la coscienza con la prudenza. 3. La semplicità non lo essenta dalla colpa. ib. Buono, e buon Principe son cose differenti. 4. Difetti delle loro nutriture. ib. Non contraggono i Principi obligatione alcuna trà loro, essendo ogni loro operatione drizata all' interesse proprio, & non à gratificatione altrui. 19. Preferiscono gl' interessi alle promesse, e giuramenti. ib. Molti esempi a questo proposito. ibid. Ragione di Stato suo Idolo. ib. Si deuono persuadere, non violentare. 58. Benche delegati da Dio, non però giusti tiati. 99. Non si mantengono in stato senza virtù reali. 244

Prodigi accaduti nella morte della Pulcella d' Orliens. 99

Prodigio auuenuto il giorno dopo alla presa di Baiona. 213. Mentre il Duca di Iorc si voleua impossessare del Regno d' Inghilterra. 237. Apparso nella vittoria del Conte della Marca contra i Lancastriani. 241

Promesso nel termine morale hanno l'istessa forza, che hà il giuramento nel Religioso. 9 Fatte da molti, & non mantenute per varj accidenti, & interessi. 18. 19

Prosperità togliono l'intelletto, auuersità lo danno. 23. Non prendono qualità da luoghi, ò d'attioni. 101. Non sono sempre argomenti certi della gratia, ò dell' ira di Dio. ibid. Et perciò da non disperarsi. ibid.

Prudenza senza bontà è malitia. 2. Da essa prendono forma tutte le virtù. ib. Con gl'occhi della coscienza dee auer il Principe quelli della Prudenza. 3. Essa deue esser la regolatrice del corraggio. 67

Pulcella d' Orliens Giouanna d' Arc. ibid. Varie opinioni d' essa. ibid. Sua Storia secondo, che vien descritta da' suoi sautori. 71. Sue Preditioni. ibid. Sodisfa a Teologi. ibid. Trouata vergine dalle leuatrici. ibid. Miracoli che fanno testimonianza della sua Santità. 72. Le son date genti per vettouagliare Orliens ibid. Relationi, che di lei danno Belleforesi, e Gilles. ibid. Differēti opinioni de gli autori Francesi in questo negotio. 73. D' Haillano, & Argentrè. 74. Il Giuditio, che si diè far di lei. ibid. Parole del Meiero. 55. Argomenti per la sua missione, e loro risposte. ibid. Opinione, che n' hebbe Monstrolet. 76. Soccorso che diede ad Orliens. ibid. Suo stendardo qual fusse. ibid. Scriue vna Lettera nel campo Inglese, e suo Tenore. 78. Effetti che produsse. ibid. Libera d' assedio Orliens. 80. Si parte per andarsene a Carlo in corte, doue è rinforzata di gente. 82. Ritorna ad Orliens, e prende insieme con gli altri l'argoan per iscalata. ibid. Vuole, che Carlo s' incoroni in Rens, & l' ottiene. 85. prende Trois, e molte altre piazze. 86. Ferita sotto le mura di Parigi. 91. Soccore Compiegne con cinquecento soldati. 93. Esce per impadronirsi d'vn forte, & n'è cacciā-

ta, & fatta prigioniera; creduto si per inuidia de' suoi. 94. 95. Condotta a Roano, ed incarcerata. ibid. Misurata con la misura, ch' ella misurò altrui. ibid. Processo contra di lei. ibid. Rimessa al Vescouo, & all' Inquisitione. 96. Gilles non l'hebbe per Santa. ib. Paragonata a diuerse femmine. 96. Sententiata a prigione perpetua, d' indi al fuoco. 98. Si fingue grauida, e dopo il nono mese è brucciata ibid. Due miracoli occorsi nella sua morte per testimonianza d' vn Poeta. 99. Se ne conuince la falsità. ibid. Risposta a Scrittori Francesi, circa a l' hauer malamente finite le vite loro quei, che la giudicarono. ibid. Ventisei anni dopo fu dichiarata innocente, & perche. ibid. Se i Francesi l'auessero creduta innocente, non l'auerebbero infamata. 100. Aurebbe meritato d' esser Canonizata. ibid. Elogio, che se le deue. ibid.

R

Rafaele Graio Caualliere degradato, e fatto morire, come, & perche. 254

Rafaele Persi Caualliere abbandona le parti d' Arrigo, e passa all' vbbidienza d' Odoardo. 251. Biasimato. ibid. Torna di nuouo alle parti d' Arrigo. 152. E rotto da Neuillo, ed vccisо. 153. Parole, che disse morendo. ibid.

Ragion di Stato Idolo generale di tutti i gouerni. 19

Ramfort nell' Angiù preso da gl' Inglesi. 55. Ricuperato da' Francesi. 56.

Raul Bottigliero Capitano de gl' Inglesi assedia Crotoi. 20. La riceue dopo noue mesi d' assedio secondo le Capitolationi. 21

Reggente in Francia. Vedi Duca di Bedford, & di Iorc.

Renato d' Angiù occupa la Ducea di Bar, ed assedia Vademonte. 103. Combatte a Villemant con Antonio Conte di Vademonte. ibid. Sua sconfitta, e prigionia. ibid.

Renato Rè di Sicilia da la sua figlia Margherita d' Angiù al Rè Arrigo VI. d' Inghilterra per moglie. 174. Quanto infausto questo matrimonio all' Inghilterra. ibid. Non può soccorrer ne il Rè, ne la figlia. 252. La riscatta di prigione da Odoardo IV. Con taglia di cinquanta mila scudi. 392. Quali da Luigi XI. di Francia li furono prestati, a cui vendette le sue ragioni al Regno di Napoli. ibid.

Rens luogo destinato all' incoronatione de i Rè di Francia. 7. & 101. Iui coronato Carlo. 86

Ribelli di Mans puniti. 62

Ribellione in Irlanda sedata dal Duca di Iorc. 185. Il qual Regno se gli rende partiale. ibid.

Ribellione in Cantio di Giacopo Cad. Vedi Giacopo Cad.

Ribellione del Duca di Iorc contra Arrigo VI. 224. Malguidata da esso. 226

Ricardo Bel campo. Vedi Conte di Varuic.

Ricardo Conte di Cambrigi, congiura contra Arrigo V. ma subito viene soppresso. 2

Ricardo Neuillo intitolato Conte di Salisburi chi fusse. 215. Qual sua moglie. ibid. Perche seguisse il Duca di Iorc. ibid. Va con Iorc armato verso Londre. 216. Combattono col Rè a S. Albano, & lo vincono, ed vccidono Somerset. 224. Fanno il Triumuirato contra l' autorità del Rè. 226. Fa sograu Cancellie-

re.

re. 226. Si riconcilia insieme con gl'altri. 230. Passa a Iorc col Duca. ibidem. Doue di nuouo per fresca ingiuria fatta al figlio il Conte di Varuic consiglia la guerra. ibid. Và armato verso Londre. 231. Combatte col Barone Anuelei, lo supera, ed vccide. ibidem. S' vnisce con Iorc, e Varuic, in faccia de i quali s'accampa il Rè. 232. Ma fuggono senza combattere per la fuga di Troulop. ibid. Bandito, e proclamato traditore co i compagni. 253. Ritorna con Varuic verso Londre, & la prendono, & esso resta alla custodia di quella. 234. S' arma con Iorc contra la Reina. & è disfatto, e preso. 239. E poi decapitato a Pomfretto. 240

Ricardo Plantagineta. Vedi Duca di Iorc.

Ricardo Secondo col suo cattiuo gouerno è cagione delle guerre ciuili. 1

Ricchezze glorioſe, e profittenoli quali siano. 337

Roano sorpreso da i Franceſi, ma non li riesce 196. Tradimento scoperto, e punito. ibid. Carlo il chiede, il popolo si vuol rendere, e gl' Ingleſi nò. 185. Il popolo si sollena contra di loro, & delibera di rendersi. 186. Gli Ingleſi si fanno forti in trè luoghi. ibid. La Città presenta le chiaui al Duneſe. ibid. Articoli della sua resa. 187

Roberto Duca d' Albinia gouernatore di Scotia muore. 15

Roberto Vuelles Eletto per Capitano da Varuic, e Clarenza contra Odoardo. 274. Suo padre chiamato a Londre dal Re. ibid. Vi và ed aunsato dagl'amici, si salua nel Santuario, di doue esce con la promessa del perdono. ibid. Ma poi è fatto morire insieme col Cognato. 275. Le cause, che lo mossero contra Odoardo. ibid. Vinto, & disfatto dal Rè co i suoi, e giustitiato. ibid. Il che pone Varuic in estrema disperatione. ibid.

Rosburgo assediato da Giacopo Secondo Rè di Scotia. 238. Al quale Iorc manda ambasciadori per riuocarnelo. ibid. Risposta del Rè. ibid. Che è ammazzato da vn' artiglieria, che gli si ruppe. ib. Si rende a Giacopo Terzo nuouo Rè. ibid.

S

Salisburì. Vedi Conte di Salisburì.

Sciartres sorpresa da Franceſi per tradimento. 105. Et come. ibid. Suo Vescouo vccisо, ed essa trattata come di conquista. 106

Scotia da chi gouernata, mentre era prigione il Inghilterra il Rè Giacopo Primo. 15. Manda Ambasciadori per la liberation di esso. 16. Gli si dà con tassa di cento mila marche. 17. In che stato fusse, quando vi arriuò. ibid. Fa pace con l'Inghilterra. 109. Di nuouo si rompe, e le cause della guerra. 148. Congiura contra il Rè. 149. Il quale è vccisо. 151. Prende gl'assassini, e notabilmente gli punisce. ibid. Osseruatione notabile nelli suoi Rè. 152

Secol d' Oro non è mai stato, e come si procuri di farlo al presente. 127

Sedame desolata dal Conte di Salisburì. 26

Sentraglie pone insieme i soldati, che s' erano saluati nella battaglia di Vernolo 33. E fatto prigione, e cambiato con Talbotto. 103

Signor di Giac Presidente di Prouenza rapace, e superbo. 58. Ricercato a dar conto del dinaro scosso. ib. Fatto morire annegato dal Cõtestabile. 59

Signor

Signori della Tremoglia instiga Carlo contra il Conteſtabile. ibid & 74. Non vuole, che'l Conteſtabile vadi con Carlo in Rens all' Incoronatione. 86

Sillì assediato dal Conte d' Arondel. 117. *Varie opinioni circa queſto particolare. ibid. Eſame di eſſe. ibid. Se gli arrende non eſſendo ſoccorſo.* 118.

Simplicità non eſenta dalla colpa vn Principe. 3

Soggettione non piace ad alcuno. 7. *Et chi cerca ſoggiogare è naturalmente odiato. ibid.*

Soldati chiamati Scorticatori. 158

Solleuatione della guernigione di Cales. 109. *Suppreſſa dal Duca di Bedford.* 110

De' Contadini della baſſa Normandi. 118. *Diſfatta dal Conte d' Arondel, & dal Barone Vilibi. ibid.*

Della Normandia dopo la morte di Bedford. 134

De' Borgognoni in Parigi, che danno la Città al Conteſtabile. 139

De gl' Ingleſi contra il loro Rè. 200

Di Giacomo Cad ed altri in Cancio contra Arrigo. 201. *Come ſuppreſſa.* 207

Di quindici mila in Iorc contra Odoardo. 268. *Suppreſſa dal Marcheſe Neuillo. ibid.*

De' Canciani in aſſenza del Rè Odoardo, e prigionia di Arrigo, ſuppreſſa da Varuic. 284

Di Tomaſo Neuillo contra Odoardo, ſuppreſſa dall' iſteſſo con accordo. 304. 305

Spada di Talbotto, che parole conteneſſe. 57. *Della Pulcella d' Orliens qual ſuſſe.* 71

Spie neceſſarie particolarmente nella guerra. 58

Spirito più ſpeculatiuo non ſi troua di quel del prigioniero. 67. *L' eſempio in quei d' Orliens aſſediati da gl' Ingleſi.* 68

Stati hanno per legge prima l' indennità, e ſicurezza propria. 18 *Non ve n' è alcuno, che in qualche modo non habbia mancato a giuramenti, ò a promeſſe.* 19. *Come ſi mantenghino i ſtranieri.* 197

Stiffano di Vignoles, detto la Hire. Vedi Hire.

Streghe condannate in Inghilterra. 170.

Suffolc. Vedi Conte di Suffolc.

Superbia, & Auaritia priuano d' intelletto gl' huomini. 58

Supplitio notabile del Conte d' Atol congiurato, & aſſaſſino del Rè di Scotia. 151

T

Talbotto. Vedi Giouanni Talbotto.

Taneguì di Caſtello mãdato da Carlo Ambaſciadore al Duca di Bertagna. 39. *E licentiato da Carlo ſecondo la promeſſa a Borgogna, con ſuo diſpiacere però.* 41. *Gratitudine di Carlo verſo di lui. ibid.*

Taſſa data a diuerſi Rè, e Principi per la loro liberatione. 19. *Per la liberatione del Duca d Orliens.* 165

Tomaſo Montacuto. Vedi Conte di Salisburì.

Tomaſo Neuillo Baſtardo del Barone Faucombrige huomo corraggioſo, e di gran ſpirito. 303. *Fatto Vice Ammiraglio da Varuic.* 304. *Dopo la di lui morte ſuſcita turbolenze contra Odoardo. ibid. Aſſalta Londre, & n' è ributtato, eſſendo aſſente Odoardo. ibid. S' accorda col Rè, ma di là a qualche tempo è giuſtitiato. ibid.*

Tomaso Tirel Caualliер dammeggia la Contea di Clermonte; & ne batte il ſuo Signore. 92. *Aſſalta la Hire; & lo ferisce, & fa ſcampare* 137 *Paſſa in Francia con mille cinquecento combattenti.* 191 *S'vniſce con altre truppe. ibid. Perde la giornata, e fugge.* 192. *Combatte inſieme con i Forciſti contra la Reina.* 242. *E preſo, e poi decapitato.* 243

Toulonzone Mareſciallo di Borgogna ſpedito con Salisburì al ſoccorſo di Geuant. 13. *Combatte co' Suezzeſi, & ne ottiene la vittoria.* 14 *Credendoſi di prender la Buiſſerie è fatto prigione.* 15. *Sua liberatione con la permuta del Conte di Vantador. ibid.*

Tradimento ſucceſſo nella ſorpreſa di Sciartres da Franceſi. 105

Turchi di che anno veniſſero in Europa; e loro progreſſi 128 *Come mantenghino, e conſeruino i Stati, che guadagnano.* 197

Turſi ſi prende dal Barſtardo di Clarenza. 92

V

Vademonte aſſediato da Renato d'Angiù. 103. *Soccorſo da Antonio Conte di Vademonte con la ſconfitta di Renato, e ſua prigionia.* 103

Valore neceſſario ad vn Principe. 245.

Varuic. Vedi Conte di Varuic.

Vaucler Guaſcone Caualliер della Giarattiera Luogotenente in Cales per il Conte di Varuic. 275. *Lo rigetta, quando ſcampa da Odoardo, & perche. ibid. Ambaſciata, che mandò al Conte, e ſue diſſimulationi.* 277. *Vtilità, che riportò da eſſe. ibid. Traditore, e falſo. ibid. Si mette la diuiſa di Varuic inſieme con quei di Cales.* 286. *Vffitij ch'egli vsò con Comminес mandato da Borgogna per ſpiarne l'animo ſuo.* 287

Vernolo preſo dal Duca d'Alanſone. 28. *Battaglia fatta a Vernolo trà Franceſi, e Ingleſi.* 29. *Si rende a Bedford.* 33. *Sorpreſo da Franceſi.* 182. *Il Caſtello preſo a forza, ritirandoſi i ſaluati nella Torre Griſa; che poi ſi rendono.* 183. 184

Veſcouo di Sciartres ammazzato da Franceſi. 106

Veſcouo di Vinceſtre deputato al gouerno d'Inghilterra. 3. *S'inimica col Duca di Gloceſtre, e ſue pretenſioni.* 44. *Odiato per la ſua ſuperbia, ma ſeguito da molti.* 45. *Scriue a Bedford. ibid. Riſponde alle querele di Gloceſtre.* 46. *Le quali ſon riputate friuole, ed improbabili.* 48. *Dichiarato huomo da bene, col voto di tutti, & rappacificati.* 49. *Fatto Cardinale, & Legato in Inghilterra.* 51. *Legato in Boemia da Martino V. Cõ quattro mila combattenti.* 90. *Mandato da Gloceſtre in aiuto di Bedford, doue và mal volentieri, vſcendo con eſſo in campagna contra Carlo. ibid. Ma dipartiti ſenza combattere, paſſa in Boemia, & ſe ne ritorna ſenza honore. ibid. Incorona in Parigi il Rè Arrigo VI.* 102. *Và in Inghilterra per ſedar alcuni tumulti di Religione.* 108. *Torna in Francia con huomini, & danari; & conſulta ſopra lo ſcemamento delle militie. ibid Accuſato da Gloceſtre di molte colpe; le quali egli delude col farle cader in oblio.* 168. *Diſauuantaggi della natura dell'vno, e dell'altro. ibidem.*

Sue

Sue arti alla ruina del Duca. 169. *Fà accusar la Duchessa di Glocestre di tradimento, & d' incantesmi, ed è condannata co' complici.* ibid. *Perseguita il Duca.* 177. *Ma non gioisce della sua morte se non quindeci giorni, morendo anch' esso.* 178.

Violenze più che le attioni buone trasmettono la Fama a posteri. 246

Virtù morale non sono l' istesse ne' Principi, e Priuati. 2

Virtù reali conseruano i Principi in Stato, & quali siano. 245

Virtù suo proprio è l' esser lodata, ma non sempre, nè da tutti. 278

Visconte di Narbona consiglia il combattere con Bedford. 29. *Perde la giornata, ed è vccíso; e'l suo corpo morto squartato.* 32.

Vita humana, suo fine beatamente viuere. 245

IL FINE.

L'HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI
D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI
CAVALIERE.

LIBRO QVARTO. ARRIGO SESTO.

DALLE vite de i precedenti Rè abbiamo veduto, che le Guerre ciuili ebbero origine dal cattiuo gouerno di Ricardo Secondo che arrigo Quarto le cominciò, ed Arrigo Quinto le sospese. Ma che dopo quarant' anni di pace risurgessero sotto Arrigo VI. in dominatione stabilita, in animi quieti, e calmati; essendo materia degna di consideratione, non deue essere tralasciata da noi, per esaminarui se ciò auuenisse per colpa de' sudditi; ouero del Principe, e chi di loro dopo la guarigione del primo male portò il secõdo in Inghilterra: Gli argomẽti da nõ riuscirci falaci, se li prẽderemo dalle differenti nature de gli vltimi due.

Le guerre Ciuili, che furono sospese sotto Arrigo V. risursero sotto il figliuolo.

Esame delle cause, che le fecero risurgere.

Trouò Arrigo V. vn Regno vsurpato dal Padre, inacerbito da tante morti, e confiscationi, che non gli sarebbe riuscito d'introdurmi la quiete, e mantenerla, se'l valore non l'auesse reso temuto, e la virtù amato, da' sudditi. Non incontrò in tutto'l tempo, ch' ci visse altra congiura, che quella di Ricardo Conte di Cambrigi, nel medesimo istante soppressa, che sucitata: Non perche gli eredi di Ricardo restassero fanciulli (poiche essẽdogli soprauinuto Edmondo Mortomare legitimo successore della Corona, non erano per mancare pretesti a chi auesse osato di tranagliarlo) ma

perche la natura è timida, è pacifica di Edmondo; la fanciullezza di quei che gli aueuano da succedere: l'ambitione de' grandi allettati da gli onori, ed arricchiti dalle guerre esterne; e'l non poter vn altro Rè migliorare le conditioni priuate, nè stendere la riputatione publica a più alto segno di quello ch'egli l'alzò, furono le vere cause, che repressero tutte le alterationi. Venuto poi a morire, la fortuna che l'aueua accompagnato viuente, non se gli discompagnò per lungo tempo nella persona del figliuolo ancora, onde nell'infantia, e nelle due susseguenti età fu senza contraditioni seruito da' sudditi sù la speranza che col regno auesse ereditato le virtù paterne. Errore scusabile in loro, gli anni teneri priuilegiati delle gratie proprie, e delle altrui affettioni, non auendo lor dato tempo di disingannarsi circa il valore, e la prudenza (virtù di prime espettationi in tui) mentre l'vtile dell'altre offuscaua le viste già de i più veggenti: non potendo la malignità stessa non confessare Arrigo V. essere stato vno de' più buoni, e santi Rè, ch'vnque auesse l'Inghilterra, quando la bontà senz'altre coadiutrici fosse sola stata bastenole all'Offitio di Rè. Ma le virtù de' priuati non sono quali le virtù de' Principi, il lodeuole qualche volta ne gli vni essendo biasmeuole ne gli altri. Non che le facoltà dell'operare non sieno dal più al meno vniformi in tutti, ma perche diuersificate dalla diuersa conditione, che trà i Principi, e i sudditi, producono attioni contrarie, secondo che contrario è lo stato de gli operatori. E sì come le vie, e i pensieri di Dio nõ sono quali quei de gli huomini, così (data la riuerente, e debita proportione, se proportione c'è che possa darsi) i cõcetti, e gl'andamẽti de' Rè non deono essere quali quei de' priuati. L'istesse virtù morali, bẽche le medesime in tutti, nõ cõsiderabili che con vna peculiare differenza in loro, conuenendo ad esse, e potendosi ciò, che non conuiene, e non si può da noi: Fù buono Arrigo, ma non buon Rè. Nacque ben intentionato, ma semplice. Conditione plausibile in priuato, indecente in regnante, e'n tutti i casi dannosa. Perche, sì come la prudenza discompagnata dalla bontà è mera malitia, così la bontà discompagnata dalla prudenza non è che puro difetto. Se l'vfficio della prudenza non fosse d'indirizzarci a

La buona fortuna di Arrigo V. continuò per qualche tempo nella persona del figliuolo.

Il quale nõ ereditò le virtù paterne.

La simplice; e sola bontà insufficiente all'vfficio di Rè.

Le virtù morali nõ sono adeguatamente vniuoche a Principi, ed a priuati.

Natura di Arrigo.

La prudenza senza bõtà è ma-

quelle

quelle attioni, che per ragione dobbiamo fare, ma di renderci semplicemente buoni, non ne auerebbe auuto bisogno egli, sì come nè coloro, che di natura sono già buoni. Quei che s'imaginarono le virtù; come che varie di nomi, non variare l'vffitio, ma essere tutte prudenze, non credettero forse male, l'esperienza mostrandoci, la fortezza essere temerità, la giustitia severità, e la temperanza disordine senz'essa. Sono comuni a tutti gli huomini, ò indifferenti l'altre; questa ne' Principi è singolare. La bontà di Arrigo VI. fu vna bontà claustrale. Ma sì come il religioso non può essere buono con affetti da Rè; così nè buono il Rè con affetti da religioso. Nasciamo sotto le due leggi di Dio, e della natura, le quali auuègna che distinte non incompatibili trà di loro. Se i nostri spiriti abbracciano la prima; la quale non hà per fine, che la salute spirituale; l'elettione n'è buona, e vie più, se sia accompagnata dal dispregio del mondo, e dalla mortificatione de i spiriti. Se la seconda (nella quale i Principi vengono compresi, e che congiunta alla fede non esclude la salute) il comandare, e'l regnare ricercano spiriti attiui, e da queste mortificationi, e dispregi a proportione così lontani, quanto da i viuaci pronti risentimenti necessarij in chi comanda deono essere i Religiosi. I quattro animali, che vengono descritti occhiuti di dentro, e di fuori, douenano seruire di figura ad Arrigo: perche se gli occhi interni della coscienza gli bastauano come a Cristiano, gli esterni della prudenza gli erano necessarij come a Rè; vn Principe non potendo dirsi buono, ed innocente (benche d'intentione, e di costumi innocentissimo) quando alla propria salute, fama, e sudditi, sia per semplicità cattiuo, e nocente: La bontà non auendo da nascerci seco, mà da generarsi da noi. Noi esserli Padri, Madre la volontà, anima l'elettione; perche se bene la semplicità naturale hà grandi auuantaggi, è più commendabile però chi auendo potuto trasgredire non trasgredì: il ben operare non prendendosi dall'ignoranza, ed impotenza al male, mà dal saperfi, e poterfi, e nò'l fare. Termine; che non esclude le facultà delle attioni ciuili (come le escluse in Arrigo la bontà, che con lui nacque gemella) anzi le rende tanto migliori, quanto, che i suoi obbietti dopo la prima

litia, e la bontà senza prudenza d'effetto.

Da essa prédono forma tutte le virtù.

Differenza trà le bontà d'vn Rè, e d'vn religioso.

Apocal. cap. 4.

De auer il Principe con gl'occhi della coscienza quei della prudenza, la simplicità non l'esentando dalla colpa.

cauſa ſono le ſeconde, ſenza le quali non c'è vita nè corporale, nè ciuile. Se a formarlo quale egli fù vi concorreſſe con la natura l'educatione nō ſ'apprei dire: mà non v'hà dubbio, che non vi ſieno de' falli nelle nutriture de' Principi; le fanciullezze loro venendo coltiuate coll' eccesſo de' riſpetti: mentre i diſcreti alleuatori deono auer riguardo, che ricercando gl' ingegni quali lo ſtimolo, e quali il freno, hanno da ſeruirſene alternatiuamente, e con riſpetti, mà non con eccesſi; perche così facendo ſono per renderli non che riueriti, ed amati da' ſudditi, mà riſpettati, e temuti da tutte la nationi, riuſcendo eſſi eccellenti meglio, che in altro eſſercitio nel maneggio de' Corſieri, perche ricalcitrano a loro come a gli altri. Comunque ſi ſia, ne fie chiaro; le rouine di Arrigo eſſere deriuate da queſta ſemplice inanimita bontà, la quale Zoppa del proprio giuditio s' appoggiò all' altrui, onde perdutane la riputatione, anima de' gouerni, perdette con eſſo lei autorità, regno, libertà, e vita.

Falli nelle nutriture de' Principi.

I mali di queſto Rè cauſati dalla ſua malamente vſata bōtà.

Lo ſtato in che ſi trouauano gli affari de' due regni alla morte d' Arrigo V. era tale, che per li buoni ordini laſciati non poteua eſſere più auuantaggioſo. I ſudditi pronti all' vbbidienza tratti dalla gloria di così chiare vittorie, e dal profitto di tanti conſiderabili acquiſti. In Francia le diſſenſioni interne di quel Regno, la prudenza, e' l valore del Duca di Bredford, i buoni Capitani, e ſoldati, che gli militauano ſotto, nutriuano le ſperanze a più felice progreſſi. E li due fratelli Zij del Rè pupillo, liberi di geloſie, e di male intelligenze (il Duca di Bedford co' l titolo di Regente reſtando padrone in Francia, e' l Duca di Gloceſtre con quello di Protettore comandando in Inghilterra) coſpirauano, con la cōſeruatione, all' augumento de gli acquiſti. Ma non auuenne mai co'l toglimento delle cauſe la cōtinouatione de gli effetti: perche morto il Rè, morì in meno di tre meſi dopo lui Carlo VI. Rè di Francia, il quale incapace di gouerno, e ſuolto dalla moglie d'ona vēdicatiua, e mala madre, gli aueua fatto alienare il regno, priuarne il figliuolo, e porre diuiſione ne' ſudditi a prò della grādezza d' Inghilterra. Filippo Duca di Borgogna, che (ſecōdo i cōſigli del defonto Rè Arrigo) aueua da eſſere irretito, co' vezzi, fù diſguſtato da Gloceſtre, ſo-

Stato del Regno alla morte di Arrigo V.

Racconto delle cauſe de' danni d' Inghilterra.

ſpin-

spinto d'ambitione, ò d'amore, ò da tutti due insieme: documento à non fidarsi delle nostre sauiezze, ma vigilare sopra noi stessi, ogni picciolo interesse basteuole a cangiarci in peggio: poiche Glocestre buono, e sauio Principe, cessò d'esser tale, dopo che si lasciò trasportare dalle proprie passioni. E gl'interessi priuati incontrandosi di rado co' publici, n'auuiene, che chi attende a gli vni abbandoni gli altri, ouero che con se, e con lo stato rouini questi, e quelli, com' egli fece. Tali furono le vere cause delle retrogradationi Inglesi in Francia: le disunioni ciuili auendoli stabiliti, e la riconciliatione del Duca di Borgogna con Carlo VII. precipitati; onde se bene il ricominciamento delle guerre ciuili venga addotto trà le più considerabili alle perdite della Francia, i loro principj nondimeno non essendo stati, se non dopo che il Rè fù adulto, e che le cose di Francia erano poco men che perdute, non vi sarebbe stata apparenza di disordini in Inghilterra, se le cose fossero continuate prospere, e che'l figliuolo si fosse rassomigliato al padre: perche nell'istessa maniera, che l'vno soppresse la congiura del Conte di Cambrigi acquistandone credito, auerebbe potuto sopprimere l'audacia del Duca di Iorc l'altro, conseruandosi lo stato. Ma la spada con cui tagliana Scanderbeg le braccia armate, non fu della medesima tempera impugnata da vn'altra mano. E però la sostantiale differenza è, che doue il Conte diede di petto in vn forte, e fiero Leone, i suoi discendenti fecero rincontro d'vn debole, e mansueto Agnello.

Gl'interessi priuati e i publici nó conuengono bene insieme.

Se Arrigo fosse stato valoroso come il padre, non sarebbe stato sottoposto a nuoue guerre ciuili.

Fù Arrigo proclamato Rè di otto mesi in circa, il Duca d'Excestre, e'l fratello Vescouo di Vincestre deputati al gouerno della persona, e alla nutritura la Reina madre; mentre il Duca di Glocestre Protettore del Regno non tralasciana cosa dentro per la pace, e fuori per la guerra che non prouedesse. Fù il Rè bambino condotto da Vinsor a Londre da mostrarsi in pieno Parlamento, il grembo materno seruendogli di trono, e le acclamationi de gli ordini d'arra d'vbbidienza contribuendosi di buona voglia aiuti da loro, per la conseruatione di quello, che la paterna virtù gli auena acquistato. Il Duca di Bredford: dall'altro canto sorpreso dalla disauuantaggiosa morte di Carlo VI. successa d'Ottobre

1422. Proclamato Rè in Inghilterra.

La morte di Carlo VI.

del

1422. leua molti dalla diuotione d'Inghilterra.

del medesimo anno, e dalla alienatione di molti, che dianzi aueuano seguitato le sue bandiere (per seguire il Delfino proclamato Rè sotto il nome di Carlo VII.) auendo conosciuto quanto contraria a gl'affetti naturali fusse l'vbbidienza, che da quei che gli restauano era stata giurata al Rè suo fratello, procacciò in solenne rauno di ritrar nella persona dell' erede nuoui giuramenti, cosa prontamente ottenuta, ma poco religiosamente osseruata. E se non era l' autorità del Duca di Borgogna potentissimo di stati, e di seguito, gli affari Inglesi non auerebbono auuto la durata ch'ebbero, diminuitasi a proportione del suo intiepidirsi per causa di Gloceſtre, e della Città d' Orliens difidatagli: del raffreddarsi per la morte della sorella moglie di Bredford, e dell' alienarsi quando auendo mitigato i suoi sdegni contra Carlo cessarono le vite amiche di què primi guerrieri.

Bredford fà giurar fedeltà al nipote.

E' proclamarlo Rè in Parigi.

Fù Arrigo proclamato anche, e giurato in Parigi Rè di Francia, e d'Inghilterra, e stampate monete al suo conio coll' insigne de' due Regni mentre Carlo superiore d'anni, inferiore di possanza, ed escluso dalla metropoli reale, non possedeua di là del fiume Loira, che i paesi di Berrì, e di Forcste, il Borbonese, il Lionese, e l'Ouernia. Gli vbbidiua la maggior parte del Poitù, e della Santonge in consideratione della nobiltà, che in esse dipendeua da lui, ò che gli era confinante, ridotta a termini, ch' auendo ella vna parte delle sue terre sotto di lui, e vn' altra sotto gl' Ingleſi, le conueniua ò seguendo vna fattione offender l'altra, ouero dichiararsi partiale d'vna di esse conforme a gl' interessi de' beni, ch' erano sotto la signoria più di questa, che di quella. Di là del fiume teneua l'Vmena, e l'Angiù. In Sciampagna, e Picardia alcuni luoghi, ma pochi, necessitato a sofferire le insolenze de' soldati proprj, perche non pagandoli per pouertà, si pagauano di rapine, e d'estorsioni sopra gli afflitti da tutte le parti, ed impoueriti vassali. Il Conte di Fois gli aueua ricuperata la Linguadoca dalle mani del Principe d'Oranges: e contra la Ghiena gli erano baloardi il Conte di Caminges per inclinatione, e'l Conte d' Armignacco per odio contro Borgogna, causato dall' ignominioso fine del Conteſtabile di Armignacco in Parigi. Effetti procedenti

Stato miserabile di Carlo.

tutti

1432.

tutti dall' amore de' ſudditi: perche chi conſidera le ineſtrigabili ſue difficultà, gli ſarebbe ſtato impoſſibile ſormontarle, ſenza l'oſtinata pacienza di quei che l'vbbidiuano, coſtretti a ſopportare l'ingiurie oſtili, le ingiurie, e rapacità de' ſoldati amici, che ſcorretti, e ſenza diſciplina erano di maggior danno, che gli ſteſſi nimici. Aggiungaſi il non auer auuto Principi del ſangue, che le ſoſtenneſſero, i Duchi d'Orliens, e di Borbone, prigioni in Inghilterra, quel d' Angiù oſtinato nel riconcro del reame di Napoli, e Borgogna ineſorabile nimico. Ma ad argomentare in contrario. Non pare probabile, che l'amore di Carlo più che l' odio de gl' Ingleſi li rendeſſe ſofferenti; poiche giouene di ventidue anni non auena potuto obligarli con beneficij, nè dare in quella età ſaggio per renderſi deſiderabile. Hà da crederſi più toſto, che nato loro preſuntiuo Rè, il ſolo per l'eſclusione d'Inghilterra, foſſe il fomento de' loro affetti: le nationi auendo trà ſe l' orror naturale della ſoggettione l'una dell' altra; la diuerſità delle fauelle, de' coſtumi, ed vmori cauſando le auuerſioni, è gli odij, che vediamo reciproci in loro. E quando altro non foſſe eſſendo (benche non ſempre) ſpecie di dapocaggine l'eſſere ſoggiogati da ſtranieri, fù potiſſima cagione di renderlo amabile: egli il chiodo, per cui l'altro dell' Imperio Ingleſe era leuabile dalla Francia.

Lo mantêne l' affettione de i ſudditi.

O più toſto l' odio, che portauano a gli Ingleſi.

Chi cerca ſoggiogare altrui è naturalmête odiato.

Vdita ch' ebbe Carlo la morte del padre, e fattone celebrare l'eſſequie in Eſpalli picciolo caſtello d'Ouernia, oue allora s' indouinò trouarſi, ſi fece dopo vn giorno di lutto ſolamente proclamar Rè: itoſene a Poitiers vi fù con poca ſolennità incoronato, Reus luogo antianamente deſtinato a queſta cirimonia proibitogli dal nimico. Di modo che la Francia ſi trouaua con la Corona diuiſa, difficile a riſaldarſi frà due ch' egualmente ſe n'intitolauano Rè, mentre che gl' animi diuiſi il riſaldamento con Carlo fù facile in coloro, ch'erano ò non impediti, ò vacillanti nella fattione di Bòrgogna: d'onde n'auuenne, che il conſeruare l'acquiſtato da gl' Ingleſi, ò l'aumentarlo non dipendeſſe più dalle ſperanze de gl' aiuti Franceſi, ma dalla forza, e dal conſiglio proprio. Dal conſiglio: per tenerſi fermo Filippo, gli amici per paſſioni alterabili; e dalla forza gl' oſtacoli, che coll' allienatione di tanti andauano ogni

Carlo ſi fà proclamare Rè.

Ed incoronare in Poitiers.

gior-

1422. giorno, crescendo inabili ad essere per altro mezo leuati.

S'era dopo la morte de i due Rè schermito per tutto, ma con prese de' luoghi, e riprese di poco rileuo, più tosto importune, che degne di storia. E i Parigini aueuano mandato vna solenne ambasciata in Inghilterra, per chiedere contra gl' insulti di Carlo pronti soccorsi. Gli scrittori Inglesi l' accusano mandata per occultare sotto questo preteso Zelo il tradimento che da esso si coniua, per darglisi; il che se sia non si può determinatamente dire; ma Dupleix peruertendone i tempi, e mettendo la congiura auãti l'ambasciata (come s'ella fosse stata mandata per questa occasione) n' augumenta il sospetto. Furono rispediti carichi di promesse, gli effetti delle quali seguirono più pronti, che quei della loro fede.

Ambasciata de' Parigini in Inghilterra.

Carlo alla Rocella.

S'era Carlo trasferito alla Rocella (adombratosi d' alcuni mouimenti d'armi del Duca di Bertagna, credutili a suo danno, e contra il tenore delle vltime capitolationi stipulate con esso lui viuente il padre) doue facendo consiglio, gli cadette addosso vna parte della camera, la quale oppresse; con alcuni altri; Giouanni di Borbone Signore di Preaux, restandoni egli; benche non molto offeso; in euidente pericolo, se non ne veniua prontamente ritratto. Nell' istesso tempo succedette la sorpresa di Ponte di Meulan, sotto la condotta di Giouanni di Grauille, ch' vccise quanti Inglesi vi trouò: E la punitione di coloro, i quali affidatisi sù l'assenza del Duca di Bedford aueuano assignato giorno, e luogo, per doue le genti di Carlo douenano entrare in Parigi: trama ch'era per riuscire, se il Duca con la sua celerità non l' auesse preuenuta: perche sopragiunsoni inaspettato, e con buone forze, ne fece morir molti, pochi saluatisi con la fuga. Nè fidandosi più di loro pose grosse guernigioni nella Città, e luoghi circostanti, de' quali gli se n'arresero alcuni, ed altri ne prese, mandando al ricouero di Ponte di Meulan Tomaso Montacuto Conte di Salisburì, personaggio (secondo il testimonio di scrittore non Inglese) comparabile a qualsiuoglia de gli antichi Romani, e con esso lui il Conte di Suffole, i Baroni Scales, Poinings il più giouene, e molti altri Caualieri. Fù combattuta la piazza tutto Genaio, e

Suo pericolo.

Ponte di Meulan sorpreso da i Francesi.

Trattato d' introdurli in Parigi scoperto, e punito.

Gl' Inglesi assediano Ponte di Meulan.

Fe-

Febraio, difendendosi que' di dentro con molto valore sù le speranze del soccorso, che sotto la condotta de' Conti d'Omala, e di Bucania, e del Visconte di Norbona s' era raunato al numero di sei mila ne' confini della Ducea di Berrì: ma giunti a sei leghe da nimici, e postisi in battaglia, vi nacque tal disordine, che se ne ritornarono sbandati restando da gl' Inglesi di Sciartres, e da quei contorni disfatti per la maggior parte; onde auutone auuiso gli assediati n' entrarono in tanto furore, che precipitando in vista de gli assedianti le bandiere del Rè Carlo inalborate sù le porte: discesero a lacerarle, lacerando anche di dentro tutte l' altre sue insegne, e maledicendo chi li aueua persuasi a chiudersi in quella fortezza, sopra falsi giuramenti del loro soccorso. S' arresero col solo vantaggio del saluarsi le vite, dal quale anche furono esclusi coloro, che aueuano seruito Arrigo V. ch' aueuano giurato la pace finale: i complici nella morte del Duca di Borgogna, soldati delle tre nationi Scozzese, Irlandese, è Vala. Resero anche con Meulan tutte le piazze ch'erano nelle loro mani, frà le quali Marcussì, e Monteerì. A quei che vollero prestare il giuramento di fedeltà, e d' omaggio fù concessa la libertà senza riscatto, prestandolo poco meno che tutti, e Grauille frà questi, mosso cred' io dall' opinione della morte di Carlo supposto la dall' auer inteso il caso della Rocella, e non l'esito, perche saputolo poi non istette molto a falsare il giuramento.

1423.

Disordini del soccorso.

S' arrende con molte altre piazze.

Fuggì in questo tempo Arturo Conte di Richmonte fratello di Giouanni V. Duca di Bertagna dal Conte di Suffolc Luogotenente del Rè in Normandia, presso di cui sin dalla battaglia d' Azincourt, si trouaua prigioniero. Gl' era stata concessa vna ciuile libertà, con giuramento, e promessa di non partirsi: La quale, sinche il Rè visse, fù inuiolabilmente osseruata da lui; non dando orecchio a gl' amici, che gl' aueuano più volte offerto di spalleggiarla volendosi fuggire: ora parutogli poter per questa morte (con saluezza dell' onor suo) mutar consiglio, fuggì pretesosi assoluto dal giuramento, come personale al defunto. Ma chi ben mirerà troverà, che le promesse, simplici, non che le aggrauate dall' obligo d' vna cortesia non douuta, nè sforzata, come fù quella

Fuga di prigione del Conte di Richmonte.

Le promesse hanno l' istessa forza nel

1423. *della sua prigionia libera; hanno nel morale altrettanto vigore*

termine morale, ch' ha il giuramento nel Religioso. *ne' Principi, e'n persone nobilmente nate, quanto in Religione il giuramento: specialmente quando non morendo co i Rè le pretensioni restano in titolo, ed in sostanza intere con gli stati a i successori loro. Se nel tempo che'l Rè morì si fosse trouato in qualche luogo chiuso, non auerebbe preteso (senza nota di leggerezza,) chiamarsene libero: onde liberatosene mostrò pentimento di quella risoluttione, la quale, ancorche debita, virtuosa allora però, come biasimeuole di presente: La sua morte, e non l'altrui, potente d' assoluerlo dalla parola, e giuramento prestato. Il suo primo corso fù al fratello in Bertagna, d' indi al Cugino Filippo in Fiandra, da cui riceuette commissione di procurare un' abboccamento trà lui, Bertagna, e Bedford. Onde ritornato dal fratello, e conchiusolo, andò Bedford a riceuerli a i confini di Normandia trasferendosi tutti tre nella Città nominata, done Filippo li aspettaua. La confederatione, che trà di loro si contrasse fù stipulata con doppie nozze. Dal Duca di Bedford con Anna sorella minore di esso Filippo: e venendone prole coll' Artesia in dote. E del Conte di Richmonte con la maggiore, vedoua di Luigi Delfino. Il che fatto Borgogna, e Richmonte si ritirarono in Arras, Bedford in Parigi, e'l Duca di Bertagna nel suo paese: auendogli contato Bedford sei mila scudi, per le spese del viaggio. Parrà strano a qualcheduno dell' incostanza de i Duchi di Bertagna nelle loro amicitie, sottoposte a spessi, e momentani cambi; ma chi esaminerà le cose dal tempo che quello stato cadette in litigio, non se ne marauiglierà. M'è parsuto farne un breue ristretto, per intelligenza dell'istoria, e per leuar la fatica a chi legge di cercare in altri quello, che restarebbe tronco in noi.*

Confederatione trà Borgogna, Bedford, e Bertagna autenticata da due maritaggi.

Racconto delle cause che mossero i Duchi di Bertagna a cangiarsi souuente di partito.

Giouanni III. Duca di Bertagna, che morì senza figliolanza, collocò in matrimonia Giouanna di Bertagna sua nipote nata di Guido (maggiore de gli altri fratelli ma defunto) a Carlo di Blois secondo genito di Guido di Sciatiglione Conte di Blois, e di Margherita sorella di Filippo VI. Rè di Francia, affine che (essendogli ella la vera erede, altre femmine state sieredi ne' tempi passati) auesse un marito, che la difendesse. Morto ch' egli fù, Gio-

nanni

uanni Conte di Monforte ſuo terzo fratello (il quale in vita di lui non s'era oppoſto alla Nipote) ſi preteſe, per la prerogatiua del ſeſſo, erede dello ſtato: onde Blois appoggiatoſi alla Francia, ed eſſo all' Inghilterra guerreggiarono ventitre anni con tanta oſtinattione, che ne morirono ducento mila huomini. Al Conte di Monforte, (che per non auer poſſeduto interamente la Bertagna non fù numerato trà Duchi) ſucceſſe il figliuolo Gionanni, detto il IV. dopo che Carlo di Blois vccíſo in vna gran battaglia nel laſciò poſſeſſore. Il Rè di Francia, che non gli aueua potuto leuare lo ſtato con la forza, procacciò d' indebolirgliele coll' interpoſitione. L' accordò con la vedoua, e figliuoli del defunto Carlo, i quali rinuntiarono le pretenſioni alla Ducea, ed egli quelle della Viſcontea di Limoges, reſtituendo loro (oltre a gli altri obblighi) la Contea di Ponticure. Accordo frà animi vlcerati di poca durata. Aueua il Duca oltre queſti, due altri gran nimici: Bernando di Geuſelin, ed Oliuiero di Cliſſone ſuoi naturali ſudditi; i quali eſſendoſi accomodati al ſeruittio di Carlo V. contra gl' Inglesi, riuſcirono di tanto valore, che l' vno dopo la morte dell' altro furono amendue Conteſtabili di Francia, onde auando eſſi tratto a ſoldi del Rè la più gran parte de' Signori, e Capitani di Bertagna, che ſotto il lor comando aueuano militato contra Carlo di Blois, laſciarono il Duca ſpogliato di Capitani, e di militie, e mal vbbidito da' ſudditi inclinati naturalmente a' Franceſi. Onde combattuto dalla gratitudine (Odoardo Terzo eſſendogli ſuocero, ed auendolo poſto in ſtato) e dalla neceſſità (il Rè di Francia eſſendogli nimico vicino, e potente) girò or di quà or di là, ſino a tanto che abbandonato da' ſudditi, gli conuenne ritirarſi in Inghilterra, laſciando lo ſtato in abbandono; per tema d'eſſere arreſtato da loro: non perche l'odiaſſero, ma perche odiando le ſue amicittie in lui, abborriuano l' Inghilterra, riputatala cagione delle loro rouine. Accortiſi alla fine, che il Rè di Francia lo trauagliaua, non per li preteſi ſoſpetti, ma per leuargli lo ſtato, il richiamarono poco auanti la morte di Carlo V. la quale auendolo poſto in ſperanza di ripoſo rinunciò per contentarli all' amicittia Ingleſe, accoſtandoſi a Carlo VI. che gli era ſucceſſu- 1423.

1423. to. Cliſſone che co'l nuouo Rè era in maggiore autorità, che coll' altro, vedutolo ſenza il ſuo appoggio, riſcoſſe dalla prigionia d' Inghilterra Giouanni Conte di Pontieure, in cui (come figliuolo di Carlo di Blois, e di Giouanna di Bertagna erede di Giouanni Terzo) cadeuano le pretenſioni della Ducea; e facendogli ſpoſare vna delle ſue figliuole, venne ſotto queſto pretẽſto a trauagliarlo di nuouo. Il che ſe ben ſi faceſſe ſotto il nome del Conte di Pontieure, tuttauia eſſendo le forze di Francia quelle, che lo premeuano, fu coſtretto ricouerarſi ſotto l'accoſtumata protettione d' Inghilterra: ſenza la quale ſi come non poteua conſeruarſi ſormontato dalla Francia, così non poteua con la Francia trouar pace che lo affidaſſe inſidiato, e diſubbidito da' ſudditi. Alla fine riconciliatoſi con Cliſſone, ed ambo morti, Giouanni V. ſuo figliuolo (quello di cui parliamo di preſente) nutrito in Francia ſotto la tutela di Giouanni Duca di Borgogna, e genero di Carlo VI. ſarebbe ſtato coſtante, ſe i Franceſi aueſſero ſaputo celare la voglia di leuargli lo ſtato. Affetto non meritato da lui, auendo egli lor dato più volte ſegni della ſua buona volontà, ſpetialmente quando giunto in Amiens con diece mila combattenti due giorni auanti la giornata di Azincourt, mãdò a pregare i Capitani, che l'aſpettaſſero, il che con loro danno fare non vollero. Il fratello Conte di Richmonte, che vi ſi trouò, reſtandoui pieno di ferite, e prigioniero. Le fortune Franceſi abbattute per queſta, ed altre perdite; Arrigo V. potente in Normandia, ed egli dopo l'eſſere ſtato proditoriamente fatto prigione da' fratelli di Pontieure (nati della figliuola di Cliſſone) e liberato da' ſudditi chiaritoſi dalle lettere venutegli in mano del Rè, e del Delfino d'eſſerne ſtati eſſi i fucili, e'l Zolfo (oltre il non tornargli conto d'auer a confini vn tal nimico) s'accordò con lui, e poi lo laſciò, inclinato naturalmente all'altre parte: Finalmente i due Rè morti; condeſceſe per compiacere a Filippo di Borgogna, a queſta vltima confederatione co'l Duca di Bedford in Amiens. Le ſuſſequenti incoſtanze ve le dirà l'iſtoria: reſtandoci vna coſa ſola da ſuperficialmente ſaperſi. La Bertagna non auer auuto ripoſo giammai, finche (auendone Luigi XII. ſpoſato Anna vltima erede; di cui nacquero Claudia, e

Rena-

Renata, questa maritata ad Ercole II. Duca di Ferrara, e quella a Francesco primo Rè di Francia) ella non fù da esso Francesco vnita alla Corona. 1423.

Bedford và a Trois a celebrarui le nozze.

Fù breue il soggiorno del Duca di Bedford, dopo il suo ritorno da Amiens in Parigi; perche dopo l'auer posto insieme vn grosso numero di militie, andò a celebrar le sue nozze a Trois in Sciampagna, la sposa condottaui con vna numerosa compagnia delle più principali dame, e signori di Borgogna. Il matrimonio consumato, e le solennità finite, se la menò seco, non restando nel cammino d'assediare Pons sù la Sena, che con la morte de' difensori ottenne a forza d'assalti; onde la sposa frà l'armi, e'l sangue fu condotta in Parigi.

Il Conte di Salisburì assedia Montaguglione.

Era ito il Conte di Salisburì a por l'assedio a Montaguglione, fortezza picciola, ma di grande incomodo a' luoghi circostanti: perche difficile a prendersi n'aueua resa la guernigione (auuegna che non più di cento venti soldati) insopportabile, ed insolente. Vi s'occupò per lo spatio di sei mesi, auendoui ne' primi giorni perduta ogni fatica, per conquistarla a forza. Trattanto essendo venuto di Scotia Gulielmo Stuardo Contestabile di quel Regno, con tre mila Scozzesi, andò con essi, e con altri aggiuntigli da Carlo ad assediare Creuant; piazza che si teneua pe'l Duca di Borgogna; la madre del quale (essendo egli ne' Paesi bassi) diede ordine al Signore di Toulongone Mareſciallo dell'istesso, di soccorerla, auuisandone il Regente Bedford, perche dal suo canto facesse l'istesso. Fù Salisburì comandato a questo soccorso: onde auendo lasciato genti sufficienti alla continouatione dell'assedio s'vnì col Toulongone in Auſserre, ed arriuati ad vn quarto di lega da Creuant, miſero piè a terra facendo menare i caualli lungi dall'oste, accioche la fiducia restasse nelle braccia de gli huomini, non nelle gambe de' corsieri. S'accostarono lentamente al nimico, per non istancarsi, dardeggiati dal sole, che feruentissimo in Luglio, era molto più sotto il peso dell'armi, e del cammino. Trouauasi ingrossato il campo Scozzese di seicento caualli Spagnuoli mãdati da Carlo, sotto la condotta del Mareſciallo di Seuerac, oltre de' quali erano concorsi il Conte di Vantador con altri signori, di-

E Gulielmo Stuardo Creuant.

Salisburì, e Toulongone s'vniſcono per soccorrere Creuant.

stẽ-

1423. ſtendendoſi s'vn'auuãtaggioſo poggio, nel quale auenano da dare di petto gl'Ingleſi, ſe aueſſero preſo quella ſtrada: ma venuti per vn'altra non poterono accozzarſi, trà eſſi correndo il fiume Iona. La voglia del combattere li fece ſcendere al piano, tenendoſi in ordinanza; ſenza far nulla nè queſti, nè quelli per lo ſpatio quaſi di tre ore, il fiume oſtando, che non s'azzuffaſſero. I primi a muouerſi furono gl'Ingleſi, e Borgognoni, come quelli ch'erano venuti con riſolutione di combattere. Aſſaltorono vn ponte cuſtodito da gli auuerſarij, e guadagnatolo paſſarono oltre, mẽtre che quei di Creuant ſortendo li ſecondarono. Fù combattuto con valore, con oſtinatione, con odij: ma de' Scozzeſi, che s'erano poſti in fronte della battaglia; eſſendone reſtati pochi, che dopo vn lungo combattere, non foſſero, ò morti, ò prigioni (frà i prigioni il Conteſtabile, e'l Conte di Vantador con eguale diſgratia della predita d'vn'occhio per vno) e i Franceſi battuti alle ſpalle dal preſidio di Creuant; reſtò con la morte di mille ducento, e con la prigionia di quattrocento, il campo a gli aſſaltori: auendo queſta vittoria apportato loro, oltre la liberatione della piazza l'acquiſto di Couſsi, del Caſtello della Rocca nel Maconeſe, dalla Sciartitè sù la Loira, di Mondidier, Abbeuille, e d'Han sù la Sona. Ma queſto racconto è di Monſtrelet, e de' Scrittori Franceſi. Gl'Ingleſi nominando diſtintamente gli vccisi, e i prigioni più principali, affermano: Che i loro paſſarono la Iona sforzando non il ponte, ma i guadi. Ch'ammazzarono oltre i Capi che nominano; ed oltre i ſoldati ordinarij, che non contano, mille ottocento trà Caualieri, e Scudieri Franceſi, tremila Scozzeſi, trà quali il Signore della Terra di San Gionanni, e dodici Caualieri, di cui ne regiſtrano i nomi: facendo prigioni due mila ducento Franceſi Gentilhuomini tutti. Che de' loro reſtarono vccisi due mila, e cento, frà li quali Gionanni Graio, Giulielmo Itable; Gilberto Halſel, e Ricardo Madoche Caualieri Boczio, e Bucanano non ne parlano. Sia riſeruato al lettore il crederne ciò che gli piace. Tornò il Conte di Salisburì dopo queſta miſchia al ſuo aſſedio di Montaguglione, auendo trouato, che i difenſori di cento venti ch'erano, s'erano ridotti à trenta, abandonataſi la piaz-

Battaglia di Creuãt.

Vittoria d'Ingleſi, e Borgognoni, e frutti di eſſa.

Narrata differentemẽte da Scrittori.

za

zà da gli altri, acciochè le vittouaglie durassero più lungamente a quei che restauano: ma finito ch' ebbero di mangiarsi i cauallì, non erano per saluare le vite loro arrendendosi, senza la summa di ventidue mila saluti d'oro, i quali s'obbligarono pagare, lasciãdo per sicurtà quattro de i più principali. Il Mareschialle Toulongona all' incontro, non trouò al suo ritorno la fortuna con sì lieto volto: perche credendosi d' auer cerrotto co' danari il Capitano d' vna fortezza detta la Buisserie presso di Macone, si lasciò ingannare, fidandosi più che non douena: perche mentre egli va per seguire il concerto, il Capitano dopo l'auer posto due imboscate ben a proposito, lo ammise nella fortezza con vndeci altri; donde fattolo prigione, gli fece nell'istesso tempo ammazzare quasi tutti quei ch' erano di fuori: e se non era la prigionia del Conte di Vantador, co'l quale fù permutato, non si liberaua per lungo tempo. 1423.

Toulongone credendosi prendere la Buisserie vi è fatto prigione.

Nacque di Luglio a Carlo il suo primogenito in quest'anno, ch' a suo tempo gli succesſe nel Regno co'l nome di Luigi XI. Principe capriccioso, e verso di lui quasi sempre ribelle, onde mentre credette d' auer guadagnato il riposo libero delle guerre Inglesi, urtò nelle turbolenze figliali, che'l ridussero a morirsi auanti il tempo, macerato da gelosie, e vcciso da sospetti. La sua natiuità nondimeno gli apportò (cotanto siamo ignoranti del futuro) grandi allegrezze, accrescendo l'affetto de' sudditi il pegno del successore. Fù vn gran Principe però, riuscendogli felicemente le regole delle dissimulationi, con esso lui anzi nate, che imparate da alcuno. Girardo di Haillan lo descriue maliziosо, cauto, ingannatore, e crudele.

Nascita di Luigi XI. e sue inclinationi.

S'era liberata in Ingilterra in tanto la libertà di Giacopo primo Rè di Scozia dopo vna prigionia di diciotto anni, la quale partorì il promotore (i domestici sdegni, non amore, ò carità alcuna spinsela a ricercarla) in vece di gratitudini, effetti infausti, ed ignominioso fine. Morto Roberto Duca d' Albina Gouernatore di Scozia, l'anno 1420. (quindici anni appunto dopo la morte di Roberto III. suo fratello) gli succesſe nel gouerno Mordaco suo figliuolo, huomo che si rassomiglio al padre nella profusione de' beni della Corona frà nobili, affine che scordandosi del Rè prigioniero si con-

Le ragioni, che causarono la libertà al Rè di Scozia.

1423. *si contentassero dello stato presente; e al Rè suo zio nella cura de' figliuoli, perche non auendo ne abilità, ne ingegno: per farsi vbbidir da loro, fu dalla disperatione, e dal dispetto tratto a rouinare in vn medesimo tempo se, ed essi. Di tre ch' erano, Gualtiero eccese i due in insolenza: auuegna che il fasto, e 'l non far conto di niuno fusse pari in tutti: stimatasi l'alterigia da loro, e'l dispregio degl' inferiori grauità, e decoro, e le attioni insolenti che ne deriuauano, naturali, e proprie a personaggi di schiatta reale, ed a cuori magnanimi, e generosi. Gli auena Mordacco ammoniti più volte: ma perche in vece di riportarne frutto ne veniua schernito, non vi pensò più, rimettendone i disgusti sù 'l dosso della pacienza, finche diuenutigli oltraggiosi ne roncscio la carica. Era egli molto dedito alla caccia, e specialmente de gli vccelli, onde trouandosi vn giorno con vn' eccellente falcone in pugno, gli fu da Gualtiero così inciuilmente chiesto, che negandogliele gliel prese di mano, gli tirò il collo, e gliel gittò a' piedi. Di che adiratosi il padre gli disse. Ch' auendo egli cercato tutte le vie possibili, per renderlo vbbidente, ne l' auendo trouate, era risoluto di trouare a chi, loro mal grado, fussero costretti d' vbbidire tutti due. E alle parole ne fece seguire gli affetti, perche raunato immediatamente vn Parlamento, vi arrestò la liberatione del Rè se n' elessero ambasciadori, e si mandarono in Inghilterra. Fù la loro richiesta seriosamente consultata. Quei che l' oppugnauano addussero. Che ritenuto tanti anni, non potena la sua cattiuità esser da lui presa, che per ingiuria da non iscordarsene, e da vendicarla di presente, l' Inghilterra trouandosi occupata altroue. Che liberato porrebe ordine a i disordini della Scozia, l' autorità del Gouernatore insufficiente ad estinguere le contentioni, che di giorno in giorno s' andauano infiammando frà grandi, ed a leuare i furti, micidi, e rapine, che 'n guisa di represaglie si commettenuno in quelle prouincie dalla gente minuta. Onde non potendosi desiderare stato più auuantaggioso per l' interesse d' Inghilterra, l' alterarlo fosse di pernitioso conseglio. Altri di contrario parere asserinano; Tanto esser lontano, che la cattiuità gli fusse per suggerire tai concetti, ch' anzi ella era per istimarsi da lui*

Ambasciadori mandati p procurarl..

Ragioni addotte da quei che l' oppugnauano.

Ragioni addotte da quei che la consigliauano.

origine

1423.

origine d' ogni sua buona fortuna: poiche viuutosi sicuro dall' insidie del Zio, era caduto in mano di due Rè, i quali essendogli stati padri nell' educatione, ne veniuano poco lodati da coloro, che posponeuano le attioni oneste alle vtili, esaggerando essi: Non essersi potuto fare risolutione peggiore, che d' auer perfettionata la prudenza cõ li studi, e la fortezza coll' esercitio dell' armi in Principe d' inclinationi tanto sublimi, mentre auea da rendersi molle trà i più comuni vitij, e da effeminarsi trà le più praue conuersationi. Che l'esserfi fatto in contrario era per auuenirne quel, che succede a chi si nutre la biscia in seno, la quale ricuperato il calore vccide chi l'auea saluata. Considerationi vere per Principi tiranni, ma non della qualità de i due Rè. Che se l' vno col cattiuarlo, l'altro col ritenerlo aueuano auuto riguardo a' proprij interesse, aueuano fatto ciò, che con inimico era da farsi. Ma arrichitolo di tante virtù, da non perdersi nè per libertà, nè per prigione, passaua per vn esempio così raro, che sì come era impossibile trouargli paralello, così da essere più da lui, che d' ogn' altro riconosciuto per tale. Il Duca di Gloceſtre a cui pareua, che per congiugnersi la Scozia, e disgiugnerla dalla Francia, non vi fosse mezo più ciuile, ne conchiuse la liberatione, tassandola a cento mila marche, e dandogli per moglie Giouanna figliuola del Cõte di Somerset, cugina germana di Arrigo V. e nipote del Vescouo di Vincestre, ch'egli amaua. Onde auendo pagato vna parte del riscatto, con la dote, e dati ostaggi per l'altra (la quale a suo tempo fù riscossa da' sudditi, con sì buona maniera, che non sentirono d' esserne aggrauati) partì nobilmente accompagnato a' cõfini da i vecchi amici, da i nuoui parenti, e presentato dal suocero di ricchissimi doni, Giunto nel regno lo trouò a guisa di vna naue conquassata. Alla corona non era restato per sostentarla, che le sole gabelle; dispensato, e dissipato il resto ne' particolari da i due successiui Gouernatori Roberto padre, e Mordacco figliuolo, affine che negletto il suo ritorno aderissero a loro. Dopo le querele publiche vennero le priuate, e le prime contra Gualtiero; il quale incarcerato, furono dopo di lui Mordacco, ed Alessandro susseguentemente. Il terzo ch' era Giacopo infuriatosene; credendo

Gli si dà libertà, e moglie cõ taffa di cento mila marche.

Suo arriuo in Iscotia, e disordini che vi trouò.

Gualtiero accusato, e sostenuto: e dopo lui il padre, e'l fratello Alessandro

1423. Il terzo ribella cõmettendo molte crudeltà, e dãni: Fuggì in Irlanda il padre, e gli altri fratelli giustitiati.

forse di leuare con mali il male; assaltò Doumbirtain terra popolata, nella quale (indulgendo alla crudeltà, e all'ire) mandò a filo di spada huomini, donne, e fanciulli, nõ esentatosi dell'eccidio eccetto chi fuggì. Ma incalzato dal Rè si saluò in Irlanda, lasciando sotto la spada del carnefice il Padre, e i fratelli poco dopo miserabilmente decollati. Onde auendo la diuina giustitia eletto per istrumento delle sue vendette lo sdegno del padre, figliuolo a colui, che con crudeltà più che bestiale auena fatto morir di fame il Principe Dauid, ed insidiato alla vita del presente Rè per vsurparsi il regno; liberò di cattiuità il Rè, acciochè tradimento così enorme fusse punito ne' discendenti. Coll'Ingilterra si gouernò come gli antecessori, non ostante i benefici, il parentado, e i giuramenti. Onde gli Storici Inglesi accusando, e gli Scozzesi recriminando lasciano l'istoria per l'inuettiua, mossi entrambo da passioni: auendo gli accusatori da considerare. Che sì come i nostr' intendimenti operano diuersamente in noi, secondo la diuersità de temperamenti, che in noi sono; così i Principi intendimẽti de' stati, non possono operare, che conforme a gl'interessi de' stati, temperamenti loro. Gli obblighi, e le cortesie cose disgiunte, ed esterne, cedono a questa interna inseparabile dispositione nell'istessa maniera, ch' il desiderio cede alla natura in quello che per natura non può essere altrimente. Non tornaua conto alla Scozia, che l'Inghilterra s'insignorisse della Francia, auẽdo da dubitare della soggettione propria, nè da esserne senza pericolo nella disolatione di quel Regno Arrigo VII. obbligato a Frãcesi dall'auer riceuuti aiuti contra Ricardo III. per farsi egli Rè (come vederemo) non restò di operare secondo i temperamenti del suo stato, facendo ogni possibile, acciochè non s'impatronissero della Bertagna, non solamente lontana, ma sperata dal suo regno, doue la Scozia vicina, e continua era più soggetta all'inuasione: Nè egli ne fù biasimato per questo; la prima legge de' stati l'indennità, e sicurezza propria. Ne i Francesi dianzi si sarebbero mossa per lui; non essendo molestati nè offesi da Ricardo; se nõ auessero sperato, col nutrirui la guerra ciuile, apportar giouamento alle cose loro. Fine che n'euacuò l'obligo: i Principi potendo mal-

Il Rè Giacopo non accusabile d'ingratitudine essendosi gouernato secondo gl'interessi del suo Regno.

Così fece Arrigo VII. co' Francesi.

men-

mente obbligar l'vn l'altro, per non farsi piacere, che per interessi. Si dirà, che l'omaggio prestato con giuramento douena obbligare Giacopo al promesso. Douena in coscienza: ma non da rimprouerargliſi come se nel mancamento auesse fatto cosa non fatta da altri. Accusano i Francesi Odoardo III. ch' auendo prestato omaggio a Filippo VI. gli si dichiarasse poco dopo pretensore della corona: la pretensione non essendo nata dopo fatto l' omaggio, ma auanti che'l facesse. Esempio che se scusa l'vno, scusa l' altro. La necessità costrinse Odoardo. Correua rischio no'l facendo di perdere quanto teneua in quel Regno, non auutosi egli fin' allora nè forze, nè risolutione a pretenderlo, e per non auerne in futuro, senza i fauori dell'Imperadore, del Duca di Gheldria, e delle prouintie circonstanti Fiandra, Brabante, Annonia, Iuliers, Liege, e Colonia. Hò voluto allegare questo esempio appostatamente, tacciutomi gl' infiniti, che in questo proposito auerei potuto produrre, parutomi così conuenire alla sincerità della mia penna. Ma non perciò se n' hanno da giustificare gl' altri. Non v'è stato così netto, che in materia di promesse (e di gran lunga non come questa scusabili) non si truoui imbrattato da tratti del più negro di tutti i carboni, illauabili da ogn'altr' acqua, che del fiume di obliuione: e'n questa promiscua generalità non accuso veruno, condanno, ed accuso la sola Ragione di Stato idolo generale di tutti' i gouerni. Bucanano ch' oggetta a gl' Inglesi d' auer corrotti i benefitj fatti a Giacopo; caricandolo d' vn riscatto insopportabile; fa loro gran torto: perche nè Ettore Boezio li querela, nè poteua Giacopo come Rè, essere tassato a meno. Dauid vno de' suoi antecessori pagò la medesima summa a Odoardo III. e Giouanni Rè di Francia tre milioni d'oro, senza le prouintie che s'obbligò restituire. Onde non fu fatta ingiustitia a Giacopo, tassato del pari con vn Rè di Scozia, e con tanta disuguaglianza con vn Rè di Francia. Nel resto, il merito della pietà paterna di Arrigo IV. e fraterna di Arrigo V. in dargli instrutione, per farlo riuscire il più celebre, e virtuoso Rè, ch'vnque auesse la Scozia, li franca d' ogni calunnia, conuinta dal benefitio, in cui non apparendo alcuno de gl'interessi, ch'abbiamo detto comuni ne' stati, an-

1423.

Esempio d' Odoardo III.

Nõ v'è stato, che in qualche modo non abbia mancato a' giuramẽti, ò a promesse.

Gl' Inglesi nõ corruppero i befitj fatti a Giacopo, benche lo caricassero di riscatto.

1423. Zi il contrario, è forza confeſſarlo nato dalla ſola magnanimità di que' due valoroſi, ed eccellenti Principi.

Compiegne, e Crotoi preſe da' Frãceſi.

Erano arriuati in Parigi mandati d' Inghilterra diece mila ſoldati, in tempo che i nimici s' erano impadroniti di due piazze importanti. Di Compiegne, e quì diſtante da Parigi, e d' Amiens, e di Crotoi di conſeguenza sù'l mare ne' lidi di Picardia. Al ricouero di Compiegne fu dal Regente ſpedito il Conte di Suffolc, accompagnato da i Signori di Lignì, e di Lillcadam, co' quali s' accampò, di quà, e di là del fiume Oiſe, cignendo le mura con ſoldati, trincere, ed artiglierie, affine di renderne l' acquiſto più facile, e breue. Ma era per perderui molti huomini, e molto tempo, ſenza vn' eſpediente bene a propoſito preſo. Aueua Giouanni Faſtolfo Caualier Ingleſe fatto prigione alcuni giorni auanti Girolamo Remondo ſopranominato Mariolano, Capitano di valore, e ch' auendo comandato a' ſoldati, che di preſente ſi trouauano chiuſi in Compiegne, era da eſſi affettuoſamente amato. Il fecero condurre da Parigi al campo, e poſtolo ſ' vn carro lo preſentorono con vna fune al collo in viſta de gl' aſſediati, minacciandoli, ſe non ſi rendeuano, di farlo morire. Non vi fù gran fatica a perſuaderli, ſtimataſi pena inutile l' oſtinarſi alla conſeruatione di vna piazza, la quale non eſſendo ſoccorſa aueua da perderſi. Si reſero ſaluando la vita, e la libertà al lor Capitano, a ſe caualli, armi, e bagaglie. Il difenſore di Crotoi era Giacopo di Harcourt Luogotenente generale in quella prouintia per Carlo, vno de i migliori, e de' più arriſchiati Capitani ch' egli aueſſe. Queſti dopo auer perduto il Caſtello di Noelle ſuo patrimonio reſo da quei che'l difendeuano, e abbandonata Rue, piazza da non poter difendersi, vi era entrato dentro, con animo di ſoſtener l' aſſedio, che Raul Bottigliero Capitano de gl' Ingleſi vi poſe per mare, e per terra con vaſſelli, e genti condotte di Normandia. Lo difeſe da Giugno inſino a mezo Ottobre: ma ſtanchi amendue non del tempo conſumatoui, ma di quello che reſtaua a tutte apparenze lungo per l' acquiſto dell' vno, ò per la liberatione dell' altro, ne capitularono la reſa pe'l terzo di Marzo dell' anno futuro, ogni volta che ne i tre primi giorni di quel meſe il Regente, ò i

Suffolc và al ricouero di Compiegne.

Si rende per ſaluare la vita al ſuo Capitano.

Raul Bottigliero aſſedia Crotoi.

Capitola di renderſi come fece

ſuoi

ſuoi mandati non foſſero (nel venir a riceuere la piazza) diſfatti da eſſo Harcourt, ò da altri per Carlo. Leuato l'aſſedio, ed oſſeruate le capitolationi, la piazza fu reſa nel giorno aſſignato; non trouandoſi chi la ſoccorreſſe, Harcourt eſſendo morto, mentre inſidiando la fortezza del Sig. di Partenè Zio di ſua moglie, vi laſciò per cupidigia dell'altrui la propria vita.

1423. poi, non eſſendo ſtato ſoccorſo al dì determinato.

Attendeua il Duca di Glocestre intanto alla cura del ſuo vffitio, quando la fortuna per attrauerſagliene il buon corſo, gli fece capitare Giachellina di Bauiera Conteſſa di Olanda, Zelanda, e d'Annonia, Signora di Friſia, e moglie di Giouanni Duca di Brabante, la quale eſſendoſi fuggita dal marito ſi ricouerò in Inghilterra. Caſo che a ben intenderſi ci conuiene prenderlo dalla ſua origine. Era la caſa di Bauiera venuta in poſſeſſione delle ſopradette prouintie ereditate da Margherita moglie dell'Imperadore Lodouico IV. di Bauiera, per la morte di Gulielmo IV. ſuo fratello vccíſo da' Friſoni, (che n'era ſignore) laſciandole a Gulielmo V. ſuo figliuolo, il quale diuenuto inſenſato, e ſenza prole, ſaderono in Alberto ſuo fratello, a cui ſucceſſe il figliuolo Gulielmo VI. padre di queſta Giachellina, che della caſa di Bauiera fu l'vltima dominatrice in que' paeſi. Or' eſſendo ella ſtata maritata al Delfino di Francia, e reſtata vedoua, volle Gulielmo ſuo padre, che ſi rimaritaſſe (mediante la diſpenſa da chiederſi al Concilio di Coſtanza, non vi eſſendo Pontefice) in Giouanni Duca di Brabante, Cugino germano; Margherita madre di lei eſſendo ſtata ſorella d'Antonio Duca di Brabante padre di Giouanni. Mortoſi auanti la conchiuſione di queſto matrimonio Gulielmo, Giouanni di Bauiera Veſcouo di Liege ſuo fratello, e zio di Giachellina, ſperando co'l titolo di tutore inſinuarſi al dominio di quei Stati, operò coll'Imperadore Sigiſmondo (benche aueſſe aſſentito dianzi a detto matrimonio) che la diſpenſa le fuſse negata: e rinuntiando il Veſcouato per venti ſett' anni, da lui tenuto con molte guerre, e ſangue) in mano di Martino V. nuouamente eletto, paſsò in Olanda, e co'l fauore de' ſuoi partigiani s'inſignorì di alcune piazze intimando la guerra alla Nipote non volendo ſottoporſi alla tutela. Era ella ſtata auuertita col marito de i ſiniſtri

Giachellina Conteſſa d'Olanda và in Inghilterra. Sua Iſtoria.

1423. tiere, il resto saluatosi con la fuga. Hallano, ed Argentrè scri-
uono essere stati mille quattrocento gli vccisi, che è differenza di
non poca consideratione. Ottenuta questa vittoria passò oltre;
Il bastardo della Baume rotto da Matteo Goche, e fatto prigioniero. credendosi col fauore di essa pigliare Auranches, che non gli riu-
scì, onde brucciati i borghi di san Lo, se ne ritornò nell' Vmena.
Ma la fortuna che bilancia i suoi auuenimenti, per mostrarsi giu-
sta, benche non sia, rauuiuò per contrarj successi gli vni, e morti-
ficò gli altri: poiche il bastardo della Baume, ed il Signore di
Craignar Capitani di Conrallon scorrendo nell' istessa maniera
il Maconese s' incontrarono inaspettatamente con Matteo Goché,
il quale trouandosi con numero d' Inglesi non inferiore al loro, at-
taccò la Zuffa, combattendosi in modo, che i Francesi vi morirò-
no poco meno che tutti: e'l bastardo della Baume dopo auer fatto
ciò che soldato, e Capitano douena, vedendo non v' essere altro
riparo, spronò il cauallo per saluarsi. Ma Goche ch' auena il suo
non men buon corritore, lo raggiunse alla porta del Castello doue
credeua d' entrare, e doue incalzandolo il fece prigioniero, pre-
sentiandolo al Conte di Salisburì, il quale per dar animo agli al-
trì, gli donò co'l prigione, vno de' migliori corsieri, ch' egli auesse.

Gl' Inglesi assediano Monte S. Michele. Possedeuano gl' Inglesi tutta la Normandia, eccetto che Monte
San Michele fortezza situata sù la cima del monte d' vna piccola
isoletta dell' istesso nome, lungi dal continente meno di due leghe,
e circa tre da Auranches; inaccessibile, e da non auersi che per la
sola fame. Vi aueuano posto l' assedio chiudendone l' entrate, l'-
vscite in sì fatta guisa ch' era impossibile vittouagliarla, il mare
essendo guardato da loro con buon numero di vasselli. Il Duca di
Bertagna (che non poteua patirne la perdita, per dubbio che le for-
ze Inglesi non s' auuanzassero a suo danno) deliberò (non auen-
do riguardo alle fresche capitulationi d' Amiens) liberarlo dall' as-
Bertagna lo soccorre. sedio. Capi dell' impresa fù il Signore di Beaufort Ammiraglio di
Bertagna, e trà i principali, Gulielmo di Monforte Cardinale di
Bertagna, e Vescouo di San Malò, i Signori di Combour, di Mon-
talbano, e di Coetchen, i quali auendo armato vn buon numero
di vasselli nel porto di San Malò, gli empierono di soldatesca, e di
arcieri, facendone l' apparecchio con tanta segretezza, che furono

sull'

1423.
Assale i vaſſelli Inglesi.

ſull' inimico auanti che da lui ſe ne ſapeſſe nulla. La miſchia fu terribile; le fattioni nauali non ſoggette a ſcanſi, o ritirate, e molto meno per gl' Ingleſi allora, ſerrati da vaſſelli Bertoni, e reſi immobili dall' anchore, che li teneuano legati. Si venne alle ſtrette, ma non di meno l'altezza delle naui Ingleſi proibendolo; onde dopo l'eſſerſi trauagliati vn lungo tratto con armi da fuoco, e co'l ſaettame, i Bertoni ben proueduti di Combattenti ottennero il punto d'affrarle, le quali poucre di ſoldati (non fornite che di pochi, aſſegnati a guardarle) furono dopo vna lunga difeſa vccisi inſieme co' piloti, e marinari, alcune auuendo auuto fortuna di ſaluarſi alla vela. Argentrè dice. Che gli aſſedianti auendo veduto la perdita de' ſuoi, nè oſando d' aſpettare la ſceſa de' nimici fuggiſſero, abbandonando i loro forti. Se così fu ſarà ſtato col fauore di qualche baſſa marea, ch' altrimenti trouandoſi in iſola, e ſenza vaſſelli non s'aurebbono potuti ſaluare. Le iſtorie Ingleſi non fanno mentione di queſto fatto, sì come nè molte Franceſi, trà le quali Monſtrelet, Cheſnes, e Dupleix. Haillano, e Gilles ſcriuono. Ch' auendo l' Ammiraglio di Bertagna poſto a fondo vna parte de' vaſſelli Ingleſi, diede la caccia a gli altri. E che gli aſſedianti congiuntiſi co'l ſoccorſo aſſaltarono gli aſſedianti, li ruppero, e ſe ne liberarono: ma che ſaluandoſi in Ardenon diſtante tre mila paſſi dal monte, vi fecero vn forte, dal quale vſcendo attaccauano frequenti ſcaramuccie con quei della guarnigione, e che 'l Barone di Calances auendo poſto ordine con queſti venne a giorno nominato, ed vccise più di ducento Ingleſi, prendendo Nicolò Burdet ricco, e valoroſo Caualiere. Narratione da quella di Argentrè molto differente. Argentrè la racconta con qualche oſcurità, ma la finiſce Gli altri non le danno fine alcuno, non potendoſi raccogliere da loro ſe oltre i ducento vccisi, ouero ducento quaranta, ſecondo Gelles, ve ne reſtaſſero de gli altri, e reſtatiui quello che n' auueniſſe, oltre il non nominarſi pur vno de' capi in queſta ſpeditione, mentre vengono nominati in altre minori.

E ne riporta vittoria.

Differenze trà Scrittori.

Seguiuano frattanto perdite, ed acquiſti da tutte le parti, ma di notitia non vgualmente degni, e perciò da accennarſi più toſto, che da deſcriuerſi. Giouanni di Lucemburgo aſſediò Guiſa, piaz-

1423. ſtendendoſi s'vn'auuãtaggioſo poggiò, nel quale auenano da dare di petto gl'Ingleſi, ſe aueſſero preſo quella ſtrada: ma venuti per vn'altra non poterono accozzarſi, trà eſſi correndo il fiume Iona. La voglia del combattere li fece ſcendere al piano, tenendoſi in ordinanza; ſenza far nulla nè queſti, nè quelli per lo ſpatio quaſi di tre ore, il fiume oſtando, che non s'azzuffaſſero. I primi a muouerſi furono gl'Ingleſi, e Borgognoni, come quelli ch'erano venuti con riſolutione di combattere. Aſſalirono vn ponte cuſtodito da gli auuerſarij, e guadagnatolo paſſarono oltre, mẽtre che quei di Creuant ſortendo li ſecondarono. Fù combattuto con valore, con oſtinatione, con odij: ma de' Scozzeſi, che s'erano poſti in fronte della battaglia; eſſendone reſtati pochi, che dopo vn lungo combattere, non foſſero, ò morti, ò prigioni (frà i prigioni il Conteſtabile, e'l Conte di Vantador con eguale diſgratia della predita d'vn'occhio per vno) e i Franceſi battuti alle ſpalle dal preſidio di Creuant; reſtò con la morte di mille ducento, e con la prigionia di quattrocento, il campo a gli aſſalitori: auendo queſta vittoria apportato loro, oltre la liberatione della piazza l'acquiſto di Couſsì, del Caſtello della Rocca nel Maconeſe, dalla Sciartitè sù la Loira, di Mondidier, Abbeuille, e d'Han sù la Sona. Ma queſto racconto è di Monſtrelet, e de' Scrittori Franceſi. Gl'Ingleſi nominando diſtintamente gli vccisi, e i prigioni più principali, affermano: Che i loro paſſarono la Iona sforzando non il ponte, ma i guadi. Ch'ammazzarono oltre i Capi che nominano; ed oltre i ſoldati ordinarij, che non contano, mille ottocento trà Caualieri, e Scudieri Franceſi, tremila Scozzeſi, trà quali il Signore della Terra di San Gionanni, e dodici Caualieri, di cui ne regiſtrano i nomi: facendo prigioni due mila ducento Franceſi Gentilhuomini tutti. Che de' loro reſtarono vccisi due mila, e cento, frà li quali Gionanni Graio, Giulielmo Stable; Gilberto Halſel, e Ricardo Madoche Caualieri Boezio, e Bucanano non ne parlano. Sia riſeruato al lettore il crederne ciò che gli piace. Tornò il Conte di Salisburì dopo queſta miſchia al ſuo aſſedio di Montaguglione, auendo trouato, che i difenſori di cento venti ch'erano, s'erano ridotti à trenta, abandonataſi la piaz-

Battaglia di Creuãt.

Vittoria d'Ingleſi, e Borgognoni, e frutti di eſſa.

Narrata differentemẽte da Scrittori.

zà da gli altri, acciochè le vittouaglie durassero più lungamente a quei che restauano: ma finito ch' ebbero di mangiarsi i cauallì, non erano per saluare le vite loro arrendendosi, senza la summa di ventidue mila saluti d'oro, i quali s'obbligarono pagare, lasciãdo per sicurtà quattro de i più principali. Il Mareschallo Toulongona all' incontro, non tronò al suo ritorno la fortuna con sì lieto volto: perche credendosi d' auer corrotto co' danari il Capitano d' vna fortezza detta la Buisserie presso di Macone, si lasciò ingannare, fidandosi più che non douena: perche mentre egli va per eseguire il concerto, il Capitano dopo l' auer posto due imboscate ben a proposito, lo ammise nella fortezza con vndeci altri; doue fattolo prigione, gli fece nell' istesso tempo ammazzare quasi tutti quei ch' erano di fuori: e se non era la prigionia del Conte di Vantador, co' l quale fù permutato, non si liberaua per lungo tempo. 1423.

Toulongone credendosi prendere la Buisserie vi è fatto prigione.

Nacque di Luglio a Carlo il suo primogenito in quest' anno, ch' a suo tempo gli succesſe nel Regno co' l nome di Luigi XI. Principe capriccioso, e verso di lui quasi sempre ribelle; onde mentre credette d' auer guadagnato il riposo libero delle guerre Inglesi, urtò nelle turbolenze figliali, che 'l ridussero a morirsi auanti il tempo, macerato da gelosie, e vcciso da sospetti. La sua natiuità nondimeno gli apportò (cotanto siamo ignoranti del futuro) grandi allegrezze, accrescendo l' affetto de' sudditi il pegno del successore. Fù vn gran Principe però, riuscendogli felicemente le regole delle dissimulationi, con esso lui anzi nate, che imparate da alcuno. Girardo di Haillan lo descriue maliziosо, cauto, ingannatore, e crudele. Nascita di Luigi XI. e sue inclinationi.

S' era liberata in Inghilterra in tanto la libertà di Giacopo primo Rè di Scozia dopo vna prigionia di diciotto anni, la quale parsorì il promotore (i domestici sdegni, non amore, ò carità alcuna spinsela a ricercarla) in vece di gratitudini, effetti infausti, ed ignominioso fine. Morto Roberto Duca d' Albina Gouernatore di Scozia, l' anno 1420. (quindici anni appunto dopo la morte di Roberto III. suo fratello) gli succesſe nel gouerno Mordaco suo figliuolo, huomo che si rassomiglio al padre nella profusione de' beni della Corona frà nobili, affine che scordandosi del Rè prigioniero si con- Le ragioni, che causarono la libertà al Rè di Scozia.

1423. *si contentassero dello stato presente; e al Rè suo zio nella cura de' figliuoli, perche non auendo ne abilità, ne ingegno: per farsi vbbidir da loro, fu dalla disperatione, e dal dispetto tratto a rouinare in vn medesimo tempo se, ed essi. Di tre ch' erano, Gualtiero eccese i due in insolenza: auuegna che il fasto, e 'l non far conto di niuno fusse pari in tutti: stimataſi l'alterigia da loro, e'l dispregio degl' inferiori grauità, e decoro, e le attioni insolenti che ne derinauano, naturali, e proprie a personaggi di schiatta reale, ed a cuori magnanimi, e generosi. Gli auena Mordacco ammoniti più volte: ma perche in vece di riportarne frutto ne veniua schernito, non vi pensò più, rimettendone i disgusti sù 'l dosso della pacienza, finche diuenutigli oltraggiosi ne roncsciò la carica. Era egli molto dedito alla caccia, e specialmente de gli vccelli, onde trouandosi vn giorno con vn' eccellente falcone in pugno, gli fu da Gualtiero così incinilmente chiesto, che negandogliele gliel prese di mano, gli tirò il collo, e gliel gittò a' piedi. Di che adiratosi il padre gli disse. Ch' auendo egli cercato tutte le vie possibili, per renderlo vbbidente, ne l' auendo trouate, era risoluto di trouare a chi, loro mal grado, fussero costretti d' vbbidire tutti due. E alle parole ne fece seguire gli affetti, perche raunato immediatamente vn Parlamento, vi arrestò la liberatione del Rè se n'- elessero ambasciadori, e si mandarono in Inghilterra. Fù la loro richiesta seriosamente consultata. Quei che l' oppugnauano addussero. Che ritenuto tanti anni, non potena la sua cattiuità esser da lui presa, che per ingiuria da non iscordarsene, e da vendicarla di presente, l' Inghilterra trouandosi occupata altroue. Che liberato porrebe ordine a i disordini della Scozia, l' autorità del Gouernatore insufficiente ad estinguere le contentioni, che di giorno in giorno s' andauano infiammando frà grandi, ed a leuare i furti, micidi, e rapine, che 'n guisa di represaglie si commetteuano in quelle prouincie dalla gente minuta. Onde non potendosi desiderare stato più auuantaggioso per l' interesse d' Inghilterra, l' alterarlo fosse di pernitioso consiglio. Altri di contrario parere asserinano; Tanto esser lontano, che la cattiuità gli fusse per suggerire tai concetti, ch' anzi ella era per istimarsi da lui*

Ambasciadori mandati p procurarli.

Ragioni addotte da quei che l' oppugnauano.

Ragioni addotte da quei che la consigliauano.

origine

origine d' ogni sua buona fortuna: poiche viuutosi sicuro dall' insidie del Zio, era caduto in mano di due Rè, i quali essendogli stati padri nell' educatione, ne veniuano poco lodati da coloro, che posponeuano le attioni oneste alle vtili, esaggerando essi: Non essersi potuto fare risolutione peggiore, che d' auer perfettionata la prudenza cõ li studi, e la fortezza coll' esercitio dell' armi in Principe d' inclinationi tanto sublimi, mentre auea da rendersi molle trà i più comuni vitij, e da effeminarsi trà le più prane conuersationi. Che l'essersi fatto in contrario era per auuenirne quel, che succede a chi si nutre la biscia in seno, la quale ricuperato il calore vccide chi l'auea saluata. Considerationi vere per Principi tiranni, ma non della qualità de i due Rè. Che se l' vno col cattiuarlo, l' altro col ritenerlo aueuano auuto riguardo a' proprij interesse, aueuano fatto ciò, che con inimico era da farsi. Ma arricchitolo di tante virtù, da non perdersi nè per libertà, nè per prigione, passaua per vn esempio così raro, che sì come era impossibile trouargli paralello, così da essere più da lui, che d' ogn' altro riconosciuto per tale. Il Duca di Gloceſtre a cui pareua, che per congiugnersi la Scozia, e disgiugnerla dalla Francia, non vi fosse mezo più ciuile, ne conchiuse la liberatione, tassandola a cẽto mila marche, e dandogli per moglie Giouanna figliuola del Cõte di Somerset, cugina germana di Arrigo V. e nipote del Vescouo di Vinceſtre, ch'egli amaua. Onde auendo pagato vna parte del riscatto, con la dote, e dati ostaggi per l'altra (la quale a suo tempo fu riscossa da' sudditi, con sì buona maniera, che non sentirono d' esserne aggrauati) partì nobilmente accompagnato a' cõfini da i vecchi amici, da i nuoui parenti, e presentato dal suocero di ricchissimi doni, Giunto nel regno lo trouò a guisa di vna naue conquassata. Alla corona non era restato per sostentarla, che le sole gabelle; dispensato, e dissipato il resto ne' particolari da i due successiui Gouernatori Roberto padre, e Mordacco figliuolo, affine che negletto il suo ritorno a derissero a loro. Dopo le querele publiche vennero le priuate, e le prime contra Gualtiero; il quale incarcerato, furono dopo di lui Mordacco, ed Alessandro successiuamente. Il terzo ch' era Giacopo infuriatosene; credendo

1423.

Gli si dà libertà, e moglie cõ taffa di cento mila marche.

Suo arriuo in Iscotia, e disordini che vi trouò.

Gualtiero accusato, e sostenuto: e dopo lui il padre, e'l fratello Alessandro

1423. Il terzo si ribella cõmettendo molte crudeltà, e dãni; Fuggì in Irlanda il padre, e gli altri fratelli giustitiati.

forse di leuare con mali il male; assaltò Doumbirtain terra popolata, nella quale (indulgendo alla crudeltà, e all'ire) mandò a filo di spada huomini, donne, e fanciulli, nõ essentatosi dell'eccidio eccetto chi fuggì. Ma incalzato dal Rè si saluò in Irlanda, lasciando sotto la spada del carnefice il Padre, e i fratelli poco dopo miserabilmente decollati. Onde auendo la diuina giustitia eletto per istrumento delle sue vendette lo sdegno del padre, figliuolo a colui, che con crudeltà più che bestiale auena fatto morir di fame il Principe Dauid, ed insidiato alla vita del presente Rè per vsurparsi il regno; liberò di cattiuità il Rè, acciochè tradimento così enorme fusse punito ne' discendenti. Coll' Ingilterra si gouernò come gli antecessori, non ostante i benefici, il parentado, e i giuramenti. Onde gli Storici Inglesi accusando, e gli Scozzesi recriminando lasciano l' istoria per l' inuettiua, mossi entrambo da passioni: auendo gli accusatori da considerare, Che sì come i nostr' intendimenti operano diuersamente in noi, secondo la diuersità de temperamenti, che in noi sono; così i Principi intendimẽti de' stati, non possono operare, che conforme a gl' interessi de' stati, temperamenti loro. Gli obblighi, e le cortesie cose disgiunte, ed esterne, cedono a questa interna inseparabile dispositione nell' istessa maniera, ch' il desiderio cede alla natura in quello che per natura non può essere altrimente. Non tornaua conto alla Scozia, che l' Inghilterra s' insignorisse della Francia, auẽdo da dubitare della soggettione propria, nè da esserne senza pericolo nella disolatione di quel Regno Arrigo VII. obbligato a Frãcesi dall' auer riceuuti aiuti contra Ricardo III. per farsi egli Rè (come vederemo) non restò di operare secondo i temperamenti del suo stato; facendo ogni possibile, acciochè non s' impatronissero della Bertagna, non solamente lontana, ma sperata dal suo regno, doue la Scozia vicina, e continua era più soggetta all'inuasione: Nè egli ne fù biasimato per questo; la prima legge de' stati l'indennità, e sicurezza propria. Ne i Francesi dianzi si sarebbero mossi per lui; non essendo molestati nè offesi da Ricardo; se nõ auessero sperato, col nutrirui la guerra ciuile, apportar giouamento alle cose loro. Fine che n' euacuò l'obligò i Principi potendo ma-

Il Rè Giacopo non accusabile d'ingratitudine essendosi gouernato secondo gl' interessi del suo Regno.

Così fece Arrigo VII. co' Frãcesi.

men-

mente obbligar l'vn l'altro, per non farsi piacere, che per interessi. Si dirà, che l'omaggio prestato con giuramento douena obbligare Giacopo al promesso. Douena in coscienza: ma non da rimprouerargliſi come se nel mancamento auesse fatto cosa non fatta da altri. Accusano i Francesi Odoardo III. ch' auendo prestato omaggio a Filippo VI. gli si dichiarasse poco dopo pretensore della corona: la pretensione non essendo nata dopo fatto l' omaggio, ma auanti che'l facesse. Esempio che se scusa l'vno, scusa l' altro. La necessità costrinse Odoardo. Correua rischio no'l facendo di perdere quanto teneua in quel Regno, non auuto si egli fin' allora nè forze, nè risolutione a pretenderlo, e per non auerne in futuro, senza i fauori dell'Imperadore, del Duca di Gheldria, e delle prouintie circonstanti Fiandra, Brabante, Annonia, Iulicrs, Liege, e Colonia. Hò voluto allegare questo esempio appostatamente, tacciutomi gl' infiniti, che in questo proposito auerei potuto produrre, parutomi così conuenire alla sincerità della mia penna. Ma non perciò se n' hanno da giustificare gl' altri. Non v'è stato così netto, che in materia di promesse (e di gran lunga non come questa scusabili) non si truoui imbrattato da tratti del più negro di tutti i carboni, illauabili da ogn'altr' acqua, che del fiume di obliuione: e'n questa promiscua generalità non accuso veruno, condanno, ed accuso la sola Ragione di Stato idolo generale di tutt' i gouerni. Bucanano ch' oggetta a gl' Inglesi d' auer corrotti i benefitj fatti a Giacopo, caricandolo d'vn riscatto insopportabile, fa loro gran torto: perche nè Ettore Boezio li querela, nè poteua Giacopo come Rè, essere tassato a meno. Danid vno de' suoi antecessori pagò la medesima summa a Odoardo III. e Giouanni Rè di Francia tre milioni d'oro, senza le prouintie che s'obbligò restituire. Onde non fu fatta ingiustitia a Giacopo, tassato del pari con vn Rè di Scozia, e con tanta disuguaglianza con vn Rè di Francia. Nel resto, il merito della pietà paterna di Arrigo IV. e fraterna di Arrigo V. in dargli instrutione, per farlo riuscire il più celebre, e virtuoso Rè, ch'vnque auesse la Scozia, li franca d' ogni calunnia, conuinta dal benefitio, in cui non apparendo alcuno de gl'interessi, ch'abbiamo detto comuni ne' stati, an-

1423.

Esempio d' Odoardo III.

Nõ v'è stato, che in qualche modo non abbia mancato a'giuramẽti, ò a promesse.

Gl' Inglesi nõ corruppero i benefitj fatti a Giacopo, benche lo caricassero di rilcatto.

1423. *Zi il contrario, è forza confeſſarlo nato dalla ſola magnanimità di que' due valoroſi, ed eccellenti Principi.*

Compiegne, e Crotoi preſe da' Frãceſi.

Erano arriuati in Parigi mandati d' Inghilterra diece mila ſoldati, in tempo che i nimici s' erano impadroniti di due piazze importanti. Di Compiegne, e quì diſtante da Parigi, e d' Amiens; e di Crotoi di conſeguenza sù'l mare ne' lidi di Picardia. Al ricouero di Compiegne fu dal Regente ſpedito il Conte di Suffolc, accompagnato da i Signori di Lignì, e di Lilleadam, co' quali s' accampò, di quà, e di là del fiume Oiſe, cignendo le mura con ſoldati, trincere, ed artiglierie, affine di renderne l' acquiſto più facile, e breue. Ma era per perderui molti huomini, e molto tempo, ſenza vn' eſpediente bene a propoſito preſo. Aueua Giouanni Faſtolfo Caualier Ingleſe fatto prigione alcuni giorni auanti Girolamo Remondo ſopranominato Mariolano, Capitano di valore, e ch' auendo comandato a' ſoldati, che di preſente ſi trouauano chiuſi in Compiegne, era da eſſi affettuoſamente amato. Il fecero condurre da Parigi al campo, e poſtolo s' vn carro lo preſentorono con vna fune al collo in viſta de gl' aſſediati, minacciandoli, ſe non ſi rendeuano, di farlo morire. Non vi fù gran fatica a perſuaderli, ſtimataſi pena inutile l' oſtinarſi alla conſeruatione di vna piazza, la quale non eſſendo ſoccorſa aueua da perderſi. Si reſero ſaluando la vita, e la libertà al lor Capitano, a ſe caualli, armi, e bagaglie. Il difenſore di Crotoi era Giacopo di Harcourt Luogotenente generale in quella prouintia per Carlo, vno de i migliori, e de' più arriſchiati Capitani ch' egli aueſſe. Queſti dopo auer perduto il Caſtello di Noelle ſuo patrimonio reſo da quei che'l difendeuano, e abbandonata Rue, piazza da non poter difenderſi, vi era entrato dentro, con animo di ſoſtener l' aſſedio, che Raul Bottigliero Capitano de gl' Ingleſi vi poſe per mare, e per terra con vaſſelli, e genti condotte di Normandia. Lo difeſe da Giugno inſino a mezo Ottobre: ma ſtanchi amendue non del tempo conſumatoui, ma di quello che reſtaua a tutte apparenze lungo per l' acquiſto dell' vno, ò per la liberatione dell' altro, ne capitularono la reſa pe'l terzo di Marzo dell' anno futuro, ogni volta che ne i tre primi giorni di quel meſe il Regente, ò i

Suffolc và al ricouero di Compiegne.

Si rende per ſaluare la vita al ſuo Capitano.

Raul Bottigliero aſſedia Crotoi.

Capitola di renderſi come fece

ſuoi

ſuoi mandati non foſſero (nel venir a riceuere la piazza) di ſatti da eſſo Harcourt, ò da altri per Carlo. Leuato l'aſſedio, ed oſſeruate le capitolationi, la piazza fù reſa nel giorno aſſignato, non trouandoſi chi la ſoccorreſſe, Harcourt eſſendo morto, mentre inſidiando la fortezza del Sig. di Partenè Zio di ſua moglie, vi laſciò per cupidigia dell'altrui la propria vita.

1423. poi, non eſſendo ſtato ſoccorſo al di determinato.

Attendeua il Duca di Glocestre intanto alla cura del ſuo vffitio, quando la fortuna per attrauerſagliene il buon corſo, gli fece capitare Giachellina di Bauiera Conteſſa di Olanda, Zelanda, e d'Annonia, Signora di Friſia, e moglie di Giouanni Duca di Brabante, la quale eſſendoſi fuggita dal marito ſi ricouerò in Inghilterra. Caſo che a ben intenderſi ci conuiene prenderlo dalla ſua origine. Era la caſa di Bauiera venuta in poſſeſſione delle ſopradette prouintie ereditate da Margherita moglie dell'Imperadore Lodouico IV. di Bauiera, per la morte di Gulielmo IV. ſuo fratello vccíſo da' Friſoni, (che n'era ſignore) laſciandole a Gulielmo V. ſuo figliuolo, il quale diuenuto inſenſato, e ſenza prole, caderono in Alberto ſuo fratello, a cui ſucceſſe il figliuolo Gulielmo VI. padre di queſta Giachellina, che della caſa di Bauiera fù l'vltima dominatrice in que' paeſi. Or' eſſendo ella ſtata maritata al Delfino di Francia, e reſtata vedoua, volle Gulielmo ſuo padre, che ſi rimaritaſſe (mediante la diſpenſa da chiederſi al Concilio di Coſtanza, non vi eſſendo Pontefice) in Giouanni Duca di Brabante, Cugino germano; Margherita madre di lei eſſendo ſtata ſorella d'Antonio Duca di Brabante padre di Giouanni. Morteſi auanti la conchiuſione di queſto matrimonio Gulielmo, Giouanni di Bauiera Veſcouo di Liege ſuo fratello, e zio di Giachellina, ſperando co'l titolo di tutore inſinuarſi al domimio di quei Stati, operò coll'Imperadore Sigiſmondo (benche auueſſe aſſentito dianzi a detto matrimonio) che la diſpenſa le fuſse negata: e rinuntiando il Veſcouato per venti ſett'anni, da lui tenuto con molte guerre, e ſangue) in mano di Martino V. nuouamente eletto, paſsò in Olanda, e co'l fauore de' ſuoi partigiani s'inſignorì di alcune piazze intimando la guerra alla Nipote non volendo ſottoporſi alla tutela. Era ella ſtata auuertita col marito de i ſiniſtri

Giachellina Conteſſa d'Olanda và in Inghilterra. Sua Iſtoria.

1423. *ſtri vffici fatti dal Zio nel Concilio: ed auendo impetrata la diſpenſa dal nuouo Pontefice, le fu reuocata ad inſtanza dell'Imperadore, adducendone i mali, e le guerre, ch'erano per deriuarne. Aueua Giouanni di Bauiera riceuuta la copia della reuocatione auanti che ne giungneſſe l'originale, e l'auea loro mandata, per arreſtarli: ma rigettata come non autentica, nè mãdata dal Pontefice ſi ſpoſarono, il marito eſſendo di ſedici, e la moglie di diciaſett'anni. Lo ſponſalitio confirmato d'indi a poco dal Papa medeſimo, dichiarando: che la reuocatione eſſendo ſtata ſurretitiamente impetrata, la diſpenſa era nel ſuo primo vigore; sì che continouaſſero ſenza ſcrupulo nello ſtato matrimoniale, nel quale ſi trouauano congiunti. Giouanni di Bauiera chieſe, ed ottenne (eſſendogli fallito queſto diſſegno) vna diſpenſa anch'egli per marita rſi, non auendo in tant'anni che fu V'eſcono oltre paſſato nè gli ordini Sacri il Diaconato. Sposò Eliſabetta Ducheſſa di Lucemburgo Nipote dell'Imperadore Sigiſmondo, dal quale ottenne in feudo gli ſtati di Giachellina, come decaduti all'Imperio, Gulielmo eſſendo morto ſenza eredi maſchi, non ſi ſouuenendo ch'erano paſſati nella caſa di Bauiera per eredità femminile. Ma gli s'oppoſero viuamente que' ſtati, oggettandogli; Che sì come non riconoſceuano altri che lei per loro Principeſſa, così l'auea riconoſciuta per ſua egli medeſimo co'l farle omaggio delle Signorie, che poſſedeua. Le femmine non eſſere ſtate eſcluſe dalla ſucceſſione, quando n'era venuto il caſo; eſſerne lettere, ed approbationi de gl'Imperadori, nè queſta eſſere la prima. E con queſti proteſti ſe'l dichiararono nimico, l'Annonia più dell'altre non eſſendo ella dipendente dall'Imperio. Ma la guerra, che perciò gli moſſe il Duca di Brabante, terminò in vn'accordo così fauoreuole per lui, che oltre l'auergli conceſſo in titolo di eredità molto paeſe in Olanda, lo dichiarò Luogotenente per tre anni, con autorità ſourana in tutto il reſto (l'Annonia non compreſa) onde reſoſene arbitro aſſoluto, adeſcò eſſo Duca parte con vezzi, e parte con timori in modo, che non ſolo gli prorogò quel titolo per ſette anni più, ma a ſua inſtigatione ſireſe nimico della moglie, e col tenarle, e cangiarle la famiglia, la poſe in sì fatto ſdegno, che per ſe-*

pa-

parsene si ritirò in Anonia accompagnata dalla madre, e poscia in Inghilterra sola, doue il Duca di Glocestre irretito, ò dall'amore, ò dalla speranza di così poderosi, e ricchi stati, precipitò nella risolutione di sposarla: il che ricercando qualche apparente ragione, si pretese la dispensa inualida; e facendo ella citare a Roma il Duca di Brabante per suoi procuratori, chiese dichiaratione della nullità del matrimonio. Caso che scandalizò il mondo, e che sopra tutti gli altri commosse il Duca Filippo congiunto per padre, e madre nell'istesso grado ad amendue: egli, e Brabante figliuoli di due fratelli; di fratello; e di Sorella Giachellina; e lui .. Consanguinità che lo rese poi erede dell'vno, e dell'altra .. Ma perche il progresso di questo negotio cadette nell'anno futuro, ne riserberò il racconto a suo luogo, essendomi difuso in esso dal credere, ch'altri auerra la curiosità, ch'io hò auuta: perche non trouando nell'istorie che ne trattano quel lume che ne desideraua, per vedere le ragioni, che mossero Glocestre a sposare la moglie d'vn'altro, non ne fui soddisfatto, che delle istorie di Olanda.. 1425.

Correrie di Giouanni della Pole.

Era al gouerno di Auranches in Normandia Giouanni della Pole fratello del Conte di Suffolc a cui parēdo di viuersi nella sua guernigione otioso, fece vna massa di circa a due mila cinquecento combattenti, leuandogli da presidij limitanei all'Angiù, cō quali scorrendo infino ad Angers, ne brucciò i borghi, stendendosi all'intorno con graue danno del paese, sin che carico di spoglie, e di prigioni, pensò al ritorno .. Ma secondo che le auuersità danno intelletto, e le prosperità il togliono, marchiando le sue genti alla sfilata senza ordine, e senza timore furono assalite da Giouanni d'Harcourt Conte d'Omala Luogotenente di Carlo nelle due prouintie Angiù, ed Vmena, accompagnato dal Visconte di Narbona, dal Barone di Caulontès, da Ambrogio di Lore, dal Signore di Larchats, e da Andrea, e Guido de Laual Bertoni, che con li comuni di quelle frontiere erano iti a congiungnersi con esso lui, facendo il numero di circa sei mila combattenti. Vrtò con questi, arme, huomini, e carri, che mescolati, senza ordine, ed intricati da prigioni furono (non senza fatica però) rotti: restandone trecento stesi sù la piazza, e seicento presi, fra quali il Conaui-

Rotto dal Conte di Omala.

tiere,

1423. tiere, il resto saluatosi con la fuga. Hallano, ed Argentrè scriuono essere stati mille quattrocento gli vccisi, che è differenza di non poca consideratione. Ottenuta questa vittoria passò oltre, credendosi col fauore di essa pigliare Auranches, che non gli riuscì, onde brucciati i borghi di san Lo, se ne ritornò nell' Vmena. Ma la fortuna che bilancia i suoi auuenimenti, per mostrarsi giusta, benche non sia, rauuiuò per contrarij successi gli vni, e mortificò gli altri: poiche il bastardo della Baume, ed il Signore di Craignar Capitani di Conrallon scorrendo nell' istessa maniera il Maconese s' incontrarono inaspettatamente con Matteo Goche, il quale trouandosi con numero d' Inglesi non inferiore al loro, attaccò la Zuffa, combattendosi in modo, che i Francesi vi morirono poco meno che tutti: e'l bastardo della Baume dopo auer fatto ciò che soldato, e Capitano douuea, vedendo non v' essere altro riparo, spronò il cauallo per saluarsi. Ma Goche ch' auuea il suo non men buon corritore, lo raggiunse alla porta del Castello dove credeua d' entrare, e doue incalzandolo il fece prigioniero, presentandolo al Conte di Salisburì, il quale per dar animo agli altri, gli donò co'l prigione, vno de' migliori corsieri, ch'egli auesse.

Il bastardo della Baume rotto da Matteo Goche, e fatto prigioniero.

Gl' Inglesi assediano Monte S. Michele.

Possedeuano gl' Inglesi tutta la Normandia, eccetto che Monte San Michele fortezza situata sù la cima del monte d' vna piccola isoletta dell' istesso nome, lungi dal continente meno di due leghe, e circa tre da Auranches; inaccessibile, e da non auersi che per la sola fame. Vi auenano posto l' assedio chiudendone l' entrate, l' vscite in sì fatta guisa ch'era impossibile vittouagliarla, il mare essendo guardato da loro con buon numero di vasselli. Il Duca di Bertagna (che non poteua patirne la perdita, per dubbio che le forze Inglesi non s' auuanzassero a suo danno) deliberò (non auendo riguardo alle fresche capitulationi d' Amiens) liberarlo dall' assedio. Capo dell' impresa fù il Signore di Beaufort Ammiraglio di Bertagna, e trà i principali, Guglielmo di Monforte Cardinale di Bertagna, e Vescouo di San Malò, i Signori di Combour, di Montalbano, e di Coetchen, i quali auendo armato vn buon numero di vasselli nel porto di San Malò, gli empierono di soldatesca, e di arcieri, fatendone l' apparecchio con tanta segretezza, che furono

Bertagna soccorso.

sull'

1423.
Assale i vas
selli Ingle-
si.

sull' inimico auanti che da lui se ne sapesse nulla. La mischia fu terribile; le fattioni nauali non soggette a scansi, ò ritirate, e molto meno per gl' Inglesi allora, serrati da vasselli Bertoni, e resi immobili dall' anchore, che li teneuano legati. Si venne alle strette, ma non di meno l'altezza delle naui Inglesi proibendolo; onde dopo l'esserſi trauagliati vn lungo tratto con armi da fuoco, e co'l saettame, i Bertoni ben proueduti di Combattenti ottennero il punto d'afferrarle, le quali pouere di soldati (non fornite che di pochi, assegnati a guardarle) furono dopo vna lunga difesa vccisi insieme co' piloti, e marinari, alcune auuendo auuto fortuna di saluarsi alla vela. Argentrè dice. Che gli assedianti auendo veduto la perdita de' suoi, nè osando d' aspettare la scesa de' nimici fuggissero, abbandonando i loro forti. Se così fu sarà stato col fauore di qualche bassa marea, eh' altrimenti trouandosi in isola, e senza vasselli non s'aurebbono potuti saluare. Le istorie Inglesi non fanno mentione di questo fatto, sì come nè molte Francesi, trà le quali Monstrelet, Chesnes, e Dupleix. Haillano, e Gilles scriuono. Ch' auendo l' Ammiraglio di Bertagna posto a fondo vna parte de' vasselli Inglesi, diede la caccia a gli altri. E che gli assedianti congiuntisi co'l soccorso assaltarono gli assedianti, li ruppero, e se ne liberarono: ma che saluandosi in Ardenon distante tre mila passi dal monte, vi fecero vn forte, dal qnale vscendo attaccauano frequenti scaramuccie con quei della guarnigione, e che 'l Barone di Calances auendo posto ordine con questi venne a giorno nominato, ed vccise più di ducento Inglesi, prendendo Nicolò Burdet ricco, e valoroso Caualiere. Narratione da quella di Argentrè molto differente. Argentrè la racconta con qualche oscurità, ma la finisce Gli altri non le danno fine alcuno, non potendosi raccogliere da loro se oltre i ducento vccisi, ouero ducento quaranta, secondo Gelles, ve ne restassero de gli altri, e restatiui quello che n' auuenisse, oltre il non nominarsi pur vno de' capi in questa spedition, mentre vengono nominati in altre minori.

E ne riporta vittoria.

Differenze trà Scrittori.

Seguiuano frattanto perdite, ed acquisti da tutte le parti, ma di notitia non vgualmente degni, e perciò da accennarsi più tosto, che da descriuersi. Giouanni di Lucemburgo assediò Guisa, piaz-

1423. Guisa assediata. *Za di Renato d'Angiù Duca di Bar, e fratello del Rè di Sicilia, il quale restò di soccorrerla per consiglio del Duca di Lorena suo suocero, mettendo i loro stati a troppo pericolo amendue se si poneuano in dichiarata guerra con due sì potenti nimici come Inghilterra, e Borgogna. Onde giudicarono men male permetterne la perdita, ch' arrischiare il resto. Fecero i difensori quanto poterono per guardarla sotto Giouanni Signore di Proisì loro Capitano, ma non soccorsi la cedettero.*

E resa. Sedane desolata, dal Conte di Salisburì. *Non auuenne così a Sedane posta nella Contea di Verù, la quale assediata, minata, e presa a forza dal Conte di Salisburì incontrò l' vltimo eccidio, saccheggiata, souuertita, e i soldati poco meno che tutti uccisi.*

Solleuatione di molti Signori per le insolēze de' soldati di Borgogna. *Male insolenze de' Borgognoni, sotto Giouanni di Lucembùrgo, riuscìuano così insopportabili a gli stessi partigiani del Duca, che si risoluettero fare un rauno a Roie nel Vermandese, doue dopo l' auer posto in consulta lo stato loro, ed esposteli le ingiurie che riceueuano, vennero in deliberatione di cangiare partito; ma no'l vollero cangiar tutti, non perche nol desiderassero, ma per lo pericolo al quale erano per auuenturarsi. Quei che si dichiararono per Carlo furono, i Signori di Longaualle, di San Simone, di Maillì, di Ricourt con altri, alcuni de' quali caduti in poter de' nimici, furono poi seueramente giustitiati. Frattanto essendo stati banditi tutti fornirono di buoni presidj i luoghi propri, e de' loro gouerni, entrando in guerra mortale con gl' Inglesi, e Borgognoni. A quei che li accusauano di poca fede diceuano, tornar loro conto d' auere una guerra aperta più tosto, che sopportare le insolenze di coloro, che sotto titolo di difesa, e d' amicitia ingiuriauano, rubauano, e violauano tutto. Esempio vtile a' Principi per non permettere, che i cani custodi diuengano Lupi nella loro greggia. Ma l' incorrigibilità delle genti militari non viene sempre da esse. Egli è impossibile in guerre lunghe, e ciuili, che i soldati sieno disciplinabili, specialmente fatto il gouerno de' Capitani auari. Furono tali inconuenienti, e saranno senza rimedio: perche doue le guerre s'inuecchiano, e doue con gli odj crescono i danni, l' vmanità vi s'imbastardisce, ò vi si perde, non ammettendosi per buon soldato, chi non è brutale: la pietà, la coscienza, e gli affetti Cri-*

stiani

stiani ammortiti dalla rapacità, dalla violenza, e dall'abito fatto d'insupparsi nel sangue. 1423.

Aueua Carlo mandato in Iscotia Rinaldo di Sciartres Arciuescouo di Rens suo Cancelliero in compagnia del Conte di Buglasse, per farui vna leuata di cinque mila soldati, con li quali essendo ritornato in Francia, menò con esso seco il Conte di Bucania suo genero, e Giouanni Stuardo Conteſtabile di Scozia à quali tutti donò diuersi stati Carlo, per animarli a ben seruirlo. A Duglasse, e suoi discendenti maschi in diritta linea infeudò la Ducea di Turrena, benche altri scriua, che glicle impegnasse. Diede il carico di Conteſtabile al Conte di Bucania. Ma negioirono poco egualmente amendue. Donò la Signoria di Obignì allo Stuardo, che è posseduta dalla sua posterità sino al dì d'oggi. E per cattare benevolenza, e rendersi partiali tutti gli Scozzesi prese alla guardia della sua persona vna compagnia di cento di loro: instruttione, ch'hà auuto poi, ed hà luogo fino al giorno presente ne' Rè successori. Aueua altresì riceuuto poco auanti da Filippo Maria Duca di Milano vn'aiuto di mille fanti, e seicento lance; quelle ch'erano state alla presa di Toulongone Conteſtabile di Borgogna alla Bussiere. Or di queste forze, aggiunsesi le proprie, nè fece vn corpo di diciotto mila guerrieri; non computati gli sparsi per le prouintie; da seruirsene come d'vna machina andante sotto la condotta di braui, ed esperimentati Capitani: nè tardò a metterli in opera, benche infelicemente.

Cinque mila soldati in Francia.

Munificenza di Carlo verso i loro Conduttieri.

Ne prende cento alla guardia della sua persona per obligarli.

Aueua il Conte di Richmonte in questo tempo renuntiato alla confederatione d'Amiens per disgusto preso co'l Duca di Bedford: ma quale egli si fusse nol trouo specificato, che da Serres, il quale tacciando il Duca di troppo fatto dice. Ch'essendo il Conte sito a trouarlo, per auere qualche carico degno di se, e dell'affinità, lo trouò così duro, ed intrattabile, ch'egli accostumato all'affabilità de' Rè di Francia, se ne disgustasse ritirandosi con risolutione di cercare ogni mezo, per rientrare in gratia di Carlo, e per procurare, che l'istesso facesse il Duca suo fratello. La guernigione di Iurì (piazza patrimoniale già d'Ambrogio di Lore, e che acquistata d'Arrigo V. gliele auena data con tutti i suoi emolumenti in

1424. Il Conte di Richmonte disgustato.

Iurì alza le bandiere di Francia.

1424. Bedford l'assedia, e prende a patti il Castello promettendo di rendersi anch' egli non venendo soccorso.

dono) intendendo la sua riuolta, si dichiarò per Francia. Bedford l'assediò, ed essa si difese fin'a tanto, che vna mina, la quale staua per iscoppiare la costrinse ad arrendersi; restando il Castello, che dopo qualche giorno d'assedio, s' accordò anch' egli con patto, che non venendo soccorso, per tutto il giorno dell' Assuntione della Vergine si renderebbe. Ne furono dati gli ostaggi, e permesso al Capitano d' auuisarne il Rè. Era questa piazza di gran conseguenza a Carlo, e quando non fusse stata, la riputatione lo necessitaua al soccorso, parendogli termine di disfida, l'esserne stato auuisato di consentimento del Generale nimico. Risolutosi dunque, diede carico al Duca d' Alansone di soccorrerla, co'l rischio anche della battaglia: Vbbidì Alansone incaminandosi coll'esercito sopranominato. Giunto vicino d' Iurì mandò quaranta caualli per ispiarne il campo: ma le relattioni ne furono tali, che giudicò minor inconueniente la perdita d' Iurì, che'l rischio della battaglia. Risolutione che se bene dispiacque a gl'altri, non restò egli di prendere il cammino di Vernolo nel Perse, presentandosi in così brana, e superba mostra, che non v' essendo da dubitare, che non venisse da Iurì; doue si sapeua ito per leuarne l' assedio; gli fu facile dar da credere a gli abitanti, d' auere sconfitto il Duca di Bedford, vccisogli le genti, ed egli saluatosi con pochi per benefitio de' caualli. Bugia ch'auendo del verisimile fu facilmente creduta. Gli si rendette la piazza, e fu acquisto di sua proprietà, auendola egli qualche tempo innanzi ottenuta in appanaggio da Carlo. Il Castello d' Iurì non essendo soccorso frattanto, Girardo della Palliera nel presentarne le chiaui al Duca, gli mostrò vna lettera sottoscritta, e sigillata da diciotto Signori, nella quale gli promettenano di venire a giorno preciso, con risolutione di combattere, per leuargli l' assedio. Poi soggiunse. Ch'auendolo essi, col falsargli la promessa, ferito di si gran piaga, non trouaua altro vnguento, che il farla palese, per medicarla. A che rispose il Duca. Che non essendosi eglino degnati di venir a trouar lui, egli si degnarebbe d' andare a trouar loro, con risolutione, che l'armi decidessero la lite, che si contestaua. Comandò al Conte di Suffolc seguirli, e mandargliene spedito auuiso. Il Conte presosi sei cento caualli passò a Bretuel, doue auendo intesa la perdita di

Alansone vi conduce il soccorso, ma se ne ritira per non arischiarsi alla battaglia.

Prende Vernolo per stratagema.

Resa del Castello d' Iurì.

Ver-

Vernolo n' auuisò per le poste il Duca; il quale mossosi immediatamente mandò dire a Duglasse, che desiderando egli d' esser a disinare il giorno seguente con esso lui, si compiacesse aspettarlo, facendogli apparecchiare la tauola. Gli rispose Duglasse. Ch' essendo venuto di Scozia espressamente per visitarlo, non mancherebbe d' apparecchiargli il banchetto, che gli chiedeua. Ma l' opinione di Duglasse, e de gli altri Capitani, non fu di accettare la battaglia: perche essendosi perduto Iurì, per cui si auea da combattere, non si doueuano auuenturare prepostera mente, e sẽza necessità, con inimico vittorioso, quelle forze, che sole erano il sostegno, e le speranze di Carlo. E facendosi altrimente, ch' almeno si fermassero nel posto auuantaggioso nel quale si trouano: auendo essi Vernolo alle spalle, e i soldati, stando erano per trouarsi freschi, e andando per istancarsi nel cammino. Ma il Visconte di Narbona rappresentata la vergogna, non si rintuzzando le brauate di Bedford, fece tumultuariamente prender l' armi alle sue truppe (composte di Prouenzali, Guasconi, e Tolosani, buoni soldati tutti) dicendo. Che nol seguendo i più sauj non poteua egli far di meno, di non andar solo a difendere, co'l rischio della vita, l'onore della Francia. Onde mossi da vergogna lo seguirono confusamente tutti: tardi ammaestrati dell' euento; le risolutioni auuersate dalla ragione auer radamente auuto prosperi auuenimenti. Fecero delle loro genti vna battaglia sola, collocandole a fianchi mille caualli per banda; e quattrocento (de' venuti da Milano) per infestare di fronte l' ordinanze nimiche, affine che apertele più facilmente entrar vi potesse il grosso della loro schiera. Non dispiacque quest' ordine al Duca di Bedford, perche trouandosi inferiore di numero, gli tornaua conto far di tutti vno squadrone solo. Pose ne' fianchi, e'n fronte gli arcieri assicurati da loro pali aguzzi, i quali fitti in terra con le punte al di fuori, seruiuano di picche contra l' vrto della caualleria. Non si seruì di caualli, ma fattili attaccare per le redine, e code l' vno coll' altro, li fece restare co' paggi, seruidori, carri, e bagaglie alle spalle della battaglia, sotto la guardia di due mila arcieri. Durò la Zuffa per lo spatio di tre ore, senza differenza di fortuna. I

1424.

Messaggio di Bedford a Duglasse, e sua risposta.

Duglasse discõsiglia la battaglia.

Il Visconte di Narbona di contrario parere, e sua temerità.

Ordine della battaglia Frãcese.

Ordine della battaglia Inglese.

Battaglia di Vernolo.

quat-

1424. *quattrocẽto caualli, che non auenano potuto far foro nella schiera nimica (come che la ſmoueſſero alquanto ne' primi aſſalti) paſſarono oltre a carri, penſando trouarui minor incontro, mentre il reſto della caualleria inſidiando i fianchi, tanto fece, che ſconcertatala vn poco, ne gridò Vittoria, mentre n'erano totalmente eſcluſi: perche le ſeconde file co'l tenerſi ſalde raffermarono le prime, e gli arcieri ſaettando ſoppreſſero i gridi, e le ſperanze del conceputo auuantaggio, onde auendo gl' Ingleſi rintuzzato quel primo impeto, e paſſati dalla difeſa all'offeſe gl' incalzarono, mentre la caualleria infeſtata da gli archi fù la prima a volgere le ſpalle, ed a fuggirſi. I quattrocento iti ad vrtare ne' cariaggi, furono coſtretti; ricozzati da vna folta grandine di freccie; a pigliare la carica ſeguiti da gli arcieri, che freſchi, e liberi dalla cuſtodia de' caualli s'vnirono co' gli altri ſcoccando nebbattaglione de' nemici, i quali laſſi, feriti, e 'n diſordine reſtarono per la maggior parte vccisi sù 'l campo, e quei che fuggirono verſo la Città (che ſe ne ſtaua a porte chiuſe, per tema, che co' vinti non entraſſero i vincitori) ricouettero ne' ſuoi foſſi morte, e ſepoltura. Quelli che preſero il largo della campagna l'intesero meglio: giouò lor il non eſſere caualli, che li cacciaſſero, e l'occuparſi i nemici al far de' prigioni. Combattette egregiamente trà gli altri il Duca di Bedford con vn' accia in mano. Succeſſe queſta battaglia nel meſe d'Agoſto 1424. in giorno incerto, ſcriuendoſi differentemente agli 8. 16. 17. e 28. Maio la credo a 17. per eſſere affermato dalla maggior parte, e perche la notte dopo i 15. fù reſo Iurì. a 16. il Duca ne partì, e alli 17. giunſe a Vernolo, il cammino nõ eſſendo più di cinque leghe in circa, che ſono da quindici miglia d'Italia. Hò voluto allegere queſta varietà, non perche la coſa il meriti, ma perche incontrandone dell' altre nelle coſe più ſoſtantiali; particolarmente nel calcolo de gli anni, non vi ſia chi ſi marauigli, ſe talora per ſeguire vno, diſcorderò co' gli altri. Morirono (ſecondo gli ſcrittori Ingleſi, con la teſtimonianza de gli Araldi delle due nationi) noue mila ſettecento trà Franceſi, e Scozzeſi. Due mila e cento de' loro. Monſtrelet non pone più di mille ſei cento Ingleſi, e da quattro in cinque mila de gli altri la mag-*

Vittoria d'Ingleſi.

Differenze trà gli ſcrittori.

Specialmẽte nel conto de gli vccisi.

maggior parte Scozzesi. Paolo Emilio cinque mila. Gilles, e Bellefores quattro mila. Alano Chartier Chesnes, e Dupleix quattro mila cinquecento. Argentrè, e il solo, che discordando da tutti ne mette sette mila. Dupleix afferma, che sì come gl'Inglesi fanno minore la loro perdita, che non fù, così facciano quella de' Frãcesi maggiore del vero. In che s'inganna; poiche confessandola essi di due mila cento, l'augumentano di cinquecento più ch'egli, e gli altri non la fanno. Egli è ben vero, che Polidoro Virgilio scriuendo quella de' Francesi di cinque mila aggiugne; la fama auer portato, che trà morti, e prigioni fussero quindici mila; ma non l'afferma. Onde in tanta diuersità non ci sarà difficile conghietturarne il vero dal totale numero de i due eserciti. Perche scriuendo i Francesi che il loro era di diciotto mila, e l'Inglese di noue mila ottocento trà huomini d'arme, ed arcieri (benche Serres vi aggiunga le genti di Salisburì, senza determinarne il numero; e le quali, se pur ve ne furono; si deono credere compresi in questo conto) ne segue, che se quei che morirono dal canto loro non eccedettero i quattro, ouero i cinque mila, e gl'Inglesi i due mila e cento, venissero loro a restar viuida tredici in quattordici mila, a gli auuersari settemila settecento: onde li eccedessero in numero dopo la perdita della battaglia di cinque, ò sei mila. Ma prendiamo questi sei mila, e diamoli a Salisburì, per contentarne Serres, e facciamo che l'esercito Inglese fosse di quindici mila ottocento; trouaremo (tutto concesso) che se i loro vccisi furono quattro mila, restarono superiori in numero di trecento combattenti. Se quattro mila cinquecento; inferiori di ducento. E se cinque mila, di settecento: differenza in simil caso di niun momento. Oltre il non auersi da credere, che vna natione tanto valorosa auesse ceduto il campo, senza la perdita di quel molto, che senza biasimo poteua renderla inferiore all'inimico. E i suoi Scrittori pensando di sostentarne la riputatione, l'abbattono tornandole più conto, che sieno stati vinti a piè fermo, combattendo, e facendosi vccidere (le armi essendo giornaliere, e la fortuna auendoui la sua parte) ch'auer ceduto il campo, e fuggitisi, mentre in numero erano se non superiori vguali. E se mi si dica douersi sottrarre 1424.

i tre

1424. *i tre mila, che ſotto Rambures erano ſtati laſciati per cuſtodire Vernolo, biſognerà parimente ſottrarre da gl'Ingleſi quella che furono laſciati per cuſtodire Iurì, ed il Caſtello, piazze ribelli ricuperate di nuouo, e per ragione di prudenza da non credersi conſeruabili ſenza vn groſſo preſidio. Oltre che la battaglia fù cominciata con due mila arcieri dimeno, ſenza de' quali ſi combattette lungo tempo: nè erano per iſtaccarſi dalla guardia delle bagaglie, e de' canalli dou' era il loro impiego, ſe adizzati non auueſſero preſa occaſione d'aiutare i compagni: effetto da non aſpettarſi, che da ſoldati veterani, i quali prattici nel loro meſtiero, e atti a comandare, ſeppero concordatamente, e a propoſito, ſenza eſſere comandati, ſeruire. Ci conuien credere dunque il numero de' morti ſpecificato da gl'Ingleſi eſſere il vero di noue mila ſettecento. De' principali i Conti di Omala, di Tonerre, di Vantador, e'l Viſconte di Narbona, con vn gran numero di Signori, il catalogo de' quali è diffuſamente poſto da Monſtrelet, e Belleforeſt. De' prigioni il Duca d'Alanſone, il Baſtardo d'Alanſone, il Mareſciallo della Faietta, Gaucourt, Puis, e molti altri di nome, co' quali ducento gentilhuomini, e qualche numero de ſoldati. Il corpo del Viſconte di Narbona, trouato frà gl'vccisi, fù poſto in quarti, e i quarti appeſi alle forche, trattandolo morto, come l'auerebbono trattato viuo, per eſſere ſtato de gli vccisitori di Giouanni Duca di Borgogna. De' Scozzeſi morti i principali furono Arcimbaldo Conte di Duglaſſe, che con la vita perdette la Ducea di Turena, per eſſere morto con eſſo lui il figliuolo Conte di Vittonia; E'l Conte di Bucania Conteſtabile di Francia, il quale (come qualcheduno ſcriue) non godette quel carico che cento ore ſolamente. Morirono con queſti, noue Caualieri, e due mila ſettecento gentilhuomini di nome, e d'arme. Fù il Duca di Bedford abbandonato in queſto giorno da molti Caualieri, e Scudieri Normanni sù'l punto del darſi la battaglia, fuggendo dall'altra parte, per giudicarle la vittoria dalla diſuguaglianza del numero. Onde capitatigli nelle mani alcuni di eſſi dopo, ne fece rigoroſa giuſtitia, mentre quei che reſtarono perdettero quanto aueuano ne' luoghi ſottopoſti al ſuo comando. Ma la diligenza di Sentraglie ſollenà*

Il vero numero de' Frãcesi vccisi.

De' prigionieri.

Il cadauero del Viſconte di Narbona ſquartato.

Numero de' Scozzeſi morti.

Molti Normanni paſſarono dal canto de' Frãcesi ſuppoſtili vittorioſi, perche fuſſero ſuperiori di numero.

Sentraglie

gran-

grandemente la mala fortuna di Carlo, perche se non auesse preso cura di raccogliere coloro, che s'erano saluati sarebbe restato totalmente priuo di soldati. Stefano di Vignoles, detto la Hire, fece l'istesso: perche considerato lo stato in ch'era il suo Rè senza militie, senza Capitani, e senza Principi del sangue (trouandosi poco meno che tutti prigionieri d'Inglesi) lasciò Vitri nel Partese, ed altre piazze in Sciampagna; per vnirglisi con le sue genti, nõ auendo incontrato Carlo fin'a quel tempo, stato, e fortuna più cadente di questa. Il Signor di Rambures deputato alla custodia di Vernolo con tre mila fanti (come abbiamo detto) il rese due giorni dopo, vscendo con esse, vite salue, arme, caualli, e bagaglie di soleuo anch'egli all'apparente precipitio di tutte le cose. Il Duca di Bedford, che dopo così felice auuenimento s'era ritirato a Roano, e da Roano a Parigi, non volendo che i frutti della vittoria non colti a tempo gli s'ammezzassero, mandò il Barone Scales con due mila combattenti, accompagnato da Giouanni Mongomerì, e Giouanni Fastolfo, ad infestare l'Angiù, e l'Vmena, doue benche si rendessero loro vn gran numero di Castella, tuttauia parendogliene poca cosa (la vicinanza nimica di queste due prouintie pericolosa alla sicurezza della Normandia, ricercando maggiori effetti) vi spinse il Conte di Salisburì, il quale con dicce mila combattenti andò a por l'assedio a Mans metropolitana dell'Vmena, battendola con tanto fracasso, che gittandole a terra case, torri, e muraglie la fece venire all'vbidenza. E datone il gouerno al Conte di Suffolc, e la Luogotenenza al Fastolfo, passò a Santa Susanna difesa da Ambrogio di Lore tenendola da quella parte, che giudicò più propria all'assalto: ma non auẽdoui guadagnato nulla (le mura valorosamente difese) si dispose anerla sẽza tanto sangue. La battete due giorni continoui; onde abbattutole le difese, e ridottala al non potere contra la violenza d'vn nuouo assalto, per niuna guisa tenersi, la constrinse arrendersi pagando alcuni danari, e vscendone il presidio a vite salue, ma in giubone. Quindi andò sotto la Fertè Bernardo, dove essendo stato auuisato da Guasconi della guernigione d'Alansone, come haueuano accordato con Giouanni di Villers, di vendergli la piaz-

1424. pone insieme di nuouo i soldati che s'erano saluati.

Affettione della Hire in seruitio di Carlo.

Rambures rende Vernolo vscẽdone con tre mila fanti.

Mans si rẽde a Salisburì.

Il medesimo fà Santa Susanna.

Giouanni di Villers

1424. di Villers sorpreso, e sotto Alãsone, ed vccisо. Resa di Pertè Bernardo.

za, per quattrocento scudi vi mandò il Barone Villibì, e'l Fastolfo con due mila soldati, i quali auendo sorpresa il comperatore, mentre con ducento caualli, e quattrocento fanti (che con esso seco egli si auena condotti per guadagnarla) credeua d'intrarui amico, vi restà vccisо, non saluandosi di tutto il numero, che venticinque soli mercè alla bontà de' caualli. Resagliosi poi la piazza che essa diuisa con altre in buon numero, ne spauentò la Francia, parendole, che la fortuna con troppa partialità gli si mostrasse fauoreuole.

Morte di Edmondo Mortomare Conte della Marca.

Morì nell'istesso tempo à Tremmi in Irlanda Edmondo Mortomare Conte della Marca, primo di libertà dianzi: onde le sue pretensioni alla corona legitime, secondo le leggi, cadettero in Ricardo Plantagineta figliuolo di quel Ricardo Conte di Cambrigi, che di comandamento d'Arrigo V. fu decollato in Antona. Ne vdiremo le querele ben tosto, infauste a se, al Rè, e al Regno: poiche se ben pose l'Inghilterra sossopra, non perciò ne giunse al dominio, riseruato al figliuolo, con miglior fortuna della sua. fu accompagnata questa morte da quella di Giouanni Mortomare suo Cugino, il quale accusato di tradimento, fù con iscandalo vniuersale publicamente giustitiato, le sue colpe credute calunnie, ed egli condotto a così ignominioso fine per la sola ragione, che'l vulgo de' Politici chiama di Stato.

Gloceſtre passa il mare al ricouero de' stati della pretesa moglie.

La risolutione, che dicemmo auer fatta il Duca di Gloceſtre sposando contra tutte le leggi Giachellina di Baniera, l'istessa fecè risoluerlo a prender l'armi contra il più necessario di tutti gli amici dell'Inghilterra. Nè poteua dopo il primo errore non commetterne de gl'altri, venendo astretto a ricuperarle gli stati, che dal Duca di Brabante, vero marito, le erano occupati: i quali gli conuenina di presente (pretendendosi anch'egli tale) riputare propri. Nè credette auergli a bisognare gran forze, l'Annonia, che auena da essere sede della guerra, riputata fauoreuole: quei popoli essendosi mostrati in tutti i tempi partiali alla vera loro, e naturale Principessa. Onde imbarcatisi amendue a Douer con cinque mila combattenti sotto la condotta del Conte Marescialle passarono a Cales. S'era trasportato in Parigi per questo negotio il Du-

Il Duca di Borgogna và a Parigi per accordare Glo-

il Duca Filippo, conforme all' appuntamento dianzi preso co'l Duca di Bedford. E dopo d' auerlo trà essi amichevolmente esaminato, ne formarono vn' accordo da accettarsi dalle parti. Nol rifiutò il Duca di Brabante, ma Giachellina, e Glocestre no'l vollero accettare; pretendendo poter andare al possesso de' loro paesi, senza le altrui interpositioni. Risolutione che ferì internamente il fratello, preuedendo i mali, ch' erano per arriuarne; ed offese viuamente Filippo interessato in quegli stati, e Principi, per vicinanza, sangue, e pretensioni; oltre il parergli, che Glocestre lo disistimasse troppo, mentre più che tutti gl' altri aueuano gli Inglesi da stimarlo. Nè si ritenne di dire apertamente a Bedford. Che non auendo voluto suo fratello condescendere all' accordato trà di loro, non era da imputargliſi se impiegarebbe quante forze egli aueua a fauore di Brabante contra di lui. A che non seppe che replicare Bedford, non v' essendo ragioni per chi dato di calcio all' amicitia, all'equità, e a gl'interessi publici, si risolua d'imprudentemente secondare i propri capricci. Passò Glocestre per l'Artesia nell' Annonia: e se bene non comparteſſe, che fossero fatte insolenze ne' paesi, e sudditi di Filippo, facendo pagare quanto vi si prendeua, tuttauia douendogliſi questo rispetto (l'amicitia trà essi non per anco rotta) non fu di tal peso da bilanciarne l'ingiuria, nè l' ingiuria da negarsi, auendo egli tolto la difesa di colei, la quale essendo così stretta parente a Filippo non poteua sotto titolo di marito essere protetta da lui, che con vergogna di lei, e di tutta la consanguinità, massimamente contra di esso, ch' essendogli nell' istesso grado congiunto, e con la giustitia dal suo canto, nõ douena essere in alcuna maniera sofferita. Entrono; questo non ostante; riceuuti con ogni termine d' vbbidenza nell' Annonia, concorrendo a loro seruigi tutti i Signori, e gentilhuomini del paese, se se ne eccettuino il Conte di Conuersano, Angiberto d' Anghien, e Giouanni di Iumont, soli che con le terre, e fortezze loro osseruarono il giuramento prestato dianzi al Duca di Brabante il quale resosi molto più poderoso, per le genti concorsegli di Artesia, e Fiandra (Filippo auendo fatto bandire, che gli obbligati ad armarsi andassero a seruirlo) ruppe la guerra

1424. Glocestre, e Brabante.

Brabante accetta l'accordato. Glocestre nò Onde Filippo sen' offende. E si dichiara a fauore di Brabãte.

Glocestre, e Giachellina riceuuti in Annonia ma non da tutti.

Brabante soccorso da Borgogna entra nell'Annonia.

1424. *con grande incomodo del paese ; il quale raffreddatosi ver la sua Principessa, n'aurebbe mostrato gli effetti, se le piazze più principali non fossero state in poter d' Inglesi. Non auena creduto Gloceſtre, che Filippo fosse per auuersarlo, ma vditone i bandi, e veduteone gli effetti, se ne dolse per lettere con esso lui, ed auuegnache per vna parte modeste, ingiuriose però, essendogli caduto nella penna a dirgli che ne' suoi bandi si conteneuano molte cose non vere; onde gli rispose. Auer impreso la difesa del Duca di Brabante, suo Cugino, per essersi posto dal canto della ragione, accettando gli articoli di quell'accordo, ch' egli rifiutato auena, mẽtre le leggi, e l' onestà ricercauano, che si aspettasse la decisione da Roma, doue la causa tuttauia pendeua. Ma che tralasciando questi particolari, come a se non attinenti, intendeua rispondere a quel solo, che all'onor suo toccaua. Dirgli. Non hauer dato da intendere nulla contra il vero. Ricercarlo a disdirsene, e non volendo, che lo disfidaua per auerne ragione coll' armi, ò auanti dell' Imperadore, ò del Duca di Bedford da non rifiutarsi per giudice essendogli fratello. Accettò la disfida Gloceſtre accordandola pe'l giorno di San Giorgio innanzi Bedford; volendone egli accettare il giuditio, e non l'accettando, dauanti l' Imperadore. I Brabantini frattanto, che con gli aiuti arriuauano a quaranta mila huomini, posero l'assedio a Braine in Annonia, doue erano per difesa ducento Inglesi. Ma tenutisi otto giorni, la necessità li costrinse a capitolare, fu loro permesso d' irsene con vna parte delle loro bagaglie, e la Città fu incaricata a pagare vna certa somma in riscatto delle vite, e beni. Ma mentre stauano per vscirne, i comuni entrarono tumultuosamente da più luoghi dentro, tagliando a pezzi la maggior parte di essi, e con esso loro alcuni de' Cittadini. Nè soddisfattisi del sangue, saccheggiarono la Città, e le posero il fuoco, onde arsa si ridusse in cenere. Non giouarono comandamenti, ò prieghi de' Capitani, anzi ebbero gran pena a saluare i pochi Inglesi restati viui, mandandoli liberi in luogo sicuro. E perche l' accordato ne' cartelli era di sospendersi la guerra, affine di schifare l' effusione del sangue di tãti, che vi sarebbono periti (la querela auendo da finirsi trà i due.*

Doglienze di Gloceſtre con Filippo le quali l' offẽdono maggiormente. Sua risposta, e disfida.

Accettata da Gloceſtre. Braine assediato.

Perfidia ed insolenza popolare de commuui di Fiandra a Braine.

Prin-

Principi) non ne seguì altra ostilità per allora, saluo che essendo sopragiunto il Duca di Glocestre a Braine; creduto si a tempo per saluarla; vi fu gran pericolo, di venire alle mani: perche ingelositi di questa venuta i Brabantini si posero in ordine per combattere; ne seguiua battaglia, se non si fusse fuggita la maggior parte de' comuni, lasciando l' armi per le strade impacciati dal bottino. Onde il Conte di San Polo, e gli altri Capitani si trouarono in gran confusione esposti alla discretione dell' inimico. Ma il Duca trouato Braine di già preso, arso, e senza rimedio, nè auendo notitia de gli altrui disordini, non pẽsò più oltre: anzi ritiratisi tutti, essi a Bruselles, ed egli a Mons, se ne ritornò in Inghilterra, per mettere gli ordini necessarij al suo duello. Lasciò mal volontieri la pretesa moglie; vinto da prieghi della madre, e de' sudditi; giurandole tutti (la Città di Mons in particolare nella quale ella si fermò) di difenderla da chi le volesse nuocere: il che non attesero poi, perche non così tosto egli ebbe voltate le spalle, che l' Annonia assalita, Mons si rese a Brabante, e la Principessa fu consignata a Filippo, dal quale essendo stata mandata a Gante con apparenze di rispetto; ma effettiuamente prigioniera, fu cagione d' aguzzarle gli spiriti alla fuga col segreto aiuto d' alcuni de' suoi sudditi; onde vestita da huomo si ricouerò in Zelanda: ed auendole mandato il Duca di Glocestre cinque mila combattenti, entrò nell' Olanda con essi, doue combattuta, e sconfitta ne perdette tre mila. La causa in tanto essendo stata decisa in Roma, e 'l primo matrimonio legitimo dichiarato, innalido il secondo, Glocestre l' abbandonò affatto. Onde trouandosi ella contra sì poderosi auuersarij sola, le fu forza cedere alla fortuna. Concedere l' Annonia al marito (col quale continouò in perpetua separatione) e l' Olanda col resto: sotto titolo di gouerno; a Borgogna, sinche morto Brabante, gli s' obbligò di non rimaritarsi senza il suo consenso. Ma in questa attione, sì come in tutte l' altre incostante, auendo segretamente sposato il Luogotenente di Zelanda (maritaggio alle sue qualità disdiceuole) n' offese in maniera Filippo, ch' auendole arrestato il marito, fu per liberarlo costretta a nuoue cessioni, ed in età di trentasei anni, priua de' Stati, a

1424. Glocestre a Braine.

Ma venuto ui tardi se ne parte.

E torna in Inghilterra lasciãdo la moglie in Mons.

La quale tradita da Cittadini è mandata in Gante di doue fugge in Zelanda.

Sue miserie.

1424. E morte. ti, a morirsi di puro dolore. Tale fu il suo fine. Il maritaggio con Gloceſtre infauſto ad amendue. A lei perdutone quanto aueua. A lui ſtataſi la prima cauſa, non tanto della rouina Ingleſe in Francia, ma della potenza del Duca di Borgogna ne' paeſi baſſi. Era Filippo dopo la morte del padre venuto al dominio della Borgogna, dell' Arteſia, e della Fiandra ſole. Reſtò di là a pochi anni Duca di Brabante, e di Limborgo per la morte de' due fratelli Giouanni, e Filippo. Conte d' Annonia, d' Olanda, Zelanda, e Signore di Friſia, per quella di Giachellina. Duca di Lucemborgo, per forza d' armi contra i diſcendenti di Sigiſmondo Imperadore; e di Namur per compera. Onde ſ'egli aueſſe cõtinouato ne' ſuoi ſdegni con Carlo, e nell' amicitia con Arrigo, era per eſſere di diſtruttione dell' vno, e di ſtabilimento all' altro. Ma gli affetti vmani quanto più ſoggetti a paſſioni, tanto più ſottopoſti a cambj, il reſero amico all' inimico auuerſario acerrimo: l'odio naturale auendo più forza, che 'l cauſale, ſpecialmente quando perſuadendoſi noi d' eſſere i benefattori, e gli obbliganti, ci diamo ad intendere di non eſſerne ricompenſati, e ſe ſiamo, nõ ſecondo la ſtima, che de' proprj meriti ciaſcheduno hà di ſe ſteſſo.

Stati caduti per eredità, e per acquiſti nella caſa di Borgogna.

Il duello rotto. Il duello de' due Principi trattanto reſtò per decreto del Duca di Bedford, e del ſuo conſiglio rotto, ed annullato: mentre il Duca di Gloceſtre auendo riceuuto gli auuiſi dell' inualidità del ſuo matrimonio, ſposò Leonora figliuola del Barone Cobam, donna amata, e goduta da lui anteriormente, dando più ſcandolo in queſto, che nell' altro maritaggio: riuſcitogli anche, non che del pari, ma ſenza comparatione più infelice, ed infauſto del primo.

1425. La rotta di Vernolo auuenuta con la perdita di tanti Signori, e Capitani, sì come aueua poſto Carlo in gran pericolo, così le difficoltà del prouederui n' erano ineſtrigabili: i rimedj diametralmente contrarj alle rouine. Certe queſte, e ſubite. Incerti quelli è ſottopoſti alle lunghezze de' tempi. La perdita del Conteſtabile l'incomodaua ſopra tutto. La ſcelta d'vn' altro neceſſaria. Ma sì come i pretenſori molti, così atto al biſogno niuno di eſſi. Ricercaua la neceſſità preſente vn perſonaggio non ſolamente guerriero, ma d'autorità, e di ſeguito fuori della Francia: conditioni non ca-

cadenti in alcuno de' ſudditi. E per queſte eletto il defunto Conte di Buccania, come quegli a cui non erano per mancare ne' biſogni, nuoui rinforzi di Scozia. Venne finalmente dopo vn lungo dibattimento a riſolueſi nella perſona del Conte di Richmonte. Le cauſe che lo pinſero furono: L' eſſerſi alleuato nella guerra fin da fanciullo, e moſtratoſi in tutte le occaſioni valoroſo, onde non gli ſi poteſſe negar luogo era i primi guerrieri di quel ſecolo. Che ſe foſſe moſtrato in tutti i tempi partigiano più di Francia, che d' Inghilterra. Che la nobiltà Franceſe non foſſe per negargli vbbidienza, eſſendo quel Principe, ch'egli era. Che con eſſa auerebbe anche auuto il ſeguito di quella di Bertagna. Che ſe non gli veniſſe fatto di diſporre il Duca ſuo fratello a dichiararſi Franceſe, per lo meno lo diſtornarebbe da gl' Ingleſi, e leuarebbe le geloſie, che la Francia n'aueua. Che con Filippo Duca di Borgona auea da ſperarſi il medeſimo; perche eſſendogli non men amico, che parente, non v'era perſona più atta di Luia gittare quei ſemi di riconciliatione, da quali erano per naſcere l'eſpulſione de gl' Ingleſi, la pace della Francia, e lo ſtabilimento di ſe ſteſſo. Ma ſi come prudentemente egli deliberò, così inconſideratamente incaminò il negotio: perche non potendo trattarſi ſenza il conſenſo del Duca, gli mandò col Signor d' Omala Giouanni Louuet Preſidente di Prouenza, il quale perche fu vno di quelli, che conſigliarono la ſua prigionia, era da lui mortalmente odiato. Onde dopo d'auerlo con torno occhio vdito, bruſcamente gli riſpoſe. Che volendo ſuo fratello accettare l' offerta, il poteua fare, ma non col ſuo aſſenſo. E dera per trattarlo male, ſenza il riſpetto di chi'l mandaua. Il che ben compreſo da Carlo, pregò la Reina di Sicilia d'andarui ella medeſima, dandole per aggiunto Taneguì di Caſtello. Onde meglio riceuuti, che i primi, il negotio fù rimeſſo al Conſiglio. Non aueua cagione il Duca di fidarſi del Rè conoſcendo, che la mira di lui era di renderla vgualmente nimico a gl' Ingleſi; ed a Filippo, il che non poteua non repugnare a ſuoi intereſſi. Perche ſe bene aueua rotta la confederatione d' Amiens, per accordarſi ſeco, non però s' era inimicato con loro, nè riſtrettoſi con lui, che per viuere neutrale. Lo teneuano in continuo ſo-

1425.

Le cauſe che inclinarono Carlo a far Conteſtabile il Co: di Richmont.

Ne manda due Ambaſciatori in Bertagna, ma con inconſiderata elettione dell' vno d' eſſi; onde nō fanno nulla.

Vi vā la Reina di Sicilia, e Taneguì di Caſtello.

Riſpetti del Duca di Bertagna in queſto negotio.

ſpet-

1425. *ſpetto le brighe, ch' egli è ſuo padre gli auenano date pe'l paſſato, nè n'aſpettaua di meglio ſe foſſe venuto in proſperità: Rè di Frãcia auendo ſempre cercato di moleſtare i Duchi di Bertagna nelle prerogatiue, e ſouranità loro. Elettili per fratelli nelle miſerie, per farneli partecipi, e non conoſciutili nelle felicità, che per afligerli, ed inſidiarli. Mai ragioneuoli nè giuſti, che nelle auuerſità, e biſogni. Oltre il non obliarſi, d' auere nella preſa di Chantonceaux trouate ſue lettere (auuegna che da lui negate) nelle quali aſſicuraua della ſua protettione i due fratelli Pontieuſe quando ſotto pretetto di feſteggiarlo l'inuitarono alle caſe loro, tenendolo ne' ferri per molti meſi prigione. Onde amicitia tale da non iſtimarſi, che dannoſa. E'n effetto gli ſarebbe tornato conto, che la Francia ſi foſſe mantenuta in perpetue difficoltà, perche viuendo riſpettato d' ambe le parti (ciaſcuna biſognoſa di lui) reſtaua libero, e ſicuro, mentre non auendo eſſe ſpatio a rouinarlo, ſi rouinauano frà di loro. Ma quel che più lo rendeua perpleſſo, era la recente affinità del fratello con Filippo, la quale non gli permettena di far deliberatione, che gli diſpiaceſſe. Fù nondimeno conchiuſo. Che il Conte andaſſe egli medeſimo a trattarne, purche il ritorno gli fuſſe reſo ſicuro per equiualenti oſtaggi, e che Filippo ſe ne contentaſſe. A Filippo furono mandati Ambaſciadori immediatamente, i quali ne riportarono ſotto alcune conditioni il conſentimento. E Carlo auendo poſto nelle mani del Conte (oltre le quattro piazze di Luſignano, Chinon, Loches, e Meung) Gulielmo d' Albret, e'l Baſtardo d' Orliens, da darſi per oſtaggi in Bertagna, ſi traſportò in Angers, doue il Conte accompagnato da numeroſa nobiltà andò a trouarlo. Per l'offerta del carico, ſi ſcuſò da principio con molta modeſtia, allegando la ſua ineſperienza ne gli affari di Francia. Diſſe poi, che l'aurebbe accettata, quando il fratello, e i Duchi di Borgogna, e di Sauoia ſe ne contentaſſero. Era Duca di Sauoia (il primo di queſto titolo) Amedeo VIII. I ſuoi intereſſi con la caſa di Borgogna erano. la confederatione contratta per l'antico ſoſpetto della grandezza di Francia, dopo che'l Delfinato fù vnito alla Corona; e la ſtretta affinità frà di loro: la moglie di Amedeo figliuola di Filippo l' Au-*

Il Conte di Richmonte và egli ſteſſo a trattar lo col conſentimento di Filippo.

Accetta l' offerta a conditione che Borgogna, e Sauoia gliene dieno l'aſſenſo.

dace,

dace, essendo Zia di Giouanni padre del presente Filippo soprannominato il Buono. Con questa risolutione essendosi licentiato il Conte tornò in Bertagna: ed auendo rese le piazze, e gli ostaggi, partì con buona gratia del fratello, per abboccarsi con li nominati Duchi, da' quali ottenne l'assenso che chiedeua. Ricenette a Chinone la spada da Carlo secondo il costume, a conditione che farebbono banditi di Corte il V escouo di Clermonte, il Presidente di Prouenza, il Bastardo d'Orliens suo genero, Gulielmo d'Auogour, ed alcuni ch'auenano auuto mano nella prigionia del Duca di Bertagna, Tanegui di Castello (di cui Filippo auena opinione, ch'auesse dato il colpo della morte a suo padre) era de' proscritti. Fù difficile al concederlo Carlo, tenendo egli questo fedele, e valoroso Caualiere in luogo di padre. E benche promettesse far tutto, non però era per osseruarlo, nè in quelli, nè in questo, se la necessità no'l costrigneua; Perche auendo dato ordine al nuouo Contestabile di fargli delle leuate in Bertagna, e mandato in Sauoia per altre tali, gli furono da que' Principi assolutamente negate, per l'inosseruanza di quanto promesso auena. Onde Tanegui riguardando alla necessità del padrone più ch'a se stesso, lo consigliò a non perdersi il fauore de' Principi, e'l seruitio de' grandi, per mantenere contra la parola data, persone di così piccola conditione, come egli altri erano. Ed auuegna che le opinioni di detti Principi fussero false (almeno in quello che toccaua a se medesimo, non essendo egli quello ch'vccise il Duca di Borgogna) tuttauia il danno ne cadeua in lui: e i tempi cangiando gli auerebbe richiamati, mentre auea da conseruarsi trattanto la buona inclinatione de' parenti, e di coloro che poteuano vtilmente seruirlo. Lo supplicò, ch'essendosi fatto vecchio al suo seruitio facesse in modo, che non gli mancassero gli alimenti. In che non solamente lo compiacque Carlo, ma lasciandolo partire a suo mal grado, l'assicurò di riconoscerlo per padre finche viuena. Gli diede Beaucaire per dimora, col suo gouerno, ed emolumenti: quindici arcieri ben pagati, per guardarlo; pensioni ben assignate, e la confirmatione dell'officio di Preuosto di Parigi, il quale benche in mano di nimici, di riputatione però, e d'vtile ancora. Il

1425.

Il che fanno, onde n'accetta le insegne con patto, che fieno bāditi dalla Corte i nemici del fratello, e di Filippo.

Tanegui consiglia Carlo, a cacciarlo di Corte secondo la promessa.

Gratitudine di Carlo verso di lui.

1425. Presidente di Prouenza si ritirò non ispontaneamente come Tanegui, ma a contracuore con la sua famiglia in Prouenza, lasciando due figliuole altamente locate. Vna nel Signore di Giuiosa, l'altra nel Bastardo d'Orliens, il quale itosene con lui, e poi abbandonatolo se ne tornò in Corte: e benche odiato dal Conestabile dianzi, dall'istesso fauorito dopo, affettionatosi al suo valore. Chi considererà quello ch'abbiamo narrato nel presente affare, il giudicherà lontano da tutte le apparenze. Perche trattando Carlo d'auuantaggiare il suo partito contra Filippo co'l fur Conestabile Richmonte: ed egli non l'accettando senza il consenso di lui, fece male dandolo, e peggio contentandosi, che Sauoia, e Bertagna l'accomodassero di soldati, non gliene venendo altra soddisfatione, che l'essere Tanegui cacciato di Corte. Ma di tre cose, vna di esse al parer mio, l'incitò a farlo. O che disgustato d'Inglesi vedesse di mal occhio i loro progressi. Ouero ch'auendo volto il pensiero a gli stati di Giachellina (done gli conueniua attendere) e Carlo essendo abbattuto dalla rotta di Vernolo, prendesse risolutione di lasciarlo rifiatare, accioche non restasse preda de i medesimi, senza auerne egli la sua parte. O finalmente, che facesse per incaminarsi a quella riconciliatione, che di là qualche tempo seguì, e che il Conestabile auena di già cominciata trattare con esso lui, ch'è la più apparente di tutte. Ma se niuna di esse, ci conuien dire: le attioni de' Principi essere come le opere della natura, le quali si veggono, ma non si sanno.

Considerationi perche Filippo assentì a questo negotio essendo contra se stesso.

1426. Il primo frutto, che da questa deliberatione colse Carlo fu l'alienatione del Duca di Bertagna dall'Inghilterra. Gli inuiò a questo fine i Signori di Treues, e della Susa pregandolo: Ch'auendo cacciato coloro, che da lui veniuano riputati nimici, volesse come parente, e cognato soccorrerlo di gente contra gl'Inglesi, i quali s'auuanzauano ogni dì più alla rouina del Regno. Ambasciata, ch'essendo stata posta in consulta, ed oppugnata, si risoluette nondimeno contra l'opinione della maggior parte del suo consiglio di soccorrerlo, dandosi ad intendere, che gli effetti maligni passati contro di se, erano proceduti da i Consiglieri, che'l gouernauano più che da Carlo. Onde auendo mostrato desiderio,

d'ab-

d'abboccarsi con esso lui, prima che di risoluersi, s'incontrarono a Somur, dove si trattennero alcuni giorni, partendosi l'vn dall'altro interamente soddisfatti. Fece il Duca al suo ritorno vna buona massa di soldati, dandoli al fratello, il quale li congiunse con le truppe Francesi, che numerose egli auena condotte seco, mentre il Conte di Varuich assediando Pontorsone lo costrinse non venendo soccorso in giorno prefisso, come non fù, ad arrendersi. Onde la guarnigione che vi pose non cessando di far delle correrie nella Bertagna, portò il Contestabile a quell'impresa. L'assediò, lo sforzò, vi ammazzò gl'Inglesi tutti e'l demolì. Quindi si condusse sotto S. Giacopo di Beueron, piazza non grande, ma poco innanzi fortificata da' medesimi, onde ne riceueua la Bertagna considerabili danni, infestata da Tomaso Rameston con seicento soldati. Ma la fortuna non gli arrise come nell'altro: perche diffendendosi gli assediati non solamente contra la forza de gli assalti, ma offendendolo con sortite, e scaramuccie perpetue ne raffredarono quel primo calore, aggiuntosi il mancamento delle paghe non somministrate dal Signore di Giac, il quale auena occupato il luogo, che d'autorità, e fauore auena aiuto presso di Carlo il Presidente di Pronenza: e li protesti del Contestabile (di non poter senza paghe terner quelle genti insieme) essendo ò non ascoltati, ò sprezzati si risoluette di tentare la fortuna con vn'assalto generale, auanti che gli si sbandasse l'esercito, il quale secondo il calcolo Francese era di venti mila, e di quaranta mila secondo l'Inglese. E perche sapeua trouarsi in Auranche luogo vicino il Conte Suffolc, e'l Barone di Scales, mandò due mila combattenti a batterne il cammino, accioche venendo al soccorso ne fussero impediti. Ma auendo questi caualcato innanzi un gran tratto, senza apparenza di nimico alcuno, e'n effetto non ve n'essendo (per non auer Suffolc auuto auuiso di questa vltima risolutione del Contestabile) se ne tornauano a bandiere spiegate, e'n buon ordine di battaglia, quando quei che combatteuano alla muraglia credendoli nimici, si precipitarono dalle scale, seguendo quelli, ch'a piè delle mura per l'istessa credenza buttate l'armi, fuggiuano per saluarsi. I difensori che s'imaginorono l'istesso usciro-

1426. Abboccamento di Carlo col Duca di Bertagna. Il quale lo aiuta di soldati.

Pontorsone reso a gl'Inglesi. Ripreso dal Contestabile.

Assedia S. Giacopo di Beuerõ.

Gli dà l'assalto spinto da disperatione.

1426. Rouina del suo esercito.

no da due parti verso il fiume, e caricandoli li costrinsero a gittarsi nell' acqua, doue s' annegarono da sei a settecento, secondo gli Scrittori Francesi, ma quattro mila, e più trà di acqua, e di ferro, secondo gl' Inglesi; lasciando (cacciati da timore panico) tutte le tende, artiglierie, farine, vini, biscotti, fichi secchi, vue passe, salumi: e'l Conestabile abbandonato da tutt' i Francesi (i quali in gran disordine, e senza congedo ritornarono ne' paesi loro) si ritirò (più degno di commiseratione, che di biasmo) con sua gran vergogna in Bertagna.

Il Duca di Glocestre, e'l Vescouo di Vincestre diuenuti nimici.

La Corte d'Ingilterra, Londre, e'l regno tutto si trouauano in questa stagione in graue agonia per le contentioni nate trà il Duca di Glocestre, e'l Vescouo di Vincestre suo Zio. Alteratione non sottoposta a marauiglia, perche sì come i baleni precedono la pioggia, e la congiuntione di due infausti pianeti la malignità de' loro influssi, così le infortune d' Arrigo non erano per auuenire senza la precedenza di molti disordini, i quali benche non di conseguenza (ciascuno considerato per se stesso) tali nondimeno giunti, che gli formarono la scala del precipitio. I distempera-menti dello stato essendo come quelli d' vn corpo vmano languente, quasi sempre mortali. Le nature di questi due litiganti li rendeuano difficili al soportarsi: l' vno volendo essere vbbidito, e l'altro non soffirendo persona, che gli comandasse.

Pretensioni del Vescouo.

Pretendeua il Vescouo, che'l gouerno del Rè appartenendo a lui, non auesse da ingerirsene il Duca, non ostante che più prossimo di sangue, e di maggior autorità. Ma fossesi questa, od altra la causa de' loro sdegni, certo è; che l'ambitione, e superbia del Vescouo era odibile: la pomposa mostra delle sue ricchezze, partorendogli coll'odio dell' inuidie ancora male, ch' auendogli resa maluogliente vna parte della nobiltà, aueua fatto contrario effetto nell'altra: la quale (tratta dalla qualità della sua nascita; essendo di sangue reale; dalla riuerenza della dignità, essendo Vescouo: dallo splendore de famigliari, non auendo al suo seruitio, che huomini scielti; e dalla grassezza delle tauole, che superauano quelle di qual si voglia altro) gli aderiua. Onde la Città in tal modo diuisa, il magistrato de' Cittadini (che per particolare priuilegio n' hà cura)

Odiato per la sua superbia, ma seguito da molti.

venina

veniua astretto a custodirla con numerose guardie di giorno, e di notte: le botteghe tenendosi serrate per tema, che surgendo da vn momento all' altro qualche contrasto trà partigiani non andassero a rubbare, ch' era il solo fine di quella parte, che del popolo era la più povera, e la più pronta al male. 1426.

Non mancò il Vescouo di giustificare la sua causa col Duca di Bedford, scriuendogli Che non vencndo imediatamente si correua rischio di grandi sciagure per colpa del fratello, il quale il Signor Iddio restasse servito di far buono: pregandolo affrettarsi, le cose di Francia non potendo prosperare, pericolando quelle d' Inghilterra. Fece quest' auuiso grande impressione nell' animo del Duca, onde auendo deputato per Luogotenente suo nella Regenza di Francia il Conte di Varuic, giunto poco auanti con sei mile huomini, passò con la moglie in Inghilterra, doue il Parlamento essendo stato comandato a Leicestre vi si trasferì a suo tempo. La prima attione fu di rimprouerare a Signori, che s' erano fatti partigiani in questa differenza (non nominando il fratello, e'l Zio a' quali le sue parole erano diriZZate) che tratti da i loro rancori auessero commesso il popolo, con pericolo del Rè, del Regno, e con souuersione de' progressi in Francia. Gli esortò (deposte le passioni) a pensieri più ciuili. Non restò Gloccstre per questo di presentare le sue querele contra il Vescouo in pieno Parlamento. 1. Che Ricardo Vudeuille deputato alla custodia della Torre, auesse ad instigatione di lui negatogliene l' ingresso. 2. Che si fosse risoluto di por mano nella persona del Rè, con trasportarlo da Eltam a Vinsor, senZa il suo assenso, e del Consiglio. 3. Ch' auendo egli deliberato d' impedirnelo, gli auesse fatto sbarrar il ponte, tendere le catene, e porre nelle camere, cantine, e finestre circonstanti, de gli huomini armati d' archi, frecce, e d' ogn' altra sorte d' armi, per impedirgli il passaggio, e per vccciderlo con quanti erano con esso lui. 4. Che Arrigo V. gli aueua riferito. Che dormendo egli nella gran camera del palagio di Vasmestre, viuente il padre, si fosse scoperto all' abbaiamento d' vn bracco, vn' huomo nascoso dietro d' vna tappeZZaria, il quale interrogato dal Conte d' Arondel, disse essermi d' ordine del Vescouo di Vincestre, per vccidere il Principe nel

Scriue a Bedford.

Il quale passa in Inghilterra. Sue attioni nel Parlamento.

Capi delle querele di Gloccstre cõtra il Vescouo.

suo

1426. *ſuo letto, e che ritratto di là fu immediatamente annegato nel Tamigi. 5. Che l'iſteſſo gli riferì ancora. Che ſuo padre trouandoſi in quegli vltimi anni ſopraſatto da grauiſsime indiſpoſitioni, il Veſcono gli diceſſe; che non eſſendo egli atto più al gouerno, lo traſmetteſſe con la corona in ſe medeſimo. Le circonſtanze di queſte accuſe poterono malageuolmente perſuaderne la certezza ne gli animi del Parlamento: maſſimamente dopo che il Veſcono ne preſentò le riſpoſte. Diceua al primo. Ch' auanti la partenza per Annonia del Duca di Glocestre, s'era per ragioneuoli cauſe di ſuo ordine, e del Conſiglio determinato, che la Torre di Londre auueſſe ad eſſere tenute per l'auuenire, come ſi tengono le fortezze con vettouaglie, e monitioni. E dopo la ſua ita in Annonia, trouandoſi la Città in euidente pericolo, minacciata da libelli, e voci ſeditioſe, particolarmente contra foreſtieri (la maggior parte de' quali anche era fuggita per queſto) fu dal Conſiglio (dubitandoſi di qualche ribellione) deputato alla cuſtodia di eſſa Torre Ricardo Vudeuille (ch' oltre la confidanza, ch' in lui aueua auuta grande il Rè defunto, era Ciamberlano, e Conſigliere del Duca di Bedford) con ordine, che durante queſto ſuo carico, non ne permetteſſe l'ingreſſo a chi ſi ſia più forte di lui, ſenza particolare comandamento del Rè, e da darſi per determinatione del Conſiglio. Ch' al Duca, dopo il ſuo ritorno, diſpiacendo queſt' ordine, volle romperlo. Preteſe entrarui, ed abitarui; offendendoſi che Vudeuille glielo riſiutaſſe, e che 'l Veſcono ne l' auueſſe conſigliato, il che non negaua. Ma la cauſa ſu. Che il Duca eſſendoſi fatto conſignare da Ricardo Scoto Luogotenente di eſſa Torre vn Frate Randolfo conuinto di tradimento contra la perſona del Rè defunto, e già alcuni anni prigioniero: nè potendo dargliele ſenz' ordine del Conſiglio, nè negargliele ſenza ſdegnarlo; auendolo ſupplicato fargli vn mandato di tale autorità, che baſtaſſe per ſuo diſcarico, gliel negò dicendo, il ſuo comandamento baſtargli per mandato, e diſcarico ſufficiente. Onde veduto ſi dal Veſcono, i limiti della ſua autorità oltre paſſarſi tanto da lui, ſenza ſcorgerſi in che punto ella fuſſe per poſarſi, non aueua potuto mancare di dargli queſto conſiglio: tanto più ch' al ſuo*

E loro riſpoſte.

ritor-

ritorno d' Annonia non si era astenuto di lunsingare alcuni del popolo, dicendo, che s'erano stati mal trattati nella sua assenza, (come aueua inteso) non sarebbono ora egli presente. E alla Torre rinforzata, per tenerli in freno (come se non fossero fedeli) trouarebbe rimedio, s' essi il volessero. 1426

Al secondo. Non auer auuto intentione già mai di por mane nella persona del Rè, molto meno leuarlo di dou'era, per gouernarlo diuersamente da quello ch' era stato fin allora, quando non fosse per determinatione del suo Consiglio: pensiero simile non potendo apportargli giouamento alcuno, anzi danno, e pericolo; il che s'offeriua di prouare in luogo, e tempo conueniente.

Al terzo. Non negare d'auer fatto quanto gli s'opponeua, ma non col fine, che si supponeua. L' auer auuto indubitate relationi del mal animo del Duca contro di se, fin dall'vltimo Parlamento di Vasinestre, gli fece accettare il consiglio di non trouarsi, per ischifare i mali, che gli veniuano minacciati. Gl' indicij esserssi mostrati manifesti. Alcune persone di bassa qualità raunate doue sogliono approdare i vasselli su'l Tamigi auer auuto a dire, che incontrandolo in quel luogo, l' auerebbono gittato nel fiume, ed insegnatogli a volare. E la Domenica, che precedette la festa di tutt' i Santi ricercato esso Duca dai Signori del Consiglio sopra la sua mala dispositione contra il Vescouo, rispose ch' era vera, e con ragioni forse da porsi vn giorno in iscritto. Il Lunedì seguente fu di suo comandamento (senza saperssene il perche) il popolo della Città, tutta la notte in arme, con propositi ingiuriosi contra la persona del Vescouo. Fù anche fatto comandamento a gli abitatori della corte di trouarsi armati alle otto della mattina presso di lui. Il Martedì parimente diede ordine al Maggiore, e a gli Aldermani di mandargli trecent'huomini a cauallo per accompagnarlo doue aueua d'andare, ch'era (come fù detto) dal Rè, per leuarlo di là, senza participatione del Consiglio. Le quali cose tutte non essendo che manifesti indicij de' pericoli della sua persona, aueua deliberato di preuenirli, secondo che la difesa propria è da tutte le leggi a ciascheduno permessa. Onde se aueua fortificato il ponte, affine che non fosse sforzato, non era stato per dan-

1425. *danneggiare il Duca, od altri, ma per non eſsere danneggiato, non eſsendo egli l'aggreſsore, ma difendendoſi.*

Al quarto, e quinto. Eſſere ſtato fedele a tutti i Rè, e ſe così non foſſe, Arrigo V. Principe prudentiſſimo, non ſi ſarebbe fidato di lui, come aueua fatto. S'offerina prouarlo. la proua da concederſi a perſona dello ſtato, e conditione ch'egli era. Supplicarne il Duca di Bedford, e tutti i Signori ſpirituali, e temporali di quel Parlamento. Eſſi giudici legali per l' amminiſtratione della giuſtitia, ſpecialmente in queſto caſo. E perche la ſopranominata lettera ſcritta al Duca di Bedford veniua ſiniſtramente interpretata, la glosò con li natiui ſuoi ſenſi, il fine per cui fù fatta non patendone d'altri. Se queſto negotio fuſſe auuenuto trà perſone priuate, ò che foſſe ſtato giudicabile doue la legge del talione è praticata, non ſi ſarebbe così dolcemente terminato. Ma trà due gran Signori, d' autorità, ſangue, e ſeguito poco meno che vguali; e'n luogo doue l' accuſatore del tradimento non porta, in caſo di calunnia, altra pena, che'l riſchio del duello, il rimedio vi fù facile, conſiderata la conditione de' tempi, la neceſſità dell' interna quiete, e i mali ch' erano per auuenirne facendoſi altrimenti: la cura delle fiſtole eſſendo diuerſa dalla cura delle ferite; quelli nouamente tagliate da ſerrarſi ſubito, queſte freſcamente fatte da tenerſi aperte, perche purghino. Ma probabilità in queſta accuſa non ve n'era niuna. I tre primi articoli ſe con qualche inditio, con niuna pruoua: e l'inditio purgato da più ſolida recriminatione. Il quarto, e quinto da non ſe ne parlare, non citandoſi a teſtimonianze i morti, nè comparendo auanti i tribunali: addotti ſolamente per mettere in mala opinione l'accuſato, e non perche vi foſſe di che condannarlo. Oltre che non hà del veriſimile, che in Inghilterra doue l'accuſatore, l'accuſa, i teſtimonj, le difeſe, e'l giuditio ſono tutti publici, e'n faccia d'ogn'vno, foſſe fatto annegare di notte, e con ſegretezza vn'aſſaſſino, ſenza darne auuiſo al Rè, ſenza conſigliarlo alla giuſtitia, e ſenza confrontarlo al mandatario, mentre il Principe, che non poteua amare il Veſcouo, vedutone il mal animo, aueua sì largo campo a vendicarſene per giuſtitia, non v'eſſendo intereſſi di timori, nè mancamenti di

Le accuſe di Glocestre friuole ed improbabili.

pruo-

pruoue, che gli ostassero il caso chiaro, il reo conuinto, la colpa insensabile, e di lesa maestà in primo grado, uccidendosi nella persona del Principe figliuolo, ed erede, il cuore del padre regnante. 1426.

L'ordine che si tenne in questo negotio fù, di dar giuramento a tutti i Signori così Ecclesiastici, che secolari di procederui senza passioni, e con segretezza. Fù da loro rimesso all' Arciuescouo di Canturberì a due Duchi di Excestre, e di Norfolc; a i Vescoui di Dureme, Vorcestre, Bathe: al Conte di Stafford, al Custode del sigillo priuato; ed al Barone Cromuuel; i quali dopo l' auersi fatto promettere di stare al giudicato per se, e per gli aderenti loro: da Glocestre in parola di Principe, e di figliuolo di Rè, e dal Vescouo di sacerdote semplicemente, formarono alcune parole da dirsi l'uno all' altro, facendoli venire (il Rè presente) nel Parlamento. Fece instanza il Vescouo (dopo una seriosa doglienza delle voci scandolose uscite contra di lui) d' essere, ò dichiarato innocente di quanto veniua incaricato, toccante i due vltimi Rè (non essendo nè potendo esserne conuinto) ouero che gli fosse permesso giustificarsene. E uscito dalla sala per dar luogo che deliberassero, fù di là a poco richiamato, Bedford dicendogli in nome di tutti. Che esaminata la sua instanza, il Rè co' voti di tutti i Signori lo dichiaraua huomo da bene, ed a i Rè fedele, comandando, che la dichiaratione fosse registrata ne gli atti del Parlamento. E dopo l'essersi dette le parole concertate l'uno all'altro, e toccatesi le mani, il negotio restò finito, ed essi pacificati. Volle il Rè mostrare segni di allegrezza, con feste, e corte solenne in questa occasione. Creò Duca di Iore Ricardo Plantagineta figliuolo del Conte di Cambrigi decapitato in Antona. Era vacato questo titolo in quella casa, per la morte d' Odoardo Plantagineta ucciso nella battaglia d' Azincourt, fratello maggiore del sopradetto Conte di Cambrigi, e da non riassumersi da questo Ricardo nipote, e prossimo erede, senza essere ristorato nel sangue, come di presente fà. Questi è colui che depresse il Rè poi, ò che per lo meno, fù della depressione di lui, e dell' esterminio della casa di Lancastro l' origine primiera: auendo auuto ardire di contestargli il Regno, e di chiedergliele in pieno Parlamento, come a suo luogo vedremo. Nè

L' ordine che si tenne per rappacificarli.

Il Vescouo dichiarato huomo da bene, col voto di tutti.

Si pacifica co Glocestre.

Ricardo Plantagineta creato Duca di Iore.

1426. *era per giugnere a termini di così mostruosa audacia, se di presente non fosse stato promosso a quest' onore, aggiungendogli riputazione, e credito gli elevati carichi, che poscia gli diede. Ma guida Iddio le cose quì giù, per mezi al mondano sapere contrarij,*

E stolta l'opinione, che i beneficij facciano scordar le offese.

perche supponendo stoltamente noi, che i beneficij facciano scordare le offese, gli assempi ci mostrano non auersi da aspettare quelle corrispondenze trà gli huomini ne' termini di virtù, e di ragione, ch' essere dourebbono, ma quelli; che gl' interessi dell' vtile cotidianamente producono: l'vtile solo che sormontando virtù, e ragione fa dar di calcio a qual si voglia gratitudine. Il che sì ben non si deggia sempre supporre, fie mancamento di prudenza però, se non si supponga nelle graui offese, specialmente in quelle di questo Ricardo; per cui non v'essendo beneficio, che non fosse disuguale al Regno vsurpatogli, fu errore sopra tutti gli errori lastricargli la strada al conquisto, e dargli abilità con onori, autorità, e beni a far quello ch'egli fece. Errore da non cadere, che nelle anime migliori, le quali non credono ch' altri sia per fare quel ch'esse nè pensarebbono. Accompagnò questa promotione quella di Giouanni Mauubrey Conte Mareſciallo al titolo di Duca di Norfolc, che dal padre fu non più di tre anni infaustamente goduto, mortosi in Venetia bandito d'Inghilterra, il primo anno di Arrigo IV. Sigillarono queste solemità l'ordine di Caualleria, che il Duca di Bedford diede al Rè in compagnia di trētacinque Signori tutti grandi, ò nati di gran case: e la liberale contributione, che per sussidj diede il Parlamento in consideratione della guerra di Francia, non v'essendo Città che non fosse occupata incolte di danari, e'n prouisioni di soldati. Morì in questo tempo il Duca di Exceſtre personaggio di molta prudenza, instituendo suo erede il Rè per non auer egli figliuoli; auuegna che oltre il Vescouo fratello, e Giouanna Contessa di Veſtmerland sorella, auesse di lei vna numerosa quantità di nipoti.

Il Conte Mareſciallo creato Duca di Norfolc.

Morte del Duca di Exceſtre.

Non auenua in questo mentre Ricardo Belcampo Conte di Varuic (che'l Duca di Bedford auenua lasciato suo Luogotenente in Francia) mancato a quanto conueniua al suo carico: perche essendo entrato nel paese d'Vmena, vi auenua preso molte piazze, e

ritor-

ritornato riceuette in Parigi l'auuiso della sua elettione al gouerno del Rè in luogo del defunto Duca di Excestre; come che non passasse in Inghilterra, che molto dopo, auuanzando in questo tempo co' seruigi, che prestò in Francia la riputatione del Rè, del Regno, e di se stesso.

1426. Il Conte di Varuic fatto Gouernatore del Rè.

Si risolse, anche la liberatione d' Alansone prigioniero nella battaglia di Vernolo ad instanza di Borgogna, Bedford trouandosi tuttauia a Londre. Il suo riscatto ascese a ducento mila scudi. Gli furono fatti gran partiti, acciochè lasciasse la Francia per l' Inghilterra, condonandogli specialmente una gran parte di quello, che douea pagare; ma non vi fu offerta, promessa, ò vtilità, che'l separasse dall' affettione del suo Rè, e dall' amore della patria. Vendette al Duca di Bertagna (non potendo mettere in altra maniera così grossa somma insieme) la Baronia di Fougeres, per ottanta mila saluti in contanti: e per trenta otto mila scudi, che gli restaua a dargli di più, gli diede in pegno i due rubini della quaglia, e di Estampes, e i due fratelli gioie famose della casa di Bertagna, le quali rimpegnate, ed aggiuntoui de' suoi capitali quello che gli mancaua, ritornò in Francia. Vi passò altresì il Duca di Bedford con vn grosso nerbo di militie, e dopo l'auer posto gli ordini necessarij a gli affari d' Inghilterra. Fù accompagnato a Cales dal Vescouo di Vincestre, non ò se per termine d'offitio, ò più tosto per riceuerui la beretta di Cardinale, che da Roma gli era stata mandata: le fresche dissensioni forse consigliandolo a così fare. Aueua ambito la dignità Cardinalitia questo Prelato, fin dal tempo di Arrigo V. ma auendo auuto grande antipatia quel Rè con l'estrema sua ambitione, gli aueua proibito di procurarsela. Ora leuata questa difficoltà, il regnante essendo fanciullo, e benche Glocestre dissentiente, Bedford amico, non ebbe chi gliele attrauersasse: riceuendo la facultà con essa, e'l titolo di Legato, che gli accrebbe l' opulenza, onde il suo nome scordatosi, non fu chi'l denominasse in quel Regno, che col soprannome del ricco Cardinale.

Alansone liberato pagando 200. mila scudi di riscatto.

Bedford torna in Francia.

Vicestre fatto Cardinale.

E Legato in Ingilterra.

Procurauа il Conte di Richmonte in questo tempo di risarcire col valore le male fortune incontrate nell'ingresso del suo carico di

1426. Progressi del Cõtestabile.

Contestabile. Nell'Angiù prese la Fleſia a patti, e'l Caſtello di Galerande per aſſalto. Nell'Vmena Remfort, per compoſitione, e Malicorne per forza oue vccise gl'Ingleſi ed impiccò i Franceſi che'l difendeuano. All'incontro Giouanni Hodehalle Caualiere Ingleſe paſſando trà Mans, ed Alanſone con venti caualli fu aſſalito da vn Capitano detto Manceau accompagnato da vna truppa di cento venti combattenti. Scesero da cauallo gli aſſaliti nel mezo della ſtrada maeſtra doue furono attaccati, e doue non v'era altro aiuto, che la riſolutione del vincere, ò del morire. Vi ſi adoperarono in guiſa, che ammazzatine molti, e poſto in fuga il reſto, fecero prigione Giouanni Soret Scudiero Bertone, riducendoſi ſalui alla loro guernigione. Ma perche le correrie, che giornalmente faceuano i preſidij di Normandia in Bertagna aueuano fatto riſolnere quel Duca a ſerrarli entro de' loro limiti co'l fortificar Pontorſone; concorſero a queſt'opera ſotto il Conteſtabile; oltre i Signori di Caſtelbriando, Beaumanoir, Loheac, Caſtelgirone, Montalbano, Belforte, Clartè, Roſtrenen, Belliere, ed altri di Bertagna il Conteſtabile di Scozia, Giouanni Ouſcart, Gualtiero di Bruſac, ed altri Capitani Franceſi. Onde eſſendo venuti ſull'annottare, per dar d'occhio alle fortificationi, gl'Ingleſi furono incalzati da que' di dentro, con pericolo d'eſſere mal trattati; ed erano ſe la notte (dopo la morte di molti di loro) non gli aueſſe ſaluati. Ma poſta ch'ebbe la ſua fortificatione in difeſa il Conteſtabile ſe n'andò laſciandoui per Capitano il Signore di Roſtrenen, e ſotto di lui quello di Belforte, Giouanni Vayer, ed Ouſcart; i quali rendendo la pariglia a gl'incurſori paſſauano inſino ad Auranches facendo tutti quei danni, che poteuano. Ma non ſofferendo que' del preſidio, di laſciarſi brauare ſino ſotto le mura, ſortirono; ed erano per ritirarſi con diſauuantaggio, ſe quattrocento Ingleſi condotti dal Signore di Nouaſtre non foſſero inaſpettatamente ſopragiunti, i quali caricando Roſternen il fecero prigioniero, e con eſſo lui cento quarant'altri, non eſſendo reſtati su'l campo, che due ſoli di tutto'l numero morti. Caſo che neceſſitò il Duca di Bertagna a mandare in luogo di Roſternen prigioniero, i Signori di Caſtelbriando, e di Beaumanoir, per co-

Il Conteſtabile fortifica Pontorſone.

Corriere di quel preſidio ſino ſotto Auranches.

Con rotta è prigionia del Capitano.

mandare in quella piazza. Ma questa fattione è descritta da me, secondo, che Argentrè la scriue. Halle, e gli altri storici Inglesi ne danno il vanto al solo presidio di Auranches, non mentouando Nonastre, nè altri, che inaspettatamente lo soccorresse. Onde essendo noi per incontrare quasi sempre discordanze simili, douerà il verisimile aprirci il cammino a quel vero, che da gli Scrittori ci viene appassionatamente chiuso, poiche non v'è giudice, che possa condannarci a credere più a gli vni, ch' a gli altri, se non sia che l'istorie de gli vni siano dichiarate canoniche, apocrise l'altre. 1427.

Era Pontorsone Spina pugnente al Duca di Bedford, come luogo di molto comodo a nimici per molestare la Normandia, e d'impedimento a suoi ad inquetare la Bertagna: onde risolutosi a leuarsela dal piede, vi mandò il Conte di Varuic, il quale accompagnato dal Barone Scales, e da diuersi altri vi pose l'assedio il primo di Quaresima con sette mila fanti. Scriuono Belleforest, ed Argentrè. Che auendo conosciuto il Duca di Bertagna, che non era tenibile, volle che fosse abbandonato, per non arrischiare con esso anche le genti. Che i Francesi, e Scozzesi se ne ritirassero, lasciandoui i soli Bertoni, i quali contra il comandamento del loro Principe vollero difenderlo. Ma egli è ben difficile da persuadere, che il Duca auendo pensatamente mandato il fratello a fortificarlo, coll'assistenza di tanti Signori, e coll'opera di tre nationi Francese, Scozzese, e Bertona, se ne ripentisse poi, come se non s'auessero da difendere, che i luoghi inespugnabili solamente e che non si ponesse a conto di vantaggio l'occupare il nimico in un' assedio lungo, come fu questo, soggetto a tante contingenze, spetialmente del soccorso, non impossibile darsi dalla Bertagna contigua, e con gl'aiuti di Francia. Oltre, che non hà del probabile il nõ auere preuisto, che l'inimico potesse tẽtarlo, essendo a suoi disegni cotanto dannoso. E molto meno che'l presidio Bertone abbandonato da Francesi, e Scozzesi s'ostinasse difenderlo contra la determinatione del suo Prencipe. Mà comunque si sia, oppugnandolo il Conte di Varuic, e que' di dentro portandosi valorosamente col difendersi, e col sortire, l'assedio si ridusse a tale, che

Il Conte di Varuic assedia Põtorsone.

man-

1427. Il Barone Scales fe'n parte per vittouagliare il cãpo.

mancando a gl' assedianti (senza auersi acquistato pur d'vn palmo di terra) vettouaglie, e munitioni, fu sforzato il Barone Scales partirsi con tre mila combattenti (cinquecento soli mette Monstrelet) per prouedere a' bisogni del campo, accompagnato da Giouanni Harpeley Baglino di Costantina, da Gulielmo Brearton Baglino di Caen, da Raffaele Tesson, e da Giouanni Carbonel tutti Caualieri. Il Duca ch'auena fatto vna mostra generale delle sue genti a piè, ed a cauallo, e scelteane vna parte sotto i Signori di Castelgirone, Hunaudaye, e'l Visconte di Belliere, licentiando il resto, accettò la proposta del Barone di Coulonces Normanno di sorprendere al suo ritorno il Barone Scales in luogo, ch'egli sapeua proprio per questo effetto, dandone il carico a' sopranominati, i quali guidati da lui fecero vna imboscata di sei mila guerrieri (mille cinquecento dice Monstrelet) in vn luogo detto il Bassocortile, presso d'vn ponte frà Pontorsone, e la piaggia all'incontro del Monte San Michele, doue furono con gran furia inuestiti. Era quel sito quanto più auuantaggioso per gli assalitori, disauuantaggioso tanto più per gli assaliti, ridotti trà gl'inimici, e'l mare: onde la necessità, e'l pericolo l'inuigorì in maniera, che disperata ogn' altra speranza, che delle spade, ben serrati, ed a piedi, si difesero con tanto valore, che i Bertoni non potettero far loro mai per isbarragliarli: anzi che raffreddandosi quel primo ardore in loro, ribattuti da vn duro innaspettato incontro, cominciorono a rinculare, d'indi a fuggirsi, seguiti da i rimontati nimici a tutta briglia. Il numero de gli ammazzati, e presi fu di mille, e cento. Trà i morti il Barone Coulonces suscitatore dell' impresa, i Signori di Castelgirone, e dell' Hunaudaye, e frà i prigioni il Visconte della Belliere, con molti altri Caualieri. Onde il Barone Scales fu con molto onore, e lode riceuuto nel campo, carico di munitioni, vittouaglie, e prigionieri. Itosene poi il Conteſtabile per eccitare il Duca suo fratello al soccorso di quella piazza, nol potette per niuna maniera persuadere: la pruoua fatta in questa occasione mostratogli rouinoso il rischio d' vna battaglia: perche perdendola ne perdeua lo stato, gl' inimici, non perdendo c' huomini. Onde Pontorsone per trè mesi ben difeso, e non soccorso, si

E assalito alla piaggia di San Michele.

Batte, e fugga l'inimico.

Pontorsone si rende.

arrese

arreſe di Maggio, vſcendone il preſidio con arme, e bagaglie. Ma non così toſto l'inteſe caduto il Duca di Bedford, che partì di Roano per entrare in Bertagna con vn poderoſo eſercito. Ed era per farui bene, ſe moſſo da perſuaſioni non accettaua le offerte di quel Duca, il quale debile contra di lui, Pontorſone (Rocco del ſuo ſcacchiere) perduto. Le ſperanze de gl'aiuti di Carlo inanimate: egli medeſimo non ſapendo (ſecondo il prouerbio Franceſe) di che legno far freccie; i Baroni, e'l popolo ſpauentati: non prouiſioni: non forze, non animo; tutto timori, tutto pericoli, fu aſtretto mandarlo a pregare, che condonandogli il paſſato ſi placaſſe, e gli deſſe la pace. Vi condeſcese malageuolmente, ſecondo alcuni con maliſſimo Conſiglio: mà boniſſimo al parer mio, ſe ſi conſiderino le incertezze de gli auuenimenti; perche le guernigioni della Bertagna (datone l'acquiſto) erano per ingogiargli molta gente, da nõ ſeruirgli altroue: i paeſi debellati ſottopoſti all'infedeltà; e più la Bertagna, che di ſua natura male inclinata ſi aueua da preſupporre ſoggetta a qual ſi voglia vento d'alterationi. Onde congiuntaſela per queſta via, e ſe non congiunta diſtratta per lo meno, e dimembrata da' nimici, poteua riſeruarſela in ogni caſo, (come Polifemo) per l'vltimo de' ſuoi bocconi. Oltre che le conditioni non poteuano deſiderarſi nè più onoreuoli, nè più vtili; eſſendoſi obligato il Duca. Renunciare tutte le confederationi fatte fin'a quell'ora co i Rè di Francia. oſſeruare il trattato di pace trà i due Regni. E far omaggio al Rè Arrigo (paſſato ch'egli aueſſe il mare) nell'iſteſſa forma, che i Duchi ſuoi anteceſſori l'aueuano fatto a i Rè di Francia, non fraponendoui più lungo tempo, che trè meſi, dopo che ne fuſſe richieſto. S'obbligarono all'oſſeruanza di queſto trattato i Veſcoui, Signori, e Baroni di Bertagna: i due figlinoli Franceſco, e Ricardo, i Capitoli, le Chieſe Catedrali, gli abitanti delle Città, e tutti quelli, che trà la inferiore nobiltà erano di qualche nome. Tale fu lo ſpauento, che coſtrinſe l'vno, e ſorpreſe gli altri; ſignificato (come dice Argentrè) da vn'orribile terremoto, che ſcoſſe tutto il Contado di Nantes alcuni meſi innanzi.

1427.

Bedford ſi riſolue di entrare in Bertagna.

Il Duca di Bertagna n' impetra la pace.

Suoi articoli.

Fattioni ſeguite durante l'aſſedio di Pontorſone.

Le fattioni che ſeguirono durante l'aſſedio di Pontorſone, furono di piccolo, ò di niuno rileuo. Scorſe Chriſtoforo Hanſon dalla

1427. la guernigione di Santa Susanna il paese d' Angiù. Vi prese Ra-
Presa di Ranfort. fort auanti che'l suo Capitano lo presentisse venuto. Ammazzò, e prese quanti si trouarono in esso. I Francesi dall' altra parte raunati in grosso numero per soccorrere Pontorsone, corsero al ricouero di Ramfort. L'assediarono per dieci giorni: e pattuita la
Ricuperato da' Francesi. sortita de' difensori con arme, caualli, ed arnesi, se ne ritornarono abbandonando il primo disegno. I Signori di Raiz, e di Beaumanoir presero Malicorne, e 'l Castello di Lude nel paese d' Vmena d'assalto, trattandosi secondo le leggi de' presi a forza, non risparmiata la vita, saluo che a coloro, da quali si poteua sperare qualch' vtile. Ma essendosi partiti, e Pontorsone reso, sorprese il sopradetto Hanson San Lorenzo di Mortiers in tempo, che 'l Capitano n'era vscito per vdir Messa ad vna Chiesa vicina: sì che riuenendo a casa, senza saperne la sorpresa fù fatto prigione, quei che lo seguiuano auendo auuto tempo di saluarsi. Il Fastolfo Gouernatore dell' Angiù, e dell'Vmena, auendo quasi nell'istesso tempo preso a compositione il Castello di Santo Ouuen Distais,
Griuelle assediata tratta di rendersi. ando per l'assedio a Greuille, piazza da non prendersi a forza: ma mancandole i viueri trattò di rendersi non venendo soccorsa a giorno determinato. Corse a darne conto al Regente il Fastolfo in persona, il quale vscì in campagna subito, con isperanza che venendoui i Francesi si combatterebbe; ma non comparendo, benche di là non Lontani; la battaglia di Verno lo auendoli resi ircospetti; Grauille ch'in questo mentre s' era vettouagliata, negò
Nega di stare al trattato, e gli ostaggi ne d'eseguire il trattato: nè tornando conto a gl' Inglesi di consumarui il tempo, ne leuarono l'assedio, dopo l'auere in vista della fortezza fatto morire gli ostaggi loro commilitoni, ed amici.

Qualità del Barone Talbotto. Aueua il Regente al suo ritorno d' Inghilterra datta la cura delle genti, che ne trasse, al Barone Giouanni Talbotto, che riuscì poi vno de' più famosi Capitani, che guerreggiassero in Francia. Il suo nome vi viue ancora presso quei anco, che non lessero mai Storie. Fù auanti che per sua virtù egli ascendesse a più releuati titoli di nobiltà, nobilissimo di sangue, essendo nato di Ricardo Talbotto Barone del Castello Goderic, ch' a suo tempo auenua valorosamente militato sotto Arrigo V. Camdeno parlando di

lui

lui lo chiama l'Achille d' Inghilterra. Non si può descriuere l'vmor suo guerriero meglio di quel, che lo descrine il Rozo latino della sua spada; dall'vno de' cui lati si leggeua. Sum Talbotti: *dall'altro.* Pro vincere inimicos meos. *Parue al Regente conferirgli trouandosi egli là, il gouerno dell'Angiù, e dell'Vmena dando al Fastolfo altro carico. La prima sua impresa entrato in questo carico, fu l'acquisto di Laual, nella quale trouandosi per auuentura il Signore di Loeac, con altri personaggi di conto, capitolarono la libertà delle loro persone, ed arnesi per la somma di cento mila scudi, vtile non de' minimi in quei tempi.* 1427.

Fatto Gouernatore dell'Angiù, e dell'Vmena.

Laual gli si rende.

Auuisato il Regente trattanto, che Montargis si trouasse sprouisto, vi mandò il Conte di Suffolc. Gli era questa piazza non solamente opportuna, ma necessaria: primieramente per la prossimità di Parigi, e per la corrispondenza con Filippo (la quale se ben corrotta da difidenze, intera nondimeno; i reciprochi interessi tenendoli esteriormente vniti, auuegnache i priuati disgusti li tenessero internamente diuisi) poi, perche gli apriua la strada all'impresa d' Orliens, il cui acquisto auuenendo, metteua in totale rouina tutto quel resto, che di presente era posseduto da Carlo. Vbbidì il Conte; accompagnato dal fratello Giouanni Pole, e da Arrigo Basset amendue Caualieri, con sei mila combattenti. Ma auendo egli trouato la piazza difesa da buoni soldati, e con vettouaglie basteuoli, benche non per vn lungo assedio, giudicò temerità pretendere di sforzarla a primo colpo: onde piantandole il campo, lo diuise in tre quartieri, secondo che il fiume Loing; sopra di cui ella è situata; facendo alcuni rami, e paludi, lo necessitò a così diuiderlo. Ed affine che li quartieri auessero communicatione, e potessero vicendeuolmente soccorrersi, fabbricò ponti ne' luoghi più opportuni; stringendola con isperanza, che 'l mancamento de' viueri la facesse cadere: mentre il Conte di Varuic essendosi fermato in San Matelino di Archamp per opporsi a soccorsi, si fidò troppo di se stesso, non li credendo poter venire, che dalla parte del posto, ou' egli era: Che se si fosse valuto di spie non s'ingannaua. Io vuò allegar due esempj in questo proposito, i quali benche posteriori di tempo, e fuori della nostra istoria, in

Montargis assediato dal Conte di Suffolc.

1437. tutti i tempi però da riuscire giouenoli. Conſaluo il Gran Capitano ricondotto in Iſpagna dal ſuo Rè medeſimo, e perſeguitato da gl'inuidioſi, fù richieſto dar conto della ſpeſa fattaſi da lui nel conquiſto del regno di Napoli. La prima partita de' ſuoi conti fù. In Iſpie vn milone. Letta la Ferdinando ne ſtracciò il foglio, non auendo voluto leggere più oltre. Vn gran Principe, il cui nome io taccio (benche nol potrei nominare, che con ſommo onore) accoſtumato a nutrire la ſua caſa con non più di venti mila ſcudi, ne ſpendeua quattrocento mila in Ambaſciadori, e Iſpie per credersi non poter ben aſſecurare gli ſtati propri, ſenza vna perfetta cognitione de gli altrui. Il giuditio del Generale dal quale dipendono le buone, e male riſolutioni, non viene vinificato, che dalle inſtruttioni, che ſi riceuono per quello mezo. E perciò quella prodigalità, che ne' Principi fa ſempre deteſtabile, e dannoſa, e vtile, e lodeuole impiegata in coſtoro. Se Varnie auueſſe auuto concetti ſimili, il ſoccorſo non veniua ſenza incontro, e Montargis non ſi ſaluaua. Durò queſt' aſſedio due meſi prima, che Carlo poteſſe penſare al leuarlo: la corte gareggiando co'l Regno di malatie, e di diſordini. E sì come nell'autorità del Preſidente di Prouenza era ſucceduto il Signore di Giac, così nella rapacità, e nell'orgoglio. La ſuperbia, e l'auaritia priuando d'intelletto gl'huomini, sì che non facendo profitto de gli eſempj altrui, non apprendono, che'l grado d'vn fauor ſingolare, ſenza virtù, e ſenza meriti, ſu preſſo de' Principi, e ſempre ſarà ſdrucciolo, e precipitoſo. E che l'ambire ſenza ragione, e l'arricchirſi mentre gli altri imponeriſcono, oltra l'eſſere l'odioſo, ſia di così peruerſa, ed oſtinata qualità, che conduca gli huomini al perdere le vite più toſto ch'al moderarſi. S'era il Conteſtabile dopo l'infauſto aſſedio di Beneron, ritirato preſſo del Rè, e dolutoſi, che'l ritegno delle paghe foſſe ſtato cagione della ſua perdita; chiedendo, che'l Signor di Giac rendeſſe conto del danaro, che a queſto effetto era ſtato ſtraordinariamente leuato sù' popoli. Ma traſcurando queſto negotio Carlo col dare inditio di far più conto di Giac, che di lui, ne riſtò così indignato il Conte, che perduto ogni riſpetto, il fece leuare dal lato di ſua moglie di notte, traſportarlo altroue, porlo in vn ſacco, ed

Stromenti i più neceſſarj ad vn Capitano. Le ſpie ne caſſarie ſpecialmẽte nella guerra.

I cattiui fauoriti eleggono di perderſi più toſto, che d'emẽdarſi.

Il Conteſtabile non aſcoltato nelle ſue querele, fa annegare il

ed annegarlo. Il Camus di Beaulieu, che coll' istessa arroganza era succeduto ne gli affari, fu nell' abitatione del Rè medesimo ammazzato poco tempo dopo: vn soldato del Mareschiallo di Bossac piantandogli vn pugnale nella gola. Era impaciente a dispregi il Conteſtabile, specialmente di gente tale, ma non ne fu lodeuole perciò, quando anco le cause fossero state necessitanti a fargliele fare: i Principi auendo da essere persuasi, non costretti. E chi altrimenti fa peruerte gli ordini, e li gouerni; i falli auendo da permettersi in loro più tosto, che la violenza di que' rimedij ne' sudditi, i quali non essendo giustitie, ma vendette, non louano, ma aggrauano i mali. Aueuano queste oltraggiose audatie punto altamente l'animo del Rè, sì che disgustatosi totalmente di lui, vi fu confirmato da gli vffitij del Signore della Trimoglia, confidente dianzi, ed introdotto al fauore di Carlo da esso Conteſtabile, Carlo repugnando, e proteſtandogli che se ne pentirebbe, non conoscendolo bene, com' egli faceua. La corte dunque essendo in queste turbolenze, Montargis sù'l perdersi, le forze da conduruisi debili, vogliono alcuni, che'l Conteſtabile trouasse pretesti, per isfuggirne la condotta, intimorito dalle fresche sue male fortune, e molto più dal cattiuo animo di Carlo contra di lui. Ma Argentrè lo attesta passato in Bertagna a quel tempo; ed è credibile, fuggendolo il Rè, nè patendoselo presente: onde la carica di questo soccorso fu generosamente presa dal Bastardo d' Orliens, condacendo seco i migliori Capitani, ch' aueſſe la Francia; frà i quali Giouanni Steardo Scozzese, Gulielmo d' Albret Signore d'Orual, Gouconrt, Guitrì, Grauille, Villar, la Hire, Sentraglie, Gilles di Sanſimone, e Gualtiero di Broſſard, con mille seicento combattenti, carri, e vettouaglie. La prima cosa ch' egli fece fù di mandar auuiso a gli assediati della sua venuta. Gl' Ingleſi scriuono, che vi andò di notte, i Franceſi di giorno: il che se fù, aueuano da dire come passò il palificato, e le trincere; gl' Ingleſi per quel che si legge, non essendo accostumati a lasciarsi vccidere ed a fuggirsi a così buona derata, specialmente quando di numero erano più che i nimici: nè meno come il sospetto d' essere impediti dal Conte dell' armic, e di perdere le vettouaglie non ritenesse i

1427. Signore di Giac. Camus suo successore ammazzato nella propria abitatione del Rè.

Carlo si dil gusta del Cõteſtabile, e più per li mali vffitij della Trimoglia.

Il Danese imprende a soccorrere Montargis.

N' auuisa gli assediati.

La forma di questo soccorso varia trà Scrittori.

1427. Franceſi: perche oltre ch' egli era alloggiato in luogo non diſtante, non hà del veriſimile, che ſi ſonneggiaſſe ſenza ſentinelle di giorno, e che la caualleria non faceſſe ne' luoghi opportuni gli vfitij ſuoi, ſtando là per impedire chi voleſſe ò ſoccorrere, ò vettouagliare la fortezza. Che ſe fù di notte, tutto fu poſſibile. Aueuano gli aſſediati fatto alcune chiuſe, le quali gonfiarono le acque, che allagando i ponti li reſero impaſsabili. Inueſtirono i due più vicini quartieri, che furono di Pole, e Baſset. Nè ebbero fatica d'entrarui, perche dormiuano. Il macello ne fù grande. Pole ſi ſaluò paſsando il corrente con vn cauallo a nuoto, e Baſset in vna picciola barchetta, con ſette non più. Altri nel paſsar vn ponte (che ſoprafatto dall'acque, e dal peſo reſtò fracaſsato) s'annegorono: sì che frà gli vccisi, e gli annegati non furono meno di mille cinquecento. Egli è degno di conſideratione, che gli Scrittori Franceſi contando in tutte le loro fattioni più d'Ingleſi, che gl'Ingleſi non iſcriuono, in queſta ſola gliene diano meno: perche doue quelli dicono eſſere ſtati ſei mila, queſti non vogliono, che foſſero più di tre; mentre non v'è apparenza, che due gran Signori, come Varuic, e Suffolc foſſero mandati ad aſſediare vna piazza forte di ſito, da ſoccorerſi, e'l ſoccorſo da non ributtarſi con sì pochi ſoldati. E ſe mi ſi dirà che vennero debili credendoſi ſorprenderla, la ragione ſarebbe buona, quando trouato il contrario ſe ne foſſero iti: ma fermatiſi in formale aſſedio, e per lo ſpatio quaſi di tre meſi; ſarebbono ſtati priui di ſenſo, ſe in tanto tempo non ſi foſſero rinforzati. Onde non hà del probabile, che li attaccaſſero di giorno, e che poi col fauor della notte ſe ne fuggiſsero (com' eſſi ſcriuono) ma più toſto (come da loro viene ſcritto) che i due Conti venuto il giorno preſentaſsero la battaglia ponendoſi in ordinanza in faccia delle mura: ma che rifiutata fuſse lor riſpoſto. La piazza eſsere ſtata vettouagliata, ſecondo il diſsegno, nè pretenderſi altro, onde ſe ne tornaſsero gli vni al Regente, gli altri a Carlo. Fù ricenuto il Duneſe con lode ben meritata; perche la fattione benche notturna, fù ſecondo la ragione di guerra; onde auendo egli fatto quello, che ſauio Capitano, e valoroſo far doueua, ſarebbe ſtato giudicato temerario facendo altrimente.

Due quartieri del cãpo inueſtiti.

Grande roſina d' Ingleſi.

Preſentano la battaglia auanti le mura.

Rifiutata dal Duneſe venuto per ſoccorrere non per cõbattere.

Que-

1427.

Queſto felice auuenimento fu ſeguito da vn' altro tentatiuo di gran conſeguenza, quando aueſſe incontrato l'iſteſſa fortuna. La Città di Mans ſi trouaua in poter d' Ingleſi, ma i cuori de gli abitanti inclinati a Carlo: onde riſolutiſi a ſcuotere quel giogo; che non eſſendo naturale è ſempre sforzato; coſpirarono i più principali, co'l concorſo d'alcuni eccleſiaſtici, a liberarſene. Ne diedero auuiſo in Corte. Vi furono ſpediti i Signori d' Albret, della Faieta, Orual, Beaumanoir, la Hire, ed altri con cinquecento combattenti. Fù determinata vna notte preciſa a queſto fatto. Il ſegno fu vn picciol fuoco da vna collina, corriſpoſto da vn' altro dal campanile della Chieſa maggiore, ma non così toſto acceſo, ch'eſtinto. Corſero alla porta corriſpondente al luogo, doue ſi trouauano le truppe. Il portinaio, e le ſentinelle vi furono ammazzate, l'aperſero, v'entrarono i pedoni: la caualleria fermataſi, per entrare, e ſtare ſecondo le occorrenze. Il rumore che vi ſi leuò fu grande, e l'vccisione maggiore, trouandoſi tutti in potere del ſonno. Non v' era chi ne diſcerneſſe il vero: perche i cittadini ignoranti del caſo, credendo, che'l preſidio metteſſe a ruba qualche quartiere della Città, ſi conteneuano nelle loro abitationi: e quegl' Ingleſi a quali non erano per anco giunti i fili delle ſpade ſu'l collo, s'imaginauano, ſe non quello che era: qualche coſa raſſomigliante, ouero qualche diuiſione frà Cittadini. Il Conte di Suffolc Gouernatore della Città, e ch' era venuto dopo il ſuo ritorno da Montargis a riſederui, auuiſato da alcuni, che s'erano malageuolmente ſaluati, che l'inimico era drento, ſi ritirò nel Caſtello, doue anche ſi ſaluarono tutti quelli, ch' ebbero fortuna di non pericolare co' gli altri. Ma il luogo eſſendo piccolo, le genti molte, e ſenza vettouaglie, era in breue per ridurſi all' eſtremo, ſenza qualche altro ſpediente, le mine che vi ſi faceuano minacciandogli ineuitabile rouina. Luogo di ſperanza il più vicino era Alanſone. Vi ſpedirono vn meſſo, ch' auuisò il Barone Talbotto del caſo, il quale cõ ſettecento combattenti partì la ſera medeſima, giugnẽdo di mattino a Guerche due leghe da Mans, di doue ſpedì Matteo Gough per iſpiare lo Stato de' nimici, e per auuiſare gli amici. Queſti ſi poſe in cammino ſull' imbrunire, entrando

Coſpiratione di quei di Mans per darſi a Carlo.

Aprono la porta a Francesi.

Gran confuſione d'ambi le parti non ſapẽdoſi il fatto.

Suffolc ſi ſalua nel Caſtello.

N'auuiſa Talbotto in Alãſone.

Celebrità di Talbotto al ſoccorſo.

1427. do nel Castello fauorito dalle tenebre, non osseruato, ne scoperto da veruno. Diede conto del loro arriuo, riceuendo quello della trascuraggine de' nimici, i quali credendosi lontani da ogni pericolo, attendeuano a loro agi, aspettando, che 'l Castello abbondante in bocche, e pouero di viueri si rendesse. Partì subito rincontrando il Barone per cammino, che spronando per tema, che 'l giorno gli soprauenisse, entrò per la porta de' campi nel Castello, e preso vn poco di respiro calò nella Città senza ostacolo, l'entrata libera, aperta, non trincee, non sbarre, senza impedimenti, senza guardie, gridando gli assalitori San Giorgio, e Talbotto. Rese re la pariglia a quei che poterono auer nelle mani, trouandoli nell'istessa maniera, ch' essi aueuano trouati gl' Ingleſi. Quei che si saluarono fu in camicia, lasciatosi addietro arme, caualli, e quāto aueuano. L'vccisione non fù grande, perche pochi si difesero, e nissuno negò d'arrendersi: onde i morti, e i prigioni insieme non eccedettero il numero di quattrocento. Il maggior negotio fu la formatione del processo contra i congiurati. Trenta Cittadini, e trentacinque frà preti, e religiosi conuinti, furono capitalmente puniti, restando la Città nello stato primiero, ma in contrauersia quale delle tre cose fusse più comandabile in Talbotto, la prudenza, la celerità, ò 'l valore.

Assale la Città per la via del Castello, e la ricouera.

I ribelli puniti.

Partì in quest' anno il Conte di Varuic, per la sua carica di Gouernatore del Rè in Inghilterra, succedendogli in quella che egli aueua auuta in Francia Tomaso Montacuto Conte di Salisburì, che vi passò con cinque mila soldati. I consigli tenuti al suo arriuo in Parigi sopra la impresa da eleggenti furono molti: onde propostasi da lui quella di Orliens suscitò graui oppositioni; ma se i rischi arrestassero le grand' imprese, non se n' imprenderebbe niuna mai, soggette tutte ad incertezze, ed a pericoli. Ben è vero, che la sola riputatione di questo valoroso Capitano fece, che il Regente vi si risolueſſe, come che il disſegno d'Inghilterra non essendo di rendere quella guerra immortale, ma d'escludere Carlo, non si potesse eseguire che per rassomiglianti mezi: l'acquisto d'Orliens aprendo il cammino a quello di Bourges sua residenza, del quale priuo vi sarebbe stato della

Il Conte di Varuic và al suo vfficio di Gouernatore del Rè, succedendogli in quello di Francia il Conte di Salisburì.

mo-

molestia, e del tempo, ma non tanti pericoli nel leuargli il resto. Oltre che la presa di quello metteua il freno non solo al fiume Loira (nel lungo tratto del quale egli si sede quasi nel mezo) ma a tutte le piazze situate in esso. Accusano di perfidia l' Inghilterra gli Scrittori Francesi, perche imprendendo quell'assedio, rompesse la conuentione fatta co 'l Duca d' Orliens, di non permettersi termini ostili contra quella Città, e contra Blois suoi patrimonij, durante la sua prigionia. Done la fondino io nol sò: perche il far conuentioni con vn prigioniero nimico a vtilità di lui, e danno proprio; la forza, ò la ragione non costrignendo; hà del puerile. Ma dato che così fosse, non è la Francia così netta da questo peccato, che ad essa stia il getto della prima pietra. Nè voglio allegare altre conuentioni, che vna sola. Se quella di Bertignì fu mai osseruata, condannisi l'Inghilterra in questa; benche innocente.

1427.

L' Inghilterra accusata di perfidia in questo caso. Ragioni in contrario.

Risoluto dunque l'assedio d' Orliens partì il Conte di Salisburi da Parigi con le prouisioni necessarie, e con diece mila combattenti, accompagnato dal Conte di Suffolc, e dal Barone Talbotto. Nè volendo che il cammino da Parigi a quella Città gli restasse impacciato, prese la terra di Iannille d' assalto, e cinque giorni dopo il Castello a composition, facendoui giustitiare alcuni, come abbandonatori del partito da essi anteriormente giurato. Essendogli si reso Bogencì fece bandire la conseruatione de' priuilegi, e beni a tutti quelli, che volessero riconoscer per Rè Arrigo. Iergeò, e Meung portarono le chiaui per queste offerte. Prese Nogent le Retrou, Puiset, Roccaforte, Bertancourt, Tourì, Monpipeò, la Torre di Pluniers, la Fertè di Gaules, ed altre piazze. D' indi si presentò sotto Orliens ai 12. di Settembre. Auena mandato Carlo alla difesa di questa Città i Signori di Boussac, e della Faietta Mareschalli di Francia, il Conte Dunese Bastardo di Orliens, (che comandò in tutto quest' assedio) Gulielmo Stuardo Contestabile di Scozia, Gulielmo d' Albret Signore d' Orual, i Signori d' Eu, Gouconrt, Touars, Chauigni, Grauille, Chabannes, Potòn di Sentraglie, la Hirè, Valperga Italiano, e Luigi di Vaucourt con mille ducento combattenti. V' andò anche

Salisburi s' impadronisce di tutte le piazze frà Parigi, ed Orliens. Conserua i priuilegi, e le facultà a gli vbbidienti. Mette l' assedio ad Orliens. Signori che vi si trouarono a difenderlo.

non

1427. Ruuine de i Borghi, Monasterj, e Case fatte da gli abitanti intorno la Città per assicurarsi.

non mandato, Luigi di Borbone Conte di Clermonte. Rouinarono gli abitanti tutt'i borghi della Città. Abbatterono per largo spatio all'intorno tutti gli edifitj, frà i quali dodici Chiese Parochiali, quattro Monasterj, Case di delitie, Giardini, Orti, e tutto ciò, che poteua, ò impedire la vista de gli assediati, ò accomodare gli assedianti. Di dentro non tralasciarono nè fortificatione, nè riparo, sia per assicurarsi da gli assalti, ò per rendersi meno esposti alla ruina delle batterie. Non piantò i suoi quartieri il Cõte, che molestato da continoue scaramuccie, le quali furono l' esercitio cotidiano de' soldati per tre settimane intere, ma senza effetti degni di rimarco, la fortuna sdegnando mostrare il volto in cose di poco rileuo. Ma auendo il Bastardo fatto vna sortita fuori della porta del ponte, e riceuuto con pari bracura vi si combattette lungamente, sinche astretto a ritirarsi, no'l fece, che con la prigionia, e morte di molti de' suoi, peruenendo alla grossa torre posta a capo del ponte, doue fece testa di nuouo, e di doue risospinto fu costretto saluarsi, lasciando gl' Inglesi padroni della torre, la quale fù imediatamente data in custodia a Gulielmo Glasdale. Questa assicurana il ponte, ch'era il più comodo passo, alle vettouaglie, e soccorsi. Fece il Conte molti forti all'intorno, e'n faccia delle porti spetialmente: onde la Città essendone poco men che cinta, pareua che'l caso ne fosse disperato, non potendo che con difficoltà essere proueduta di vettouaglie, ò rinforzata di difensori, benche i Cittadini facessero volontariamente l'offitio de i soldati in tutte le occasioni. Ma questa torre acquisto tanto annuantaggioso in apparenza, fu la perdita di Salisburì, e la rouina di questa, e di tutte l' altre imprese: i colpi celesti essendo come il fulmine, che fere oue men si credeua. Auena la torre vna inferriata nella sua più alta parte in faccia della Città, oue i Capitani usano spesso a spiare i luoghi più soggetti a' danni, e doue il Conte di Salisburì accompagnato dal Caualiere Tomaso Gargraue, e da Gulielmo Glasdale venne a riguardare per essa. Vn bombardiere veduta dianzi la frequenza di coloro, che veniuano a quella finestra le aggiustò vn pezzo, e partendosi per desinare diede ordine al figliuolo, che affacciandouisi alcuno gli desse

Gl' Inglesi prendono la torre a capo del ponte.

fuoco

fuoco. Al comparir del Conte vbbidì. La palla, ò pietra che fù, 1428.
fracassò la ferrata, la quale ribbattette nella testa del Conte le-
uandogli vn'occhio, e vna mascella, e ferendo il Gargraue, che
ne morì in due giorni. Il Conte viuutone otto spirò, non lasciando,
che vna figliuola, i figliuoli della quale mostrano (ma con pu-
blico danno) d'essere discesi da questo grand' huomo. Non fù
morte più lamentata: e sì come nella sua perdita si credette tutto
perduto, così auuenne; perche la buona fortuna Inglese andò de-
clinando insino alla totale scacciaggione loro di tutta la Fran-
cia. Il Duca di Bedford che risentì quest' auuiso nel più deli-
cato de' sensi, deputò il Conte di Suffolc in suo luogo, e i due Baro-
ni Scales, e Talbotto, col Caualiere Fastolfo dopo lui primi in
quel campo. Fecero quanto potettero, per non perdere col Gene-
rale l'impresa, ma conuenne mal grado della virtù loro cedere al
cambio della fortuna.

Salisburì ferito da vn colpo d'artiglieria, onde ne muore.

Il Conte di Suffolc posto nel suo carico.

Tentarono il primo giorno dell' anno scalare il baloardo della 1429.
porta Renarda, ma vigorosamente difeso se ne ritirarono. Nel
secondo fu la Città soccorsa d'alcune picciole prouisioni dall' Am-
miraglio di Cullant, che passò la Loira a guado in vna stagione,
ch'essendo straordinariamente secca, benche nel cuore dell'inuer-
no; la bassezza dell'acque gli permisero passarla, e ripassarla sen-
za pericolo: anzi che incontratosi nel ritorno in alcune truppe
ch'andauano in busca, le assalì, e ruppe ritirandosi in saluo. Te-
neua il campo gran bisogno di vettouaglie, d'arteglierie, e
munitioni, onde mandarono al Regente tre Caualieri, Giouanni
Fastolfo, Tomaso Rampston, e Filippo Hal con alcune poche gen-
ti per condurle. Furono caricate sopra vn gran numero di car-
rette, e Somieri: aggiungendo il Regente al picciol numero de' lo-
ro soldati Simone Morier Preuosto di Parigi con vna parte della
guardia di quella Città, e con alcuni de' suoi domestici, che tutti
insieme faceuano la somma di mille cinquecento, non computati
i Carrattieri. Marchiarono in buon ordine senza incontri, fin-
che giunti a Rouaroy scoprirono da noue, ò diece mila de' nimici.
I Francesi dicono da quattro in cinque mila. Serres quattro mi-
la condotti dal Duca di Borbone pe'l soccorso d' Orliens. Ma sì

Caualieri mandati al Regente per le prouisioni del campo.

1429. come errò nella persona, prendendo il padre pe'l figliuolo (il Duca di Borbone allora essendo prigioniero in Inghilterra) così s'ingannano nel numero; benche in effetto io non mi creda i noue, ò diece mila, perche con tanti auerebbe potuto combattere il campo degli assediati. Ma fossensi quanti a loro piace vi corsero come a certa vittoria; perche le truppe essendo grosse in ogni modo, e senza intrichi, l'inimico impacciato, inferiore, e stracco del cammino no'l credeuano atto non che a combattere, ma nè a persi in difesa. Gli Scozzesi che 'l conosceuano meglio, e che col saperne lo sforzo dalle sue facce sapeuano il modo del restarne meno offesi, consigliauano, che si combattesse a piedi; ma non furono ascoltati. Onde facendo a sua fantasia ciascheduno ne seguì il disordine.

Assaliti da Francesi.

Era Fastolfo all' apparire di questo nembo scesso da cauallo con tutti i suoi, e postili a parte legati insieme fece vno steccato de' carri, piantando i pali soliti, ed aspettando ben ristretto d'essere assaltato, come fu. Ma la bisogna andò in maniera, che dopo vn lungo saettare, e menar le mani suanì tutto quel grosso numero, morendone vna parte, ritirandosi in buon ordine l' altra, e restando prigioniero il rimanente. I morti scriuono gli vni, che furono da cinquecento a seicento. Due mila cinquecento dicono gl' Inglesi. Ma se furono non più di cinque mila, è strano, che per seicento uccisi si dessero per vinti, triplicando essi dopo la perdita il numero de' vincitori. Morirono de' principali il Cõestabile di Scozia, e suo fratello, i Signori d'Orual, Castelbruno, Montepipeo, Verdusan, Duray, Graue, e da cento venti Gentilhuomini parte Francesi, e parte Guasconi: Scozzesi quasi tutti gli altri. Contano mille cento prigioni gl' Inglesi. Duplei, e vno solo, e questo Scozzese. Serres a cusa il Conte di Clermonte (che dianzi nominò Duca di Borbone) di fiacchezza d' animo, poiche impaurito per questa sferzata se n' andasse co' suoi abbandonando gli assediati, il che non fecero Guitrì, Guaconrt, Grauille, Villars, le Hire, e Scotraglie, risoluti tutti sotto il Bastardo d' Orliens di vederne il fine. Gl' Inglesi giunsero in campo con la condotta attesa, e con l'inaspettata de' caualli, dell' arme, e de' prigioni. E perche le prouisioni che portauano erano in gran parte arrivate

Ne riportano vittoria.

Differenza nel numero degli vccisi.

per la Quaresima; i Francesi diedero nome a quest'incontro la giornata delle aringhe. Posero gli assediati in estrema perplessità questa rotta, non ostante qual si voglia risolutione di ben difendersi. Perche se bene non mancano d'animo nelle auersità i cuori generosi, e forti, gl'imminenti pericoli nondimeno li disperano, mostrando loro la ragione, che done il coraggio pretende i due distinti offici di Capitano, e di soldato, pretende la rouina: la prudenza auendo essa da reggerlo sola, lei la stimulatrice, e frenatrice legale di qual si voglia generosità, e fortezza. Non mancauano nel Dunese quelle conditioni, che 'n buon Capitano sono ricercabili, ed abbondauano gli abitanti di quelle, ch'ogni Prencipe più desiderare ne' popoli, l'amore ver lui, l'abborrimento de' nimici, e risolutione in se stessi per patire tutti i mali più tosto, che sottoporsi a dominatione straniera. Tuttauia non abbiamo da essere Numantini noi, ne come quei di Sagunto. La religione Christiana non ce 'l permette, le virtù eroiche col pericolo dell'anima sono disperationi: ma si come ci conuien morire l'vmor radicale mancandoci, così il cedere altrui và in conseguenza al mancamento delle forze, e alla mala fortuna. Carlo era debole, i suoi assediati disperati, priuo di militie, senza Capitani, una gran parte di loro uccisi in quest'ultima battaglia. La Città piena di gente: le vettouaglie al verde, e 'l ridursi all'vltimo periodo pericoloso. Vi si trattaua con le vite de' difensori, della salute delle mogli, figliuoli, facultadi, e patria; alla quale s'hà per quitato il debito facendosi quanto si può: il sopra più non generosità: ma impotenza d'animo repugnante a se stesso; non auendosi ella a sollenare con lei inutili rouine de' particolari, ma ristaurarsi per la loro conseruatione, poiche inaiutabile di presente, poteuano risparmiati farla reuiuere in altro tempo; variando la fortuna co'gli anni, ed essendo difficile lo stabilimento d'vn imperio straniero, come l'Inglese, in paese bellicoso, e nato alla libertà come la Francia, senza quelle straordinarie forze, le quali non furono possibili ch'a gli antichi loro progenitori, i quali lasciati i domicilij propri di là del Reno, vennero risoluti di piantarui si, o di morire: Conditioni lontane da quelle de' loro nimici; perche doue

1429. Perplessità de gli assediati, e considerationi sopra lo stato loro.

1429. d'vna grande, e bella Isola abbondante d'ogni necessario, e non mancheuole d'abitatori, non di tanti però da scaricarsene come il Settentrione faceua. Con tutte queste ragioni non seppero venire all'indiuiduo mai del rendersi a' nimici, benche impossibile il mantenersi oltre a poche settimane. Ma non v'è spirito più speculatiuo del prigioniero. Tali essi chiusi, ed in espettatione di morte, ò di seruitù vicina. Pensarono d'offerire la Città a conditione, che fosse rimessa al Duca di Borgogna; perche accettandosi veniuano a restare sotto il comando Francese d'vn Principe del sangue: e benche nimico non di voglia, ma di passione, e questa calmata di molto da' suoi primi bollori. E non accettandosi era per partorire co'l disgusto del rifiuto l'alienatione di esso Duca da gl'Inglesi, come fu, e se non immediatamente non molto poi. Furono a quest'effetto mandati Ambasciadori al Regente con due propositioni. Nella prima si chiedeua la neutralità d'Orliens, adducendosi non esser ragioneuole, che la iuriditione del Duca loro prigioniero fosse molestata contra il tenore de gli articoli passati con esso lui. Nell'altra. Che non la concedendo per dubbio che Orliens gli auesse ad essere nimico si rasignasse alla custodia, e gouerno del Duca di Borgogna amico, e confederato d'Inghilterra, che sotto questa conditione si sarebbe arreso. Alla prima rispose il Regente. Che il Duca d'Orliens non fù fatto prigioniero con patti, ma nella battaglia d'Azincourt, nella quale non si trattò nè di vita, nè di beni: che perciò fosse ridicolo, e nuouo quello che si pretendeua; le sue iuriditioni come di nimico, ed esse in tutte le attioni nimiche tenendo il partito di Carlo, sottoposte alle leggi della guerra, e legalmente oppugnate. Alla seconda. Ch'auendo l'Inghilterra fatta questa impresa con gran costo, e con perdita di tanti valorosi Capitani, e soldati, senza ch'altri le auesse contribuito, arrischiato, ò perduto, il chiderle che priuandosene ne inuestisse vn terzo, fosse richiesta, ingiusta, indiscreta, e da non concedersi. Offese questa negatiua Filippo: ma se commosse labile a i suoi consiglieri (pretessi trattati da semplici, poiche auendo essi tesa la ragna col mettere sosopra la Francia, altri ne godesse la preda) fù contra ragione; perche l'istesso auereb-

Cautelosa inuentione di rendere la Città.

Ne mandano Ambasciadori al Regente.

Risposta del Regente.

Che disgusta Borgogna.

be

be fatto Filippo, ed ogn' altro. Quei ch' accusano Bedford d'imprudenza, che auendo potuto auer Orliens il perdesse, per non auerlo voluto fidare al deposito d' vna mano amica, giudicano dall'euento, dopo del quale è facile a chi si sia d'essere prudente. Vna piazza, per impotenza abbandonata dal suo Rè, senza munitioni, senza vittouaglie, che parlamentaua, che s'offerina. Vna battaglia perduta dianzi contra ogni regola, e ragione. La perdita con essa di tanti Capitani, e soldati. Rendere Filippo (con cui per li disgusti passati s'aueua da viuere con cautele, e diffidenze) maggiormente poderoso. Aprirgli il cammino al farsi depositario di tutte le piazze, che non potessero difendersi. Farlo arbitro della Francia, perche ne disponesse a suo modo, dopo l'auer atteso a proprij interessi, aggregate tante prouintie alle sue, gl'Inglesi col guerreggiare, Carlo diuertitegli tutte le oppositioni, senza di che non si aggrandiua: e di presente cedergli Orliens ancora, era per fargli riputare anzi pusillanimi, che prudenti. Non nego che se si fosse ceduto era meglio, ma no 'l dimostra, che l'auuenimento contrario alle precedenti apparenze, e alle preuidenze nelle quali errandosi, s'erra cõ ragione, e senza biasimo. Ma se fusse possibile, che vn contrario auuenimẽto ci mostrasse come si sarebbe gouernato Filippo dopo ottenuto Orliens, saremmo forse d'vn'altra opinione. V'è vna ragione sola, se ve n'è alcuna, che abbatte le già dette. Che la prudenza di Bedford aueua da prẽder norma da quella del defunto Rè suo Fratello, il quale auendo lasciati nell'vltimo suo codicillo a Filippo la Regenza di Francia volendola, gli si fece ingiustitia, mentre auẽdo potuto tutto auere, nè volutolo, gli fusse ora ingiuriosamente negata vna piazza non ambita, ma offerta come a mallenadore: tanto più che l'atto di questa confidenza era potente per raddolcire le amarezze passate, e renderlo come dianzi interamente amico. Ritornò ciascuno dunque a suoi primi affari: gli Ambasciadori in Orliens, e gl'Inglesi alla continouatione dell'assedio, nel quale si faceua assai poco, risparmiandosi i soldati d'ambe le parti: quei di dentro, per non diminuire ridotti a pochi; e que' di fuori, per isperare, che 'l tempo, e la fame produrebbe ciò, che i forti, le machine, e gli assalti

1429. Non poteua Bedford risoluere altrimẽti per ragione, bẽ che poi gliene fauenisse male.

1429. *ſalti non aueuano potuto ſino allora fare. Ma vi s'ingannarono, benche in diuerſa maniera gli vni, e gli altri. Felicemente gli aſſediati, conuertitoſi in bene il male atteſo, e temuto. Infelicemente gli aſſediati, la confidanza dell'acquiſto cangiataſi nella non iſtimata perdita di queſta, e d'altre impreſe. Era conſigliato Carlo a ritirarſi, perche nella perdita d'Orliens ſupponendoſi quella del Berì, e della Turena, venina (ſtando) ad implicarſi in molti pericoli, ſpecialmente all'eſſere aſſediato in qualche piaza. Il che auuenendo arriſchiaua con la libertà quel poco di ſtato, che gli auanzaua, la conſeruatione del quale dipendeua da quella della ſua perſona. Voleuano che paſſaſſe nel Delfinato, potendo da Granoble luogo ſicuro difendere co' ſoccorſi del Cõte di Prouenza Rè di Sicilia ſuo Cugino, e de' Conti di Fois, d'Armagnacco, e di Cominges il Lioneſe, l'Ouuernia, e la Linguadocca. Ma quei ch'erano di contrario parere dicenano. Che'l paſſare il Rodano, abbandonando le prouintie ſituate dall'altro lato, era per ſargliele perdere, non potendo egli in tanti pericoli abbandonare i ſudditi, ſenza eſſere abbandonato da loro. Che'l cedere alla fortuna aueua da eſſere l'vltima delle ſue riſolutioni. Onde poſto in tante anſietà ſi trouò inaſpettatamente ſolleuato da Giouanna d'Arc, mezo non iſperato da lui, ne preuiſto da gli aſpettatori di coſe noue. E' l'iſtoria di coſtei piena di ſtranaganze, e controuerſa non ſolamente frà le due parti auuerſe, ma conteſa frà i Franceſi ancora. Delle due prime, l'vna la predica vergine, ſanta, mandata da Dio alla liberatione di quel Regno. L'altra la rappreſenta impudica, ſtrega, maga, e per tale condannata. I terzi diſcordando con queſta ne gli vltimi articoli, diſcordano con quella nel reſto, credendola impudica, e ſuſcitata dall'aſtuzia d'alcuni grandi, i quali non potendo rileuare per argomenti di virtù i cuori abbattuti, penſarono rileuarli con quei della ſuperſtitione, che ne' tẽpi calamitoſi può aſſai. A queſti io m'accoſto, non trouando ragione, che mi faccia credere a primi, ne proue baſteuoli per ammettere il giuditio de' ſegondi, imolti tutti d'incertezze, e paſſioni. Sò non eſſercì lecito eſaminare l'opere di Dio, ma mi ſi concederà, non che lecito, neceſſario il ri-*

Carlo perſuaſo a ritirarſi nel Delfinato.

Ragioni di quelli che il perſuadeuano a non partire.

Varie opinioni della Pulcella di Orliens.

cer-

cercarsi, se questo, ò quell' auuenimento vmano, opera diuina riputato; sia, ò non sia tale. La prouintia in ch' ella nacque fu Lorena; il luogo natale la Parochia di San Remi territoro di Bar. I parenti contadini; l'esercitio pascere la greggia. Pasquiere dice filare, e cucire. L'età chi la fa di diciotto, chi di venti, e chi di ventidue anni. L'inclinatione, secondo Dupleix più confermata dalla comodità dell' eremo della Madonna di Beaumont vicino al villaggio, don' ella dimorava. Diuota dopo Dio, della Vergine Madre, e de gl' Angeli Michele, e Gabriele, e delle Sante Catterina, e Margherita, le quali essendole apparse più volte le auuano riuelato, che San Carlo Magno, e San Luigi pregauano Iddio per Carlo VII. suo Rè, per la liberatione della Città d'Orliens, dopo la quale sarebbono superati, gli Inglesi, e cacciati di Francia. Che'l Duca d' Orliens ricouerarebbe la libertà in breue. Che'l Delfino Carlo sarebbe incoronato in Rens accompagnato da lei, onde trauestita in huomo se n' isse a trouarlo, facendosi dare huomini, arme, e caualli per combattere in suo seruitio. Che in esecutione di queste commissioni si presentò a Roberto di Boudricourt Gouernatore di Vaucolour, il quale ancorche da principio non le prestasse fede, tuttauia conuinto dalle costanti sue asseueranze, la fece accompagnare vestita da huomo a Chinon, doue allora si trouaua il Rè, a cui la cosa parue tanto meno strana, quanto che da vn' altra vergine detta Maria d' Auignone; dotata di riuelatione anch' essa gli era stato predetto; Ch' egli, e'l suo Regno, dopo molte calamità, ed afflitioni, auuano da essere col mezo d'vna Vergine affrancati dalla tirannia straniera. Che la fece introdurre nella sua camera, mentr' egli semplicemente vestito se ne staua frà i Principi, e Gran Signori riccamente addobbati, de quali non facendo ella conto si dirizzò immediatamente a lui rappresentandogli con modesto ordine le cause, per le quali il Signor Iddio gliele auuea mandata. Ch' esaminata d'alcuni Teologi della fede, reuelationi, vita, e cause del suo viaggio, li soddisfece con tanta semplicità, modestia, e risolutione, che la riputarono inuiata da Dio, per attioni di grande importanza. Che visitata da molte leuatrici; presente la

1429. Sua istoria, secondo ch' ella vene scritta da i suoi fautori. Pasquiere di ventinoue in circa.

Maria d' Auignone predica a Carlo la liberatione di Francia per mezo d'vna Pulcella.

Soddisfa a' Teologi. Le leuatrici la trouano vergine.

1429. *la Rèina, la Reina di Sicilia, ed altre dame la trouarono vergine: onde ne fù poi chiamata la Pulcella d'Orliens. Che fece instanza d'auer la spada, che si trouaua nella Chiesa di Santa Catterina di Forbois in Turena, sepolta con le ceneri d'vn Caualliere dietro l'Altare, la quale essendo marcata di tre Croci, ed irrugginita, la ruggine le cadette subito senza artificio, e senza nettamento alcuno. Ch'vn'huomo d'arme incontrandola, chiesto, ed inteso ch'era la Pulcella, auendo accompagnato ai suoi impudichi pensieri alcune sozze parole, ed vna bestemmia, ella gli disse. Oh miserabile, che hai la morte al fianco, e bestemmi Dio: di là ad vn'ora cadette in vn fiume da cauallo, e vi si annegò. Onde per li tanti segni della gratia di Dio, che risplendeua in lei, fù risoluto darle genti, e vettouaglie, per rinfrescare Orliens, sotto la condotta de' Signori di Rieux Marescialle, e di Cullant Ammiraglio di Francia, il Rè facendole dare caualli, ed armature per la persona di lei, e diputandole a custodirla Dolon Caualliere vecchio Consigliere suo, e Seneschiallo di Beaucaire. Questa relatione è tratta da Dupleix Scrittore moderno, il quale sgrida chi non le presta credenza, come se il crederlo portasse l'istessa necessità, ch'vn'articolo di fede. Si conferma in molte cose con quei, che sono della sua opinione; in altre ne dice alcune, ch'essi non dicono: come il miracolo dell'huomo d'arme, il nettamento della spada senza artificio, e'n vece delle tre Croci, delle quali egli la marca, marcandola esse di tre gigli da ogni lato. Medesimamente non dicono, che fosse sepolta con vn Caualiere, ma appesa trà molte altre spade ruggini, e trà ferri di carceri che per diuotione, ò voto si trouauano in quella Chiesa. Gilles, e Belleforest scriuono, che Baudricourt si trouaua irresoluto nel fatto di costei, fino alla giornata delle aringhe. Che in quel punto ella gli disse; che li Francesi aueuano riceuuto vna gran rotta, e che la Francia ne riceuerebbe dell'altre, se non si disponeua a farla condurre al Rè: onde auendo riceuuto l'auuiso di questo successo nel giorno in che essa gliel predisse, credendo d'offendere Dio, e disseruire il Rè non la mandando, gliele spedì subito. Che disse alcune cose al Rè, le quali non furono da lui ridette mai ad alcuno: ma che*

Miracoli che fano testimoniàza della sua Sanctità.

Le sono dati gẽti per vettouagliare Orliens.

Relationi che di lei danno Gilles, e Belleforest.

depo-

depoſta ogni malinconia, ſi moſtrò nell' auuenire ſommamente lie- 1429.
to. Che chiedendogli ella la ſpada ſopradetta, ed interrogando-
la come ne ſapeſſe, s' era mai ſtata in quella Chieſa, riſpoſe di nò,
ma ſaperne per reuelatione diuina, con eſſa auendo ella da cac-
ciarne i nimici, e menar lui in Rens, per eſſerui vnto. E per cor-
roborare la teſtimonianza loro aggiungono quella del Meiero au-
tore Fiammingo, il quale ancorche accuſato di bugiardo, e diſ-
fauoreuole alla Francia, il vogliono veritiero nondimeno, e fauo-
reuole in queſta. Ma egli è gran coſa, che non diſcordando gli
Ingleſi frà di loro diſcordino i Franceſi. Vaſſebourg, Paradino, Differenti opinioni de gli Autori Francesi in quello negotio.
ed Haillano ſcriuendone diuerſamente. Aggiungauiſi per quar-
to Argentrè: e ſe non di ſuo voto, per quello del Conteſtabile al-
meno, come vedremo. Eſporrò quello che ne riferiſce Haillano, e
nella ſua iſtoria, e nel libro intitolato. Dello ſtato, e ſucceſſi de gli affari di Francia. Relatione di Hallano.
Le ſue parole ſono. Il miracolo
di queſta Donzella foſſeſi falſo, ò vero, ſollenò i cuori già abbat- „
tuti nel Rè, ne' Signori, e nel popolo. Cotanta è la forza della „
Religione, e ben ſouuente della ſuperſtitione. Perche gli vni la „
riputauano femmina di Giouanni Baſtardo d' Orliens, altri del „
Signor di Baudricourt, ed altri di Sentraglies; i quali eſſendo ſcal- „
tri, e conſiderando il Rè ſtordito in maniera, che non ſapeua più „
nè che fare, nè che dire, e 'l popolo abbattuto in modo da non ri- „
leuarſi per ſperãze vmane, penſarono ſeruirſi d' vn miracolo falſo, „
come mezo che ſolleua, ed inuigoriſce i cuori, che fa credere; ſpe- „
cialmente a ſemplici; quello che non è: il popolo ſoggetto a riceue- „
re tali ſuperſtitioni; onde non ne vengono ad eſſere dannati quel- „
li che la credono vergine mandata da Dio, ſi come nè coloro, che „
non la credono. Queſti Signori l' ammaeſtrarono alcuni giorni in „
tutto quello, che da lei ſi doueua riſpondere alle dimande del Rè, „
e alle loro, egli preſente, perche eſſi medeſimi auenano da interro- „
garla. E perche lo poteſſe conoſcere frà gli altri, non l' auẽdo mai „
veduto, le faceuano contemplare molte volte al giorno il ſuo ri- „
tratto, e il dì che aueua da eſſere introdotta nõ mancarono di tro- „
uaruiſi, eſſendo eſſi i giucatori di queſta partita. I primi che le „
chieſero, chè coſa ella voleua furono, il Baſtardo d'Orliens, e Bau- „

1429. dricourt. Rispose voler parlare al Rè. Ma presentandole essi
" uno di que' Signori, come Rè, disse non essere quello; ch' egli era
" presso del suo letto nascosto doue andò a trouarlo. E poco dopo
" soggiunge. Questa inuentione dissimulata, e finta religione gio-
" uò tanto a questo regno, che ne sollenò gli animi i quali erano di
" anzi abbatuti dalla disperatione. Fin quì sono le parole di Hail-
lano. Ora che si credesse più in questa maniera che nell'altra al-
Relationi d' Argétrè. lora, Argentrè ce l'accenna, facendola incontrarsi qualche tempo dopo col Conestabile. Era il Signor della Trimoglia stato introdotto dal Conestabile al fauore di Carlo, ed egli come ingrato, gliele aueua posto in disgratia, fattegli proibire la Corte, diminuitegli le pensioni, mandati ordini alle Città di serrargli le porte, e a Capitani di combatterlo. Il che parue duro a i più sensati, la Pulcella voleua che si eseguisse: ma preualendolo il parer contrario, andò ad incontrarlo con gli altri, facendogli essi questo onore non solamente come a Principe, ma come a Conestabile, e superiore loro; ond' egli informato de' suoi mali vffitij, essendose presentata per fargli riuerenza le disse. Giouanna. Intendo che voleuate combattermi. Non sò chi voi vi siate, nè da chi mandata: se da Dio, ò dal Diauolo. Se da Dio io non vi temo, perch' egli conosce la mia intentione così bene come la vostra. Se dal
Il giuditio che si dee far di lei, per le cose narrate. Diauolo molto meno, però fattemi il peggio che sapete. Da che chiaramente si vide l'opinione che ne correua, e che auendo ella variato in questa occasione come in molt' altre, i suoi spiriti non erano di riuelationi, perche nell' imprendere le cose non sarebbe stata sottoposta all'ambiguità, nè all'inconstanza nell' eseguirle. Quanto poi alla testimonianza del Meiero, non v' è chi parlando sopra le altrui relationi non veda, e dica, quel che dice, e crede vna grossa schiera de scrittori, e senza auer uditi quelli, che credeuano il contrario. Oltre che se ben di natione Fiammingo, nõ perciò separabile da gl' interessi Frãcesi, perche se scrisse in qualche cosa a fauore di Filippo contra di loro ne scrisse molte in quello che non toccò gl'interessi di Filippo (come questa) a fauore di essi. Ma l'euidente ch' egli porta nel proposito di costei per Filippo non gli aueua da far credere quello, che fauoreuolmente egli ne scrisse

diauzi.

dianzi. L' adduce mandata da Dio, ma non contra Filippo. Asserisce, ch'ella non ebbe l'istessa felicità contra i Borgogni, che contra gl'Inglesi. Che dissero alcuni che s' ebbe virtù contra questi, non l'ebbe contra quelli: come se la gratia le fosse stata concessa conditionata; manca contra Filippo, e soprabbondante contro gl'Inglesi. E per auuerarlo ne porta due casi: l'vno. Che essendo ita all'assedio di Senlis, nella cui difesa, oltre gl'Inglesi, v' erano, sotto Lilleadam, e Croy, molti Borgognoni, cor sigliò tantosto il combattere, e tantosto nò, dopo l' auer perduto in piccole scaramuccie trecent'huomini. Cioè, ch'auerebbe preso Senlis, se non vi si fussero trouati che Inglesi. Che'l medesimo le auuenne sotto Parigi, di doue si ritirò ferita in vna gamba. In vn motto. Sodoma fu risparmiata fin che vi stette Lot. Ma se così è, non veggio, ch' egli auesse occasione di crederne molto questi auuenimenti contrarij mostrando la falsità delle sue riuelationi, perche seguendone errori, gli errori non vengono da Dio: E se le vuole vere ma disubbidite, truouo ch'il Signor Iddio diede in preda ad vn Leone vn disubbidiente Profeta, e che leuò la gratia, e'l Regno al primo disubbidiente Rè. 1429. Parole del Meiero.

I principali articoli, che portano i Francesi per prouarla diuinamente mandata sono la dimanda di quella spada da lei vnque vedute, e posta in vna Chiesa, dou'ella non fù mai, e l' auer dette molte cose segrete al Rè, le quali non furono mai ridette da lui ad alcuno. Per la spada l'argomento è molto leggiero: perche se la venuta di lei fu con inganno, l' inganno ne suggerì de gli altri, senza de' quali non era per crederfi il principale. Ma lo scriuersi diuersamente del luogo, del miracolo della rugine caduta da se, e della diuersità della marca, non v'è criminalista che no'l riputi indittio di falsità manifesto. Taccio il supporsi nella necessità di questa spada vn non sò che (secondo l'opinione Etnica) di fatalità, e di destino; e che il liberarsi la Francia in virtù di essa, e non d'altr'arma abbia del romanzo, e dell'incantesimo. Il silentio del Rè non rileua in nulla, anzi n' aggraua i sospetti. Auena egli d'auuerare il fatto, almeno dopo ch'ella fu morta, tai segreti non appartenenti ch'a se stesso, e da saperfi vn giorno, quando Argomenti per la sua missione, e loro risposte.

1429. *non ſia, che rapita al terzo Cielo, come San Paolo, gliene aueſſe participati di quegli, che all' huomo non lece proferirſi. Finalmente lo ſgridare come infedeli coloro, che non le credono è vna aperta vanità. Siamo infedeli quando della Fede non abbiamo quel pio ſentimento, al quale la Fede ci lega, quando le opere ordinarie, e cotidiane di Dio, che camminano ſotto il nome della natura, non ſieno riceuute, ed ammirate da noi, come fatture della ſua onnipotenza. E quando non crediamo le ſtraordinarie, le quali eſſendo in vn' iſteſſo tempo, e ſopranaturali, e viſibili, come i miracoli, non poſſono ſenza infedeltà eſſere negate: ma quelle che pendono, ò che poſſono pendere da gli artifici, e cautele vmane, ſe le teſtimonianze non ſieno più che euidenti, potiamo ſenza ſcrupulo d'infedeltà non che dubitarne, ma arditamente negarle. Le vere cauſe del premerſi così vmanente queſto negotio furono due. La già detta di ſolleuare gli ſpiriti, acciochè imprendeſſero coll'imaginatione dell'aiuto Celeſte ſpeciale quello, che l' imaginatione della propria fiacchezza facena lor rigettare. L'altra. Che commutandoſi la fraude in miracolo veniuano a reſtar dichiarate giuſte le ragioni di Carlo, ed ingiuſte quelle di Arrigo, perche Iddio non protegge l'ingiuſtitia. Monſtrelet deſcriuendola come gli altri, concorre con gl' Ingleſi nel punto, ch' ella aueſſe lungamente ſeruito per fante in vna oſteria, e che abbeuerandone i Caualli li caualcaſſe ſenza paura, auendo della abilità inſolite a quel ſeſſo. Il che negano in parole i Franceſe, ma'l confeſſano con gli effetti, quando deſcriuendo la ſua entrata in Orliens, ed armandola d' arme bianche, la fanno caualcatrice d'vn corſiero dell'iſteſſo colore, mentre hà da preſupporſi, ò che non l'auerebbe ſaputo reggere, ſe dianzi non ne aueſſe praticato il meſtiero, ouero che lo reggeſſe per miracolo. Se per queſto egli è vn' auuilire i miracoli con andatia troppo profana. Se per quello fù vn gabbamento beniſſimo ordito, fattoſi ſcelta d'vna femmina, la quale ſapendo far coſe, che l' altre ordinariamente non ſanno, furono rappreſentate a ſemplici, non come ſtraordinarie nel ſeſſo, ma nella natura.*

L'opinione che n'ebbe Monſtrelet.

Primo ſoccorſo d'Orliens.

La maſſa delle genti, e vittuaglie, che ſi doueuano introdur-

re

re in Orliens, si faceua in Blois doue si condusse la Pulcella, mettendosi in cammino col soccorso per la Soulogne. Fece marchiare il suo stendardo innanzi a se spiegato, nel quale erano dipinti tre Angeli: vno per parte con vn giglio in mano; l'imagine della Vergine madre posta nel mezo, e'n faccia di lei il terzo che le presentaua vn giglio. La sua intentione fu di entrare combattendo; ma i conduttieri, che non le credeuano, sapendo che 'l grosso de gli assedianti era dal canto della Beosse, lasciarono quella strada prendendo l'altra di Soulogne, come più sicura. Giunti al fiume vi passarono le vittuaglie, senza che gl' Ingleſi si monessero, entrando nella Città con grande applauso de gli abitanti. Ma gl' Ingleſi scriuono, che il loro ingresso fu di notte, fauorito da vn tempo oscuro, accompagnato da tuoni, e da vna grossa pioggia, onde non furono nè veduti, nè uditi. Tornarono d'indi a Blois i principali conduttieri, per riportarne le vittuaglie, e munitioni, che vi restauano, mentre il Bastardo d' Orliens fece venire da Montargis, Sciateodun, ed altre fortezze all' intorno tutte le forze che vi si trouauano, con le quali accompagnato dalla Pulcella andò ad incontrarli: e passando trà i forti de' nimici, senza ch'alcun di loro si mouesse entrarono nella Città a saluamento. La felicità di questo secondo soccorso non credo auersi d' ascriuere a miracolo, sì perche in simile casi è auuenuto, ed auuiene il medesimo altroue, come perche due cause il resero facile: l'vna. Che sù la credenza della missione diuina, vi concorsero da sette mila combattenti volontarj, i quali non auerebbono prese l'armi senza questo, per qual si voglia preghiera, a comandamento di Carlo. L'altra. Perche (secondo che alcuno di loro scriue) furono lasciati appostatamente passare, credendosi che la Città s' affamerebbe più presto, accresciuta di gente. Fù dunque per due volte vittuagliata: la notte nella prima, e la moltitudine de' guerrieri nella seconda facendo il miracolo, con li quali (non isperata prima, nè atteſi) auendo la Pulcella da far gran cose, volle (come celeste messaggiera) persuadere prima i nimici a partirsi pacificamente co'l tenore di questa lettera, tradotta, e portata nelle sue pure antiche frasi, secondo ch'ella è con più breuità registrata da Serres.

1429. Stendardo della Pulcella.

Secondo soccorso d'Orliens.

Ragioni perche noto s' abbia d'ascriuer a miracolo la facilità di questo soccorso.

Rè

1429. Lettera della Pulcella mandata nel cãpo Ingle.e.

Rè d'Inghilterra. Fate ragione al Rè del Cielo del ſuo ſangue reale. Rendete alla Pulcella le chiaui di tutte le buone Città, che tenete a forza. Ella è venuta da Dio, per richiedere il douuto al ſangue reale, pronta alla pace, ſe gli farete ragione, pagando, e laſciando ciò che gli tenete. Se nol fate Rè d'Inghilterra, io ſono capo di guerra. In qualſiuoglia parte di Francia, ch' incontrerò le voſtre genti, le farò vſcire vogliano, ò non vogliano. E vbbidendo le riceuerò a mezo di La Pulcella viene dal Rè del Cielo, per cacciarui di Francia, e ſe non l'vbbidirete ella vi farà vn così groſſo HAHAI, che dopo mille anni non ne fu ſentito vn tale in Francia. Auendo voi da fermamente credere che 'l Rè del Cielo darà a lei, ed a ſuoi buoni ſoldati più forze, che voi non ſiete per auere. Iteuene nel voſtro paeſe da parte di Dio, ne ſtiate oſtinati, perche non terrete la Francia dal Rè del Cielo figliuolo di Santa Maria, ma la terrà Carlo Rè; e vero erede, a cui l'hà data Iddio, e ch' entrerà in Parigi con bella compagnia. Voi Gulielmo Pole Conte di Suffolc, voi Giouanni Signore di Talbotto, voi Tomaſo Signore di Scales Luogotenenti del Duca di Bedford, e voi Duca di Bedford, che vi chiamate Regente nel Regno di Francia; riſparmiate il ſangue innocente. Laſciate Orliens in libertà, perche non facendo voi ragione a coloro a i quali voi fate torto, i Franceſi faranno il più bel fatto nella Criſtianità giammai. Ponete mente à gli auuiſi di Dio, e della Pulcella.

Gl'Ingleſi accuſati d' auer voluto brucciare l' apportatore della lettera.

L'effetto che partorì queſta lettera non v'è chi nõ'l giudichi di riſo: ma ſi cangiò ben toſto, per quello che ne ſeguì. Dicono i Franceſi, che'l tromberta meſſaggiero fù contra la legge delle gẽti ritenuto, e ch' a gran pena ſcampò d' eſſere brucciato. Chartier, e Dupleix vi aggiungono, che fù trouata in ceppi dopo l'aſſedio. Come ſi foſſe io nõ'l poſſo dire, gl' Ingleſi non ne dicendo nulla, e i Franceſi non dicendo a vn modo: però ciaſcheduno ne creda a ſua voglia: Ma egli è ben difficile a perſuadere (ſe così fu) che la rabbia de' cacciati (auendo di anzi auuto animo di brucciarlo) non gli ſpigneſſe ad vccciderlo prima d' andarſene; nẽ eſſendoſi partiti tanto in fretta, (come vuol Chartier) che non ne

aueſ-

auessero tempo; non consistendo il farlo, che in vn colpo solo. Fù 1429.
da gli assediati posto in consulta quel che s' auesse da operare, as-
sicurati dalla Pulcella di certa vittoria. Deliberarono comincia-
re dal forte di San Lupo posto in faccia della porta di Borgogna,
guardato da quattrocento fanti. La fortuna aiutò l'ardire. L'- Forte di Sã
inuestirono alli 4. di Maggio con tanta risolutione, che se bene Lupo da
vigorosamente difeso, fù dopo vn lungo combattimento più vigo- gli assediati
rosamente conquistato: i difensori posti a filo di spada, brucciato inuestito, e
il forte, e portate nella Città le artiglierie, e munitioni. E per- preso.
che Serres scriue, che'l primo ad entrarui fu la Pulcella, gridã-
do Mongioia, San Dionigi, e piazza presa, diamole quest' onore
ancor noi, auuegna che gli altri; benche parlino di lei come di
capo d'opra, non ne dicano parola sola. Vscirono il giorno seguẽ-
te, e guadagnarono due forti. San Giouanni, e Londre: il pri- Presi simil-
mo non difficilmente preso, e'l secondo non facilmẽte guadagna- mẽte quei
to, tagliati a pezzi i soldati co'l ricouero di molti Francesi, che di San Gio-
quiui erano custoditi prigionieri. Assalirono alli 6. la Torre del uanni, e Lõ-
ponte difesa da Gladdisdale, da essi chiamato Classidas, e con dre.
molti encomij celebrato. Vi si combattette dalla punta del gior-
no insino al tramontar del Sole, Gladdisdale restandoui morto,
con vn gran numero di soldati, e con due Baroni Morlin, Puning-
es. La Pulcella vi fù ferita d'vna freccia trà il collo, e la E la torre
spalla, ma non cessò di combattere per questo, e d' inanima- del ponte.
re i suoi. Dupleix scriue due aperte falsità. La prima, che Due falsità
vedendo il Bastardo d'Orliẽs l'Ostinata brauura de' difensori vol- di Dupleix.
le far sonare la ritirata, ma da lei pregato no'l fece. Che ritiratasi
per mezo quarto d'ora a far oratione, tornò più ardita che prima,
gl'altri restando inuigoriti dal suo esempio. L'altra. Ch'essendo
ella stata vilipesa fin'allora da gl' Ingleſi, vedutone ora il valore,
credettero essernui qualche cosa di sopr'vmano, che prima nõ aue-
uano creduta: portati a questa opinione da vna profetia di Merli-
no, il quale auea predetto la loro distrutione in Francia per me-
zo d'vna Pulcella. Chi risponde alla prima. Auerla egli inuẽ-
tata, dicendo quello che gli altri non dicono, per istabilire l'opi-
nione della Santità pretesa. Alla seconda. Trà le profetie di

Mer-

1429. *Merlino non ve n' essere vna tale, e quando anche vi fosse, non v'è ninno in Inghilterra ch' abbia senso che non tenga le profetie di Merlino fauole, inuentate per riderſi della sciocchezza de' semplici. La diuersità delle editioni (l'vna non si conformando coll'altra, secondo che ciascuno de' Compositori è stato amico della propria) ce'l mostra chiaro. Ma lasciando i Generali, non v'è Istorico ch' adduca tal cosa eccetto lui. Sì che gl' Inglesi non poterono auer della Pulcella, altra opinione, che dell' essere stata vna giuntatrice, ed a questo proposito scelta: nè sono i soli che'l credono, poiche de' Francesi la meglio nasuta parte l' hà creduto, e crede.*

Erano le cose ridotte a i termini scritti con estremo disauuantaggio de gli assedianti; onde secondando gli assediati il corso della loro fortuna, si disposero all' inuasione de' forti che restauano. Il primo era quello del Barone Talbotto, il quale non gli aspettando dentro chiuso, vscì, li combattette, e costrinse a ritirarsi con qualche perdita d' huomini, e d' artiglierie. Ma questo nõ seruiua di nulla a quel che restaua. L'ostinarsi nell'assedio pericoloso. La Città libera dalla parte di Soulogne: i nimici cresciuti, e giornalmente da crescere. Già più di se numerosi. Le vittouaglie da non proibirsi, e'l ricouero del perduto impossibile. Onde risoluettero leuarsi, e col voto de' primi il misero in essecutione. Ma perche non vi fosse apparenza d'esserne cacciati, si deliberò (abbandonati i forti) porsi in battaglia, aspettar l' inimico; combatterlo venendo, e ritirarsi non venendo, come fecero: perche i Francesi facendo loro il ponte d'argento col cõtenersi nella Città, essi (dopo d'auerli aspettati la maggior parte del giorno) se n'andarono in buon ordine dopo sette mesi d'assedio. Il Conte di Suffolc entrò con quattrocento combattenti in Iargeau, Talbotto in Meun, e gli altri luoghi. Giouanni Chartier riferisce che non restarono finito l'assedio, che circa di quattro mila. Serres; che si leuarono l' istessa notte con gran silentio in vno squadrone di noue mila, marchiando verso Baugensì. Ma notato di falsità da suoi medesimi, è vano il mettermi a confutare questa fuga notturna, narrando gli altri quello che da noi è stato esposto. Ta-

Le ragioni, che persuadeuano l'assedio.

L'abbandonano essendo durato sette mesi.

le

le fu il fine dell' assedio di Orliens. Colpo di partita. Perche sì come nella sua perdita Carlo correua pericolo del Regno, così nella conseruatione gl' Inglesi perdettero la Francia. L'allegrezza de' Cittadini, e soldati, e la gloria della Pulcella non sono da esprimersi. Furono atterrati i forti, appianate le trincere, ed eretto sù 'l ponte della Città vn Crocifisso in bronzo, il Rè Carlo da vna parte, e la Pulcella dall' altra inginocchioni amendue, ed armati. Così stanno fino al dì d'oggi: decretatosi che la memoria di questo giorno auesse ogn' anno da celebrarsi perpetua.

1429. Che fù il colpo della loro rouina in Francia.

Gli Orleanesi decretano vn anniuersario perpetuo della loro liberatione

Orliens trouandosi libero della sua malatia, fece come alcuni morbi maligni, che si transfondono in quelli, che gli aueuano maneggiati: ma auendo essi incontrato vn corpo robusto, durarono fattica ad abbatterlo, fin che le forze infieuolite dalle ostinate scosse de' rinforzanti parasismi, si ridusse dopo lunge, e vigorose resistenze prima a languire, d'indi al non poter più, finalmente all'atterrarsi. Il primo male delli due, che incontinente li seguirono, fu la debolezza, per le morti di tanti huomini valorosi: le quali (benche da essi negate) ascesero al numero de gli otto mila, che i Francesi scriuono; si come anche credo a Chartier che giudicò il lor residuo di quattro mila: onde dimembrati per porli ne' luoghi necessarj mancò loro vn campo volante da soccorrerli, si che in questo primo cangio di fortuna furono se non in tutto, in gran parte a pezzo, per pezzo distrutti. Il secondo, che i nimici crebbero da tutte le parti, e spogliati di timori si vestirono d' vna confidenza dell'aiuto celeste così certa, quanto che il mezo di cui credeuano essersi seruito Iddio era (come quello, di cui egli si serue nelle opere grandi) dispregieuole, e senza forze: non penetrando il vulgo le tenebre dell' intendimento proprio con le vere ragioni. Si sarebbe seruito Iddio della Pulcella, se sola, ò se con gli assediati (i quali non poteuano lungamente difendersi) auesse liberata la Città. Ma se si metta a conto l'opinione (la quale benche larua in se, reale nondimeno nel sollieuo de gli animi, e che realmente le portò sette mila non isperati, nè aspettati combattenti, sopranumerarj alli già introdotti, e al presidio) si troverà non essere stata lei, ma gli effetti, che prouennero da questa opinione,

Due mali in conseguenza della perdita a gl' Inglesi.

che la liberarono. Partì la Pulcella con molta gloria da Orliens, per irsene a trouar Carlo a Chinon: da cui essendo stata riceuuta con grandi onori, ottenne i rinforzi, che da lei gli furono dimandati. Aueua la corte deposta la solitudine pe'l frequente concorso de' Principi, e Signori: le prosperità inuitando gli huomini, e le auuersità rispignendoli. Fù auanti d'ogn'altra impresa risoluto il ricouero delle piazze situate sù la Loira: l'occasione non essendo da perdersi, la sommersione degl'Inglesi, l'emersione della Francia. Nominò a questo fine Carlo, Giouanni di Valois Duca d'Alansone per suo Luogotenente: mentre il Bastardo di Orliens credendo di prendere Largeau senza gli alerui aiuti, gli conuenne ritirarsene impedito dalle acque della Loira ch'aueuano innondato all'intorno. Ma giunto Alansone in Orliens accompagnato dal Conte di Vandomo Principe del sangue anch'egli; e dalla Pulcella si trasportò a Largeau con esso loro. Si trouaua quiui il Conte di Suffolc co due de' suoi fratelli Giouanni, ed Alessandro. Gli diedero da tre parti vn terribile assalto, sì che i difensori ch'erano pochi vi concorsero tutti. Onde Santraglie scorgendo le mura nudate doue non si combatteua, non ebbe difficoltà di scalarle, e di tagliar a pezzi quei che combatteuano, frà i quali Alessandro, facendo prigione il Conte con Giouanni, e molti alteri, i quali condotti in Orliens, nè accordandosi i vincitori in diuiderseli, s'accordarono in vccider li a sangue freddo, risparmiati i due fratelli, la crudeltà superata dall'auaritia sù l'auidità del riscatto. Arriuò loro nell'istesso tempo vn rinforzo di sette mila combattenti, inuiati da Carlo sotto la carica di Guido di Laual, del Mareschallo di Lòeac suo fratello, di Chauignì, della Torre, e del Vidamo di Sciartres. Con questi, e con li primi andarono Alansone, e Vandomo ad vrtare Meun. Combattettero il ponte, e l'acquistarono, nel quale auendo lasciato vna sufficiente guarnigione, rimisero l'assedio della piazza a tempo più opportuno, giudicando necessario lo impadronirsi primieramente di Bàngenci.

1429. La Pulcella in Orliens è riforzata di gente.

Alansone fatto da Carlo suo Luogotenente.

Prende Largeau per iscalata.

I prigioni ammazati a sangue freddo, il Cõte e suo fratello ecettuati.

Prende il ponte di Meun, e vi lascia guarnigione.

Talbotto prende Laual per forza.

Talbotto in questo mentre prese Laual per iscalta (da lui acquistata dianzi, ma che secondo l'asserto inclinante auena poco

dopo

dopo alzato lo stendardo del padrone suo primiero) nella quale bē- 1429.
che trouasse molte ricchezze, gli restaua ad intera vittoria però
l'acquisto del Castello: quiui s'era ricouerato Andrea di Laual Ma il castel
Signore di Locae, non con isperanza di teneruisi, mancandogli lo a compo
prouisioni, ma per farui vna ragioneuole compositione: onde es- sitione.
sendosi obbligato pagare per tutti quelli che seco vi si erano sal-
uati, venti cinque milla scudi di riscatto, con restare prigionie-
ro finche, ò fossero pagati, ò data sigurtà che soddisfacesse, mes-
sani Talbotto guernigione, si ritirò in Parigi, doue appena giun- Và al soc-
to ne partì col Barone Scales, all'auuiso dell'assedio di Beaugenci corso di
per soccorrerlo: ma appresentatouisi con quattro mila combatten- Beaugenci.
ti, lo trouò così strettamente cinto, che gli fu forza ritirarsene.
Era giunto a quell'assedio il Conteſtabile accompagnato da' Si- Il Conteſta
gnori d'Albret, Rieux, Castelbriando, Beaumanoir Mareſciallo bile a Beau
di Bertagna, Montalbano, San Gilles, e molti altri con mille du- genci.
cento huomini d'arme, e mille cinquecento fanti, co' quali aue-
nareſo l'eſſercito di Carlo così poderoso, che i nemici non erano Podere, e
basteuoli di starsi a petto. E benche gl'Ingleſi il facciano di ve- numero
cidue in vinti tre mila, fallano di poco contando i Franceſi sette dell'eſercito di Carlo.
mila sotto Iorge auſenza quei che conduſſe il Duca d'Alāsone, e
la Pulcella) sette mila che mandò Carlo sotto Guido di Laual, e
due mila sette cento che conduſſe il Conteſtabile: i quali tutti si
come in altri tempi erano soliti fuggirsi dall'armata, così vi cor-
reuano di preſente, perche la fortuna fauorendo l'affetto loro, mol-
tiplicauano da vn momento all'altro. Il che da gli assediati com- Beaugenci
preso e'l soccorso fallito, s'arreſero arme salue, caualli, e bagaglie. si rende.
Belliforeſt dice, che per le bagaglie non fu conceſſo loro, che il
valore d'vna marca d'argento per testa, aggiuntoui l'obbligo di nō
armarsi per dieci giorni contra il Rè di Francia. Comunque si
sia, la ritirata de i due Capitani Ingleſi fu più sfortunata, che la
uenuta, perche creditisi di poter sforzare la Torre del ponte di
Meun, e quiui metterſi in sicuro nol potero fare, seguiti da tutto il
Campo così d'appreſſo, che l'auanguardia si trouo a Meun nell'-
istesso tempo, ch'esſe ne partiuano. Procurarono di ricouerarsi in
Ianuille, ma ne furono impediti da quei che li seguiuano, onde

1429. giunti a Patay nella Beoſſe circondati da' nimici, ſi riſoluettero
Battaglia di Patay. combattere: ne poteuano far altrimenti, furioſamente inueſtiti da mille quattrocẽto huomini d'arme ſcelti di tuto il cãpo per arreſtarli, & ſcaramucciando ſino all'arriuo degli altri condotti da' Signori di Vignolles, Santraglie, Tilloy, Lore, Termes, ed Illiers. Aueua Talbotto, vedendoſi ſtrignere, dato ordine a ſuoi d'inſteccarſi dentro de' loro pali aguzzi, non credendo douer eſſere aſſaltato, che da tutti inſieme; ma venendogli addoſſo queſta inaſpettata tempeſta di caualli, non vi fu più tempo. Fù la Zuffa portata fin' al punto, che giunto il groſſo de' nemici, e che Talbotto ferito, poſcia preſo, leuò loro l'animo del combattere, e la riſolutione del morire. La fuga fu diuerſa. Chi a Corbeil, e chi a Meun. Ianuille non li riceuette, meſcolati col nemico, ed incalzati, onde l'vccisione fu molta, e i prigioni pochi. Frà i più principali Talbotto, Scales, Hungerford Baroni, e Tomaſo Rampſton Caualiere. Partì da queſta miſchia ſenza auer dato, nè riceuuto colpo (giudicata temerità, cred'io; il combattere diſauantaggioſamente in aperta campagna con tanti) Gionanni Faſtolfo, il quale; per le coſe da lui valoroſamente fatte pe'l paſſato, era in queſt'anno ſtato riceuuto nell'ordine della Giarattiera: onde il Duca di Bedford irritato gli leuò il San Giorgio, e la Giarattiera inſegne dell'ordine, benche poſcia col fauore de gli amici, e coll'addurre ſcuſe, ragioneuoli giudicate, gli foſſero reſtituite, ma non col voto di Talbotto. Fù la prigionia di queſto Capitano di tanta conſeguenza, che ſi credette gl'Ingleſi douer eſſere inabili a fare più nulla di momento in Francia. Si reſero (com'è ſolito nelle gran perdite) Ianuille, Meun, e tutte l'altre piazze che da Ingleſi erano poſſedute in Beoſſe. Sì che di queſta parte racquiſtò in poco tempo Carlo quello che nel molto egli aueua perduto: poiche oltre la conſeruatione d'Orliens (nella quale il Conte di Salisburì principale ſoſtegno della fortuna Ingleſe fu morto) riconerò Iargeau, Baugencì, Iãuille, Meun, e tutta la Beoſſe, con la prigionia di Talbotto ſeconda colonna di quel partito. Il tutto auuenuto dal crederſi, che vna baſſa femminuccia, e d'incerta oneſtà, foſſe ſtata mandata dal Cielo, per ſollenare gli vni, e de-

Nella quale Talbotto reſta rotto ferito, e prigioniero.

Faſtolfo fuggendo dal conflitto d'onde gli fù tolto, e poi reſo l'ordine della Giarattiera.

Piazze che ſi rendono per queſta perdita.

pri-

primere gli altri: trouandosi là Francia disaminata in guisa diã- 1429
zi, che non v'era chi osasse prender l'armi per difenderla, dispe-
rata del Rè, del Regno, e di sestessa. Ne c'è di che marauigliar-
sene: perche sì come l'intelletto non apprende, che p'el senso, così
le forze non operano, che per l'imaginatione, infieuolite da timo-
ri, ò corroborate da speranze; onde ci conuiene credere, i buoni
effetti delle attioni morali prouenire dal ben imaginarsi primiera-
mente, che dal bene operare, questo dipendendo da quello. Re-
stò disputabile (non ostante questi acquisti) la ita di Carlo per la
sua incoronatione in Rens. Gli argomenti, che se n'alleganano
di conseguenza tutti. Conueniuasi passare per luoghi possedu-
da nimici. Gli faceuano ostacolo da vn canto Ausserre, Trois,
e Scialon. Laon, e Soisson dall'altro. Il Gastinese, la Brie, la
Picardia, e tutto quello che si stende dalla Loira al Settentrione,
e dall'istessa al mare, in poter loro. L'incoronatione mera cirí-
monia da non dare, nè da togliere le ragioni alla corona. Mo-
strarlo il non essere vniuersalmente vsata. L'vso deriuare non
da legge, che la renda vrgente, ma dalla necessità (se alcuna ve
ne sia) di rendere il Principe per essa, dichiarato al popolo. Non
esserne alcuna per Carlo: Principe legitimo da tutti legalmen-
te tenuto. Le oppositioni, non de' suoi, ma de' stranieri. E se in
qualche parte de' suoi, sforzate, e per timore, non di volontà, ò per
auuersione alcuna. Ma quando ella fosse necessaria, non
l'auendo per tale auuta Arrigo, non douersi per tale auer da lui.
Non che l'institutione ne fosse alterabile; ridotala l'vso al non la-
sciarsi senza scandalo, ma alterabile a tempo, non togliendosi ciò
che si differisce, specialmente oue la dilatione nasca da prudenza,
e da buon consiglio. Ma queste ragioni non piacquero alla Pul-
cella, contrarie all'vno de' tre punti della sua missione; perche es-
sendo seguita la liberatione d'Orliens, conueniuano seguire l'in-
coronatione in Rens, e la cacciata de gl'Ingleſi, acciochè restasse-
ro adempiute le profetie, come restauono tutte, auuegna che non
nel suo senso la terza; gl'Ingleſi cacciati ma non da lei come li
minacciò nella sua lettera. Auendo ella perciò diuersamente vo-
luto, fù per essa diuersamente deliberato. Accompagnarono Car-

La incoronatione di Carlo in Rens. contradetta da molte difficoltà.

Superato dall'autorità della Pulcella.

la in

1429. *lo in queſto viaggio tutti i Baroni del ſuo ſeguito, eccettuati il Cõteſtabile (Trimoglia nol volendo tra piedi) e'l Conte di Perdriac Guaſcone, il quale per eſſergli amico, era auuerſato dall'iſteſſo: E perche, reſtando mal contenti, non ſi riſolueſſero a qualche dannoſo partito, ſi oneſto il rifiuto, co'l darſi commiſſione al primo di cuſtodire le frontiere di Normandia, e col nominare Luogotenente nella Ghiena il ſecondo, affine che ſeparati non vi fuſſe comunione di forze tra di loro. Il che ben conoſciuto da eſſi accettarono queſti carichi, coll'iſteſſa diſſimulatione con la quale furono conferiti. Dupleix però, contra l'opinione comune vuole, che'l Conteſtabile la ſeguiſſe co gli altri. Era l'eſercito di Carlo di dodicimila combattenti, co i quali arriuò ad Auſſerre. Dicono gl'Ingleſi, che quei Cittadini chieſero tempo limitato per rẽderſi, non venendo eſſe in quel mentre ſoccorſi, e che l'ottennero. Ma i Franceſi accuſano Trimoglia, perche corrotto, faceſſe oltrepaſſare Carlo ſenza moleſtarli. San Florentino s'arreſe prontamente. A Troies vi furono delle difficultà, mancando le coſe neceſſarie per sforzare la piazza, onde la maggior parte conſigliaua il ritorno. Ma la Pulaella (ſecondo Belleforeſt) promettendo di ſargliele auere in due giorni, miſe in opera la nobiltà iſteſſa, a fabbricar piateformie, forti, e trincere; come ſe a coſtrignerla vi foſſe tutto pronto; onde la conduſſe ad arrendarſi di puro timore. Ma affermano gl'Ingleſi eſſere ſtata aſſediata dodici giorni, e che il Caualiere Filippo Hal che vi comandaua (mancandogli huomini, vittuaglie, nè ſperando ſoccorſi) compoſe d'irſene egli, ed il preſidio con tutte le coſe loro ſalue. Le guernigioni di Scialon, e di Rens atterrite da gli abitanti vſcirono coll'iſteſſe conditioni, quelle Città dandoſi a Carlo. Fece il ſuo ingreſſo in Rens, ſolennemente ſacrato, ed incoronato. Non ne deſcriuo le cirimonie, nõ neceſſarie alla noſtra iſtoria. Ben dirò, che sì come l'incoronatione per un Rè che non abbia competitori è cirimonia inutile, e uana, così per chi n'hà, ella è più che neceſſaria come fu in queſto, i popoli nõ giudicando le coſe come ſono, ma come paiono. Perche non coſi toſto fu incoronato Carlo, che conſero a fargli omaggio huomini, e Città, come ſe queſta attione gli aueſſe apportato quel-*

Il Conteſtabile, e'l Cõte di Perdriac non ſono ammeſſi al ſeguito di Carlo. Ma prouiſti di commiſſioni per onellarne il rifiuto.

Piazze reſeſi a Carlo quali ſpontaneamẽte, e quali per compoſitione.

Incoronato in Rens. L'incoronatione neceſſaria a Principe, che hà competitori. Huomini, e Città ſi danno

quella giustitia, e diritto, che prima non auena. Auserre non essendo stata soccorsa a suo tempo gli mandò le chiaui. Laon per suoi Diputati gli rese vbbidienza. Gliele resero al suo passar di là Soisons, Castello Thierrì, e Prouins. Onde giudicando il Duca di Bedford di non poter stagnare questo torrente, che con vna battaglia campale, vscì di Parigi con diece mila Inglesi, e con alcune poche truppe de' Normanni. Giunto a Brie scrisse per vn' Araldo a Carlo. Che le pretensioni di lui (dalle quali seguiuano tante morti, e danni a popoli essendo cõtrarie a tutte le leggi specialmente all'accordo di Arrigo V. con Carlo VI. e col Regno di Fracia) l'auenano fatto partire da Parigi, per prouargliele instiuste. S'eleggesse il campo, pronto egli a combatterlo in qual si voglia luogo. Accettò Carlo l'inuito, ò ne fè sembiante, presentandosi gli eserciti in vista l'vno dall'altro vicino a Senlis. Ki dimorarono lo spatio di due giorni, e due notti, senz' altre fattioni, che da alcune leggieri scaramuccie, procurando ciascuno d' incontrare vantaggio sull'altro. Ma auendosi assicurate le spalle gl' Inglesi, per non essere colti in mezo (trouandosi Carlo di gran lunga superiore specialmente in Caualleria) nè volendo i Francesi auuenturare in vna battaglia l'acquistato, e d' acquistarsi mediante la deuotione di quelli, che giornalmente s' accostauano al loro partito, e la Pulcella fatidica consigliando vna volta il cõbattere, vna altra nò, si partirono di fronte, tornando Bedford a Parigi per sospetto della fede de' Cittadini. Viene questa ritirata variamente riferita da' Scrittori. Quel ch' io n'ho detto è secondo Monstrelet. Gl' Inglesi asserischono, che Carlo partì di notte, non auendo voluto auuenturarsi alla battaglia, nè trattenersi più lungamente, per non essere notato di codardia. Belleforest all' incontro fa che Bedford non passasse Melun, doue fisatosi nel cambio della fortuna si disponesse, come sauio Principe a non stuzzicarla, lasciãdo Carlo padrone della campagna. Gilles la conduce in Brie presso della Morta di Nangis, doue inteso, che il Rè l'aspettaua, non osò passar oltre, fuggendosi a Parigi con la sua armata. Haillano lo fà accampato così auuantaggiosamente, che 'l Rè fosse disconsigliato a combatterlo, e perciò che il giorno seguente se ne tornas-

1429. a Carlo in virtù dell'incoronatione.

Disfidato per lettere da Bedford a battaglia campale.

L'accetta, e rende vana

Varie opinioni sopra la ritirata delle due armate senza combattere.

Bellefforest.

Gilles.

Haillano.

1429. Cheine. *nasse a Parigi. Chesne dopo auer registrata la lunga lettera di disfida mandata da Bedford a Carlo soggiugne. Ma sì come tai lettere erano più piene di brauate, e di passioni, che di desiderio, nè d'affetto al combattere, così il Duca di Bedford approssimatosi finalmente a Carlo presso Senlis, non l'osò mai vrtare, anzi ben vergognosamente sonò la ritirata, il che diede agio al Rè di menare la sua armata verso Compiegne. Questi quattro Scrittori hanno quattro opinioni nell'istoria tutte diuerse. Il primo non vuole che Bedford passasse Meluns. Il secondo lo cõduce in Brie: quello facendolo sauio, e questo codardo. Il terzo lo rende prudente, con ben trincerarlo, onde il Rè sia disconsigliato a combatterlo. E'l quarto lo porta vicino a Carlo, ma armatolo da Trasone lo fà* Dupleix. *brauare, e fuggire. Dupleix mette a fronte le due armate con opinione, che si combattesse, non seguendoui però che alcune scaramuccie, nelle quali restarono morti da trecent'huomini d'ambe le parti. Dice, che gl'Inglesi si trincerarono così auuantaggiosamente contra la Caualleria Francese, che 'l Consiglio, e la medesima Giouanna furono di parere, che non s'assalissero; mentre essi intãto si guardauano bẽ d'vscirne, per nõ essere astretti alla battaglia. Che l'Istorie Inglesi rapportauano, che Carlo si ritirò di notte per tema d'essere sforzato a combattere, essendoui pe'l contrario più d'apparenza, che 'l combattere non restasse da lui, poiche andò ad insegne dispiegate dirittamente a Parigi, doue gli Inglesi auerebbono potuto auuantaggiosamente dargli la batta-*

Monstrelet. *glia, quel paese essendo tutto a loro diuotione. E'n testimonianza del suo detto cita in imargine Monstrelet e Chartier. Monstrelet scriue, che si scaramucciò, ma non che gl'Inglesi non osassero vscire delle trinciere, nõ potendosi scaramucciare senza vscirne. Aggiugne, che s'erano così bene trincerati, che non potenano essere assaliti alle spalle, auendo i Francesi tanta quantità di gente d'arme, che senza comparatione soperchiana di troppo quella de' nimici. Particolare che Dupleix tace. Dunque se per auersi assecurate le spalle nel gran disauuantaggio de' combattẽti è degno di biasimo Bedford, di quanto ne fie degno Carlo, auẽdo con sì grande auuantaggio auuto tema d'affrontarlo, mentre*

sen-

senza esserglisi trincerato in faccia se ne staua per riceuerlo? Onde si come non fù codardia per l'uno il non permettere tutti gl'auuantaggi all'auuersario, così il non auer voluto combattere, per non essergli permessi tutti, non fù di gran valore per l'altro. Che Giouanna consigliasse di non assalirsi l'inimico nè'l dice Monstrelet, ma ch'ella fù sempre diuersa in opinione, consigliando una volta il combattere, e l'altra nò: inditio d'essere ogni altra cosa, che quella, che col testimonio proprio veniua riputata. Ma di niuna cosa mi marauiglio più, che, che Dupleix citi Chartier mentre Chartier, scriue tutto il contrario di quel che Dupleix dice. Chartier pone le due armate a fronte a tiro di colubrina, per un giorno intero, senza che combattessero, e senza che vi fussero nè siepi, nè pruni, cioè cosa che li fortificasse, ò impedisse: non auendo elle, a suo conto, auuto tempo di fortificarsi. Fà che'l primo a partire sia Carlo, Bedford dopo: Carlo in quella sera medesima per Crespì, e'l giorno seguente per Compiegne, doue gli dà stanza ferma per otto giorni. Se Carlo partì primo non fuggì Bedford. Se partì di sera, hanno più d'apparenza l'istorie Ingleſi, che affermano se andasse di notte per non combattere, che non l'apparenze di Dupleix fondate sù'l falso viaggio di Parigi, niuno scriuendolo. Chesne, e Chartier dicono chiaramente ch'andò a Compiegne; doue se stette otto giorni non ebbe facultà Bedford di combatterlo con vantaggio in paese di sua diuotione, ed vbbidienza, com'egli vuole. 1429. Chartier.

La mia opinione (frà le tante diuerse di quelli, che per non leuarsi il credito douerebbono essere conformi) è, che il Duca, se Carlo non partiua, auerebbe combattuto con qual si voglia disauuantaggio: gl'Ingleſi risoluti alle battaglie in tutt'i tempi, e'n tutte le guerre così esterne, che ciuili, tenaci per natura ne propositi, come appunto i Galli, e i Cani loro; i quali s'azzuffano subito, nè si lasciano, che per morte, ò per mancamento di Lena. Ma posto che questo non sia, la ragione gli spigneua alla battaglia, le forze Frãcese crescendo nel temporeggiare, e mancando le loro. Carlo pe'l contrario non aueua da combattere, per non rompere con irragioneuole rischio il corso delle sue vittorie, una battaglia poi- Opinione dell'autore.

1429. dolo rouinare: sì che tenendo la fortuna in pugno co'l seguirla, nõ aueua da darle occasione d' abbandonarlo co'l tentarla.

Bedford chiede aiuti al fratello.

Il Duca di Bedford vedendo, che lo stato degli affari ricercaua risolutioni gagliarde scrisse al fratello, che facesse ogni possibile per mandargli imediatamente soldati, ch'altrimenti le cose loro, senza subiti aiuti, erano in gran pericolo in Francia. Gli giunsero queste lettere in tempo, che 'l Cardinale di Vincestre si trouaua a Douer per passare in Boemia con quattro mila combattenti. Aueuano gli Hussiti posto quel Regno in gran turbolenze, con pericolo anche, che le loro opinioni infettassero i paesi circonstanti. A che volendo prouedere Martino V. (oltre gli altri rimedij) nominò suo Legato in quella guerra il Cardinale di Vincestre, e perche andandoui disarmato non si rendesse dispregieuole, gli diede facultà di riscuotere vna decima da tutti li benefizi Ecclesiastici d'Inghilterra, per fare con essa vna leuata di soldati. E'l negotio essendo stato portato nel Parlamento, ed approuato, furono di questi danari posti insieme i quattro mila sopranominati. Onde il Duca di Gloceſtre, che non poteua fare prouisioni così subite che non richiedessero lunghezze di tempo, pregò il Cardinale a sollenare gli affari cadenti di Francia, trasportando quelle militie al Regente, e vedutolo fuor di pericolo se n'andasse al suo cammino. L'vbbidì benche non di buona voglia il Cardinale, mosso dalla consideratione, ch' auuenendo qualche disastro a gl' interessi del Rè, la colpa sarebbe gettata in lui. Rinforzato di queste militie il Regente vscì di nuouo in campagna, persistendo nella risolutione del combattere l'inimico; il quale accampatosi trà Barron, e Monpiloer, egli s'accampò trà Barron, e Senlis, scaramucciandosi souuente. Ma non volendo Carlo (come che di gran lunga superiore) attacarlo nel suo campo, ne il Regente esporsi a tutti li disauuantaggi, si ritirarono, prendendo il Cardinale il suo cãmino di Boemia, doue auendo auuto mala fortuna ritornò a casa con poco onore, essendogli stato mandato per successore il Cardinale Giuliano.

Il Cardinale di Vincestre a Douer per passare in Boemia.

Gloceſtre gli spedisce dietro, perche vada in aiuto di Bedford.

Vi và mal volontieri vscendo cõ esso in campagna contra Carlo.

Ma dipartitisi sẽza battaglia passa in Boemia, e se ne parte sẽza onore.

Era entrato Arrigo nell'ottauo anno del suo Regno, e nel nono dell'età senza essere stato fin' a quel tempo incoronato. Onde alli

sei

sei di Nouembre fu questa solennità sontuosamente celebrata in Vasmestre con tutte quelle dimostrationi d'allegrezza, che in occasioni simili sogliono farsi nel publico, e nel particolare. Frattanto libero Carlo dal rincontro del Duca di Bedford, riceuette passeggiando le Città che gli si rendeuano, trà le quali Campiegne, e Senlis. Ma giudicando queste felicità imperfette, senza disgiugner interamente Filippo da' nimici, si risoluette mandargliene Ambasciadori, quali scusandolo della morte del padre gli rimostrassero quanto fosse disdiceuole a Principe della sua qualità, lo starsi in così biasimeuole maniera congiunto con quei, che oppugnauano la casa reale, la patria, e quel Regno, al quale egli, ouero i suoi discendenti erano per aspirare vn giorno, se la fortuna gli auesse portati al caso della successione; offerendogli qualsi-uoglia partito, e di quegli anche, che non erano mai per effettuarsi. Ma contenendosi Filippo sù' generali, non dando speranze, nè togliendole, e chiedendo quello che non gli poteua essere concesso (si riseruò a' suoi vantaggi) perche amoreggia d' amendue le parti, viueua sicuro, che senza di lui niuna di esse era per preualere. Trattanto essendo ritornate all' vbbidienza di Carlo Beaunois, e Omala, il Regente temendo di peggio corse in Normandia, quella Prouintia, quando tutto il resto si perdesse; da conseruarsi, come patrimonio speciale della corona d' Inghilterra, e ad essa più di tutte l' altre opportuna, lasciando in Parigi con due mila Inglesi sotto buoni Capitani, Luigi di Lucemburgo Vescouo di Terrouana, che per Arrigo gioiua dell' officio di Cãcelliere di Frãcia. Non volle perdere l'occasione di questa essenza Carlo, per vedere se la fortuna l' auuesse voluto fauorire dell' acquisto di quella Città. San Dionigi gli si diede senza resistenza, di doue si misero a battere la campagna i suoi fino sotto le mura di Parigi. Ma essendosi alloggiati alla Sciapella i principali dell'oste, dirizzarono le artiglierie contra la porta di Sant' Onorato, e bombardandone il baloardo il presero, onde la Pulcella precipitatasi nel fosso, ed ostinatasi contra l'auuiso d'Vlansone, e di tutti gli altri, che si desse l'assalto (le sue pretese reuelationi non le auendo reuelato la profondità di esso, e dell'acqua) fù ferita in vna gamba,

1429. Incoronatione d'Arrigo in Inghilterra.

Progressi di Carlo.

Manda Ambasciadori, a Filippo per separarlo da gl'Inglesi.

Ma indarno

Il Regente và in Normandia.

San Dionigi si rende a Carlo.

Têta di prẽder Parigi.

La Pulcella ferita sotto le sue mura

1429. *il che non scemando la sua violenza, anzi persistendo in far portare materia per empierlo, vi sarebbe rimasta presa, se vn seruidore del Duca d' Alansone non ne la ritraeua. Di modo che lo sforzo riuscito vano, mortini molti braui soldati, e'l balouardo abbandonato, si ritirarono totalmente dall'impresa. Prese Carlo per Berrì il cammino ver Turrena, di sua natura nullamente inclinato ad occupationi, alla cultura de' giardini più tosto, come gli amatori dell' otio, ordinariamente sono: affetto benche ne gli sfaccendati oneste, dannoso ne' Principi; la loro arte il dar leggi alla pace, reggere con riputatione i popoli, perdonare a gli vmiliati, e debellare i superbi. Inteso il pericolo di Parigi il Regente vi venne volando. Ringratiò la Città della fede mostrata in questa occasione, promettendole tutto ciò, che da vn moderato gouerno si poteua sperare, e da vn Rè, che con la conseruatione, nõ amana niuna cosa più che il contentamento de' suoi sudditi. Nè stette guari a giungerui Filippo, il quale dopo auer trattato con esso lui ciò ch'era da farsi, e partitosi dopo vn breue soggiorno, lo lasciò al ricouero di San Dionigi, e dell'altre castella circonstanti, mẽtre il Bastardo di Clarenza pose l'assedio a quello di Turfi, il quale fortissimo per sito, e per arte si tenne sei mesi, nel fine de' quali s'arrese salue le vite de' soldati, il luogo restando interamente abbattuto. Auena il Caualiere Tomaso Kirel nell'istesso tempo fatto gran danni nella Contea di Clermonte, con quattrocento soldati: onde il Conte risolutosi a reprimerne l'audatia, leuò le militie da quella guernigione, e dalle vicine, con le quali dandogli il giunse verso Beauuois in vn sito, che per essere angusto, non poterono i suoi huomini d'arme seruirsi de' caualli. Ne scesero assaltandolo con grand'impeto. Durò la Zuffa per lungo spatio senza discernersi chi n'auesse il meglio, fin che gli archi Inglesi il fecero manifesto. Il Conte si saluò con la fuga fauorita dalla velocità d' vn buon corritore. De gli altri, trecento ne restarono morti, e ducento prigionieri, co' quali Tomaso tornò a Gronay sua guernigione. Omala s' era data a Carlo poco auanti; come abbiamo inteso; restandoui al comando il Signor di Rambures. Il Conte di Suffolc la cinse d'assedio, e dopo venti quattro assalti si*

N'abbandona l'impresa.

Ritorno del Regente a Parigi.

Suo abboccaméto cõ Filippo. e ricouero di S. Dionigi.

Turfi si arrende al Bastardo di Clarenza.

Tomaso Kirel danneggia Clermõte, e ne batte il suo Signore.

Omala si rende a discretione al Côte di Suffolc.

rrse

rese a discretione; non potendone sostener di vantaggio. Fece il Conte impiccare alle mura trenta de' principali, come falsatori della fede, e spergiuri ad Arrigo: tagliò gli orecchi; e mandò in Inghilterra il Signor di Rambures, il quale sei anni dopo, ricouerò per vn contracambio la libertà perduta. Dall'altro canto Laual, che Talbotto aueua l'anno precedente presa, fu ripresa da Francesi. S'imboscarono di notte vicino alle mura in vn mulino, seguendo l'auuiso del mugnaio da essi corrotto. Vi entrarono nell'aprir delle porte, ponendo a filo di spada quanti Inglesi vi trouarono, alcuni pochi saluatisi col gittarsi nel fosso giù della mura. La Hire similmente, sorprese Louuiers facendoui ricco bottino, e prigioni: e riceuendo per Carlo il giuramento di fedeltà da gli abitanti. Con queste alternatiue di fortuna non restò Filippo di pensare a feste, e giuochi: poiche vedouo di due moglie sterili sposò Isabella figliuola di Giouanni Rè di Portogallo, e di Filippa di Lancastro sorella di Arrigo IV. auolo del presente. Instituì in onore di queste nozze l'ordine del Tosone, il quale con la successione de' Paesi bassi nella corona di Spagna, e oggidì vna delle più nobili, ed eleuate marche, che quei Rè sogliono dare. Finite le solennità passò a Gournay accettando l'offerta di Tristano di Magueliers, che n'era Gouernatore, d'arrendersi il primo d'Agosto, nõ venendogli fino a quel giorno soccorso. Di là passò a Soissi, che se gli diede, conceste vite, e beni a quanti vi si trouarono. E demolitala fino à fondamenti, si trasferì a Soison, il quale vogliono i Francesi che gli fusse venduto da vn Capitano Picardo, che vi comandaua. Onde resosi libero il cammino da proprj dominj fino a Compiegne vi pose l'assedio. Era Compiegne proueduto d'huomini, munitioni, e vittuaglie per lungo tempo: si che non potendo i Borgognoni sperarne l'acquisto, che con lunghezze, e pericoli, vi fecero (dopo ch'ebbero piantate le batterie) forti, e trincere, per assicurare se stessi, e mettere in necessità gli assediati. Ingrossarono il campo i Conti d'Arondel, e di Suffolc con due mila Inglesi, e il presidiò la Pulcella con cinquecento soldati, che vi conduste da Laignì. Gouernatore della piazza era Gulielmo de' Flaui Caualiere valoroso, onde non mancò di tener in esercitio gli oppugna,

1429.

Laual sorpresa da Francesi. E Louuiers dalla Hire.

Filippo si marita alla figliuola del Rè di Portogallo Instituisce l'ordine del Tosone

Suoi progressi.

Assedia Cõpiegne aiutato da gli Inglesi.

La Pulcella socorre la piazza con cinquecẽto soldati.

1429. gnatori. Vscì la Pulcella poco dopo il suo arriuo per impadronirsi
Esse per im padronirsi d'vn forte N'è caccia- ta. del forte del Signor di Baudo assente, ito a Marignì per seruitio di Filippo; ma soprafatta da quelli, che concorrendo se le opposero, le conuenne cedere, i suoi fuggendo nella Città, ed entrandoui tumultuariamente per la strettezza delle barre, i custodi temendo sbarragliarle, perche con essi non entrassero i nimici. Trà gli vltimi che vi capitarono fu ella, trattenendo quei che l'incalzauano, e dando tempo a gli altri, che si salnassero: ma afferrata per la sopraueste da vn'huomo d'arme, e tratta da cauallo, fu al dispetto di quanti vollero difenderla fatta prigioniera. C'è opinione, che le fussero serrate le barriere di pura malignità, sopportando impatientemente alcuni Capitani, specialmente Gulielmo de' Flani, che la gloria delle attioni restasse tutta in lei: Ma come si sia fu condotta a Marignì, e di là a Roano, doue strettamente incarcerata, le fu formato processo, pagando debitamente la pena (quando non l'auesse meritata per altro) per auer poco innanzi, con troppa crudeltà, ed a sangue freddo, fatto morire Franchetto d'Arras valorosissimo Borgognone, mentre douea trattarlo (secõdo che i Francesi gridano di lei) come prigioniero di guerra. Ma trasportata da sdegno femminile (per auerle egli in vn rincontro fatta valorosa, e lunga resistenza, a termine di porla in necessità, di mandare per soccorso a Laignì, e alle guernigioni circonstanti, senza del quale non era basteuole a superarlo, benche di gra lunga inferiore di soldati) gli fece mozzar il capo. Onde si vide adẽpiuto in lei il detto Euangelico, misurata coll'istessa misura, con ch'ella misurò altrui. Portaremo a suo luogo quello, che ne resta dirne, non essendo ella stata giustitiata, che qualche tempo dopo. Aueua il Regente mandato a Filippo, oltre i primi, il Conte di Huntinton, e'l Caualiere Giouanni Robsert con mille arcieri, onde quella piazza non era per sossistere lungamente; molte difficoltà nenessitandola arrendersi; se l'auuiso della morte del Duca di Brabante nõl necessitaua a leuarsene, per metter ordine a quello stato cadutogli in eredità. Lasciò suo Luogotenente Giouanni di Lucemburgo, huomo di poco animo, che infieuolito di vantaggio, per le forze che Filippo aueua menate con essõ seco, si difidò

E fatta prigioniera credutosi per inuidia de' suoi. Condotta a Roano, ed incarcerata

Filippo parte da Compiegne lasciandoui vn Luogotenente.

subito

ſubito di quella impreſa. Ma conferita a gl' Ingleſi la riſoluti-
one del laſciarla, oneſtandola con le incomodità del verno, e col ri-
metterla alla proſſima ſtate, ne 'l diſſuaſero; rimoſtrandogli. Che
la ſituatione del campo aſſicurata contra i ſoccorſi (gl' Ingleſi ul-
timamente venuti, auendoui fabbricati nuoui forti) e quei di de-
tro a termine d'affamarſi in pochi giorni, l'abbandonarla in ſta-
to tale foſſe biaſimeuole, e di vergogna. Ma non vi fù ragione,
che lo perſuadeſſe. Volle in ogni modo diſloggiare. Gl' Ingleſi
ſe n' andarono in Normandia, ed egli; dopo auer poſto il fuoco ne i
ripari; partì, laſciandoſi dietro molti pezzi d' artiglieria, per non
auer auuto con che ricondurli. Fù opinione, che gli aſſediati
non erano per mantenerſi oltre a diece giorni, la peſte, e la fame
auendo cominciato a fare gran progreſſi frà di loro.

1429. Il quale propone la leuata dell' aſſedio a gl' Ingleſi, che gli contradicono.

Lo leua mẽtre gli aſſediati erano a gli eſtremi.

Le fortune dopo queſta ritirata furono per la maggior parte
infauſte per gl' Ingleſi: onde veduti ſi decadere, penſarono, che 'l
mezo ch' aueua ſollenato Carlo, ſollenarebbe Arrigo, e che venen-
do in Francia ad incoronarſi, confermarebbe nell' vbbidienza
quelli che lo ſeguiuano, e vi richiamarebbe coloro, che n' erano
lontani. Ma gli eſempj non poſſono eſſere eguali, poſti trà inegua-
li circonſtanze. L'incoronatione di Carlo ſe traſſe Città, e popoli
ſu, perche dianzi ne aueua tratti i cuori. Non così quella di Ar-
rigo, poiche ſe bene amabile per età, e per coſtumi, ſtraniero non-
dimeno, nõ aueua da promettersi oltre la natura quello, che per na
tura aueua Carlo così facilmente ottenuto: la differenza del Cielo
vu' egli era nato ſouuertendo quegli effetti in lui, che la conformità
aueua prodotti felici ne gli auuãtaggi dell'inimico. A' 27. d' Apri-
le s' imbarcò a Douer approdando l' iſteſſo giorno a Cales con nu-
meroſo ſeguito di Baroni, e di ſoldati. Di là paſsò a Roano con
gran dimoſtrationi d' allegrezze di quegli abitanti.

1430. Gl' affari Ingleſi peggiorano dopo queſto aſſedio.

Arrigo paſſa in Francia per incoronarſi.

Laſciamo dopo la prigionia della Pulcella il racconto della ſua
Storia, per dar fine all' aſſedio di Compiegne. Faremo ora vn bre-
ue ſommario del proceſso, e condannagione dell' iſteſſa. L'vniuer-
ſità di Parigi fù la prima a fare l' vffitio di Procuratore Eſcale
contra di lei. Scriſſe al Rè Arrigo ſupplicandolo, che foſſe conſe-
gnata nelle mani della giuſtitia Eccleſiaſtica, ſtataſi ella cauſa

Proceſſo contra la Pulcella.

di

1430. di grauiſcandali ardì popoli in pregiuditio della Religione, e Fede
Rimeſſa al Catolica. Fù rimeſſa al Veſcouo di Beauois, e all' Inquiſitore,
Veſcouo, e nella dioceſe del primo eſſendo ella ſtata preſa. Fù eſaminata
all' Inquiſi- ſopra ſeſſanta otto articoli, frà i quali. Il cambio dell' abito di fem-
tore. mina in maſchio. Le crudeltà, eccidij, e micidij parte commeſſe,
Conſtituita e parte cauſati da lei. L'auer ſeduttii popoli, co'l dar a credere
ſopra ſeſſa- d'eſſere ſtata mandata da Dio. La falſità delle ſue reuelationi.
otto artico- L'eſſere ſtrega, maga, diuinatrice. L' auer diſſuaſo Carlo dalla
li. pace con Inghilterra. L' eſſerſi vantata di conoſcere il futuro, e
di ſapere il preſente. L'auer detto, che i ſanti che le fauellauano erano ſtati veduti dal Rè, dal Duca di Borbone, e da due, ò tre altri Signori. L'auer ſeduttto il popolo a ſegno, che molti ingannati dalla ſua ippocriſia, e finta diuotione l'adoraſſero come ſanta. A queſti, e a gli altri riſpoſe in alcune coſe conueneuolmente, e'n altre con molta ſciocchezza. Gilles l'vno de' ſuoi più principali auuocati dice le infraſcritte parole. Ma io per me non intendo di totalmente leuare la libertà a chi ſi ſia, ſopra il giuditio delle viſioni, nelle quali s'è queſta donzella vn poco troppo ſuperſtitioſa moſtrata: fermandomi ſimplicemente nel particolare, che ella non fù mai (come qualcheduno ce l'hà dipinta) nè meretrice, nè vagabonda. Medeſimamente io mi penſo, che l'auer ella leuato l' aſſedio d' Orliens, e condotto alla ſagra il Rè, non ſia ſtato per opera diabolica. Ma ſe nelle ſue interrogationi v' è qualche follia, ò legerezza, deu'eſſere condonata all'imbecillità del ſeſſo, e alla confuſione dello ſpirito, cauſata dalla ſua miſeria, e prigionia. L'iſteſſo dico dell'audacia, ch'ella ebbe vn poco più grande, che l'vmiltà Criſtiana non ricercaua. Parole d'huomo d' integrità, benche dette per non moſtrare mancamento di giuditio, e per non poter negarſi: poiche trà l'altre ſue vanità interrogata, di che nome dalle voci che le parlauano in viſione era ella appellata? Riſpoſe. Che dopo l'aſſedio d' Orliens la chiamauano Gionanna la Pulcella figliuola di Dio; come ſe la liberatione d'Orliens opera ſua preteſa, l'auueſſe fatta degna, di queſto nome. Ma Gilles laſciando liberi i giuditij circa le viſioni, moſtra di non approuare quel ch'egli difende; perche le viſioni, non l' oneſtà la ſan-

Parole di Gilles per le quali ſi raccoglie che non l'ebbe per ſanta.

ſanno quale ella ſi dice. E circa l'oneſtà, benche ſia cattiuo in- 1430.
ditio l'auerne i ſuoi medeſimi dubitato, e ſcritto, tuttauia non
uuò diſputarne, ſe non in quanto che l'impudicitia non ammet-
te il fauore della miſſione diuina, che è la baſe della controuerſia.
La gentilità ſteſſa ci adduce Pythia, e le Sibille vergini, la natu-
ra moſtrandoci, la diuinità eſſere inimica della pollutione. La
ſaluezza di Orliens, e l'incoronatione del Rè, non ſolo le credo
ſenza operatione del Diauolo, ma tutte l'altre ancora, non m'eſ-
ſendo noto s'ella ſapeſſe, che coſa ſia il Diauolo. La lodo con Po-
lidoro, come paralello di Clelia, poiche così gli piace; ma non co-
me paralello d'attioni. Clelia non combattette, non s'infinſe, nõ
fece male ad alcuno. Nocque la Pulcella, ed altrettanto aſe-
ch' a nimici. Non la lodo con Tillet paragonata a Debbora, Ia-
el, e Iudit. Non ſimbolizò con eſſe, sì come nè gl' Ingleſi, e Fran-
ceſi co' Cananei, ed Iſraeliti. L' Iſraelita, popolo fedele eletto:
il Cananeo, Idolatra reprobato. Gl' Ingleſi, e Franceſi Criſtia-
ni entrambo. Dell'vltime due mi ſarà lecito dire. Che Iael vio-
lò le leggi dell'oſpitalità, e dell'amicitia. Ne'l fece per coman-
damento di Dio, onde ſe ne poſſa autorizare l'attione. Iudit è lau-
dabile per vn fatto più generoſo, che giuſto: la giuſtitia non am-
mettendo luſinghe, fraudi, e menzone, per prima ingannare, e
poi aſſaſſinare l'inimico. N'è lodata per l'vtile, che ne ſeguì: l'at-
tione eſſendo tanto più Eroica, quanto che contra vn'infedele,
per mano di femmina, e'n ſeruitio della patria, per la quale non
c'è attione, che non paia lecita, benche non ſia. La virtù, e gli
inganni leciti vulgarmente ſtimati contra l'inimico. Il che ſe ſia
comprobabile nella Religione Criſtiana, ne laſcio il giuditio a
Teologi, mentre in riguardo della ſola virtù c'inſegnano il con-
trario i Gentili. Gli Atenieſi rigettarono l'auuantaggioſo ricor-
do di Temiſtocle, perche egli era (ſecondo la relatione d'Ariſtide)
altrettanto iniquo, ch'vtile. Ma concedaſi alla Pulcella qualſi-
uoglia paralello. Se come Clelia ella foſſe proceduta in queſto ne-
gotio ſuelata di fintioni, col ſolo Zelo della patria, non vi ſareb-
be panegirico, che non meritaſſe: ma l'ippocriſia (ſenza della
quale non era per arriuare al ſuo diſſegno) ne cancellò la virtù,

1430. *lasciandogliene quell' ombra, ch' ad vn' audace risolutione può conuenire. E gl' Inglesi se la riputarono striga, n' ebbero ragione, ancorche vi s'ingannassero: perche non fisatisi nella consideratione d'vna virtù morale possibile, ma supposteui cause straordinarie, e sopranaturali, mentre non le veggono vestite d' argomenti da poter conchiudere, le reuelationi esser diuine, e le apparitioni Angeliche, bisognò che credessero illusioni l'vne, e diaboliche amendue. Anzi che suanì in lei quella virtù Cleliana ancora, quando abiurando ciò, che non auea mai meditato, si confessò colpeuole; non essendo; per non morire: e quando sententiata al fuoco si disse granida, non essendo per dilungare la morte. Segni di spirito incostante nella santimonia, e nella virtù; la quale se in qualche modo entrò in lei fu, non come in domicilio proprio, ma come in albergo, ed osteria di passaggio. La sua prima sentenza dunque fu la prigionia perpetua a pane, ed acqua, abiurando i mali commessi, e le opinioni contrarie al sano senso della religione: i mali commessi non sottoposti ad abiurationi, ma a pentimenti; e d' opinioni contrarie al sano senso della religione vacua altrettanto quanto ignorante: se per opinioni non s' intendano le imposture, e bugie, dell' essere stata mandata dal Cielo, e dell' auer fauellato co' santi. Vanità, che condottala a ripentirsi del pentimeto, la fece giudicare relassa, e consignare al braccio secolare, che la condannò al fuoco. Sù che pronuntiatasi granida, e diferitosele il supplitio al nono mese, non parturiente, ne pregnante più, fu nell' anno venturo 1431. di Maggio, brucciata nella piazza del mercato di Roano, doue oggidì è la Chiesa di S. Michele, e le ceneri sparse al vento. Belleforest ne conta vn miracolo de' due, che si leggono negl' infrascritti versi di Valerano Varano.*

Sententiata a prigione perpetua.

D'indi al fuoco.

Si finse granida, e dopo il nono mese fù brucciata.

1431.

Postremo enituit pietas in morte puellæ.
In cinerem cunctos dum flamma resolueret artus,
Illesas cor habet venas (mirabile dictu)
Nec synceri animi temerant incendia sedem.
Albaque tunc visa est igni prodire columba,
Et petere æthereos multis spectantibus orbes.

Ma

Ma tacendo egli quello della colomba, e predicando l'altro del cuore incombustibile, ci mette in dubbio, se Varano gli scrisse per iperboli poetiche, ò per veri miracoli. Se per iperboli, non ne auea da fare mentione alcuna. Se per miracoli, allegando quello, non era da tacersi questo. Ma dato, che l'incombustibilità fusse verità istorica, e figura poetica la colomba: com'è possibile, che questa verità non sia stata scritta, che da vn poeta, e che gl'Ingleſi sieno stati così duri, che non si sieno intenteriti a tanta marauiglia? Se tutti due miracoli, e che gl'Ingleſi auessero celato l'vno, trafugandone il cuore, non poteuano celare l'altro, la colomba descriuendosi volare dalle fiamme al Cielo in vista di tutti. Onde sarebbe restata chiara ad ogn'vno coll'innocenza, santità, e martirio di lei, l'ingiustitia de' giudici, e l'infedeltà de gl'Ingleſi spiritualmente ciechi a così aperto miracolo. Nè il Varano ne sarebbe scritto singolare, perche la Francia, il mondo, l'Inghilterra medesima l'auerebbe a suo dispetto confessato. Per quello poi, che i giudici che la condannarono facessero tutti mal fine, potrebbe credersi (posto che così sia) quando vna morte, secondo le apparenze mondane, felice, fosse argomento di giustitia nell'huomo: e giusti auerebbono da giudicarsi poco meno che tutti i giudici del mondo; poiche frà gl'ingiusti (che sono innumerabili) pochi sieno quelli, niuno, ò di rado ne' quali si veggano apparēti castighi. Ma io stimo, che secondo la christiana pietà, sarà più sicuro il credere. Che si come de' buoni sono più i miserabili, che i fortunati, e de' cattiui più i felicī, che gl'infelici: così, che i premi, e le pene, se le riserui al suo arbitrio Iddio, commutando i beni, e i mali di questo secolo, con li beni, e mali del futuro; i giudici nostri in questo genere obliqui, fallaci, e non appartenenti a noi. L'vltimo argomento per l'innocenza di costei, sì come il più solido, così il più dissolubile di tutti gl'altri, è. Che ventisei anni dopo (gl'Ingleſi cacciati, e Carlo stabilito) fù da Commissarij delegati da Calisto Terzo, dichiarata innocente. M'altra cosa non vi ebbe il Papa di suo, che la sola delegatione, termine ordinario in tai propositi. I Principi benche delegati da Dio non perciò giusti tutti. Nè poteua il Pontefice delegarli, che sù'l

1431. Due miracoli nella sua morte, per testimoniāza d'vn Poeta.

Se ne conuince la falsità.

Risposta a scrittori Francesi, circa all'auer malamente finite le vite loro quei che la giudicarono.

Ventisei anni dopo fù dichiarata innocente. Ragioni cōtra questa dichiaratione.

1431. *luogo doue i testimonj aueuano da esaminarsi. Onde l'Arciuescouo di Rens, e'l Vescouo di Parigi Commissarj, e'l Vescouo di Constances aggiunto soggiacciono per gl'Inglesi alle medesime opposi. tioni, che soggiacquero per Francesi il Vescouo di Beauuois co i suoi aggregati. Questi opposti, come dipendenti d'Inghilterra; quelli, come dipendenti di Francia. I testimonj nella cõdannaggione partiali ad Arrigo: i testimoni nell'assolutione partiali a Carlo. Condannata da persone dipendenti dell'vno: assoluta da persone dipendenti dell'altro. E tuttauia in causa tanto priuilegiata che non ebbe chi se le opponesse(non trattandosi dell'interesse di alcuna terza persona, e trattandosi di persona, alla quale la Francia aueua tanti obblighi, e della giustitia di Carlo nel diritto di quel Regno dichiarabile nella assolutione della condannata, come mandata da Dio per questo) qual fù la cagione, che de i citati (secondo la relatione di Gilles) molti non comparuero, se nõ sia, ò per non depporre contra la loro coscienza, ò per non offendere il Rè deponendo il vero? Il che ben preueduto da Commissarj nelle loro lettere, non si scordarono la clausula, di procedere non ostãte la contumatia di coloro, che citati non comparirebbono. Finalmente se la sua innocenza fosse per l'atto di questa assolutione restata totalmente in chiaro, era impossibile, che pene straniere, non che le Francesi, l'auessero infamata. Anzi che stante la pretesa santità, reuelatione, missione, preditioni, apparitioni di spiriti, e d'anime beate, non era da pretermettersene la canonizatione, la quale con tutto ciò nè fù procurata, nè venne in fantasia di niuno: perche dato che tutte queste impiastricciature fossero come cose nette riceuute; il cambio dell'abito, la professione dell'armi contra cristiani, e cristiani cattolici: le crudeltà, il gusto del sangue, l'auer seruito in una osteria, fattasi maestra nel caualcare abbeuerando caualli; le fintioni, ippocrisie, e disonestà (quando anche non vere) di troppo scandoloso sospetto per pretenderle veneratione, e titolo di santa. Non ostante ciò non deono i cuori generosi benche nimici negarle le lodi, ch'ella merita. Fù braua, e valorosa Amazona. Ebbe cuore, generosità, forze. Ristorò quel Regno. E se non ne cacciò gl'Inglesi, come s'era vanta-*

Se i Francesi l'auessero creduta innocente nõ l'auerebbono infamata.

Auerebbe meritato d'essere stata canonizata.

Elogio che le deue.

tata,

tata, non restò d'essere (cominciando dall'assedio d'Orliens) se non 1431.
l'vnica, la prima almeno delle prime cagioni, per le quali perdettero la Francia.

Auenuano esse deliberata l'incoronatione del Rè Arrigo sù le speranze, che ne proueniſſero gli effetti buoni, che nel competitore ella auenua partoriti: non auuisandosi, che se questa fosse stata la cagione essentiale del suo auuanzamento, non restauano perciò d'ingannarsene; perche l'incoronatione auenua luogo proprio, e circonstanze da non pretermettersi, sì come non erano state pretermesse da Carlo, per quanto che la conditione de'tempi gli auenua permesso. Che Rens era il luogo destinato a tale offitio; l'olio portato a San Remigio da vna colomba, (come scriuono) da vsarsi nelle vntioni de' Rè; e da interuenirui l'inclinatione de' popoli, la quale non cadeua in Arrigo. Onde quando anche fosse stato incoronato in Rens, ed vnto con quel liquore (celeste riputato) non perciò erano per cangiarsi le sue fortune non prouenienti da queste estrinseche attioni, ma da gli affetti vmani, dopo la diuina prouidenza, che è la sola cagione delle nostre fortune buone, ò ree che sieno, e che imperscrutabile non si disuela per gli auuenimenti, nè ci dichiara se siamo degni d'amore, ò d'odio: i fauori celesti, e i disfauori interpretãdosi in pari grado da noi a benefitio nostro; perche se riputiamo i fauori segni della gratia di Dio, riputiamo anche i disfauori marche dell'amor suo, correggendo egli, e castigando quei ch'ama. Onde non restandoci nulla di più, certo, che l'indignità de' beni, e 'l merito de' mali, non dobbiamo nelle prosperità insuperbirci, nè auuilirci nelle miserie: ma riceuere con isperanze i flagelli, e le buone fortune con timori non sapẽdo noi ciò che per esse possa auuenirci. Il che ci si mostra in Carlo, poiche liberato da'nimici esterni, l'inimicitia del figliuolo lo precipitò nel baratro di tãte gelosie, e sospetti, che'l cõdusse a morire di morte in Principe nõ auuenuta mai; onde ci resta in dubbio, se i suoi fauori furono gratie diuine, ò mezi più tosto a condurlo al miserabile periodo, a ch'egli fu ridotto. Ma comunque sia. Partì Arrigo da Roano per Parigi nel mese di Nouembre, seguito da gran numero di Principi, e Signori Inglesi, Francesi, e Guasconi.

Le fortune non prẽdono qualità da luoghi, ò d'azioni. Le felicità, e le miserie non sono sẽpre argomẽti certi della gratia, o dell'ira di Dio. E perciò da non abbandonarci nè alla confidenza, nè alla disperatione.

1431. Principi, e Signori che interuennero alla incoronatione di Arrigo.

I principali trà gl'Ingleſi erano i due Cardinali Vinceſtre, e Iorc: i Duchi di Bedford, e Norfolc, e i Conti di Varuic, Salisburì, Oxford, Huntinton, Ormond, Mortaigne, e Suffolc. Trà Franceſi il Duca di Borgogna, Luigi di Lucemburgo Cardinale, e Cancelliere del Regno. I Veſcoui di Beauuois, e Noion primi di Francia, il Veſcouo di Parigi, ed altri dopo lui. Trà i Guaſconi i Conti di Longauilla, e Marche. Il Conte di Vademonti di Lorena, con altri molti. Fù incontrato, e riceuuto con ſuprema pompa, non riſparmiatoſi a ſpeſa per renderla ſolenne. La incoronatione ſeguì nella Chieſa di Noſtradama a 17. di Decembre ponendogli la corona il Cardinale di Vinceſtre con eſtremo diſguſto del Veſcouo di Parigi, parutogli l'offitio toccare a ſe, la Chieſa, e dioceſe eſſendo a lui. Tornò coronato, con lo ſcettro in pugno, vn'altra corona, ed vn'altro ſcettro venendogli portato auanti in ſignificatione del Regno d'Inghilterra. Cheſnes ne deſcriue le particolarità, ed io le laſcio come non eſſentiali alla noſtra iſtoria. Gli affari della guerra non languiuano intanto proſſimi dalle fattioni con alternati fortune. Delle Felici da queſta parte, alcune ve nè furono, ed altre non di molta conſeguenza. Franceſco Surianne detto l'Aragoneſe ſorpreſe Montargis, riuſcendogli con pochi danari quello che con la forza non era riuſcito a coloro che l'aueuano tentato auanti di lui. Corruppe con due mila ſcudi vna femmina del Signore di Villars Capitano del luogo, con cui mezo ſe ne fece padrone. E benche di là a qualche tempo la terra foſſe ripigliata da i Signori di Griuille, e di Vitrì, tuttauia non auendoui potuto dopo vn'aſſedio di cinque, ò ſei ſettimane prendere il caſtello, ſe ne teuarono laſciandola a primi poſſeſſori, i quali rifortificatala la tẽnero ſin che cõ eſſa ſi prẽdette tutto quello, che all'intorno ſi teneua da loro. Il Signor di Bouſſac Ammiraglio di Francia eſſendo venuto a Beauuois con diſſegno di fare qualche impreſſione in Normandia, ne fù attrauerſato dal Conte d'Arondel, il quale poſtoſi in imboſcata poco lungi dalla fortezza cõ due mila trecento combattenti, ed auendogli mandato fino sù le barriere vna ſcelta truppa di caualli per addizzarlo, furono caricati da lui con altretanto impeto, con quanta ſollicitudine riti-

E incorona to nella Chieſa di Normãdia.

Progreſſi felici d'Ingleſi.

Prendono Montargis.

Bouſſac batuto dal Cõte d'Arondel.

ran-

randosi eglino gli diedero a credere d'auerne il giuoco vinto. Ma caduto nell' insidie, e dopo vna brana, e lunga difesa sconfitto si saluò nella Città con pochi, restandoui frà molti prigioni Santragli, che con Talbotto (il quale dopo la battaglia di Patay era sempre stato in mano dell' inimico) fu cambiato poi. 1431.

Santragli è fatto prigioniero, e cambiato con Talbetto.

Occupaua la Ducea di Bar (come marito d' Isabella figliuola di Carlo primo, Duca di Lorena) Renato d' Angiù fratello di Luigi Terzo Duca d' Angiù, Conte di Prouenza, e che per le pretensioni al Regno di Napoli s' intitolaua Rè di Sicilia. Antonio Conte di Vademonte fratello di Carlo ne pretendeua egli la successione adducendo, che'l feudo non cadeua in donne, d' onde ne surse la guerra, Renato sostenuto dà Francesi, ed Antonio da Filippo, e da Inglesi. Assedio Renato Vademonte, ed Antonio corse a soccorrerlo rinforzato dall' armi de' suoi fautori. Renato lasciati alcuni alla continuatione dell' assedio, venne coraggiosamente ad incontrarlo. S' azzuffarono a Villemant poco distante da Nansì auendo ottenuto gl' Inglesi, che la cauallieria combatteße a piedi. Onde auendo gli arcieri messo in iscompiglio quella dell' inimico, disordinarono il resto: sì che disfatti per la morte di tre mila, e prigionia di ducento, vi restarono prigioni il Vescouo di Metz, e l'istesso Renato che fu mandato in Bracone sopra Salins, Castello forte di Filippo, doue per negligenza de' suoi vi stette lungamente cattiuo: onde dilettandosi della pittura pinse all' intorno de i muri della sua camera vna grande quantità di cialdoni, che la lingua Francese chiama oblie: e perche oblier nell' istessa è scordarsi, volle per questo Ieroglifico dar ad intendere, che da suoi egli era stato posto in oblio. Quei ch' erano sotto Vademonte intesa da' fuggitiui la perdita della battaglia, e la prigionia del Duca si leuarono per paura d' esserni colti da' vincitori. E lasciando quanto aueuano fuggirono per saluarsi. Ma gli assediati seguendoli n' ammazzarono, e presero molti tornando ricchi nella Città dopo di auere spogliato il campo. All' opposito di queste prosperità. Il Barone Vilibì, e Matteo Gough s' erano posti all' assedio di San Scellerì forte Castello nell' Angiù, con mille cinquecento soldati. N' aueua il gouerno il Signor di Lore, ch' in quel tem

Differenze per la Ducea di Bar.

Assedio di Vademonte.

Battaglia di Villemant.

Sconfita di Renato, e sua prigionia.

Gli assediati fuggono da Vademonte.

Gl' Inglesi assediano infelicemẽte S. Scellerì.

pa

1431. *po n'era assente, onde vditone il pericolo procacciò di raunar forze per soccorrerlo. Chartier in questa fattione nomina Bueil, non Lore: e dice, che diede ordine alle guernigioni delle fortezze circonstanti particolarmente di Laual, e Sable, che vi venissero a giorno nominato, le quali concorsero al villaggio detto Viuain per quini aspettarlo, doue furono assalite. Ma quale de' due sia, Vilibì auuertito dalle sue spie della loro venuta si dispose farle inuestire, auanti che ingrossatesi andassero ad inuestir lui. E ne diede carico a Matteo Gough, il quale vscì di notte con parte di tutto quel numero, li trouò come in luogo senza pericolo a dormire senza scolte. L'vccisione, e l' abbattimento de' padiglioni furono quei che li risuegliarono, la salute non trouandosi, che nella fuga Ma scacciati che gli ebbero cadettero nella medesima trasecurateZZa anch'essi perche postisi ad infardellare il bottino, e sorpresi dal giorno fece la luce palese la debolezza delle loro forze, onde riunitisi i fuggiti li caricarono da vn canto, mentre Lore sopragiugnendo gl'inuestì dall' altro, restando reciprocamente prigionieri Gough, e Lore, ma l' vltimo riscosso con morte di seicento Inglesi. Non pongono il numero de' loro vccisi i Francesi, ma che ne restassero prigionieri circa venticinque ò trenta; e che Vilibì leuatosi dall' assedio fusse danneggiato alla coda da gli assediati. Chartier non fà mentione di Lore, come s'è detto; nè che gl' Inglesi venissero di notte, ma che auendo sorpresi i Francesi sull' ora del mangiare, n'ammazzassero, e prendessero quanti vollero: e che essendo sopranenuti Bueil, e Torì restassero disfatti con morte di mille cinquecento. Numero assolutamente falso; non tanto perche gl' altri lo fanno di nouecento meno, quanto perche non furono che vna parte de gli assedianti, i quali tutti insieme, non eccedettero i mille cinquecento. Serres dice, che Chartier marca per cosa notabile, che quaranta lance ne disfecero mille cinquecento. il che è falsissimo, perche Chartier non fà questa marca, nè parla di quaranta, nè nomina lance. Ma non gli bastando le sue proprie falsità, si fa lecito di falsificare anche gl' altri. Ma questa benche considerabile perdita di niuna consideratione però rispetto a quella di Sciartres, auuegna che non segnata del sangue Inglese.*

Sorprendono il soccorso.

Sorpresi essi nell'istesso tempo, e sconfitti.

Erano

Erano passati quattordici anni, che questa Città s' era leuata dall' vbbidienza di Carlo, per seguire; senza mai cambiarsi di volontà; il partito di Borgogna, onde la sua pertinatia l' aueua ridotta a termine di non pretender remissione, e la rebellione di non isperarla. La guernigione perciò era debole non passando il numero di cento vinti Inglesi, i quali riposandosi sù la fede de gl' abitanti lasciauano il pensiero a loro di custodirla. Si trouaua a seruigi d' vno de' Financieri di Carlo vno natiuo di Sciartres, il quale oltre a gl' altri parenti vi aueua vn fratello il quale si sostentaua coll' industria di comperare, e vendere robbe da mangiare, portandole con vn suo carro da vn luogo all' altro. Ma perche la guerra gl' impediua il trafico d' Orliens Città vicina, e che più delle altre gli tornaua a proposito pe' l suo mestiere pregò il fratello d' impetrargli vn saluocondotto, per poterui andare, e riuenire senza essere molestato dalle genti del contrario partito. Ottenuto il Saluocondotto trouò il fratello in Orliens, il quale offerendogli grandi ricompense, lo persuase a tradire la Città, come fece: perche auendosi resi famigliari, e ben voglienti i portinai, co' l presentargli ne' suoi viaggi de' viueri che portaua, li pregò, che ritornando con prouisioni di pesce il Venerdì mattino gli aprissero la porta, accioche il sole non gliele corrompesse; il che gli promisero di fare volontieri. Era fuori di essa porta vna cantina, che dianzi egli si aueua tolta a pigione, sotto pretesto delle sue merci, nella quale in questa notte nascose cẽto soldati, nè comparue che sù l' crepusculo col suo carro dando voce, che gli aprissero. Aperta la porta, e le barriere senza sospetto alcuno, ed entrati col carro gli vsciti improuisamente della cantina, ammazzarono i portinai, e s' impadronirono della porta, dando il segno concertato al Bastardo d' Orliens, e al Signor di Goucourt, i quali stauano poco lungi di là con tre mila combattenti, che vi accorsero subito. Gl' Inglesi, che a' primi rumori, non sapeuano, che cosa fusse, inteso il nimico nella Città, conoscintisi debili si saluarono per la porta, che và a Eureux. De gli abitanti i più principali (trà i quali il Vescono gran partigiano di Borgogna) certi della loro rouina fecero pruoua di morire coll' armi in mano. Egli fu morto sù gradi della sua Chiesa

1431. Sorpresa di Sciartres per tradimento.

1431. Il Vescouo vccisо, e la Città trattata come di cõquista.

Catedrale con ottant' altri. Fecero da cinquecento in seicento prigioni, computati gli Ecclesiastici i quali tutti furono posti a riscatto. La Città trattata come di conquista; i beni rapiti, le donne violate, e giustitiati coloro, che aueuano gouernato per gl'Inglesi. Fù questa perdita di gran conseguenza: piazza che nimica incsorabile a Carlo, auea da essere con minore trascuratezza custodita.

Sorpresa del Castello di Roano, che non riesce.

Tentarono nell'istesso tempo, ma non coll' istessa fortuna la sorpresa del Castello di Roano. Aueua il Mareschiallo di Bousac corrotto Pietro Audebeuf natiuo di Bearne Capitano nel Castello con promessa di dargliene l' entrata ogni volta che si risoluesse all'impresa; nè mancò per quanto fu in lui di eseguire il tradimento. Sopra questa speranza venne il Mareschiallo a Beauuois co' Signori di Fontaines, Mony, e Fouquet; seguito da seicento combattenti. Conferì loro il dissegno, e trouatili pronti, s' imboscò entro d' vna foresta vna lega discosto da Roano, mandando a notte vn gentilhuomo detto Richaruille il quale si presentò al Castello con cento venti combattenti, non essendo in tutta quella truppa, che quattro, ò cinque piccioli roncini. Furono introdotti tutti secondo la sua promessa da Pietro, due ò tre eccettuati, che restarono alla guardia de' caualli. Vccise alcune Sentinelle guadagnarono poco meno che tutto il Castello, nel quale si trouaua il Conte d' Arondel, che in quell' ora staua senza sospetto nel suo letto dormendo. De gl' Inglesi che si trouarono nelle parti prese, ne furono ammazzati alcuni, saluandosi gl' altri per le mura nella Città. Richaruille non potendo con què soli acquistare il resto montò a cauallo per far venire il Mareschiallo co gl' altri. Ma non vi fu persuasione che mouesse niuno di loro, eccetto alcuni, che vi aueuano de gl'amici: anzi ch'essendo venuti in disputa del bottino per anche non guadagnato, e non accordandosi se ne ritornarono lasciando i compagni al macello. Richaruille disperato conoscendo che'l suo ritorno non era per sollcuare i suoi, ma per perdere se con loro se n' andò a Beauuois con gl'altri. Aueuano frà tanto fatto ogni sforzo gli abbandonati per insignorirsi della porta de' campi, ma gl' Inglesi diffendendola li trattennero finche il giorno apparito, apparue la rouina de gl' vni, e la redentione

Gran mancamento de' Francesi abbandonando i cõpagni nella loro impresa.

de

de gli altri. Entrarono nel Castello molti Inglesi dalla Città, e con esso loro non pochi de gli abitanti; per non essere creduti partecipi del tradimento; Onde furono costretti gli assalitori a ritirarsi nella più grossa torre, nella quale auendo trouato alcune vettouaglie risoluettero teneruisi tanto che durarebbono: ma dopo l'essersi difesi da innumerabili assalti; la torre battuta, e danneggiata, battendo essi altresi, e danneggiando coll'artiglierie, ch'all'entrarui vi aueuano strascinate, fù loro forza rendersi a discretione dopo dodici giorni di valoroso contrasto. Furono decollati dopo vna rigorosa inquisitione cento cinquāta cittadini, e Pietro Bearnese squartato. Quello che auueniſſe de' soldati resi no'l dice Mōstrelet, di cui è il racconto; ma in ogni modo degni di fortuna, e compagni migliori, che de gl'auari, e codardi, che con mancamento tanto vile gli abbandonarono. Ancorche io non mel creda proceduto più da codardia, che da imprudenza, non pensatosi in tempo a quello a che troppo tardi pensarono poi. Ciè che fosse temerità chiudersi senza vittuaglie, e senza munitioni in vna piazza con vna gran Città contro, alla quale non erano per mancar genti da tante guernigioni vicine. Il che concesso, non perciò veggio scusabili: queste considerationi d'auersi auanti d'esporre alla morte tanti valorosi soldati, perche espostili era da corrersi l'istessa fortuna con essi; non auendo del verisimile, che luoghi tali tenuti con abbondanza di munitioni, e viueri, non auessero somministrato loro con che difendersi, e mantenersi. E che entrando coll'intero numero non si fussero impadroniti del Castello, poiche la sesta parte di essi, l'auena poco meno che acquistato tutto. La porta de' campi d'assicurarli dell'vltimo pericolo, Beauuois vicino, ed ogni piccola cosa basteuole per renderli capaci d'vna onorata capitolatione. Onde non essendosi vdito nè letto tratto più abbominenole per soldati, furono degni di decimatione, di degradatione, e morte i Capitani. Ma questa giusta, e necessaria disciplina è impraticabile doue la facultà del Principe è di lusingare, non di comandare a soldati; e doue le sue debolezze lo costringono a dissimulare, non a punire i delitti.

1431.

I quali dopo vna lunga difesa si rendono.

Le miserie frà tanto di questa guerra, e i capitali odj delle due

1431. *nationi aueuano ripieno di pietà, e di ſcandalo la Criſtianità tutta, a cui pareua impoſſibile, che dopo tanti patimenti, morti, e ſpeſe ſoſſiſteſſero di vantaggio. L'Inghilterra ſtracca di tanti ſuſſidij (i quali malageuolmente contribuiſce, quando le impreſe riescano infelici) patiua molto più per la perdita di tanti huomini valoroſi, vn ſupplimento grado all'altro, il ritorno incerto, e'l perire ordinario. La Francia ſede di miſerie, ſcena tragica, ſepoltura d'eſerciti, inculta, ſqualida, impouerita dalle rapine non meno de' ſuoi, che de' nimici, fatta ſcuola d'inumanità, il ſeſſo, l'età, la religione non eſentando dalle ingiurie, e dalle crudeltà veruno, era in iſtato così deplorabile, che'l ſolleuo non potea venirle, che per miracolo, e ſe per vie naturali, non d'altre che della pace. A che fiſandoſi Eugenio IV. ſi diſpoſe per debito del ſuo carico tentarla. Spedì il Cardinale Santa Croce a così buona opera. Venne, trattò, e nulla fece. Paruegli di primo ſcontro le parti ben diſpoſte. Le parole generali complimentarie piene di oneſtà, e di buone intentioni; ma le eſſentiali nel fatto, alte nelle richieſte, tenaci ne' poſſeſſi, ed oſtinate nelle pretenſioni; onde auuedutoſi di perderui il tempo, conchiuſe (per non renderſi totalmente infruttuoſo) vna tregua per ſei anni, la quale riuſcì poi (ſecondo il preſagio che ne fu fatto) alterabile, e breue: la Francia allora quanto più biſognoſa di quiete, tanto meno atta a ſofferirla. Monſtrelet, Cheſne, e Dupleix non la mettono fatta con Arrigo, ma con Filippo ſolamente. Polidoro, Haillano, e Serres con tutti due. Paolo Emilio, Chartier, Belleforeſt, e Gilles non nè fanno mentione alcuna.*

Lagrimoloſtato de i due Regni.

Il Cardinale di S. Croce mãdato da Eugenio IV. per trattare la pace.

Ma non potendo farla conchiude vna tregua per ſei anni.

Paſsò in Inghilterra d'ordine del Rè il Cardinale di Vinceſtre, per attuffare alcuni tumulti ſuſcitati ſotto preteſto di religione in quel regno da due ſpiriti ſeditioſi, Gulielmo Mandauille, e Giouanni Sharp, i quali procurauano d'inſinuare ne gli animi de i popoli due coſe. Che gl'Eccleſiaſtici non poſſedeſſero nulla, e che in termine di carità metteſſero in comune i Laici le ſoſtanze loro. Diuiſione ſuperflua, l'vltimo articolo baſtando: perche quello che ſi pretendeua da gli vni, ſi chiedeua indifferentemente da tutti. Diritta ſtrada d'introdurre ſotto ſpetie di carità la dapocaggine, e la

Il Cardinale di Vinceſtre và in Inghilterra per ſedare alcuni tumulti di Religione.

è la pigritia ne' popoli, e di bandiere l'industria, le virtù, e tutte le buone arti da loro. Furono seueramente puniti, le opinioni stranaganti, e contagiose cadendo con essi. Aueua da ritornare in Francia il Cardinale con prouisione di soldati, e di danari; la triegua di non isperata continouatione, onde il Duca di Glocestre auẽdo chiamato il Parlamento pronide a questo bisogno, sì come anco alla conchiusione della pace col Rè di Scotia, il quale trauagliato dalle disseẽsioni ciuili, aueua mãdato Ambasciadori per ottenerla; tornandogli male a proposito d'auer la guerra in casa, e fuori, mẽtre la Francia aueua al creder suo col mezo dellla triegua deposte l'armi. Ma mi marauiglio, che Bucanano, ed Aisco non ne facciano mẽtione alcuna. Era il Rè ed il Regẽte a Roano quando il Cardinale vi giunse. Si consultò ciò che fosse da farsi. Pareua superflua ad alcuni la spesa de' soldati in tẽpo di tregua, che si faceua in tẽpo di guerra. I più accorti però, frà quali i tre Duchi Bedford, Iorc, e Somerset non solo disconsigliauano lo scemamento, ch' anzi voleuano che s' augumẽtassero, perche auuenendo la rottura; come si credeua: vi fussero forze bastenoli a finire l' impresa, ò per lo meno a stabilire l' acquistato: le ordinarie non risoluendo la guerra, ma tirandola in lungo con rischio di quanto con tanto sangue, e spesa s' era sin' allora guadagnato. Ma il risparmio vtile apparẽte, preualse all' essentiale dell' altro consiglio; benche nè questo si eseguisse poi, diferitasi la regolatione delle truppe fin che il caso portò il rompimento della tregua. Frattanto partitosi il Rè passò a Cales d'indi in Inghilterra riceuuto da' popoli con grandi solennità, ed allegrezze.

1431.

Pace trà l'. Inghilterra. e la Scotia.

Il Cardinale torna in Frãcia con huomini, e danari.

Consulta p lo scemamento delle militie.

1432. Arrigo torna in Ingilterra.

Ma rincrescendo a' soldati di viuere sotto le leggi della tregua, quelli della guernigione di Cales accostumati alla busca si ammutinarono, non allegando l' effetto delle rapine (l' vnico mouente) ma che le picciole paghe fossero insufficienti a sostentarli. Vi corse il Regente, e facẽdo morire quattro de' più seditiosi, cassãdo, e bandendo alcuni, e rimettẽdone de gli altri, quetò quei che restauano. Era la Duchessa sua moglie sorella di Filippo morta alcuni mesi innanzi, la sola conseruatrice di quella tiepida intelligẽza, che dopo tante male sodisfattioni era restata trà di loro: Onde itose-

Ammutinamento della guernigione di Cales.

1432. Il quale si marita con disgusto di Borgogna.

itosene a Terrouana vi sposò la figliuola di Pietro di Lucemburgo Conte di San Polo persona poco amica di Filippo. Il che seguì senza dargliene auuiso alcuno, accrescendogli il disgusto il poco conto di lui mostrò, poiche parente, e confederato, auesse pretermesso quegli vffiti seco, che trà gli amici, ed amici Principi non sogliono pretermettersi in simili occasioni, cagione che fu la penultima d'alienarlo totalmente dall'Inghilterra.

Rompimento della tregua.

Finalmente, secondo il pronostico de' più sauj; La tregua in vece di sei anni non durò che sei mesi: le genti di Carlo prine di soldo, ed accostumate alle rapine non potendo viuere d'aere, la maggior parte di esse, e la peggiore formata d'huomini di mestiere, e di campagna, i quali assuefatti alle spade sdegnauano di tornare all'aratolo, all'erpice, e alla marra. I primi cominciamenti furono rubberie, e ladronecci, che li portarono alle prese de gli huomini, ed a riscatti, ma con li Borgognoni soli, finche la licenza scioltasi affatto vrtarono anche gl' Inglesi. Onde auendo l' insolenze suscitate le represaglie, e le represaglie gl'incontri, la guerra si riaccese coll'istessa facilità, che sogliono riacēdersi i tizzoni, quando pregni di vapori, e fummicanti traggono a se la vampa. S'accorgeuano gli offesi, ch'ad auerne ragione non v'erano che l' arme, e che i ricchiami; come refugi fuor di tēpo; sarebbono ridicoli, onde alla mutola, e con gusto; cred'io, d'amendue le parti, si precipitarono in tutti gl' inconuenienti. Presero i Francesi San Valerì alla foce del fiume Somma confine della Normandia, poco distante d' Abbeuille posta sull' altra sponda. E con variante fortuna fecero molti tentatiui, ed acquisti nell' Angiù, e nell'Vmena. Ambrogio di Lore essendosi partito di San Scellerino con settecent'huomini passò il fiume Orne. Si gettò verso Caen, per sorprenderui la fiera, ch'auanti la Chiesa di Santo Stefano in campagna, si faceua nel giorno di San Michele ogn' anno. Diuise i settecento. Cento balestrieri, e cinquanta caualli ei si tenne per se, co' quali si pose trà la fiera, e Caen per ribattere quei della guernigione, quando fossero vsciti ad impedirgli il disegno. Mandò gli altri al luogo dell' effetto, succedutogli felicemente, perche gl'Inglesi ignoranti del fatto non vscirono, e nella fiera non essen-

Progressi de' Francesi.

Sualigiano la fiera di Caen.

essendoui che venditori, e comperatori non trouò chi gli s'opponesse. Il bottino fu ricco, co'l quale auendo ripassato l'Orme fece lo squitino de' prigionieri. Tenne i riscattabili, che furono da ottocento, e gl'inutili; ch'erano ben due mila lasciò ritornare alle case loro. 1432.

Il Regente auendo veduto, che con la triegua apertamẽte rotta quei di Lagnì impediuano il commertio, e le vettouaglie che veniuano a Parigi, mandò il Conte d'Arondel a porgli l'assedio. Gli diede mille ducento soldati, e per compagni il figliuolo del Conte di Vuaruic, e'l Signore di Lilleadam, ch'era Mareſciallo di Francia per Arrigo. Ma non vi potette far nulla; le forze poche, e la piazza bene proueduta: onde dopo di auere fracassatto a colpi di cannone vno de gli archi del ponte che attrauersaua la Marna, e brucciatone il riuelino, vedendosi ne gli assalti il numero de gli assediati se non maggiore eguale, ne leuò l'assedio, onde il Regente fu costretto d'andarui egli medesimo con sei mila cõbattenti. Si fortificò in vn gran parco vicino alle mura. Gittò vn ponte sù la Marna, fabbricandogli sù l'estremità vn bastione. Bombardò doue fu bisogno, per fare breccia a gli assalti. Assaltò con danno la piazza difesa da Guermede, Foucaldo, e Rinaldo di San Giouanni, tutti tre braui caualieri. Non rallentò per questo: s'ostinò di guadagnarla, ne potendo co'l ferro con la fame. Dall'altra parte conosciutone Carlo l'importanza vi spedì vn soccorso di sei mila combattenti con vittuaglie in abbondanza, sotto la condotta del Bastardo d'Orliens, del Signore di Rieux Mareſciallo di Francia, di Giouanni Santraglie fratello di Pontone, di Stefano di Vignolles detto la Hire, di Rodrigo Villandras Spagnuolo, de' Signori di Caulant Ammiraglio di Francia, e di Goucourt Gouernatore del Delfinato. Fecero questi Capitani superba mostra di se stessi all'arriuo loro il Regente contenendosi ne le sue fortificationi, nè permettendo ch'altri ne sortisse. Il giorno seguente all'incontro mandò egli a loro ad offerire la battaglia. Il negano essi, e dicono. Che tratti a scaramucciare vi furono feriti, presi, e morti molti Franceſi, frà quali Giouanni di Santraglie. Ma che usciti gl'assediati, e gl'Ingleſi combat-

Il Conte di Arõdel và ad assediare Lagnì infuottuolamente.

Il Regente vi và in persona.

Carlo vi spedisce il soccorso.

Variationi circa al modo del soccorso, e alla leuata dell'assedio

ten-

1432. tendoli, ebbero alle ſpalle i Franceſi di fuori, che gli ſconfiſſero, entrando nella Città con le vittouaglie. E che Bedford vſcito per impedirneli, s'attaccò vna ſcaramuccia così intricata, che non ſi conoſceuano l'vno l'altro: onde auendo il calore eſtremo (eſſendo il giorno di San Lorenzo) ſuffocati molti ſotto l'armature, egli fu coſtretto a frettoloſamente ſaluarſi entro il ſuo parco. Che Goucourt eſſendo entrato nella Città'l giorno ſeguente, e gli altri Capitani auendo fatto alla Fertè vn ponte di battelli ſopra la Marna paſſarono nell'Iſola di Francia, e vi preſero molte fortezze: onde temendo il Duca di perdere Parigi, per la mala inclinatione degli abitanti, leuaſſe frettoloſamente l'aſſedio, laſciãdoui le machine, i viueri, ed i padiglioni ſeguitato da gli aſſediati, che gli vccifero vn gran numero d'huomini, e gliene preſero molti altri, tornando nella Città con ricco bottino d'arme, e di caualli. Dupleix che più degli altri ſi diſpenſa d'ampliare, ſecõdo l'amore, e l'odio, il bene e'l male, dice. Ch'egli fu coſtretto leuarſi da Lagnì così vergognoſamente, come Giouanni di Lucemburgo da Campiegne: perche valoroſamente aſſalito dal Conteſtabile di Richmonte, paſsò prontamente il fiume, e ſi chiuſe in Parigi. Per Campiegne. Si giudicherà da quello che è per allegarſi, quanto la comparatione ſia equiuoca, e maligna. Pe'l Conteſtabile non v'è chi'l nomini eccetto Chartier, il quale benche ſcrittore viuente in que' tempi, hà come qualcheduno altro viuente in queſti le ſue oppoſitioni, e Belleforeſt l'accuſa d'errore, affermando ch'egli era in Partenè, di doue non ſi leuò per lungo tempo. Ma ſe dice che Bedford ritornò in Parigi, non chiude che vi ſi chiudeſſe dentro; perche il ritornarui, & il chiuderuiſi ſono due termini molto diuerſi. Pe'l reſto non pretendo valermi dell'autorità de' ſcrittori Ingleſi, ancorche preſſo d'ogni giuſto giudice ella deggia procedere del pari con quella de' Franceſi. Allego Mõſtrelet come neutro, benche per paeſe, lingua, e fattione da ripuzarſi Franceſe. Le ſue parole tradotte nelle antiche fraſi ſono. Il
» Duca ſi preparò diligentemente per combattere i Franceſi, che
» gli veniuano ſopra, e per farlo comandò ancora altre genti in di-
» uerſi luoghi della ſua vbbidienza. Dopò mandò alcuni de' ſuoi

offi-

officiali d'arme a detti Francesi per significare loro, ch'egli era ap- 1432.
parecchiato a combatterli con tutti i loro aiuti, se voleuano depu-
tar giorno a questo effetto. A che non risposero altro, se non che pia-
cendo a Dio benedetto nostro Saluatore accomplirebbono a loro
bell'auuantaggio, e quando a se parrebbe bene la loro intrapesa.
Descriuẽdo poscia la sua ritirata a Parigi soggiugne. E dopo rau-
nò genti, e marchiò doue erano i detti Francesi per offerire loro la
battaglia di nuouo, ma risposero come prima, che aueuano ottenu-
to ciò che voleuano. Non negano gl'Ingleſi d'esserſi leuati dall'as-
sedio, per tema di perdere Parigi, ma nõ cacciati, nè fuggiti. Auer
offerta la battaglia: il che non vogliono dire i Francesi, nè ch'altri
il dica. Essere restati all'assedio dopo la partita de' nimici. Esserſi
ritirati, non, perche vn' intentionale Conteſtabile li facesse ver-
gognosamente passare la Marna, ma perche la ragione della guer-
ra il ricercaua. Essere iti a Parigi per assicurarsene, non per chiu-
derui ſi. Auer per la seconda volta disfidati gli nimici. Non auer
mancato all'offitio di buoni soldati. E se incontrarono mãcamen-
ti di fortuna, mentre non fù per viltà (il punto che và procac-
ciando d'insinuare Dupleix) non resti alla malignità stessa argo-
mento per denigrarli.

Compensò il cattiuo successo di Lagnì; ma debolmente: l'acqui- 1433.
sto di S. Valerì poco auanti preso da' Francesi. Gli oppugnatori fu-
rono Pietro di Lucẽburgo Cõte di S. Polo, e'l Barone Vilibì. Difen-
sori i Signori di Vaucourt, della Torre, e di Verseil. Ma dopo tre
settimane di valoroso contrasto s'arresero salui caualli, e bagaglie,
restando la piazza in poco tempo scemata di due terzi de gl'abi-
tanti, soprapresa da vna graue pestilenza procedutа dalla cor-
ruttione delle vettouaglie, delle quali s'erano cibati. Questa delle
attioni del Conte di S. Polo fù l'vltima. Morì vicino a Blangì,
mentre auando prescritto il tempo per la sua resa al Castello di
Monchas, e dato ordine per passare all'assedio di Rambures, fu
assalito da vna di quelle indisposittioni, che la natura ci manda,
quando pretende riscuotere da noi il debito che le dobbiamo. Gli
furono come a suocero del Duca di Bedford fatte solenni esequie
nelle metropoli de' due Regni, restãdogli nel titolo, e Signorie erede

S. Valerì s'arrende al Co: di S. Polo, e a Vilibì.

Muore il Cor di S. Polo vicino a Blãgì.

1433. *il figliuolo Luigi, giouanetto allora di quindici anni, ma che cre-*
sciuto in età auuerò, gli artifiti teſſuti d'infedeltà, e ſimulationi
eſſere ſtati quaſi ſempre mortali, poiche auendo egli abbandonato
il partito d'Inghilterra, e creato Conteſtabile da Luigi XI. finì
la vita per mano di carnefice per auerlo infedelmente ſeruito.

Progreſſi della Hire.

I Franceſi all'incontro nõ mancauano d'inferire del pari quei
maggiori danni, che per loro ſi poteua. La Hire accompagnato
da molti Capitani, e da mille cinquecento combattenti paſsò la
Somma, facendo vna gran quantità di prigioni, i ſoldati mante-
nendoſi co' riſcatti più che con le paghe. Diuiſili poi, e paſſata vna
parte di eſſi nel Cãbresì aſſalirono Hoſpre, doue per occaſione di
vna feſta franca v'era vn gran concorſo di gente. L'inueſtirono
d'improuiſo, e ne preſero alcuni, dando tempo di ritirarſi in vna
groſſa, e forte torre a quelli ch'erano di maggiore qualità. Onde
ſaccheggiata la terra, brucciata la Chieſa, la Badia, e molte caſe ſi
ritirarono al mõte S. Martino, oue dalla Hire erano aſpettati, il
quale auendo brucciato intanto la Terra di Beaurenoir, ed vna
caſa di piacere della Conteſſa di Lignì detta la Motta, ſi era riuni-
to con coſtoro innumerabili dãni nel paeſe, ſenza che alcuno gli ſi
opponeſſe: l'impunità antiueduta da lui, poiche deuertito Giouanni
di Lucẽburgo Conte di Lignì, col Conte di San Polo ſuo nipote da
gli affari, per la morte del vecchio Conte Pietro ſuo fratello, non
vi reſtaua chi gli contraſtaſſe. Di modo che dopo auer rouinata la
cãpagna, brucciate caſe, e fatti groſſi bottini, ſi ricouerò in Laon a
diuiderui la preda, ritirandoſi ciaſcuno alle ſue guernigioni ric-
co, e ſenza che vi ſi foſſe perduto vn huomo ſolo. Fennesach Ca-
pitano di Laone pagò egli il fio di queſti dãni: poiche Emulo, ò più
toſto inuidioſo dell'altrui buona fortuna, formatoſi ne fallacemẽ-
te nella ſua imaginatione vna a queſta conforme, preſe la via di
Marle con quattrocento cõbattenti, con diſſegno di prendere Ver-
Il Capita-nio di Laone rotto da Giouãni di Lucemburgo.
uuins appartenente a Giouanna di Bar nuora del ſopradetto Gio-
uanni di Lucẽburgo: ma non aueua egli appena poſto il fuoco ne i
borghi di Marle vicino a Veruins, che ſopragiunto da Giouãni (il
quale a primi auuiſi veniua col nipote a gran galoppo per diſtur-
barlo) fu aſpramente combattuto. Monſtrelet dice, che Giouan-

ni ſe-

ni fece maraviglie della sua persona: che per lui solo i nimici benche più numerosi restarono perdēti. Ne uccise circa cento sessanta, da ottāta ne fece prigionieri, de' quali ne fù impiccata la maggior parte il giorno seguente. E per accarnare il nipote gliene fece ammazzare alcuni, il ch' egli fece così prontamente, e vi s' insanguinò cō tale diletto, che diede aperto inditio delle pessime inclinationi della sua natura. Annezzamento crudele, e da non usarsi pronti di nostra natura pur troppo all' abito de' mali, come che paia ad alcuni, che il soldato nō essendo perfettamēte crudele possa essere imperfettamente guerriero. Attribuiscono altri questa fattione a Vilibì, ed a Hirel mandati dal Regente intesa ch' egli ebbe l'entrata de' Francesi nell' altra Borgogna. Ch' essi uccidessero i cento sessanta ricuperando a Filippo i Luochi, che dianzi gli erano stati occupati. 1433.

Indici di crudeltà nel giouane Cōte di S. Polo.

Era in questo tēpo ritornato d' Inghilterra il Barone Talbotto con ottocento combattenti: ed auendo preso la strada di Roano per passare a Parigi, assalì per cāmino Ioing castello posto trà Beaunois, e Gisors. Lo distrusse facendone impiccare gli abitanti. Giunto in Parigi s' ingrossò d' alcune truppe comādate dal Mareschiallo di Lilleadam, e dal Signore di Orville, con le quali prese, e smantellò Beaumonte sull' Oise. Ricuperò a compositione la Città, e'l castello di Creil tenuti da Amadore di Vignolles. Gli si resero Ponte S. Massentio, Nouaville in Esmoy, e Casa rossa. Sforzò la Città di Crespì in Valois, e riconerò Clermonte, che dianzi era stato preso da nimici. Ebbe pensiero di tentare Beaunois, ma trouatolo in istato da non essere costretto con sì poche forze se ne ritornò con un gran bottino a Parigi. In continouatione di questa buona fortuna andò il Conte d' Arōdel a por l'assedio a Bōmolins. Arresogliſi lo distrusse. Passato ad Orle nell' Vmena, e battutolo l' ebbe a patti. Ma essendosi auuiato verso San Selerino, il Signor di Lore credendo che venisse per inuestirlo, uscì in campagna, e lo sorprese. Dice Gilles, che gli ammazzò da ottanta, ò cent' huomini, e che fece fuggire gli altri, restando per lo spatio d' vn ora padrone dell' artiglierie de i viueri, e dell' alloggiamento. Ma che gl' Inglesi rimessisi lo ricaricarono, auuegna che se ne ritornasse con- 1434.

Progressi di Talbotto.

Progressi del Conte d'Arondel.

Sorpreso dal Signor di Lore.

1434. ottanta caualli, e molti prigionieri. Gl' Ingleſi ſcriuono. Che aſſaliti d' improuiſo furono rinculati per lo ſpatio d' vn tiro d' arco. Che innanimiti dal Conte n' ammazzarono vn gran numero, coſtringendo gli altri a ritirarſi nella Città. Diſcordanze, che non permettono il giudicarſi del fatto. Pare a me nondimeno, che 'l medeſimo Gilles ce lo ſpiani. Poiche ſe furono padroni per vn'ora i Franceſi dell' artigliarie, viueri, ed alloggiamenti il laſciarſeli ritorre ci fa chiaro ch' ebbero l' auuantaggio quei che li ricuperarono: reſtando in ambiguo poi ſe la loro ritirata, ò fuga fu coll' acquiſto de i caualli, e prigioni, che Gilles dice, ò più toſto, ſe l' vnico loro guadagno fu l' eſſerſi ſaluati. Narra il medeſimo, e con eſſo lui Haillano, che gl' Ingleſi in numero di dodici mila poſero l' aſſedio alla Città di Louuiers, nella quale erano i due fratelli la Hire, ed Amadore di Vignolles, Flarenzo d' Iliers, Girardo della Palliere, e altri, li quali valoroſamente ſi difeſero, e lungamente, ma che non potendo reſiſtere a tanto numero l' arreſero, e fu ſmantellata. Non nominano la perſona che comandaua a queſto groſſo numero, mentre in ſimili, e minori fattioni non pretermettono il nome d' vn ſimplice Capitano, perche volendoſi da loro, che il Conte d' Arondel fuſſe ſtato rotto, veniuano ponendolo quì a metterne in dubbio la preteſa ſua ſconfitta. Gl' Ingleſi ſcriuono, ch' egli fu quello, ch' aſſediò Louuiers, e che gli fù reſo ſenza colpo ferire. Che per ritornare a San Selerino allora fu ch' egli fece vn poderoſo oſte, Louuiers eſſendo caduto ſotto le ſue prime ordinarie forze. Che aſſediò San Selerino per tre meſi continoui, nel fine de i quali l' ebbe a forza con la prigionia de i figliuoli del Signore di Love, con la morte di Giouanni d' Armagne, di Gulielmo di Sant' Aubin Capitani, e di ottocento preſidiari.

Ma non fu gato.

Prende Louuiers a patti.

E S. Selerino a forza.

Gilles, ed Haillano confeſſano i tre meſi d' aſſedio, l' aſſalto nel quale morirono i due Capitani; ma in vece di dire che fu preſa dicono, che fù in procinto di prenderſi: e che gli aſſediati non eſſendo ſoccorſi furono sforzati a rendere la piazza, riceuere ſaluocondotto, ed irſene a piedi ſenza portar nulla de' loro

beni

beni. Chartier, Gaguino, e Dupleix dicono che la prese, e Serres che l'ebbe a viua forza. Di modo che se gli Scrittori Inglesi auessero bisogno di legalità ne i loro Scritti l'otterrebbono. autentica dalle contraditioni de gli auuersarj. Da questa spedizione passò il Conte a quella di Sillì, che coll'istesse inegualità viene narrata da loro. Gilles dice. Che'l Capitano compose di rendere quella piazza caso che non fosse soccorso, ouero che'l Cõte non fosse combattuto in quindici giorni. E gliene diede ostaggi. Che il Duca d'Alansone, Carlo d'Angiù, il Conte di Richmonte, i Mareschialli di Francia, i Signori di Loheac, e di Granille, che ad instanza del Signor di Lore auenano raunata vna grande armata per soccorrere S. Selerino, se ne seruirono pe'l soccorso di Sillì. Che gl' Inglesi andarono ad incontrarli. Che i Francesi s' approssimarono insino ad vn villaggio chiamato Lonuel, diuisi da nimici da vn piccolo fiume. Che vi furono grandi scaramuccie. Che trouatili in luogo auuantaggioso non li vollero assalire. Che sù'l tardi mandarono a dire per vn' araldo al Conte d' Arondel, ò che venisse a battaglia, ò rendesse gli ostaggi. Che rese gl'ostaggi, i quali riceuuti si partirono. E che gl'Inglesi vedendosi liberi tornarono sotto Sillì, e lo presero con vn fiero assalto. Gli altri non discordeneda lui, ma aggiungono; che nelle capitolationi fu da gli assediati specificato. Che gli Inglesi dudoueßero ire a porsi presso d' vn tale Olmo, per combattere quiui. L'obbligo che Gilles allega per gli assediati fu di rendersi ogni volta, che la piazza non fosse soccorsa, ò che gl' Inglesi non fossero combattuti: Non seguì niuno de' due. Il combattere toccaua d' Francesi, venendo essi a liberare la piazza. Agli Inglesi l' astenersene potendolo fare, e vietarne il soccorso. Onde i Francesi non auendo potuto l' vno auenano da tentare l' altro, che non tentarono. Che'l Conte d' Arondel rendesse gli ostaggi, fu vna incredibile vbbidienza, poiche non auendo essi potuto combatterlo, auessero in questo potuto sforzarlo. Che si partissero riceuuti gli ostaggi, senza rimetterli in Sillì; e senza rinforzare la piazza sono termini, ò disemplicità (non capace di tai personaggi) ò di debolezza, ma insufficienti ad iscu-

1434.

Assedia Sillì.

Varie opinioni circa questo particolare.

Asame di esse.

sar-

1434. *farne la ritirata. Perche dato che'l Conte aueſſe reſi gli Oſtaggi, tanto più aueuano eſſi da tenere il campo, moſtrarſene padroni, e vedere l'inimico partirſi primiero per aſſicurare la fortezza. Circa l'olmo. poſſono gli aſſediati prefiggere per conuentione i giorni al ſoccorſo, il campo di battaglia non già perche ſarebbe por mano nell' offitio di chi hà da proibire il ſoccorſo tornandogli conto d'auere il ſuo intento ſenza riſchio, e ſenza ſangue. Vi poſſono eſſere trà due eſerciti concerti di giornata in luogo nominato per ſapere oue incontrarſi, vgualmente riſoluti al combattere, non per vantaggio: ma trà aſſedianti, ed aſſediati nò; non auendo gl'aſſediati che due mire. la neceſſità che li coſtringe, e la riputatione che li muoue all'vltimo poſſibile del lor douere al quale quando abbiano ſoddisfatto l' eſſere, ò il non eſſere ſoccorſi non tocca più a loro, il rendersi leuandoli dalla neceſſità. E gli aſſedianti non accettarebbono co'l dilungamento del tempo (che è vn gran diſauuantaggio per loro) luogo diſauuantaggioſo anche per rimanerne diſtrutti. Ma queſta inuentione è ſimile a quella del Duca d' Orliens ch' abbiamo inteſa, il quale prigioniere nella giornata d' Azincourt, doue non vi fù neceſſità, nè tempo di capitolare, gli aſſediati d'Orliens nondimeno addusſero, che i ſuoi Stati (durante la prigionia del medeſimo) erano per patto eſpreſſo eſenti da ogni danno di guerra, mentre patto tale non è nella natura della guerra, nè per moſtrarſene teſtimonio od eſempio alcuno. La narratione de gl' Ingleſi è. Che al comparire del ſoccorſo (il cui termine fu non di quindici, ma di trenta giorni) reſtro gli oſtaggi a quei di Silli ſpontaneamente, ſecondo l'obligo della capitolatione. Che ſtettero in faccia de' nimici, ſenza che ſi ſcaramucciaſſe, nè faceſſero tentatiuo di battaglia alcuno. Che partirono di notte in termine di chi teme, onde Silli s' arrendeſſe conforme l'obbligo ſenz' aſſalti, e ſenza ſangue. Finì queſti ſuoi progreſſi il Conte con la preſa di Mellay, e di San Lorenzo di Mortiers: sì che dopo l'auer oſtilmente ſcorſo il paeſe d' Vmena ſi ritirò, rimettendo le genti che ſeco egli aueua cõdotte nelle loro ordinarie guernigioni.*

Silli s' arrende non eſſendo ſoccorſo.

Sollcuatione de' contadini nella

Non iſtette guari dopo a ſollcuarſi vna buona parte della baſſa Normandia contra gl' Ingleſi. fuoco così facilmente eſtinto che

leg-

leggermente acceso. Erano contadini tutti abitanti a'lidi di quel mare. Corpo mostruoso, bestia di poche braccia, teste tutta. Presero sotto la condotta del Mareſciallo di Rochefort, di Gualtiero di Brusac, e di Carlo di Mares (che con alcune truppe di canalleria vennero a sostentarli) Dieppe, Fescamp, Harflor, Monstreiuillier, Tancarville, e tutto il paese di Caux, eccettuatone Arques, e Caudebec. Ma essendosi poi inniati soli verso Caen per dare animo, ed inuitare i mal contenti, i Duchi di Somerset, e di Iorc, che gouernauano la prouincia spedirono il Conte d'Arondel, e'l Barone Vilibì con sei mila arcieri, e con mille trecento canalli, perche vi prouedessero. Il Conte che auena auuta relatione del lor cammino, mandò Vilibì con parte delle truppe auanti per coglierli in mezo, non temendone il numero, e sperando che la qualità d'vna turba mal guidata gli darebbe il giuoco vinto, come diede. Perche fatta Vilibì vna imboscata, non apparuero sì tosto; che gl'assalì, auendo fatto dianzi il segno conuenuto col Conte. Sì che battuti a fronte, e alle spalle gittarono l'armi chiedendo perdono. Il Conte benche mosso a pietà ne proibisce l'vccisione, non potè però essere così prontamente vbbidito, che non ne restassero de' morti intorno a mille. I capi della sollenatione furono ritenuti, e poscia rigorosamente castigati, concessosi a gli altri il ritorno alle proprie case, dopo l'auer appreso a lor costo, quanto sia differente il maneggio della Zappa dalla spada. Gli acquisti delle piazze sopranominate furono poi di poca durata, perche i Capitani restati in esse essendo di questa feccioſa moltitudine vi si diportarono così insolentemente, che ne fu abbandonato il paese, le loro rustiche tirannie conduttolo a richiamare gl'Ingleſi. Di sorte che suanì in vn soffio il turbo di questa disordinata minacciante procella.

1434. bassa Normandia.

Sostentata da' Frãcesi.

Loro progressi,

Disfatti dal Co: d'Arõdel, e dal Barone Vilibì.

Le piazze che aueuano prese ridonandosi a gl'Inglesi.

Aueua Giouanni di Bressay Luogotenente del Mareſciallo di Fieux preso la fortezza di Rue, perdita di gran conseguenza a gl'Ingleſi, il paese venendone infestato fino ad Estaples, e Monstrolo; Onde il Duca di Bedford ne commise il ricouero al medesimo Conte, il quale si mosse a questa impresa con ottocent' huomini. Ma giunto a Gournay cangiò deliberatione. Era situata trà

Il Co: d'Arondel và per assediare Rue.

Gour-

1434. *Gournay, è Beauuois vna vecchia Fortezza detta Gerberoy caduta, e rouinata qualche tempo innanzi. E perche il sito era opportuno a reprimere le correrie nimiche nel paese di Beauuois, la Hire ebbe ordine di rifabbricarla. Or non la stimando il Conte in istato di difendersi in sì pochi giorni, pensò rouinarne l'auuanzamento, auanti che l'opera ne rendesse più difficile l'espugnatione, facendo il suo conto di sbrigarsene subito, non informato che la Hire visi trouasse con grosso numero di soldati in persona. Onde auendo lasciato i pedoni addietro che lo seguiuano a passo, vi s'auuanzò con la caualleria, la quale non eccedeua i cinquecento.*

Ma vuol prima disfare i Francesi dalla fortificatione di Gerberoy.

Vi và la Hire l'assale lo ronpe, fere, prende, e muore.

La Hire veduto lo comparire con que' pochi caualli, e stanchi, si risolse correrglisopra auanti che gli giungessero gl'arcieri. E per renderlo più confidente, mandò fuori cinquanta caualli, come se non ve ne fussero più nel Castello. Il Conte mandò lor all'incontro con cento il Caualiero Randolfo Nandische, il quale non auenua attaccata la scaramuccia appena, che vsciti a gran furia quei ch'erano nel Castello, l'assalirono, l'vccisero co' compagni, ed inuestirono il Conte senza interrnetterui tempo. Ma combattendo egli francamente vna colubrina lo disfece, perche tirando nel più folto de' suoi ne portò via molti, rompendo al secondo tiro la gamba sopra la cauiglia a lui medesimo, che di spasimo si lasciò cader da cauallo. Fù fatto prigioniere col Caualiere Voodvile, e con cento vent'altri. Ne restarono morti ducento, saluandosi il resto cõ la fuga. Il Cõte essendo stato portato a Beauuois morì in pochi giorni, la sua perdita altrettanto pianta, quanto il suo valore era stato viuendo in grandi espettationi, e speranze d'ogn'vno. Fù il quinto Conte d'Arondel della nobil casa di Fitz-Alan. Sei altri continouarono dell'istessa dopo di lui, l'vltimo di nome Arrigo, il quale mortosi senza eredi maschi cadette la Contea e'l titolo in Filippo Houardo primogenito di Tomaso Duca di Norfolc, e di Maria figliuola di esso Arrigo sua moglie, fù questo Filippo padre di Tomaso presente Conte d'Arondel, Conte Mareſciallo, e marito d'Aletea figliuola di Giberto Talbotto Cõte di Scirosburì, retto discendente di questo Giouanni Talbotto di cui parliamo nella presente storia. Hò voluto por quì questo particolare

da

da non imputarmisi a superflua digressione, ma ad vffitio di gratitudine da me, e dall'Italia ad amendue douuto. 1434.

Il Duca di Borbone muore in Inghilterra dopo auere pagata la sua taglia.

Erano diciotto anni passati dopo la giornata d'Azincourt, che'l Duca di Borbone si trouaua prigioniere in Inghilterra, quando auendo pagato la taglia di diciotto mila lire sterline pel suo riscatto, fù il giorno diputato al suo ritorno sorpreso dell'vltima infermità, che lo portò sotterra, morendo libero doue per sì lungo tempo egli era viuuto cattiuo. Sì che mentre aspira al godimento della libertà nella patria, e casa propria, restò fuor di libertà, e di cattiuità, senza cangiar luogo, e senz'affetti di patria nella sempiterna casa della morte entro la Chiesa de i Frati minori in Londre, in espettatione della vita futura, franco dalle afflitioni che nella presente egli auea sofferte, annerando nell'vno, e nell'altro senso la morte essere il fin d'vna prigione oscura.

Disgusti trà Borgogna, e Bedford.

Le confederationi, erano venute al periodo della loro dissolutione l'amicitie, e l'affinità trà i due cognati Bedford, e Borgogna, non tanto per la morte della moglie dell'vno sorella dell'altro, quanto perche i disgusti portati da diuersi affari trà essi, aueuano dato campo a quei che ne desiderauano la separatione, di far rapporti ad amendue di quello che pretendendosi detto in pregiuditio l'vno dell'altro da loro, non potena prendersi senza acerbezze, e graue sentimento d'onore: idolo che frà i numi dell'imaginatiua (specialmente ne' Principi) è il supremo, come che per superstitione troppo falsa, con molto danno qualche volta idolatrato. Vi s'interposero amici, ma non bastò, le piaghe de gli animi loro gangrenate, da non guarirsi per lenitiui. Ne fù trattato vn abboccamento speratosi, che i sensi propri operarebbono più viuamente da se, vedendosi insieme, che le altrui rappresentationi. Il che s'ottenne. Fù nominato Sant'Omer, e vi s'accordarono: luogo ch'essendo di Filippo, gli era onore, che Bedford andasse a ritrouarlo, non egli lui. Bedford vi si condusse primiero, mentre Filippo essendo in dominio, e casa propria douena trouaruisi, accoglierlo, ed incontrarlo. Ma tanto è lungi che ciò egli facesse, ch'anzi venuto dopo, pretese d'essere il

Vanno per abboccarsi à S. Omer, e non s'abboccano per puntualità d'essere ciascuno d'essi il primo visitato.

Esame sopra le loro ragioni.

1434. *primo visitato. Pretensione giusta forse il luogo neutro, essendo egli l'vltimo comparso. Che per gl'altri rispetti, e dalle dignità, che danno le precedenze a Principi, si può non difficilmente raccogliere quale di esse auesse ragione. Due n'aueua Bedford superiori a Filippo. Casuale l'vna, ed a tempo, l'altra con lui nata, e da non potergli si torre. La Reggenza di Francia era la casuale, e perciò io non metto in conto, sì per auer potuto Filippo esser'egli Reggente, s'auesse voluto (ancor che la potenza ceda all'atto) come perche la Francia la pretese dignità ingiusta, ed vsurpata; tale però da non pretendersi da esso, che riconoscena per Rè di Francia Arrigo. Per la nata, ed inalienabile. Bedford era figliuolo, fratello, e Zio di Rè. E datolo senza queste prerogatiue (superiori senza disputa a quelle di Filippo) le genealogie loro li rendeuano eguali, perche se Giouanni Rè di Francia fù proauo di Filippo, Odoardo terzo Rè d'Inghilterra fù proauo di Bedford. E se si facia differenza nella prerogatiua trà i Principi del sangue in Frãcia, e i Principi del sangue in Inghilterra (doue per legge non v'è vn tale titolo, quei priuilegiati dalla pretesa legge Salica, e questi nò le femmine succedendo) è ragione da non valere per Filippo, la legge essendo stata rotta da lui, e tanto meno con Bedford, quanto che morendo Arrigo senza eredi, era egli il presuntiuo successore alla corona. In titolo erano eguali. In souranità, e potenza propria superiore Filippo: ma se la souranità auesse sempre a precedere, vi sarebbono de' piccoli Signori Sourani non Principi, ch'auerebbono la precedenza a gran Principi non sourani. E la potenza contribuendo vantaggio, non contribuisce gradi di dignità. Ma tutto concesso non detta la ciuilità l'affettare il primo luogo in casa propria, e nol donare non che a gli eguali, ma qualche volta a gl'inferiori. Fù in queste discrepanze proposta da Filippo la negociatione per terze persone, la quale non volle accettare Bedford. Onde ritiratisi senza vedersi, restò rotta l'amicitia, e cancellata ogni memoria dell'affinità passata. In chè se gl'Inglesi perdettero tutto, egli non vi acquistò molto; douendosi credere che dalla caduta di questo grand'albero auena egli de i suoi rami da infastellarne i più grossi per se stesso: Il che se non*

Si partono senza vedersi.

Considerationi contra Filippo.

aueua

auena fatto dianzi, la colpa n'era a lui, auendo egli atteso col fauore dell' armi loro (che gli diuertirono quelle che'l poteuano impedire) ad aggregarsi stati altroue, all'ingiusto, e violento possesso de' quali (d' Annonia, Olanda, Zelanda, e Frisia intendo) non sarebbe egli peruenuto (la naturale loro Principessa viuente) se la Francia si fosse trouata libera. Li lasciò soli coll'ombra qualche volta d'alcuna delle sue guernigioni limitanee a garrire senza suo pericolo con la fortuna; il fine insino da i primi disgusti essendo stato d' accomodarsi, dopo che il ponte della necessità fosse da esso fabbricato a Carlo, nõ tanto per rappacificarsi più auuantaggiosamente con esso lui, quanto perche gl' obblighi della pace fossero l'aguglia, e la tramontana egli in cui si fissassero. Auenne egli dato segni manifesti di questa sua inclinatione in diuersi tempi, spetialmente quando (non ostante i feruori della guerra) si contentò, che il Conte di Richmonte suo cognato riceuesse la spada di Contestabile, e che Carlo di Borbone (Duca di presente gran partegiano del Rè Carlo, ed inimico implacabile d' Inghilterra) sposasse Agnete sua sorella; mezi per l'accomodamento potentissimi, le sue dilationi nõ'l togliendo, benche lo differissero, l'arco assicurato con queste due corde. Anzi che auendo mandato il Concilio di Basilea i Cardinali di Cipro, e d' Arles per esortare i due Rè alla pace, si risoluette farla solo, i due sopradetti, e con essi l'Arciuescouo di Rens Cancelliere di Francia per Carlo, iti a Niuers ad abboccarsi con lui per questo, doue si risoluette, che il trattato generale auesse da farsi in Arras. Medesimamente non si sarebbe auuenturato nel calore di questo trattato il Bastardo d'Orliens alla sorpresa di San Dionigi, nè Carlo gliene auerebbe mandato l' assenso da Tours, doue allora si trouaua, mentre non bramando egli niuna cosa più che di pacificarsi Filippo, auesse temuto dispiacergli. E benche al ricouero di S. Dionigi vi concorressero poi le genti del medesimo, la dissimulatione il ricercaua. Ma la ingiustitia dell'vno non giustifica l'errore dell'altro. Rappresentò Filippo il suo personaggio eccellentemente, operando secondo le inclinationi, ed interessi proprj. e facendo torto altrui nol fece a se stesso. Bedford rappresentò male il suo. 1434.

Considerationi cõtra Bedford.

1434. *Seguì le inclinationi proprie, non gl'interesse, e camminando pel sentiero della ragione, fù ingiusto al Rè, a se, e alla causa. Il suo vffitio era dar ragione a Filippo, benche non l'auesse: la dissimulatione necessaria in chi pretende regnare. Tutte le puntualità essendo vane se sieno inutili, e pazze se dannose. S'ingannò nel presumersi poter fare; auendolo per inimico; ciò che fin' allora fatto auena essendogli amico: perche se tale non l'aiutò che poco (occupatosi nelle cose proprie) gli apportò, fattogliſi auuersario, gli vltimi danni: i mezi vmani più potenti al nuocere, che al ben fare. E facile la discesa all'Inferno (disse il Poeta) le porte stando-ui giorno, e notte spalancate: la difficoltà consiste nell'vscirne. La Remora pesce picciolo ritarda, e ferma vna naue, benche a piene vele. Filippo Remora, e Balena potè molto più facilmente fermar questa, fermata in parte di già, e sommergerla come fece. La buona opinione, che l'huomo hà delle forze proprie, se non sia co'l dispregio delle altrui è lodeuole, è affetto generoso, ed aiuta l'imprese, ma dou'entra il dispreZZo, v'entra la presuntione che le souuerte. Se Bedford non peccò in questa auuennero contra tutte le regole i mali effetti, che ne deriuarono.*

1435. Sorpresa di S. Dionigi fatta dal Dunese. *Aueua il Bastardo d'Orliens intelligenza in San Dionigi con vn Rinaldo in San Giouanni Gentilhuomo nattiuo dell'Isola di Francia, che gli diede auuertimento per sorprenderlo. Onde vi mandò con truppe sufficienti il Capitano Dienuille, che lo scalò di notte, e se ne fece padrone. Acquisto di tale conseguenza (per essere sù le porte di Parigi) ch'inuito amendue le parti l'vna alla conseruatione, l'altra al ricouero. Vi corse il Bastardo col Mareſciallo di Rochefort subito, che n'ebbe l'auuiso: ma auendo trouato che'l Mareſciallo di Rieux vi era venuto, e sicuro che gl'Inglesi non auerebbono mancato d'essediarlo, vel lasciò, per ammassar in tanto genti pel soccorso. Ed essendogliſi giunto il Signore di Flaui Gouernatore di Compiegne con quei del paese di Valois, prese (per diuertirne l'inimico) Houdan Ponte di San Massentio, e Meulan; perdite che non ebbero forza di farui accorrere gl'Inglesi, i quali postisi all'assedio di San Dionigi sotto il Barone Talbotto seguito dal Signore di Lilleadam, e d'altri; il Conteſtabile,*

Talbotto l'assedia.

il

il Dunese, il Signore di Loheac, il Bastardo di Borbone, Chabannes, Illiers, Termes, la Palliere, Mascaron, Bueil uniti a quest' effetto non osarono d' attaccarlo: Sì che il Mareschiallo di Rieux (dopo l' essergli stati ammazzati Rinaldo di San Gionanni, ch' aueua tradito il luogo, e Dionigi di Vaucourt i due Capitani sopra i quali più si posaua) fu sforzato arrendersi con onorate conditioni. Fù la piazza smantellata, eccetto dal canto della Badia, riseruatasi la Torre del veneno nell' essere suo primiero sotto la custodia di Simone di Morier figliuolo del Preuosto di Parigi, con proportionato numero di soldatesca Inglese sotto di lui. 1435. E ricupera a patti.

Il fine del Quarto Libro.

L'HISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI
D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI
CAVALIERE.

LIBRO QVINTO. ARRIGO SESTO.

1434. *L'OPINIONE abbracciata dal vulgo, che 'l mondo vada sempre di cattivo stato in peggiore, vien resa falsa dall'auer i mali le medesime vicissitudini trà gli huomini, ch'hanno la state, e 'l verno trà le stagioni: con questa differenza però; che doue le stagioni sono regolate dal certo corso del Sole, acciochè ci troviamo preparati a riceuerne i benefitj, i mali hanno i loro corsi incerti, affine che colti sproueduti ne riceuiamo i danni. Ordinate dalla diuina prouidenza quelle per conseruarci, destinati dalla celeste giustitia questi per punirci. Furono sempre guerre, e paci: sanità, e malattie; spiriti turbulenti, e tranquilli: onde chi esamina l'istorie vedrà non v'esser male nell'età presente, che non sia stato nelle passate. Le distintioni dell'età figurate sotto le differenze dell'oro, e de gli altri metalli sono inuentioni poetiche meri segni. E se non vi sia Republica, che non le abbia prouate, non è per vno, ma per multiplicati ritorni. Chi corrompe il buon gouerno, autore dell'età dell'oro, non cade nell'inferiore, secondo quest'ordine successiuo, ma secondo i gradi de' successiui disordini, i quali ci conducono dall'oro al piombo, senza passare per gli trameżi dell'argento, e de gli altri. L'omicidio fù trà i primi fra-*

fratelli, mentre il mondo non era ancor fuor della buccia. I ratti, stupri, incesti, ed altri vitij peggiori apparuero di lancio ne i loro discendenti. Non nacquero in noi, ci deriuarono da essi. Le guerre, le violenze, e l'oppressioni passarono nell' età posteriori da quella età primiera. Onde il mondo se non per sostanza, per accidente è fatto migliore: perche partito più egualmente, e le maniere dell'offendere, e del difendersi fatte generali, n' auuiene; che i progressi delle forze essendo più deboli, si stieno quieti gli vni, per non poter inquietare gli altri, ch' altrimenti non mancherebbono al primo i secondi Nembrotti a danno de' mortali. Nõ può darsi il secolo d' oro, oue non si dia la giustitia originaria naturale, la quale non si trouò mai (almeno secondo le Sacre Lettere) in secolo veruno. Quindi è, che furono inuentate le constitutioni ciuili, auuanzate le discipline, e stabiliti i commerzi, affinè che intimiditi i popoli dalle leggi per paura de' castighi; corretti gli animi dall' vso delle buone arti, per amore della virtù: ed allettati alla concordia, pe'l comodo de' traffichi, rendessero il nostro secolo aureo più, che l'aureo preteso; non multiplicando i vitij sopra quelli, che sono stati: e mancando le straordinarie violenze, che 'n quei tempi furono; l' ordinarie non toglibili, non più che gli affetti, per non potersi contrastare con la natura: l' huomo animale nell'ordine de' più feroci, composto di sensi, e d' inclinationi poco men che simili alle loro, e più nocine ancora, se la ragione madre della virtù non preualesse in pochi, e 'l timore moderatore de' vitij non raffrenasse i molti. 1434.

Era nell' età del piombo d' vniuersale consenso caduta la Frãcia, e l' Inghilterra; ancorche attrite, il soggetto nondimeno in ch' ella operaua essendo duro, e resistente, la rendeua soggetta alle ripercussioni, onde inferendo danno ne riceueua: mentre la fortuna ne' suoi giri incerta, rendeua co' pericoli manifesti ambiguo l'esito in amendue. Il guerreggiare sull' altrui era il solo vantaggio dell'vna: Il guerreggiare col fauor de' popoli il solo vãtaggio dell' altra; i disauuantaggi nel resto vgualmente partiti danneggiauano indifferentemente questa, e quella: sì che il Christianesimo riguardatore non poteua nõ auerne pietà, nè non bruc-

Stato miserabile de i due Regni Francia, ed Inghilterra.

ciar

1435. Il Papa in grande anſietà per cõporli.

ciar di zelo in bramarne la pace. Ma chi più n'ardeua era Papa Eugenio IV. toccando a lui il procurarla: il titolo di padre comune, e i biſogni della Chriſtianità coſtrignendonelo; potendo ella malageuolmente ſfuggir quelle rouine, che i Turchi le minacciauano. Queſti tragittatiſi in Europa nel 1363. s'erano dopo auer preſo Filippopoli, e Andrinopoli fatti in pochi anni Signori della Seruia; Bulgaria, Valachia, e poco meno che della Slauonia tutta. E nel 1412. auendo Maomete primo traſportato il ſeggio reale di Bitinia in Tracia, di Bruſſa in Andrinopoli, ſoggiogaſi la Macedonia, eſteſo l'Imperio ſino al mar Ionio, l'aueua laſciato ad Amurate primo con gli ſteſſi diſſegni dell'acquiſto d'Europa. Concetti facili in cuor ſuperbo, ed eſecutione non impoſſibile in Principe guerriero: la cui potenza, e fortuna procedendo del pari faceuano, che malageuolmente ſi diſcerneſſe quale foſſe maggiore in lui; e a chi n'apprendeua i pericoli, ſpauenteuole egualmente l'una, e l'altra. Onde non iſperando il Papa d'ouuiarle, che vnẽdo i Principi Chriſtiani, mandò il Cardinale Santacroce, acciòche nell'aſſemblea deputata in Arras, ne procuraſſe la concordia. L'iſteſſo fece il Concilio raunato in Baſilea, per mezo del Cardinale di Cipro accompagnato da molti Prelati. Vi mandò l'Inghilterra il Cardinale di Vinceſtre, l'Arciueſcouo di Torre, i Cõti di Huntinton, e di Suffolc, e tre Veſcoui Norunic, San Dauid, e Liſieux. La Francia il Duca di Borbone, il Conteſtabile, il Conte di Vandomo, l'Arciueſcouo di Rens, e molti altri del Cõſiglio. Vi mandarono gl'Ambaſciadori loro; benche non richieſti, l'Imperadore, i Rè di Cipro, Portogallo, Caſtiglia, Sicilia, Nauarra, Polonia, Danimarca, e i Duchi di Bertagna, e di Sauoia. Si chiedeua per Arrigo la ſouranità della Francia. Per Carlo; Che Arrigo rinuntiando il titolo di Rè in quel Regno, teneſſe la Normandia, e ciò che di preſente egli poſſedeua nella Ghiena, con omaggio però, e ſotto la Souranità di eſſo Carlo, e della corona di Francia. L'oppoſito per appunto di quanto ciaſcuno pretendeua: sì che non trouando i due Cardinali via d'accordarli, nè ripiego al deporre l'armi, ſe n'andarono i deputati Ingleſi. Ma s'accordò Filippo, venuto con queſta riſolutione, e i Franceſi con

Mãda il Cardinal Santacroce in Arras per queſto, e'l Cõcilio di Baſilea il Cardinale di Cipro.

Vi mãdano Inghilterra Frãcia, e tutt'i Principi.

Pretenſioni de'due Rè, e loro dimande.

Non poſſono accordarſi, ma ſi

que-

quella ci contentarlo. Gli articoli furono. Le sodisfattioni che do- 1435.
uea dar Carlo per la morte di Giouanni Duca di Borgogna. La accorda Filippo.
formalità delle parole da dirsi dal medesimo, scusandosi di essa. Le Articoli
punitioni per li colpeuoli presẽti, e i bandi per gli assenti: gli vni, e dell' accor-
gli altri nominabili da Filippo. La fabbrica d' vna capella in do.
Montereau, e d'vna Certosa, con entrata all' annuẽte per Chiesa, Sagrestia, e vitto a dodici monaci con vn superiore. Cinquanta, mila scudi per le gioie leuate all' vcciso, riseruatosi a Filippo il ricouero dell' altre non nominate, e specialmente del Tosone stimato di molto prezzo. Seguiuano gli articoli delle piazze, che douenano essergli cedute. Le Cõtee di Macone, e di S. Iangone in eredità per lui, e suoi discendẽti così maschi, come femmine, con tutte le appartenenze, iuriditioni, prerogatiue, inspatronati, e nominationi d' offiti; taglie, magazini de' sali, ed altre cose di simile natura. La Città d' Ausserre, e suo distretto, cõ tutte le preminẽze come sopra. La Castellania di Bar sù la Sena, cõ la Città Castello, e tutte le sue appẽdici. Il inspatronato della Chiesa, e badia di Luxeul preteso, e nõ posseduto da' Duchi di Borgogna. Perona, Mõdidier, Roye, e tutte le Città di qua, e di là della Sõma. S. Quintino, Corbie, Amiens, Abbeuille, la Contea di Pontieu, Dourlens, San Riquier, Creuacuore, Arleux, Mortagne, e tutte l' altre così appartenenti alla corona di Francia, che le pretese dall' Imperio nel l' Artesia, ed Annonia: non riseruandouisi Carlo, che l'omaggio, e la souranità, a conditione però, che le nominate dopo Perona, e cõ Perona s'intendessero riscattabili per la sõma di quattrocento mila scudi. Il che a tempi di Luigi XI. poi fù vna delle cagioni de i disgusti col Duca Carlo figliuolo, e successore di Filippo. A queste s' aggiunsero le Contee di Guines, di Bologna, e di Borgogna per se, e suoi eredi maschi libere dal prestarne fedeltà, omaggio, e seruitio. L' istesso da intendersi di tutte l' altre terre rileuanti dalla corona, che di presente, ò nell' auuenire fossero per cadergli in eredità, ò successione sua vita durante, dopo la quale tornasse la soutranità al Rè, e la soggetione negli eredi, secondo la speciale natura di ciascuno de' feudi. E'n caso che gl' Inglesi gli facessero guerra, fosse Carlo obliga-

1435. to a ſoccorrerlo per mare, e per terra, come in cauſa propria, nè far pace con eſſi ſenza comprenderlo. E rompendogli queſto trattato i ſudditi nõ ſoffrirõ tenuti vbbidirlo, ch'anzi aſſoluti d'ogni giuramento vbbidiſſero, e ſeruiſſero lui cõtra Carlo medeſimo. Finalmẽte che Carlo Cõte di Carolois figliuolo di Filippo ſpoſaſſe Caterina terza genita del Rè Carlo con dote di cento venti mila ſcudi. Maritaggio, che non s'effettuò che di là a quattr'anni, per la tenera età d'amendue: poiche eſſendo ella morta ſenza laſciar figliuoli vndici anni dopo, non paſſaua allora, diciotto. Tale fu il prezzo con che comperò Carlo queſta amicitia: cõpera; non oſtante tutt'i diſauuantaggi; auuantaggioſiſſima: i ſuoi intereſſi non auendo ſomma che la pagaſſero; poiche liberatoſi da gli Ingleſi, e riſtorato il Regno, Luigi ſuo figliuolo ricouerò quello, ch'egli con opportuno incomodo aueua alienato. Che ſe in qualche parte l'aueſſero imitato gl'Ingleſi, nõ perdeuano la Francia. Filippo l'vnico pilaſtro della loro fabbrica da conſeruarſi per ſoſtentarla. Ma eſſendoſi fidati delle forze proprie più che non ſi conueniua, ed ingeloſitiſi di quelle di lui più che non ſi doueua, ſecondarono i propri ſdegni, mentre l'ire ne' gouerni dannoſe, ſuſcitano per mancamento di neceſſarie diſſimulationi irreparabili rouine. In che ſe parrà ad alcuno, ch'io mi contradica, auendone altroue altrimente opinato, non parrà a chi conſideri, che quando ne trattai ſu ſotto la formalità del lecito, trattandone ora ſotto quella dell'eſpediente, dal quale più che dall'altro hanno le attioni vmane da regolarſi.

Errori d'Ingleſi.

Ambaſciadore di Filippo mal riceuuto in Ingilterra.

Mandò vn Rè d'arme Filippo, per dar conto di queſta pace in Inghilterra, auendo mutato lo ſtile della ſua cancellaria nelle lettere ſcritte ad Arrigo: perche doue l'aueua intitolato dianzi Rè di Francia, e d'Inghilterra ſuo Signore, vol chiamò in queſte che Rè d'Inghilterra ſuo bẽ amato cugino. Il cõtenuto n'era. Che vinto da prieghi del ſommo Pontefice, de' Padri del Concilio di Baſilea, di tutt'i Principi della Chriſtianità, aueua fatto pace col Rè Carlo, per non eſſere giudicato implacabile, e crudele. Lo pregaua far l'iſteſſo anch'egli, affine d'eſſere connumerato trà gli autori della tranquillità publica, offerendogli i ſuoi vffi-

per

per questo proposito. Non fu ammesso alla presenza del Rè l' Ambasciadore, anzi licentiato senza lettere. Gli fu detto a bocca ciò ch' a grauissimo nimico dir si poteua, non risparmiategli l' ingiurie di spergiuro, e traditore. Ma publicatosi questo auuiso per la Città, non potendo il popolo vendicarsi di Filippo, sfogò il suo mal talento contra i sudditi di lui, che per occasione di traffico stantiauano in Londre. N' ammazzarono molti, e gli aurebbono ammazzati tutti, senza le proclame del Rè, che lo vitennero. Ma i più ragioneuoli, e che non s' aueuano imbrattate le mani nel sangue di questi innocenti accusarono l' ipocrisia di Filippo. Ch' auesse auuto scrupulo di far la pace, per auer giurato per suo Rè Arrigo, ma che la facesse dopo auerne riceuuta l' assolutione dal Legato. Ch'era vna tacita sorte di giuditio, da non farsi parti inudite. Il giuramento non soggetto ad assolutioni, se non abbia dell' iniquo: nè iniquo, Arrigo non dichiarato vsurpatore; nè dichiarabile, che con le reali euidenze d' vna legge Salica. Nõ accusauano l' autorità nel Legato, ma l'atto, il quale benche scusabile, il fine essendone buono; tuttauia dato che il male fosse permissibile in cõsideratione del bene, che se ne pretendeua: che bene era egli da sperarsi, le spade restando sanguinenti nelle mani di tai Principi? Perche accordandosi Francia, e Borgogna l' Inghilterra esclusa, era porla in pericolo, come inferiore di forze alle due nouamente vnite alla sua distrutione. Il che non era far pace, ma fabbricar sù le sue ruine lo stabilimento de' nimici. Ma non vi fu chi più eccellentemente intendesse questo negotio di Filippo, nè chi meglio di lui lo conducesse al segno ch' ei volena. Poiche offeso per la morte del padre si confederò con gl' Inglesi: violò la pretesa legge Salica; e priuò Carlo della sua eredità, e corona, dandola all' Inghilterra, con isperanza che 'l dominio auesse da essere conditionato in lei, assoluto in lui. E se li dica, che s'egli auesse auuto tai dissegni non aurebbe rifiutato la Reggenza offertagli, sì risponde. Che la rifiutò per termini d'esquisita prudẽza; perche nuouo nello stato, e i popoli di Fiandra contumaci, era per maggiormente inritrosirli, col starne lontano: oltre il pericolo, che 'l suo comando fosse, ò per causargli rottura cõ gl' Inglesi

1435.

Il popolo solleuatosi in Lõdre gli ammazza molti de i suoi sudditi.

Discorsi cõtra le sue attioni.

1435. *gleſi (dal non ſoddisfarſi della ſua ſuperiorità) ò tepidezza nell' amministratione de' ſoccorſi, da non ſeguire ſotto l' autorità di vno de' lor Principi. Di fortuna. Perche non aurebbe fatto gli acquiſti che fece diſtratto dal Reggimento della Francia. Ingannatoſi poi di quelle prime ſperanze, che gl' Ingleſi foſſero per gouernarſi a ſuoi cenni (Bedford eſſendoſi gouernato ſempre d' autorità propria, e vendicatoſi di Carlo fin' al punto del raffreddargliſi l' ire; diſguſtato di Bedford, ed aggrandito altroue, cangiò propoſito, e conſcienza. Eleſſe quel Rè ch' aueua reprouato, e reprouò quello ch' aueua eletto: sì che dopo morti trecento mila huomini in queſta querela; dopo gli accidj di tante Città, e popoli fece la pace, guadagnando per eſſa ciò, che non aurebbe ſaputo pretendere, non che auer da gl' Ingleſi. Vna coſa ſola non gli ſuccedette, nè gl' importò molto. Che ſi come con la degradatione di Carlo, e promotione di Arrigo V. non aggiunſe nulla alle ragioni d' Ingilterra (le pretenſioni di lei non poſandoſi sù tai fondamenti) così l' auer rinocato il fatto, e diſdettoſi, non apportò pregiuditio alcuno alla medeſima. Prin-*

Lodi di Filippo.

cipe nel reſto degno del cognome donatogli di BVONO, chi n' accettui il preſente negotio, e quello della Conteſſa Giachellina di Bauiera ſua cugina: eſſendo difficilmente per incontrarſi tante virtù in vn Principe ſolo: le quali conſiderate con le loro paſſioni, le paſſioni non poterono leuargliene il pregio. Fece Filippo come i fiumi, i quali ſoprafatti da ſtraordinarie pioggie tornano (la piena ceſſata) al corſo lor primiero. Ceſſati gli affetti delle vendette laſciò gl' Ingleſi, tornando alla natione propria, al proprio ſangue. E sì come più virtuoſamente aurebbe fatto, ſe aueſſe oſſeruato la fede giurata, così ſe non l' aueſſe giurata la virtù ne ſarebbe ſtata maggiore. Ma il peccare eſſendo comune, per non v' eſſere chi faccia bene, e quaſi ſpetie di virtù, che nel male non oltrepaſſe gli altri.

Morte del Duca di Bedford.

Precedette la pace di Filippo la morte del Duca di Bedford ſette giorni prima: queſta auuenuta a 14. quella ſottoſcritta a 21. di Settembre, ma da lui preueduta molto tempo inãnzi.

Non

Non dirò, che la medesima fosse il veleno, che lo levò dal mon- 1435.
do, ma ch' auesse parte nel levarlo, non sarà fuor di ragione se si creda. Sogliono i cuori generosi essere costanti ne' pericoli, ma ne i cambi di fortuna, se l'auversità non gli abbate lo sdegno li macera. La sua morte da porsi trà le cause più principali della Suo Elogio.
perdita della Francia. Principe savio, prudente, e d' invecchiata sperienza nell' arme, e nel governo. Trà i Capitani del suo tempo secondo a niuno. Vbbidito da suoi, temuto da nimici. Onde trouādosi molti anni dopo Luigi XI. nella Chiesa di Nostradama di Roano, dov'egli è sepolto, mentre contemplandone la tōba gli fu detto; Essere quella sontuosa memoria di gran vergogna alla Francia, auendola egli tanto danneggiata: douersi abbattere, e gettarne l'ossa; generosamente rispose. Che le sarebbe stato maggior vergogna incrudelire contra il carcasso di colui, il quale viuente non ebbe chi osasse affrontarlo. Dolergli la memoria non essere più sontuosa, non ve n' essendo di condegne a tanta virtù. Non tralignò de' figliuoli di Arrigo IV. veruno di essi: cosa rara in una famiglia. Morì Arrigo V. nel corso de' suoi acquisti gloriosamente. Valorosamente il Duca di Clarenza combattendo. E benche di morte naturale Bedford, e di violenta Gloceſtre, non con minor fama de gli altri: onde se la natura auendo fatto tutto 'l suo sforzo in loro mancò nel presente Arrigo, non è da marauigliarsi, poiche auendogli indossato una ricca camicia di bontà, gli fù scarsa nel manto di virtù reali, e di fortuna. Si venne per questa morte alla nominatione d' un successore. Di due che vi pretendeuano, il Duca di Iorc n' ottēne la palma, offendendosene il Duca di Somerset, il quale essendo cugino del Rè pretendeua essergli preferito. Ma il Consiglio ebbe altri concetti. Il viuo carattere delle ragioni di Iorc alla corona, benche mutolo per allora, mossolo forse a non discontentarlo. Onde non trouandoui Somerset altro rimedio, si volsè ad impedirgliene il dispaccio, con publico danno essendo perduto Parigi, e le miglior piazze, che si possedeuano in Francia, da non perdersi s' era dispacciato in tempo. Disauuantaggi ordinarj de' Rè pupilli, i quali governati da molti, e parteggiati delle

Il Duca di Iorc eletto Reggente di Francia in competēza del Duca di Somerset.

Malignità del Duca di Somerset.

emu-

1435. *emulationi de' grandi, non possono fauorire gl' interessi priuati, senza disfauorire i publici, con rouina del Principe, e della Republica. Dissimulo Iorc queste pratiche, la dissimulatione causandogli quell' interna postema, dalla quale Somerset infettato poi, condusse fra pochi anni l' vn, e l' altro a prematuro fine. Morì nell' istesso mese di Settembre in Parigi la Reina Isabella madre di Carlo Rè di Francia, e di Catterina Reina d' Inghilterra. Fù sepellita in San Dionigi al lato del marito, senza alcuna pompa funebre; il tempo non a proposito per sontuosi funerali. Visse poco stimata da ogn' vno, e da gl' Inglesi medesimi; onde ne furono imputati d' ingratitudine, ma contra ragione. Dandoci la natura vn segreto non inteso lume, che ci schiara le ambiguità, sì che il bene imaginato, e che non è, venga sforzatamente a non esser per bene preso da noi. Non c' è chi nieghi, che l' ingratitudine non sia il più abbominevole de' vitij: ma nè da negarsi, che i benefitij nati da carità, o dà qualsiuoglia specie di cortesia, e d' amore (non dà ostentationi od interessi) sono i soli, che formano l' ingrato. Dà interessi nacquero i benefitij della Reina Isabella. Se s' accostò a gl' Inglesi fù per discostarsi dal figliuolo, e li fauorì non come amici, ma come strumenti delle sue vendette. Il matrimonio della figliuola ebbe l' istessa causa. L' amò essendole stata compagna nelle sue disgratie: ma che le fosse caduto in pensiero (non odiando Carlo) d' auuantaggiarla a danno di lui, non era per farlo già mai. Confuse il mondo, rouinò il Regno, deredò il proprio sangue, per disdegno non per inclinatione fauorì l' inimico: onde se gl' Inglesi se le mostrarono poco grati fù, perche i suoi benefitij non furono di quelli, che conducono alla gratitudine. Trà i primi cattiui effetti, che causò la morte del Duca di Bedford fù la rebellione della Normandia, la quale veduta si sciolta da quella catena, che l' auea tenuta nell' vbbidienza d' Inghilterra, si diede a' Francesi. Carlo di Marest s accompagnato dal Mareſciallo di Rieux, da' Signori di Bouſſac, e di Longaualle scalò due ore auanti giorno, presso del porto, le mura di Dieppe, riuscendogli senza opposizioni, mediante l' intelligenza che vi auea. Incontrò l' istessa buona fortuna nel rompere la porta che và a Roano, per la quale*

Morte d' Isabella di Bauiera Reina di Francia.

Gl' Inglesi accusati di esserle stati ingrati, e loro ragioni.

Sollenationi in Normandia.

Sorpresa di Dieppe.

essen-

essendo entrato il Mareſciallo con tutte le ſue genti, ſi fermò sù la piazza del Mercato gridando; ſecondo l'vſo militare di Francia; Città preſa. Diſueglierano queſte voci quei che dormiuano, facendo con pietre, e dardi qualche breue difeſa: ma conuennero cedere a i nouamente venuti. I morti furono pochi. Il Luogotenente Mortomare ſi ſaluò con alcuni; gl' altri reſtarono prigionieri, con quei Cittadini che più vinamente aueuano affettionato il partito d'Inghilterra. I loro beni furono ſaccheggiati, ma non di coloro, che ſi moſtrarono pronti al giuramento. All'auuiſo di queſto acquiſto vi corſero Antonio di Chabannes, Scentraglie, Eſtouteuille, e molti altri Signori, col ſeguito di tre in quattro mila caualli: a' quali ſi giunſe vn tal Chirinler Capitano de' comuni, con ſei mila contadini, che ſpontaneamente preſtarono il giuramento. Con queſte genti, e con molti gentilhuomini del paeſe, che di giorno in giorno gli concorreuano eſſendo il Mareſcia, vſcito in campagna gli ſi reſe Eſcan la vigilia di Natale, e'l giorno di S. Steffano Monſtier-Villiers: il Capitano Guaſcone che vi comandaua auendo voltato bandiera. Aſſaltò Harflor, ma riſoſpinto con morte di quarant'huomini, mentre ſi riordina per vn ſecondo aſſalto, gli abitanti ne capitolarono la reſa a conditione, che'l preſidio di quattrocento Ingleſi che vi era, foſſe laſciato partir libero co' ſuoi arneſi. Seguirono il ſuo eſempio Bec-Creſpin, Tancarville, Gomuſſeulle, Loges, Vallemont, Grauille, Longauille, Neuuille, Lambreuille, ed altre. Arriuò sù queſto corſo di fortuna il Conteſtabile Richmonte, al quale ſi reſero Carles-Menil, Aumarle, e molt'altre piazze, le quali preſidiate ſi ritirò per mancamento di vettouaglie, gli altri facendo l'iſteſſo. A tal che reſtò la Normandia dimembrata in pochiſſimi giorni della maggior parte del paeſe di Caux. Non aueuano gl' Ingleſi da guardarſi più da vn nimico ſolo: il trattato di Arras auendo lor addittato il ſecondo, ch'era Filippo; onde ancorche la guerra non foſſe dichiarata frà di loro, non reſtauano di penſare a reciproche danni. Quei della guernigione di Cales, e ſuoi contorni diſſegnarono ſopra Ardre, e i Borgognoni del Contado di Ponticu ſopra Croioi: diſſegni che riuſcirono poi egualmente vani. Diſpiaceua queſta rottura a i

1435.

Progreſſi de' Franceſi in Normandia.

Paeſi

1436. Paesi bassi, la priuatione del commertio riuscendo di gran danno a quelle prouintie: onde auendone rimostrato l'importanza a Filippo, l'indussero permettere di cercarsi qualche mezo per la conseruatione della pace; e Giouanni di Lucemburgo Conte di Ligni (che fin allora non aueua voltato il dosso a gl'Inglesi) fu giudicato idoneo per questo negotio. Ne scrisse all'Arcinescouo di Roano suo fratello, (principale trà i Consiglieri d'Arrigo in Francia) il quale ne diede auuiso in Inghilterra, doue essendo stata accettata la propositione, ne diede conto al fratello, ed egli a Filippo. Erano seguite molte ostilità in questo mentre, delle quali disgustatosi, e molto più ch' Arrigo auesse scritto a Zelandesi offerendo loro la continouatione della sua amicitia (come se l'auesse fatto per sedurgli i sudditi) si disdisse della parola data, rispondendo a Ligni; di non voler più pace con gl'Inglesi, auendolo essi diffamato, con intolerabile carico della persona, e dell'onor suo. Che gl'aueuano battute le genti a' confini di Fiandra: Cercato sorprendergli Ardre; Mandati Ambasciadori all'Imperadore, per stuzzicarlo contra di lui: Tentati gl'animi de' sudditi, e fatte altre cose da non passarsi senza risentimento. Nè contento di questo scrisse ad Arrigo, replicandogli l'istesso, e denuntiandogli la guerra. Non mancò Arrigo di scriuer anch'egli a chi giudicò necessario, dicendo. Non l'auer diffamato più di quello ch'egli s'era diffamato coll'essergli stato spergiuro, violatagli la confederatione, e fatta quella pace, che l'vno non poteua fare senza l'altro. Nel resto auergli battuti i sudditi, trouatili in atto di battere i suoi. Il tentatiuo d'Ardre essere stato alla pariglia di quello di Crotoi. Le instrutioni de gli Ambasciadori mandati all'Imperadore conuincere la calunnia. Auer egli molto più ragione di querelarsi di lui, che contra la legge delle genti auesse fatti prigionieri i detti Ambasciadori, la guerra frà di loro non essendo dichiarata. Non gli auer sedutti i vassalli, le lettere farne testimonianza. Auer procacciato la continouatione di quel commertio, che per nome di lui gli era stato vltimamente proposto, risultandone comodo ad ambe le nationi. Si risoluette dopo queste dagliezze Filippo di cominciar la guerra dall'assedio di Cales, fortezza

E pregato Filippo a nò rompere il commertio col l'Inghilterra. Ne fà far vffitj.

Se ne pente pretendendosi offeso, e perche.

Ragioni di Arrigo per giustificarsi.

Filippo delibera l'assedio di Cales.

tezza che pretendeua appartenergliſi, come membro dell' Arteſia: 1436.
e da riuſcire di molto incomodo a gl' Ingleſi perdendolo, ed opportuniſſimo a ſe aſſicurandone la Fiandra, l' Arteſia, la Picardia, e la Contea di Bologna. Ne têne diuerſi conſigli, non potendo riſolueruiſi ſenza ſtraordinarie forze, l' impreſa malageuole, e da non imprenderſi ſenza ſolidi fondamenti. In Carlo non era da ſperare, impacciato per ſe ſteſſo. Gli venne in penſiero, che i Fiãminghi, e gli Olandeſi ſuoi ſudditi volendo aiutarlo, le loro forze erano per baſtargli. Paſsò con queſto diſſegno a Gante. Vi raunò il Magiſtrato, co' decani de' meſtieri. Ottenne quanto chieſe. Anzi che la deliberatione publicata per tutta la Fiãdra in vece di diſpiacere (come fatta dalla priuata autorità de' Ganteſi, ſenza i voti; ſecondo il ſolito; dell' altre membra della prouintia) fù confirmata da tutti, parendo il tempo troppo lento all' eſecutione: Cales da non reſiſtere alla potenza loro, già preſo in imaginatione, ſaccheggiato, incorporato dall' Arteſia, ed eſſi arricchiti, riputati, e temuti da ogn' vno. Gli Olandeſi altreſi ſoddisfecero (benche non interamente, come i Fiamminghi) alle richieſte del Principe loro, ito a pregargli in perſona. Onde mẽtre quì ſi fà apparecchio per vna nuoua guerra, la vecchia di Francia s' inaſpriua. La Hire che s' era laſciato traſportare dalla ſperãza di ſorprendere Roano, per le intelligenze che vi teneua, mentre fallitogli il diſſegno s' era ritirato a Reys groſſo villaggio per rinfreſcarſi, aſſalito dal Caualiere Tomaſo Tirel, e ferito, ſi ſaluò con morte di alcuni, reſtando prigione il Signor di Fontãines, e ſeſſanta altri, con perdita della maggior parte de' caualli: gli huomini d' arme, che non aueuano auuto tempo di metter il piè nella ſtaffa, auendo trouato ſcampo nel boſco vicino. Non incontrò queſt' infortunio il Conteſtabile ſopra Parigi: perche aſſicurato dal Signor di Lillieadam (il quale s' era accoſtato al partito di Carlo nell' iſteſſo tempo che Filippo) che i partigiani di Borgogna in quella Città gli ſarebbono fauoreuoli, ſi moſſe da Pontoſa accompagnato dal Baſtardo d'Orliens, da' Signori della Roche, di Trenant, e d' altri con ſei mila combattenti, per vedere ciò che s' auea da ſperare della inclinatione de gli abitanti. Ma nonui

Ottene aiuti da ſuoi ſudditi di Fiandra ed Olanda.

Il Conteſtabile tenta d' entrare in Parigi.

1436. Nõ gli riesce và a S. Dionigi, e'l prende.

si alterando nulla al comparir ſuo (tenuti in freno dalla vigilanza de' capi, e dallo ſforzo de' preſidiarj) s' alloggiò a Monmartre, paſsando il giorno ſeguente a San Dionigi. La guernigione di quella piazza era di quattrocento Ingleſi, ſenza difeſa, ſmantellata eccetto che dal canto della Badia; come abbiamo veduto; Soſtennero queſto non oſtante vn poderoſo aſsalto, nel quale eſsendone ſtati vccisi ducento, fecero da loro ritirata gl' altri nella ſoddetta Badia, e nella Torre del Veneno, doue aſsediati, e ſenza ſperanze s' arreſero vite ſalue gl' Ingleſi, e a diſcretione i Franceſi. Era nuouamente venuto di Normandia a Parigi il Barone di Beaumonte con ſe' cento combattenti, co' quali (non ſapendo la perdita di S. Dionigi) ſi riſoluette vſcire per oſſeruare gl' andamenti del Conteſtabile, e danneggiarlo potendo: ma gli auuenne il contrario, perche ſcoperto, e ſorpreſo da lui fù; valoroſamente difendendoſi; fatto prigioniere con ottant' altri: trecento gliene furono vccisi, ſaluandoſi con la fuga quei che reſtarono, cacciati, e battuti ſino ſotto le mura di Parigi. Inconueniente che perdette la Città. Perche non aſpettando i partigiani di Filippo, che l'occaſione di riuoltarſi, la perdita del Barone, che li teneua in freno, fu la migliore che poteſſero deſiderare, onde ne auuertirono il Signore di Lilleadam, riecrcando vn perdono generale di tutte le diſubbidiẽze, e ribellioni paſſate, il che da lui comunicato al Conteſtabile vi venne con tutte le forze. I principali dal partito Ingleſe, oltre il Barone Vilibì erano i Veſcoui di Terrouana, Liſieux, e Meaux, i quali vedendo vn' aperta ſolleuatione penſarono d' aſſicurarſi della porta di S. Dionigi; ma auendo trouate le catene teſe, eſſe battuti con pietre, e ſaette dalle fineſtre, e cacciati da vna ſtrada all' altra, ſi ritirarono con le loro genti in quella di Sant' Antonio, ſicuri ſotto il cannone della Baſtiglia, la quale fornirono di vittuaglie, e monitioni il più abbondantemente, che la ſtrettezza del tempo il permiſe. In tanto eſsendo giunto il Conteſtabile alla porta di San Giacopo, il Signore di Lillendam preſentatoſi ſotto le mura, moſtrò il perdono ſigillato col gran Sigillo, perſuadendoli all' vbbidienza del Rè Carlo, e ad aprir le porte al Conteſtabile. A che aſſentendo tutti, Lilleadam, e'l Baſtardo d'Or-

Gl' Ingleſi combattuti nella Città ſi ritirano nella Baſtiglia.

d' Orliens non aspettando, che le porte s' aprissero, entrarono con 1436.
scale per la muraglia seguiti da vna gran quantità de' soldati, co'
quali vnitisi i Borgognoni, e molti del popolo gridando pace, vi-
ua il Rè Carlo, e'l Duca di Borgogna, aprirono la porta, per la
quale entrò il Conestabile, marchiando dritto alla Bastiglia, sot- Aprono la porta al Cõ testabile.
to la quale s' erano ritirati gl' Inglesi. Fecero resistenza, ma per
breue tempo, il poco numero loro non basteuole contra il molto del
Conestabile, e del popolo. Onde essendone restati vccisi alcuni, e Ch' assedia la Bastiglia.
ritirati nella Bastiglia gli altri, furono cinti di barriere, e corpi
di guardia ne' luoghi men sottoposti all' artiglieria: di modo che
chiusi da ogni parte, non seruì loro quella ritirata, che a capitola-
re, non piccolo vantaggio in tai casi. I loro arnesi lasciati nella
Città furono presi, e diuisi. Ill' escouo di Terrouana oltre le cose
domestiche (delle quali nè ricouerò qualche particella dopo, co' fa-
uori de' Signori di Ternant, e di Lalaing) vi perdette la sua ric-
chissima capella. A Cittadini ch' aueuano professato la fatione
nimica furono confiscati i beni, i vecchi Offitiali cassati, e posti-
ne de' nuoui. Ne potendo pretendere gli assediati nè di tener-
si, nè d' essere soccorsi, n' vscirono in capo di dieci giorni vite,
e beni salui ritirandosi a Roano con saluocondotto del Conesta-
bile. Così tornò Parigi sotto il dominio primiero sedici anni do- La quale si rende, restando la Città in potere di Carlo.
po che'l Duca di Clarenza vi mise presidio per Arrigo V. suo
fratello. Aueua questa coll' altre perdite inferociti più tosto, che
sbigottiti gl' Inglesi. La guernigione di Cales passò a Bologna, e La guernigione di Cales dà il guasto a distretti di Bologna, e Grauelline.
mancò poco che non s' impadronisse di quella parte che è detta la
bassa Bologna. Ma le forze grandi non gli sdegni sono quelle che
prendono le fortezze. Brucciato ch' ebbero vna gran parte di V as- Batte i Fiamenghi.
selli del potor si gittarono nel distretto di Grauelline, nel quale di-
struggendo tutto il paese diedero vna furiosa allarma a que' co-
muni, i quali auendo prese l' armi corsero ad affrontarli. Ma sì
come il proprio de' casalinghi è di presumer molto, e valer poco, fu-
rono sconfitti con morte di quattrocento, e prigionia di cento ven-
ti di loro, fuggitisi gli altri doue meglio poterono, mentre gl' In-
glesi condottasi la preda, e i prigioni andarono a posarsi nelle loro
guernigioni. Erano dall' altra parte stati corrotti dall' Hire al-

1436. *cuni abitanti di Gisors, perche l' ammetteſſero in quella Città:*
L'Hire s'impadroniſce di Gisors. *onde eſſendo vſcito di Gerberoi con molte forze n' ebbe l' ingreſſo, ponendo l' aſſedio al Caſtello, nel quale il preſidio aueua auuto tempo di rifuggirſi, e di darne auuiſo a Roano: sì che mentre l' oppugnatione, e la difeſa erano ne' loro feruori, vi ſopragiunſe il Barone Talbotto accompagnato dal Barone Scales con mille ottocento combattenti, che liberò il Caſtello, ricouerò la Città, cacciò*
Ma ne viene cacciato da Talbotto. *l'inimico, e caſtigò i traditori. Arriuò in queſto tempo il Duca di*
Il Duca di Iorc paſſa in Normandia. *Iorc in Normandia, venuto d' Inghilterra con otto mila guerrieri, co' quali ſe foſſe ſtato ſpedito quando ſi doueua, il paeſe di Caux non ſi perdeua, e molto meno Parigi: l'inuidia del Duca di Somerſet, cagione di tanta rouina; reſtando impunita, ò per non eſſere ſoggette a caſtigo le malignità occulte, ò per non prenderſi notitia; ſenza molto pericolo, delle colpe de' gran delinquenti. Aueua il Signor di Croy Baglino d' Annonia in queſto tempo fatto vn rauno di mille cinquecento ſoldati ſotto li Signori di Vaurin, Noyelle, Saueuſes, e d'altri notabili Capitani, con intentione (in preludio dell' aſſedio di Cales) di predare i contorni. E partitoſi da Sant' Omer entrò di notte nel paeſe. L' iſteſſo penſiero era venuto alle guarnigioni di Cales, di Guines, e d'altre d'intorno, eſſendoſi vnite in quella medeſima notte al numero di due mille, per depredare il Bolognese: onde ſe i Borgognoni ſi foſſero auuanzati vn'ora più toſto, s'incontrauano; i loro corritori auendoli ſcoperti alla punta del giorno sù'l paſſo del põte di Milay. Croy auendo poſto in conſiglio ciò ch' era da farſi, deliberò aſſaltarli, mentre diſordinati rubarebbono il paeſe: e non potendo coglierli ſprouiſti, combatterli in ogni modo. Fece due ſchiere delle ſue genti, ſeguendogli egli con la prima, auendo per iſcorta il fumo*
Rincontro di Croy cõ le guernigioni Ingleſi. *delle caſe, e de' villaggi che bruciauano. Ebbero notitia gl' Ingleſi della ſua venuta d' alcuni, che 'n quel punto aueuano fatti prigioni; onde auendo laſciato il ſaccheggiare, cominciarono; quelli che gli erano più vicini; a porſi inſieme s'vna collina, nella quale ſcoperti; ma non gl' altri che veniuano; gl' inueſtì ſenza*
Li batte di primo colpo. *aſpettar l'arriuo della ſeconda ſchiera: onde coloro diſordinati, e 'n poco numero, reſtarono da ſeſſanta in ottanta di primo in-*

con-

contro vccisi, fuggendo verso i compagni il restante incalzato da' vittoriosi. Ma quando scopersero una seconda truppa ritennero le briglie, per aspettar gl' altri; e vacillando nella risolutione del combattere, faceansi animo l'vn l'altro, mentre non v'era animo in alcuno di essi. Gl' Inglesi riordinatisi in tanto gli vrtano ferocemente. La zuffa non fù lunga, e i vittoriosi dianzi furono con pochissima resistenza cacciati fin dentro le barriere d'Ardre. Non passarono trà gli vccisi, e i presi il numero di cento: perche sor presi dalla paura si diedero più al fuggire, ch' al menar le mani. Fù il Signor di Croy ferito, ed essendogli stato ammazzato il caualio sotto, ebbe fortuna di salvarsi s'vn secondo, angustiato più d' essere stato vinto in questa maniera, che del danno riceuuto, potendo egli dirsi contrapesato dal primo incontro. Tornarono i vincitori co' loro prigioni a Cales, incontrati dal Conte di Mortagne figliuolo del Duca di Somerset, che vi era stato mandato con mille cinquecento combattenti, per resistere a' disegni di Filippo, il quale se fosse venuto a questa impresa con genti assoldate, e non con li comuni di Fiandra (che vogliono essere pregati non comandati dal loro Principe) era per sortirne, se non con maggior vtile, con minor vergogna. Auena raunato tanta gente, che stimandola superflua ne licentiò la più gran parte, facendo quella che gli restò con li comuni quaranta mila combattenti. Esercito se se ne consideri il numero, le ricchezze de gli abiti, lo splendore delle armature, la quantità delle artiglierie, la superbia de' padiglioni, e l' incomprehensibile numero di carrette, atto all' acquisto di Regni interi, non d'vna fortezza sola. Ma non v' è cosa, che più c' inganni della buona opinione di noi stessi. Credeuano i Gantesi, che le mura di Cales auessero da diroccare al comparir loro, come quelle di Ierico a gl' Israeliti. Mormorauano del ritardamento delle naui d' Olanda, temendo che gl' Inglesi auendo il Mar libero, lasciassero la piazza vota, e si fuggissero in Inghilterra. Credeuano ch' essendo terribili a loro Principi in casa, ne sarebbono fuori a tutte le potenze del mondo; e sù questa confidenza resisi insopportabili, s' erano fatti odiosi a tutti. Fecero abbattere; auanti d' vscir di Fiandra, e senza

1436.

Restando del secondo battuto da esse.

Notabile esercito per assediare Cales.

Presuntione de' Gantesi, e loro insolenze.

che

1436. *che Filippo osasse contradire; due mulini appartenenti a due particolari personaggi, imputatili, i Fiamminghi essere stati vltimamente rotti in faccia di Graueline, per colpa loro. Nè vi fù ragione, che bastasse a soddisfarli. Passata l'acqua di Graueline, ed entrati sù quello dell'inimico, si misero sotto Oye picciolo Castello, il quale si rese a discretione, la quale fu così indiscretamente vsata da loro, che contra ogni ragion di guerra, fecero impiccar in istante ventinoue del presidio, e vinticinque dopo, per far il medesimo al residuo senza l'intercessioni del Duca. Esterminarono il Castello, l'arsero, e distrussero, acciochè le ceneri mostrassero fin doue si stende la crudeltà d'vna possanza plebea. Nõ era permesso alle genti di Filippo di far bottini, perche facendoli ne veniuano spogliati, e risentendosene battuti. Giunti sotto il Castello di Marc in vista di Cales, non l'ebbero a così buona derrata, perche si diffese; e in vn'assalto che gli diedero, ve ne restarono molti vccisi: ma non potendo tenersi s'arrese (dopo ch'ebbe sonate le campane, spiegate le bandiere per essere soccorso da Cales, il che era impossibile) a conditione di non essere trattato come Oye: onde essendo stati condotti cento quattro soldati; che più non erano; da i quattro membri di Fiandra alla terra di Gante, furono mandati prigionieri alla loro Città, da seruire per cãbij de' suoi già presi, ò da prendersi. Quelli ch'erano entrati nel Castello, e saccheggiatolo, mentre tornauano lieti con la preda, trouerono alle porte alcuni de' principali Gantesi, che gliene leuarono, dicendo farlo d'ordine del magistrato di Gante: ma non essendo vero (conuertendosi costoro le spoglie altrui in vso proprio) ne furono banditi, il che causò tanta alteratione, che mancò poco che non se ne venisse all'armi: la giustitia non auendo forza contra l'ingiusta potenza tirãnicamente vsurpata dall'armata auaritia de' più temuti. Fù finalmente cinto d'assedio Cales, Filippo alloggiandosi verso la marina. Vi si fecero diuerse scaramuccie vscẽdo gl'Inglesi, perche si disinganassero quei di Gante della loro fuga. Ne furono d'ambe le parti morti, e feritimolti: e trà feriti l'Hire, ch'essendo venuto a visitare il Duca, trattato dalla fama di così florida armata, fu seattato in vna gamba. E Filip-*

Prendono Oye, e n'appiccano i diffensori.

Marc si rende a gli medesimi.

Assedio di Cales.

po

po mentre và spiando i siti della fortezza vna cannonata gli ammazzò il trombetta, con tre caualli, che gli erano appresso, l'vno de' quali fu del Signor di Saueuses. Monstrelet descriuendo quest' assedio loda il valore de' Picardi, ma de' Fiamminghi dice, che gl' Inglesi gli stimauano pochi: e se si fosse venuto al cimento del combattere, si sarebbono contentati d'auerne tre per vno, e ne sarebbono vsciti con onore. Parue a Filippo, che mentr' egli assediaua Cales Giouanni di Croy assediasse Guines: La fortuna essendogli si mostrata cortese, ma esclusiuamente insino alla vittoria; perche resasi Sangante a Roberto di Saueuses sotto i suoi auspici, e posti in necessità i diffenditori di Guines d'abbandonare la terra, e ritirarsi nel Castello, non perciò ne giunse all' acquisto, non ostante le prosperità sopradette. Frà tanto l'armata d'Olanda, e Zelanda non comparina, trauagliandosene Filippo, e mormorandone i Ganteli, come se il nauigare dipendesse, come il dar la carriera ad vn cauallo, dall' arbitrio dell' huomo. Approdauano all'incontro tutt' i dì vasselli d'Inghilterra carichi di soldati, munitioni, e vettouaglie: onde arrossiti d' auer creduta la fuga di quei, che v' erano; poiche ne veniuano de gli altri all' istesso rischio; non sapeuano che dirsi, che d' essere stati traditi: Filippo da suoi Consiglieri, ed essi da gli Olandesi; auuedutisi tardi che era impossibile pigliar Cales, con la facilità presuppostasi, senza il possesso del mare, e 'l diuieto de' cottidiani soccorsi. Auendo gli assediati posto i loro bestiami a pascer fuor delle mura, non aurebbono osato porui la mano, se i Picardi auendone astutamente rapito qualcheduno, non gli auessero inanitati a fare il medesimo: ma mentre che ducento di loro si mettono all' impresa, ventidue vi lasciarono le vite, trentatre vi restarono prigionieri, e fuggendo gli altri non se ne riputarono da meno, mettendo a conto di brauura l'esserssi saluati. Non v' era susurro che non li risuegliasse, ne monimento, che non li facesse dar allarma: tutti coltelli, che trafiggeuano Filippo, a cui mentre si truoua in queste agitationi Pembruc Aralda del Duca di Glocestre si presentò facendogli sapere. Che il Duca suo padrone intendeua venir a combatterlo in quel luogo, volendolo egli aspettare; e non volēdo,

che

1436. Pericolo di Filippo sotto Cales.

Fà assediare nell' istesso tempo Guines.

1436. *che lo cercherebbe ne' suoi dominj. Non potendogliene assignar vn giorno preciso, come volontieri aurebbe fatto, se la sua mossa non dipendesse dal mare, e da' venti, cose tanto incerte, ed inco-*

Ambasciata di Glocestre a Filippa. *stanti. Gli rispose Filippo. Che il Duca di Glocestre sarebbe stato fuor di pena di cercarlo altroue, perche lo trouerebbe doue di presente egli era, quando Iddio non disponesse altrimenti di lui. E fattolo cortesemente trattare, lo licentiò donandogli vna coppa, con cento monete d' oro. Trasferitosi alla tenda di Gante (nella quale si faceuano tutte le deliberationi, la sua non auendo questa prerogatiua) e conuocatiui tutt' i Capitani, e Caualieri Fiammenghi, fece da vno de' suoi Consiglieri riferire l' ambasciata di Glocestre, e la risposta datagli, dettata dall' obbligo della propria riputatione; pregandogli, che per onor suo, e loro si disponessero a ben seruirlo in questa occasione. Non vi fu chi gli s' opponesse. Promisero prontamente tutti. Ma ogni picciolo pretesto in chi l'onore non predomini, ruppe sempre qualsiuoglia obbligante promessa. Trouauasi vna vmile montagnuola presso di Cales, la quale fortificandosi, era non solamente per danneggiare la fortezza,*

Fabbrica vn forte sopra Cales. *ma per iscoprire quanto in essa si operaua. Fece a questo fine Filippo fabbricarui vn forte di roueri, e d' altri legnami in gran diligenza, guernendolo d' artiglierie, e ponendoui vn presidio de i Ganteſi, sotto il comando di braui Capitani; cosa che di mal occhio fu veduta da gl' Ingleſi. E benche facessero ogni sforzo per guadagnarlo, fu vanno tutto, essendoui concorsa la maggior parte del campo, che li rispinse.*

Arriuo dell' armata Olandese. *Giunse alla fine l' armata d' Olanda a 25. di Luglio, auendo condotto sei naui cariche di grossissime pietre, le quali furono sommerse la seguente sera nella bocca del porto ad alta marea, non ostante che gli assediati facessero coll' artiglieria ogni sforzo per impedirlo, e che buttassero a fondo vno de' vasselli, che vi si adoperauano.*

La naeql procura di chiudere la bocca del porto. *Ma vi restarono largamente ingannati gli Olandesi: perche non le auendo affondate nella vera bocca del canale, apparuero al reflusso sopra il sabbione; onde fu facile a Calesiani (che vi corsero a truppe huomini, donne, & fanciulli) di disfarle bruceiandone vna parte, e portando l' altra con le pietre nella Città, auuegna che le cannonate fioccassero dell'-*

dall' armata. Raffreddò questo cattiuo successo quel poco di ca- 1436
lore, ch' era restato ne gli assedianti: ma s'agghiacciarono, quando gl'Olandesi, senza darne auuiso, e senza prender congedo dal Duca leuarono l' ancore, e fecero vela alla volta di casa, due giorni soli dopo il lor arriuo. Le ragioni che n' addussero poi, furono. Il rischio delle naui nella strettezza di quel mare alterabile trà le due punte di Cales, e Douer: e'l pericolo soprastante dell' armata d' Inghilterra, alla quale erano inferiori, per qualità, per numero de' vàscelli, e combattenti. Lo sdegno che n' ebbero i Ganteſi fù indicibile. Rinfacciauano le promesse fatte loro, del douer Cales essere assediato per mare, e per terra. Diceuano che Filippo s'era lasciato ingannare da quelli, che il gouernauano, ed essi da lui. Aurebbono mal trattato il Signore di Croy, e tre altri con esso lui, se non si ritirauano nel campo di Giouanni di Croy sotto Guines. Asseriuano queste cose, non perche le credessero, ma per cancellare i proprj mancamenti coll' altrui inchiostro: accioche il couato lor ammutinamento (difetto naturale in essi) fosse stimato ragioneuole. I consiglieri da giudicarsi imprudenti non traditori, mentre i loro cattiui consigli non vengano da malitia: l'esecutione dipendendo dall' arbitrio del giuditioso Principe, s'egli è tale; che se non è, la colpa è partibile: la malitia sottoposta alla pena delle leggi, sotto il meritato titolo di tradimento; l'imprudenza a quelle della vergogna, e del pentimento. Non che non vi sieno consigli ne' quali l' imprudenza non sia punibile, ma non questo. Se i consiglieri auessero considerato del pari l' vtilità, e la difficultà non errauano, ma la confidenza dell'vna leuò di vista l'altra. Le attioni grandi vengono tutte da audaci, ed arrischiati consigli: buoni se il successo sia buono; imprudenti, e temerarj se cattiuo. L'ita de gl' Olandesi fù degna di scusa, portando nella loro sconfitta (ch' era certa) il danno del Principe, ch' era indubitabile. Peccarono partendosi senza congedo, ma peccarono auuisatamente, perche se l' auessero chiesto non l' otteneuano. Se i Ganteſi auessero auuto coraggio, come quei di Bruges, che non assentiuano al partire; se pacienza in aspettar Gloceſtre, e se valore in vincerlo;

Partita improuisa de gl'Olandesi.

1436. i Conſiglieri ſarebbono ſtati prudenti, e fedeli gl' Olandeſi. Il tradimento non è atto caſuale, ma attione volontaria premeditata a danno di chi ſerue, e con vtilità del nimico: conditioni, che non cadono in niuno de' nominati. La vera colpa de' ſoli Ganteſi, poiche auendo il Principe impreſo queſt'aſſedio sù le promeſſe del ſeruitio loro, gli mancarono con danno dell' impreſa, e dell' onor ſuo, per lo quale aueuano da arriſchiar tutto, poiche egli vi arriſchiaua la vita: la fortuna potendo leuar le vittorie, non l' onore; non leuabile, che dalla viltà, e mancamento proprio. Aueua Filippo; dopo ch' ebbe riceuuto l' ambaſciata di Gloceſtre, mandato in Picardia, nell' Arteſia, ed Annonia per nuoue forze: onde conuocando tutti i principali, sì come li trouò pronti, come dianzi, così incontrò i comuni totalmente cangiati: perche le militie di Cales eſſendo ſortite in groſſo numero, i pedoni per inueſtir il forte, e la caualleria per impedirgli i ſoccorſi, fu con pochiſſima difficultà eſpugnato, e brucciato: reſtandoui di quattrocento che vi ſi ritrouarono cento ſeſſanta morti; e del reſiduo la più gran parte prigionieri, ma auanti ch' arriuar a Cales animazzati in vendetta d' vn Caualier Ingleſe, che preſo da Picardi, era allor allora ſtato frà le loro braccia vccíſo da Ganteſi. Queſto accidente gl' infuriò in maniera, che riſoluettero partir immediatamente. E benche vi accorreſſe Filippo, col rimoſtrare la promeſſa fatta a Gloceſtre, non li perſuaſe. Le pregò che differiſſero almeno ſino al giorno ſeguente, acciochè la leuata ſeguiſſe ſenza diſordine, e ſenza laſciarſi indietro coſa da ſeruire di troſeo all' inimico, offerendoſi d' accompagnarli oltre l' acqua di Granilline. Ne queſt' ottenne, dicendo non auer biſogno di ſcorte. Leuarono le tende ſeguiti da gli altri. Caricarono innumerabili ciò che ſu lor conceſſo dalla ſtrettezza del tempo: nè potendoſi portar via tutto, ſfondarono molte botte di vino, e d' altre beuande, perche non reſtaſſero all' inimico. Gli reſtarono nondimeno molti pezzi d' artiglieria, munitioni, e viueri, per mancamento di carri, e ſomieri. E dopo l' auer dato il fuoco alle capanne, marchiarono verſo Granelline ſenz' ordine, gridando. a caſa, a caſa, che ſiamo traditi. Filippo che meſto oſſeruaua tutti

Il forte eſpugnato da gl' Ingleſi.

I Ganteſi riſoluono di partire.

Diſordini in queſta partita.

Filippo il ſegue.

tutti questi andamenti, dopo che si fù fermato in battaglia, finchè li vide fuor di pericolo, marchiò con buon ordine appo loro, auendo per retroguardo tutta la caualleria. Giouanni di Croy che di suo comandamento s'era leuato da Guines venne a trouarlo, auẽdo anch' egli lasciato le artiglierie, e moli' altre cose per l'istesso mancamento, accompagnato il disloggiar suo dalle voci de gli assediati che lo scherniuano: Tenne Filippo consiglio in Grauilline per quello che fosse da farsi. La deliberatione fu, Che si guernissero auuantaggiosamente tutte le frontiere, e si spedissero commissioni, acciòche non mancassero truppe per tutti i luoghi, da vnirsi done ricercherebbe il bisogno. Pregò i comuni di nuouo a sospendere il ritorno per qualche giorno: ma essi all'incontro chiedendogli quel congedo, ch'erano per prendersi non l'ottenendo, gliel diede; ammaestrato, ch'huomini senza cuore, e sforzati a combattere, non vinsero mai battaglie. Munì sopra tutte l'altre piazze Grauelline. Vi lasciò molti braui Caualieri, che si presero volontario carico di difenderla, frà quali i Signori di Criechì, Sauenses, e Lalain. Fece l'istesso in Ardre, in Bologna, e'l tutte l'altre all' intorno. Passando a Lille fece leuar soldati per tutto, sicuro, che Gloceſtre gli attenderebbe quella promessa, che non auena potuto egli attendere a lui. Io hò narrato tutto questo, seguendo Monstrelet. Ma gl' Inglesi benche scriuono in conformità nel resto, nella leuata dell' assedio discordano. Dicono ch' auuisato Filippo, che Gloceſtre douena giugnere il giorno seguente, si leuò di notte, e se n'andò. Che se bene gli Scrittori Francesi si fatichino di scusarlo, i Fiãminghi nondimeno gettano tutta la colpa in lui. Ma io credo che le conditioni generose di Filippo, l'aurebbono condotto a morir più tosto, che commettere tanta viltà. Dell'insolenza de' Fiamminghi contra i loro Principi, gli esempi ne sono infiniti. Giouanni suo padre sotto Mondidier fù abbandonato nell' istessa maniera. E quanto a gli Scrittori Fiamminghi Meiero, Heutero, e Petit da me intesi non portano tali cose. Anzi che Speed Inglese dice, che Filippo era stato discolpato da molti, con ragioni bastevolmente probabil. Arriuò a Cales Gloceſtre, con trecento, e secondo altri, con cinquecento

1436.

Giouanni di Croy si leua da Guines.

Prouisioni di Filippo per la difesa del paese.

Imputationi date a Filippo, e sue discolpe.

Arriuo di Gloceſtre a Cales.

1436. *vaſſelli carichi di venticinque mila combattenti: e trouato l'inimico partito entrò nella Fiandra, ſenza incontrare chi ſe gli opponeſſe. Non s'arreſtò in aſſedj, ma brucciando, e diſtruggendo poſe tutto quel paeſe in rouina. La preda fu grande, ſpecialmente de' beſtiami. Arſe Poperniche, Bailleul, Nuouocaſtello, Rimeſture, e Vallon Chapelle. Ebbe qualche incontro nell'Arteſia, ma di poco rileuo. Diſfece molte caſtella, fugandone le guernigioni, finche ſtracco di circuire, e cacciato dal mancamento del pane, ſi ritiro a Guines, d'indi a Cales. Molte donne ricouerarono a prezzo di poco pane, le rouine delle caſe loro: la careſtia di eſſo eſſendo ſtata cagione di molte malatie nell'eſercito. Ma non auendo auuto Gloceſtre altra occaſione che 'l ritenneſſe, paſsò in Inghilterra dou e troùò nuoui garbugli, acquetati prima dal pericolo, e poi dalla morte del Rè di Scotia.*

Da il guaſto alla Fiãdra, e all'Arteſia.

Torna in Inghilterra.

Cauſe che portano la guerra trà la Scotia, e l'Ingilterra.

Aueua il Rè Giacopo maritata Margherita ſua figliuola a Luigi Delfino con diſguſto d'Inghilterra: non potendo queſta affinità non eſſerle pregiuditiale; onde le due nationi inagrite vennero a danneggiarſi. Pretendeuano gli Scozzeſi doppia ingiuria. Che l'Inghilterra aueſſe cercato d'attrauerſare il paſſaggio della ſpoſa in Francia, perche nõ auendo potuto rõperne il matrimonio col negotio, aueſſe voluto interromperlo con farla prigioniera. E che 'l Conte di Nortomberland non prouocato aueſſe aſſalito i confini di Scotia. Sù queſte querele ruppe Giacopo la guerra, paſſando con trenta mila combattenti ad aſſediare Rosburgo. Era queſta fortezza capitanata dal Caualiere Raffaele Graio, il quale benche ſi diffendeſſe valoroſamente, non gli diede però occaſione di leuarſene in così poco tempo: e molto meno il timore del ſoccorſo, che doueua eſſere condotto dal Conte di Nortomberland, come vogliono gli Scrittori Ingleſi; onde s'hà da credere, che più vrgente cauſa ne 'l leuaſſe, l'eſercito fioritiſſimo, ch'egli aueua, da non laſciargli temere qualſiuoglia pericolo. La cauſa vera fu la precipitata venuta in cãpo della Reina ſua moglie: la qual eſſendo dõna, e Principeſſa, non aurebbe arriſchiato in tal tẽpo, e viaggio ſe ſteſſa, ſenza gran cauſa. Il che per eſſere apparteneute all'iſtoria, mi ſarà permeſſo farne vn breue racconto. Ven-

Il Rè di Scotia aſſedia Rosburgo.

Se ne leua per la venuta della moglie.

ne

ne ella per dargli auuiso d' vna congiura che si tramaua per vcciderlo, ed egli si leuò dall' assedio per preuenirla, ancorche non gli succedesse: i colpi del Cielo non essendo scansabili. 1436.

Capo della congiura era Gualtero Conte d' Atol suo Zio, portato da vna scelerata ambitione, nata in lui molti anni prima. Aueua egli instigato Roberto Duca d' Albinia a far morire il Principe Dauid, come successe, per giucare l' istesso tratto a questo Giacopo ancora, s'l padre nol mandaua via, e se la prigionia d' Inghilterra non lo saluaua. Suo disegno fu, questi due Principi leuati dal mondo, leuarne egli Roberto, e 'l figliuolo, per restar solo senza competitori al Regno. E gli riusciua cadendo Roberto, dopo scelerateZze tanto detestabili, nell'odio di tutti. Ma la preseruatione di Giacopo auendo rotto i disegni in amendue, si suscitarono in lui solo, dopo che Roberto essendo morto, e che Mordacco suo figliuolo, e i figliuoli di lui furono giustitiati al ritorno di Giacopo in Iscotia, non gli restaua, che l' istesso Rè, per farsi tiranno. Nè credeua, che fosse per dispiacerne al popolo, perche auendogli Giacopo imposto vna grauezZa, per l' armata, che conduse la figliuola a marito, l' auea sì grauemente disgustato, che molti negarono di pagarla, e chi la pagò fu scarsamẽte, e mal volontieri: Onde benche desse ordine a collettori di non la riscuoter più, e di restituirne il riscosso a chi l' auea pagata, non li raddolcì però: le gratie, che la necessità partorisce non soddisfacendo i popoli. Ma quel che più li disgustò fu l'improuisa sua leuata da Rosburgo perche le spese essendo state grandissime per questa impresa, nè essendoui chi ne indouinasse la cagione, non se ne poteua fare, che cattiuo giuditio; l' infamia che ne risultaua rendendolo odioso più d' ogn' altra causa. Era Atol il primo personaggio in questa tragedia, ma non volea mostrarnisi sin' al punto di comparirui in abito di Rè, non di Reo, come gli succedette. I suoi principali strumenti furono due audacissimi Roberti. L' vno nipote, figliuolo del figliuolo. Della famiglia Grame l'altro. Quello tratto dall'autorità, e speranZe dell' auolo, questo da vn efficace stimolo di vendetta; dal Rè riputatosi doppiamente offeso: poiche incarcerato, e bandito molto tempo innanZi; 1437. Congiura del Conte d' Atol suo zio.

1436. innanzi; per suoi misfatti; l' auena vltimamente priuato della tutela d' vn nipote, cadente in lui per la morte del fratello. Auena la Reina penetrata la congiura, ma non i congiurati: onde facendosi Rè notabili diligenze per venirne in cognitione, li mosse a precipitarne l' effetto, per timore d' esserne scoperti. S' era egli ritirato nel conuento de' frati Predicatori, vicino alle mura di Perto, senza guardie, con la moglie, e pochi famigliari, frà quali vn Giouanni del numero de' congiurati, il cui cognome non si truoua scritto. Entrarono nel conuento dando la mancia al portiere: e passati nell' anticamera del Rè, senza inconirar verun, mentre aspettano, che Giouanni apra la porta della camera, per entrarui senza fare strepito, n' vscì Gualtero Straton per qualche seruitio, che veduti tanti armati, nè potendo tornar addietro gridò per darne auuiso: ma vccisо in istante, corsero alla porta, e trouandola chiusa da Catterina Duglasse donzella nobilissima, che per non auerui trouato il gran catenaccio (da Giouanni dianzi appostatamente leuato) l' auea stangata col braccio proprio, glielo ruppero nel violentare l' entrata. Ammazzarono tutti quei che s' opposero. Il Rè fu vccisо con vent' otto ferite: la Reina essendogli fatta scudo, e gettatagli sopra caduto che fu; onde malageuolmente potè essere suelta dal corpo, ferita di due colpi. E Patritio Dumbar fratello del Conte della Marcia, che lo difese finche potè, fu lasciato per morto, con le dita mozze, e pieno di ferite. Volò l' auuiso di questo crudele tradimento immediatamente per tutto, empiendo gl' animi d' orrore, e di pietà e le passioni particolari cedendo alle generali virtù di sì buon Rè; quelli che le odiarono dianzi, celebrandole di presente. Rammemorauano la vita passata in continoue afflitioni: la pueritia insidiata dal Zio; la giouentù mortificata dalla cattiuità: il regno trauagliato da perpetue seditioni; ed vccisо nel corso d' vn reggimento il più moderato, e giusto ch' vnque godesse la Scotia. Non vi fù Signore quanto si sia lontano, che non corresse per vendicarne la morte, incrudeliti dalla crudeltà de' percussori, i quali (fossesi cagione la presontuosa confidenza loro, ò il solo voler di Dio) furono tutti presi; condotti in Edembergo, e seueramente puniti. I tre prin-

Generosità di Catterina Duglasse.

Il Rè vccisо difeso dalla moglie.

Fedeltà, e valore di Patricio Dombar.

Il caso lamentato da ogn' vno.

Gl' assassini presi tutti, e puniti.

cipali

cipali Atol, il nipote, e Grame riſeruati vltimi, a morti non sò 1437.
ſe più eſemplari, ò più crudeli. Fù il ſupplitio d' Atol compartito Supplitio
in tre giorni. Nel primo condotto per la Città s' vn carro, in cui notabile
era congegnata vna traue in forma di Croce, con vna carrucola d'Atol.
in cima, e vna colla, alla quale legato con le mani di dietro, e nudo (le ſole parti diſoneſte coperte) era in luoghi appoſtati tirato sù a toccare la girella, e piombato giù ſino a due piè da terra. Sì che dopo l'auer riceuuti molti tratti, gli fù s' vn palco poſta in capo vna corona di ferro rouente, come a Rè de' traditori. Pena che gli fù inuentata (per quanto ſi diſſe) dall' auergli vna ſtriga pronoſticato, douer eſſere vn giorno incoronato Rè, in gran concorſo di popolo. Il che ſe ſia vero, e ſe s' abbia da preſtar fede a cotali preſagi, ne laſcio il giudicio a dotti: la ſcienza del futuro non eſſendo propria, che di Dio. E quando pur ſi voleſſe che'l Diauolo n' abbia qualche parte, mediante le oſſeruationi delle ſtelle, e de gl' aſpetti loro (potendone eſſere gran maeſtro, coetaneo de' pianeti, com'egli è, ed immortale) con tutto ciò non reſtarei di crederlo ignorantiſſimo, quando non foſſe contra la ſcuola de' Teologi, i quali vogliono, che peccando perdeſſe il gratuito, non il naturale. La raſſomigliarei ad vna ſcrittura cancellata. Perche la cognitione eccellente, che gli fù naturale, eſſendo ſpetie di beatitudine, non v'è beatitudine, che conuenga a' dannati. Ma l'opinione della ſcuola conceſſa, de concederſi, che la cognitione del futuro eſſendogli incerta, e conghietturale (come ſono tutte quelle che dipendono da tali principij) non la comunichi, che per incertezze, ed equiuochi. Il preſagio d' Atol ce ne fù fede, poiche pronunciato in ſenſo di eſſaltatione, e gloria, fù d'infamia, e pena. Ma io per me credo, che queſti indouinamenti s' infingano dopo i ſucceſſi: vna parte del mondo prendendo piacere d'eſſere ingannata, l'altra d' ingannare, e farla ſaceute aſſerendo quel che non è. Fù il reo poſto s' vn graticcio il ſecondo giorno, e tratto a coda di cauallo, per la grande ſtrada d' Edemburgo. Il terzo ſuentrato ſopra vna tauola, le interiora gettate nelle fiamme, il cuore ſtrappato, e brucciato, la teſta ſpiccata dal buſto, il corpo poſto in quarti, e mandati alle quattro Città principali del Regno. Al ni-

pote

1437. *pote giouò l'esser giouinetto instigato dall' auolo. Non fu che impiccato, e squartato. Roberto Grame spogliato s' vn carro, e la mano regicida legata al patibolo: eretto sù'l medesimo; fu tanagliato per tutte le parti del corpo, le vitali eccettuate, e squartato. La disgratia di questo virtuoso Rè, benche nimico, dolse, ma non incomodò l' Inghilterra, Giacopo secondo non essendo in tempo (non passando sett' anni) di trauagliar niuno, trauagliato egli dall' ambitione di coloro, ch'à gara pretendettero gouernarlo. Dirò vna cosa rimarcabile nell' istorie di Scotia. Che di cent' otto Rè (non compreso il Sereniſſimo Rè Carlo regnante) cinquanta quattro sono morti di morte naturale, e quaranta none di violenta, per disgratie, congiure, e battaglie. De i cinque che restano al compimento del numero, vno rinunciò il Regno, e quattro fuggendo furono banditi. Onde se si mettano trà i felici quelli, che morirono naturalmente, e i cinque, che non morirono Rè, trà gl' infelici, il numero sarà eguale di cinquanta quattro, e cinquanta quattro felici, ed infelici: da non incontrarsi, sì come nè tanti Rè succeſsiui d' vna natione sola in alcun Regno d' Europa.*

Osseruatione nell' Istorie di Scotia.

Dopo il guasto dato da Gloceſtre ne' paesi di Filippo, conuennero le parti tratte, ò da persuasioni d' amici, ò da gl' interessi del commertio a trattare vna triegua in Grauelline: doue andarono per Arrigo il Cardinale di Vinceſtre, il Duca di Norfolc, e'l Conte di Stafford, con altri personaggi di legge, e di negotio. E per Filippo la Ducheſsa sua moglie, il Vescouo d' Arras, il Signore di Croy, ed altri. Fù conchiusa in nome della Ducheſsa senza esserui nominato Filippo. Il che partorì due opinioni. O che Arrigo non auesse voluto trattare con esso lui, come spergiuro, e rompitore delle conuentioni antecedenti, da supporsi in queste di pari osseruanza, e fede. Ouero che fosse artifitio di Filippo, per non ingelosire Carlo, e per potere disfar quello, che vi fosse stato fatto, quando gliene fosse tornato conto: le promesse delle mogli non obbligando i mariti. Quale fosse la vera è difficile il saperlo. Non implica il crederſi l' vna, e l' altra. Il solo certo è, ch'ella durò poco. Auuenne nell' istesso tempo la morte della Reina Catterina madre d' Arrigo, la quale essendo restata vedoua in età molto fresca, e senza spe-

Tregua frà Inghilterra, e Borgogna.

Morte della Reina Catterina madre del Rè dopo

ſperanza di rimaritarſi in altro modo, ſposò ſegretamente Ouueno Tendero di Valia giouane dotato di pregiate conditioni, le quali congiunte alla nobiltà (eſſendo diſceſo da Codauullador vltimo Rè de' Bertoni) la moſſero a farſelo marito. N' ebbe tre maſchi, ed vna femmina. I maſchi Edmondo, e Gaſparo. Il nome del terzo eſſendoſi fatto monaco di San Benedetto non viene eſpreſſo, si come nè della femmina, la quale mancò anche ella. I due primi furono d' Arrigo; eſſendogli fratelli vterini; creati Conti: di Richmonte Edmondo, e Gaſparo di Pembruc. Di Edmondo, che ſposò Giouanna figliuola vnica, ed erede di Giouanni Duca di Somerſet, nacque poi Arrigo VII. Ma morta Catterina fù Ouueno ſottopoſto alla cenſura de' matrimonj contratti con donne attinenti a i Rè, ſenza il loro conſenſo. Onde auendolo Gloceſtre fatto incarcerar due volte, e due volte fuggitoſi, alla terza vi laſciò la vita. Ma queſta opinione non è comune in tutti gli Scrittori, come vedremo. Georgio Lilio lo dice nato d'infima conditione, ſenza paſſare ad altri particolari. Il Meiero lo fa baſtardo d'vn venditore di ceruogia in Valia: ſatto di Catterina, e da lei molto tardi ſpoſato, acciochè i figliuoli, che gli aueua partoriti foſſero dal matrimonio reſi legitimi. Belleforeſt ſcriue l'iſteſſo. Di doue il Lilio lo cauì nol ſaprei imaginare, ſe non ſia dal Meiero, trà gl' Ingleſi non v' eſſendo (ch' il ſappia) chi ſe l' abbia ſognato. Belleforeſt allegando il Lilio, e 'l Meiero, e riferendo di parola in parola quello che 'l Meiero, dice moſtra chiaramente auerlo tolto da lui. Ma di doue il Meiero, non è difficile il conghietturarlo, eſſendo egli Fiammingo. L'autore ſuo fù Margheritta Sorella d' Odoardo IV. ſeconda moglie di Carlo Duca di Borgogna figliuolo di Filippo, femmina frà quante ne furono mai la più appaſſionata nella fattione della ſua caſa. Che s'ebbe mano nella ſuppoſitione d'vn falſo Odoardo Plantagineta: e che poi di ſua inuentione ſuppoſe il figliuolo d' vn Ebreo fatto chriſtiano, acciochè rappreſentaſſe la perſona di quel Duca di Iorc, che con Odoardo V ſuo fratello era ſtato ſoffocato nella Torre, per turbare lo ſtato ad Arrigo VII. come vedremo; non è marauiglia s' ella formò queſta genealogia per diffamarlo, e renderlo ſco-

1437. l' eſſerſi ſegretamente maritata.

Figliuoli che laſciò è loro fortune.

Differenti relationi circa la genealogia d' Ouueno.

1437. *lo (come vscito di sì bassa estratione) dispregieuole al mondo, e a' sudditi. Oltre che non hà del verisimile, che ad vna giouane Reina, vedoua, nuoua nel paese: che non auena auuto nè occasioni, nè tempo di farsi de' partigiani senza reggenza, ed autorità: senza mezi al nuocere, e al beneficare, fosse stato permesso viuere per sì lungo tempo; non dirò in faccia del figliuolo, e manso, ma di due sensitiui, e poderosi cognati, della nobiltà, e di tutto il regno, vna vita tanto disoneста (non potendosi supporre cecità ne gl'occhi della corte in quattro pregnezze) se non era orestata dal matrimonio, nè il matrimonio sofferto, senza la nobiltà del marito: il quale benche non del suo grado, secondo la conditione presente, comportabile però rispetto a' suoi antenati; la nobiltà non perdenda i suoi priuilegi, per decadènze di fortuna, ma per mancamento di virtù, delle quali egli non mancò, se si presti credenza a coloro, che ne poterono auer testimonianze più fedeli, che'l Meiera. E se fù fatto morire (il che non è certo) non fù per la sua bassezza, ma per la trasgressione, auendo osato sposare la madre d'vn Rè, alla quale per legge non auena da aspirare. Ebbe la Reina Catterina, chi la seguì nella morte, e chi l'imitò nel maritaggio. La seguì morendo la Reina Giouanna figliuola di Carlo secondo; cognominato il cattiuo; Rè di Nauarra, vedoua di Arrigo IV. Rè d'Inghilterra, e di Giouanni IV. Duca di Bertagna auanti di lui: a cui auena partoriti Giouanni V. presente Duca, ed Arturo Conte di Richmonte Conteстabile di Francia. La imitò Giacchellina figliuola del defunto Conte di San Polo, maritandosi, come lei per capriccio, al Caualiere Ricardo Louisuile, fatto Barone, e poscia Conte di Riuers; senza communicarne nulla, nè al presente Conte di San Polo suo fratello, ne al Zio Conte di Terrouana. E sì come da quello di Catterina n'vscì Arrigo VII., e i Rè, che gli succedettero fin al dì d'oggi, così da quello di Giacchellina ne nacque Elisabetta moglie d'Odoardo IV. da quali Elisabetta moglie d'Arrigo VII. prima madre di tutti i Rè d'Inghilterra, e della Gran Bertagna. Furono amendue Francesi, maritate in due fratelli, eguali in risolutione, e pari in sorte: onde se quelli che le biasimarono auessero potuto in ispirito veder le succes-*

Morte della Reina vedoua d'Arrigo IV.

Maritaggio della vedoua di Bedford.

ce[illegible] a-

ceſſioni loro, le aurebbono tomendate: le attioni non buone ſortendo denominationi ottime de' felici auuenimenti. 1437.

Auenano gl' Ingleſi nelle vltime ſolleuationi di Normandia perduto, frà l'altre piazze quella di Harflor: perdita di molta importanza alla conſeruatione della prouincia; onde il Duca di Somerſet andò a porle l' aſſedio, per ricuperarla, accompagnato da Faucondbrige, e Talbotto. E Stouteuille vi comandaua, con preſidio di ſeicento combattenti. Ma la batteria, benche vi faceſſe gran fracaſſo, sfiorando le mura, abbattendo le caſe, e ſpazzando le ſtrade, non fù però tale da venirne all' aſſalto. I Baſtardi d'Orliens, e di Borbone ſi preſentarono per ſoccorrerla, moleſtando da tutte le parti gli aſſedianti; ſperando col diſordinarli introdurui il ſoccorſo: ma non riuſcendo n' abbandonarono l'impreſa. Guadagnò il Duca di Somerſet altrettanto onore in queſt' acquiſto, quanto vergogna nella perdita, che ne fece: poiche acquiſtatolo ſotto la reggenza del Duca di Iorc, lo perdette nella ſua di là qualche tempo. Tancheruille parimente ſi reſe a Talbotto dopo vn aſſedio di quattro meſi; così anche Belcaſtello, e Malcuelle. Il Duca di Somerſet aſſedia Harflor, e l'ottiene.

Carlo dall' altra parte auendo paſſato la Loira, col Conteſtabile, e Conte della Marche preſe Caſtellandone d' aſſalto, facendo impiccare quanti Franceſi vi trouò dentro. Charnì, e Nemours gli ſi reſero. Battè la Terra di Monſtereau, finche Tomaſo Girardo, che la difendeua, gliele vendette per danari. Così dicono gl' Ingleſi. Non così Chartier, ma che l' ebbe a forza; onde il Caſtello gli ſi rendeſſe dopo: i Franceſi condannati al capeſtro, e gl' Ingleſi laſciati liberi a prieghi del Delfino. Di quì paſſò a Parigi, doue non eſſendo egli ſtato da che era ritornato alla ſua vbbidienza, vi fece l' entrata con gran ſolennità, ed allegrezze. Progreſſi di Carlo.. Sua entrata in Parigi.

S'incontrarono tutte queſte perdite in tempo, che'l Duca di Iorc eſſendo ſtato leuato dalla Reggenza, e ſuſtituitogli il Conte di Varuic, non vi fu chi ne penſaſſe il ricouero: perche il Duca non auendo più autorità, e'l Conte auendo penato ſei ſettimane auanti d'auer vento per paſſare, fù cagione, che Monſtereau reſtaſſe ſenz' altri litigi in mano di Carlo. Non fece Iorc in tutto'l tempo, ch' egli ſtette Reggente in Normandia niun fatto di Il Conte di Varuic Reggente in Francia in luogo del Duca di Iorc.

1437. *guerra perſonalmente, che la preſa di Feſcamp, tuttauia non reſtò di laſciar fama di prudente, e giuſto nella ſua partenza.*

Era capitato all'orecchio di Florimondo di Brimeau Seneſcial-lo di Pontieu che la forteZza di Crotoi era male proueduta di viueri, e'n termine di non proueder ſene, ſe foſſe ſtata cinta da vn improuiſo aſſedio. Ne diede auuiſo a Filippo, il quale vi ſpedì ſubito i Signori d'Auchì, Croui, Renti, Giacopo di Brimeau, Boudlers, Saucuſe, e Craon con buone truppe ad aſſediarla: ma non preuide l'eſſentiale, di chiuderle il porto, non auendo ella di che ſoſtenerſi per otto giorni. La guernigione, che non temeua che la fame (machina che non hà diſeſe) trouandoſi il mar libero, mandò fuori vn vaſſello, che'n diuerſi viaggi la ſolleuò dall' vrgente biſogno; l' oppugnatione non apportandole timore alcuno. S' accorſero tardi dell'error loro i Borgognoni: onde fatti venire quattro vaſſelli armati, le leuarono la libertà del mare, aumentando le genti da terra di cotidiani rinforZi; Filippo eſſendo venuto per queſt' effetto a Hedino, e facendo nuone leuate in Annonia, e Picardia. Era la piaZZa di gran conſeguenza. Porto di mare, porta della Picardia, e ſituata frà Rue, Monſtrolo, e San Valerì neceſſaria al pacifico poſſeſſo, di Cales, Bologna, e Pontieu: onde ſe Filippo faceua tutto il poſſibile per eſpugnarla, gl' Ingleſi faceuano tutto quel che poteuano per ſoccorrerla. Fabbricarono i Borgognoni, per aſſicurarſi dalle ſorpreſe de' ſoccorſi, vn gran forte nel quale poſero mille cinquecento combattenti: e gli Ingleſi per liberare la piaZZa da gl'impedimenti del mare, mandarono ſette vaſcelli, che fugarono i quattro, francandola da timori delle vettouaglie. E per metterla in libertà affatto, mandò il Reggente Varuic, Talbotto, Scales, e Tirel con cinque mila combattenti, i quali auendo paſſato la Somma, marchiarono riſoluti di leuare l' aſsedio, ò di morire. Di che auuiſato Filippo corſe da Hedino ad Abbeuille accõpagnato da i Conti di Niuers, S. Polo, Eſtampes, e dal Principe di Cleues in atto di voler affrontare i nimici, ma ſenza far nulla in effetto, mentre gl' Ingleſi ſcorreuano impunemente, facendo quanti mali voleuano. Onde ſi giudicò da queſto ſuo procedere, che aueſſe diſſegno di leuare l' aſſe-

Filippo fà aſſediare Crotoi.

Talbotto mandato a ſoccorrerlo.

l'assedio, ma col manco disonore, che gli fosse possibile. Egli assedianti scandalizatisi del suo temporeggiare, non ebbero così tosto inteso, che Talbotto veniua, che imitando i Ganteſi di Cales, si leuarono senza aspettare comandamento alcuno; ritirandosi a Rue, proverbiati dalla guernigione assediata (secondo la relatione di Monstrelet) ed accompagnati co' fischi, come huomini di niun valore: essendo trà essi quattro Caualieri dell' ordine, Giouanni di Croy, Florimondo, e Giacopo di Brimeau, e Baudo di Noyelle. Di modo che Talbotto dopo auer arse otto Terre, rouinati i paesi all'intorno, e fatto leuare l' assedio, tornò per l' istesso cammino in Normandia, con acquisto di molti prigioni, e caualli. E Filippo caricato di questa seconda vergogna si ritirò in Arras, con perdita d'vna gran parte de' suoi carriaggi presigli dal Caualiere Tomaso Tirel. L'inuerno sopra ogn' altro rigido in quest'anno fù cagione della sorpresa di Pontosa: la possessione della quale quanto più necessaria a Carlo, per la vicinanza di Parigi, tanto più d' incomodo la priuatione; luogo a proposito per trauagliare gl'vni, e per assicurare gl' altri di quella Città, e di tutt' l'Isola di Francia. L' esecutore ne fù Talbotto, con cui auendo cospirato i fossi induriti dal gelo, potè scalandola farsene padrone senza pericolo. L' vnica resistenza che vi trouò fù, di due fratelli cognominati Gurrì: i quali essendosi fortificati s'vna torre soprastante alla porta che và a Parigi, e mandatogliene auuiso, la difesero fino alla notte seguente; e se veniuano soccorsi era la piazza in pericolo d'essere per quel luogo ricouerata: ma non comparendo veruno, pattuirono d' andarsene salui, lasciandola libera a chi l' aueua guadagnata. Onde le correrie, che di quì si fecero poi: i danni che le guernigioni Franceſi non pagate faceuano nel paese; e la fame, che per non essersi coltiuata la campagna fù straordinaria, costrinse i poueri contadini a suggirsi in Parigi, doue ne morirono circa a cinquanta mila di pura necessità. E trà tante miserie la più nuoua, ed inudita fù. Che non v'era chi osasse camminare per luoghi aperti, e borghi, per causa de i Lupi, i quali auendo ammazzate, e mangiate da ottanta persone, aueuano insegnato a gl' altri di guardarsene: la guerra sopra-

1437. Gl' assediati se ne vanno, lasciando la piazza libera.

1438. Talbotto sorprende Pontosa.

Gran fame in Francia.

I Lupi magiauano le genti ne i luoghi abitati.

stan-

1438. *ſtando loro da tutte le parti; gli amici combattendogli con inſolenze, e rapine: i nimici vccidendoli; la terra non dando il ſolito nutrimento, e le beſtie voraci inſidiandoli per diuorarli.*

Progreſſi d'Ingleſi.

Dopo la giunta di Varuic in Francia giunſe a Chiriburgo il Conte di Mortagne con quattrocento arcieri, e trecento lance; co' quali paſſando nell'Vmena preſe Sant' Aniano d'aſſalto, ponendo a fil di ſpada trecento preſidiarj Scozzeſi, ed appiccando i Franceſi, come falſatori del giuramento preſtato ad Arrigo. Nell'iſteſſo tempo ſi reſero a Talbotto Longueuille, Charles-Menil, e molt'altre piazze non tanto per mancamento de' viueri, e d'artiglieria, quanto di fede. L' inclinatione naturale all' incontro conduſſe Montargis, e Cheureuſe a rimetterſi nell' vbbidienza di Carlo: ſcherzando la fortuna, e donandoſi; come per giuoco; or' all' vna, or' all'altra parte. Frà tanto Filippo; ch' dopo la ſua infelice ritirata da Cales, non meditaua niuna coſa più, che d'infeſtare quella piazza; mandò vna gran quantità di guaſtatori, legnaiuoli, e fabbri, con la ſcorta di mille ſei cento ſoldati, per tagliare vn' argine, che riparaua il mare: datogliſi ad intendere, ch' innonderebbe Cales, e tutto il ſuo diſtretto. Ma la prattica moſtrò il poco giuditio di chi gli aueua dato il ricordo: onde laſciata l' impreſa ſe n'andarono, dopo auer rouinati alcuni piccioli argini, e 'l ponte di Millay, più per parere di non eſſere venuti indarno, che per iſperanza, che i loro lauori ſeruiſſero di qualche coſa a' danni di Cales, e de' ſuoi contorni.

Montargis, e Cheureuſe ſi danno a Carlo.

Impreſa vana di Filippo circa Cales.

Era la ſoldateſca di Francia ridotta a nõ eſſere più di difeſa, ma a viuere come di meſtiere: ſull' altrui, con danno de' proprj più che de' nimici. S' erano poſte inſieme alcune groſſe compagnie a rubbare ſicuramente trà ſuoi, trà nimici non v' eſſendo altro guadagno, che prigione, morti, e ferite. Erano in termine aſſai proprio chiamati ſcorticatori. Ne furono fatte gran querele a Carlo, ſpetialmente d'vna di eſſe, ch' aſcendeua al numero di ſei cento caualli, commandata da Rodrigo di Villandras: a cui auendo fatto comandamento ch' vſciſſe del Regno, ò che ſe n' andaſſe a guerreggiare gli nimici, e non vbbidendo, gli fù forza vſcir in campagna, per andare a combatterlo egli medeſimo.

Cõpagnie de' ſoldati chiamati ſcorticatori.

desimo. Ma Villandras consideratone il pericolo, fece di necessità virtù. Passò a Tolosa, d'indi nella Ghiena, doue auendo fatto molti danni, meritò d'acquistarne il perdono; ancorche gl'Inglesi racquistassero poi nella sollenatione del Delfino, tutto quello che s'era perduto. 1438.

Prouenuano i pericoli di quella prouintia in questo tempo dalla corruttione de' danari più tosto, che dalla forza dell'armi: il che conosciutosi in Inghilterra, e che'l Bastardo d'Orliens se ne stesse in Tolosa, per questo effetto, vi spedirono il Conte di Huntinton con due mila arcieri, e quattrocento lance, che ne ruppe i trattati, col cangiare i Gouernatori, e col rimuouere i Capitani da vn luogo all'altro. E perche l'istessa contagione era entrata nella soldatesca di Normandia, corrotta dai gigli d'oro di Francia; vi fu mandato vn supplimento di mille huomini, sotto la condotta di quattro Caualieri, ch'assicurò la prouintia. E benche non si potesse affirmar di certo, che la corruttione auesse auuto luogo nella perdita di Meaux in Brie, tuttauia chi la difese ne diede apparenti indizi; perche assediata dal Conteſtabile con molti forti, e presala d'assalto col Bastardo di Tian (che fu immediatamente decollato) si ritirarono i difenditori entro del mercato (uno de' più forti ridotti, ch'in quel tempo auesse la Francia) nel quale aurebbono potuto più lungamente tenersi: poiche essendo venuto Talbotto con quattro mila soldati a disegno di combatter il Conteſtabile (il quale fortificatosi nella Città non ne uscì mai ancor che stuzzicato) prese vn forte nell'isola vicina al mercato, in cui ammazzò cento vent'huomini, facendo prigionieri tutti gli altri, e costrinse il Signore di Moy d'abbandonare il suo posto, con guadagno di molte barche cariche di vettouaglie; onde auendo assicurato gli assediati, e lasciato loro nuoui soldati, non restarono perciò d'arrendersi di là a pochi giorni. Era lor capo il Caualiere Gulielmo Chambellano; secondo Monstrelet; e Tomaso Abringant, secondo Chartier. Ma qual si sia di essi, fu all'arriuo suo in Roano posto prigione nel Castello, incolpato d'essersi arreso senza necessità, auendo huomini, viueri, e munitioni: tuttauia si discolpò in guisa che ne fu assolto. Non contentatosi di 1439.

Il Bastardo d'Orliens cerca di soggiogare la Ghiena più col danaro, che coll'armi.

questa

1439. *questo acquisto il Conestabile, marchiò in Normandia; assediò Auranches; il Duca d'Alansone auendolo con la sua venuta rinforzato di nuoue genti; vna parte delle quali prese nell'Vmena la Città, e 'l Castello di Santa Susanna per tradimento d'vn Caualier Inglese secondo Giles, ch' egli non nomina. E quanto ad Auranches, fù in capo di tre settimane costretto a leuarsene, perche essendo venuto Talbotto, e contrassediatolo, v'entrò in faccia di lui, senza che glielo potesse proibire.*

1440. Il Delfino si leua contra il padre

La solleuatione del Delfino; che succedette in questo tempo; retrogadò alquanto le buone fortune del padre: gl' Inglesi essendosi rimessi per essa ne' luoghi ch' aueuano vltimamente perduti. Arriuaua egli allora, ma non passaua sedici anni. Se ne staua a Loches sotto il gouerno del Conte della Marche, Signore di virtuose conditioni, ma in cui l'autorità era venuta meno dopo l'ammogliamento, e dopo che col peso della corrazza gustò gli applausi militari, e l'adulationi di coloro, che mediante questa diuisione

Cause della sua solleuatione.

sperauano d' auuanzarsi. Le cause furono due. La prima d'essere stato Carlo sottoposto sempre al gouerno di persone di nõ molto rileuo. La seconda, l'ambitione de' Principi alla Francia in tutti i tempi dannosa: pretendendo essi per giustitia ciò, che per gratia è loro douuto sopra tutti gli altri. Carlo dandone occasione co' suoi mal conceputi sospetti, e prendendola i Principi contra le leggi della natura, rendendo il figliuolo disubbidiente al padre; e della prudenza ciuile, ponendo diuisione nel Regno in tempo da cospirar alla sua liberatione con la cacciata de' nimici. Ma le sospitioni erano diuenute inseparabili in Carlo: conuertite in natura dall' abito fatto nelle persecutioni materne; nelle inimicitie di Borgogna, e d' Inghilterra: onde non fidandosi che di gente minuta; come meno atta a nuocergli; la rendeua insolente; e diffidandosi de' grandi, gli offendeua, escludendogli dalla sua famigliarità, e maneggi. Le discontentezze del figliuolo scaturiuano dal medesimo fonte. Il vederlo crescere co' gli anni in autorità: e per qualche raggio di virtù, in espettatione presso i sudditi l'ingelosiua; onde per tenerlo basso lo trattaua con più frugalità, e rigidezza, chè l'età, la moglie, e l' ambitione nol permetteua-

no.

no. Quei che lo diſuiarono furono i Duchi di Borbone, e d' Alanſone; il Conte di Vandomo, Chabannes, il Duneſe, Chaumont, Trimoglia, Bocicaut, e Prire, col mezo del Baſtardo di Borbone. Queſti gli poſe in bilancia la riuerenza paterna, e la ſalute dello ſtato. Quella da conſeruarſi nella conſeruatione di queſta, non pel contrario. Gli moſtrò i dannoſi effetti nati dal mal gouerno del padre, cominciando dall' aſſaſſinamento del Duca di Borgogna fin' al dì preſente. Gli diede ad intendere; che quelli che lo reggeuano lo perſuadeſſe alla pace (da non poter farſi senza dimembrare il regno, ch' era leuare a lui Delfino la ſua eredità, e patrimonio) perche la guerra indebolendo l' autorità loro, communicabile a' Capitani, e Gouernatori, non poteuano senza l' eſcluſione de gl' huomini di merito tiranneggiare il Rè, i Principi, il Regno, e lui medeſimo. Il ſuo confine in quel luogo ſolitario, ſeruirgli d' argomento, eſſendoui tenuto, affine che lontano dalla Corte, e ignorante de gl' affari, dipendeſſe da loro. Che imprendendo così generoſa riſolutione, era il padre per ſoddisfarſene: gl effetti da dimoſtrargli, cotale diſubbidienza più vtile, che qualſiuoglia vbbidienza. Queſta da diſtruggere quella; e quella da conſeruare ſtato, padre, figliuolo, e ſudditi. Non sò ſe le ragioni perſuadeſſero il Delfino, ò più toſto le contumaci ſue inclinationi. Riſpoſe. Eſſere pronto a quanto la ſua qualità l' obbligaua. Che i Principi aueſſero le forze, che 'l negotio richiedeua, ch' egli non aurebbe mancato nè a ſe, nè a loro. E'n effetto laſciando Loches, e'l Conte ſuo Aio, ſe n'andò a Moulins, doue il Duca di Borbone l' aſpettaua, e doue trà i primi venne a trouarla il Duca d' Alanſone, e'l Conte di Dammartin, e dopo loro tutti gl' altri; con riſolutione di non renderlo al padre prima che foſſero (ſecondo il comune preteſto di tutti i ſeditioſi) riformati i diſordini, ſtabilita l' autorità de' Principi, e poſti in ſauore gl' huomini degni. Fecero ogni ſforzo per trar Filippo con loro: ma egli ch' aueua la viſta libera, non ſolo il ricusò, ma li conſiglio a più ſani penſieri. L' impreſa ingiuſta, piena di pericoli, e ſenza fondamenti. Si proteſtò indiuiſibile da Carlo, ma che ſeparato dal Delfino, gli ſarebbe di maggior ſeruitio,

1440.

Veleno ſe perſuaſioni del Baſtardo di Borbone per diſuiarlo.

Alle quali aſſente, e ſi riduce co i Principi.

Il Duca di Borgogna ſi dichiara per Carlo.

1440. tio, che se gli si fosse vnito. Il che se ben dispiacque a collegati; trouandosi caduti da vna delle più grandi speranze, dispiacque lor molto più, che le prouintie auessero vdita con orrore cotal sollenatione. Era da esse amato il Delfino, e s'offeriuano seruirlo, ma non contra il padre: il quale auendolo ammonito del suo douere, nè giouando, si trasportò armato a Poitiers; di donde comandò al Duca di Borbone di rendergli il figliuolo, al Duca d'Alansone di consignargli Niort, e S. Maffentio, e a tutti dua di comparire; per dargli conto della loro sollenatione. Ma non vbbidirono; anzi ch'auendo mandato Alansone chi difendesse S. Maffentio, la Città se gli riuoltò, e dalle genti del Rè, che v'erano prontamente corse, fu assediato, e presa il Castello, ed impiccati i Capitani. Fù finalmente accomodato tutto da vna assemblea tenuta a Clermõte dalla quale lasciatosi persuader il Rè a rimettere i colpeuoli, quando col Delfino gli chiedessero vmilmente perdono, vennero a gittarglisi a piedi. Rinfaccio Carlo il suo fallo al figliuolo, e'l pericolo nel quale auenua posta la Francia, esortandolo a migliori pensieri. Ma chiedendo egli che perdonasse alla Trimuglia, Chaumont, e Prie (ch'erano gli eccettuati nel perdono protestando di non voler il suo sẽza il loro) lo ribuffo di nuouo, cõtentandosi, che liberi delle pene si ritirassero alle case loro: di che però non era per contentarsi, se non l'abbandonauano quelli, che l'auenano posto in questo ballo.

Le Prouintie negano di seruire il figliuolo contra il padre.

Il quale lo riceue in gratia a prieghi dell'assemblea di Clermõte.

1441. Il Duca di Iorc Reggente la seconda volta per morte del Co di Varuic.

Carlo assedia Pontosa.

Era morto nel tempo de' soddetti disordini Ricardo Belcampo Conte di Varuic Regente in Francia, ed eletto la seconda volta il Duca di Iorc, che passò in Normandia col seguito del Conte d'Oxford, del Barone Burchier, intitolato Conte d'Eu, e di molti Caualieri. Trouò imediatamente in che impiegarsi, perche essendo di molto incomodo a Paragini la perdita di Pontosa auenuna a sborsato vna gran somma a Carlo, perche ne tentasse il ricouero. Ond'era ito ad assediarla con dodici mila veterani, seguito dalla maggior parte de' Principi, e Signori di Frãcia: Comandaua la piazza allora il Barone Giouanni Clifford, che'n cõpagnia di Talbotto l'auenua poco innanzi sorpresa: il fiume Oise era di grande incomodo a gli assediani, nõ potendo accostarsi alle mu-

mura da quella parte: onde auendo fabbricato vn ponte di battelli a rincontro della badia di S. Martino, ed impadronitisi di essa, ne formarono vn forte, che danneggiaua molto gli assediati. Il loro circonciuto però non fù tale nell'altre parti, che n'impedisse l'entrata: soccorsi, secondo alcuni, quattro, ò cinque volte. Talbotto fu il primo ad introdurui huomini, e vettouaglie: e'l Duca di Iorc vi venne con otto mila combattenti, mandando per suoi Araldi a presentare la battaglia, alla quale non volle Carlo in niun modo arrischiarsi. Poiche il fiume separando le due armate, credette che'l ponte di Beaumonte restando ben guardato (per lo quale solo poteua passare il Duca) non era per poter essere astretto a combattere. Ma auendo portato sù carri il Duca vna gran quantità di battelli, corde, legnami, ed esse, fece passar il fiume ad alcuni pochi, i quali tessero così speditamente vn ponte di corde (mentre Talbotto faceua vista di voler sforzare il ponte di Beaumonte) che si trouarono quasi tutti passati, prima che i nimici se n'auuedessero. Onde il disturbarli fu tardo, e con danno, ributtati con morte, e prigionia di molti. Era stata comendata la prudenza di Carlo per non auer accettata la battaglia, ma ne fu biasimata la negligenza nell'auer lasciato passare l'inimico, ridotto a necessità di combattere contra sua voglia. Ma risoluto di non venir alle mani, si leuò dal suo alloggiamento di notte, ed auendo rimesse le artiglierie nel forte di S. Martino (il quale lasciò in custodia a Carlo d'Angiù, e all'Ammiraglio di Coitinì con tre mila huomini) si ritirò a Poissì. Il Duca, che sù'l far del giorno s'era posto in ordinanza per combatterlo, intesane l'ita, entrò nella Città: e dopo auerui introdotte nuoue vettouaglie, e lasciatoui con mille soldati in difesa, il Caualiere Geruaso Clifton, marchiò a Poissì; ma Carlo auendolo schiuato, se n'andò dopo qualche scaramuccia alla Motta, e di là a Roano. La riputatione di Carlo frattanto essendo lacerata, specialmente da Parigini, e dalla Corte, si risoluette ritornar a Pontosa, prenderla, o morire. V'andò con nuoue forze. Le diede l'assalto da tre parti. In vna egli in persona, e'l Delfino in vna altra. V'entrò a costo di tre mila vite de'suoi. De i mille della guer-

1444

Il Duca di Iorc gli presenta la battaglia, che egli non accetta.

Fà vn ponte sopra il fiume Oise.

E vettouaglia Pontosa Carlo essendosi ritirato.

Ma tornato alla partita del Duca la prende a forza.

1441. nigione ne morirono cinquecento all' assalto, molti poi, onde ne restarono ben pochi col Capitano loro Clifton prigionieri. Perdita che n' apportò dell'altre, spetialmente di Melun, Corbeil, ed Eureux.

Nuoui trattati per la pace.

Ma questo accidente non interruppe il negotio della pace, rimesso fin dall' anno passato al presente: Il rauno douena farsi in Cales, non auendo voluto gl' Inglesi, che si facesse altroue. Condussero con esso loro i Deputati d' Inghilterra il Duca d' Orliens, benche tuttauia prigioniero, accioche coll' adoperarsi nel negotio procurasse i mezi alla sua liberatione. I Deputati di Francia più principali furono gli Arcinescoui di Rens, e di Narbona, e'l Bastardo d' Orliens. Di Filippo il Signor di Creuacuore. Vi si spesero molti giorni, per trouarui mezo, ma vanamente: impossibile accordare interessi tanto discordi; gl' Inglesi stando fermi in tre punti. Di ritenere le due Ducee di Normandia, e Guascona. Di riauere tutto quello ch' auenano perduto da trent' anni in quà. E tenerlo libero da qualsinoglia souranità della Francia. Il primo non difficile anzi concesso: ma i due impossibili; non volendo Carlo restituir nulla: e molto meno cedere quella souranità, che ne' tempi anteriori era da predecessori suoi stata goduta. Onde rimessosi il negotio ad altro tempo si disciolse l' assemblea. E'l negotio priuato del Duca d'Orliens non ebbe miglior esito: il danaro pel riscatto non essendo pronto, e gl' Inglesi nol volendo lasciare sopra promesse. Ma la sua libertà sgorgò da vn canale, ch' huomo del mondo non era per imaginarlo. Venne in consideratione a Filippo, che liberandosi questo Principe per altro mezo che 'l suo, che la lor inimicitia sarebbe stata immortale, con rouina dell' vno, ò dell' altro; ouero di tutti dua, e del Regno, e che imprendendo di liberarlo egli, era per seguirne, oltre la pace, vna amicitia rispettabile da ogn' vno, e dal Rè stesso. Tuttauia per non camminar alla cieca, e persuadersi quello, che potrebbe non essere, volle assicurarsi prima, e sapere: se si scordarebbe l' assassinamento cõmesso da suo padre nella persona del padre di lui, del quale sì com' egli non seppe nulla auanti ch' auuenisse, così n' ebbe dispiacere dopo che fu auuenuto. E se sposarebbe la figliuola

I quali suanissono.

Cause che mossero Filippo a liberare della sua prigionia il Duca d' Orliens.

della

della Ducheſsa di Cleues ſua ſorella. Erano venticinqu' anni, che queſto Principe era in cattiuità: onde il deſiderio d' vſcirne gli fece gradire queſte propoſitioni ſopra ogni ſtima. Promiſse vn oblio perpetuo della morte del padre in conſideratione del preſente beneficio: dandogli parola di prender la moglie, che gli offeriua. Onde auendo Filippo pagato trecento mila ſcudi, lo cauò d' Inghilterra; e fattolo incontrar a Graueline dalla Ducheſſa ſua moglie, vi venne egli medeſimo poi, e lo conduſse a San c' Omer, doue auendo giurato la pace d' Arras, gli diede la moglie promeſsa, donandoſi l' vn' altro gli ordini loro, Filippo il Toſone ad Orliens, ed Orliens il Porcoſpino a Filippo. Attioni che non piacquero punto a Carlo, e cagioni, che nol vedeſſe, che vn' anno dopo la ſua liberatione. Non reſtaua in Inghilterra degli antichi prigioni altri (il Conte d' Eu eſſendoſi riſcattato due anni auāti) che Giouanni Conte d' Angolēme: non prigioniere di nome, ma ſicurtà di ducento noue mila franchi, ouero di cento mila ſcudi (ſecondo Santa Maria) per reſto di ducento quaranta mila douuti, per le ſpeſe del ſoccorſo dato alla caſa d' Orliens, contra quella di Borgogna, come abbiamo veduto in Arrigo IV. Non aueua queſto Principe del 1413. quando fù conſignato per oſtadico in Inghilterra, che noue anni, e viſtette fin al 1445. che furono trenta due. Il Duca d' Orliens ſuo fratello vel laſciò, non potendone far di meno, egli eſſendo riſcattato dell' altrui. Ma frà i ſuoi danari, e quei di lui, ritratti dalla Contea di Perigord (la quale egli vendette per queſto) ſi liberò quattr' anni dopo. Diſceſero da queſti due fratelli ſtati in sì lunga cattiuità due Rè, che ſuccedettero l' vn' all' altro. Da Carlo Duca di Orliens Luigi XII. e da Giouanni Conte d' Angolēme, Carlo Conte d' Angolemme padre di Franceſco primo: ſcherzando in tal guiſa frà gli huomini la fortuna; come ſe pentita d' auer auuerſato i padri, aueſſe voluto ricompenſarli con rendergli glorioſi ne i diſcendenti. 1441.

Lo ſi libera pagando 300. mila ſcudi di riſcattò.

Giura la pace d' Arras, e gli fà ſpoſar la nipote.

Il Duca di Angolemme ſuo fratello ſi riſcattò quattr' anni dopo di lui.

Viueua intanto anſioſo nel ſuo carico il Duca di Iorc: i riſpetti dell' onore, e le ſue attioni ſottopoſte alla cenſura de' mal volgenti, rendendolo diligēte nō che alla conſeruatione, ma all' augumen-

1442. mento di ciò, che la corona di presente possedeua in Francia; dou-
ue essendosi perduto molto, pensò che la conseruatione del resto
consistesse in preuenire i nimici, ed assaltarli ne' luoghi loro più to-
sto, ch' essere preuenuto, ed assaltato da essi. Onde auendo fatto
una scelta de' migliori soldati di tutte le guernigioni, li diuise in
Il Duca di Iorc assalta da tre parti i dominj di Carlo. tre parti. Vna ne diede al Barone Vilibì: l' altra a Talbotto; e la
terza tenne per se, auendo in sua compagnia il Duca di Somer-
set. Vilibì entrò nella Picardia, ed astenendosi da i guasti, e bru-
ciamenti, per non dare l' allarma al paese, fece più progressi col
silentio, che con le ruine: perche riputandosi tutti sicuri, non sen-
tendosi de' nimici auuiso alcuno, erano uccisi, ò presi prima che
se n' auuedessero. Trà tanto i presidj circonstanti essendosi posti in-
sieme suegliati da i danni, gli s' opposero: ma auendone egli ucci-
si da sei cento, e cacciati gli altri, fù la fortuna loro così disa-
strosa, ch' incontratisi nel Conte di S. Polo furono totalmente di-
strutti; Vilibì essendo tornato a Roano carico di bottino, e ricco di
prigioni. I due Duchi dopo l' auer corse le prouintie dell' Angiù, e
dell' Vmena, senza rincontro d' alcuno, e ritiratosi Iorc in Nor-
mandia, Somerset entrò solo nella Bertagna, doue presa ch' ebbe la
Guerche piazza del Duca d' Alansone, mise in gran confusione
tutti i luoghi d' intorno: onde Carlo auendo mandato per frenarlo
il Mareschiallo di Lobeac, mentre s' auuisa d' assaltarlo di notte,
Somerset lo preuenne uccidendogli cent' huomini, e prendendo-
gliene settanta due, frà i quali i Signori di Daussigni, e di Bueil,
terminando coll' acquisto di Beaumonte, detto il Visconte i suoi
Talbotto và all' assedio di Diep pe con forze debili. progressi. La commissione di Talbotto fu d' assediar Dieppe: im-
presa da non riuscirgli con le sole forze di mille cinquecento com-
battenti. Non restò per tanto di far saggio della sua fortuna.
S' impadronì de' luoghi all' intorno primieramente: nè potendo ci-
gnerla di formale assedio, le fabricò un forte s' una montagna det-
Vi fabbrica vn forte, partendosi per condur ui nuoue genti. ta del Pollet, che guarda sù 'l porto, di doue auendo cominciato
batterla, lo lasciò sotto la cura del bastardo suo figliuolo, fin al suo
ritorno da Roano con forze sufficienti. Dice Gilles, che vi lasciò
sei cent' huomini, e ducento pezzi d' artiglieria. Il che se abbia
del verisimile, il picciol numero di quei che le condussero la quan-

tità

1442.

tità de caualli che si ricercauano a condurle; e la strettezza del forte cel mostrano. Importaua la conseruatione di questa piazza a Carlo più che l'acquisto a gl'Inglesi, benche importante: Onde auendone deliberato il soccorso, il Delfino n'impetrò la condotta, con titolo di Luogotenente generale, e di Gouernatore frà i due fiumi Sena, e Somma. Gli diede per assistenti, e consiglio il Bastardo d'Orliens, e'l Vescouo d'Auignone: e fu seguito da vna gran quantità de' Signori, i quali (auanti che passasse per Parigi, e dopo che ne fu passato) gli concorreuano da ogni parte; frà i quali il Conte di San Polo; che pur allora aueua abbandonato il partito Inglese. Arriuò a Dieppe con quindici mila combattenti. Entrò nella Città, nella quale dopo auer fatto fabbricare sei ponti di legnami con le ruote sotto, per passare i fossi del forte, l'assaltò, riuscitigli secondo il disegno. Ma la resistenza fu grande; perche essendo stati ammazzati molti de gli assalitori, rinculorono gli altri: e se non era il suo esempio (combattendo egli come vn semplice soldato) non si prendeua. La presenza di lui li fece ritornare, combattere, e (superate tutte le difficultà) entrar per forza nel forte. Vi restarono trecento Inglesi morti, prigioni i restati, frà i quali il Bastardo Talbotto, con due Caualieri. I pochi Francesi che vi si ritrouarono furono impiccati, e'l forte abbattuto. Auuenne questa presa nel 1443. posta da me quì, per non tornare ad vn'istesso racconto. Diede il Delfino alla Città molti priuilegi, per essersi costantemente difesa, che furono poi confermati da Carlo, lasciandoui per Gouernatore il Signore di Marets, che vi si era valorosamente adoperato. Gli affari in Guascogna passauano coll'istessa remissione per gl'Inglesi. Auenano assediato Tartas, Città appartenente al Signor d'Albret. I diffenditori s'erano accordati a renderla, non venendo soccorsi per tutta la festa di S. Gionanni: e aueuano dato in ostaggio il primogenito di detto Signore. Carlo venne a Tolosa per questo, e di là a Tartas con vn'esercito di quaranta mila combattenti; co quali non essendo tornato conto d'azzuffarsi a gl'Inglesi, gli fu resa la Città, e l'ostaggio. Di là passò a S. Seuero. Lo prese d'assalto, ammazzandoui; oltre gli abitanti; quattrocento Inglesi, e facendoui prigione il

Il Delfino vi conduce il soccorso.

Combatte il forte lo prende, e libera la Città.

Carlo a Tolosa, e suoi progressi in Guascogna.

Ca-

1442. Caualiere Tomaso Rameston Capitano della piazza. Acs si rese dopo vn'assedio di due mesi, e mezzo. Roelle Città posta sù'l fiume Gironde distante sette leghe da Bordeos fu presa a viua forza. Ma ritornato che fu Carlo in Francia, ripresero Acs, e S. Seuero, ritenendo Acs, ma riperdendo l'altro, ripreso dal Conte di Foix loro gran nimico. Daua da vn'altra parte gran molestia a Sciartres la piazza di Galardon, per essergli vicina: onde auendole posto l'assedio il Bastardo d'Orliens, se ne leuò subito che Talbotto; auendo preso Conches; veniua per affrontarlo. E Talbotto non ponendo in dubbio, che sarebbe innestita di nuouo allontanato ch'ei si fosse, la fece abbattere fin'al suolo.

Talbotto fa leuar l'assedio da Galardon, e lo demolisce.

Mentre che queste cose si faceuano in Francia, furono in Inghilterra gittati i fondamenti alla rouina del Duca di Gloceſtre: il quale confidatosi sopra la sua qualità, non s'auuide, che la morte del fratello gli aueua diminuito quell'autorità, che come Zio del Rè, e Protettore del regno gli era deuuta. Onde stimolato dall'odio antico contra la superbia del Cardinale di Vinceſtre, l'aueua accusato di molte colpe, nelle quali potendoui essere delle apparenze, non v'erano pruoue forse per conuincerlo. Gli oggettò inuentiquattro articoli (alcuni de' quali toccauano anche la persona dell'Arciuescouo di Iorc) ch'auesse osato far molte cose, senza l'autorità del Rè, e di se Protettore, con offesa della Realità, e delle leggi, affine di auuanzare in dignità, ed onori qual'suoglia di più alto grado. Che per arricchirsi auesse defraudato l'errario, e praticato delle cose pregiudiciali a gl'affari di Francia. E che si fosse fatto autore della libertà del Rè di Scotia, contra gl'interessi d'Inghilterra. Tale era il contenuto de' più considerabili, che rimessi dal Rè al Consiglio, e'l Consiglio trouandosi formato d'vna gran parte d'Ecclesiastici, il Duca ne restò beffato: non con opposizione, e difficultà, ma con isperanze, e promesse; sinche la lite caduta in obliuione, non ne fu più parlato. S'era egli immerso in questo negotio con istraordinario disauuantaggio: la sua natura, e quella del Cardinale troppo diuerse: poiche più ardente, che vendicatiuo, bastatogli d'essersi sfogato, non ne sollicitò l'espeditione; mentre trascuraggine tanto dannosa lo rese soggetto

Gloceſtre accusa il Cardinale di Vinceſtre di molte colpe.

Il quale lo delude col farle cader in oblio.

I disauantaggi della natura di Gloceſtre con quella del Cardinale.

ab

al dispregio, e diede animo al Cardinale di vendicarsi. Era l' ambitione di questo gran prelato giunta a segno di pretendere, che'l Rè, e'l Regno dipendessero dalle sue direttioni: in che s'adoprana con termini così artifitiosi, che le sue attioni benche biasmeuoli, ed ingiuste, pareuano giuste, e lodeuoli ne gli occhi d'ogn' vno. La simulatione, e gli artifitj essendo i caratteri di vn' accorto cortigiano, ma non di buon cristiano: sì come la simplicità, e' candori inutili, e pericolosi più a Principi ch'a priuati. Arrigo, e Gloceſtre si perdettero dal non auer corso per quella carriera. Fece il Cardinale contra il Duca quello, ch' vno sperimentato Capitano contra vna fortezza, che lasciate le mura, mina le fondamenta, sicuro, che i merli, e le muraglie dirocheranno a vn colpo, senza arrischiar se a pericolo veruno. Le fondamenta erano la riputatione del Duca, la quale caduta gli conueuue cadere. Nè fu difficile al Cardinale di procurargli per terze mani il male che gli auuenne senza mostrarsi egli: mentre per far credere innocenti le sue, le tenne inguantate nella velenosa pelle d'vna mortifera simulatione. Fece accusare Leanora Cobam Duchessa di Gloceſtre di tradimento, strigherie, ed incantesimi. D'auer fabbricata vn' imagine di cera, che rappresentaua il Rè, da consumarlo, e fargli finir la vita, secondo che l'imagine si consumarebbe, e finirebbe, per portare con la sua morte il Duca marito alla corona. I complici furono Tomaso Southuel Canonico di Santo Stefano in Vasmestre, Giouanni Hum prete anch' egli, Rogero Bolinbroc riputato gran negromante, E Margerie Iordeine cognominata la striga d' Eie. Furono esaminati, conuinti nella capella di Santo Stefano dauanti l' Arciuescouo di Canturberì, e condannata la Duchessa a far publica penitenza in tre diuersi luoghi della Città, ed a prigione perpetua in Man, isola posta al Settentrione trà l'Inghilterra, e l'Irlanda. A Giouanni Hum fu perdonato. L' altro prete vogliono che morisse la notte precedente al supplitio, conforme al pronostico, che di se auena fatto; che morrebbe nel suo letto. La striga fù brucciata nel mercato de' caualli: e Bolinbroc essendo stato tratto a coda di caualle a Tiborne, luogo non molto lungi dalla Città ordinario a supplicij

1442.

Arti del Cardinale alla ruina del Duca.

Fà accusare la Duchessa di Gloceſtre di tradimento, e d' incantesimi.

Nomi de i complici.

Condanna ta cõ loro,

1442. Cause che rendono dubbie le sue colpe.

vi fù impiccato, e squartato. Se l' imputatione fosse vera, ò nò lo pone in dubbio la gratia fatta a Giouanni Hum: e l' auer Bolinbroc costantemente affermato sù'l morire, non essersi mai imaginata da loro tale scelerateZZa. Comunque si sia, fù questo affare tanto brutto, e scandaloso in se stesso, che 'l Duca non se ne mescolò, sopportando l' affronto, e la priuatione della moglie pacientemente.

Prouisioni per conseruatione della Ghiena.

I danni frà tanto che s' erano riceuuti nella Ghiena fecero risoluere Arrigo a mandarui qualche piccolo soccorso, insino a tanto, che se ne potessero inuiar de' maggiori. Vi fù spedito il Caualiere Gulielmo Vooduile con ottocent' huomini, e fatti bandi, che chi volesse trasportarui vettouaglie fosse libero da ogni datio: onde gliene furono portate tante, che sollenarono i bisogni di quella prouintia, la quale cinta da nimici, non poteua valersi in nulla del paese all' intorno. Fù similmente rispedito Talbotto con tre mila guerrieri in Normandia. E perche vi tornasse onorato conforme a' suoi meriti, fù dal Rè creato Conte di Scirosberì, titolo vacante per trecento quarant' anni: da che Gulielmo il Conquestore auendolo donato a Roberto di Mongomerì, che con esso lui era venuto di Normandia, e che non ebbe che due successori; entrò nella persona, e casa di Talbotto, che l' hà goduto, e gode per lo spatio di cento nouanta sett' anni con successiua discendenZa di dieci Conti.

Talbotto creato Cõte di Scirosberì.

1443. Offerte del Côte d'Armagnacco ad Arrigo con la figliuola per moglie.

Mentre faceua queste prouisioni l' Inghilterra, il Conte d' Armagnacco offerì ad Arrigo sua figliuola per moglie, con tutte le piaZZe ch'egli, ò i suoi antenati aueuano possedute di proprio acquisto, ouero per donationi, ed inuestiture de' Rè di Francia in Guascogna, e con esse danari, ed aiuti al ricouero di quelle, che gli erano ritenute da Carlo, dal Signor d' Albret, e d' altri di quella prouintia, fino al restare interamente Duca, come antiamente fù d' Aquitania. Gradì questa offerta il consiglio, e gliene furono mandati Ambasciadori. Ma non auendo potuto passare questo negotio con tanta segreteZZa, che non giungesse all' orecchie di Carlo, gli fece intimare a comparir personalmente al Parlamento di Tolosa in termine di quindici giorni, e d' indi a Pari-

Il Cõsiglio l' accetta. Carlo lo fà citare al Parlamẽto di Tolosa, ed a Parigi.

gi.

gi. Quello che mosse il Conte a quest' offerta fu (oltre l' ambitione d' auer vna figliuola Reina, e i disgusti di non auer parte alla Corte, secondo la sua grandezza, e i gran meriti del padre) la voglia d' appropriarsi la Contea di Cominges da lui pretesa. Giouanna Contessa di Cominges (figliuola del Conte di Bologna, e di Cominges: nepote di Gastone Terzo Conte di Fois; e vedoua di Giouanni Duca di Berrì, che l' aueua sposata in età di tredici anni, auendone egli più di cinquanta) essendosi rimaritata a Matteo Conte di Castelbuono della casa di Fois, n' ebbe vna figliuola. Mastrattandola male il marito fece vn testamento nel quale instituì il Rè Carlo suo erede, ogni volta che la figliuola venisse a morire senza eredi legitimi: e'l marito in vendetta di questo fatto la serrò in vna prigione, essendo vecchia d'ottant' anni. Morì sù questo la figliuola: e Carlo trouandosi distratto dalla guerra altroue, Matteo sostentato dal Conte di Fois, e di concerto co'l Conte d' Armagnacco suoi cugini, s' impadronì di molte piazze della Contea, facendo l' istesso Armagnacco, che vi pretendeua. Il Rè ch'era obbligato a solleuare Giouanna, e desideroso di gioire a suo tempo dell' eredità donatagli, fece comandamento al marito di presentarla a Tolosa, doue essendo stata dichiarata la separatione trà di loro, le fù assegnata la metà dell' entrata della Contea, l'altra da restar al Rè: ma mortasi di là a tre mesi, e'l Conte d' Armagnacco auendone vsurpate molte piazze Carlo gli mandò contra il Delfino; onde abbandonato dal Conte di Perdrine suo fratello, da quello della Marche, e da Salazar Capitano Aragonese, che lo sostentauano, si serrò in vn Castello, nel quale credendo d' ingannare la giouanezza del Delfino con simulationi, e trattati, fu per l'istesse arti (essendone nato maestro) ingannato da lui. Perche permessagli l'entrata nel Castello, lo fece prigione, mandandolo con la moglie, secondo genito, e due figliuole in Carcassone, di doue fu liberato poi ad intercessione del Conte di Fois. La cupidigia dunque di vendicarsi dell' affronto, e di sottrar quella Contea a Carlo, gli fece promouere questo matrimonio, il quale riuscì senz'effetto come vedremo.

1443. Cause che mossero il Conte a fare queste offerte.

Continouaua il Papa, e con esso lui tutt' i Principi della Cri- 1444

1444. *stianità nelle loro esortationi co' due Rè per la pace: alla quale pareua, che le spese, e i danni auessero a renderli più inclinati.*

Rauno in Tours per la pace.

Fù appuntato vn rauno a Tours a questo fine doue concorse la maggior parte de' Principi del sangue, e quei che non vennero mãdarono i loro deputati, fra i quali il Duca di Borgogna mandò i suoi. Vi vennero per Arrigo Gulielmo della Pola Conte di Suffolc, il Dottore Adamo Molins custode del priuato sigillo, e'l Barone Roberto Roos, con altri. Per Carlo il Duca d'Orliens, Lodouico di Borbone Conte di Vandomo, e'l Signor di Precignì.

Vi s'accorda vna tregua di diciotto mesi

Ma incontratesi le difficultà solite; da non risolucrsi in poco tempo; fu conchiuso vna triegua per diciotto mesi, col benefitio della quale si sperò, ch' auessero da incontrarsi gli espedienti necessarij alla pace che si cercaua. V'è chi riferisce auer Arrigo in questa occasione ricercata per moglie Margherita d' Angiù figliuola di Renato Rè di Sicilia, il che non è: il matrimonio con la figliuola del Conte d' Armagnacco, tenendosi a quel tempo per istabilito; aspettandosi l'esecutione delle promesse del padre per effettuarlo.

Il Conte di Suffolc autore del matrimonio con la figliuola del Rè di Sicilia.

Il promotore dell' altro fu il Cõte di Suffolc, di proprio capriccio, e senza darne notizia a gl' altri Ambasciadori suoi colleghi: audacemente oltre passando le sue instrutioni. Se'l facesse per crederfi egli, che questa nuoua congiuntione in sangue fosse necessaria alla congiuntione de gli animi, fece vn grand' errore: poiche se le consanguinità non sono di momento frà i Principi; doue si tratti d'interesse; molto meno le affinità. Che s'altrimenti fosse Arrigo essendo figliuolo della sorella di Carlo, non vi sarebbe stato vincolo (eccettuato quello della paternità) che più potesse congiungerli: si che poco importaua, se essendogli Zio materno, la Reina di Francia fosse Zia paterna alla moglie, ch' egli prenderebbe. Quello che se ne credette è. Che il Conte lo facesse, per auuanzarsi col fauore della sposa, Reina per suo mezo, senz' auer riguardo a' più importanti interessi.

Con la restitutione al Padre dell' Angiù e dell' Vmena.

La conchiusione fu. Che al Rè di Sicilia sarebbe restituito tutto quello, che il Rè d' Inghilterra possedeua nelle prouintie ad esso patrimoniali dell' Angiù, e dell' Vmena. Onde non bastò, che questo infelice matrimonio non portasse nè beni, nè speranze, ch' anzi per renderlo disauuantaggioso da tutte

te le parti, si dotasse il suocero de' paesi acquistati col sangue, e che douessero per sigurtà, e riputatione essere inalienabili all' Inghilterra. Ma il destino (se destino c' è) che la portaua alla rouina, le fù ineuitabile, perche essendo tornato il Conte di Suffolc, figurò questo matrimonio, come strumento da terminar le guerre, da generar paci, e da felicitare il Regno (che inombrò i Consiglieri.) E dipinse la sposa de i più bei colori, che si pinga beltà, e di conditioni le più sublimi ch' auer potesse Principessa (che innescò Arrigo) onde se non vi fu chi l' approuasse per giudicarlo buono; l' approuarono alcuni, per non dispiacer a Suffolc, che compiaceua: e tutti per piacer al Rè, che n' era persuaso. Essendo pericoloso a chi consiglia Principi l' auer mira più a lor vtili, ch' a lor effetti. Il che se non fosse sarebbono troppo felici, e forse non nc riconoscerebbono Dio, il quale volle perciò contrapesare la potenza delle forze loro, coll' impotenza delle lor passioni. Il Duca di Gloceſtre fu il solo, che per sua rouina lo dannò: giudicando non douersi rompere il primo: si perche fosse biasimeuole mancare al Conte d' Armagnacco, come per esser più vtile, e con isperanze d'onoreuoli acquisti; doue l' altro non apportaua che perdite. La Città di Mans, l' Vmena, e quella parte del Ducato d' Angiù, che si possedeua seruendo di baloardo alla Normandia, recauano col primo danno della cessione, il secondo d'indebolire le cose loro in Frãcia, mentre aueuano da conseruarsi forti, per rendere auuantaggiosa la pace, che vi si trattaua. Ma queste ragioni furono tutte vane; auendo il Cielo determinato, che 'l Duca ne perdesse la vita: il Rè la vita, e lo stato; La corona ciò che possedeua fuori: & il regno quella pace dentro, della quale egli aueua fin' allora goduto. Giunto l' auuiso a Carlo, ch' Arrigo se ne soddisfaceua, gli mandò il Conte di Vandomo Principe del sangue, e l' Arciuescouo di Rens, che lo conchiusero. Creò Arrigo, per onorare queste infauste nozze, tre Duchi, ed vn Marchese. Creò Duca di Exceſtre, Gionanni Holland Conte di Hunfinton: di Buchingam Vmfredo Conte di Stafford; di Varuic Arrigo Conte di Varuic: e Marchese di Suffolc, il Conte di Suffolc autore di esse; dandogli per onorarlo maggiormente procura, e carico di celebrare le formalità

1444.

Il che vien approuato dal Rè, e dal Consiglio.

Viene conchiuso dagli Ambasciadori mandati da Carlo.

Il Conte di Suffolc fatto Marchese và in Frá cia cõ procura di celebrare lo sponsalitio.

1445. malità dello sponsalitio, e di condurre la sposa in Inghilterra. V' andò con la moglie, e con ricco numero di Dame, Caualieri, carriaggi, e lettighe: il padre di lei ricco di titoli, e d'imaginarj Reami Sicilia, Gierusalemme, non auendo il modo di mandarla a marito; onde tutta la spesa, che fu notabile cadette sopra Arrigo. Giunto a Tours la sposò in nome del padrone, presente il Rè di Francia, la Reina, e gran numero di Principi, e Signori, frà quali i quattro Duchi Orliens, Calabria, Alansone, e Bertagna. Le nozze solennizate da feste, e giostre; dopo delle quali fu con eguali, ò maggiori sposata d' Arrigo in Inghilterra, e coronata Reina: la Normandia restando al discoperto, per le due prouintie rese; offeso il Conte d' Armagnacco da vendicarsene in breue: e'l Regno caduto in vn' abisso da non rileuarsene, che con la morte del Rè; ruina della Reina: desolatione della casa di Lancastro; eccidio della nobiltà: rebellione de' popoli; e cambio di stato.

1446. Ritorno del Duca di Iorc in Inghilterra.

Fece questa sospensione d' armi tornar in Inghilterra il Duca di Iorc con molti Capitani, per consultare le prouisioni da farsi auanti lo spirar della triegua, affinche la Normandia essendo ben fortificata portasse Carlo ad vna pace ragioneuole: e non vi condescendendo, al poter farsi vna poderosa guerra. Ma fece l' Inghilterra in questo negotio, come il cattiuo massaio, ch' auendo vn' abitatione coperta di piombo, vende il piombo per scialaquarlo; coprendo la casa di paglia, a termine, ch' vna fauilla per mezo del nuouo tetto basti a brucciarla. Le prouintie donate il piombo venduto, e prodigamente dissipato. Il tetto di paglia le prouisioni a difesa della Normandia: le due prouintie auendo potuto trattener la guerra, e perdendosi auuanzar il tempo padre de cangi di fortuna: il perdersi nella guerra auuenendo di rado in vn' attione, e punto solo, come auuiene nel donarsi. Fù a questo fine chiamato il Parlamento, pagati sussidij, leuati soldati, e cambiato il Reggente: sostituendosi al Duca di Iorc il Duca di Somerset. Il Marchese di Suffolc (fossesi per ostentatione de' suoi fauori, ò che l'animo gli presagisse i futuri pericoli) fece nella camera superiore vna lunga diceria; raccontando i suoi meriti nella conchiusione della tregua, e del matrimonio, auuertendo i Si-

Prouisioni per difesa della Normandia sotto il nuouo Regente Duca di Somerset.

Vane ostentationi del Marchese di Suffolc.

gnori:

gnori: che ſpirando la tregua al proſſimo Aprile, e non ne ſeguendo la pace, procuraſſero di dar buoni ordini, accioche la Normandia foſſe in termine di non patirne danno; auendo da crederſi, che i Franceſi trouandola ſprouedutaſi valerebbono de' loro vantaggi. Che auendone auuiſato il Rè auuiſaua eſſi ancora, accioche auuendone male, non ne foſſe imputato, per mancamẽto d'ammonitioni. Li pregò ſouuenirſene in diſcarico della ſua innocenza. L'iſteſſo offitio paſsò il giorno ſeguente nella camera inferiore, inſtando i deputati a pregar i Signori della ſuperiore, che d'vguale conſenſo faceſſero regiſtrare l'attione preſente trà gli atti del Parlamento. Ottenne quanto volle: i fautori de i fauoriti eſſendo come, i ruſcelli, che colano facilmente nell'acque correnti de' più groſſi fiumi. Mandarono il loro Parlatore (che in noſtra lingua ſi direbbe Referendario) alla camera ſuperiore: doue i Signori poggiando col vento anch'eſſi, andarono a porſi inginocchioni al Rè, ſupplicandolo (in riguardo de' rileuati ſeruagi, che gli auena fatto il Marcheſe) degnarlo di queſta, e di ogn'altra gratia, non potendo eſſer impiegato in ſoggetto più degno. E'l Rè che gliene era internamente prodigo, amò d'eſſerne ſupplicato, non volendo parer di farlo di mouimento proprio: ma riſpoſe loro in maniera, ch'ogn'vno s'auuide, che l'auena fatto porta a ſuoi fauori, ed oggetto a gli altrui riſpetti. Fù l'attione regiſtrata, come chiedeua, ma non coll'vtilità, ch'a ſuo tempo ſperaua: per auuerarſi, i fauori de' popoli: molto più che quei de' Principi; eſsere breui, ed infelici. Poco dopo lo creò Duca. Gli donò due ricche tuttele. Quella della Conteſsa di Varuic, e di Margherita figliuola di Giouanni Duca di Somerſet, che fu poi madre di Arrigo VII. Creò anche a ſua richieſta Conte di Longaualle Giouanni di Fois, e Conte di Candale Captale di Bus, amendue Guaſconi. Non gli auendo tutte queſte gratie ſeruito d'altro, ch'a rendergli più curto il precipitio, ſolito a non mancare, portato, ò dall'odio de' priuati, ò del Principe. Perche le inſolenze de' ſimili creſcendo coll'autorità, e l'autorità auuẽzandoſi co' fauori, li rendono inſopportabili, ed offendendo non poſſono conſeruarſi, che per nuoue offeſe: dalle quali generandoſi

1446.

odi

1446. *odj, ed inuidie ne' priuati, geloſie, e ſatietà ne' Principi, conuẽgono cadere abbattuti, ò da gli vni, ò da gli altri.*

Mans reſo a Carlo d'ordine d' Arrigo.

Erano ſtati reſi; conforme a gli articoli del matrimonio; tutti i luoghi attinenti all' Angiù, e all' Vmena, fuorche Mans: il quale eſſendo importante più che gli altri, credette Carlo, che nõ vi fuſſe penſiero di reſtituirlo; onde auendo ammaſſato vn conueniente eſercito, s'apparecchiaua alla forza, quando inteſo Arrigo, diede ordine che gli foſſe imediatamente conſignato: non tanto perche non aueſſe d'auere giuſta cagione di rompere la triegua, quanto perche la giuſtitia lo perſuaſe a farlo. Ma Chartier, e Monſtrelet dicono, che gl' Ingleſi lo tennero ſino all'anno 1449. nel quale Carlo gli poſe l'aſſedio: e che il cuſtode del priuato ſigillo, eletto Veſcouo di Gloceſtre, gliel fece rendere per l'iſteſſo fine. Ma comunque ſia: produſſe queſta quiete il medeſimo effetto all' Inghilterra, che a corpo conualeſcente la ceſſatione d'vn moderato eſercitio, la quale riempiendolo di cattiui vmori, ne produce le infermità, che 'l fanno ricadere. Erano le nature de i due nouelli ſpoſi ſe non oppoſite, diuerſe. Il marito d'inclinationi femminili, la moglie virili. Il Rè vmile, deuoto, ſpirituale, e col ſolo affetto della ſalute dell'anima. La Reina ſuperba, ambitioſa, mondana, e da non quetarſi, finche ridotto il Regno ſotto le redini del ſuo arbitrio ſi vedeſſe libera da compagni nel gouerno: non potendoſi dire che Regni, chi participando la ſua autorità altrui non hà tutte le coſe dipendenti da ſe ſteſſo. La perſona del Duca di Gloceſtre in particolare, non poteua piacerle: sì per auer oppugnato il ſuo maritaggio (ingiuria da non iſcordarſi) come perche il marito vſcito di minorità già molto tempo, foſſe gouernato nell'iſteſſa maniera da lui, che quando egli era pupillo. Il che oſſeruato da coloro, che non amauano l' autorità del Duca, non perdettero l'occaſione di rouinarlo. Il Marcheſe di Suffolc; per crederſi non poter ſalire a gradi preteſi, egli viuente. Vmfredo Stafford Duca di Buchingam; perche eſſendo figliuolo d' Anna Plantagineta, nata di Tomaſo Duca di Gloceſtre; il ſettimo de figliuoli d'Odoardo Terzo; veniua (il Duca leuato) a reſtare il primo Duca in Inghilterra: onde ſperaua, che queſta prerogatiua, c-

Antitefi nelle nature del Rè e della Reina.

Odio della Reina contra il Duca di Gloceſtre.

l'eſ-

l'essere cugino al Rè, fossero per auuanzarlo nel gouerno. Il Cardinale di Vincestre; per l'emulationi, ch' aueuano accesi gli odj, ed inimicitie loro, da non estinguersi, che coll' acque dell' vltima vendetta. E l' Arciuescouo di Iorc; perche essendogli si dichiarato nimico nell' vltime accuse, aurebbe voluto rendergli (ancorche non secondo l' Euangelo) male per male. Ma l' eminenza del personaggio, e l' amor vniuersale in lui, rendeuano; senza l' aiuto delle leggi; vani i disegni loro. L' accusarono nel consiglio di molte colpe, delle quali si purgò con tanta sincerità, che lasciò gli animi liberi di qualsiuoglia scrupulo, e con argomenti, che gli accrebbero riputatione. Gli opposero, ch' auesse fatto morir molti contra le leggi del Regno: inferendo perciò, che gli odj, e le crudeltà fossero state le direttrici delle sue giustitie, mentre la vera colpa presso costoro fù, il non auer potuto patire huomini scelerati. L'innocenza nondimeno, con tutte l' altre sue pregiabili conditioni nol difesero; i personaggi della sua qualità non offendendosi, se non sia fino alla morte inclusiuamente. Vedendo dunque i sopradetti, e la Reina con loro, di non essersi fatto nulla fecero chiamar vn Parlamento a Berì in Essex, doue con gli altri Pari venne anch' egli, senza sospetto di mal alcuno; la sua bontà affidandolo più, che l' altrui malignità nol permetteua. Passò il primo giorno del Parlamento quieto, consumatosi nelle cirimonie, che s' accostumano. Nel secondo fu ritenuto prigione dal Gran Conestabile d' Inghilterra, accompagnato dal Duca di Buchingam, e da molti altri. Gli furono poste guardie, leuati i seruidori, trentadue de' quali furono incarcerati, ed egli non molto dopo (Stallo dice la notte seguente) fu trouato morto nel letto: volendo alcuni che morisse d' apoplesia, ed altri ch' vn' interno apostema natogli nella testa lo soffogasse. Ma benche non vi fosse dubbio, che il suo fine era violento, tuttauia non vi fu chi lo sapesse quale. Alcuni lo credettero strangolato, altri suffogato frà due coltrici; e molti, che vno schidone rouente passatogli per le fondamenta gli auesse tolta la vita. Furono publicamente esaminati cinque de' prigioni, e condannati; ma nel eseguirsi il supplicio liberati dal Marchese di Suffolc, che vi corse col perdono sottoscritto dal Rè, il che nõ soddisfece

1446.

E falsamente accusato dauanti il Cõsiglio.

E' sostenuto in Parlamento.

E' trouato nel suo letto morto coll'opinioni di questa morte.

Opinioni della sua morte.

1447. *fece il popolo: la ſaluata innnocenza di queſti non ſaluando la*
tradita del Duca. Dal perdono dato ad vn' altro de' ſuoi ſeruidori, ſi vide il preteſto preſoſi in queſto aſſaſſinamento, leggendouiſi. Ch'egli era vno de' molti traditori venuti al ſeguito d'Vmfredo Duca di Gloceſtre, per diſtrugger il Rè, e liberare Leanora
Elogio. *ſua moglie. Fù la morte di queſto Principe pianta da tutti i popoli del Regno, da quali meritò il cognome di Buono: tale ſtatoſi in effetto. amatore della patria, amico de gli huomini da bene, fautore de' letterati, letterato anch'egli; e al pari di qualſiuoglia iuriſconſulto verſato nelle leggi del Regno. E s'errò nelle inimicitie col Duca di Borgogna, e col Cardinale di Vinceſtre errò per grandezza d'animo; la quale ſe non toglie la colpa, ne diminuiſce il biaſimo: l'umanità ſottopoſta in ciaſcuno a qualche ſorte di*
Il titolo di Gloceſtre infelice. *fallo. Fù queſto titolo di Gloceſtre riputato ominoſo dopo lui: auendo i quattro vltimi Gloceſtri terminate le vite loro con morte violenta. Tomaſo Duca di Gloceſtre figliuolo d'Odoardo Terzo ſtrangolato in Cales. Tomaſo Spenſer Conte di Gloceſtre decollato a Briſtò. Egli morto come abbiamo veduto. E Ricardo Duca di Gloceſtre come vedremo, vcciſo in battaglia ciuile, dopo che fù Rè col nome di Ricardo Terzo. Io mi credo però, che ſe l'occaſione il porti, non vi ſarà chi ne rifiuti l'onore: poiche auanti queſti quattro malamente capitati n'erano ſtati vndici, noue de' quali morirono di morte naturale; gli altri, Giofrè di Mandauile, e Gilberto Clare, ammazzato in vn torneamento il primo, in guerra l'altro ſotto Sterlino. da non eſſer' ammeſſi fra'l numero de i quattro: le lor morti non eſſendo auuenute da malignità, nè odj ciuili. Il Cardinale di Vinceſtre*
Morte del Cardinale di Vinceſtre. *non ebbe fortuna di gioire della ſua morte più di quindici ò ſedici giorni liberandoſi col morire dal vedere la rouina della ſua caſa, della quale egli n'era ſtato l'architetto principale. Non v'eſſendo dubbio, che ſe viueua Gloceſtre il Duca di Iorc non ſi auuanzaua. E la Reina che con la morte di lui credette d'auere ſtabilita la ſua autorità ne perdette (eccetto la vita) tutto quello che poteua perdere; marito, figliuolo, regno: l'ignoranza del futuro precipitatala in que' mali, ch'a prezzo del proprio ſangue aurebbe*
prodi-

prodigamente riscattati insieme con la vita di Glocestre: ma il tardo auuedimento, se apportò pentimenti non apportò rimedj.

Ottenuto per via così crudele il suo intento, pose tutt'i pen- 1448.
sieri a stabilirsi vn'autorità, la quale sotto il nome del marito la rendesse assoluta nel dominio. Innalzò al titolo di Duca il Marchese di Suffolc, da lui poscia per breue tempo goduto: perche la fortuna incostante di sua natura, è molto più nella ne' fauori senza merito, i quali non essendo capaci d'amicitie, ma d'auuersioni, e d'odi, non v'è chi ne ritegna il cadimento, onde ogni inciampo n'è ruinoso, e per lo più mortale. Il Duca di Iorc, che vedeua tutte queste cose ridondare a prò de' suoi dissegni, non ne perdette l'occasione: perche rimostrando a gli amici, e mal contenti l'infelice stato del Regno, il Rè incapace, e gouernato da vna femmina, sotto la superba direttione del Duca di Suffolc, gli fu facile persuadergli a stabilirlo nelle sue ragioni: la casa di Lancastro essendo vsurpatrice della corona; tenendola contra le leggi dello stato, del sangue, della natura. Il che insinuò con tanta veemenza, così opportunamente, e con persone le quali non desideranano, che mutationi, che gli fu facile trar a se soggetti di eminente conditione, i quali per auer seguaci, e gouerni furono attissimi a sostentarlo. A che s'aggiugneua con la grandezza della sua casa, e di Cecilia Neuil sua moglie (le quali abbracciauano in parentado i più grandi, e le più gran famiglie) la riputatione acquistatasi in Frācia: ma sopra tutto le ragioni alla corona in tempo, che quando non ne auesse auute, douenano farsi nascere per sottraggersi dalla dominatione d'vna imperiosa femina, e d'vn'orgoglioso fauorito; quali reggendo di proprio capriccio soli coll'esclusione d'ogn'altro, si valeuano dell'autorità d'vn Rè inetto, e che di Principe non aueua che 'l nome, e l'ombra. Tale fu la prima pietra, che Ricardo Plantaginceta Duca di Iorc gittò ne i fondamenti della ruina vniuersale, e di se stesso: nella quale apparue nō men l'assenso comune (dalla segretezza, che in negotio di sì gran rileuo fu inuiolabilmente osseruata) che la mala soddisfatione che s'aueua di quei, che gouernauano: i quali non auendo posto mente, che alienandosi coloro, ch'aurebbono douuto dipen-

Il Marchese di Suffolc creato Duca.

Il Duca di Iorc si preuale de' disordini.

1448. *der da essi; non ispiandosi le attioni delle persone sospette: nè valendosi delle liberalità, e speranze; reti ordinarie di chi sà regnare; che le cose loro erano per cadere. Pel contrario affidatisi d' ogn' vno, mentre discontentauano tutti, trascurano ogni amicitia, credutisi il solo nome reale basteuole, mentre la simplicità rendeua dispregieuole il Rè, e odiosi quelli, che se ne valeuano.*

Era spirata la triegua il primo d' Aprile 1447. e'l desiderio della pace l' aueua prorogata fin' al primo di Giugno 1449. quando vn' accidente rompendola ne ruppe la quiete, e le speranze, che d' ottenerla s' erano concepute. Regnaua in Bertagna il Duca Francesco primo compreso in essa, essendo Gouernatore della bassa Normandia Francesco Suriano detto l' Aragonese, che per li seruigi prestati alla corona d' Inghilterra aueua meritato d' esser riceuuto nell' ordine della Giarattiera. Le sue guernigioni, nominatamente quella di S. Giacopo di Beueron, aueua coll' occasione del commertio spiato i siti, e debolezze delle frontiere vicine, specialmente di Iougeres in Bertagna, la quale essendo ricca, e mal custodita, fù dall' Aragonese scalata di notte, e presa col Castello, con nota di molta crudeltà, ed auaritia. Perche, oltre l' auer violato la triegua, e preso l' altrui in tempo, ch' ogni ragione il proibiua; vccise vn gran numero d' abitanti, saccheggiando ciò ch' aueuano, con iscandalo più delle circostanze che dell' attione medesima. Se ne dolse per vn' araldo col Duca di Somerset il Duca Francesco, ricercandogli l' ammenda dell' ingiuria, e la restitutione della piazza co'l tolto: ma egli auēdogli freddamente risposto. L' inconueniente dispiacergli, disapprouarlo; ne facesse quella prouisione, che le fosse paruto, il Duca non se ne soddisfece punto, onde auendo rappresentata l' ingiuria a Carlo, come fatta a lui proprio, lo pregò d' aiuto risolutosi di riuoler il suo per via d' armi. Gli rispose. Ch' essendo in triegua coll' Inghilterra, non poteua (a giustificar le sue mosse) mettersi in campagna senza intender prima quello che ne direbbe Arrigo, e'l Duca di Somerset: Che non venendo soddisfatto, si metterebbe con esso lui, perche ne fosse. Con che auendo spedito in Inghilterra, e Normandia a dolersene, gli fu risposto, come prima. E Somer-

Francesco Suriano rōpe la tregua in Bertagna.

Il Duca di Bertagna se ne duole senza frutto.

Carlo gli promette assistenza.

set

set auendogli mandato due Caualieri (l' vno de' quali era Giouanni Hunefort) gli fece dire. Che l'attione gli era dispiacciuta, come biasimeuole, e fatta senza sua saputa. Ma ricercati al riparo dell'ingiuria, e alla restitutione del tolto; differo. Non auer altr' ordine, che di far offitio, che le piazze da vn canto, e dall'altro restassero, secondo la triegua, nella sigurtà di prima. A che replicò Carlo. Ch' essendo vero il caso dispiacesse al Duca di Somerset, lo mostrasse, coll' ammenda del torto, ch' altrimenti non era per mancare il Duca di Bertagna suo nipote. E perciò anche non l' assicurana di nulla circa le piazze, non v' essendo ragione, che trouandosi offeso, e danneggiato, gliene proibisse la vendetta, da farsi molto ben da lui, congiunto com' egli era di parentele a i più gran Principi, e Signori del suo Regno. Che Somerset prendesse cura alle cose sue, che l'istesso aurebbe fatto anche egli, ricercando ogni douere, ch' auendo gl' Ingleſi occupato l'altrui sotto la triegua, l'offeso; che per l'ingiuria riceuuta era sciolto d' ogni obbligo; potesse risentirsene. L' Hunefort non auendo che rispondergli, lo pregò mandar a Louuiers; luogo di sua vbbidienza; qualcheduno, che'l Duca di Somerset aurebbe mandato anch'egli. Il che Carlo fece volontieri, mandandoui il Signor di Caulant, con due altri. Ma mentre trattano con li Deputati di Somerset, il Signor di Bresè Capitano di Louuiers prese ponte dell' arco in campagna del Signor di Mauny, Roberto Flocquet, e Giacopo di Clermonte: essendoli valuto dell' opera d' vn mercatante, il quale accostumato passare da vn luogo all' altro; e perciò ben conosciuto; s' era sù 'l far del giorno accostato alla porta con vn carro, e due soldati in abito di legnainoli, dando voce, che gli apprissero: il che essendo stato fatto si fermo col carro sù 'l ponte leuatoio, e fignendo di prender danari per donar lor la mãcia, si lasciò cader vna moneta, e 'l portinaio nel volerla cogliere fu, auanti che s' alzasse; ammazzato da i due soldati, ed vn Ingleſe, che con lui era venuto ad aprir la porta. Vscirono dalla imboscata nell' istesso tempo i Capitani soddetti, entrando con le lor genti nella terra senza intoppo alcuno. Fecero prigioni entro de i lor letti cento vent' Ingleſi, frà quali il Barone Fauconbri-

1448. Instanze del Duca di Somerset a Carlo, e sua risposta.

1449. *ge Capitano del luogo (ch' Argentrè crede Fiammingo, ed arriuato in quella medesima notte) menandoli tutti a Louuiers. Auuenimento, che se dispiacque ad Inglesi, piacque a Carlo: il quale richiesto alla restitutione disse; che la farebbe volontieri quando Fougeres fosse restituito al Duca di Bertagna, co' suoi danni, ed interessi. Il che non poteuano fare gl' Inglesi: i danni, ed interessi non risarcibili. Non si poteua ridonar la vita a gli vccisi; e'l sacco stimato vn milione, e sei cento mila scudi era per diuerse maniere stato dissipato da rubbatori, ed imborsato da quegli, che n'erano stati gl'autori, ò che l'aueuano permesso. Non poteua cadere in miglior punto questo inconueniente per Carlo: perche informato della morte del Duca di Gloccstre, della disunione della nobiltà, della dappocaggine del Rè, e dell' odioso gouerno della Reina, giudicò il tempo a proposito per cacciarli di Francia. Tuttauia non si mosse subito, perche restasse dal canto suo giustificato il rompimento della tregua. Si confederò col Duca di Bertagna, con obbligo di reciprochi aiuti per mare, e per terra. E sotto il nome di esso Duca (consentendoui egli) fu preso dal Signore di Mouy Gerberoi, e messi a fil di spada quanti vi trouò dentro. Da Roberto Flocquet Bagliuo d'Eureux, la Terra di Conches. Da Verdun in Guascogna, Coignac, e San Magrino nel distretto di Bordeos. Si dolse Somerset con Carlo di queste inuasioni, chiedendogliene restitutione. Gli rispose. Stupirsi, ch'auendo gl' Inglesi preso Fougeres, senza cagione, e'n piena triegua senza restituirlo, pretendessero; Che il Duca di Bertagna offeso ingiustamente, rendesse quello che con giusta represaglia aueua tolto a loro. Che rendendosi Fougeres co' danni, interessi, e riparationi delle crudeltà, e violenze che vi erano state commesse, il nipote renderebbe quello, che teneua del loro. Si venne all' vltimo ad vna conferenza nella badia di Bonporto, la quale riuscita senza frutto, si risolse Carlo alla guerra apertamente. E gliene auuenne bene: perche non auendo auuto dianzi disegno alcuno sopra Vernolo, intese che sù'l far del giorno era stato sorpreso da Pietro Bresè, dal Bagliuo d' Eureux, e da Giacopo di Clermonte, per opera d'vno mugnaio, che vi si trouaua in sentinella. Di cento*

Se ne chiede la restitutione a Carlo, che se ne cõtenta con la restitutione di Fougeres.

Carlo si confedera con Bertagna.

Progressi de' Francesi sott'il nome del Duca di Bertagna.

Carlo si risolue alla guerra apertamẽte.

Sorpresa di Vernolo.

ven-

vent'Ingleſi, che v'erano, ne furono veciſi alcuni, fuggendo gli altri nel Caſtello, a foſſi del quale eſſendo dal medeſimo mugnaio ſtata leuata l'acqua, fù dopo vn grand'aſſalto preſo a forza, ritirandoſi quelli ch'erano reſtati viui in vna groſſa, e forte torre detta la Griſa, ſeparata dal Caſtello, e cinta d'vn profondo foſſo pieno d'acqua, e da non prenderſi che per mancamento di vittouaglie. Era venuto per aiutar i ſuoi in queſto Caſtello il Duneſe: ma auendo preſentito, che Talbotto vi veniua, andò per incontrarlo. Talbotto auuutone notitia ſi ritirò in Harcourt fallando il diſſegno in amendue: nell'vno del ſoccorrer la Torre, nell'altro del combatterlo. Vſcì nell'iſteſſo tempo in campagna il Conte di S. Polo con quattro mila caualli. Preſe Nogent a compoſitione: d'indi paſſando per Ponte dell'arco col Conte d'Eu, marchiò dalla parte d'Honneſtor a Ponteaudemer, mentre dall'altra ſponda del fiume Riulle marchiaua il Duneſe. Aſſalirono quella piazza di concerto, sforzandola ciaſcuno di loro dal ſuo canto, dopo vn'oſtinato contraſto: e gl'Ingleſi che s'erano ritirati in vna caſa forte a capo della terra, furono coſtretti renderſi prigionieri. Liſieux ſi reſe per opera del Veſcouo, auanti che gli ſi approſſimaſſero, onde gli abitanti non ne riceuettero danno, nè meno i luoghi vicini, che ſeguirono il ſuo eſempio. S. Giacopo di Beueron battuto dal Signore di Loheac, e valoroſamente difeſo, ſi reſe vite, e beni ſalui. La Torre Griſa; della quale abbiamo parlato; fece dopo alcuni giorni il medeſimo, non trouandoſi in eſſa che trenta ſoldati. La guernigione di Mante voleua difenderſi: ma gl'abitanti vedendo che Carlo era vicino, e che il Duneſe era comparſo con ſei mila combattenti, preſero alcuni poſti contra gl'Ingleſi, i quali auendo nimici dentro, e fuori cedettero, le genti di Carlo entrando per aſſicurarla da i ſuoi di fuori, che pretendeuano ſaccheggiarla. Il Caſtello di Lignì fu tradito dal Capitano, e fatti prigioni i preſidiarj. Vernon ſi reſe, gl'abitanti non auendo voluto difendersi, onde il preſidio ottenuta teſtimonianza in iſcritto d'eſſere ſtato abbandonato vſcì con arme, e bagaglie: il Duneſe reſtandone Signore proprietario, per dono di Carlo in conſideratione de' ſuoi ſeruigi. Erano l'armi Franceſe diuiſe in quattro eſerciti

1449.

Il caſtello preſo a forza ritirandoſi i ſaluati nella Torre Griſa.

Nogent ſi rende al Cõte di S. Polo.

Põteaudemer preſo a forza.

Reſa di Liſieux, e d'altri luoghi.

1449. citi comandati dal Duca di Bertagna, dal Duneſe, dalli Conti d'Eu, e di S. Polo, e dal Duca d'Alanſone, ſenza le lance, e gli arcieri, che accompagnauano la perſona di Carlo: onde non è marauiglia, ſe gl acquiſti ſi faceuano per lo più a prima viſta; poiche non oſtante le forze, le inclinationi de gli abitanti declinauano tutte dal partito d'Inghilterra. Il Caſtello d'Angiù ſi reſe ſubito, che ne fù richieſto, per opera di Portogallo ſuo Capitano, il quale Carlo laſciò nell'iſteſſo carico, in ricompenſa del ſeruitio infedelmente preſtato al primiero padrone. Gournay ſi diede nell'iſteſſa maniera. Roccaguione capitanata da Giouanni Houel Ingleſe fu reſa, ottenendo la libertà per gl' Ingleſi preſidiarj: e'l godimento per ſe delle terre della moglie, ch'era Franceſe, con la continouatione del carico di Capitano in quel Caſtello. Parendo poi a' Franceſi di perder troppo tempo, con lo ſtarſi in vn corpo vniti, i Conti d' Eu, e di S. Polo andarono ad aſſediar la piazza di Caſtel nuouo di Nicourt, prendendo la terra d'aſſalto, e'l Caſtello a patti in quindici giorni. Il Duneſe aſſediò Caſtello Cambreſì, che ſi reſe in capo di ſette giorni. Il Caſtello d' Harcourt patteuì di far il medeſimo, quando non foſſe ſoccorſo in termine prefiſſo, come non fu. Iammes ſi reſe ſubito. Argenten ſi poſe in difeſa: ma auendo gl' abitanti poſto il nimico nella Città, gl' Ingleſi ſi ritirarono nel Caſtello, nel quale il cannone auendo fatta apertura ſi ſaluarono in vna torre, dalla quale vſcirono con vn baſton bianco in mano. Il Duca di Bertagna accompagnato dal Conteſtabile ſuo Zio (auendo laſciato Pietro di Bertagna ſuo fratello alle frontiere di Fougeres, e d' Auranches con trecento lance per guardia del paeſe) entrò in Normandia ſotto Conſtances, doue non iſtette che vn giorno ſolo, i cittadini auendo coſtretto la guernigione ad irſene, reſtando eſſi nella poſſeſſione de' beni loro, come auanti la guerra. S. Lò, Stommet, Neuuille, Torgnì, Beuſcuille, Hambre, Motta del Veſcouo, Haie del pozzo Chantelon, Aunay, ed altre piccole piazze ſi compoſero nella medeſima maniera. Carenten ſi tenne tre giorni, la guernigione vſcendone dopo con vn baſtone in mano, e gl' abitanti reſtando liberi. Ponte d'Oue, e Gaurray furono preſi d'aſſalto. Il Duca d'Alanſone chia-

Perdite d'Ingleſi.

mato

mato da gli abitanti d' Alanſone n'ebbe l'ingreſſo: Gl' Ingleſi ritirandoſi nel Caſtello, ma vi fecero breue ſoggiorno. La fortuna frattanto (come s' aueſſe deliberato di ruinare l' Inghilterra per tutt' i verſi) ſuſcitò vna rebellione in Irlanda, la quale benche non apportaſſe danno (eſſendoui ſtato mandato il Duca di Iorc, che l'attuffò) tuttauia il male che non apportò l' infermità, lo cauſò il medico: perche auendo il Duca chetati i tumulti s' amicò quel Regno in maniera, che ne fù nimico al Rè, per ſeguire la caſa di Iorc, della quale ſi conſeruò poi ſempre appaſſionato partigiano. trouaua Carlo in Louuiers, doue eſſendo venuto a trouarlo con nuoue genti il Rè di Sicilia, e'l Conte d' Vmena ſuo fratello, deliberò di proſeguire la ſua fortuna nel cacciare gl' Ingleſi fuori di tutta la Normandia. Comandò l'aſſedio di Caſtelgagliardo. Era queſta piazza fabbricata s'vn rocco, ſopra il fiume Sena: da non perderſi, che per mancamento di vittouaglie. Il Seneſciallo di Poitù le poſe il campo, venendoui poco dopo Carlo in perſona. Frà tanto il Duca d' Alanſone ebbe Freſnoy a patti. E il Caualiere Ricardo Marburi Capitano di Giſors marito di donna Franceſe fece; mediante il fratello di lei; il ſuo accordo, preſtando il giuramento a Carlo, tradendo la riputatione, la patria; e'l Rè, per riauere ſenza riſcatto due figliuoli preſi in Ponteaudemer, e per godere i beni della moglie con la Capitania di S. Germano in Laye, gl'intereſſi de' beni auendo più potuto in lui, che qualſiuoglia ſtimolo d'onore. Non reſtaua in Normandia piazza alcuna di conſeguenza, che non foſſe di Carlo, eccetto la metropoli Roano. Riunì tutte le ſue genti, per farne l'impreſa. Giunto a Ponte dell' Arco mandò gli araldi ad inibirgli l' vbbidienza: ma gl' Ingleſi non permiſero che faceſſero l'vffitio, per tema che'l popolo non ſi ſoleuaſſe. Il Duneſe che vi s' era preſentato, non vedendo mouimento nella Città, e moleſtato da perpetue pioggie, e ſortite, ritornò dopo tre giorni a Ponte dell' Arco. I Roaneſi intanto eſſendoſi impadroniti di due torri (per la frapoſta cortina delle quali poteuano dargli l'entrata) lo richiamarono: onde entrati per iſcale a concorrenza gli vni degli altri preſſo a quarãta de' ſuoi, furono ſorpreſi da Talbotto, che n' ammazzò (benche

1449.

Il Duca di Iorc ſeda vna rebellione in Irlanda quel Regno rendogliſi partiale.

Carlo ſecõda la ſua fortuna nel cacciare gl' Ingleſi di Normandia.

Chiede Roano il popolo il vuole, gli Ingleſi nò.

Si ſolleua contra di loro.

1449. combattuto dalle torri) la maggior parte di loro; gettandosi dalle mura gl' altri: l' vccisione maggiore ne' terrazzani, che ne gli assalitori; il terrapieno frà le due torri restatosi coperto di sangue, e corpi morti, senza quelli che nel precipitarsi dalle torri si ruppero le gambe, ò vi perdettero la vita. Ma questo incontro poco fortunato in apparenza per Carlo, fù quello che gli apportò la vittoria. Perche dubitando i cittadini, che gl' Inglesi ostinandosi nella difesa, fossero per farli correr rischio delle vite, e beni, risoluettero coll' Arciuescouo di rendersi in ogni modo. Onde essendo comparsi dauanti al Duca, ed espostogli il pericolo della Città, e la sua risolutione ne chiesero la resa. Gli aurebbe ritenuti volontieri, e castigati, ma auendo nimici dentro, e fuori, mostrò di contentarsene. Trasportatisi dunque a Ponte dell' Arco coll' Arciuescouo i principali Cittadini offersero la Città, chiedendo la permissione d' andarsene chi voleua: la conseruatione de i beni a chi restaua, e l' vscita libera con le bagaglie a gl' Inglesi. Il che essendo stato concesso, e fattane relatione nella casa del comune, piacque a gl' abitanti, ma non al Duca. Anzi che vscito di là fece prender l' arme a' suoi facendosi forte al ponte, nel palagio, e nel Castello. Il che veduto da cittadini, fecero l' istesso; e poste buone guardie per tutto, n' auuisarono il Rè, offerendogli l' entrata, e ricacciando gl' Inglesi, ch' erano scesi nella Città, con morte di sette, ouer'otto di loro. Nè contenti di questo, s' impadronirono delle mura, torri, e porte, non restando alla guernigione, che i due ridotti. Arriuò il Dunese sù questi mouimenti, e vedendo la Città difesa da' cittadini, si pose sotto il forte di Santa Catterina, chiedendo si rendesse. Il Capitano, che non aueua più di cento venti soldati, e che sapeua venir il Rè col cannone, s' arrese. Furono condotti al porto Sant'Ouen: ed incontratisi nel Rè gli ammonì a non far violenze per camino, ma rispostogli si che non aueuano danari, fece lor donare cento franchi. Giunto a Roano prese alloggiamento nel soddetto forte, mentre al Dunese furono presentate le chiani della Città, trouandosi egli con tutto l' esercito in battaglia dauanti la porta di Martinuille. Le truppe che v' introdusse presero posto in faccia del Castello, e del

E si risolue rendersi.

Gl' Inglesi si fanno forti in tre luoghi.

Santa Catterina s' arrende.

La Città presenta le chiani al Dunese.

del palagio, custodito da mille ducento soldati; e abitato del Duca, e da Talbotto. Aueua il Duca fatto abbandonar il ponte; accortosi tardi del suo poco auuedimento; esclusosi dalla capitolatione della Città, mentre non aueua forze, nè per difenderla, nè per castigarla. Chiese parlar a Carlo, che se ne contentò: ma instandogli che gli fosse permesso d'andarsene secondo la capitolatione accordata dalla Città, gli rispose. La capitolatione della Città non comprenderlo più, auendola rifiutata; e rotta: rinoltatosi contr'essa, vietatole la resa, fortificatosi nel palaggio, e nel Castello; attioni contrarie a quell' accordo di cui pretendeua valersi. Che gli conueniua pagarne la pena. Dargli Honeflor, Harflor, e tutto il paese di Caux, se voleua liberarsi. A che non assentendo il Duca, tornò nel luogo, e confusione primiera. Fù il palagio assediato. Aueua porte dentro, e fuori della Città, ma l'vscirne era impossibile, quella di fuori strettamente custodita: Al Castello fù fatto il simile, non mancando che'l fuoco all' Artiglierie, aggiustate di già, per isforzare l'vn'è l'altro: mentre le vittouaglie erano poche, le bocche molte, e speranza niuna. Chiese d'essere riudito. E'l Rè ne'l compiacque. Fù leuato da gl' Araldi, ed incontrato nell' vscire della Città dal Conte di Clermonte, primogenito del Duca di Borbone. Ma sì come le sue dimande furono le medesime che dianzi così la risposta di Carlo fù l'istessa d'onde n'acquistò gran biasimo, notato d'vna dura troppo ed imprudente ostinatione. Non aueua da pretendersi migliorate le capitolationi le sue conditioni peggiorando. Nè parutogli a proposito importunare la terza volta Carlo, e la necessità costringendolo; si condusse a parlamentare col Dunese, dal quale ottenne vna triegua a 24. d'Ottobre, prorogatagli da vn dì all' altro, per dodici giorni successiui: ne' quali concedendo ciò ch'aueua negato; ch' erano le piazze; e negando ciò che non gli era stato dimandato; ch'era la persona del Conte di Scirosberì in ostaggio delle sue promesse; fù finalmente conchiuso. Ch'egli, la moglie, i figliuoli, e i soldati tanto del palagio, che del Castello se n'andrebbono vite, e robbe salue. Lasciarebbono liberi i prigionieri, che si trouauano auere. Non condurebbono seco le artiglierie più grosse. Paghe-

1449. Gl' Inglesi si pongono in difesa nel palagio, e nel Castello.

Imprudenza di Somerset.

S' abbocca col Rè, e non ottiene nulla.

S' abbocca la seconda volta, e nó conchiude nulla.

Tratta col Dunese.

Articoli della sua resa.

1449. *rebbono al Rè in termine d' vn' anno cinquanta mila ſcudi: al Duneſe, ed a coloro, ch' a lui giunti aueuano conchiuſo il tratta-to, ſei mila. Soddisfarebbono tutt' i debiti, ch' aueuano nella Città, e metterebbono nelle mani del Rè, ouero de' ſuoi commeſſi Arques, Caudebec, Tarcarville, Iſolabonna, Honneflor, e Monſtier-uilliers, obbligandoſene il Duca per iſcrittura, e dandone oſtag-gi; de' quali il principale Talbotto Conte di Scirosberì. Le piaz-ze furono tutte reſtituite, eccetto Honneflor, il Capitano auen-do negato di renderlo, onde Talbotto fù rattenuto cõ gl' altri oſtag-gi. Mentre ſi trattauano queſte coſe in Roano, il Duca di Bertag-gna s' impadronì di Fougeres, dopo d' auerlo aſſediato più d' vn meſe. Sì che auendolo battuto, ed eſſendo per aſſaltarſi, Fran-ceſco Surianne, che'l difendeua con cinquecento, ò ſei cento In-gleſi, ſi reſe, caualli, ed arme ſalue; e ſenza eſſergli permeſſo di portar altro, che vn piccolo Fardello per ciaſcheduno. Egli ch' era ſtato il violatore della triegua, e da cui erano auuenuti tanti danni, ſi gittò nel partito Franceſce: non sò ſe per diffidarſi del-la ſua ſalute con gl' Ingleſi, ò per altra cauſa meno ſcuſabile. Il Duca d' Alanſone aſſediò Beleme luogo ſuo patrimoniale, che fù per alcuni giorni valoroſamente difeſo. Se ne pattuì la reſa non venendo ſoccorſo, per tutt' il venteſimo di Decembre. Fù queſt' anno climaterico all' Inghilterra: il ſette multiplicato in ſe ſteſſo producendo il quarantaoue, e terminò dopo tante perdi-te in quella di Harflor. Vi andò il Rè in perſona a gli otto di De-cembre. L' artigliere, e le mine lo ridussero a parlamentare la vigilia di Natale, e renderſi nella feſta. Furono quei della guer-nigione accomodati di vaſſelli per mare, e di ſalui condotti per terra coll' armi, ed arneſi. Patirono i ſoldati di fuori in queſto breue aſſedio ſtraordinariamente: la ſtagione incontratasi vio-lenta, con geli, pioggie, ed inondationi; e l' acque ingorgate dalle groſſe maree, entrarono nelle capanne per tutt' il campo. Queſto non oſtante ſoppertarono tutti gl' incomodi volontieri, dal-l' eſſerſi eſpoſto il Rè a tutt' i pericoli: viſitando batterie, mi-ne, foſſe, trincere; il ſuo eſempio reſili ſofferenti, perch' egli pa-tiua. L' vnica ſtrada per ridurre gl' vmori Franceſi alla pa-*

Il Conte di Scirosberì dato per ſi-curtà del-l' oſſerua-tione.

Fougeres ſi rẽde al Du-ca di Berta-gna.

Carlo aſſe-dia Har-flor, e gli ſi tende.

cien-

cienza: perche capitanati dal Rè loro, ſuperano ſe ſteſſi; fa- 1449.
cendo ſotto il ſuo comando ciò, che ſotto l'altrui ſarebbe
impoſſibile. E perche abbiamo rappreſentato queſto Rè altro-
ue, con affetti molto diuerſi dalle attioni preſenti, ci conuien
addurre in noſtro diſcarico Haillano, il quale ci libererà da La cauſa,
rimproueri, che ci potrebbono eſſer fatti. Narrando gl'auueni- che lo rese
menti dell'anno 1445. caſca in queſte parole. Nel corſo di tan- di neghit-
ti affari, eſſendoſi il Rè laſciato trasportare da piaceri s'innamo- toſo dili-
rò d'vna damigella della Reina ſua moglie, nomata Agnete So- gente.
rel, natiua del paeſe d'Ouuernia, gentildonna bella in modo, che
la ſua belleZza le acquiſtò il nome d'Agnete la bella. Ed affine
ch'aueſſe queſto titolo, le donò il Rè (ſua vita durante) il Caſtel-
lo della BelleZza, preſſo il boſco di Vincennes, e vi fece fabbri-
car quel gran padiglione, ch'oggidì vi ſi vede tutto coperto: on-
de ne fù chiamata la Damigella della BelleZza. Ebbe il Rè di
lei quattro figliuole, le quali furono maritate in quattro buone
caſe di queſto regno: auuegna che dicano alcuni, che non n'eb-
be ch'vna, maritata al Signor di Bresè Gran Sencſciallo di
Normandia; ed altri ch'ella non viſſe molto, e che il Rè di-
ceſſe non eſſer ſua. Ma benche l'affettione, che il Rè le por-
taua ſcemaſſe la deuuta a ſua moglie, e le leuaſſe molto di
quello, che pel matrimonio le era debito: tuttauia fù detta Rei-
na sforzata inghiottire queſta ben amara pillola, e ſopportar pa-
tientemente, che la bella Agnete aueſſe il meglio, e'l più bello de
gli appetiti, ed affettioni del Rè ſuo marito. Diceſi che vedendo
ella il Rè dappoco, molle, e poco curante de gl'affari del ſuo regno,
e delle vittorie, che gl'Ingleſi otteneuano ſopra di lui; gli diſſe
vn giorno. Che trouandoſi fanciulla molto giouane, vn'aſtro-
logo le diſſe: Che ſarebbe amata da vno de' più coraggioſi, e va-
loroſi Rè della Chriſtianità; e che quando ebbe l'onore d'eſſer
amata da lui, pensò ch'egli foſſe quel Rè valoroſo, e coraggio-
ſo predettole dall'Aſtrologo: ma che vedendolo molle, con sì po-
ca cura de' ſuoi affari, e ſenza reſiſtere a gl'Ingleſi, e ad Arri-
go Rè loro (il quale in barba di lui gli aueua preſo tante Città)
conoſceua beniſſimo d'eſſerſi ingannata: queſto Rè valoroſo, e

co-

1449. *coraggioso non essendo che'l Rè d' Inghilterra; e però (gli soggiunse) io me nè vò a trouarlo, perche egli è quel Rè di cui mi parlò* » *l' Astrologo, non voi che non auete nè coraggio, nè valore, poiche* » *vi lasciate prender il vostro paese senza risentirvene. Queste pa-* » *role pronuntiate dalla bocca di questa donna amata da lui più* » *che non conueniua, mossero, e punsero così viuamente il cuor suo,* » *che se ne mise a piagnere: e risuegliandosi nel auuenire, prese il* » *freno co' denti, nè si diede più alle caccie, ed a' giardini tanto,* » *come per auanti; sì che per sua buona fortuna, e per lo valore de i* » *suoi buoni seruidori, da' quali fu fedelmente seruito; cacciò gl' In-* » *glesi di Francia, fuor che di Cales. Hò voluto por quì le parole di questo istorico, non tanto per mostrare di non auer mentito nell' altre mie contrarie descrittioni, quanto perche essendo mio debito lodar la virtù, e biasimar il vitio, l' hò fatto a suoi luoghi come ogni scrittor far deue, particolarmente nelle persone de' Prin-cipi: affinche i viuenti restino ammoniti, che coll' istessa regola; morti che sieno; si scriuerà di loro.*

Affari di Ghiena.

In Ghiena le cose passauano all' auuenante, benche non precipitassero come quelle di Normandia. Guiche Castello fortissimo a quattro leghe da Baiona fu inuestito dal Signor di Lautrec fratello del Conte di Foix, e dal Bastardo di Foix con vn essercito formale. Gl' Inglesi andarono per soccorrerlo in numero di quattro mila: ed acciochè la lor ita fosse più improuisa, s' imbarcarono sù 'l fiume che passa per Baiona, mettendo piè a terra poco lungi da Guischin. Lautrec che per ispie auuta sapùto il disegno, fece loro, partendosi dall' assedio; quello ch' essi pensauano di far a lui: perche credutisi ogn' altra cosa che d' essere sorpresi, furono colti così sprouisti, che nõ auendo auuto tempo di riordinarsi, presero la fuga verso le lor barche, battuti alle spalle, ed vccisi fino al numero di mille ducento. Georgio Saluitton vno de' Capitani disfidando il suo scampo per l'istessa strada, passò pel mezo de' nimici, seguito da sessanta lance delle sue, e valorosamente combattendo si saluò in Guischin. Ma gli giouò poco; perche chiuso, e non v' essendo chi'l soccoresse partì improuisamente co' medesimi, sperando saluarsi in Baiona: ma seguito dal Bastardo di Foix, è

Lautrec rõpe gl' Inglesi.

coll'.

coll' istessa fortuna giunto, e combattuto, fu fatto prigioniero con gran parte de' suoi; il castello essendosi reso il giorno seguente, e con esso tutto quel tratto di paese, che è trà Aux, e Baiona, nel quale erano da quindici, ò sedici piazze forti, che resero poi più facile l'acquisto a gli vni, e la perdita a gli altri di tutta la Guascogna. 1449.

Il freddo, e i geli di Gennaio in Normandia non ritennero Carlo dal proseguire i suoi disegni. Mandò il Dunese a por l'assedio a Honneflor, al quale poi venne anch' egli in persona, alloggiando in vna badia poco lontana dal luogo. La difesa fù valorosa, e furiosa l'oppugnatione, non vi si risparmiando nè ingegno, nè fattica. Patteggiò rendersi non venendo soccorsa per li 18. di Febraio. Ma il Duca di Somerset non fidandosi di lasciar Caen all'arbitrio de' Cittadini: e se si fosse fidato, non auendo genti da contrastare le forze Francesi; conuenne a Honneflor correre la mala fortuna dell'altre. Fresmeysi rese contando diece mila saluti d'oro, non tanto perche la guernigione partisse libera co' suoi arnesi, quanto per la redentione di Monforte suo Capitano presso a Ponteaudemer. Non resto in questo mentre l'Inghilterra; benche trauagliata in se stessa; d'inuiar in Francia il Caualiere Tomaso Tirel Capitano di nome, ed in queste guerre fino dalla sua prima giouanezza sperimentato. Ma essendo sceso a Cherebourgo, con mille cinquecento combattenti, non fù in poter suo di far bene alcuno, con prouisione così fiacca. E benche gli si rendessero Lisieux, e Valonges in pochi giorni, non fu di momento alcuno, i nimici non auendo auuto tempo di disturbarnelo, occupati in diuersi luoghi separatamente. Anzi che rinforzato dalle poche piazze, che tuttauia si teneuano, d'alcune truppe condotte da Caualieri Arrigo Morberi, Roberto Vere, e Matteo Gough (le quali con le sue ascendeuano a cinque mila) giudicò non auersi da far altro, che incamminarsi a Caen, doue si drizzauano tutte le forze contrarie per assediarlo: ed auuenendo che fossero incontrati, combattere, come fecero. Perche giunti a Formigni luogo trà Carenten, e Baieux, fù alli 18. d'Aprile attrauersato lor il cammino dal Conte di Clermonte, dall' Ammiraglio di

1450. Carlo assedia Honneflor.

Che non essendo soccorso gli si rende.

Tirel passa in Francia con mille cinquecento combat. tenti.

Lisieux, e Valonges gli si rendono.

S'vnisce con altre truppe.

1450. Battaglia di Formignì.

di Rieux, e dal Seneſciallo di Poitù, con ſei cento lancie, e ſei mila combattenti. Fù attaccato il fatto d'arme, e vigoroſamente combattuto, finche il Conte di Richmonte ſopragiunto con freſche genti, gli ſconfiſſe con morte di quattro mila, e d'ottocento prigionieri; frà quali Tirel, Morberì, e'l Caualiere Tomaſo Drene, ſaluatiſi con li pochi che reſtarono il Vere, e Gough. Tale è il racconto de gl'Ingleſi: Di Monſtrelet. Che i Franceſi non aueuano che ſeicento lance, co' loro arcieri; ſenza ſpecificarne il numero (Ma vedremo ogni lancia auuerne auuti quattro, e tutti a cauallo) che ſcaramucciarono tre ore continoue. Che gl'Ingleſi piantarono le ſpade, e daghe loro in terra, affinche gli aſſalitori vi s'infiſzaſſero co' lor caualli. Che s'erano ridotti in vn luogo vantaggioſo, con vn picciol fiume, e con vna gran quantità di giardini pieni d'alberi alle ſpalle, di doue non poteuano eſſer' offeſi. Ma che il Conte di Clermonte auendo poche genti, mandò frettoloſamente a San Lò dal Conteſtabile, perche veniſſe a ſoccorrerlo: il quale vi venne con ducento quaranta caualli, ed ottocento arcieri. Che giunto ad vn molino, doue gl'Ingleſi aueuano riſoſpinto mille cinquecento arcieri, e s'erano impadroniti di due colubrine, gli vrtò, e vinſe, con morte di tre mila ſettecento ſeſſanta, e prigionia di mille quattrocento. Non racconterò quello che ne ſcriuono gli altri, ma quello che la cronica di Normandia ſtampata in Roano l'anno 1581. ſenza nome d'autore, ed allegata da me in altri luoghi: che per eſſer particolare di quella prouintia non dee tralaſciarſi. Dice. Che l'Ingleſi diſceſi a Chereburg erano tre mila. Che furono rinforzati dalla guernigione di Caen di cinque, ò ſeicento: da quella di Baieurs di ottocento; di Vire di quattro in cinquecento: ſommandoli di cinque in ſei mila; mentre conceſſo il numero allegato da lei cõ dubbietà, non ſommano che quattro mila nouecento. Che i Signori Clermonte, di Caſtres, di Montagaton, di Rays Ammiraglio di Francia: i Seneſcialli del Poitù, e Borboneſe, e Gioachino Ruault li trouarono preſſo d'vn villaggio detto Formignì, doue ſcaramucciarono preſſo tre ore. Ma che eſſendo arriuato il Conteſtabile, il Signore de Laual, e'l Mareſciallo di Loheac con tre-

Laperdono gl'Ingleſi.

Racconto di Mõſtrelet.

Della cronica di Normandia.

cento lance, e loro arcieri, fu combattuto d'ambe le parti valorosamente, con isconfitta d'Inglesi, morti tre mila settecento settanta quattro di loro, e prigioni mille quattrocento. Che de' Franceſi non erano mancati, che cinque, ò ſei: onde gl'Ingleſi eſſendo ben ſei mila le genti da bene diſſero, che Dio era ſtato cauſa di queſta vittoria. Belleforeſt ne mette morti dieci. Haillano otto. Dupleix quattro, cinque. E Serres ancorche nel numero s'accordi con Haillano, fà nondimeno più grande il miracolo, che gl'altri: perche vuole che gl'Ingleſi ſentendo i colpi gettaſſero l'armi, laſciandoſi uccidere, e prendere a miſericordia, la corteſia Franceſe auendone riſparmiati molti in queſta ſconfitta. Quel che lo rende bugiardo è il ſuo conto, ma molto più l'altrui: perche facendo egli i venuti d'Inghilterra quattro mila, ed otto mila con le guernigioni (mentre la cronica non ne fà in tutto, che quattro mila nouecento) e contando tre mila ſettecento ſettanta quattro uccisi, e i prigioni ſaluati dalla corteſia Franceſe in maggior numero, non reſteranno quelli, ch'egli fà vituperoſamente fuggire, che molto pochi, mentre il ſuo numero eccede quello della cronica di più di trè mila, e rẽde bugiardo Haillano, che ſcriue Gough eſſer fuggito con buon numero di canalleria, e con mille arcieri nominatamente. In quello poi che gli accuſa di codardia, non sò con che fronte il faccia. Se chi perde vna battaglia de' riputarſi codardo, che dirà egli de' ſuoi che ne perdettero tãte? Non è codardia combatterè finch'il fiato duri: rompere mille cinquecẽto arcieri; impadronirſi di due colubrine, e farſi ammazzare fin'all'vltimo eccidio. Ma la codardia è conditione inſeparabile ne gl'Iugleſi preſſo di Serres, ò combattano con valore, ò fuggano con ragione. Matteo Gough, che in tutte le occaſioni diede ſaggio di valoroſo, non abbandonò i compagni; com'egli lo calunnia; ma il caſo diſperato, e la perdita ineuitabile gli deono apportar loda, d'eſſerſi riſernato ad occaſion migliore; da ſtimarſi facendo altrimẽte, anzi pazzo, che valoroſo. Vinta queſta battaglia i Franceſi andarono ſotto Virre. Vi era Capitano Arrigo Morberi loro prigioniero, onde non iſtette gran tempo a renderſi; la guernigione ricouerataſi a Caen con quanto aueua. Quini il Con-

1450.

Eſame ſopra l'opinione de i Scrittori.

Piazze che ſi rendono dopo la battaglia.

1450. te di Clermonte ſeparatoſi dal Conteſtabile, ſe n' andò in Bertagna, e di là all' aſſedio di Auranches, che ſi difeſe circa quattro ſettimane: i difenditori non auendo ottenuto altra compoſitione, che d'irſene ſenz' arme. Tombelaine luogo preſſo Monte S. Michele, aurebbe potuto tenerſi più lungamente, ma non v'eſſendo ſperanza di ſoccorſi, non volle la guernigione perderui con la piazza anche gli aueri. I Conti Duneſe, Niuers, ed Eu s' accamparono ſotto Baicux, doue ſeguirono molte fattioni, auanti che lor cadeſſe in mano: perche la batteria benche vi aueſſe fatti gran fori, ed abbattuteui le muraglie in molti luoghi, non perciò condeſcendeua a renderſi, onde gli oppugnatori, ch' aſpirauano al ſacco, vedendo la breccia fatta, e le mura in termine di cadere le diedero due aſſalti, ma con tal diſordine, ch'eſſendoui iti ſenza comandamento de' Capitani, ne furono ributtati. Tuttauia Matteo Gough, che vi s'era ricouerato dopo la battaglia di Formignì, conoſcendoſi inabile di reſiſtere al terzo, la reſe vſcendone con vn baſtone in mano, con nouecento perſone: ma donne, e fanciulli la maggior parte, a quali furono conceſſi; benche ſenza obbligo; molti carri co' quali fu queſta turba con pietoſo ſpettacolo condotta a Chereburg. Bricquebec, Valonges, e S. Saluatore il Viſconte ſi reſero al Conteſtabile: il quale vnitoſi tutte le forze, poſe da due parti l' aſſedio a Caen, facendo vn ponte per paſſare il fiume. Vi venne Carlo in perſona, accompagnato dal Rè di Sicilia, dal Duca di Calabria ſuo figliuolo, da quel d' Alãſone, e da' Conti d' Vmena, S. Polo, e Tancaruille, con gran ſeguito d' altri Signori, Caualieri, ed arcieri, prendendo il ſuo alloggiamento nella badia di Dardenne. Furono al ſuo venire preſi cõ gran pena, e ſangue i baloardi di Vaucelles ſopra il fiume Diue. Si fecero mine per tutto, e'n particolare verſo Santo Steſano, onde eſſendoſi roueſciata la muraglia ſi combattè da mano a mano. Queſto non oſtante non era la Città per renderſi così toſto, e melio meno il Caſtello; ch'era fortiſſimo ſe non auueniua, che vn tiro colpendo l'abitatione della Ducheſſa di Somerſet (particolare taciuto da Franceſi) non l'aueſſe tratta a ſcongiurar con lagrime il marito, a non laſciarla più lungamente co' figliuoli in così

Aſſedio di Caen.

ſtre-

stremo pericolo. Era Caen stato donato d' Arrigo al Duca di Iorc: onde benche il Duca di Somerset auesse, come Luogotenente generale qualsiuoglia autorità in tutte l' altre piazze, in questa nondimeno non l' aueua (e particolarmente in danno) senza l' assenso del Caualier Dauid Halle Capitano pel Duca di Iorc in essa. Ma auendo egli chiamato i principali Cittadini, e detto loro, che la difesa era impossibile senza correr pericolo d' esser presi a forza; fu la sua proposta riceuuta con piacer da tutti. Gli s' oppose l' Halle rimostrandogli; che l' autorità di lui benche generale, non aueua da stendersi sopra quella piazza propria del Duca di Iorc, dal quale egli n' aueua la custodia, libera da qualsiuoglia autorità, eccetto che dall' assoluta del Rè. Che non era nel pericolo da lui preteso, non le mancando huomini, munitioni, e danaro. Auersi da portar il tempo auanti fin' a tanto, che 'l medesimo Duca di Iorc la soccorresse, ò non la soccorrendo ne comandasse l' arresa. Ch' in tanto egli era per difenderla da qualsiuoglia possanza: il Castello inespugnabile; e come che sottoposto a tuoni dell' artiglierie, i loro strepiti se faceuano paura alle done, ed a fanciulli, nō la faceano ad huomini guerrieri. Le dispute ne furono grandi: ma gli abitanti volendo quello che 'l Duca voleua (Francesi nell' interno tutti, e coll' apprensione del sacco) tumultuarono contra il Capitano, protestādogli (non rendendosi frà tre giorni) ch' aurebbono aperto la porta al Rè, bench' egli nol volesse. Ne erano da dispreggiarsi le minaccie. La plebe de' minuti soldati concorrendo col Duca, e con loro. Sì che conuenendogli cedere, non volle essere nominato negli articoli segnati il giorno dopo la festa di S. Gianbattista in questa forma. Che la Città, e 'l Castello sarebbono resi al primo di Luglio, ogni volta che fin' a quel giorno non fossero soccorsi. Che 'l Duca, la Duchessa, i figliuoli, e tutti quelli che volessero andarsene potrebbono: I soldati con caualli, ed armesi; gli abitanti con mogli, figliuoli, e mobili, ma a loro spese. Che pagherebbono i debiti douuti a Cittadini, e lasciarebbono tutte sorti d' artiglierie. Dauid Halle nauigò in Irlanda a darne conto al Duca di Iorc suo padrone, il quale ne fu offeso in maniera, che se le ingiu-

1450.

Cōtentioni sopra la resa di Caen.

Articoli della resa di Caen.

1450. rie riceuute dal Duca di Somerset pe'l passato gli pũsero l'animo, questa gli trafisse il cuore. Restauano di cento piazze, ch' aurebbono potuto resistere, quattro sole per gl'Inglesi. Lisieux capitanata da Matteo Gough si rese vita, e bagaglie salue, ma senza arme, vscendone il presidio col baston bianco. Falese; della quale era Signore, per dono d' Arrigo il Conte di Scirosberì, si difese qualche giorno: i soldati essendo vsciti fuori al comparir dell' artiglieria per sorprenderla, ma ributtati, e Carlo venuto in persona, chiesero accordo, che fù concesso sotto due articoli vno per parte. Essi di rendere la piazza non venendo soccorsi in dodici giorni. E Carlo di rendere il Conte di Scirosberì prigioniero in Dreux libero della sua prigionia. Damfront si rese alli 2. d'Agosto, vite, e beni salui. Chereburg l'vltima fù valorosamente difesa dal Capitano Tomaso Gonuale, finche gli durarono munitioni, e vittouaglie; di là passando a Cales, doue trouò il Duca di Somerset con gli altri, che dopo tante auuerse fortune vi si erano ricouerati. Ricadette la Normandia in poter de' Francesi trenta anni dopo ch' Arrigo V. la conquistò: e tre furono le cagioni della sua perdita. La prima. L'essere stato insufficiente a ritenerla vn piccol numero di soldati: perche se ben patrimoniale della corona d'Inghilterra, non perciò auuna ella più quei primi affetti verso di lei, ch' ebbe già; cancellati dal lungo interompimento del dominio di due secoli: da che Giouanni Rè d' Inghilterra ne fù priuato da Filippo primo. Onde essendo ella Francese per sito, lingua, e costume, fù impossibile conseruarla con la debil forza delle sole guernigioni: gli acquisti diuisi, e lontani, non ritenendosi senza grosse colonie, ouero senza totale esterminio de' popoli, spetialmente se siano vicini a Principi potenti, che li possano aiutare. C'insegnò questa pratica la Republica Romana anticamẽte. Di presente ce l'insegnano il Turco, e gli Spagnuoli. Quello ne' paesi di Leuãte, ed altri che ci si annuicinano: questi ne' paesi di Ponente; nella Cuba, Massico, Perù, e resto dell' America, nella quale distrutti quanti poteuano nuocer loro, non si riseruarono, che quelle piccole reliquie, che giudicarono necessarie al lor seruitio. La seconda. L'auaritia del Duca di Somerset. Non auer

Le quattro piazze restate in tutta la Normandia si rẽdono anch' esse.

Il Conte di Scirosberì liberato della sua prigionia.

Cause della perdita della Normandia.

tenuto

tenuto il numero delle militie che gli si pagauano, rimessosene il danaro in borsa, come lo mostra chiaro la sua cõniuenza nel rompimento della triegua: e nella triegua le rubberie, che con barbe posticcie si commettenano sù le strade da soldati, dando occasioni di giuste doglienze a Francesi. e tutto perche non pagandoli nõ gli restò autorità, nè per reprimerli, nè per castigarli. La terza. La diuisione interna. Di tutte tre. La prima nõ è da porsi in dubbio. La seconda benche oscura in se, è chiara per gli effetti. La terza è disputabile: perche se ben i rancori erano conceputi fin d' allora, non erano nati per causarne la rouina. Nè da concepirsi, ò da nascere sotto vn Rè di più reali spiriti. Le ruine nascẽdo dal mal gouerno, e'l mal gouerno del poco giuditio, insufficienza, facilità, e credulità del Principe. Or per venir a queste rouine diremo. i primi materiali germogli essere pullulati dalla persona del Duca di Suffolc. Di cui le opinioni sono varie. Polidoro, Honlished, ed Hallene giudicano male, seguendo l'opinione pòpolare, la quale non aderì giammai a fauoriti. Camdeno, e Speed male, ma non con ingratitudine, fondati sopra la sostanza di molte cose vere. Io credo nell' istesso modo. Bene, e male mescolatamente. Il bene è. Che fù di molta virtù, e di rileuate maniere per se stesso. Millitò in Francia trentaquattr' anni continoui, in diciasette de' quali non riuide mai la patria. Fatto prigione gli costò il riscatto ventimila lire sterline, benche non cõ altra qualità in quel tẽpo, che di semplice Caualiere. Fù antiano di trent' anni nell' ordine della Giarattiera. Il padre gli morì nell' assedio di Harflor. Il fratello maggiore nella giornata di Azincourt, e due minori nelle medesime guerre. Onde non può negarsi, che il Principe, e la patria non li douessero molto: spesesi facultà, e vite in seruitio dell' vno, e riputatione dell' altra. Il male è. Che lasciatosi guidare da vna prodigiosa ambitione (morbo ordinario de' grand' ingegni) imprendesse a negotiare vn matrimonio innespediente, e dannoso: ed a cedere (perche gli riuscisse) que' stati che non erano credibili per rispetto veruno. Che si valse del fauor del Rè, causatogli dalle straordinarie inclinationi della Reina, con troppa indiscretione: ma da nõ marauiglarsene.

1450.

Il Duca di Suffolc da principio alla rouina d Inghilterra.

Sue, non buone colpe.

1450. *sene. Due cose contrarie osseruandosi auuenire quasi sempre insieme, senza cangio alcuno. L'vna. Che gl'huomini possano difficilmente sopportare l'esaltatione d'alcuno benche degno ad vn'autorità straordinaria: perche essendo ella consustantiale a i Rè, non è di sua natura participabile ad altri, nè da vsarsi, che dalla maestà sola. L'altra. Che li fortuitamente esaltati non abbiano mai imparato a gouernarsi meglio, a costo de' simili: la fortuna non potendo non detestarli, per vsare come proprij i doni suoi; nè far di meno (essendo ella giusta qualche volta, e sempre incostante) di non precipitarli come ingrati da quella ruota, dalla quale pochi si rileuarono, senza cader in vn secondo, e più duro precipitio. S'era raunato il Parlamento a Monaci neri in Londre, nel quale trattandosi contra il Duca, e dubitando la Reina, che vi restasse oppresso, pensò; che trasportandolo a Laicestre vi trouerebbe più vantaggio: ma non essendoui concorsi che pochi della nobiltà, fù necessitata rimetterlo a Londre nel luogo accostumato di Vasmestre, doue abbondando quei che mancarono altroue, furono dalla camera inferiore presentate molte accuse contra la persona di lui, frà le quali se ve n'erano delle vere, ve n'erano anche delle false, non senza apparenza, che l'occulto misterio dell'iniquità, che operaua pe'l Duca di Iorc, vi auesse la mano. Gl' articoli furono molti, ma i più importanti. Primo. Ch'egli auesse trattato col Bastardo d' Orliens; quando fu ambasciadore ad Arrigo; che persuadesse Carlo a muouer guerra all' Inghilterra, affine di farui Rè Giouanni figliuolo di esso Duca, maritandolo con Margherita figliuola del defunto Duca di Somersset, presuntiua erede della corona, il Rè non auendo figliuoli. Secondo. Che subornato da esso Bastardo fosse stato cagione della liberatione del Duca d'Orliens. Terzo. Che le perdite della Francia, e Normandia fossero prouenute da' suoi consigli, rappresentati al Rè di Francia dal detto Duca d'Orliens. Quarto. Ch' essendo egli stato mandato Ambasciadore per far la pace, ò triegua, auesse accordato la cessione dell' Angiù, e dell' Vmena, senza saputa de gli Ambasciadori suoi collegi: e che ritornato in Inghilterra ne seducesse il Rè diredandolo di que' stati. Quinto. Ch' a-*

E accusato nel Parlamento.

uendo

uendo nell' istesso tempo scoperto a' nimici i consigli del Rè, i di- 1456.
fetti delle fortezze, e'l numero delle militie, fossero gl' Inglesi, mediante tali informationi, stati cacciati di Francia. Sesto. Ch' auesse date le medesime informationi al Dunese, trouandosi Ambasciadore in Inghilterra. Settimo. Ch' auendo il Rè mandato Ambasciadori in Francia, per trattare la pace, fosse stato cagione, ch'ella non si facesse, auendo auuisato Carlo anticipatamente de' suoi vantaggi. Ottauo. Che s'era vantato, trouandosi nella camera Stellata, d'auer altrettanta podere nel consiglio di Francia, quanto in quello d' Inghilterra: potendo con la sua autorità, rimuouerne qualsiuoglia consigliere. Nono. Che corrotto da Carlo auesse ritardate le militie, che doueuano passare in Francia. Decimo. Che nella conchiusione della triegua non vi auesse compreso il Rè d' Aragona, nè il Duca di Bertagna amici del Rè: onde compreso da Carlo s' alienasse il primo, e diuenisse nimico il secondo a segno, che Gilles fratello di esso Duca, costante nell' amicitia d' Inghilterra, ne perdesse prima la libertà, e poi la vita. Le risposte a i tre primi articoli furono. Non auer giammai non che commesso, ma nè imaginato cose tali. Al Quarto. Che'l negotio della triegua rimesso alla sua discretione, non s' era potuto conchiudere, che con la cessione di que' stati. Risposta molto fiacca. Perche il matrimonio della Reina; in consideratione del quale fu fatta questa cessione; non vi fu chi se l'imaginasse, eccetto il capriccio, e l'interesso suo. Ma all' incontro: essendo stato approuato da vn Parlamento, nel quale le due case supplicarono vnanimamente il Rè a ricompensarlo, come di notabile, e necessario seruitio, ne segue, che fallo l' vno de' due Parlamenti, chiedendogli premio quello, e castigo questo in vn' attione medesima: il che metterebbe in dubbio la costanza ed integrità loro. Il quinto sesto settimo, e nono non hanno pruoua che la relatione de gli accusatori. Può essere conuinto nell' ottauo, ma più di vanità, che di colpa. Nel decimo il fallo è d' ommissione: ma sì come non iscusabile in personaggio della sua qualità, così nè da condannarlo all' vltimo supplitio. Gl' altri contenenuano le topiche colpe de' fauoriti, le quali in simili persecutioni sogliono

Risposta alle accuse.

ad-

1450. *addursi. D'esserſi arricchito de' beni del Rè. Fatti monopolj delle coſe della corona. Diminuitene l' entrate. Rimoſſo dal Conſiglio huomini degni, per rimetterui de' ſuoi dipendenti. D'eſſere ſtato principale ſtrumento nella morte del Duca di Gloceſtre. Il che ſe ben veriſimile, non però con pruoue da condannarlo: perche doue l'accuſa ne ſuppone la morte violenta, la publicatione fu d'infermità; contra la quale non v'era inquiſitione trattandoſi di complicità in perſona di troppo rileuo. Fù ſopra queſte querele incarcerato nella Torre, come n' aueſſe da render conto: ma eſſendone ſtato dopo quattro, ò cinque ſettimane liberato, ſe n'irritò in maniera il popolo, che fù neceſſario, per ſchiuarne le ſeditioni, priuare de gli offitj loro il Barone Say Teſoriere, e tutti gli altri che gli erano amici, e bandir lui per cinque anni d' Inghilterra, da richiamarſi poi con prima occaſione. Ma imbarcatoſi in Suffolc per paſſare in Francia, fu aſſalito da vna naue di guerra del Conte di Exceſtre, combattuto, preſo, e vicino a Douer nell'iſteſſo vaſſello decapitato, e gettato sù 'l lido, di doue leuatolo vn ſuo Capellano, lo ſepellì nel collegio di Vingfield in Suffolc. Tale fu il fine di queſto perſonaggio: in cui concorrendo tante cauſe di lodi, e biaſimi, non sò quali gli ſi conuengono. Sono i vitj come le nuuole, le quali benche non leuino il giorno, lo rendono però quanto più folte, ed atre, più orrido, e ſpauenteuole. Nè da bilanciarſi con le virtù, non più che l' aere, e l' acqua, con la terra, e'l fuoco. Tuttauia ſe trà le pene aueſſero potuto i Legislatori leuare la memoria delle virtù ſtate ne' colpeuoli, non l'aurebbono fatto per non ſcemarle. Se nel Duca di Suffolc non vi foſſe ſtato altro male, che la morte del Duca di Gloceſtre (gl'indizj della quale ſono ben difficili da purgarſi) ſarebbe baſtato per eclißargli ogni virtù preſſo gl' huomini da bene. Ma la ſua diſauuentura fù di ſommo pregiuditio al Rè in qualſiuoglia maniera: priuato d' vn ſeruidore altrettanto neceſſario alla conſeruatione, quanto per conſiglio, e valore atto a conſeruarlo. Diede queſto caſo grand' animo a' partigiani del Duca di Iorc, intonando a gran voci il peggio che ſapeuano imaginarſi, per rendere il Rè diſpregieuole, e odioſo. Rammemoranano l'ignominioſa perdita del-*

E incarcerato nella Torre, e poco dopo meſſo in libertà.

Il popolo ſe n' offende, ond' è bandito.

E'l vecilo nel paſſar in Francia.

La ſua morte di gran pregiuditio al Rè.

Contra il quale ſi comintia a parlare ſéza riſpetto.

la

la Francia, da togliere la riputatione a qual più valoroſo Prin- 1450.
cipe, non ch' a lui nato all' otio, e alla dappocaggine. Il gouerno in mano d' vna femmina piena d' orgoglio, e cagione principale di tutt' i mali. Diceuano douerſi prender per norma de' gouerni il gouerno d' Irlanda. La prudenza, e'l valore del Duca di Iorc auer addomeſticato popoli ferini, diſciplinatili, e reſi vbbidienti con le ſole maniere. L' Inghilterra in neceſſità d' vn Rè ſimile: da cercarſi non v' eſſendo, e da eleggerſi ſe la natura, e le leggi non glielo aueſſero donato. Onde quando anche le legali ſue pretenſioni nol priuilegiaſſero, le ſole virtù, auerlo partorito al Regno. Arrigo illegitimo Rè, da ſopportarſi però, ſe ſi raſſomigliaſſe all' auolo, e al padre; ma degenere in virtù, vſurpatore in legge, ed incapace per natura foſſe inſopportabile, & indegno, per cui perdutaſi la Francia s' arriſchiaſſe anche l' Inghilterra per conſeruarlo. Ricercar altra riſolutione la neceſſità, il tempo, e ſopra tutto il danno della Republica. Che giunti alla giuſtitia l' vtilità, e'l ben publico, foſſe ingiuſtitia, danno, e rouina il non prouederſi. Non predicauano queſti concetti occultamente, ma gli ſpargeuano fuori, accioche a guiſa di ſemi rendeſſero a ſuo tempo la mietitura che pretendeuano. Nè v' era chi non aueſſe vanità di ridirli, per oſtentatione di prudenza, e d' affetto verſo la neceſſità publica. E perche a queſte inſidioſe pratiche gli effetti vi concorreſſero del pari, aueua Iorc auanti la morte del ſopradetto Duca, procurato quella di Adamo Molins Veſcouo di Chicheſtre, cuſtode del priuato ſigillo, per crederſi, ch' eſſendo egli huomo d' integrità ſarebbe ſtato contrario a ſuoi penſieri. Il fece aſſaſſinare da peſcatori a Porteſmouth, accioche ſi credeſſe il caſo auueuenuto, dall' oltraggioſo monimento di quella baſſa gente. Ma tendendo tutte queſte coſe più al diſporre, ch' al fare; penſò cominciar il ſuo lauoro da qualche ſeditione popolare, la quale precipitando in colpe irremiſſibili i ſollenati: e i timori del caſtigo oſtinandogli nel fallo, gli ſeruiſſero congiunti, ò ſeparati, ſecondo le occorrenze, e l' occaſione de' tempi. Perſuaſe ad vn Giacopo Cad Irlandeſe; perſona audace, e di ſpiriti, ch' alla baſſa ſua conditione non corriſpondeuano; di ſignerſi vno de' ſuoi Cugini

Iorc fà aſſaſſinare il Veſcouo di Chicheſtre.

Fà ſollenare in Cantio Giacopo Cad Ir-

1450. gnendoló della casa Mortomare.

della casa Mortomare, acciochè la riputatione del sangue dandogli credito, fosse fauorito da i veri Mortomari, che nol conoscenano, e seducesse gl'altri, che da lui erano per praticarsi. Si scelse per scena la prouintia di Cantio, credutali la più mobile, e più dell' altre; come vicina a Londre; comoda al suo dissegno. Vi esaggerò Cad la maluagità de' Consiglieri, e del gouerno; i grauami, e simili altre cose, sinche basteuolmente infiammati s' offerì lor capitano, promettendo, che impossessatili del Rè (quale s' infigneua voler proteggere) e cacciati quei, che malamente lo gouernauano; l' aurebbono posto nella carriera d' vn così giusto gouerno (giusto egli, e buono da se) che le grauezze introdotte sotto spetiosi titoli, e che a guisa d'anella formauano la catena della loro seruitù, restarebbe interamente spezzata. Sù queste persuasioni raunò vn grosso numero di gente, con la quale s' accampò poco lungi da Londre: e dandosi titolo di Capitano di Cantio, mandò a chiamare sotto vn suo saluocondotto Tomaso Coche mercatante di paani, comandandoli portargli a spese de' forestieri abitanti nella Città, nominatamento de' Genouesi, Venetiani, e Fiorentini, certa quantità d'arme, e caualli, e mille marche in contanti: minacciando; non glicle mandando; d'ammazzarne quanti glicne verrebbono per le mani. E perche al suo entrar nella Città poi, non danneggiò forestiere alcuno, ne fa credere, che fu vbbidito. Non dispiacque questo mouimento a' Cittadini, non considerati i loro pericoli, e la poca fede che de prestarsi a sì fatta gente. Ma il Rè, e'l consiglio, che ne vedeuano le conseguenze, mandarono per intender da lui, che causa l'auesse mosso a prender l' armi, e a solleuare i popoli. Rispose. Per emmendare l' ingiurie, che si faceuano al regno: per castigar coloro, ch' erano la ruina della republica; e per correggere i mancamẽti de' primi del consiglio. Il che detto consegnò a quelli che gli erano stati mandati due scritture. L' vna col titolo. Querele de' comuni di Cantio: e l' altra. Dimande al Rè. Gl' articoli della prima erano. Che correua voce, la prouintia di Cantio douer essere distrutta, e ridotta in foresta, in vendetta della morte del Duca di Suffolc, della quale non auena colpa veruna. Che il Rè auesse fatto risolu-

Forma vn campo di sedicioſi, e s' accampa vicino a Londre.

Chiama vn mercatante gli dà commissioni ed è vbbidito.

Il Rè gli manda per intendere quel che pretendeſſe sue risposte.

ſolutione di viuer nell' auuenire ſopra le contributioni del popolo, per donar le ſue entrate à particolari. Che i Signori del ſangue reale erano eſcluſi dal gouerno, ed introdotte perſone di poca qualità, onde i negotij non ſi ſpediſſero iuridicamente, ma per corruttioni. Che le prouiſioni per la caſa del Rè ſi faceſſero ſenza pagarſi. Che donando il Rè le confiſcationi à ſuoi ſeruidori, gl'innocenti foſſero falſamente conuinti, e coltenerli prigionieri, ſi leuaſſe loro il benefitio della legge, onde non poteſſero difenderſi. Che l'iſteſſo ſi praticaua contra coloro, i quali eſſendo in tenuta de' lor beni con giuſto titolo, erano per priuarneli, impediti a moſtrarlo. Che la Francia eſſendoſi perduta per colpa di diuerſi traditori, douеſſero eſſerne inquiſiti, e condannati, eſcluſo ogni perdono. La ſcrittura delle dimande conteneua. Che il Rè per poter viuere conforme al grado della dignità Reale riteneſſe, ſenza participarlo altrui il patrimonio della corona. Che bandiſſe tutti i parenti di Suffolc: puniſſe ſecondo le leggi i meriteuoli di caſtigo, e chiamaſſe preſſo di ſe i Signori del ſangue Reale: cioè i Duchi di Iorc, Exceſter, Buchingam, Norfolc, e tutti i Conti, e Baroni; perche così facendo ſarebbe ſtato il più ricco Rè della Criſtianità. Che i colpeuoli nella morte del Duca di Glocestre (ch'ingiuſtamente era ſtato dichiarato traditore) foſſero caſtigati dichiarandoſi i comuni di voler viuere, e morire in queſta querela, e mantenere l'imputatione eſſere ſtata falſa. Che il Duca di Excestre, il Cardinale di Vinceſtre, il Duca di Varuic: la Francia, la Normandia, la Guaſcogna; Ghiena, Angiù, Vmena, molti Signori, Caualieri, ed altri erano periti; con gran perdita del Rè; per colpa di detti traditori. Chiedeuano finalmente l' abolitione di diuerſe coſe da eſſi chiamate eſtorſioni. Ferì l'arroganza di coſtoro gli animi del conſiglio: nè eſſendoui chi non li condannaſſe, ſi moſſe Arrigo con quindici mila combattenti, per combatterli in perſona: ma Cad fignendo d' auerne paura ſi ritirò nel boſco vicino a Senoche, ſperando che diuenuto il Rè confidente per la ſua fuga, l'andarebbe ad aſſaltare ſenza ordine alcuno. Il che non fece, credutoſi, che queſto vapore eſalarebbe da ſeſteſſo. Ma la Reina credendo, che foſſero fuggiti per timore, man-

1450.

Articoli delle dimande.

Il Rè và cõtra Cad.

Il uale fignendo temerlo ſi ritira, così fà il Rè.

La Reina vi manda

1450. *mandò lor dietro il Caualiere Vmfredo Stafford, e Gulielmo Staf-*
de gl' altri, che vengono disfatti, ed vccisi. *ford ſuo parente, i quali vi reſtarono amendue con molti gentilhuomini vccisi. Quelli che nel campo Regio aueuano le volontà corrotte, le fecero paleſi a queſt' annuntio: perche odiando il*
Male volõtà nel campo Regio. *Rè, la Reina, e'l gouerno, e ſtimando che'l putatiuo Mortomare foſſe l' Angelo eſterminatore, gli deſideranano la preſenza del Duca di Iorc, per accoglierne gli vtili, e ſuſcitarli dall' occaſione.*
Onde il Rè torna nella Città. *Onde impaurito Arrigo da queſti ſuſſurri, tornò a Londe, doue i meno appaſſionati del conſiglio dubitando di qualche ſolleuatione, fecero ſerrar nella Torre il Barone Say Gran Teſoriere, per ſagrificarlo biſognando al furor della plebe. Aurebbono fatto il medeſimo d' alcuni altri, ſe non ſi ſaluauano. Inſuperbitoſi della ſua vittoria il Cad, e veſtitoſi delle armi, ed abiti del Caualiere Stafford; ſue ſpoglie opime; ritornò a primi alloggiamenti, doue gli furono mandati l' Arciueſcouo di Canturberì, e'l Duca di Buchingam, per intender quello che pretendeua. Ma auendo eſſi trouato vn huomo, che ſotto vna finta modeſtia naſcondeua la più ſuperba ed oſtinata preſuntione del mondo, nõ poterono perſuaderlo mai a depor l' armi, ſe il Rè venendo in perſona, non gli concedeua quanto egli era per chiedergli. La*
Le prouintie circonſtãti lo rinforzano. *fama di queſta vittoria l'auea reſo così forte (concorrendogli dalle prouintie circonuicine molte genti a ſeruirlo,) che il Rè fù conſigliato ritirarſi con la Reina a Killinguorth, non laſciando altre forze in Londre, che per la guardia della Torre, ſotto il Barone Scales, e Matteo Gough Caualiere de i più famoſi, e vecchi nelle guerre di Francia. Accrebbe queſta ſua ritirata l' alterigia*
Và a Londre ne eſſendogli permeſſo l' entrarui alloggia nel borgo. *di Cad. Marchiò verſo la Città, ma non eſſendogli ſtato permeſſo d' imediatamente entrarui, alloggiò nel borgo di Southuarche, mentre eſſendoſi ſolleuati nell' iſteſſo tempo i comuni d'Eſſex a ſuo eſempio, s' accamparono nella pianura di Mileſend. Il Maggiore, che giudicaua d' vguale pericolo il concedergli, e'l denegargli l' ingreſſo, ne tenne conſiglio, nel quale dibattutaſi la materia con varietà d' argomenti, Roberto Horne vno de gli Aldermani oſtinatamente ſoſtenne, di non ſe gli permetter: di che auuertiti i ribelli, ne fecero tanto romore, che il Maggiore*

fu

fu sforzato a mettere l' Horne in Hieugate, carcere ordinaria, per quelli che si condannano. E alli 2. di Luglio entrò Cad pe'l ponte nella Città, nella quale (per acquistarsi beniuoglienza, ed ingannar meglio) fece bandire sotto il nome del Rè: che niuno osasse rubare, ne torre senza pagamento cosa alcuna sotto pena della vita. E passando per la strada, che và dal ponte a San Paolo, percosse con vn colpo di spada la pietra, chiamata il sasso di Londre dicendo, Ora è il Mortomare Signore della Città. Volle il giorno seguente, che il Barone Say fosse presentato al tribunal del Maggiore, col qnale fece cedere altri giudici del Rè: doue in vano protestando il reo, d' essere secondo la dispositione delle leggi giudicato da Pari, fù tratto in Cheape, mozzatogli il capo, posto s' vn' asta; il corpo nudo strascinato a coda di cauallo nel borgo, e quiui squartato. Aurebbono fatto il medesimo all' Aldermano Horne, se la moglie, e gli amici non l' auessero riscattato con cinquecento marche, essendogli valsi; per ottenere la gratia; l' essere popolano. Ma non contento di questo (crudele altrettanto, quanto auaro) si trasportò a Milendre, doue auendo fatto sostenere il Caualiere Giacopo Cromer genero del detto Say (ch' in quell' anno era Sceriffo di Cantio) lo fece decapitare, senza dargli tempo di confessarsi: e posta la testa s' vn' altra asta, la fece in compagnia della prima portarlasi auanti; ed accostandole nel suo rientrare nella Città, per rappresentare che si bacciassero, rese vn pietoso spettacolo, detestato da gli stessi nimici. Fece giustitiare molti altri: ò per non l' auer vbbidito, ò perche temesse, che conosciuto da loro, non publicassero la bassezza de' suoi natali, i quali auēdo prodotto vn Cad, non poteuano (per le testimonianze loro) far vna seconda produtione di quel Mortomare, ch' egli voleua essere creduto. Quindi voltatosi a saccheggiar le case de' più ricchi Cittadini, cominciò da quella di Filippo Malpal Aldermano, per pagarlo d' vn conuito fattogli due giorni auanti: seguendo a far l' istesso nelle migliori; Onde posti in apprensione gli altri furono costretti ricomperare la sigurtà delle loro con grosse somme de' danari. Il Maggiore che tardi s' era accorto, d' essersi posto la biscia in seno, conuocò gli

1450. Entra nella Città.

Fà morire il Barone Say.

E suo genero, marchiādo con le due teste in orribile spettacolo.

Saccheggia le case de' più ricchi.

1450. Gli si fortifica il ponte contro.

gli Aldermani, e Scriſſi per rimediarui. Fù preſo partito di fortificar il ponte, e proibirgliene l'ingreſſo (Cad auendo ſempre tenuto il primo ſuo alloggiamento nel borgo, di doue partendo la mattina, per venire nella Città, vi tornaua la ſera) Diedero di queſta riſolutione auuiſo al Barone Scales Luogotenente pe'l Rè nella Torre, ed al Caualier Gough, perche gli aiutaſſero. Promiſe il primo, per quanto vi potrebbe operare la ſua artiglieria: E il ſecondo vſcì per condurli. Onde conuocati i Capitani, e le militie della Città cominciò a sbarrar il ponte a notte profonda. Ma non potè farſi ſenza che i ribelli il ſapeſſero: la coſcienza, e'l pericolo in che s'erano poſti tenendoli vigilanti.

E aſſaltato da ribelli.

Vennero con gran furia ad aſſaltarlo. Fù combattuto tutta la notte, e la mattina ſeguente, fin' a tre ore auanti mezo giorno, con diuerſa fortuna; ſuperando quando gli vni, e quando gli altri. Poſero il fuoco in molte caſe del ponte; onde l'incendio, i gridi di quei che non poteuano ſaluarſi dalle fiamme; il pianto delle donne, e fanciulli: il gittarſi nel fiume di coloro, che paſſauano da vna morte all' altra; e 'l precipitio delle caſe, ch' in poco d'ora brucciate (eſſendo tutte di ſecchi legnami) diroccauano giù, era vna viſta miſerabile a nati con qualche pietà; ma non baſteuole a temperar l' ire de' combattenti, cacciandoſi vicendeuolmente da vn capo all' altro del ponte, che è vno de' maggiori di qualſiuoglia Città d' Europa: contenendo dicinotte archi larghiſſimi, appoggiati sù pile di pietra viua, d' vna quadratura da reggere alla doppia violenza d'vn rapidiſſimo fiume; a quella del corſo ordinario naturale da vna parte, e allo ſtraordinario del fluſſo marino dall' altra: il quale benche lontano per più di ſeſſanta miglia, ingorga l'acque nondimeno, e le reſpigne indietro, fin a quaranta, e più miglia ſopra di Londre.

Morte di Matteo Gough.

Morì in queſta Zuffa l' Aldermano Giouanni Sutton, con molti altri. Ma la morte di Matteo Gough fù tanto più deplorabile, quanto che auendo oppugnato, eſpugnato, e diſeſo forteZze: combattuto in rincontri, e battaglie con Capitani valoroſiſſimi, foſſe di preſente da huomini baſſi, ladroni, e ribelli miſerabilmente vccisò. Il che come ſeguiſſe non ſi sà per appunto. Ben è certo, che la vita di lui fù più pregiabile, che le

mi-

migliaia di coloro, che l' atterrarono. Non terminò questa mischia, che la stanchezza sola, portando vna triegua fino al giorno seguente; con patto che ciascuno si tenesse ne' suoi quartieri. Che i Cittadini non passassero nel borgo, nè i ribelli nella Città. Si trouauano allora, ed oggi dì sono due principali carceri in quel borgo: l' vna dipendente dal Banco Regio, e l' altra dal Mareschiallo, nelle quali trouandosi vna gran quantità di delinquenti, e Cad sperandone aiuto, li liberò armandogli tutti; ma gli giouò poco; perche l' Arciuescouo di Canturberì, auendo con cauto consiglio, formato vn perdono generale, ed autenticatolo col Gran Sigillo (essendo egli Gran Cancelliere) passò il fiume all' incontro della Torre accompagnato dal Vescouo di Vincestre, facendolo publicare in Southuarche, doue fù riceuuto con tanta auidità da sollenati, che (senza congedo, e senza veder la faccia del lor Capitano) ritornarono alle case loro: onde abbandonato in vn subito, nè comparendo gli aiuti, che da partigiani del Duca di Iorc gli erano stati promessi, fuggì trauestito nella prouintia di Sussex, seguito da molti per guadagnarsi le mille marche di taglia promesse a chi l'vccideresse. Toccò al Alessandro Iden questa buona fortuna, e ben meritata da lui, per lo pericolo in che si pose: poiche trouatolo in vn giardino, l'vccise da solo a solo, senza superchieria alcuna, portandone il corpo morto a Londre, dal quale leuatane la testa fu posta sopr' vn' asta sù 'l ponte, com'è il solito di farsi a traditori: l' Iden ricceuendo le mille marche generosamente guadagnate. Fù in questo negotio buon mago l' Arciuescouo di Canturberì, applicando il perdono generale a seditiosi in tempo, ch' essendone stati ammazzati, e feriti molti, spauentati gli altri, e con timor di peggio, fece con pochi tratti di penna, quello che molte spade non aueuano potuto, nè erano per fare. Attione di prudente ministro: i popoli essendo per lo più, come i fanciulli sdegnosi, ch'inferociscono al sibilo della verga, e si rendono trattabili alla vista d' vn pomo vermiglio. Fù il Rè consigliato di andar in Cantio, doue auendo castigato alcuni pochi, confermò il perdono per tutti gli altri, con gran soddisfatione di quella prouintia.

1450. Finisce la zuffa con vna triegua fin al giorno seguente.

Prudente auuiso dell' Arciuescouo di Canturberì.

I ribelli se ne vanno.

Cad fuggendo trauestito, e trouato, ed vcciso.

Si

1450. Carlo passa all' acquisto della Guascogna.

Si preualse Carlo del tempo in queste dissensioni d' Inghilterra, per l'acquisto della Guascogna, nell'istessa maniera, che s'era preualso de' disordini della Normãdia per l'acquisto di essa. L'esperienza di tanti anni ne' quali s'era mal gouernato, auendo corrette le sue trascuraggini. Rimarca Monstrelet che l' acquisto della Normandia fu effetto de buoni ordini da lui posti ne' soldati: auendo ridotto la caualleria (che delle sue forze era la più principale, e numerosa) a così perfetta disciplina, con ben armarla, e pagarla, che i paesani viueuano sicuri de' loro beni: venendo castigata qualsiuoglia transgressione in questo proposito. Il che se i Principi facessero sempre perderebbono di rado. Niuna cosa conseruò per trecento, e più anni i Guasconi nell' vbbidienza d' Inghilterra (non ostante l' armi, e l' insidie, e l' offerte di Francia) che 'l buon gouerno. L' essere stati dominati sotto la libertà delle leggi, come naturali Inglesi. Non già che quando vn dominio è giunto al suo periodo, vi sia cosa che lo disfmuoua: gli ordini della fortuna, e della natura auendo i lor termini fissi, così ne i beni, come ne' mali, ma ben dirò, che a questi termini non si giũga mai, che per il mal gouerno: onde se i Principi fossero sempre giusti, non auriano altro periodo gli stati loro, che 'l periodo del mondo.

Bergerac assediato, e reso.

Il primo assedio in Ghiena fu quello di Bergerac, piazza sù 'l fiume della Dordonna in Perigord: auendo Carlo nominato suo Luogotenente in quel quartiere il Conte di Pontieure, che con questo titolo portaua quello di Conte di Perigord, e di Visconte di Limoges. Quelli che l' accompagnarono furono molti Signori, con cinquecento lance, cioè con due mila cinquecento caualli: auendosi da sapere ch' ogni lancia era di cinque caualli; l' huomo d'arme, il paggio, il seruidore armato, e due arcieri: sì che le cinquecento lance faceuano due mila caualli combattenti, e cinquecento di riserua. Al giunger dell' artiglieria Bergerac si rese, vscendone gl' Inglesi co' caualli, e beni: e restando gli abitanti nel godimento de' loro auers, come prima. Ianfac posto sù 'l medesimo fiume, fu preso d'assalto, rimanendoni trentacinque Inglesi: morti, prigionieri il resto. Monferrant, Sant-afoy, e Cha-

Chalais si resero: gli abitanti sbigottiti, e risoluti a non arrischiar vite, ed aueri: poiche auendo il Barone Cameise, e gli altri Capitani scritto per aiuti in Inghilterra, non se n'era fatta promissione alcuna, le dissensioni del Regno nol permettendo; onde non v'era piazza, ch'osasse tenersi. Ma quello, che abbattè gli animi affatto, fu la rotta, che'l Signore d'Orual terzo genito della casa di Albret diede al Maggiore di Bordeos. S'era Orual partito di Bazas, per fare vna correria nell'Isola di Medoc, con quattro ò cinquecento combattenti: (il racconto di Monstrelet preteso disfauoreuole a' Francesi, mentre doue non si tratti del Duca di Borgogna egli è contra l'Inghilterra per loro il più appassionato d'ogn'altro.) S'era fermato a notte due leghe distante da Bordeos, e la mattina seguente; ch'era la festa di tutt'i Santi; montato a cauallo per entrare nell'isola, ebbe nuoua, che i Bordelesi erano vsciti in campagna in numero d'otto, ò noue mila trà Inglesi, e cittadini per combatterlo. Onde poste le sue genti in ordinanza aspettò d'essere assaltato. Venutosi alle mani n'vccise mille ottocento, fuggendosene il Maggiore, con abbandonare la fanteria da lui posta in fronte de' nimici: facendo oltre gli vccisi mille ducento prigionieri. Haillano (tassando i Geografi d'ignoranza per chiamare Isola il paese di Medoc, non essendo, che cinto dalla Garonna da vn lato, e da vn picciol braccio di mare dall'altro, il resto terra ferma confinante alle Lande di Bordeos) si conforma quasi in tutto a Monstrelet, saluo che vi aggiunge: che l'istorie Inglesi riferiscono; che i Francesi erano il doppio più di loro, e che non ebbero la vittoria, che con la morte di diecemila di se medesimi. Chartier scriue. Che'l Signor d'Orual ebbe da sei cento in settecento combattenti. Che ritornando con la preda fu assalito da diece mila Inglesi. Che n'ammazzò circa a due mila: prendendone da due mila ducento. Gli scrittori Inglesi affermano all'incontro. Che'l Maggiore di Bordeos fu vinto più dalla moltitudine, che dal valore. Che trà gli vccisi, e presi perdette da sei cento huomini, con la morte di ottocento Francesi. Quale di queste sia la vera, è da rimetterse ne al giuditio di chi vorrà esaminarle. Se s'hà da creder a Chartier, si crederà, che i due mila du-

1450.

Rotta del Maggiore di Bordeos secondo Monstrelet, e gli Scrittori Francesi.

Racconto dell'istessa secondo gl'Inglesi.

1450. cento prigioni furono più toſto pecore, ch' huomini: toccando a ciaſcheduno de' vincitori ligarne tre, e quattro. E ſe ſi dica che i Franceſi auendo combattuto vno contra quattordici (il che non ſi concede) e vinto, poteua più facilmente vno di eſſi farne prigioni quattro, la ragione non è buona: eſſendo più poſſibile che vno ammazzi quattordici, che che ne prenda, e ritenga quattro. Gl' Ingleſi molte volte hanno combattuto vno contra ſette, e otto, e vinto: nè lo negano i Franceſi; ma v' è la ragione. Perche ſe ben il valore è trà le prime cauſe (non potendoſi ſenza valore venir a riſolutioni così diſauuantaggioſe) tuttauia vi ſono i diſordini, e le confidenze de' nimici trà le ſeconde: gli ordini proprj, e le ſaette che ferendo i canalli, e diſordinandoli ne cauſarono le vittorie. Nella preſente non ſi vide valore, ò fortuna negli vni; nè codardia, ò diſordine negli altri. Che cento cinquanta Spagnuoli abbiano rotto groſſi eſerciti d' Indiani, non ci è chi lo metta in dubbio, nè chi ſe ne marauigli. La nouità degli huomini a canallo, la reſiſtenza dell' armature che li faceuano credere inuiolabili, e i fulmini de gli archibugi, e bombarde creduti venir dal Cielo, ne furono le cagioni. Se Haillano auueſſe lette le Storie Ingleſi, non le aurebbe imputate di così leggier vantamento. Vi aurebbe trouato la morte d' ottocento Franceſi, non de i diece mila ch' egli ſcriue. Comunque ſia, fu queſta rotta cagione, che molti luoghi non combattuti, nè ricercati ſi deſſero que-

1451. ſt' anno alla Francia: e che il ſeguente 1451. foſſe il deciſiuo della lite generale della Guaſcogna; la ſpada leuandola all' vno, e dandola all' altro. Il principale Capitano frà i molti in queſta impreſa fu il Duneſe Luogotenente generale di Carlo, ſeguito dal Conte d' Angolemme ſuo fratello: queſto ſeruitio eſſendo ſtato il primo, che dopo la ſua prigionia d' Inghilterra egli preſtò al ſuo Rè, e paeſe. Monguione lo trattenne otto giorni, dopo i quali gli ſi

Progreſſi felici de i Franceſi.

reſe. Di quì paſsò a Blaye. Vi concorſero per chiudere quella piazza groſſe forze per mare, e per terra. Vi conduſſe Giouanni Bourſier Generale di Francia gran quantità di vaſſelli carichi d' huomini, arme, e vittuaglie: ed auendoui trouato cinque groſſi vaſſelli Ingleſi, ch' aueuano portato proniſioni a gli aſſediati li com-

li combattè necessitandoli a leuar l'ancore, ed a fuggirsi, dando lor la caccia fin' al porto di Bordeos. Vi vennero per terra i Signori della Bessiere, di Chabannes, e'l Conte di Pontieure. Fattasi vna spatiosa breccia s'andò all'assalto, nel quale la Città essendo stata presa vi restarono frà morti, e prigioni circa ducento Inglesi, saluādosi nel Castello i Signori d'Esparre, e di Monferrād amēdue Guasconi, che poco dopo si resero anch'essi insieme col Castello. Bourg si difese sei giorni. Liburne gli mandò le chiauì alla sola chiamata dell'Araldo. Con tai progressi procedendosi da questa parte, non si staua in otio altroue; ciascuno de' grandi impiegandosi in qualche impresa. Quattro Principi del sangue Clermonte, Angolemme, Vandomo, ed Eu giunti insieme posero l'assedio a Fronsac piazza stimata inespugnabile, serrandola per mare, e per terra. Il Conte di Fois Luogotenente della Ghiena oltre la Garonna, seguito da molti Signori, spetialmente da Alberto, e Lautrec fratelli: da Tartas, ed Orual figliuoli del primo, andò a porsi sotto Arques, ch'ebbe a patti. Il Conte d'Armignacco; memore dell'affronto riceuuto nel matrimonio della figliuola; andò ad assediare Rions. Il Conte di Pontieure Castillon, che gli si rese, e San Melion, doue si fermò, mandando le sue truppe a Fronsac, ch'era la più importante, come la più dura di tutte le speditioni. Aueua Carlo quattro eserciti in campagna, i quali trauagliauano in vn'istesso tempo in diuersi luoghi: onde non è maraviglia se gl'Inglesi furono costretti a cedere, poiche oltre alle grosse forze nimiche, le piazze nelle quali preualeuano le inclinationi, e i timori, negauano di fare il lor debito nel difendersi. Fronsac era fortissimo, ma da venire a gli estremi in breue non venendo soccorso. Quattro capi lo strigneuano; onde quando gl'Inglesi fossero anche stati a termine di tener la campagna, non eran di soccorrerlo, sì per le gran forze degli assedianti, come perche i due fiumi la Dordonna, e la Garonna essendosi immoderatamente ingrossati, n'erano innauigabili. Chiesero in tai difficultà vna triegua i difenditori fin a S. Gianbattista, accordandosi cō queste conditioni. Che non venendo soccorsi fin'a quel giorno; sì che il Dunese fosse costretto di leuare l'assedio; renderebbono la for-

1451.

Carlo combatte la Guascogna con quattro eserciti.

Assedio di Fronsac.

Articoli della sua resa.

1451. *fortezza: douendo egli dare saluocondotto a chiunque non volesse restare sotto l' vbbidienza di Carlo, per irsene co' suoi aueri, accommodato di carri, ò vascelli a proprie spese. La guernigione n' vscisse con caualli, arme, ed arnesi, lasciando le artiglierie, e quella sorte di balestre, che vn huomo non potesse caricare a forza di rene. Quei che volessero restare all' vbbidienza di Carlo, con giuramento di seruirlo; come buoni, e leali sudditi; goderebbono i loro beni in qualsiuoglia parte del Regno, con perdono del passato. A coloro che volessero nella guerra; fossero della guernigione, auuenturieri, ò Cittadini; sarebbono trattati come gli altri soldati. Che de' prigioni fatti nella presa di Blaye, sarebbe rilasciato Guche Carnoli con sei altri senza riscatto. Il medesimo s'intendesse di Giouanni Stafford fatto prigioniero nella battaglia di Formignì. Venuto poi il vigesimo terzo del mese, e gli oppugnatori non combattuti, fu resa la Città, e'l Castello: gl' Ingleſi ritirandosi a Bordeos, per doue s'auuiò imediatamente il Dunese anch'egli. Non portano l'istorie d' Inghilterra i particolari nella resa di quella Città, se non che vedendosi abbandonata seguì la fortuna di Fronsac. Ma quelle di Francia specificano, che si rese auendo accordato darsi ogni volta che si rendesse Fronsac: volendo coll' aspettar fin' a quel tempo saluare la fede douuta ad Arrigo, e rendersi con più onoreuolezza a Carlo. Lascio le sue lunghe capitolationi, come anco quelle di Gastone di Fois Caualiere della Giarattiera, e di Bertrando di Monferrand. Il primo non volendo viuere in Francia compose de' suoi beni: lasciandoli al figliuolo del figliuolo (che portaua il titolo di Conte di Candale) fanciullo di tre anni: e morendo, al più prossimo del sangue: donendo; adulto ch'egli fosse, far il giuramento a Carlo. E'l secondo s'accordò di rimettere le piazze che teneua in mano de' Francesi a condition che gli fossero restituite dando il giuramento. Non pose Bordeos difficultà nell' esecutione dell' accordo, onde ai 29. vi fece la sua entrata il Dunese, e alli 6. d' Agosto pose l' assedio a Baiona, la quale si tenne finche essendo giunta l' artiglieria, e fatta vna breccia a termine d' essere presa d' assalto, si rese con facultà alla guernigione di ritirarsi e alla Città di pagare*

La quale fù seguita da quella di Bordeos.

Baiona assediata, e resa.

rè quaranta mila scudi d'oro, la metà de' quali le fu poi rimessa. 1451.
Chartier riferisce vn prodigio auuenuto il giorno dopo la resa di essa; dicendo. Che l'acre essendo sereno, fu veduto nel Cielo vna croce bianca, per lo spatio di mez'ora: al cui apparire gli abitanti leuarono dalle loro bandiere le croci rosse (insegna di Inghilterra) asserẽdo che Iddio per quella croce bianca (insegna di Francia) gli ammoniua ad esser per l'auuenire buoni Francesi. E perche Haillano scriue, che questo effetto prouenuto dalle nuuole fu interpretato a religione, e prodigio, Dupleix l'appella distruggitore di tutti i miracoli; pretendendolo conuinto non meno dalla serenità, che dalle lettere testimoniali del Conte Dunese autenticate col suo sigillo. Argomenti amendue molto debili. Non resta l'acre di dirsi sereno, per qualche picciola nube, che vi sia, e nella quale abbia potuto fermarsi questo segno. E alle lettere testimoniali allegate aurebbe da prestarsi fede, se fossero d'vn Generale d'Inghilterra. Le fattioni sono come le Sette, l'vna non crede all'altra: e meno quando l'vna discorda frà se stessa. Haillano huomo dell'istessa fattione, non auendo creduto, che la Pulcella d'Orliens fosse mandata da Dio, ne fu ripreso: ed ora nõ credendo questa croce, il creder quella di Giesù Christo non l'esẽta dall'essere riputato da Dupleix per cattiuo Cristiano. Abbiamo la prima, e le seconde cause, e gli huomini ignoranti non sapẽdo dar ragione delle seconde, per non conoscerle, ricorrono sempre alla prima conosciuta da tutti; per coprire l'idiotagine loro con la pietà, e religione. Ma i dotti se allegano le seconde, non ommettono la prima benche innominata, suppostala conditione, senza la quale niuna cosa sia. Hà Iddio nel creare la natura datole i suoi ordini, accioche senza nome di miracolo (ancorche tutto sia miracolo) operi nell'ordine di se stessa: onde se i frutti d'vn'annata appaiono più scarsi dell'altra; e che alleghino per ragione l'inegualità delle stagioni, qualche congiuntione d'infortunati pianeti, od altra simile influenza, nõ restiamo perciò di ricorrere a Dio, sicuri ch'egli possa (ancorche contra il corso della natura) assolutamente prouederui. Ne v'è spirito così ignorante, ed empio, che nol sappia, e nol confessi. Ma ne i miracoli la cosa stà

Prodigio il giorno dietro alla sua resa.

Non preso per tale da Haillano.

E perciò ripreso da Dupleix.

altri-

1451. *altrimenti. La Chiesa volle sempre esanimarli: Non li nega Haillano, anzi mi persuado, ch'egli li abbia tanto meglio creduti, quanto che non ammettendoli indifferentemente su'l semplice testimonio del vulgo ignorante, cerne (secondo la vera pietà) la diuotione dalla superstitione, come si cerne il grano dal lolio. Ma sì come la pietà non è la ricercata da Dupleix, quantunque lo mostri, così nè dell'error suo è causa l'ignoranza. Sappiamo i suoi ricchi talenti. Ci vuol far inghiottire vna bugia orpellata di religione coll'istesso fine ch'egli ebbe nel caso della Pulcella, che fu. Di corroborare col miracolo le ragioni di Carlo, allegando le testimonianze con quella poca sincerità, che'l suo bisogno ricerca. Le lettere contengono, che la Croce apparue in vna nuuola, con vn Crocifisso coronato d'vna corona d'azzurro, la quale si cangiò poi in giglio; secondo la relatione di più di mille, che videro questo prodigio; non dicendo però il Danese d'auerlo veduto egli. Dupleix taccintosi del Crocifisso, e della trasmutatione della corona, lo allega in quel che non dice: cioè, che la Croce apparue in giorno sereno. In nuuola egli, ed Haillano. E che fu veduta da gli assediati, ed assedianti; mentre le lettere dicendo, che più di mille la videro, suppongono, che tutti non l'abbiano veduta.*

Origine del dominio Inglese in Guascogna.

Tale fu il fine della dominatione Inglese in Guascogna, la quale auendo auuto il suo cominciamento l'anno 1155. col matrimonio di Leanora Ducheſſa d'Aquitania, e d'Arrigo Secondo Rè d'Inghilterra, venne al suo periodo dopo ducento nouanta sei anni nel 1451. sotto Arrigo VI. E sì come Gulielmo padre di Leanora, abbandonato lo stato, il mondo, e la figliuola per darsi a peregrinaggi terminò la vita pacificamente in vn eremo, canonizato per santo: così Arrigo successore di due Gulielmi, l'vno Guascone, l'altro Normanno, nol lasciò ma lo perdette, per auer imperfettamente imitata la santità dell'vno, e nullamente il valore dell'altro: anzi ch'oppoſito in natura al Conquestore, e non eguale in pietà al canonizato, terminò violentemente la vita, riputato innocente, ma non santo.

Il Duca di Iorc cagione della corrutione del Regno.

Furono le machinationi del Duca di Iorc cagioni in gran parte di queste perdite, le quali auendo corrotto i popoli, non si pensa-

ua più ch'a gl' interni rancori: estinta quella lodeuole ambitione della riputatione publica, che per sì lungo tempo fiammeggiò ne i cuori di ciascheduno: l'autorità Reale sprezzata; le male soddisfationi contra la Reina aumentate: e Somerset odiato fin al punto d'essergli stata rotta, e saccheggiata la casa. Non v'era chi non ne detestasse le attioni, chi non gl'inuidiasse l'autorità, e che non l'insidiasse, come ostacolo a pessimi lor dissegni. Era il Duca di Iorc in Irlanda informato di tutte le cose: e perche la sedition di Cantio era malamente riuscita, si risolse venir in Inghilterra. 1451.

Viene in Inghilterra.

Gl'amici, e consiglieri suoi principali erano. Giouanni Mouubray Duca di Norfolc: Ricardo Neuillo intitolato Conte di Salisburì, per le ragioni della moglie, che fu figliuola, ed erede di quel valoroso Tomaso Montacuto Conte di Salisburì, vccisо sotto Orliens. Ricardo Neuillo figliuolo del medesimo Ricardo, e che fù Conte di Varuic, per le ragioni di sua moglie anch'egli. Tomaso Courtenè Conte di Deuonia, & Odoardo Brook Barone Cobam: personaggi tutti per grandezza, seguito, e valore non inferiori ad alcuno. Ma de' cinque i due primi tratti ad abbandonare la fedeltà douuta ad Arrigo Rè, e parente loro, per l'affinità contratta col Duca di Iorc: gli altri non mossi da gran cause, ma dal mal genio d'Inghilterra. Nasceua il Conte di Salisburì di Giouanna Beaufort nata della terza moglie di Giouanni Duca di Lancastro bisauolo d'Arrigo: onde essendogli tanto congiunto, non gli era ragioneuole il separarsi da lui. Ma auendo il Duca di Iorc sposato Cicilia sua sorella fù la cagione, che col figliuolo desse di calcio al primo debito. Giouanni Duca di Norfolc seguì il Conte di Salisburì, essendo nato d'vna sua figliuola: ma più per la memoria del padre bandito, e dal Zio decollato a Iorc sotto Arrigo IV. Tomaso Conte di Deuonia marito della sorella di Somerset, non sò qual causa l'indusse a separarsi da lui, nè quale a ricongiungersegli poi per sua mala fortuna. Il Barone Cobam non ebbe altri interessi che quelli della propria dispositione, inclinata ad attioni di questa natura. La loro deliberatione fu. D'adombrarsi i primi mouimenti in maniera, che non paressero volti contra il Rè: il popolo auendo da prestigiarsi coll'apparenze della salute publica. Che il

I suoi amici, e consiglieri.

Le cause perche lo seguono.

zim-

1451. Giudicato anch'esi da rouinar prima il Duca di Somerset.

Zimbello fosse il Duca di Somerset, atto per le cose infelicemente gouernate in Normandia, a colorire la causa della sollenatione, e a fargliene perder la vita: non auendosi da sperar effetti maggiori, senza la sua ruina; egli l'vnico scudo rimasto alla difesa, e conseruatione d'Arrigo. Così essendosi conchiuso passo a raunar genti in Valia; concorrendogliene da tutte le parti, sopra le plausibili cause del ben publico, e con esse s'incamminò ver Londre.

Ioro s'arma, e viene verso Londre.

Auuna il Rè a' primi auuisi messo insieme vn buon esercito per incontrarlo, ma egli lo schiuò, sperando d'accrescer il suo (come fa la fama) andando. Non volse arrischiarsi a tentare il passaggio per Londre; il rifiuto potendogli scemar la riputatione; ma passando il Tamigi a Chinston entrò in Cantio paese amico, piantando il campo vn miglio da Dereford, e diece da Londre assicurandolo con trincere, ed artiglierie. Il Rè vi condusse il suo anch'egli, mandandogli i Vescoui di Vincestre, e d'Eli, per intendere, che causa l'auesse mosso ad armarsi. Rispose niuna contra il Rè, nè contra gl'huomini da bene: ma contra alcuni Consiglieri nimici del ben publico, sanguisughe de' popoli. E nominando il Duca di Somerset, si disse venuto per lui: offerendosi, che s'egli era posto sotto custodia, sin che si difendesse in Parlamento delle colpe che gli sarebbono opposte, licentiarebbe le genti, e si presentarebbe al Rè per seruirlo, conforme al debito di buono, e fedel suddito. I fini del Duca in questa impresa furono di giustificare nel cominciamento le attioni proprie. Il combattere col Rè di primo colpo essendo scandaloso, e alla causa del ben publico diametralmente contrario. Volle con questa risposta pascere di buona opinione il mondo: schiuar i pericoli, ne' quali arrischiando la battaglia, e perdendola egli era per incorrere; ed assicurandosi della persona di Somerset; sì che fosse astretto rispondere in giuditio; era certo, che non ne vscirebbe a vita salua, considerata la seuerità del Parlamento, e l'esser odiato, com'egli era. Il che seguendo, il priuare del Regno Arrigo gli sarebbe stato facile, e'n termine di legge più che di forze, perche rimanendo senza Somerset, restaua senza consiglio, senza Capitano, e seguito. Il Rè dall'altro canto che considerava, non poterlo ridur all'vbbidienza, che

Il Rè gli s'accampa contro.

Si dichiara venuto per auer giustitia del Duca di Somerset.

per

per la forza, mezo tanto pericoloso; finse gratificarlo, comandando che Somerset fosse sostenuto. Onde licentiate le sue genti; come aueua promesso; venne a trouarlo. Ma mentre publica le sue querele accusando il preteso reo di tradimento, e d'oppressioni, il Duca di Somerset, ch'era poco lontano, e vdiua tutto sentendosi ferir nell'onore, non potè contenersi, ma vscendo del suo nascondiglio, non contentatosi di rispondere a quello che gli toccaua con dissolucrne le obbietioni; accusò lui del supremo di tutti i tradimenti. D'auer con molti altri cospirato contra la vita del Rè, e tenuto consigli, per far scelta de i modi men pericolosi a leuargli lo scettro, e la corona. Accusa da non passarsi superficialmente, onde tornando il Rè a Londre vi fù condotto in guisa di prigioniero, e presentato ad vn gran consiglio raunato a Vasmestre per quest'effetto, doue i due Duchi reciprocamente accusandosi, non se ne poteua risoluer nulla, Iorc negando, e senza testimonj da conuincerlo. Ma preuedendo Somerset i mali effetti d'auuenirne se si saluaua, facena ogni offitio, perche fosse posto a tormenti; le leggi d'Inghilterra permettendoli ne' casi di questa, e non d'altra natura. Mostrò che non leuandosi dal mondo con tutta la sua schiatta s'era per incontrare vna guerra ciuile, che distriggerebbe l'Inghilterra, auendo egli già gran tempo sa risoluto la ronina del Rè, e della casa di Lancastro, per farsi Rè egli, e trasportare nella sua casa la corona, e 'l Regno. Ma questi auuertimenti non ebbero luogo, ostando la supposta sua innocenza: poiche armato di forze considerabili, s'era presentato al Rè disarmato, da nol fare quando la coscienza l'auesse reso colpeuole. Opinione che preualse facilmente, per esser giunti in vn medesimo tempo due importanti auuisi. L'vno. Che 'l Conte della Marca suo primogenito marchiaua con vn'esercito verso Londre. L'altro. Ch'erano venuti il Conte di Candale, e 'l Signor d'Asparre mandati dalla Città di Bordeos, per offerire la sua vbbidienza di nuouo, e per chiedere vn'armata al riconero del perduto, facile a ricuperarsi i Francesi essendoui deboli, e 'l paese stracco di loro. Onde l'imminẽte pericolo ch'apportaua la venuta del Conte della Marca, e la speranza del racquisto della Guascogna:

1452.

Finge il Rè di farlo incarcerare, e n'inganna Iorc.

Somerset l'accusa di auer cospirato contra il Rè.

Si difende, nõ potẽdo ne esser cõuinto.

E' creduto innocente per essersi disarmato.

Bordeos offerisce di darsi all'Inghilterra.

1452. Il Duca di Iorc è licẽtiato, e si ritira in Valia.

ſcogna: quello da non euitarſi, e queſta da non prometterſi ſenza la quiete, fu cagione ch'el Duca di Iorc foſſe licentiato, e che ritiratoſi in Valia vi aſpettaſſe più opportuna occaſione; mentre il Duca di Somerſet ebbe di che temperare il dolor ſuo; reſtando ſenz' emuli moderatore di tutto il gouerno.

Guaſcogna mal ſoddiſfatta de Franceſi.

Aueuano rinuerdite le ſperanze d' Inghilterra le alterationi di Guaſcogna nate dalle grauezze impoſtole da' Franceſi. Il che ſe ben venga negato da Dupleix riprendendo Haillano, che ſegue il parere di Polidoro, tuttauia le pruoue in contrario ſono molto debili. Dice che Carlo non gli aurebbe aggrauati contra il ſuo giuramento, ſpetialmente il primo anno, nel quale aueua da ſtabilirne il dominio. E che i ſoldati erano così ben diſciplinati, che la medeſima campagna viueua eſente d' ogni rapina; come s' i Principi faceſſero ſempre quel che dourebbono, e che la diſciplina militare non ſoggetta a corruttione oſſeruaſſe in Guaſcogna; il Rè aſſente; quella riforma, ch'egli preſente aueua fatta oſſeruare in Normandia. Hà auuto la Francia buoni Rè, e buoni miniſtri: con tutto ciò non baſteuoli a reprimere, ò cangiare le inclinationi naturali di chi li ſerue. Egli è impoſſibile che i Principi facciano coſe eccellenti, ſe i ſudditi non s' appaſſionino ne gl' intereſſi loro. Le auaritie particolari apportarono in tutt'i tempi notabiliſſimi danni. Se Franceſco primo aueſſe auuto l' iſteſſo numero combattendo, ch'egli l'ebbe pagando, non perdeua la libertà ſotto Pauia. Accettò il Rè Arrigo l' offerta della Città di Bordeos, mandandoui ſubito Talbotto Conte di Scirosberì, il quale benche diligentiſſimo in tutte le ſue ſpeditioni in queſta ſuperò ſe ſteſſo. S'imbarcò con tre mila combattenti, laſciando ordini per quelli che doueuano ſeguirlo. Approdò sù le coſte di Medoc, e per dar terrore a' nimici fece vn gran guaſto ne' luoghi loro: ma chiamato da Bordeleſi riempiè di ſpauento tutti quei contorni. Era la Città di diuerſi pareri circa i Franceſi della guernigione. V na parte voleua, che ſi laſciaſſero andar liberi, vn' altra nò: e queſta aperſe la porta a gl' Ingleſi; i quali entrando improuiſamente li fecero prigioni, ma ſenza ſpargimento di ſangue, e ſenza farſi oltraggio, nè ad eſſi nè a terrazzani. Trattenne Fronſac alcuni pochi

Talbotto è ſpedito in Guaſcogna.

Entra in Bordeos.

chi giorni il corso di Talbotto: ma essendogli si reso gli s' arresero tutte le piazze all' intorno, tornando spontaneamente all' vbbidienza primiera. Castillone lo chiamò; e la guernigione Francese essendone vscita, vi entrò la sua. V dite queste nouità Carlo vi mandò il Conte di Clermonte genero, e Luogotenente suo in Ghiena con sei cento Caualli, e con mille ducento balestrieri sotto la condotta de' Signori Loheac, Ialonges, ed Orual, per sostentar le cose fin al suo arriuo, che fu subbito. Giunsero a Talbotto dall' altra parte i Baroni Lille suo figliuolo, Molins, Haringtom, e Camus, il Bastardo di Somerset, e quattro Caualieri, Talbotto, Hauard, Mongomerì, e Vernon Giouanni tutti di nome con due mila ducento soldati, munitioni, e vittuaglie. Trasportatosi Carlo a Lusignano, vi fece la massa delle sue genti, concorrendogliene da tutte le parti. Arriuato a S. Gian d' Angelì v' intese la presa di Chales fatta per Giacopo di Chabanes, con morte di molt' Inglesi. Diuise il suo esercito; grosso di ventidue mila huomini; in due parti, affine d' infieuolire l' inimico, venendo a diuiderfi come lui. Ne diede al Conte di Clermonte quindici mila, mandando col resto il Mareschiallo di Loheac ad assediare Castillone.

1452. Gli si rendono molte piazze. Prouisioni di Carlo.

Suo arriuo in Ghiena.

Diuide il suo esercito in due parti perche l'inimico diuida il suo.

Fà assediar Castillone.

La risolutione che Talbotto prese in questo caso fu di combattere coll'vna di esse, scegliendo la più debile, per soccorrer Castillone. Vi s'inuiò con otto cento caualli sotto tre Baroni, Lille suo figliuolo, Molins, e Camus: e sotto tre Caualieri Odoardo Hullo, Giouanni Hauardo, e Giouanni Vernone, facendosi seguir da cinque mila fanti sotto la condotta del Conte di Candale, e del Signore dell'Esparre. Prese, marchiando, vna Torre, che i Francesi aueuano fortificata, e vi ammazzò quanti ne trouò dentro. Rincontratosi in cinquecento nimici, ch'erano vsciti a bottinare, n' vccise gran parte, saluandosi il resto sotto Castillone; che fu causa della ruina che gli auuenne: perche lo spauento auendoli fatti ritirare dall' assedio nel campo fortificato di trincere, e di profondissime fosse, vi si posero in buon ordine per aspettarlo. Ed egli benche conosceesse, che l' assaltarli in quel posto gli fosse disauuantaggioso, tuttauia temendo quello che non potè sfuggire: cioè, che venendo nuoue truppe gli difficultassero l' impresa, diede dentro

1453. Talbotto và per soccorrerlo.

1453. Vi cõbatte. risolutamente. Vi fù combattuto vn gran tratto, senza potersi giudicare chi fosse per auerne il meglio. Ma essendo sopragiunte, mentre il conflitto era nel suo maggior feruore; le forze che il Duca di Bertagna mandaua in aiuto di Carlo, sotto la condotta de i Signori di Montalbano, e della Hunandaye, presero alcune insegne, facendo rincular l'altre. Trascorreua Talbotto per tutto sopra vna picciola chinea: la vecchiaia non gli permettendo combatter in altro modo, quando percosso da vn colpo d'artiglieria fù col cauallo roueſciato a terra con più di trecento altri (il numero dell'artiglierie Franceſi essendo grandissimo) onde moribondo, veduto si il figliuol vicino l'esortò saluarsi. E negando egli di farlo, gli replicò. Che'l suo valore (da non istimarsi in questo caso, che mera temerità) era da riseruarsi a miglior occasione. Il fuggirsi disdiceuole a se vecchio; perche oscurarebbe il lustro de i suoi passati gesti; a lui nò, che giouane e nuouo nell'armi, non poteua vna ragioneuole fuga apportargli pregiuditio alcuno. Ma queste ammonitioni non profittarono nulla. Volle imitare le attioni del padre più tosto ch'vbbidir le parole il generoso figliuolo. Morì vendicato, cadendo con la spada sanguinolente in mano valorosamente combattendo trà nimici. Gli morirono appresso il Caualiere Arrigo Talbotto suo fratello naturale, e'l Caualiere Odoardo Hullo. Il Barone Molins restò prigioniero con altri sessanta. Quei che fuggirono si saluarono in Bordeos per la maggior parte, frà i quali il Signor dell'Esparre, restando sù'l campo mille Ingleſi, e due mila secondo gli Scrittori Franceſi.

E disfatto, e vccisо.

Consiglia il figliuolo à saluarsi.

Elogio di Talbotto. Così finì Giouanni Talbotto Conte di Scirosberì terrore di Francia. Terminò vittorie, e vita a 13. di Luglio dopo vna lunga non interrotta militia l'anno di sua età l'ottantesimo. Nacque per non poter morire di mano vmana, se vn fulmine diabolico da vmano ingegno inuentato non l'ammazzaua. Castillone serui di breue refugio a molti, spetialmente a i Signori di Monferrant, d'Anglades, e del figliuolo del Conte di Candales. Ma dopo vna difesa di dieci giorni, si resero con la fortezza a patti. Ne seguirono l'esempio gli altri luoghi tutti, eccetto Bordeos, il quale si sarebbe anche più lungamente tenuto, se'l manca-

Castillone si rende cõ tutte l'altre piazze. Ma Bordeos fù l'vltima di tutte.

men-

mento de' vinceri non l' auesse costretto a capitolare. E Carlo non potendo sperare di trattenerui si molto (la peste auendo cominciato a lauorare trà le sue genti) lo riceuette senza mostrargli si seuero, auuntone promessa di mai più ribellarsi. Agl' Ingleſi permesse il partir libero: riseruatosi ne gl'altri venti di coloro, ch'erano stati autori della ribellione, da essere banditi di Francia a perpetuità, frà i quali i Signori dell'Esparre, e di Duras. Fù la perdita di questa Ducea: secondo le storie Ingleſi; d'altrettanto danno a particolari, ch'alla Corona: perche non essendole di spesa, anzi d'vtile dentro, e fuori (l'entrate grandi, e'l commertio grandissimo) era di notabile conseguenza il mantenerui si (come in vn seminario militare) la giouentù Ingleſe; i secondi nati specialmente: a quali restando poco di patrimonio (esclusi dal corpo delle facultà paterne, le quali: secondo quelle leggi; cadono ne' primogeniti) veniuano proueduti d'onoreuoli trattenimenti: contandouisi più di mille frà Capitanati, Bagliaggi, e Gouerni; senza por in questo numero quattro Chieſe metropolitane, trenta quattro Suffraganee, Badie, e benefitj infiniti: quindici Contee, e più di ducento Baronie, le quali erano per la maggior parte in quei del paese. Onde non è marauiglia se tanta perdita abbia causato quella auuersione ne gl' animi da Franceſi, aggiunto il pizzicor dell'onore, e l' essere stata di patrimonio non d' vsurpatione. Ora non parlaremo della Francia per l' auuenire, che secondo che i tempi faranno risurgere quegli affetti, che subalternati d'interesſi, e geloſie nascono trà confinati. Onde benche queſte due nattioni non sieno restate di farsi danno doue hanno potuto, non però nel modo praticato fin quì, ma conforme all'ordinaria regola de' stati, a' quali è pericoloso l' aumento de i vicini. E quando auesſero voluto far altrimenti, non sarebbe stato in poter loro di nuocersi. All' vna essendo difficile il ricouero per auerui tutto perduto. All' altra difficile il guerreggiarla in casa sua: l' Inghilterra (come s'è più volte detto) l' vnico regno, che non potendosi cogliere sproueduto è ineſpugnabile, s'egli medeſimo non diuenga nimico a se steſso, ò che troppo confidente del suo sito veda, non potergli auuenir male, se abbandonando i pen-

1453.

Di gran dãno all' Inghilterra la perdita della Guaſcogna.

1453. *pensieri delle cose aliene, non pensi ch'alle proprie: perche in questo modo verrà ad anneghittirsi; auendo nella sua natural separatione da farsi conoscere spirante, accioche sentendosene l'alito si sappia che viue: l'arbitrio della Cristianità riseruato a lui se 'l vuole; e se faccia quello che facilmente può fare per auerlo.*

Nascita del Principe Odoardo.

Partorì la Reina alli 13. d'Ottobre di quest'anno l'vnico figliuolo il Principe Odoardo. Le maledicenze di coloro, ch' aspirauano alla souuersione della casa di Lancastro ferirono questa natiuità con velenose punture. Il voleuano nato d' adulterio, per l'incapacità del marito. Il che se sia, non c'è chi 'l possa dir che la moglie. Ma che il Rè fosse incapace alla generatione, e diffetto da non essere stato saputo da niuno meglio che da lui. Or che in pregiuditio de gli altri egli auesse approuato per erede quello ch' egli sapeua non essere, non sarebbe stato quel santo Principe, che da gli stessi nimici fù in tutt' i tempi stimato. Auuanzò al titolo di Conti in questa nascita (ò per celebrarla con più solennità, ò perche così gli paresse conuenirsi) i due fratelli Edmondo, e Gasparo. Edmondo (che fu poi padre di Arrigo VII.) di Richmonte: e Gasparo (il quale morì senza figliuoli) di Pembruc.

Edmondo, e Gasparo fratelli del Rè vterini creati Cõti.

1454. Il Duca di Iorc continoua per vie obliq; il negotio delle sue pretẽsioni.

Abbiamo narrato, ed ora seguiremo a narrare gli artifici del Duca di Iorc nell' insidiare il Rè, e 'l Regno: le pretensioni sue giuste, secondo le leggi d' Inghilterra; ma secondo la suprema di tutte le leggi (che è la salute del popolo) ingiuste affatto: essendo più conueniente, che sofferisca il priuato, e patisca solo, che che rouini il publico, e patisca ogn' vno. Perche se i mezi alla ragione sieno ingiusti, non possono formarne che vna ingiuriosa, e colpeuole giustitia. Dubitaua egli che la palese bontà d' Arrigo fosse per rendergli questo negotio difficultoso: E che 'l popolo tratto dalla veneratione d' vn Principe portante corona, non per propria vsurpatione, ma per due successioni del padre, e dell' auolo Rè virtuosissimi (mentre la casa di Iorc non n' era stata mai in possesso) fosse per fare stimar vn sogno la sua pretensione: e se non tale, non applaudibile per lo meno, considerate le male conseguẽze, ch' erano per seguirne; controuersie simili non decidendosi,

ch'a

ch' a costo d'vna infinità d'innocenti, per le sanguinose leggi della spada. Che perciò non auessero da lasciare per se pretensore nuouo, Arrigo possessore inueterato; aggiunto il priuilegio d'vna natura, la quale in comparatione di qualsinoglia altra, non poteua non esser' amabile. Queste considerationi lo frenarono sin' al punto di raffermarlo nella simulatione: perche dubitatosi che 'l pericolo consistesse nell' esser' intesi i suoi dissegni, giudicò necessario prestigare coll' apparenze gl' intendimenti, acciochè quello ch' egli non era per operare, che per proprio interesse, fosse creduto fatto per la salute publica: E che prendere il pretesto dianzi preso del Duca di Somerset, fosse per vendicarlo d'vn mortale nimico; Leuargli da piedi il più duro de' suoi intoppi: priuar il Rè del principale appoggio; ed acquistargli la gratia vniuersale. Quella del popolo col rouinare vn huomo riputato esecrabile, per la perdita della Normandia: e della nobiltà abbattendo colui, che per la souerchia autorità, e grandezza era dalla maggior parte mostruosamente inuidiato; non restando con questo d' annilire, per mezi propri, la riputatione dell' istesso Arrigo, rappresentandolo dappoco, incapace, e che la qualità del tempo presente ricercasse vn Rè non gouernato da moglie, nè da terze persone, ma dal proprio giuditio: prudente, e dotato di quelle virtù, le quali non essendo in lui, fussero necessarie nel Principe ch' auesse da regnare. 1454.

Onde auendosi con questi mezi preparate le inclinationi de' popoli, s'assicurò della costanza de' partigiani; spetialmente de' due padre, e figliuolo Conti di Salisburì, e Varuic. Il primo sì come eccellente per consiglio; così nato a gran cose il secondo: dotato di quelle qualità, che la virtù non comparte, che a gli destinati ad eroiche attioni: rendendolo amabile ne gli occhi di tutti, il sostentare, cõ vna natia liberalità, e magnificẽza, la prudẽza, e'l valore: virtù quãto più di tutte l'altre solide, ed atte a farlo stimare, cõmẽdabili tãto meno in questa occasione, indegna di qualsinoglia loda. Disposte le cose in questa maniera, fece coll' aiuto di costoro arrestare il Duca di Somerset nell' appartamento della Reina, e porlo in Torre: il che osò di fare, il Rè trouandosi ammalato; la sua doppio fieuolezza d' animo, e di corpo auendogli dato ardire

S' assicura de gli amici.

Fà incarcerare il Duca di Somerset.

d'in-

1455. *d'ingerirsi nel gouerno, autorizato da compagni. Ma non co-*
Il Rè lo libera, e gli dà la Capitania di Cales. *stò fu conualescente Arrigo che non solamente gli rese la liber-*
tà, ma auendogli conferito il Capitanato di Cales (carico allora
il più importante del Regno) ne causò grand' alteratione: giudi-
catosi inabile alla custodia dell' vnica piazza restata di là del
mare, chi aueua perduto la Normandia. Ma auueduto si Iorc, i
i risolue alla guerra. *mezi a rouinarlo essergli riusciti per due volte fallaci, risolse far*
con la forza quel che non aueua potuto con gli artificij. Passò in
Valia, doue raunato vn buon esercito, marchiò accompagnato da
i nominati Signori, e da molti altri verso Londre. Il Rè dall'al-
tro canto non volendo aspettarlo quiui, per la difidenza ch' aueа
Il Rè s' accampa a S. Albano. *di quella Città, andò ad accamparsi a Sant' Albano, doue l' au-*
uersario si presentò per combatterlo. Aueua al suo seguito il Rè i
Duchi di Somerset, e di Buchingam: i Conti di Pembruc, Staf-
ford, Nortomberland, Deuonia, Dorset, e Viltonia, con molti
Baroni, frà quali Glifford, Sudlie, Berneis, e Roos. E procedendo
secondo il pacifico instituto della sua natura, mandò alcuni
per intender da lui, perche fosse venuto in quella maniera ar-
Battaglia di S. Albano. *mato, e ciò che pretendeua. Ma non erano gli Ambasciadori*
arriuati appena da vna parte, che il Conte di Varuic inuestì dal-
l' altra l' auanguardia reale così d' improuiso, che la disordinò
auanti che 'l Duca di Somerset vi potesse riparare: onde accozza-
tesi tutte le forze si cominciò vn' aspra battaglia; ciascuna delle
fattioni tenendosi ostinata nel suo passo: non rinculando, ma mo-
rendo; sì che pareua che non fosse per restar persona viua sù 'l cã-
po. Staua il Duca di Iorc alla veduta di tutte le occorenze, ri-
Vittoria di Iorc con la morte di Somerset. *mettendo sempre gente fresca, la quale rileuando i feriti sostentò*
la battaglia. Il che non potè far Somerset inferiore di gente, ed
occupato più nel combattere, che nel prouedere. Furono i Reali
poco men che tutti interamente vccisi. Il numero passò gli otto
mila. De' principali il Duca di Somerset, il Conte di Stafford
figliuolo del Duca di Buchingam, il Conte di Hortimberland, e'l
Barone Clifford. Fuggì ferito il Duca di Buchingam, il Conte
di Viltonia, e Tomaso Thorpe primo Barone dello scacchario. Con
alcuni pochi ch' ebbero fortuna di saluarsi. Fù la presente vit-

toria

toria (succeduta a 23. di Maggio) buon augurio per l'altre, che le seguirono appresso, e al fine della differenza: la parte vittoriosa auendo ottenuto di là a pochi anni (benche non senza lagrime proprie, e sangue) quanto pretendeua. Lasciò il Duca di Somerset tre figliuoli. Arrigo, Edmondo, e Giouanni; i quali aggiunto l'odio della fattione all'affetto della vendetta paterna, finirono miserabilmente anch'esse, come vedremo. Volle in questa buona fortuna il Duca di Iorc confermare la credenza nel popolo del non auer prese l'armi, che per ben publico: poiche morto il Duca di Somerset (ch'era la pretesa cagione di questo mouimento) non gli restaua da far altro, che prendersi la corona; onde auendo il Rè nelle mani, e coll'ombra del suo nome facultà di formarne quel secol d'oro, che tutt'i seditiosi promettono nelle loro ribellioni, risoluette di venir a suoi fini per gradi, non pensando che vi restassero più oppositioni; e s'ingannò, come tutti quelli, i quali non potendo ottenere i loro intenti, che per vie scelerate, non osano però d'esser tanto maluaggi, quanto il bisogno ricerca. Riferiscono alcuni, che il Rè fù mal seruito in questa occasione dai tre Signori fuggiti, e malissimo da' suoi domestici: la lor fuga cagione, ch'auendo egli abbandonato il campo, togliesse l'animo a quei che restarono. S'era ritirato in vna pouera casa, doue sopragiunto da' nimici fù con ogni apparente rispetto leuato di là, e consolato: dandogli si ad intendere, la morte del Duca di Somerset auergli stabilito la corona. Onde ito a Londre con esso loro, e raunato il Parlamento, vi furono decretate tutte le cose in opposito a gli vltimi Parlamenti, per dinotare, che il gouerno passato era stato ingiusto, e'l Rè ingannato dalla malitia di chi l'aueua consigliato. Fù dichiarato Vmfredo Duca di Glocestre essere stato leale al Rè, e fedele al Regno: tornandogli si così inutilmente l'onore di presente, come contra ogni ragione gli era stato dopo la sua ingiusta morte vanamente leuato. Furono reuocate tutte le donationi in qualsiuoglia maniera fatte, sia per patente del Rè, ò per Parlamento: cominciando dal primo giorno del suo regno fin al presente; come quelle che impouerendo la Corona, toglieuano il lustro alla dignità reale. E perche la

1455.

Il Rè condotto a Lõdre, fattoui Parlamento, e suoi ordini.

1455. *preſente ſollenatione, benche dannata da tutte leggi, s' aueſſe da ſtimar meritoria, ſi dichiarò. Che il Duca di Somerſet, Tomaſo Thorpo primo Barone dello Sciaccario (cioè dell' Erario) e Gulielmo Ioſep ſcudiere (i tre che maneggiauano la volontà del Rè) ne foſſero ſtati cagione, col ritener vna lettera, la quale ſe gli foſſe ſtata reſa, aurebbe; coll' vdir i ſupplicanti; leuata l'occaſione del ſucceduto diſordine. Che perciò il Duca di Iorc, i Conti di Salisburì, Varuic, e compagni, non aueſſero da eſſerne imputati in futuro: l' attione eſſendo ſtata neceſſaria, per leuare il Rè di cattiuità, e per apportar ſalute alla Republica. Queſte apparenze in tal maniera sbrigate, ſi venne al ſolido: al gettare sù i pilieri d' vn Triumuirato, i ſoſtenimenti al diſſegnato monarca. Iorc ſi fece crear Protettore del Regno, Salisburì Gran Cancelliere, e Capitano di Cales Varuic: reſtando l' autorità vniuerſale nel primo; la ciuile nel ſecondo: e la militare nel terzo; aſſicurato da quella importante piazza, come d' vn pegno in mano: mentre Arrigo Rè di nome reſtaua ſenz' autorità, e ſicurezza alcuna. Con che eſſendo ſtati priuati del Conſiglio, e d' ogn' altro carico nella Città, e nel Regno i dipendenti di lui, e della Reina: e leuato dal Santuario, ò Aſilo di Vaſmeſtre, per forza, Giouanni Holland Duca di Exceſtre, mandandolo prigioniero a Pomfret (ſacrilegio non oſato prima, ch' io ſappia, da Rè alcuno) credettero ch' altro non occoreſſe allo ſtabilimento della potenza, mentre le tirannie non ſi raffermano, che per mezi di gran lunga più abbominenuoli. Aueua Iorc da commettere quella ſcelerateZZa allora, che vna volta aueua da commetterſi, che da Odoardo ſuo figliuolo fù di là a poco commeſſo: il Regno non potendo due Rè. E ſe l' eſperienZa l' aueua fatto auueduto dell' error ſuo, in auer ſaluato la vita ad Arrigo, fù grande traſcurateZZa la ſua incorrerui la ſeconda volta, per perderui la propria, com' egli fece: i mali moderati in ſimili caſi, eſſendo ſtati ſempre a gli attori loro l' ef-*

Triumuirato contra l' autorità del Rè.

I ſuoi dipendenti, e della Reina priuati de' lor carichi.

Errore del Duca di Iorc.

1456. *ficienti cauſe delle loro ruine. Non era perciò la riuerenZa douta al Rè diminuita tanto, nè la maeſtà così oſcurata, che non ſuſcitaſſero gli animi di Arrigo nuouo Duca di Somerſet, d' Vinfre-*

do

do Duca di Buchingam, e de gli altri Signori del suo partito, a non sopportar più l'ingiuria, che gli si facena, ed a leuare con essa l'imminente pericolo, che sopraſtaua a loro: non v'essendo chi chiaramente non vedesse, che i fini di Iorc erano l'vsurpatione della corona, e che le dilationi nasceuano dalla tema de' pericoli; perche il Rè essendo per la sua santità venerato da' buoni, giudicaua non poterne venir a capo in istante, senza scandalo, e repugnanza della maggior parte del Regno. Il che succedendo rouinaua di presente, e perdeua in futuro qualsiuoglia speranza. Onde dopo l'auerne consultato con la Reina (la quale virile, e d animo grande sopportaua impatientemente la presente soggetione) chiamarono vn gran Consiglio a Grinuuich, nel quale fu deliberato. Che non essendo il Rè pupillo, per auer bisogno della tutela d'vn protettore: nè mancandogli intelletto, per douer essere sottoposto alle altrui direttioni, che il Duca di Iorc perciò s'intendesse discaricato della protettione, e 'l Conte di Salisburì della Cancelleria, rendendo il Gran Sigillo, da conferirsi a chi fosse al Rè piacciuto. Fù irreparabile questo colpo a Iorc, coltolo disarmato, e vibrato con ragioni da non esser cauillate senza nota di ribellione; onde gli conuenne sopportarla, ma non senza commotione de' partigiani, i quali non mancarono di adizzare il popolo (coll'occasione d'vna rissa nata frà vn mercatante, ed vn'Italiano) a far tumulto; e 'l fece, ma non come voleuano: perche dopo auer saccheggiato molte case de' Venetiani, Fiorentini, e Luccheſi, fù quetato col castigo de' più colpeuoli. Ma il rimedio presente non aueua che fare col male che sopraſtaua, e vi fallarono amendue le parti. Il Duca di Iorc, perche potutosi sbrigare dell'auuersario nol fece, per aspettar occasione, che rendesse men pericolosa vna straordinaria crudeltà. E quei del Rè, perche non osarono imprendere sopra la vita del Duca di Iorc, per tema di qualche gran solleuamento; la Città essendo per lui, e la maggior parte de' potenti adcrendo più alle speranze d'vn cangio tumultuoso profitteuole stimato, ch' alla conseruatione d'vna quiete, la quale non fosse per annuanzarli: il Rè non facendo distintione de' meriti, non più che 'l gusto corrotto faccia de' saporì;

1456.

Il Rè dichiarato libero, e fuor di protetione.

1456. *E la Reina gelosa in maniera da non fidarsi, che di coloro, i quali essendo stati offesi; fossero per correre la fortuna del marito. Ma doue si tratta de gli vltimi estremi; gli estremi sono gli eleggibili, potendo il caso ciò che non può il Consiglio: la temerità prenalendo alla prudenza, e l' aggressore auendo vantaggio sù l' assalito, atterrato dall' inespettatione propria, e dal corraggio, e risolutione dell' inimico. Partì Iorc di Corte raffermato per questo nuouo affronto ne' suoi vecchi dissegni: mentre gli Scozzesi entrarono in Inghilterra da vna parte, e i Francesi da due. Quelli coll' auer danneggiati i confini, contentatisi della preda, si ritirarono in Iscotia. E questi col saccheggiare alcune case, col sorprendere Sanduuic, e menar via alcuni vasselli tornarono in Normandia: la presa di Sanduuic auendo lor profittato poco, partitisi senza ritenerlo, non conseruabile con poche forze contra molti nimici. Era l' Inghilterra, come vn corpo oppresso da vna general distillatione: gli vmori aueuano le lor mosse per tutto; le facultà vitali, che sono le leggi, non auendo forze per repulsarli. Tomaso Persi Barone di Egremont inimico de' figliuoli del Conte di Salisburì s' azzuffò con essi in campagna, vccidendo molti de' loro seguaci; caso non accostumato in Inghilterra. Cercò saluarsi, ma non potè: perche non auendo voluto il Rè, che 'l delitto restasse impunito, procurò d' auerlo nelle mani, com' ebbe: e gli offesi essendo di contrario partito, non volle esser tenuto partiale in giustitia. Lo condannò a pagar loro vna grossa somma di danari, confinandolo in prigione; di doue scampato poi, fu di gran trauaglio a coloro, ch' aueuano auuto carico di custodirlo. La Reina frà tanto non potendo assicurar se, il marito, e lo stato senza la rouina del Duca, e delli due padre, e figliuolo Conti di Salisburì, e Varuic: & il rouinarli da non riuscirle, che per insidie, ed inganni, fece passar il Rè cacciando, ed vccellando, sotto pretesto di diporto, e cambio d' aere a Conuentrè (Londre sospetta pe'l fauore, che vi aueuano) e fignendo graui negotij, li chiamò con lettere dell' istesso Rè, alle quali credendo sarebbono intoppati ne' lacci, se auuisati da gli amici non si sottraeuano dal pericolo. Il che ci mostra quanto sia difficile il giudi-*

Iore parte di Corte.

Gli Scozzesi, e i Francesi dãneggiano in vn istesso tẽpo l'Inghilterra.

Insidie della Reina, che non le riescono.

care

care delle ragioni de' partitanti: le malignità essendo vicendeuoli. Non v' è nocente che non pretenda con verità d'essergli alcuna volta fatto torto: per alternare le parti l'insidie loro all' oppressione l'vna dell' altra. 1456.

Dispiacquero al Rè i termini vsati dalla Reina, come contrarj alle sue buone inclinationi: e tornato a Londre raunò vn Consiglio de' più notabili, nel quale auendo proposto lo stato del Regno, mostrò che la diuisione aueua dato animo a Francesi, e Scozzesi d' assaltarlo: che la riconciliatione perciò ne fosse necessaria. A che, s' erano per ostare le offese de' particolari, e della sua casa, egli era per iscordarsi le proprie, e per procurare la concordia de' suoi parenti con coloro, che nelle passate solleuationi ne aueuano sparso il sangue: prometendo che al Duca di Iorc, e a suoi seguaci non restarebbe che desiderare in questo proposito. Il che auendo egli ingenuamente esposto, non vi fù chi non gli credesse, accostumato per sostesso a non ingannar veruno. Si fece scelta d' alcuni personaggi di qualità da mandarsi al Duca di Iorc, ed a quelli del partito di Lancastro, molti de' quali s' erano assentati dalla Corte dopo la battaglia di Sant' Albano. Li ricercò venir a trattare de gli espedienti necessarj alla quiete publica, e priuata. Il Duca di Iorc, e i Conti di Salisburì, e Varuic vi vennero accompagnati da mille cinquecent' huomimi. Il Duca di Somerset, il Conte di Nortomberland, e 'l Barone Clifford da altrettanti. Erano questi tre figliuoli di tre padri vccisi in quella battaglia. Comparuero nell' istessa maniera accompagnati i Duchi di Excestre, e di Buchingam, il Barone di Egremont, e quasi tutta la nobiltà del Regno. Furono assignati gli alloggiamenti in parti diuerse, accioche non auessero da incontrarsi. Alla fattione di Iorc la Città. A quella di Lancastro i borghi. Il Rè, e la Reina si poesro nel Vescouato, seruendo di sbarra trà gli vni, e gli altri. Il Magistrato col Maggiore faceuano le guardie con cinque mila armati, circuendo le strade giorno, e notte, per preuenire i tumulti. Quei di Iorc si raunauano nel monistero de i monaci neri; e nel capitolo di Vasmestrè quei di Lancastro. Vi fù gran pena a comporli: le morti, ed ingiurie graui, da non com-

1458. Retta intētione del Rè.

Procura la riconciliatione delle due fattioni.

V' inuita il Duca di Iorc p persone espresse.

Viene a Lõdre co' suoi seguaci armati: il medesimo facēdo i suoi auuersarj.

Sono assignati gli alloggiamenti loro in parti diuise al fine che non s' incõtrassero.

porsi

1458. porsi facilmente. L'Arcinescouo di Canturberì vi si fatichò molto. Fù finalmente sottoscritta la riconciliatione, nella quale essendo stati condannati gli offensori in alcuni pagamenti a gl'offesi s'obbligarono indifferentemente tutti all'vbbidienza del Rè, e ad auer per amici, e nimici quelli ch'egli aurebbe per tali. Il che fatto, fù celebrata vna solenne processione, nella quale il Rè vestito col manto, e diadema Reale era preceduto da tutti i Signori, mescolati d'ambe le fattioni, seguito dal Duca di Iorc, che conduceua la Reina. Ma fù osseruato nelle faccie loro da più sauj: che le male volontà non erano cangiate, secondo la contraria mostra delle finte apparenze; il che quasi imediatamente si conobbe essere stato vero. Passò a Iorc il Duca con Salisburì, restando Varuic in Londre: la prossimità di Cales sua residenza ritenendolo più lungamente in Corte. Auuenne che trouandosi egli vn giorno in Consiglio, vno de' suoi venuto in contesa con vn seruidore del Rè, e da lui prouocato lo ferì, saluandosi in luogo sicuro. Le guardie, ed altri di Corte, ch'erano accesi a vendicare il compagno, non potendo auere chi l'aueua offeso, si riuolsero contra la persona del Conte suo padrone, assaltandolo mentre vscito del Consiglio iua alla sua barca, che l'aspettaua sù'l Tamigi per condurlo a casa. E l'vccideuano, se co'l fauore d'alcuni non gli era dato tempo di saltarui dentro, e ricouerarsi nella Città. La Reina, ò diuersamente informata del caso, ò che malitiosamente ne pigliasse il pretesto, per leuar il Conte di vita, ne commise la retentione; la quale se auueniua, egli era irreparabilmente perduto. Ma auuisato da gl'amici corse a Iorc, portando egli medesimo al Duca, e al padre i primi auuisi di se stesso: conchiudendo. Che le violationi de' giuramenti, e della pace non comportauano più lunghe dissimulationi. Da tentarsi l'vltima fortuna: vincere, ò morire. E licentiatosi per conuenirgli assicurarsi di Cales v'andò, ricenuto secondo l'autorità del suo carico. Il che non gli succedeua, se alla sua partita da Londre auesse il Rè dato ordine, che ne fosse escluso. Il triumuirato senza questa fortezza da trouarsi a mali termini, da essa prouenutigli i suoi primi vantaggi. Restarono in opinione Iorc, e Salisburì, che questo disordi-

Si riconciliano.

Il Conte di Varuic assaltato da quei di Corte, si salua, e fugge a Iorc.

Consiglia la guerra.

ne

ne fosse proceduto dalla malignità della Reina; acciochè vccisi 1458.
l'armie, fossero essi più facilmente oppressi. Ed auuegna che si ri- Salisburì và
solueſſero valersi della forza, tuttauia giudicarono bene, che il armato, ver
Conte di Salisburì andando con le più pronte truppe a Londre, si ſo Londre.
dolesse della fede violata, e ne chiedesse giustitia, acciochè dene-
gata, le attioni loro fossero giustificate. Che il Duca in questo
mentre ponendo insieme vn buon esercito veniſſe a congiungersi
con esso lui, per prendere quella risolutione, che'l tempo mostra-
rebbe migliore. Marchiò il Conte verso Londre, con presso à cin-
que mila combattenti, mentre la Reina auuisata del suo cam-
mino diede ordine al Barone di Auudeley (per le Signorie del
quale douena passare) di combatterlo, pretendendo non douersi
chieder giustitia al suo Principe, con genti ammassate contra la
dispositione delle leggi: termine tale proprio a chi vuol costrigne-
re, non supplicare. Il Barone auuta la commissione l'incontrò Combatte
vicino a Draiton della prouintia di Scirosberì, con diece mile col Barone
combattenti. Il Conte veduto si attrauersato, determinò com- Auudeley.
battere: onde accampatogli si vicino (vna picciol'acqua diuiden-
do l'vn campo dall'altro) vi si fermò la notte, comandando sù'l
far del giorno a suoi arcieri, che saettando prouocassero l'inimico,
e nell'istesso tempo si ritirassero: Auudeley stuzzicato dalle saette;
e vie più dall'espresso comandamento della Reina di prender il
Conte vino, ò morto; veduto lo ritirarsi comandò alla sua van-
guardia, che passasse l'acqua per fermarlo, passandola egli nel- Lo supera,
l'istesso tempo, mentre gl'altri restando di là veniuano ad essergli ed vccide.
inutili: ch'era quell'appunto, che il Conte aueua astutamente
procurato col ritirarsi. Onde voltata faccia l'inuesti furiosamen-
te. La salute de' suoi fu il non sperarla. Perche sicuri di capitar
male non vincendo, si risoluettero di morire più tosto combatten-
do, che viuere perdendo, per finire la vita poi trà manaie, e fu-
ni. Il Barone fu vccisо trà i primi, e da due mila quattrocentro
con esso lui. Felicità che per qualche giorno fu assai lugubre al
Conte: perche essendogli stati feriti nella battaglia Giouanni, e
Tomaso suoi figliuoli, furono presi, mentre per curarsi andauano
cercando letti in qualche luogo vicino. E menati a Chester era-

no

1459. no per mal capitare, ſe gl' abitanti diuoti alla caſa di Iorc, non gl' aueſſero liberati. Onde ricuperati dal Conte gioì della ſua buona fortuna pienamente. Fù queſta battaglia il tratto del dado alla rouina di tutte due le parti; auuegna che fortunato per qualche tempo al ſucceſſore di Iorc: compiacciutoſi Iddio, dopo auer flagellati queſti, e quelli, terminar le ſue ire, mediante l'vnione delle due caſe, dalla quale ne ſeguì il fine di tutte le guerre ciuili.

1460. Il Duca di Iorc auendo riceuuto auuiſo di queſto ſucceſſo dalla bocca del medeſimo Conte ne ſcriſſe a Cales, di doue venne il Conte di Varuic, con vna buona banda di ſoldati veterani, capitanati d' Andrea Tronlop, e Giouanni Blount Capitani eſercitati nelle guerre di Francia. Marchiarono tutti tre ver Scirosberì così potenti, che non dubitarono di aſpettarui l' inimico. Il Rè dall' altro canto conſapeuole de' loro diſſegni, poſe vn numeroſo eſercito inſieme: concorſaui vna parte tratta dall' amore che gli portaua, l'altra dal timore della Reina, i cui ſdegni erano implacabili. Aueua piantato il ſuo campo il Duca poco lungi da Ludlouu a' confini di Valia, oue il Rè andò a piantare il ſuo anch'egli, ſtando l'vno in faccia dell' altro, ciaſcuno oſſeruando i proprij vantaggi. Ma eſſendo paruto al Duca, che il temporeggiare foſſe pericoloſo per lui: le coſcienze eſſendo ſoggette a pentimenti, e le ſollenationi de' ſudditi contra il ſourano da eſeguirſi ſubito, ò da non impacciarſene; determinò dargli la battaglia allo ſpuntar del giorno ſeguente. Non s' era il Conte di Varuic dichiarato nimico del Rè alli due ſopranominati Capitani: onde veduti ſi condotti a combattere contra il proprio Principe; al ſeruitio, e ſoldo del quale erano vinuti ſempre; e tuttauia viueuano; fuggirono (annottato che fù) nel campo del Rè, dandogli notitia della deliberatione del Duca: il quale imaginatoſi, che i ſuoi diſſegni foſſero ſcoperti, com' erano, ſi riſoluette fuggirſi anch' egli: non sò ſe per temer il valore, e prudenza in Tronlop; in cui aueua poſto grande ſperanza; ò perche credeſſe, che l' eſempio gli sbandarebbe gl' altri. Paſsò in Valia, e di là in Irlanda col Conte di Rutlād il ſecondo de' ſuoi figliuoli. Il primogenito Conte della Marca

Iorc Salisburì, e Varuic s' vniſcono.

Il Rè s' accampa in faccia d' elſi.

Il Duca fugge ſenza cōbattere, per la fuga di Tronlop.

s'im-

s' imbarcò con Salisburì, e Varuic in Deuonia, facendo vela a Gerneſe (ch'è vna delle due Iſole di Normandia, reſtate fin al dì d' oggi all' Inghilterra) di doue andò a Cales riceuutoui co i compagni ſenza difficultà alcuna. Mandò il Rè dietro a gl'vni, e a gl'altri, ma in vano. Perdonò a reſtati, eccetto che ad alcuni, i quali non ſi poteuano laſciar ſenza caſtigo. Diede a ſacco Ludlouu, e'l Caſtello. Ritenne la Ducheſſa di Iorc, con la Ducheſſa di Buchingam ſorella della medeſima. Bandì i ſuggiti dichiarandoli traditori, ribelli, e nimici del Regno nel Parlamento tenuto nell' iſteſſo luogo di Conuentre, confiſcando lor' i beni. Prouide de' carichi ch'aueuano; dãdo la cuſtodia de' limiti ſettentrionali al Conte di Nortomberland, e al Barone Clifford: e'l Capitanato di Cales al Duca di Somerſet; a che ſe ſi foſſe penſato prima (come s'è detto) la lor ruina era ineuitabile, priui di quel rifugio. Tuttauia credendoſi il Duca di Somerſet di riceuerne il poſſeſſo coll'iſteſſa facilità, che gli era ſtato conferito, vi ſi traſportò con vna buona banda de' ſoldati: ma berſagliato dalle artiglierie di dentro, ſi ritirò alla vicina piaggia; di doue auendo mandato a Capitani del preſidio, per ſignificar la cagione del ſuo venire, e fattone veder le patenti, non gli giouò nulla. Anzi che ritiratoſi a Guines (di doue ſperaua ſcaramucciando condurli all' vbbidienza) le ſue naui paſſarono nel porto di Cales conducendoui quelli, a i quali le auea raccomãdate; ch' eſſendo nimici del Cõte di Varuic, vi furono imediatamente decollati. Le ſue ſcaramuccie frattanto gli ſcemauano giornalmente i ſoldati: il che ſe ben auueniua a que' di dentro ancora, non ne ſentiuano il mãcamento, giugnendo loro ogni dì nuoui ſupplimenti; quei del partito correndo a gara ſenza eſſere chiamati. Onde auendo dato auuiſo delle ſue anguſtie al Rè, e alla Reina gli ſpedirono il Barone Riuers, e'l Caualier Antonio Voduuile ſuo figliuolo cõ quattrocento ſoldati, i quali arriuati a Sanduuic v' incontrarono i venti tanto contrarj, che non poterono mai imbarcarſi. Era auuiſato di tutti queſti andamenti il Conte della Marca, e gli altri in Cales, e vi ſpedirono Giouanni Dinham con vna truppa più di valore, che di numero: il quale col vento a lui tanto

1460.

Bandito, e proclamato traditore co' compagni.

Viua, e non riceuuto.

Le ſue naui ſi danno all' inimico, mentr' egli è in Guines.

Il Rè gli manda ſoccorſo.

1460. Che con molte naui del Rè è sorpreso in Sanduuic.

più prospero quanto contrario a' nimici, entrò di notte nel porto, e Terra di Sanduuic; la quale stando senza guardie, o senza sospetti, credeua poter senza disturbo dormire i suoi sonni. Prese il Baron Riuers, e'l figliuolo ne' lor letti: e benche i soldati risueglati facessero resta, e ferissero in vna gamba Dinham, onde ne restò Zoppo; non mancò per questo di superarli. Saccheggiò molte case: s' impadronì col fauore de i marinari delle più principali naui del Rè, fornite di tutti gli arredi da guerra; e tornato a Cales le presentò al Conte della Marca co' prigioni. Di queste naui si seruì il Conte di Varuic per condursi in Irlanda al Duca di Iorc. L'ita, e'l ritorno essendo stati fauoriti da i venti in maniera, che'n tutto'l viaggio non misc più di trenta giorni. Ma capitana male, essendo atteso dall' Ammiraglio Duca di Exestre nel ritenire, se i comandamenti di esso Duca non fossero stati egualmente sprezzati da' soldati, e marinari. Giunto a Cales fece relatione. Che'l voler del Duca, era, che tragittatisi in Inghilterra vi trauagliassero il Rè fin' a tanto, che con le genti che condurrebbe egli, venisse ad vnirsi con loro. Aueua il Rè per proibir la discese fatto fortificar i porti, e luoghi di marina, diputandoui il Caualier Simone Monfort, il quale per quest' effetto andò a porsi in Sanduuic. Ma non si facendo in Corte deliberatione alcuna, che non fosse significata al Conte della Marca da gli stessi domestici del Rè, vi mandò il Barone Fauconbrige, che lo sorprese la seconda volta, mandandogli Monforte, ed altri prigioni con auuiso: che stante l' inclinatione di quella prouintia, non perdesse tempo, ma passando il mare se n'andasse a Londre, come a certa vittoria. Fù il consiglio da i tre Conti giudicato buono: onde auendo fatto mozzar il capo a Monforte, con dodici altri de i più principali prigioni, e lasciato buon ordine per la sigurtà di Cales, si tragittarono in Cantio, done furono incontrati dal Barone Cobam, e d' altri in così groso numero, che fu stimato di quaranta mila combattenti. Il Barone Scales vno de i fauoriti del Rè, e della Reina, intesa la lor venuta, pose alcune truppe insieme: ed auendo con lui il Conte di Candale Guascone, e'l Barone Lotello, corse per assicurar Con-

Varuic và in Irlanda ad abboccarsi con Iorc.

Sanduuic sorpreso la seconda volta da Iorchisti.

I quali passano in Inghilterra.

dre. Ma auendogli detto il Maggiore di non auer bisogno di quelle genti, ne volere ch'altri si mescolasse nel suo carico, entrò adirato in Torre, il rifiuto auendogli dato ad intendere, che la Città non era per il Rè, come l'effetto il fece chiaro: poiche essendoui giunti i tre Conti furono riceuuti con applauso vniuersale. E i Conti della Marca, e Varnic essendosi partiti con venticinque mila combattenti, restarono per conseruarla in fede, il Conte di Salisburrì, il Barone Cobam, e'l Caualiere Giouanni Venloc. Aueua la Reina (il Rè non auendo altro pensiero, che della salute dell'anima) posto insieme vn buon esercito in Conuentrè, col quale lo condusse a Nortampton. Si trouauano al lor seguito; oltre gli altri Signori; il Duca di Somerset, che nuouamente era ritornato da Guines, e'l Duca di Buchingam. Ma non vi erano giunti appena, ch'intesero approssimarsi l'inimico: onde passando il fiume Here andarono ad accamparsi ne' prati vicini. Il Conte della Marca incitato dalla giouanezza venne di buon mattino ad attaccare la battaglia. Fù combattuto con saette finche ve ne furono: d'indi da mano a mano con più sorte d'armi per cinqu' ore continoue, senza disuguaglianza alcuna: il Rè alla fine fu il perditore con morte di diece mila combattenti. Danno grande, ma non della conseguenza che fu, se non perdeua se stesso: poiche nudato di difensori, che gli furono vccisi intorno della sua persona, venne in poter dell'inimico. Morirono de' Signori il Duca di Buchingam, Giouanni Talbotto Conte di Scirosberì; che valorosamente combattendo non degenerò dal padre; il Barone di Egremont, e'l Visconte di Beaumont, oltre molti caualieri, e gentilhuomini. Il numero de' prigioni fu grande, specialmente delle due vltime qualità: perche scesi da cauallo per combattere a pie di non ebbero facultà di saluarsi. La Reina il Principe Odoardo suo figliuolo, e'l Duca di Somerset si ricouerarono fuggendo, nel Vescouato di Durame. Tornato il vincitore a Londre, fece portare la pena solita dall'ingiustitia delle guerre ciuili, a gli auuersarj trouati in quella Città. Quelli che poterono fuggire gliene auuenne meglio. Tomaso Thorpe secondo Barone dello Scaccario, procacciando come gli altri il suo scampo fu

1460.

La battaglia di Nortampton.

Perdita, e prigionia del Rè.

Il Conte della Marca torna a Londre.

1460. *preso con la testa rasa in abito, e corona monacale. La Torre gli fu ospitio per molto tempo. S' erano quei di essa Torre arresi sotto alcune conditioni, le quali non essendo assai chiare per la salute del Barone Scales, pensò fuggirsene sconosciuto: ma spiato d' alcuni barcaiuoli, fù preso, ammazzato, e'l corpo; inuolto nel sangue, e spogliato di tutti gl' abiti; lasciato in vista de' passanti, presso d'vna porta publica. L' auuiso di questa vittoria capitò al Duca di Iorc in Irlanda per multiplicati corrieri: onde persuasosi, che per auer la corona, altro non gli restasse, s'imbarcò, giugnendo da Chester a Londre nell' istesso tempo, che vi s' era raunato il Parlamento. Fece la sua entrata a suon di trombe, con grandi schiere d' armati, facendosi portare la spada innanzi, come s' accostuma a' Rè: ma con questa differenza; che ad essi portandosi nel fodero, a lui si portò nudata. Scese al palagio reale di Vasmestre: ed entrato nella camera del Parlamento dou' era il trono del Rè vi pose la mano sopra, tenendouela lungamente, come se con quell' atto ne pigliasse il possesso. Leuatala si voltò a' circonstanti, per iscoprirne gl' affetti. E sì come è nostro proprio l'essere appassionati di noi stessi, li giudicò applaudere a quãto facena. Ma l' Arciuescouo di Canturberì essendosi auuanzato a chiedergli, se gli piaceua andare a veder il Rè, mutò aspetto, sdegnosamente rispondendogli. Non conoscer niuno in quel regno, a cui egli douesse quest' vffitio: pe'l contrario, non v' esser niuno, che nol douesse a lui. Onde partitosi l' Arcinescouo con questa risposta, per riferirla al Rè, ch' era stato alloggiato nell' appartamento della Reina non nel suo: si leuò anch' egli entrando nell' appartamento del Rè; nel quale auendo trouato molti luoghi serrati, ne fece rompere le serrature, ò abbatterne le porte con graue sdegno di coloro, che non poteuano patire cotanto orgoglio: poiche viuente il Rè, e'n possesso della corona per ispatio di trenta ott'anni (non connumerati quei dell' auolo, e del padre) pretendesse subito giunto esser Rè egli d' autorità propria. Ma quel che più scandalizò fu. Ch' entrato nel Parlamento andò a sedersi nella seggia reale sotto il baldacchino: dou' dopo che si fu rassettato alquanto espose con lunga diceria le ragioni, che l' aueuano con-*

Morte del Barone Scales.

Il Duca di Iorc entra con gran solennità in Londre.

Sue attioni mal a proposito.

Superba risposta all' Arciuescouo di Canturberì.

Abbatte le porte dell' appartamẽto del Rè per alloggiarui egli.

Siede in Parlamẽto nella sedia del Rè, e vi espone le sue pretensioni.

condotto a porsi in quel luogo; che per legge gli era douuto, e che contra legge era stato vsurpato da i tre vltimi Rè alla casa Mortomare, legitima erede del Duca di Clarenza, ed vltimamente alla sua di Iorc, legitima erede di essa. Esaggerò le male arti di Arrigo IV. nell' vsurparlo: le crudeltà contra Ricardo Secondo nel deporlo, e farlo morire. L' ingiustitia d' Arrigo V. in fargli decapitar il padre a Southamptom per istabilirsi: e ch'egli venuto in età senza speranza di rientrare già mai nelle sue ragioni per vie ciuili, fosse stato costretto venir alla forza, non per interesse proprio, ma per ristaurare la pace del regno, la quale non era per attignersi, che per questo mezo. Che douena esserne lodato più tosto, che biasimato, venendosene a toglier via i mali nati, e da nascere; spetialmente sotto vn Rè dappoco, che con tanta vergogna del nome Inglese, aueua perduto la Francia, Normandia, Vmena, Angiù; e'n vn' anno solo l' Aquitania tutta, dopo l' esserne stata la Corona ereditaria possediterice, per poco meno di trecent' anni. Che per queste ragioni egli aueua preso il seggio in che sedeua, come appartenente a se: dandogli l'animo coll'aiuto loro di ritornarlo nella sua antica gloria, ad esse conuenendo, come Pari; concorrer seco in attioni, affetti, e fini eguali. Finito ch'egli ebbe di parlare la stupefatione fu tanta in ogn'vno, ch' aspettando risposta non vi fu chi n' apriisse la bocca, restatisi tutti, a guisa di statue, mutoli, ed immobili. Ond' egli non molto contento, ammonitoli a pensare sopra le sue richieste, tornò nelle stanze reali preseſi dianzi: e pregato a visitare il Rè, disse nõ auere, Iddio eccettuato, superiore alcuno. Si scriuono due prodigi auuenuti nell' istesso tẽpo, che nella Camera superiore il Duca di Iorc allegaua le sue pretensioni alla corona. Pẽdeua dal palco della camera inferiore vna corona cõ alcune branche congegnate al seruitio delle candele, per illuminare la sala. E'n cima del Castello di Doure ve n'era vn' altra anticamẽte locata per ornamẽto del luogo. Cadettero amẽdue da se stesse in questo medesimo pũto, sẽza essersene potuto attribuir causa a violẽza alcuna: onde si fece giuditio, che la Corona del Regno fosse per cadere nell'istessa maniera. 1460.

Esce di Parlamento, senza che da niuno gli sia stato risposto.

Prodigi.

Aueua il Duca di Iorc fin dalla sua prima mossa contra il

Rè

1460. *Rè Arrigo, mandato Ambasciadori a Giacopo Secondo Rè di Scotia per impetrarne aiuti, ed informarlo delle sue pretensioni: ma Giacopo; non volendo fraporsi nell' altrui differenze; gli rispose: Che gl'Inglesi gli aueuano occupato molti luoghi, mentre distratto da' ribelli, non aueua auuto facultà di diffenderli. Che promettendogliene la restitutione l'aurebbe aiutato. Gliel promise.*

Il Rè di Scotia assedia Rosburgo.

Giacopo sopra questa speranza raunò vn grosso esercito; e nell'istesso tempo che 'l Conte della Marca aueua fatto prigione il Rè, mise l'assedio a Rosburgo. Iorc che non aueua più bisogno di lui, veduto il pericolo in ch' era quella piazza, gli mandò far sapere, d'auer terminata la sua guerra, e ringratiarlo della prontezza de' suoi aiuti: ma che l'assedio di Rosburgo dandogli carico presso il popolo (imputato d' esserne egli la cagione) lo pregaua a leuarsene, senza far altro danno all' Inghilterra; auendo egli malageuolmente potuto ritenerla dal mettersi in arme per soccorrere la piazza.

Iorc gli mãda Ambasciadori per riuocarlo.

Risposta del Rè.

Il Rè rallegratosi de' prosperi successi del Duca, gli interrogò se aueuano commissione di restituirgli conforme al patto i luoghi che gli erano stati tolti? Rispondendo di nò. Nè io (disse) lascierò vn' assedio quale spero terminar ben tosto, senza che queste minaccie, ò sue, ò del popolo, sieno per arrestarmi. E postosi a batter la piazza con maggior furia, volle la sua disgratia, che creppando vn pezzo d' artiglieria, vno de scheggioni l'ammazzò, ferendo il Conte d' Angus, senza ch' altri ne fosse offeso. Questo accidente non ruppe l'assedio perciò: perche mancando a gli assediati tutte le cose, ed essi medesimi essendo restati in pochi; mancati ne' frequenti assalti; s'arrèsero a Giacopo Terzo nuouo Rè, e fanciullo, con patto delle vite, e de gli auèri. Accompagnò la morte di questo Rè, quella di Carlo Rè di Francia, non violenta come questa, ma la più strana di quante si sieno mai intese. Egli era ammalato; e qualchedumo de' suoi adulatori facendo il Zelante, gli pose in fantasia, che vi fosse chi procurana auuelenarlo. Stette sette giorni senza voler mangiare. Ma auendogli rimostrato i medici, che la sua fieuolezza procedeua dall' astinenza, e non dal male, volle cibarsi quando non vi fu tempo: i canali per doue passa il cibo essendogli si serrati, onde gli

Che è ammazzato da vn'artiglieria che gli si ruppe.

Morte strana di Carlo VII. Rè di Francia.

con-

conuenne morire, succedendogli il figliuolo Luigi XI.

1460.

La differenza fra il Rè, e'l Duca di Iorc fu dopo molte dispute terminata dal Parlamento in questa forma. Che se ben la corona era stata vsurpata d'Arrigo IV. a Edmondo Mortomare Conte della Marca allora viuente: e fosse iuridicamente caduta in lui Duca di Iorc, come nato di Anna erede delle ragioni di Filippa figliuola vnica di Lionello Duca di Clarenza: tuttauia per ouuiare a' pericoli che potrebbono nascere dalla sua depositione; stato si è lo spatio di trent' otto anni, e più; auesse il Duca di Iorc da contentarsi, che Arrigo regnasse sua vita durante, per douergli alla morte succeder egli, ouero il suo più prossimo erede. Il giorno seguente ch' era la festa d'Ogniſanti il Rè in abito reale, e con la corona in capo, andò processionalmente a S. Paolo, accompagnato dal Duca: il quale dopo l'essere stato proclamato erede presuntiuo, e Protettore del Regno, ricercò. Che per dissipare tutte le gelosie, mandasse il Rè a chiamare la Reina, e'l Principe Odoardo suo figliuolo; il ch' egli fece: ma ella non auendo voluto venire, anzi essendosi armata, per mettere in libertà il marito, ed annullare quanto era stato fatto in pregiuditio del figliuolo si risolucette preuenirla. Raccomandò la custodia del Rè al Duca di Norfolc, e al Conte di Varuic. Comandò al Conte della Marca, che lo seguisse quanto più tosto, e col maggior sforzo che potesse: ed egli se n'andò accompagnato dal Conte di Salisburì a Sandallo Castello di sua proprietà, doue pose insieme trà amici, e dipendenti cinque mila persone. Di che auuisata la Reina s'affrettò per sopragiugnerlo, auanti che si congiugnesse col figliuolo. Auea ella seco più di diciotto mila combattenti seguita quasi da tutti i Signori della parte Settentrionale d'Inghilterra: e con questi: il Principe suo figliuolo, i Duchi di Excestre, e di Somerset, i Conti di Deuonia, e Viltonia, e'l Barone Clifford, co' quali si presentò alle porte di Sandallo. Erano d'opinione il Conte di Salisburì, e'l Caualiere Danid Hallo, i quali consigliauano il Duca, che si tenesse entro le mura fin' all'arriuo del Conte della Marca, non auendo ella artiglierie per batterlo: ma inclinando egli a risolutioni più generose, che prudenti: parendog' ver-

Moderatione del Parlamento, trà il Rè, e Iorc.

Dichiarato erede presuntiuo, e Protettore del Regno.

La Reina s'arma, ed egli và cõtra di lei.

S'incontrano a Sãdallo.

Temeraria generosità del Duca.

1460. *vergogna, ch' vna donna lo teneſſe chiuſo in vn luogo murato, mentre i più valoroſi Capitani della Francia in tanti anni che aueua militato in quel Regno, non ſe ne poteuano vantare; vſcì fuori l'vltimo di Decembre; ſcendendo giù ne' ſottopoſti prati per affrontarla. E' ſituato queſto Caſtello s' vna piaceuole collina, e la Reina auendo fatto tre parti delle ſue genti, n' imboſcò due;*

E per eſſa disfatti i ſuoi, ed egli vccilo.

ſotto il Conte di Viltonia, e'l Barone Clifford; ne' due lati di eſſa collina, e con la terza nella quale erano i due Duchi Somerſet, ed Exceſtre, l'incontrò sù 'l piano. Ma non fù così toſto cominciata la battaglia, che circondato da tutte le parti vi reſtò in meno di mez' ora disfatto, e combattendo intrepidamente vccisò cõ due mila ottocento de' ſuoi. Il Conte di Salisburì ferito, vi fù fatto prigioniero. Roberto Aſpallo Capellano del Duca, e precettore del Conte di Rutland fanciullo di dodici anni, vedendo le coſe a mal termine lo conduſſe fuori per ſaruarlo: ma paſſando vicino alle genti del Barone Clifford, e da lui medeſimo oſſeruato, lo ſeguì, chiedendogli col pugnale alzato (per vederlo in abito molto nobile) chi egli era. Ma ammutolito dalla paura il miſerabile fanciullo, gettatoſegliſi inginocchioni tacendo, gli chiedeua in vmile continenza a mani giunte miſericordia, e mercede. Il Capellano, che nominandolo credeua ſaluarlo, gli diſſe chi egli era, e che dandogli la vita la ſpenderebbe in ſuo ſeruitio.

Ferina crudeltà del Barone Clifford.

Ma giurando Clifford per lo ſangue diuino, che il padre di lui auendo vccisò il ſuo, l'iſteſſo farebbe egli ad eſſo, e a tutta la ſua razza, gl' immerſe il pugnale nel cuore, partendoſi lieto dalla più ignobile, e barbara vendetta, che mai faceſſe huomo crudele. D' indi transferitoſi ſopra il cadauero del Duca gli leuò la teſta, ed incoronatala d' vna corona di carta, la preſentò fitta s' vn' aſta alla Reina. Il Conte di Salisburì, e gli altri prigioni

Il Conte di Salisburì decapitato

furono decapitati a Pomfretto, e le loro teſte con quella del Duca mandate ſopra le porte di Iorc: facendone gioia coloro, che pochi giorni dopo piansero le loro calamità, come la Reina, ò paſſarono per l' iſteſſa fortuna come Clifford.

1461. *Riceuette il Conte della Marca in Gloceſtre l'auuiſo della ſcõfitta, e morte del padre: ma conforta to dalle Città, e popoli abi-*

tanti

tanti lungo del fiume Sauerna (appassionati per la casa Mortomare, della quale egli era erede) si risolucte alla vendetta, con venti tre mila combattenti, pronti a spender le vite in suo seruitio, come bene il mostrarono. Staua per partire quando intese, Gasparo Conte di Bembruc fratello vterino del Rè, e Giacopo Butlero Conte d'Ormond, e di Viltonia essersi collegati, seguiti da grosse forze d'Irlandesi, e Valesi per sorprenderlo: onde cangiata risolutione si voltò contra di loro, incontrandoli poco lungi da Herford il dì della Candellaia. Si scriue per cosa di rimarco, che'l sole gli si mostrò diuiso in tre soli: e che conuertitosi nell'vnico naturale ne restasse sbigottito. Con tutto ciò; non ostante il mal inteso augurio; ruppe gli nimici, con morte di tre mila ottocento di loro. Fuggirono i due Conti, restandoui prigioniero Ouueno Theudero secondo marito della madre del Rè Arrigo, e padre del Conte di Pembruc: il quale con altri presi con lui fu imediatamente decapitato in Herford; benche alcuni lo facciano morire molti anni prima, per comandamento del Duca di Glocestre. La Reina nell'istesso tempo si mosse col suo esercito formato d'Irlandesi, Scozzesi, ed Inglesi Settentrionali alla volta di Londre, con dissegno di por in libertà il marito, e disfare ciò che nel passato Parlamento s'era fatto d'autorità del Duca di Iorc in pregiuditio della successione del figliuolo. La mala opinione che di essa aueuano i cittadini, e'l timore d'essere saccheggiati dà quelle genti straniere, li fecero risoluere nō solo a por numerose guardie nella Città, ma a prender l'armi sotto la cōdotta del Duca di Norfolc, e del Conte di Varuic: i quali auendo menato con essoloro la persona del Rè, nō posero mente, che la sua presenza era stata sempre accompagnata dalla mala fortuna, propitia già mai alla parte oue si trouò. Vennero alle mani vicino alla Terra di Sant' Albano, doue benche non mancassero a se medesimi, la vittoria nondimeno fu per la Reina. Fuggirono i due Signori, lasciādo col Rè il Barone Bonuille, e'l Caualier Tomaso Tirel, i quali aurebbono potuto fuggirsi con gl'altri, se non auessero creduto, l'autorità del Rè (che gli assicurò) basteuole a saluarli Morirono in questa battaglia due mila trecento persone, frà le quali niun personaggio di rileuo, eccetto Giouanni Graio, che in quel giorno stes-

1461.

Il Conte della Marca supera i Conti di Bembruc, e di Viltonia.

Prodigio.

Ouueno Teudero decapitato.

La Reina và verso Londre.

Seconda battaglia di Sant Albano, ou' ella vince.

1461. *so era stato fatto Caualiere. La Reina auendo ricuperato il ma-*
E ricupera il marito. *rito gli fece far Caualiere il Principe Odoardo suo figliuolo, fan-*
ciullo allora d'otto anni, con trenta di quelli, che nella battaglia
s'erano segnalatamente adoperati. E persuasasi, che l'auer po-
Chiede vettuaglie a Londre, e'l popolo se le oppone *sto in fuga i capi, dissipati i partigiani, e ricouerato il Rè, fosse per*
renderle vbbidiente Londre, inuiò ordini al Maggiore, che le mã-
dasse vittuaglie per le sue genti. A che vbbidendo egli, ma oppo-
nendogliſi il popolo, ed arrestandogli i carri alla porta mostrò que-
st'esempio l'errore, che qualche volta commettono i Principi, quã-
do lusingando se stessi si promettono vbbidienza da vn popolo di-
sgustato, e che sẽza timor di castigo, abbia già cominciato a disub-
bidire. Ne perche s'affaticasse il Magistrato a rimostrare i mali,
ch'erano per deriuarne giouò nulla; perche sempre più contumaci
gridauano. Che la Città non auena da somministrar comodi a chi
era venuto con intẽtione di spogliarla. E questa disubbidienza fu
resa più ostinata da vna insolente truppa di caualli, i quali nell'i-
stesso tempo vennero da S. Albano a saccheggiare i borghi. E mol-
ti di essi corsi a Criplegate (la porta dou' erano sequestrati i carri)
auendo fatto forza per entrarui, ne furono ributtati con morte di
tre di loro, e con gran perturbatione de' più sauj, auendosi da te-
mere, che la Reina armata, e'n tanti modi offesa, fosse per risen-
tirsene rigorosamente. Mandò il Maggiore a farne scusa col Con-
siglio, ch'era alloggiato in Barnet. E la Duchessa di Bedford andò
a trouar la Reina accompagnata da Madama Scales, e d'alcuni
prelati per mitigarla. La persuasero contentarsi, che si mandassero
alcuni Signori con quattrocento armati, i quali caualcando per la
Città, ne quetassero i tumulti: e che vna parte de gli Aldermani
venissero incontrarla a Barnet, per di là condurla dentro col Rè
pacificamente. Ma riuscirono vani in vn subito tutti questi appã-
tamenti: perche mentre sono sull'eseguirli arriuarono gli auuisi
della scõfitta de' Conti di Pembruc, e di Viltonia: la congiuntione
de' Conti della Marca, e Varuic, e la venuta loro alla volta di Lõ-
dre. Onde non fidandosi ella delle prouintie circõstanti, e di Lon-
Si ritira nel le parti Settentrionali *dre meno, partì col marito imediatamente verso le prouintie Set-*
tẽtrionali a lei dinote, facendo auãti che partirsi, e col figliuol pre-

sen-

sente, decapitare il Barone Bonuille, e'l Caualiere Tomaso Tirel, non ostante le preghiere del Rè, da cui erano stati assicurati; mentre anche senza questo, era da vsarsi clemenza, per allettare, non crudeltà per disperare i nimici. Il Conte della Marca all'incontro, che per le amabili sue conditioni era nella bocca, e desiderij d'ogn'vno, auēdo inteso la ritirata del Rè, caualcò dritto a Lōdre, dou'essendo stato riceuuto cō applauso vniuersale; e votate. si le prouintie d'huomini iti ad offerirgli persone, vite, e beni: fece raunare vn gran Consiglio de' Signori Ecclesiastici, e secolari: aggiuntoui de' più notabili del popolo, nel quale auendo espoſto le sue vecchie pretensioni; e'l nuouo accordo fatto dal Parlamento trà il Rè Arrigo, e'l Duca di Iorc suo padre, fece instanza. Che essendo stato rotto d'Arrigo si dichiarasse decaduto dalle ragioni di esso (non essendo egli di presente Rè che'n virtù di quello) ed egli sostituito in luogo suo, conforme ad esso accordo, e alla giustitia de' suoi titoli. Il che considerato dal Consiglio, e giudicati legitimi i titoli della casa di Iorc, dichiarò. Ch' auendo Arrigo violato il giuramento, e rotto l'accordo fatto dall'autorità dell'vltimo Parlamēto, si fosse reso indegno della Corona: e per l'istessa autorità priuato d'ogni onore, e titolo Reale; essendone incapace, e di danno alla Republica. Da riconoscersi in vece di lui per Rè eletto, ed approuato Odoardo Conte della Marca, figliuolo, ed erede del Duca di Iorc. Riceuette con allegrezza questa dichiaratione, il popolo: e'l giorno seguente (che fu il quarto di Marzo) essendo andato a S. Paolo, doue si cantò il Te Deum, *vi fece l'offerta: e in Vasmestre col manto, e scettro Reale fù preconizato Rè sotto il nome d'Odoardo IV. con reiterate acclamationi della moltitudine.*

1461. alla venuta del Conte della Marca. Il quale è riceuuto in Londre.

Arrigo dichiarato decaduto dalle ragioni della Corona.

Il Conte della Marca publicato Rè sotto il nome di Odoardo IV.

Il Fine del Quinto Libro.

L'HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI CAVALIERE.

LIBRO SESTO. ODOARDO QVARTO.

1461. *DEGNA di rimarco la facilità con la quale fù Odoardo assunto al Regno, ma difficile il giudicarne la cagione. Se la forza, la giustitia, ò l'inclinatione del popolo. Non la forza perche fù ammesso d'elettione. Nè la ragione, perche il giudicar delle corone fuor del rauno Parlamentale, non è offitio attinente al popolo, ed a popolo tumultuario d'vna Città, benche metropoli, senza la concorrenza di tutte le prouintie: e quando fosse appartenuto a lui, da non poter in così poco tempo far decisione tanto importante, contra vn Rè non vsurpatore, successore a due, che per sessanta, e più anni (i suoi compresi) erano stati riconosciuti, ed ammessi Rè; e nato dell'vltimo de' più benemeriti, e glorioſi, ch' auesse mai l'Inghilterra: Egli medesimo per trenta otto anni interi Rè sin dalla culla; onde se la sua bontà fosse stata così vile, ch' innocente, il Duca di Iorc non aurebbe osato piatirgli il Regno, nè leuargliene Odoardo. L' inclinatione fù la sola dunque, che priuandone l'vno il diede all' altro. Dimostratione pe' Principi ch' a conseruarsi non bastino i lunghi possessi, senza la prattica dell' attioni reali, e 'l diniego de gli affetti nocini, e odiosi a popoli: spetialmente quando la natura sia stata*

Esame della cagione ch'Odoardo così facilmẽte fosse stato assunto al Regno.

L'inclinatione de i popoli ne fù la cagione.

I Principi nõ si cõseruano in istato sẽza virtù reali.

ta scarsa delle virtù ch' allettano, com'ella ne fu ad Arrigo; poiche i primi vantaggi ch' Odoardo ebbe sopra di lui furono le doti dell' animo, e la bellezza del corpo, la quale ancorche passeggiera, essentiale nondimeno a cattiuare gli animi, accompagnata; com'ella fu, dalla clemenza, liberalità, e valore: virtù le più necessarie al formare vn degno Principe, e le più efficaci al renderlo desiderabile. E benche non tutte mancassero in Arrigo, gli mancarono però le più sostantiali, e se n' ebbe, furono così poueramente vestite, che si trouarono prine di quel carattere di maestà, ch'alla Realità conuiensi. Il che se gli bastò al contentamento di se stesso, gli mancò per le sue fortune, e ne discontentò il mondo. Le virtù de' Principi lucerne da non esser poste sotto il moggio, ma sù 'l candelliere, acciochè illuminando riluchino ad ogn' vno. Le attioni loro da rassomigliarsi al Sole, che genera, nutre, e propaga tutto. Nacque Odoardo; non ostante le virtù, e la sua buona fortuna; d' vna sfortunata casa. Egli il solo (chi n' eccettui Odoardo figliuolo di Ricardo Terzo morto fanciullo) che morì di morte naturale, da ch'ella cominciò pretendere alla corona. Il Conte di Cambrigi auolo, decapitato in Southampton. Il Duca di Iorc padre vccisо sotto Sandalle. Di tre fratelli, il Conte di Rutland ammazzato coll'istesso. Il Duca di Clarenza annegato in vn tino di maluasia. E 'l Duca di Glocestre dopo auere strangolato i nipoti, priuato di vita, e Regno da Arrigo VII. Non v'è tragedia alcuna vera, ò fauolosa in cui s'incontrino tante morti, così varie, e crudeli, come in questa casa. Il morire per mano de' nimici, ò del carnefice, benche sia miserabile egli è ordinario, ma del fratello prodigioso, e del Zio inudito. Che ne fosse causa il destino, sì come non v'è cosa men certa, nè più inuolta di fantasie, così da crederssi, l' ambitione essere stata la sola, che perturbandole il consiglio la portò a procacciarsi il Regno a costo delle proprie, e dell' altrui vite. Nè auendone goduto che quest Odoardo fino alla sua fine, e con pene, e trauagli, ci si mostra eleggibile (purche dentro a termini dell'onore) ogni fortuna più tosto, ch' a tai prezzi qualsiuoglia Regno. Perche il fine della natura vmana essendo di beatamente viuere,

1461. Vantaggi d' Odoardo sopra Arrigo.

Nacque di vna sfortunata casa.

Non v' è tragedia alcuna cõparabile alle tragedie della casa di Iorc.

Causate dalla sola ambitione.

Fine della natura vmana.

non

1460. *non è beatitudine possedere violentemente il superfluo, ma libero da perturbationi goder pacificamente il basteuole secondo lo stato, e fortuna propria: e si goderebbe quādo l' ambitione nimica del vero bene, non ci persuadesse non auer del generoso beatitudine tale, e quando vestita della gloria del mondo non c' inuitasse a speranze orpellate di virtù, fondate sù gli esempj di tutt' i secoli, e di tutte conditioni di persone, per corrotta opinione delle buone, e per mala inclinatione delle cattiue. Non escludiamo ogni ambitione, ch' anzi vogliamo quella, che è destatrice delle buone attioni: buono non potendo dirsi, chi non ambisce la buona fama, nè ambirsi senza incitamento all' opere per meritarla. Tuttauia viuendo ella solitaria, sequestrata dalle turbe in silentio, ed abito filosofico non c' è chi la segua, nè chi ne parli; il corpo sano non dando materia a discorsi, come l' infermo, ne lo stato ben composto, come il disordinato. Con tutt' i suoi meriti però ella sarà vilipesa sempre, e seguita l' altra con tutt' i vitj suoi: la nostra vanità compiacendosi del suo lustro, risplendendo ella, come risplende. Oltre che gli eccessi dipendenti da violenze, essendo quelli ch' arricchiscono l' istorie, e che rendono indifferenti le virtù e i vitj (purche il nome nostro resti in qualche modo viuo ne' posteri) e quello che noi appetiamo. Ma non ne aueua bisogno la casa di Iorc, da essere memorabile a perpetuità, e da contentarsi del suo stato; sua nobiltà reale, e per titoli, e ricchezze inuidiabile. Ciò non ostante aspirò alla corona, perturbò la propria quiete, e la publica. Per uno che regnò ne morirono centinaia di migliaia: e della medesima casa capitarono tutti male eccetto questo Odoardo; il quale per sua parte non diueniua fratricida, se non si fosse fatto Rè: nè gli erano uccisi i figliuoli se non auessero ereditato il Regno; e Ricardo Terzo benche naturalmente maluagio, da non salire al colmo d' ogni crudeltà, e scelerateZza, senZa la cupidigia del regnare: onde sarebbe stato meglio per loro, godere sotto una moderata ambitione l' ingenita grandeZza, che nell' immoderata farsi soggetto tragico, e'n poche cose lodeuole a' secoli venturi.*

L'ambitione ci fa credere la virtù vitio.

Ambitione virtuosa.

Non seguita, ma vilipesa.

Le violéze più che le attioni buone trasmettono la fama a posteri.

Mali venuti dall' ambitione della casa di Iorc.

Riceuuto Odoardo, e proclamato Rè uscì immediatamente di

Lon-

Londre: lo stato delle cose non gli permettendo d' otiosamente go- 1461.
dere quella dignità, la cui durata non era da sperarsi, che per la ruina dell' auuersario. Non gli fù difficile metter insieme gran forze, la comparatione pessima della dappocaggine nell' antecessore datogli questo vantaggio. Non vi fù chi non gli offerisce quanto aueua. Pose in campagna quaranta none mila combattenti, co' quali si fermò in Pomfret, mandando il Barone Fitzuater alla custodia del ponte posto sopra il fiume Aire detto Ferribrige, per seruirsene egli, e proibirlo al nimico. Arrigo dall' altro canto, che coll' auer leuato di vita il Duca di Iorc credeua d' auer fatto poco men che tutto, diede il comando delle sue genti al Duca di Somerset, al Conte di Nortomberland, e al Barone Clifford, non tanto perche le qualità loro il meritassero, quanto perche infiammati alla vendetta de' padri vccisi nella battaglia di Sant' Albano, non poteua far scelta di persone più affettionate al suo seruitio. E restatosi egli in Iorc con la moglie, e'l figliuolo, marchiarono essi contra l' inimico. Ma non così tosto l' intesero impossessato di Ferrebrige che fecero alto, il Barone Clifford auuanzandouisi solo con la caualleria leggiera, ed assaltandolo sù'l far del giorno: riuscitogli facile l' impadronirsene, per auer trouato le guardie sonnacchiose, e senza pensiero di nimico alcuno. Le grida di quei che veniuano vccisi, e de gli vccidēti auendo penetrate l' orecchie del Barone Fitzuater, si gittò di letto, credutele nate da qualche tumulto frà i suoi, e con vn' arma in asta sortì disarmato per acquetarli: ma accortosi tardi dell' errore vi fù ammazzato, e con esso lui il bastardo di Salisburì fratello del Conte di Varuic. Si saluò chi potè, il luogo restando a Lancastriani. Fù la morte del bastardo di tanto cordoglio al fratello giunta all' infausto successo della fattione, che per essere la prima credeua fosse per isbigottire l' esercito, che corso al Rè a dargliene lagrimoso auuiso scese da cauallo, e cacciandoli la spada nel ventre l' ammazzò dicendo. Fuggasi chi vuole, ch' io non fuggirò, ma resterò con chi resterà meco. E bacciata la Croce della spada in forma di giuramento, e voto la rimise nel fodero. Ma Odoardo ch' aueua sentita questa disgratia nel più interno del cuore

Odoardo fauorito da tutti con quarantano ue mila cōbattenti.

Manda Fitzuater ad impadronirsi di Ferribrige.

Clifford ricouera Ferribrige.

Fitzuater, e'l bastardo di Salisburi vccisi.

Atto, e parole disperate di Varuic.

(non

1461. (non perch' ella fosse di tanta conseguenza in se stessa, ma perche l' essere battuto di primo colpo poteua prēdersi in cattiuo presagio, ed auuilire le sue genti) fece bandire. Che chi non aueua cuor di combattere se n'andasse. Promise gran ricompense a quei che restarebbono. La morte all' incontro a quei che restando saggiſsero: d' essere ben' ammazzati con premio a gli vccciditori, e doppia paga. Ma non si trouò chi accettasse così ignominioso congedo, e che non anteponesse il morire a così aperta, e dichiarata codardia. Fù breue intanto questa felicità Clifford: perche auendo il Barone Fauconbrige passato l' Aire a Castelford, tre miglia sopra Ferribrige accompagnato dal Caualiere Gualtiero Blont, e da Roberto Horne, con intentione di sorprenderlo, gli riuscì, ma non quiui, perche auuisato Clifford, mentre crede di prender diuerso cammino dall'inimico, l'incontrò, e caualcando per causa del gran calore col capo disarmato, fù da vn'improuiso colpo di saetta ammazzato trà i primi, e con esso lui il fratello del Conte di Vestmerland gli altri restando poco men che tutti distesi sù'l campo. Fine troppo soaue per lui, l' innocente sangue del Conte di Rutland chiedendogli vna morte preueduta penosa, crudele. Ma la pena che mancò in lui la portò il figliuolo; poiche saluato da vn pouero pastore visse mendico ed incognito tutt' il tempo che regnarono Odoardo, e Ricardo; finche Arrigo VII. peruenuto alla corona, e riconosciutolo, lo ristorò ne' beni, e titoli della famiglia. Era il Duca di Norfolc; ch' aueua la condotta della vanguardia d' Odoardo; caduto ammalato in questo tempo, onde auendone preso carico il Barone Fauconbrige s' auuiò sù la punta del giorno verso Saxton per vedere in che termine staua l' inimico: e trouatolo forte di sessanta mila combattenti, n' auuertì Odoardo, il quale benche inferiore di molto, non restò di mouersi subito per incontrarlo. Il giorno era di domenica, e domenica di palme: solennità celebrata dal Cristianesimo co' rami d' vliuo simbolo di pace; costoro, le palme, e gli vliui banditi, la profanarono con lance, e saette strumenti di guerra, e di morte. Prese Odoardo il suo posto nello squadrone di mezo, spignendo oltre gl' Arcieri, e raccomandando la retroguardia a Giouanni Venloc, e Giouanni

Odoardo licenza di partire a chi non hà animo di cōbattere.

Clifford sopreso, ed vccilo.

Fauconbrige s' auāza per ispiare l' inimico.

N' auuisa Odoardo, che si muoue per cōbatterlo.

Di-

Dinam Caualieri amendue di molto valore. Comandò di non farsi prigioni, ma vccidersi indifferentemente tutti. I Lancastrani marchiandogli contro gli s' approssimarono ne' prati frà Teuuton, e Saxton. Le saette furono i primi saluti, ma con diuersa sorte, perche venicando, e 'l vento portando la neue in faccia di quei d' Arrigo, scoccauano vanamente accecati da essa, e le saette risospinte dal soffio cadeuano a mezo cammino. Il che osseruato da Fauconbrige proibì dopo il primo tratto il saettare a suoi: e i nimici auēdo finto di scoccare le loro, si spinse oltre a più breue, e certo tratto, facendo volare non solo le sue (che aiutate dal vento andauano a figgersi nel destinato punto) ma quelle de' nimici ancora, le quali nel marchiare, si trouauano fitte nel prato. Onde il Conte di Nortomberland, e Andrea Trolop conduttieri della vanguardia sentendone il danno sollecitarono il passo per azzuffarsi da mano a mano. Durò la battaglia dieci ore, senza poter giudicarsi chi n' auesse il meglio, combattendo tutti come vincitori. E quando anche non vi fosse stata la necessità del vincere, ò del morire (essendoui il diuieto del farsi prigioni) l'odio delle fattioni, e la natura ostinata di non cedere ch' all' vltima lassezza, mantennero la Zuffa, senza pensarsi a voltare il dosso, morendosi ciascuno combattendo nel posto suo primiero. Ma non v' è cosa che più innanimi vn' esercito della presenza del Principe, e dell' esempio del Capitano. Odoardo era osseruatore del valore de' suoi, come Rè, e i suoi del valore di lui, come di Rè, e Capitano: specchio che gli mosse anzi a morirsi, che non imitarlo. Fù l'ostinatione de Lancastriani alla fine superata dall' orribile scemamento loro, restati in pochi, e da non poter resistere. Diedero volta, ma non come vinti. Sempre seguiti, ma non sempre fuggendo. Si rimisero più volte, e benche in fiacchissime schiere, resistettero in modo però, che non poterono dirsi vittoriosi i Iorcisti, che 'l giorno seguente nel quale solo terminò questa ferina d' huomini caccia vmana. Quei che restarono viui presero la strada del ponte di Tadcaster, ma non potendo arriuarui, e credendo guadabile vn picciolo rio detto Cocke vi s' annegarono la maggior parte: affermatosi costantemen-

1461.

Battaglia di Saxton.

Ostinatione terribile d' ambe le parti.

La presenza, e l'esempio d' Odoardo cagioni della sua vittoria.

I Lancastriani fuggono combattendo.

Restando annegati in grosso numero.

1461. temente essersi passato sopra il dosso de' corpi morti, l'acque del detto rio, e del fiume Vuarfin cui egli sgorga, tinte in maniera, che parueno di puro sangue. Il numero de' morti fù di 36776. frà i quali i Conti di Nortomberland, e Vuestmerland: i Baroni Darches, e Knelles, e frà i molti Caualieri Gionanni Neuillo, e Andrea Trolop. I Duchi di Somerset, e d'Exteestre si saluarono. E'l Conte di Deuonia restò non sò in qual guisa prigioniere, per trouarsi, cred'io, stracchi d'vccidere. Se la Francia non auesse auuto vn Rè nuouo in questa congiuntura, ò se questo Rè nuouo l'auesse trouata in miglior condittione dopo le guerre di tanti anni. Ouero se la Scotia non auesse auuto vn Rè così fanciullo, e distratto da fattioni intestine, l'Inghilterra sarebbe stata in gran pericolo, auendo perduto il fiore de i suoi guerrieri, atti non a difenderla solamente, mà a fare qual si voglia più difficile acquisto, combattendo contr' altri col medesimo pertinace, rabbioso valore, con che distrussero se stessi. Odoardo ottenneta questa sanguinosa vittoria passò a Iorc, doue auendo fatto leuar via la testa del padre, del Conte di Salisburì, e de gli altri amici; che tuttauia facena ignominioso spettacolo sù le porte della Città; vi fè porre quella del Conte di Deuonia, e d'alcuni altri, che vi fece decapitare. Frattanto ricouerato si Arrigo in Baruuic, e di là in Iscotia vi fu riceuuto con ogni vmanità, consolato, e proueduto da quel giouinetto Rè d'vna piccola pensione per viuere, accordando anche la Principessa Margherita sua sorella per moglie al Principe Odoardo figliuolo di lui, benche queste nozze non s'effettuassero poi. Ed Arrigo corrispondendo alle cortesie, che riceueua fece; essendo Rè discacciato; vna liberalità, che fatta non aurebbe, se fosse stato nell'esser suo primiero. Donò al Rè Giacopo la furtezza di Baruuic, luogo per la Scotia altrettanto a proposito, quanto di lunga mano desiderato da lei. E la Reina sua moglie si tragittò co'l figliuolo in Francia a procurare col padre Rè di Sicilia qualche mezo per racquistare il perduto: ottenendo dal Rè Luigi l'accesso sicuro per gl'Inglesi della sua fattione, e bando per gl'altri; pronisioni tutte di poca conseguenza.

Numero de' morti.

Odoardo a Iorc.

Arrigo in Iscotia.

E dona Baruuic a quel Rè.

Torno

Tornò Odoardo trionfante in Londre a 29. di Giugno. Trionfo funesto aspersо del sangue ciuile di tanti innocenti. Fù coronato in Vasmestre. Ricercò nel Parlamento che vi tenne tutte le cose fatte d' Arrigo in pregiuditio della Casa di Iorc. Riformò molte cose, che le contentioni ciuili aueuano deformate. Creò i fratelli Duchi, Georgio di Clarenza, e Ricardo di Gloceſtre. Fece Barone Gio. Neuillo fratello del Conte di Varuic, promouendolo di là a qualche tempo al titolo di Marcheſe. Creò Arrigo Burchier fratello dell' Arciueſcouo di Canturberì (che gli era Zio, comè marito della ſorella di ſuo padre) Conte di Eſſex, e'l Barone Gulielmo Fauconbrige Conte di Cantio. Promotioni tutte poſteriori alla morte di Giouanni di Verei Conte d'Oxford, e d' Aubrey (Oberto credo auer da interpretarſi) ſuo primogenito, decollati con alcuni altri, ſia per malignità de' nimici, ò perche il Rè ſe ne pretendeſſe offeſo. Onde n'auuenne, che Giouanni Conte di Oxford ſuo ſecondogenito gli fu ſempre nimico: La paſſione portandoci ad abborrire gl'autori de' noſtri danni.

1461. Ritorno del Rè a Londre a ſua coronatione. Crea Duchi, e Conti.

Fà morire il Conte d'Oxford, e'l figliuolo.

Queſta felice fortuna d'Odoardo, e diſaſtroſa d' Arrigo fece riſoluer molti (frà i quali il Duca di Somerſet, e'l Caualier Rafaele Perſi) a cangiar partito: riceuuti benignamente dalla elemenza del Rè, il quale auendo loro col perdono, e con la gratia ridonato anche i beni, li reſe ineſcuſabili per nuoue colpe, auendo da conſeruarſi coſtante la fede primiera, e ſe cangiata per neceſſità, non ricangiarſi, violando col primo il ſecondo giuramento. Errore comune a coloro i quali credono nõ v' eſſere per gli auuantaggi niuno più auuantaggioſo mezo della perfidia; mentre s' aueſſero abbracciato quelli, che poſpongono l'vtile all'oneſto, ò non periuano, ouero non aurebbono fatto tanto male laſciando Arrigo per Odoardo (il caſo diſperato ſcuſandoli) quanto laſciando Odoardo per Arrigo, il benefitio rendendoli ingrati, e l'atto traditori: ond'era men male capitar male di primo colpo, ed eſſerne lodati, che rouinando al ſecondo perderui con le facultà vita, ed onore.

1462. Il Duca di Somerſet, e'l Caualier Perſi paſſano all' vbidienza d' Odoardo.

La Reina Margherita ottenne alla fine dal Rè Luigi (il Rè di Sicilia ſuo padre non l'auendo potuta aiutare in nulla) vna truppa di cinquecento huomini, ſotto'l carico del Signor della Varène,

1463.

1463. La Reina Margherita passa in Iscotia.

co' quali nauigò in Iscotia. Ma non s'era disbarcata appena dentro della bocca del fiume Tine, che si rimbarcò insidiata da grosse truppe de' nimici. Onde auendo ripreso il mare, fu colta da vna fortuna così terribile, che saparando il suo vassello da gli altri, le permise benche difficilmente d' approdare a Baruuic, saluando la libertà, ch' era perduta, se si teneua con gl' altri. Perche spinti i suoi Francesi alla piaggia di Bambargo, nè sapendo che partito prendersi (i venti proibendo il mare, e i nimici la terra) presero quella risolutione che la natura insegna, cioè differire la rouina che non può sfuggirsi. Brucciarono i loro vasselli, ritirandosi in Holie Iland (che 'n nostra lingua vuol dire Isola Santa) doue assaliti dal bastardo Ogle, e disfatti con la morte di molti, e prigionia di quattrocento di loro, Varenne si saluò con pochi in Baruuic, col fauore d' vna barca pescareccia. Questo cattiuo successo non abbattette l' eleuato animo della Reina; anzi, ch' auendo ella giunti alle bande Scozzesi gl' Inglesi ch' alla fama del suo arriuo erano iti a seruirla, entrò in Nortomberland col marito (lasciato il figliuolo a Baruuic) ed impadronendosi del Castello di Bamburg passò oltre nel Vescouato di Duram. Gli auuisi di questo mouimento penetrati in Inghilterra mossero il Duca di Somerset, e'l Caualier Rafaele Persi (scordatisi il recente benefitio riceuuto da Odoardo) a passar a lei con molt' altri. Ed essa permettendo ogni licenza a' soldati per non auere di che pagarli, era vn' inuito a tutti quelli, ch' aueuano più voglia di rubare, che di combattere: ed augumentandosele il coraggio col numero, non s'auuidde, che sì fatta gente non giouò mai ad alcuno, spetialmente quando manchino capitani, che sappiano, e possano ridurli a disciplina. Tutt' il contrario era dal canto d' Odoardo, non gouernandosi egli con la necessità d'arrischiare disperatamente le cose sue, ma col consiglio ed autorità di Rè: valoroso per se stesso; vn Conte di Varuic Capitano intendentissimo: Il seguito, nobiltà, genti scelte, e pagate; naui pronte, e ben' armate. Con tai ordini venne ad opporsele per mare, e per terra, comandando al Barone Neuillo, che lo precedesse in Nortomberland con le più spedite truppe, per frenare i danni che vi si faceuano.

Si salua dal la fortuna, e i suoi periscono.

Molti concorrono a seruirla. Frà i quali il Duca di Somerset, e'l Caualier Persi.

Dannifica doue passa non v'essendo disciplina doue nō è danaro. Ordine in opposito dal canto d' Odoardo.

no, mentr'egli si preparaua per seguirlo. La sua fortuna fù d'incontrarsi ne' Baroni Hungeford, e Roos, e nel Caualier Persi. Gli sconfisse tutti tre: i due primi fuggitisi di primo incontro, il terzo vccisо con molti altri combattendo valorosamente, e dicendo nel morire, d'essersi saluato l'vccello in seno. ch' in sua fauella volle dire, d'auer morendo, osseruato il giuramento fatto ad Arrigo. Gli auena facilitato questa vittoria Odoardo col mandargli, subito ch' egli giunse a Iorc, nuoui rinforzi, co' quali prese tant' animo, che pensò di vincere l'istesso Arrigo, e riportarne solo quell' onore, che non aurebbe riportato aspettando ch' altri vi si mescolasse. Il che gli riuscì come disegnaua: Perche auendo auuto notitia, ch' egli era in Exham, ed imaginatosi che presentandogli la battaglia non l'aurebbe accettata l'inuestì nelle sue proprie trincere, che trouate in buon ordine stentò a superarle. Ma nulla è impossibile a risolutione accompagnata dalla virtù madre del coraggio, ch' era in lui, contra la disperatione matrigna dell'istesso, ch'era nell' auuersario. Furono disfatti nelle loro trincere i Lancastriani, e presi mentre fuggiuano, il Duca di Somerset, i Baroni Roos, Molins, Hungerford, con altri Caualieri: Ed Arrigo, che'n tutto 'l tempo della sua vita non fù in predicamento mai di gran caualcatore, si mostrò grandissimo in questa occasione; perche fuggendo gli furono presi molti vicino alla sua persona, egli intatto: specialmente alcuni ch'erano sopra i suoi caualli di riserbo, bardati alla reale di velluto azzurro, e colui che portaua il suo elmo, ouero (com' altri riferiscono) vn sontuoso capello, ornato di due ricche corone, presentato poi a Odoardo. Il Duca di Somerset fù decapitato in Exham imediatamente, i Baroni altroue, e venticinque giustitiati in Iorc, e'n altre piazze. Molti Caualieri si nascosero in diuersi luoghi. Ma cessano in tai tempi gl'amici, e la fede: perche denuntiati, e presi patirono l'vltimo supplitio in que' luoghi, ne' quali erano stati abbandonati dalla fortuna. Ricenuto Odoardo l'auuiso di questa vittoria si trasportò a Duram. Vi venne anche il Barone vittorioso, di doue co'l fratello Varuic, e co' Baroni Faucombrige, e Scroope andò al ricouero delle piazze, ch' erano in poter dell'inimico. Il

1463. Nettillo rõpe due Baroni, e'l Persi.

Parole del Persi morẽdo.

Assalta il Rè Arrigo nelle sue trincere.

Il quale si salua con la fuga.

Il Duca di Somerset fatto morire con altri.

Odoardo manda al ricouero delle piazze.

Ca-

1463. *Castello d'Alneuuic nel quale auena la Reina lasciato gouernatore il Signor della Varenne, fù brauamente difeso da Francesi, e da gli altri del presidio, dando tempo a Scozzesi di soccorerlo: i quali essendo venuti in numero di tredicimila sotto Georgio Duglasse Conte d'Angus (diecemila caualli mette il Buccanano) non poterono contrastarlo gl'Inglesi inferiori di gran lunga, diuisi, e venuti a queste picciole imprese con poche genti. Ma Duglasse non essendosi voluto intricare co'l tenerlo, il suo dissegno stato si di liberare gli assediati senza più, lo lasciò a nimici: i quali pel contrario volendo più tosto il Castello, che i diffensori si contentarono d'auerlo a questo prezzo; e lasciatoui sufficiente guernigione*

Angus soccorre Alneuuic, e lo lascia.

Prese d'altri luoghi per li Iorcisti.

presero Dustanboroh comandato da Giouanni Goys seruidore del Duca di Somerset, che fù rimesso a Iorc, e fatto morire. Presero Bamburgo similmente, difeso da Rafaele Graio: il quale auendo prestato il giuramento all'vna, e all'altra parte, fù degradato dell'onore della caualleria auãti l'vltimo supplitio in questa maniera. Gli fù posta la cotta d'arme a ritroso: tagliate le fibbie de' sproni dorati da vn cuoco; e spezzatagli la spada sù'l capo Termini incomparabilmente più ignominiosi che la stessa morte

Rafaele Graio degradato, e fatto morire.

Prouisioni d'Odoardo.

spetialmente in persona di così nobile, e degna famiglia. Auendo Odoardo in tale guisa estinto con poca acqua vn fuoco, ch'era per auuampare l'Inghilterra, fortificò tutte le frontiere, e fabbricò forti sù'l mare, ne' luoghi più esposti al disbarco, mettendo graui pene a chi porgesse fauore, ò desse ricetto ad Arrigo, alla Reina Margherita, e loro fautori: nõ tralasciando d'vsare l'istesse diligenze per l'altre parti del Regno, particolarmente nelle prouintie poste a mezo giorno, doue il disbarco era più facile per chi veniua di Normandia, e di Bertagna. Ed in luogo de' due Conti Nortomberland, e Pembruc fuggiti con Arrigo creò Giouanni Neuillo Barone Montague Conte di Nortomberland, e Conte di Pembruc il Barone Gulielmo Herberi. Mà auendo rinuntiato questo titolo qualche tempo dopo in mano del Rè il Neuillo, da rendersi al Nortomberland sopradetto, ch'auena auuto il perdono; ebbe in ricompensa il titolo di Marcheſe grado di maggiore dignità, ma senza però alcuno.

Promotione de' nuoui Conti in luogo de i fuggiti con Arrigo.

Sta-

Stana Arrigo con la moglie, e col figliuolo in Iscotia, doue non 1464.
v'era huomo che considerate le conditioni di lui, no'l credesse in-
differente a qualsiuoglia fortuna, secondo che l'vmor suo differen-
te da tutti gli altri, dana da credere, non curarsi d'essere più
Rè, che priuato. Ma sono facili ne' giuditj i nostri errori:
non tanto per essere noi a guisa di talpe, quanto per la fallatia
de gli obbietti che ci oggettiamo, i quali suppostisi stabili cangiano,
ò per l'alteratione de gli vmori del corpo, ò per lo cambio dell'opi-
nioni nascenti dalla incostanza dell'imaginatione, che diuersifica
con la diuersità del tempo le imagini delle cose nostre in di-
uerse maniere. Il Rè Arrigo, ò che l'intelletto gli si perturbasse
(il che è facile nelle cose arduе a chi n'hà poco) ò impacientе di vi-
uersi in questo stato; ò la speranza di risuscitare con la persona,
e presenza propria le cose sue (le quali richiedeuano però altro
huomo, ch'egli non era, per vn tale miracolo) ò che la moglie ve
lo spingesse, passò trauestito, e solo in Inghilterra. Quel che mi
fa creder della moglie è. Che se questa risolutione fosse nata da
lui, essa non gli aurebbe promesso l'esequirla, sapendo quanto po-
co auena da promettersi della sua attitudine. E'l partirsi senza
ch'ella il sapesse (oltre ch'era impossibile, la metteua in necessità
di chiederne, il che publicandone l'assenza lo metteua in pericolo,
e molto più mandando a cercarlo. Ma niuna di queste cose es-
sendosi fatta, argomento. Che questa virile femmina vel man-
dasse sù qualche speranza soffiatale da' suoi partigiani d'Inghil-
terra: le qualità di lui non ricercate da loro, ma la persona, per
seruire di stendardo, il quale benche non combatta è nondimeno
seguito da tutti. Risolutione se ben temeraria, e da non farsi
che 'n huomini di singolar giuditio, e valore, arrischiabile però,
le cose disperate chiedendo disperate deliberationi. Non auena
il buon Rè appena posto il piede in Inghilterra, che conosciuto, e
preso, fu con le gambe legate alla pancia del cauallo inuiato a
Londre, incontrato dal Conte di Varuic, non per rispetto d'onore,
ma per menarlo con maggior sicurezza in Torre, nella quale fu
con buone guardie rinchiuso. Intesosi quest' infortunio dalla Rei-
na, se n'andò: tutte speranze perdute; col figliuolo in Francia: il

Il Rè Arrigo passa incognito in Inghilterra.

E preso, e mãdato prigioniero a Londre.

La Reina và col figliuolo in Frãcia, e'l Duca di Somerset in Fiandra.

Du-

1464. *Duca di Somerſet con Giouanni ſuo fratello in Fiandra, doue viſſero miſerabilmente, fin che conoſciuti di là a molto tempo da Carlo Duca di Borgogna (Filippo ſuo padre non eſſendo morto, che del 1467:) li ſouuenne d' vna picciola penſione da viuere. Era Carlo nato della figliuola del Rè di Portogallo, figliuolo di Filippa ſorella di Arrigo IV. e perciò molto affettionato alla caſa di Lancaſtro. Filippo Commines ſcriue d' auer veduto vn Duca ſeguire ſcalzo la corte di queſto Principe, mendicando d' vſcio in vſcio ſenza eſſere ſtato conoſciuto da niuno. Ch'era il più proſſimo della caſa di Lancaſtro, e marito d'vna ſorella d'Odoardo IV. Che conoſciuto alla fine, ebbe da Carlo vna picciola penſione per ſoſtentarſi. Che vi erano anche quei di Somerſet, ed altri. Ma s'inganna nel nome, chiamàndolo in imargine Duca di Ceſtria: Ceſtria non auendo portato mai titolo di Ducea, ma di Contea proprietaria a Principi di Valia dal tẽpo d' Odoardo il nero Principe, fin al dì d'oggi. Il Duca mendico, ch'aueua per moglie la ſorella di Odoardo IV. fu Arrigo Holland Duca di Exceſtre, il quale ſi ſaluò in que' paeſi, e volle chieder il pane a porta per porta più toſto, che darſi a conoſcere, per paura di mal capitare. Frà tanti miſerabili non ve ne fù niuno, che ſuperaſſe le ſue calamità meglio del Conte di Pembruc fratello vterino d' Arrigo, perche ſe ben andoramingo gran tempo, con ſoſpetti, e pericoli, tuttauia ſopranniſſe a nimici, vide l' eſterminio della caſa di Iorc, e 'l riſtabilimento di quella di Lancaſtro nella perſona di Arrigo VII. ſuo nipote, morendo pacificamente Conte di Pembruc, Duca di Bedford l' anno vndecimo di quel Regno.*

Quello che di lui ſcriue il Cõmines.

Il Conte di Pẽbruc fortunato trà sfortunati.

La prigionia d' Arrigo: l'ita in Francia della moglie, e del figliuolo; la fuga, ed eſilio de' più principali di quel partito, aſſicurarono Odoardo, e quetarono il Regno per qualche tempo: dandogli occaſione queſta calma di riformare i diſordini nati dalle diſſẽſioni ciuili nella giuſtitia, entrate, monete, e corriſpõdẽze eſterne; e d' vſare delle liberalità, e gratitudini verſo quei che l'aueano ſeruito, diſtribuendo i beni confiſcati, che furono molti, sì come anche molti furono quei, che meritarono d' eſſere rimunerati. In che ſoddisfece con tanta pienezza, che nõ vi fù chi non ne reſtaſſe con-

Lodeuoli attioni di Odoardo.

se contento. Coll'affabilità poi si conciliò gl'animi di tutti, ma con qualche nota d'eccesso: auuenendo ordinariamente, che le virtù ch'escono de' loro centri, passino da vna denominatione all'altra insensibilmente. Perche se l'affabilità diuiene famigliarità, ne perde il nome. Non già che la famigliarità accompagnata dal decoro non sia dicenole al Principe: perche essendo egli soggetto al ricrearsi, non v'è ricreatione senza qualche sorte di domestichezza; ma da vsarsi qualche volta non sempre: e sempre con la scelta de' migliori, de' più virtuosi, e frà i più grandi; perche essendo essi dell'ordine più prossimo alla maestà del Principe, lo leuano dall'indifferenza, che'l renderebbe dispregieuole ad ogni vno. L'affabilità lodeuole consistendo nel libero accesse a chi gli chiede giustitia, nel prestare l'orecchio a buoni consigli, e nel riguardare di buon occhio i suoi popoli: cose da poter farsi senza l'eccesso notato in Odoardo. il quale però se alla misura che cadette in lui cadesse ne gl'altri, non vi sarebbe chi auidamente non desideresse, che il suo Principe in vece dell'eccesso opposito odioso, fosse di questo non odioso macchiato. All'affabilità (quale ella si fosse) aggiunse la clemenza, che non sdrucciolò come l'altra for del suo punto naturale. Perche essendo difficile il perdonare a' nimici, perdonò a tutti quelli, che'n qualsinoglia modo s'erano per l'addietro opposti alla sua grandezza, purche auessero abbandonato l'aderenza di coloro che persisteuano nell'essergli auuersi. Tratto sauio, e prudente; congiuntosi per esso i cuori di quei popoli, che dianzi gli furono totalmente disgiunti: e ne sentì giouamento, quando perdendo il regno, come fece, nol ricouerana, se non auesse con tai maniere preuenuto le loro affettioni, le quali sole sono la più sicura rocca ch'abbiano i Principi. Accomodate in questa guisa le cose publiche, scese alle sue particolari non separabili; quantunque tali; da gl'interessi dello stato: i matrimonj dà quali n'escono i legitimi successori, essendo le fermezze delle case, e regni. Gliene furono proposti tre. Il primo di Margherita sorella di Giacopo Terzo Rè di Scotia. I cui vantaggi erano; Il rompimento del maritaggio con Odoardo figliuolo d'Arrigo: ch'era rompere la principale speranza della fattione di

1464. Sue liberalità, ed altre virtù.

Matrimonj proposti a Odoardo. DiMargherita di Scotia.

1464. *ne di Lancaſtro. L'auerſi d'auere, in ogni caſo di nuoua guerra ciuile neutra, ò fauorenole la Scotia. E'l renderſi libero dalle cotidiane brighe nutrite dall'oſtinata inimicitia di così duro, e bellicoſo vicino. Ma inteſoſi ch'ella foſſe poco ſana della perſona, e'n conſeguenza poco atta al portar figliuoli, fu rigettato.*

D'Iſabella di Caſtiglia. *Il ſecondo fu Iſabella ſorella di Arrigo IV. Rè di Caſtiglia. Le ſue ſperanze erano. La ſucceſſione di quel Regno, e'l ricouero della Guaſcogna col ſuo aiuto nell'Iſteſſa maniera, che coll'aiuto della Guaſcogna dato da Odoardo il nero Principe, ricouerò il Rè Don Pietro padre della biſauola d'eſſo Rè Odoardo, la Caſtiglia. Ma aſſerendo gli ſtorici Ingleſi, che l'eſſerſi Iſabella trouata troppo fanciulla, non auendo ella allora, che ſei, ò ſett'anni, fù cagione che non ſe ne trattò, io truouo, che maritataſi a Ferdinando il Catolico, e morta Reina di Caſtiglia, non di cinquantatre anni, nel 1506. (come calcula Odoardo Hallo) ma di cinquanta nel 1504. veniua ad auere l'anno 1464. nel quale ſi penſò a queſte nozze, tredici anni, ch'erano dieci ſoli meno d'Odoardo: onde l'età veniua ad eſſere proportionata, e matura; dodici anni di più nell'huomo, eſſendo l'vltimo numero della debita proportione in queſto propoſito. Il calculo d'Hallo è fondato ſull'iſtorie di Spagna ch'ei non nomina, e ſull'epitaffio poſto sù la ſepoltura di queſta Reina, nella Città di Granata, che da lui non fù mai veduto. E'l mio ſull'iſtorie di Spagna di Luigi di Mayerne Turquet mio ſuocero, ſcrittore diligentiſſimo, e di Giouanni Mariana Gieſuita, il quale la ſcriue nata a 24. di Maggio 1451. onde biſogna ch'altra cauſa la faceſſe rigettare che queſta. Il terzo fu quello di Bona figliuola di Lodouico Duca di Sauoia, e ſorella di Carlotta Reina di Francia, in compagnia della quale ella ſi trouaua allora. Queſto fu abbracciato, mandandoſi il Conte di Varuic al Rè Luigi per chiederla, come fece. Nè poteua Odoardo far deliberatione più a propoſito: perche le coſe ſue eſſendo aſſecurate in Inghilterra con la prigionia d'Arrigo di Scotia non v'era da temere ſenza gli aiuti, ed incitamenti di Francia, non diuertibili per mezo più proprio di queſto. Perche ſe bene Carlotta non aueua tale autorità col marito da diſporlo*

E di Buona di Sauoia il quale ſi riſolue.

Il Conte di Varuic mãdato a trattarlo.

a' ſuoi

a' ſuoi cenni, l' intelligenza però n' era buona: E Luigi (i cui fini non erano che d'abbaſſare la grãdezza de' Principi, e Signori di Francia, particolarmente di Carlo ſuo fratello, e de' Duchi di Bertagna, e di Borgogna) incontraua volontieri queſta occaſione, per liberarſi dalle importunità di Margherita Reina d'Inghilterra, la quale tentaua di perſuaderlo ad vna guerra pericoloſa, inutile, diuerſa da ſuoi diſſegni, e genio, diſtraendolo dall' altra, alla quale era portato da ogni ragione, e dall' inclinatione propria. Oltre che eſſendo ſtato il Duca di Sauoia antico confederato, e ſtretto parente al Duca di Borgogna, veniua con queſto nuouo benefitio a romperne l' intelligenza: perche ſe bene gli era ſuocero, i legamenti de' Principi ſe non ſieno da nuoui lacci relegati, ſono ſoggetti ad eſſere ſciolti, e ſpezzati da' naſcenti giornali intereſſi. Fù per tai ragioni conchiuſo queſto matrimonio trà il Rè Luigi, e 'l Conte di Varuic; il Signore di Dammartino comandato d'andargli a dare l'vltima mano col Rè Odoardo in Inghilterra. Ma mentre crede auer felicemente eſeguite le cõmiſſioni del padrone, innaſpettatamente inteſe eſſerſi ammogliato. Era ito Odoardo alla caccia verſo Grafton abitatione di Giachellina di Lucemburgo ſorella del Conte di San Polo, moglie del Barone Riues, e vedoua del Duca di Bedford, che morì Reggente in Francia. Con eſſo lei ſi trouaua Eliſabetta ſua figliuola, vedoua del Caualiere Giouanni Graio, che fù vccis ſo nella ſeconda battaglia di Sant' Albano, eſſendo partigiano d' Arrigo. Onde eſſendole ſtata leuata parte della ſua giuntura, douario, ò contradote nella confiſcatione de' beni del marito, lo ſupplicò farnele gratia. Era donna non di ſtraordinarie bellezze, ma di conditioni, le quali oltre paſſando il bello ch' era in lei, la rendeuano ſtimabile, e coſtrigneuano chi ſi ſia ad amarla: onde il Rè non ſolamente le concedette quanto chiedeua, ma inuaghitoſene la ricercò d' amore, che con riſoluta oneſtà gli fù da lei coſtantemente negato. Onde creſcendo l' appetito col diuieto, ſi deliberò ſpoſarla, prendendone conſiglio da coloro, che non conſigliano i Principi, che ſecondo le loro inclinationi: La Ducheſſa di Iorc madre del Rè preſagendone i mali da

1464.

Lo cõchiude, come voleua.

Il Rè s'innamora della vedoua Graia, e ſi delibera ſpoſarla.

N'è diſcõſigliato dalla madre.

1464. *da succederne l'ammonì, considerandogli l'ingiuria che facèa al Conte di Varuic suo cugino (era la Duchessa sorella del padre del Conte) i cui spiriti non erano per sofferire vn tale affronto: il Rè di Francia da crederlo venuto, non a trattar matrimonj, ma ad ingannarlo, schernirlo, e spiargli lo stato. Ne poterne creder altro, perche essendosi acquistato la corona egli Odoardo col valore del Conte, e col seguito de' suoi amici, non auea del verisimile; ch'essendogli parente così stretto, e personaggio di tanta riputatione l'offendesse, facendo cosa tanto sconcia, senza suo consentimento. Gli rimostrò i matrimonj de' Principi auere la quiete de' stati per fine, le affinità di coloro, che possono nuocere, e giouare, e le doti proportionate al carico delle mogli, & alla propria riputatione. Nel presente non correrui niuna di queste conditioni. Anzi ch'in vece di gettare i fondamenti ad vna pace, offendere vn gran Rè, e porsi a rischio d'vna guerra cotanto ingiusta, da non trouarui (la causa essendone vergognosa, e biasimeuole) nè confederati, nè compagni. Che almeno s'ella fosse stata vergine era da sopportarsi; ma madre con figliuoli, suddita, e senza dote, erano qualità da ritrarne in vece di benefici, odj, ed inimitie fuori, odj ed inimitie dẽtro, pericoli, e biasimi per tutto. La risposta d'Odoardo fu. Non dubitare che'l Cugino non fosse per volere quel ch'egli voleua. Dell'amor suo esserne certo. Il Rè di Francia non trouarsi in istato di nuocergli, auendo altri pensieri, che lo stringeuano da più presso. A sudditi non poter far cosa più grata, che prender moglie trà loro. I figliuoli da nascere d'vn'istesso sangue. La dote da non porsi in conto, auendo egli tanto da non nè auer bisogno. Per gli altri inconuenienti, il compiacimento di chi si marita nella scelta d'vna donna, con la quale s'aueua da viuere, e morire; li contrapesaua, ed abbatteua tutti. La Duchessa scorte le sue persuasioni senza forza, pensò ad vn mezo, che le riuscì non men vano che quelle. Aueua il Rè allettato a'suoi desiderj, sotto promesse di maritaggio vna dama di gran sangue detta Elisabetta Luci. Allegaua ella. Ch'essendogli la Luci dauanti Dio moglie legitima, nõ poteua sposarne vn'altra. Impedimento che disrì la soddisfatione dell'-*

Ma egli nõ riceue il cõ figlio.

Ella si serue d'vn'altro ispediẽte, ma in vã no.

dell'amante, i Vescoui ricercandone la pruoua. Ma la Luci esaminata con giuramento depose, non ostante le instigationi della Duchessa madre, l'interesse, e l'onor proprio. Non auerle il Rè fatta manifesta promessa, ma detto le parole tali, che se nõ le auesse credute effettuabili, non gli aurebbe mai promesso goderla. Sù la quale depositione il Rè dichiarato libero la sposò priuatamente, l'incoronatione publica publicandone il matrimonio. Non piacque questo fatto a niuno, e alla nobiltà meno ch' al popolo: oscurateſi le grandezze di ciascheduno di essi dal repentino splendore de' parenti della Reina. Il padre creato Conte di Riuers, e poco dopo Gran Conestabile d'Inghilterra. Il fratello Antonio arricchito col matrimonio della figliuola, ed erede del Barone Scales, onde ne prese il titolo. Il figliuolo Tomaso Graio auuto del primo marito, sposando a suo tempo la figliuola di Gulielmo Bonuille Barone d'Harrington, e creato Marchese di Dorset. Rimarcano gli Scrittori molti mali vsciti da questo matrimonio, oltre l'infiniti, che perciò morirono. Odoardo ne perdette il Regno. I figliuoli furono dichiarati bastardi, e strangolati. La casa della Reina esterminata. E'l Conte di Varuic, e'l fratello vccisi. Ma non mettono la morte del Rè Arrigo, e del figliuolo, le quali non auuenirano, se per tal causa il Conte di Varuic non si sollenaua. Il Rè Luigi nondimeno, benche schernito, non si lasciò trasportar dalla passione, ancorche pugnente, ma valendosi della natural sua dissimulatione aspettò l'occasione di risentirsene. E per placare gli sdegni delle due sorelle non istette molto a maritare Bona con Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano figliuolo di Francesco: ma non con la felicità, che riferisce Hallo; che anzi essendole stato ammazzato il marito, restò frà pochi anni vedoua, e col gouernarsi male diede occasione a Lodouico Sforza suo cognato, di leuarle il gouerno, e gouerno, vita, e stato al Duca Gian Galeazzo suo figliuolo. Leggasi il Corio. Il Conte di Varuic in questo mentre, ferito nella riputatione parte più sensitiua dell'intendimento, non potè dissimularne lo sdegno, sì che Luigi non se n'accorgesse. Ma tornato in Inghilterra si gouernò col Rè in maniera da non darsi da credere disgustato, mẽtre l'ingiuria presente ne rauuiuò

1464.

Il Rè superate tutte le difficultà la sposa.

Innalzamẽto de' parẽti della Reina con disgusto della nobiltà.

Mali nati da questo matrimonio.

Il Rè Luigi dissimula l'affronto, e marita la cognata nel Duca di Milano.

Varuic torna in Inghiter-

mol-

1465. ra dissimulando l' ingiuria. Il Rè adombrato della grandezza di quello.

molt' altre riceuute innanzi, le quali però non erano per condurlo al precipitio senza questa. L' auena osseruato insospettito (per non dire inuidioso) della sua grandezza, e ch' auena disegno di abbassarla subito che si trouasse meglio stabilito. Che non gli paresse d' essere Rè, mentre vineua l' opinione dell' esserglí così necessario nella conseruatione dello stato, come gli fu nell' acquisto. Che i seruitij prestati (che lo segnauano con quella marca d' obbligo, la quale, perche non sia veduta, cercano quanto più possono gl' ingrati di ricoprire) e 'l corso de' negotij non gli permettessero leuargliene la comunicatione giudicata da lui comunicatione di dominio, e compagnia di Regno; auendo egli abbracciato tutte le occasioni, e cercatele, per leuarlo dalla buona opinione del mondo. Cose tutte che gli dauano da credere, la sua missione in Francia essere stata a quest' effetto. S' aggiunga (il che gli cuoceua più che tutto il resto) l' auer voluto disonorargli la casa, tentando l' onestà, non sò se della figliuola, ò della nipote: e se bene non gli riuscì, non è perciò che l' attione non fosse da nimico, ò per lo meno d' infedele, e di Maluagio amico: e che 'l tentar di disonorare la famiglia d' vn parente, seruidore, e benefattore, non fosse termine abbominenole sopra ogn' altro. Tutte queste cose poste insieme, ne generarono quell' odio, che lo portò a risoluersi di deporlo dal regno si tosto che l' occasione se gli presentasse, rimettendoui Arrigo. E se ben finse ritirarsi a Varuic sotto pretesto d' indispositioni, per curarsi, non restò la coscienza del Rè di scoprirne il discontento, ma non quanto bisognaua; per non esserselo figurato mai così potente per abbatterlo, com' era stato per innalzarlo: sì come anche credo, che le sue considerationi, non passarono tant' oltre a così necessario bilancio, per due rispetti. L' vno, per difidar di raro della loro possanza i Principi, specialmente co' loro soggetti. L' altro, per crederfi le loro ingiurie non iscolpite ne' bronzi da chi le riceue, essi che le fanno scriuendolo nella rena. Partorì la Reina quest' anno vna figliuola nominata Elisabetta, ch' a suo tempo finì le guerre ciuili, maritandosi ad Arrigo VII.

Patto della Reina della sua prima figliuola Elisabetta.

1466. Godeua Odoardo frà tanto pacificamente il Regno: i suoi nimici morti, rouinati, ed impauriti. Non auena chi temere eccetto

che

che la Francia, ed ella poco. L'vmore di Luigi inclinato più a gareggiare co' suoi, che co' stranieri. Non restò però di giugnersi in amicitia con Giouanni Rè d'Aragona, il quale poteua, venendo l'occasione, aiutarlo per diuersioni nella prouintia di Linguadoca. Preuentioni buone, ma fallaci: auuenendo souuente, che si consumino molti anni nella coltura d'vn' amicitia, che sù'l coglierne il frutto si truoua mancare. Tuttauia non c'è prudenza che non consigli il coltiuamento di quelle, che non sono di costo: la riputatione d'auer de gl'amici, tenendo in ossitio i nimici. Fù occasione quest' amicitia del transporto in Ispagna d'vna grossa quantità di pecore, le quali essendo moltiplicate; come oggidì sono; n'hà perduto l'Inghilterra quel più, che que' regni n'hanno guadagnato, col benefitio delle Lane raffinate in quel Clima. Conchinse anche vna triegua di quindici anni con la Scotia per l'istesso rispetto. Ma l'amicitia, che gli giouò, e che 'l rimise nello stato perduto fù quella di Borgogna.

1466. Odoardo si confedera col Rè d'Aragona.

Transporto di pecore in Ispagna dannoso all' Inghilterra.

Triegua di quindici anni con la Scotia.

Viueua ancora Filippo e'l Conte di Carolois suo figliuolo non auendo di due mogli auuto, ch' vna figliuola sola (vnica erede poi di quei stati) pensò di dargliene vn' altra sperando assicurar la successione, con posterità masohile. Pose il pensiero in Margherita Sorella d'Odoardo, Principessa di gran bellezze, e di spiriti non ordinarj al suo sesso. Ma l'essere della casa di Iorc ne'l metteua in dubbio: perchè la Reina di Portogallo madre di sua moglie essendo stata figliuola del Duca di Lancastro, Carlo suo figliuolo n'aueua succhiato gli affetti, amando questa casa, e odiando l'altra. Ma non potendo farsi parentado di più gelosia alla Francia, nè di più comodo a i Paesi bassi, mandò Ambasciadore in Inghilterra Antonio suo primo figliuolo trà i naturali, communemente chiamato il Bastardo di Borgogna, con altri a questo fine. Vi venne con vn seguito di quattrocento caualli; con liuree superbe, e con più ricchi arnesi. Fù accolto dal Rè con molta cortesia. Il negotio essendo stato posto in Consiglio, non ebbe contraditori, che il solo Conte di Varuic. Perche tramando egli la tela della ribellione già filata dianzi entro se stesso; come prendeua questo matrimonio nocino a Luigi a cui pretendeua d'appoggiarsi, e

1467.

Filippo di Borgogna chiede la sorella di Odoardo per Carlo suo figliuolo.

Varuic gli s'oppone.

1467. *si, è giouenole a Odoardo, che voleua distrutto. Considerauà che il Conte di Carolois Principe poderoso, bellicoso, e vicino, non permetterebbe la rouina del cognato. Ma quali fossero le ragioni addotte per l' esclusione, e ch' apportassero apparente benefitio a Odoardo, gli scrittori non le dicono, se non siano. Che Carlo per le cause accennate fosse nimico della casa di Iorc, e che il Duca suo padre auesse accolto i refuggiti della Casa di Lancastro, souuenendoli di pensioni, acciochè potessero sostentarsi. E se queste furono, il matrimonio era tanto più accettabile, i suoi vtili essendo, il cambio delle vecchie cattiue inclinationi, e'l farsi amici que' Principi di nimici, che gli erano stati. Il voto di Varnic perciò si come solo, e senza ragioni, così rigettato da tutti. Fù*

Si conchiudono le nozze.

gradita la richiesta, concessa la moglie, e promessoli da Odoardo amicitia con gl' amici, e nimicitia co' nimici della casa di Borgogna. Presentò la sorella al Bastardo, e a gl' altri Ambasciadori, i quali le bacciarono le mani, come a Contessa di Carolois loro Principessa, presentandola di ricchissime gioie, accettate da lei con termini, e parole di gratitudine verso amendue suocera, e marito. Le feste che se ne fecero furono reali, passando caualleresche disfide trà il Bastardo, e'l Barone Scales fratello della Reina, e trà i Caualieri del suo seguito co' Caualieri Inglesi. Le tralascio non essenti ali alla nostra istoria; soprauenendo nel feruore de' bagordi l' auuiso della morte di Filippo, che contristò

Morte di Filippo.

grandemente il Bastardo: onde presa licenza dal Rè, e dalla nouua Duchessa di Borgogna, passò (dopo l'essere stato nobilmente presentato) in Brabante, dando al Duca fratello relatione tale della sposa, che'l rese soddisfatto. E debellato ch' egli ebbe i Liegesi (in che spese qualche tempo) richiese Odoardo a mandargliela, secondo gl' obblighi del contratto. Il che fu prontamente eseguito da lui. L' imbarcò a Doure col seguito di cinquecento caualli, accompagnata dalle sorelle Anna Duchessa di Excestre, ed Elisabetta Duchessa di Suffolc, con le quali tragittatasi all' Esclusa, e di là a Bruges, quiui furono celebrate le nozze.

1468. *Il Conte di Varnic non potè alla fine dissimular così lungamente i suoi disgusti, che il Rè non se n' accorgesse. Ma non ac-*

co-

costumando i Principi dar soddisfatione a gl' inferiori, spetialmente sudditi, per tema d' incorrere in una tacita confessione di que' falli, ne' quali non pretendono cadere, pretendendosene esẽti, onero in una sorte d' vmiliatione repugnante al decoro della loro grandezza; n'acrebbe lo sdegno del Cõte la supposta ignorãza auendo scuse, l' aperta conoscenza, niuna. Onde parendogli, ch' essendo stato offeso per lo passato contra ogni ragione gli si raddoppiasse l'offesa di presente col nõ farne cõto, si dispose effettuare imediatamente ciò, che di lunga mano auena nell' animo suo proposto di fare. Nè imprendendosi risolutioni tanto pericolose senza gli altrui aiuti, stimò necessario quello de' proprij fratelli, e nõ meno dell' Arcinescouo di Iorc (promesso a quella Chiesa fin dall' anno passato a compiacenza del Marchese non di se) che del Marchese stesso. Introdotto ch' egli ebbe il suo discorso, e mostrate le ragioni che'l moueuano, fece vn odioso paralello trà Arrigo, e Odoardo, esaltando la gratitudine, e bontà del primo, l'ingratitudine, e malignità del secondo. Espose. La loro casa essere stata la prima a spendere le vite, e beni in seruitio del padre Duca di Iorc, e di lui per farlo Rè. Nè auendola ricompensata, in comparatione de' supremi seruizi, che con vili premij, osasse rinfacciarla, d' auerla innalzata egli mentre de' suoi primi onori, non auena ella dopo Dio obbligo, che al Rè Arrigo solo. Nè bastatogli abbassarla con questi concetti, auesse procurato disonorarla, e render infame, tentando di violare la pudicitia, e stuprare le vergini nate di essa. Esaggerò l' affronto riceuuto nel matrimonio in Francia da non farsi ad huomo il più contemptibile del mondo. E più del non auerne fatto seco scusa alcuna, ma passatoselo in silẽtio, come se la riputatione non auesse da essere stimata più che la pupilla dell' occhio, ò ch' ella fosse men pregiabile della vita stessa. Non marauigliarsene però, perche giudicando egli altri da se stesso credeua auer così poco da stimarsi il proprio onore, come poco stimò egli sempre la propria fede. La sua risolutione essere di far ogni possibile, per leuargli quella corona, ch' egli medesimo gli aueua posta in capo, rimettendola ad Arrigo buono, e legitimo Rè. Che participando essi di tutte queste ingiu-

1468. Varuic si risolue alla rouina d'Odoardo.

Ne parla co' fratelli.

1468. rie seco, aueuano da participare della vendetta ancora, non difficile quando vi si disponessero, come doueuano, e com' erano per fare i più principali del regno, assicurandosi, che non mancherebbono loro aiuti de' Principi d'oltre mare ancora, la necessità ricercandolo. Fù questa proposta sì come inaspettata, così non accettabile di primo lancio da' fratelli: ma essendouisi condesceso dopo molti dispute l'Arciuescouo, si lasciò persuadere il Marchese, benche con difficoltà, mossolo l'obbligo del sangue non l'inclinatione, amando egli, ed essendo amato da Odoardo. Ambiguità, che li rouinò tutti: perche non sapendosi egli negare a' fratelli, nè tradire il Principe, fece male di quà, e di là. Aiutò Odoardo non aiutando cordialmente il fratello, e tradì il fratello, non disponendosi a tradir pienamente Odoardo; che fu la vera cagione della loro rouina, e della casa. Gettata questa prima pietra nel rouinoso suo edifitio il Conte di Varuic, ne proseguì la fabbrica col Duca di Clarenza: perche osseruatolo nullamente soddisfatto, si dispose tentarlo; e dolendosi della fredezza, che il Rè da qualche tempo in quà mostraua verso della sua persona, aspettò ciò che ne direbbe. Ma egli a guisa di cornamusa, ch' al primo fiato manda il suono immediatamente fuori, gli disse. Essere vano il querelarsi di cose vecchie, e disperate. Che il Rè era di sfamore uole, ed ingrato per natura: e più con chi era maggiormente obbligato. Che non facendo egli conto de' fratelli, molto meno il farebbe de gl' amici. Auere più stimato il sangue della moglie, che 'l suo. Auer disposto di tre crede ricchissime, maritatele al figliuolo, e al fratello di lei, e al Barone Hastings, funghi nati in una notte. I fratelli (a quali si doueua questo comodo) posposti, non auuntane consideratione alcuna. E continouando in tai propositi irato, e minacciante; diede adito al Conte d' aprirgli se stesso. Gli offerse la propria figliuola: dote equiualente alle nominate; promesse, speranze senza fine. Era il Duca così accecato dallo sdegno, che non pose mente al torto che faceua a se stesso. Che fauorendo la casa di Lancastro (ch'era il punto di questo negotio) distruggeua la propria, valendogli più auer il fratello Rè, che tutti gli vtili deriuabili da questo suo mal auuisato consiglio.

I quali vi si risoluono, ma difficilmente il Marchese.

Sedisce il Duca di Clarenza contra l'istesso.

Reciproci errori di Clarenza, e di Varuic.

E'l

E'l Conte più cieco di lui non considerò gl'interessi della fraternità; e del sangue: i quali non auendo allhora forza allora, erano per auerla quando (la passione intiepidita) tornassero a ribollire (trattandosi specialmente di suscitare vn mortalissimo nimico) non potendo egli pretender onori, che non dicadessero dalla qualità presente, la quale dopo questa risolutione restaua totalmente perduta. Fù grande perciò l'imprudenza del Conte, di fondare vn negotio di tanta importanza sopra due cose tanto vacillanti. Sopra il fratello proprio tratto, e sforzato: e sopra il fratello di chi si cercaua distrutto, non potendo egli far di meno di non se ne pentir vn giorno. L'ordine preso fù. Di ritirarsi a Cales. Che il Marchese, e l'Arciuescono procurando sotto mano qualche sollenatione nelle parti settentrionali del regno, dessero occasione alla guerra, mentre essi essendo di là del mare, non ne sarebbono creduti autori. Con che passati a Cales, e giurate le conuentioni sull'Ostia consecrata, il Duca sposò la figliuola sù le promesse, e speranze accennate. 1468.

Si ritirano a Cales sposado il Duca la figliuola del Conte.

I due fratelli essendo iti a Iorc, doue l'vno era Gouernatore, e Presidente; Arciuescono l'altro, non mancarono di eseguire gli ordini appuntati. Si trouaua in quella Città vn'ospitale dedicato a S. Leonardo, nel quale di vecchia institutione si nutriuano poueri, e si gouernauano infermi, onde non v'era possessore di terre alcuno nella prouintia, che tratto da così buon'opera, non contribuisse a tempi delle raccolte qualche portione di grano, volontaria da principio, ma in progresso d'anni dalla consuetudine fatta debito: i collettori appostati a quest'effetto riscuotendola, senza ch'alcuno la denegasse. Ora per suscitare la disegnata sollenatione, e far cammino all'impietà, pensarono non v'esser mezo più proprio della pietà, quando mascherata, e falsa fà credere quel che non è. Fecero sparger voce frà'l popolo. Che l'ospitale ricco d'entrate, non auesse bisogno di que' grani, non godendone i poueri, ma rendendosene opulenti il Prepósito, e i Sacerdoti: onde fosse sciocchezza il contribuire. Nè v'essendo argomenti di maggior forza del proprio interesse, non furono difficili ad esserne persuali: sì che passando questo concetto da vna 1469.

L'Arciuescouo, e'l Marchese machinano vna sollenatione col diniego di vn'opera pia.

1469. bocca all' altra, non solo negarono la contributione solita, ma ſe-
rirono anche alcuni de' collettori, che ſi moſtrarono più ardenti
in riſcuoterla; e ſtuzzicati da ſegreti ſtimoli ſi poſero inſieme
circa quindici mila di loro, incamminandoſi verſo Iorc. Si tro-
uarono ſorpreſi da queſta nouella gl' abitanti: irreſoluti s' aueſſe-
ro d' aſpettarli nella Città, e difender le mura, ouero vſcir in
campagna, e combatterli. Il Marcheſe li leuò di queſta perple-
ſità, perche auendo fatto vna ſcelta, non di molti, ma di buoni
combattenti, gl' incontrò, e vinſe, tagliandone a pezzi, e facen-
done prigionieri vn groſſo numero, frà i quali Roberto Huldurne
lor conduttore, a cui fece mozzar il capo. Fù per queſta attione
creduto da alcuni poi; ch' eſſendo egli ſtato l' autore della ſolle-
uatione, aueſſe, per ingannar meglio il Rè, fatto queſta dimo-
ſtratione in ſuo ſeruitio, accioche nol riputando congiunto col fra-
tello, poteſſe maggiormente nuocergli. Ma queſto, ed altri auue-
nimenti che ſeguirono fecero credere altrimenti. Perche ſe tale
foſſe ſtata la ſua intentione, non erano d' aſpettarſi occaſioni mi-
gliori; poiche potendo congiungerſi a que' ſolleuati rouinaua il
Rè auuantaggiandone il fratello. Ed eſſendo egli l' autore di que-
ſto ſolleuamento (come ſi credette) non aueua da procurarlo vo-
lendo ſeruire il Rè, nè diſſiparlo volendo giouare al fratello. Io
per me credo, che pentitoſi della prima attione, la riſarciſſe con
la ſeconda. Ma ſe fù fedele al Principe fù traditore al pro-
prio ſangue. Non che la fede verſo il ſourano non ſia preferibile
a tutte l' altre, ma facendo male il fratello, non aueua da raf-
fermaruelo con vna inſidioſa complicità. Da diſſuaderſi, non
da tradirſi. E l' eſſerſi gouernato dal principio ſino alla fine con
termini molto incerti, ci fà credere, ſe non frode (la quale io non
credo, perche non ſi ſarebbe ridotto al morire) indeterminatio-
ne almeno, per l' vno, e l' altro partito. Non s' erano per la
botta riceuuta auuiliti i ſolleuati, anzi ch' acceſiſi di maggior
ſdegno, preſero per capi il figliuolo, ed erede del Barone Fizhu-
go, ed Arrigo Neuillo figliuolo, ed erede anch' egli del Barone
Latimero, gioueni ammendue, ma eletti (ſotto la direttione di
Giouanni Caniers, vno de' più valoroſi Caualieri che foſſe in-
quelle

Quindici mila de' ſolleuati s' incammina-no verſo Iorc.

Che combattuti dal Marcheſe ſono vinti. Varie opinioni che ſi hanno di lui.

I ſolleuati ſi rimettono inſieme.

quelle parti) l'vno per esser nipote, l'altro cugino del Conte di Varuic. Sarebbono iti a Iorc di nuoue, ma il non auer artiglierie li fece prender il cammino di Londre, con disegno di far ogni possibile ch'Odoardo fosse deposto, come non legitimo Principe, e alla Republica dannoso. Non era di tutte queste trame ignoranze Odoardo, ma giudicando, ch' auuicinandosi i solleuati a Londre gli leuarebbono molto della riputatione, scrisse a Gulielmo Herbert Conte di Pembruc, che raunando tutte le forze possibili, non li lasciasse passar oltre. Vbbidì il Conte non men per gratitudine dell' onore nuouamente riceuuto nel titolo, che per desiderio di far qualche attione di merito: e più di tutto, perche odiando Varuic; ostacolo al figliuolo al conseguire il matrimonio d' vna ricchissima ereda; ne desideraua vendetta. Onde presosi seco Ricardo Herbert suo fratello Caualier di gran valore, e fatto vn corpo di sei, ò sette mila Valesi ben armati, andò per incontrarli, vnendogliſi per cammino il Barone Vmfredo Stafford, che conduceua ottocento Arcieri. Ma non auendo notitia che cammino prendessero se n' andò or quà, or là, finche certificato, ch' auenano preso quello di Nortampton, s' auuiò a quella volta: e desideroso di saperne il numero, e l' ordine, il Caualiere Herbert s' offerse spiarli, imboscandosi con due mila Valesi ben a cauallo allato d'vna foresta, vicino alla quale auenano da passare. Erano già trascorsi, quando volendo ritornarsene con la relatione al fratello, e i suoi volendo in ogni modo combattere, non potè ritenerli, sì che con feroce assalto non vrtassero la retroguardia, la quale marchiando in buon ordine; come se sapesse di douer essere assaltata; voltò faccia combattendo con tanto valore, ch'auendone ammazzati, e presi molti, costrinse a fare la loro ritirata a gl' altri, pentiti d' auer disubbidito il Capitano. Non si smarrì il Rè sù quest' auuiso, anzi rincorando il Conte gli comandò trattenersi, sinche gli mandaua nuoue genti, ò che venisse in persona egli medesimo: questi minuti incontri essendo tratti di fortuna giornalieri, che non danno, nè togliono dell' essentiale. E gl' auuersarj benche insuperbiti alquanto del buon successo, non ne diuennero però più insolenti; anzi considerando in se stessi,

1469.

Gulielmo Herbert Conte di Pembruc passa col fratello cõtra di loro. Gli s'vnisce il Barone Stafford.

Ricardo Herbert và per riconoscere i nimici.

Le sue genti combattono di capriccio, e sono battute.

1469. *ſteſſi, ch' incontrate molte di queſte pizzicature auanti l' arriuo loro a Londre, non erano per poterui durare; il numero eſſendo minore che 'l viaggio, e l'impreſa, e la fortuna non ſempre eguale; voltarono cammino, marchiando verſo Varuic ad aſpettarui il Conte, che venuto da Cales, attendeua col genero ad ammaſſar genti d' ogni parte. Ma auanti che nè il Rè, nè Varuic giugneſſero, la fortuna portò i due eſſerciti in faccia l'vno dell' altro, tre miglia lontano da Bamberì in vn luogo, doue eſſendoui tre colline, in due di eſſe vi s' allogiarono i due campi, la terza reſtando in ſorte, non tentata da Valeſi, per non poterſene impadronire ſenza gran riſchio, benchè n' aueſſero voglia. Il Conte di Pembruc, e'l Barone Stafford s' erano alloggiati in Bamberì, doue per fuggire i diſguſti, che in queſto propoſito poteuano naſcere, aueuano pattuito prenderſi quell' allogiamento ciaſcuno di loro, che per caſo aurebbe incontrato primiero: onde trouandoſi alloggiato il Barone a ſuo guſto, non sò con che ragione il Conte ſcordatoſi il patto, e ſeruendoſi dell' autorità, volle che diſloggiaſſe. Il che facendo egli mal volontieri, per priuarſi della compagnia d'vna gentildonna che quiui trouò alloggiata, nè auendo altro modo da riſentirſene allora partì con tutte le ſue genti, laſciãdo il Conte nudo d' arcieri, i tratti de' quali erano i primi vantaggi delle battaglie. Non ſi ſmarrì per queſto il Conte, anzi che trasferitoſi nel campo, ſi riſoluette a tutte le coſe, fuor che al ritirarſi. Era il giorno per appunto dopo la feſta di San Giacopo, nè ſi penſaua a battaglia, quando il Caualiere Arrigo Neuillo figliuolo del Barone Latimero (parendogli di ſtarſene troppo otioſo) vſcì di buon mattino a ſcaramucciare, ſeguito da vna truppa di caual leggieri: ma prendendone più diletto che ſimil giuoco non meritaua, s'inoltrò tanto, che non trouando ſtrada al ritorno fu preſo, e poco dopo a ſangue freddo vccìſo. La nobiltà, la giouentù, e'l valore inſufficienti (benche qualità trà le più priuilegiate) a ſaluargli la vita. Irritò queſt' atto crudele i ſettentrionali, e riſoluti a vendicarlo dardeggiarono di sù'l colle i Valeſi, conſtrignendogli ſcendere alla pianura doue ſi attaccò la battaglia. Al Conte di Pembruc che combatteua con ſtraordinario diſauuantaggio,*

I due eſſerciti ſi rincõtrano poco lontano da Bamberì.

Il Barone Stafford diſguſtatoſi di Pẽbruc l'abbandona.

Arrigo Neuillo fatto prigioniero ed vccìſo a ſangue freddo.

Battaglia di Bamberì.

taggio, non bastaua fare il suo offitio, che gli conueniua far anche quel del soldato. Ma il Caualiere Ricardo Herbert suo fratello, non badando che a combattere, si diportò in modo, che non c'è fauola di romanzo, che nell'esprimere l'idea d'vn supremo valore il faccia meglio dell'istoria vera di questo gran personaggio. Perche fendendo le squadre nimiche con vn'accia in mano, trascorse duevolte solo tutta la lunghezza del campo, tornando a' suoi se non intatto, non impresso d'alcuna ferita, che fosse mortale. Il che auuenne; cred'io; perche la virtù ammirabile negli occhi di chi l'incontra, congiugnendo il diletto al pericolo, e lo stupore al diletto, stupidisce le braccia di chi osa violarla. Era la battaglia poco meno ch' alla vittoria del suo canto, quando Giouanni Clappam huomo del Conte di Varuic (ch' aueua posto insieme da cinquecento huomini della più vile, e bassa plebe di Nortampton, e suo distretto) comparue s' vno di que' colli con vn Orso bianco pinto nell'insegna gridando Varuic, Varuic, che sbigottì i Valesi, i quali credutolo Varuic con tutte le sue forze in persona, si posero a fuggire, il valore di Ricardo insufficiente per fermarli. Perirono in questa fuga; non computati i prigionieri; cinque mila combattenti. Furono presi il Conte, e Ricardo con molti gentilhuomini, e senz'altro processo decollati in Bamberì. Il Conte destinato a morire primiero drizzatosi a Coniers, e a Clappam li supplicò per la vita del fratello. N'oggettò loro la giouentù, e la sublimità della statura, corrispondente all'animo, e alle forze di vn corpo veramente martiale; Il valore, da essi medesimi ammirato; poter vn giorno seruire alla Republica. Ma la morte d'Arrigo Neuillo, ch' aueua raffermati gli animi nella crudeltà apportò la morte di lui, del fratello, e d'altri. Tragedia lagrimeuole rappresentata da huomini così degni. Onde non è marauiglia se la virtù sia abborrita, il patrocinio essendone inutile, e l'idolatrarla dannoso. Viue oggidì discendente di costoro Odoardo Herbert Barone di Charberì, personaggio, che nell'armi hà dato tai saggi di valore nell'occasioni sue priuate in Inghilterra, e nelle guerre de' Paesi, che con giusta ragione può simbolizare col nominato Ricardo: ma nelle buone lettere ha questo vantaggio di da-

1469.

Valore di Ricardo Herbert.

Stratagema di Giouanni Clappam.

Fuggono i Iorcisti restando prigioni Pembruc col fratello.

Pembruc supplica p la vita del fratello.

Sono amendue decollati.

1469. *di dare coll'egregie sue filosofiche compositioni, quella gloria à i suoi antenati, ch'in questo genere egli non riceue da loro. Non terminarono le dette crudeltà ne' soli nominati, perche quei della prouintia di Nortampton auendosi eletto vn Robino di Ridesdale per Capitano: e con esso lui giuntisi alcuni altri, sorpresero in Grafton suo podere, il conte di Riuers padre della Reina, e condottolo a Nortampton col figliuolo Giouanni, mozzarono il capo senz'altra sorte di giuditio all'vno, e all'altro: l'inimicitie ciuili colpe basteuoli, e i nimici, giudici, competenti per tuor di vita ogn'innocente. Era il Barone Stafford generalmente accusato della perdita della battaglia di Bamberì: auendo egli per causa tanto leggiera, e'n occasione così vrgente abbandonato il seruitio del Rè per fare dispetto al Conte di Pembruc. E a dirne il vero questa disgratia non succedeua, ò per lo meno non con la morte di tãti, e d'huomini così segnalati, se non partiua. Diede perciò commissione Odoardo a Sceriffi di Deuonia, e di Somerset di trouarlo, e sotto pena delle vite loro, di farlo morire. Non mancarono essi di diligenza, e trouatolo in vn luogo, doue credeua d'essere a sufficienza nascosto, eseguirono il comandamento, non compassionato da veruno. S'erano i vincitori frà tanto ritirati a Varuic, ou'era venuto il Conte, con vn grosso corpo di militie; Ed intesoui, che'l Rè veniua a trouarlo, n'auuisò il Duca di Clarenza, il quale non tardò ad vnirglisi con vna buona quantità di combattenti. Erano per venir alle mani imediatamente, conforme all'vso d'Inghilterra, se alcuni gran personaggi Zelatori della pace, e salute publica non s'interponeuano, per trouare via a qualche accomodamento, rendendo questa negotiatione così neghittoso Odoardo, che creduta si la pace certa, si scordò tutti gli vffitij della disciplina militare: mentre Varuic più di lui diligente, fatto certo dalle spie della trascurateZza delle guardie, e di tutti gli altri (stando si come se non vi fosse nimico alcuno) gli assaltò di notte, e prese il Rè senZa contrasto alcuno. Colpo da terminare senZa sangue ogni differenZa, e guerra. Lo pose primieramente nel Castello di Varuic, e di là (acciochè non si sapesse quel che ne fosse auuenuto) lo mandò a Medelamo Castello della*

Così il Cõte di Riuers col figliuolo in Nortãpton.

E 'l Barone Stafford per auer abbandonato il seruitio del Rè.

Varuic, e Clarenza si accãpano all'incõtro del Rè. Si tratta accordo.

Varuic fà prigione il Rè, e lo mãda sotto la custodia dell' Arci-

la

la prouintia di Iorc sotto la guardia dell' Arcinescouo suo fratello. Ma sì come egli era caduto in questo stato per negligenza, così se ne rileuò per fortuna aiutata da gli artificj della sua affabilità, con la quale costrinse l' Arcinescouo a trattarlo in qualità di Rè, non di prigioniero, dandogli la libertà non solamente del Castello, ma della caccia sotto poche guardie; le quali, ò non furono basteuoli, ò non vollero custodirlo: perche auendo egli mandato a Gulielmo Stanlei, e Tomaso Borogh Caualieri suoi cõfidenti, che venissero con vna buona banda d' huomini a ricouerarlo; il fecero, incontratolo alla caccia, senza che lor fosse proibito da custodi: ò per essere più deboli, ouero (come hà più del verisimile) perche fossero corrotti. Se n' auesse colpa l' Arcinescouo (lusingato da' ringratiamenti, e promesse) nol saprei dire. Ma se n' ebbe, mancò molto col fratello, e se non n' ebbe, fù vna suprema imprudenza la sua, non si sorando gli vccelli da rappina senza geti a' piedi. La più spedita sua ritirata fù a Iorc. Ma non auendo potuto farui truppe basteuoli, per condursi sicuramente a Londre (la strada essendone lunga, e pericolosa) vi soggiornò due dì soli; d' indi prese il cammino di Lancastro, doue fù incontrato dal Barone Hastings suo Ciamberlano, col quale pose tanta gente insieme, che vi si condusse a saluamento. Ferì questo auuenimento il Duca di Clarenza, e 'l Conte di Varuic nel più viuo del cuore: caduti da quelle speranze, che per auere l' inimico nelle mani s' aueuano non vanamente formate; trouandosi ora (sia per negligenza, ò per tradimento) solidamente scherniti: poiche in vece d' auer finita la guerra cõueniuano ricominciarla, cõ rischio delle vite, de' beni, e dell' onore; cose le quali poste in sicuro dianzi, conueniuano di presente, e doppio trauaglio assicurar di nuouo. Già di quei che li seguiuano la maggior parte era ritornata a casa. Gli altri aueuano creduto non v' essere più bisogno d' armi. Douer pacifici riueder Londre, la libertà, e 'l ristabilimento d' Arrigo. Le vccisioni, e spargimenti di sangue terminati nell' vltima battaglia. Le prouintie, Città, e Chiese spogliate, e distrutte tornare a' primi loro splendori. Tutte cose da gli vmani pensieri imaginate, dalla diuina prouidenza interrotte. La for-

1469. ueſcouo ſuo fratello

Che per negligenza lo lascia fuggire.

Giugnendo saluo a Lõdre.

1469. *tuna, le ſtelle, e quel più che ſe ne ſuol dire, perpetuamente contrarie al ſempre miſerabile, e ſfortunato Arrigo. Il ſuo male contagioſo, vn'abiſſo, che con eſſo lui inghiottì quanti lo ſeguirono. Non mancarono però molti, che per non ricadere nelle calamità paſſate ſi miſero a perſuader la pace. E perche il trattarla per mezani il giudicarono negotio lungo, conchiuſero vn'abboccamento da farſi nella Città di Londre, aſſicurati dalla parola reale d'Odoardo, ancorche in promeſſe di ſimil natura egli foſſe accoſtumato a qualche volta mancare. Non credeuano (come s'è detto) che'l negotio foſſe terminabile per interpoſitori, eſſi medeſimi da ſpedirlo in vno, ò più congreſſi. Ma queſte ragioni ancorche prudenti riuſcirono inaſpettatamente fallaci: perche venuti a Londre il Duca, e'l Conte s'abboccarono col Rè a Vaſmeſtre, doue in vece di ſoddisfattioni ne ſurſero mutui rimproueri di benefitj, e d'ingratitudini: ciaſcuna delle parti pretendendoſi la benefatrice obbligante, ingrata l'altra, onde ſi ſpartirono d'inſieme infelloniti più che prima.*

Si procura la pace mediante vn'abboccamento.

Il quale fà contrario effetto.

1470. *Leuarono ſubito vn'eſercito in Lincolnia i due, ſotto la condotta di Roberto Vuelles figliuolo del Barone di queſto cognome, Caualiere ſperimentato, e di conoſciuto valore. Il Rè che dall'altro canto auena ſperato, non oſtante il mal riuſcito abboccamẽto, che le coſe non foſſero per precipitare così di ſubito, ma veduttone il contrario raunò vn poderoſo oſte. Comandò al Barone Vuelles padre di Roberto di venir a trouarlo, non gl'ammettendo ſcuſe nè di vecchiaia, nè d'indiſpoſitioni. Ma auuiſato il Vuelles da gl'amici dell'immìnente pericolo (il Rè eſſendo grauemente adirato con eſſo lui per cauſa del figliuolo) ſi ſaluò col Caualiere Tomaſo Dimocle ſuo cognato (che per accompagnarlo era venuto ſeco a Londre) nel Sãtuario di Vaſmeſtre. Credeua Odoardo leuãdo quel Capitano à nimici, leuar loro vna gran parte di forze: e che gli ſuccederebbe mediante l'autorità del padre. Lo traſſe dal Santuario con promeſſa di perdono. E facẽdogli ſcriuere al figliuolo, marchiò verſo Staffort, dou'egli era attendato. Non auena Roberto fatto conto delle lettere paterne, anzi eſſendoſi preparato a riceuere il Rè come nimico, lo ſdegnò in maniera, che non ponendo mente*

Varuic, e Clarẽza leuano nuoue gẽti ſotto Roberto Vuelles.

Il Padre del Vuelles chiamato dal Rè và a Londre.

Auuiſato da gl'amici ſi ſalua nel Santuario.

Di doue eſce con la promeſſa del perdono.

alla

alla fede data, alla promessa del perdono, e al non essere il padre tenuto alle colpe del figliuolo (non l'auendo egli mandato, ò persuaso) lo fece per vna ingiusta giustitia decapitare, al cognato auuenendo l'istesso, benche senza comparatione più di lui incolpabile, ed innocente. Si sarebbe il Vuelles (ancorche queste morti l'auessero trafitto) astenuto volontieri dall'azzuffarsi, le forze del Rè essendo di gran lunga maggiori, ma non isperando di poter diferire sino all'arriuo di Varuic senza pericolo, per temere che la presenza reale, le offerte de' perdoni, e delle ricompense gli corrompessero l'esercito, venne alla battaglia, da lui dopo vn lungo valoroso combattimento sfortunatamente perduta, restandoni prigioniero egli, e'l Caualiere Tomaso Delaund con molti altri, giustitiati tutti imediatamente. Gli vccisi nel fatto d'arme furono diecemila. E se non fosse stata la prigionia del Capitano, che auendoli disanimati li prouocò a fuggire, ne sarebbono morti di vantaggio. Fù questo colpo mortale a Varuic: atto a far sudar la fronte a Odoardo, con sì fatte genti, e senza, inabile a resistergli. Le poche restategli s'erano per questa percossa straordinariamente sbigottite. E'l farne dell'altre difficile, e lungo. Difficile, con la battaglia auendo perduto la riputatione; e lungo, tenendo di già il vincitore alle spalle. L'vltimo suo partito fu, tentare il Barone Stanlei, che gli era cognato; ma riceuutone contraria risposta cedette alla fortuna, imbarcandosi col Duca di Clarenza, con le moglie, e figliuoli in Deuonia alla volta di Cales, per disbarcare le donne quiui, e passar egli in Francia, sperando trouarui aiuti, confidato nella vecchia amicitia di quel Rè, l'origine delle sue disgratie venendo dall'affronto fatto ad esso lui nel matrimonio di Bona sua cognata. Aueua lasciato dianzi Luogotenente in quella fortezza il Signor di Vaucler Guascone Caualliere della Giarattiera, personaggio accorto (come ordinariamente sono le genti di quel paese.) Questi auendo auuto auuiso di tutti i successi, non fù colto sprouisto, sì che non auesse anticipatamente deliberato, come gouernarsi in negotio così pericoloso. Il Duca di Borgogna n'era stato auuisato dal Rè, saputolo odiar il Conte dopo il Rè di Francia più ch'huomo del mondo. Presentatosi

1470. Ed è fatto morire insieme col cognato.

Le cause che mossero il Vuelles a combattere.

Battaglia di Stafford vinta dal Rè.

Che pone Varuic nell'vltima disperatione.

Fugge col genero verso Cales.

1470. Non v'è riceuuto, ma rigettato. La Duchessa di Clarenza partorisce in Calese.

a Cales, e creduto si ogn' altra cosa, che di non esserui riceuuto, ne fu risospinto a colpi di cannonate, costretto ancorarsi alla larga per non essere gettato a fondo. Il che auuenne nel medesimo instante, che la Duchessa di Clarenza sua figliuola partorì in cattiuo ascendente vn figliuol maschio: quel Conte di Varuic, che nella Torre di Londre fù di là a qualche anno fatto morire d' Arrigo VII. La confusione fù grande nel Conte non sapendo che partito prendersi, afflitto sopra tutti gl' altri mali, del male della figliuola. Ottenne a fatica, che 'l bambino fosse battezato nella Città, e che gli fossero permessi due fiaschi di vino, per ristorarne la madre. Mandò a dirgli publicamente Vuacler. Che si ritirasse, altrimente sarebbe stato costretto mal trattarlo. Ma dalle cose auuenute poi, giudico vero il rapporto di Filippo di Commines. Che per segreto messaggiero gli facesse intendere, a non prendersi marauiglia di ciò che gli era auuenuto. Tutto essersi fatto per suo seruitio. Che se l' auesse lasciato entrare egli era perduto, essendogli nimica l' Inghilterra, il Duca di Borgogna, il popolo della Città, e gran parte della guernigione. Che 'l miglior partito per lui fosse, ritirarsi in Francia, senza prendersi altro pensiero di quella fortezza; assicurandolo, ch' a suo tempo gliene aurebbe dato buon conto. Tutto vero. Ma per l' Inghilterra nimica intese Odoardo, non l' vniuersale: il popolo non auendo amato persona più di questa. Il suo nome così grato a tutt' il regno, ch' ebbe opinione non essere nato, nè per nascere alcuno comparabile a lui. Che fu l'vnica causa delle auuersioni, e timori d'Odoardo. Queste inclinationi generali suscitatrici ordinarie di gelosie ne' Principi. Onde vedutolo assente, gli parue sentirsi alleggerito d' vn gran peso. Il che gli tornò mal a proposito, perche la continouatione del sospetto l' aurebbe reso più vigilante nelle cose sue, che non fù. Le cause de gl' odj di Carlo erano. L' auer Varuic distrutta la casa di Lancastro, alla quale egli era affettionato, sua madre venendo per madre da quella. L' essere amico del Rè di Francia, Principe frà quanti furono mai abborrito da lui. E l'opposizione fatta al suo matrimonio, non per altro fine, che per auerlo stimato mezo a renderlo trop-

Ambasciata di Vuacler al Cõte.

Dissimulationi del medesimo.

Cause che Odoardo odiò, e temette Varuic.

Quelle di Borgogna.

po

1470.

De gl' abitanti di Cales, e della guernigione.

pò poderoso contra la Francia. L'inimicitia de gl'abitanti di Cales era altresì vera; non perche l'odiassero, ma perche la guerra aurebbe rotto loro il traffico di Londre. La compagnia de' pannaiuoli tenendo vn gran fondaco in Cales, dal quale si forniuano non solo i paesi bassi, ma l'Alemagna con gran benefitio de' particolari, riscuotendoui il Rè vn dacio, ch' importaua cinquanta mila scudi l'anno. Commines dice quindici mila, e ch'entrauano nella borsa del Conte. Per la guernigione non può dirsi che non dipendesse la maggior parte da lui: ma trouandouisi il Signor di Duras Guascone Mareschiallo del Rè, con vna grossa banda di soldati sotto il suo comando, correua rischio entrando, che sostentato da' Cittadini nol facesse prigioniero. Le dissimulationi intanto apportarono a Vuacler quegli vtili, che s'era disegnato: perche giunto l'auiso di questa sua innaspettata attione nella corte d'Inghilterra, il Rè non solamente priuò di quella capitananza Varuic, come traditore, e ribello, ma la rimise nella persona di esso Vuacler. E'l Duca di Borgogna per confermarlo in questa buona dispositione, mandò Filippo di Commines a ringratiarnelo, assegnandogli vna pensione di mille scudi l'anno. Questo non ostante seruì Vuacler, ed ingannò tutti, come l'effetto il mostrò a suo tempo: gouernatosi in questa maniera, non per fede douuta al Rè, ò per affettione portata al Conte, ma per assicurare con doppie anchore i suoi interessi. Perche se fosse stato fedele al Rè non aurebbe dato speranze al Conte, ne effettuatele quando il potè fare senza pericolo. E se auesse amato il Conte; non l'aurebbe escluso da quella piazza, la quale sola poteua sollcuarlo nell'istessa maniera ch' vn' altra volta (viuente il Duca di Iorc padre d'Odoardo) fatto aueua. Ma non indouinando egli chi di loro preuallerebbe, non volle mettersi a pericolo, mentre stando in buon posto, era per fare quella elettione, che più gli fosse stata per tornar conto. Il fine de gl' huomini essendo i propri interessi, per li quali si fanno lecito di alienarsi dalla virtù, che è sempre accompagnata da qualche Croce abborrita da loro. L'interesse essendo lo scopo delle nostre attioni: e se trascurato seguitiamo la virtù, mentre (come nel presente caso) non hà per fine il nostro,

Le vtilità, che riportò Vuacler dalle sue dissimulationi.

Gl' huomini si gouernano per interessi, tutte ragioni escluse.

ma

1470. *ma l'altrui benefitio; se ne saremo lodati (che è il frutto ch' ella raccoglie) sarà da pochi, mentre da molti saremo stimati huomini di poco senno. L'vnica cagione, che pochi sieno quelli che la frequentino: le sue massime benche sempre lodeuoli, vtili di rado, e quasi sempre dannose. Il Conte di Varuic auendo veduto non auer di presente in Cales, che speranze future spiegò le vele verso Dieppe, conforme al consiglio di Vuacler, e al suo primo proponimento. Prese per cammino quanti vasselli egli incontrò de i sudditi di Carlo, da quali cauò gran prede, le quali sì come l'aiutarono nel presente bisogno, così necessitarono quel Principe a porre vna grãde armata in quei mari per vẽdicarsene, ò col farlo prigione, ò col proibirgli il ritorno in Inghilterra. Arriuato a Dieppe, ed accolto per cẽandamẽto di Luigi cõ ogni sorte d'onore, se n'andò à trouarlo in Amboſa, done fattogli prouedere di tutt' i bisogni per lui, e per gli suoi: gli promise ogni assistẽza, facendogli corredare vn buon numero di vasselli, ben forniti di soldati, e marinari. E'l fece tanto più prontamente, quanto che Carlo auendolo minacciato se'l fauoriua, vole fauorirlo per fargli dispetto. Vẽne la Reina Margherita a trouarlo subito, che l' intese arriuato. E con lei i Cõti di Pembruc, e d' Oxford l'vltimo fuggito per auãti di prigione, d' Inghilterra. Procurò Luigi per istrignerli più tenacemente, che'l Principe Odoardo figliuolo della Reina sposasse Anna seconda figliuola del Conte di Varuic, facendosi genero il figliuolo di colui, che pochi anni auanti aueua deposto del Regno per deponerne ora quegli, che in suo luogo vi aueua posto. Attioni tutte stranaganti, come parimente era, che'l Duca di Clarenza auendo per moglie la sorella maggiore, vi auesse a nascer dubbio, quale di esse a suo tempo sarebbe fauorita dal padre: perche se bene queste vltime nozze fossero a fauore della seconda, il marito della prima nondimeno vi aueua, secondo le leggi, titolo migliore. Ma il Conte tenendo due saette al suo arco, s'assicuraua d'amendue i generi: e mancandogli l' vno aueua l'altro, restandogli sempre vna delle figliuole Reina. Conchiuso che fu il matrimonio giurò egli, e'l Duca di Clarenza di non far fine alla guerra giammai, sinche Arrigo, ouero, in mancamento di lui,*

Il frutto della virtù è l'essere lodata manõ sẽpre, nè da tutti.

Varuic nauigando a Dieppe, prẽde molti vasselli Fiaminghi. Onde Carlo mette vna grande armata sul mare.

Luigi l' accoglie facẽdogli armare molti vasselli.

La Reina Margherita viene a trouarlo.

Il Principe Odoardo sposa la seconda figliuola di Varuic.

Conuentioni trà Varuic, Clarenza, e la Reina.

di lui; Odoardo suo figliuolo auesse ricuperata la corona: promettendo la Reina Margherita all' incontro, di fargli gouernatori del Regno, fin' a tanto che 'l figliuolo fosse in età di gouernarlo solo. Era auuisato cotidianamente il Rè Odoardo dal Duca Carlo di quanto si trattaua a' suoi danni, dolendosi d' attendere a passatempi più ch' a gli affari. Ma era vano l'oggettare ad vn Principe coraggioso, amico de' piaceri, il timore de' pericoli, e persuaderlo a lasciar i diletti, per ingolfarsi ne' trauagli, mentre le apparenze erano così diuerse dall' arriuargli ciò, che gli arriuò. Lo consigliaua opporsi al Conte in mare, perche posto il piede a terra, ed ingrossato da partigiani, i pericoli, e le difficultà ne sarebbono state maggiori. Egli pel contrario desideraua ch' approdasse, parendogli, che s' imprigionerebbe da sua posta, dandogli il cuore di prenderlo, ò d' ammazzarlo prima che fosse soccorso. Fece diligente inquisitione di quelli che l' amicitia del detto Conte gli auea da rendere sospetti, onde erano mal sicuri coloro, che gli erano notoriamente amici. I Santuarj furono rifugio a molti, e il Marchese Montague fratello dell' istesso, n' ottenne il perdono, vmiliandogliſi, ed assicurandolo del suo seruitio. Esempio che auendo mosso de gli altri fu perdonato a diuersi. Ma la più prudente risolutione, ch' egli potesse prendere fu, di mandare vna gentildonna in Francia; perche sotto pretesto di visitare la Duchessa di Clarenza s' insinuasse co 'l marito. Costei arriuata a Cales, fece credere a Vuacler, che le cose erano per accordarsi, mandandola il Rè a quest' effetto. Arriuata in Amboſa fece così bene l' vffitio impostole, ch' auendo rappresentato al Duca il pericolo nel quale si trouaua partegiando co' suoi nimici, gli mostrò. La casa di Lancastro non poter regnare senza gelosie finche quella di Iorc ritenesse vn solo rampollo. Che le affinità, e i giuramenti non erano sicurezze, ma reti da perderui la vita. Che procurando rouinare il fratello rouinaua se stesso, cedendo il diritto della corona, alla quale egli era il più prossimo: perche Odoardo benche giouane, senza maschi però, e con vna figliuola da poter naturalmente mancargli: e per auerne de gli altri, i suoi disordini dargliene poca speranza. Ch' essendo egli perciò presun-

1470. Carlo sollecita vanamente Odoardo a pensare a i suoi affari.

Consiglio dell' istesso nō abbracciato dall' altro.

Gli amici di Varuic fuggono ne' Santuarj, e 'l fratello si getta nel partito del Rè.

Femina mãdata in Frãcia per sedurre Clarenza.

Il che ella fà accomodatamẽte.

1470. E lo persuade. *suntuo crede, faceua biasimeuole danno a se stesso leuandosi la corona, per donarla a' suoi nimici, i quali non erano per istimarsi giammai egli viuente. Quadrarono queste ragioni, ed altre, che gli seppe esporre la sagace femmina, onde persuaso, le diede parola di rimettersi col fratello giunto ch' ei fosse in Inghilterra. Il che ci mostra quanto poco assicurino i giuramenti, e le affinità dou'entri vn potente interesse, che le batta. Clarenza mancò al fratello fino al fargli perdere il Regno, per domestici leggieri disgusti. Mancherà al suocero fino al fargli perdere la vita. Onde veniamo ammaestrati, che ne' gran negotij, non deggiamo fidarci ch' a quelli soli a quali sono vniuoche, e comuni le vtilità, e i danni. S'andauano preparando molti vasselli del Rè di Francia in Harflor per seruitio del Conte di Varuic, e con questi i suoi ancora, quando gli capitarono i dispacci di molti Signori d' Inghilterra. Lo persuadeuano a non ritardare il ritorno, quando anche auesse douuto venir solo: perche essendo aspettato da tanti vogliosi di spendere la vita in suo seruitio, non aueua bisogno d' esterni aiuti, la dilatione potendo metter in pericolo gli amici, e rouinare l' impresa. Communicò questi auuisi alla Reina, ed a' compagni, il parer de' quali fu. che partisse subito co' vasselli che si trouauano in ordine. E che quei della Reina (il Rè di Sicilia suo padre auendole contribuito per questo bisogno quanto aueua potuto) non essendo pronti allora, finirebbono d' armarsi fra tanto, per imbarcaruisi ella col Principe suo figliuolo, subito riceuuti i primi auuisi delle speranze, e fortune d' Inghilterra. Onde auendo presa licenza dal Rè ringratiandolo di tanti rilcuati benefici se n'andò all' armata, alla quale era arriuato di commissione di esso Rè l' Ammiraglio di Francia con altri vasselli, per fargli scorta contra l' armata di Carlo, che l' aspettaua alla foce del fiume Sena, più potente di gran lunga, che quelle del Rè, di Varuic, e dell' Ammiraglio insieme. Non c'è dubbio, che se la fortuna non giuocaua vno de' suoi tratti, correuano rischio d' Ingleſi di nõ passare in Inghilterra, perche i Borgognoni erano numerosi, forti, e risoluti al far ogni possibile, per porre le mani addosso al Cõte. Ma la notte precedẽte la loro partẽza, essendosi leuata vna grã tẽpesta furo-*

Infedeltà di Clarenza contra l' vn, e l altra parte.

Varuic è chiamato in Inghilterra.

Si licentia dal Rè.

L' armata di Carlo l' aspetta per combatterlo.

Ma nol può fare sbarragliata dalla tempesta.

furono i vasselli del Duca costretti a correre con la fortuna. Se n'annegarono molti, sospinti gl'altri in diuersi luoghi, senza che di tanti due soli ne restassero insieme. Onde partendo il Conte il giorno seguente con felicissimo vento (come se la tempesta fosse venuta, e cessata a suoi comodi) s'ancorò nel porto di Dartmouth; il medesimo dì donde sei mesi auanti s'era partito per passare a Cales. Si trouaua Odoardo in questo tempo occupato in danze, e piaceri, senza pensare alle cose di fuori affidato dalla grossa armata, che Carlo teneua in faccia dell'inimico per combatterlo, e per impedirgli il passaggio in Inghilterra. Ora intesolo giunto passò dalla prima confidenza ad vna seconda peggiore, persistendolo venuto a porsi ne' lacci da se stesso. N'auuisò Carlo. Il pregò a trauersargli la ritirata in Francia, senz'altra cura più oltre; basteuole egli solo d'impedirgli tutt'i disegni entro a i limiti del Regno, e castigarlo. Ma Carlo Principe accorto, e vigilante non era di questa opinione. Aurebbe voluto, che gli auesse impedita l'entrata, senz'auuenturare la persona, e'l regno alla dubbietà delle battaglie, e all'incostanze de' popoli, e della fortuna: giudicando difficile il fugamẽto di colui, che forte per amici, per prudenza, per riputatione si fosse arrischiato ad vn'impresa difficile, senza gran fondamenti. La primi cosa che fece il Cõte di Varuic fu bãdire il nome del Rè Arrigo sotto graui pene, che tutti gl'huomini atti a portar arme dalli sedici fino a' sessant'anni venissero a presentargli armati, per seruire Arrigo Rè legitimo, contra Odoardo Duca di Iorc illegitimo vsurpatore del Regno. E ne fu così prontamẽte vbbidito, che le genti gli volarono a stormi; quelle anche che gl'anni passati nõ aueuano auuto affetto più cordiale del seruitio d'Odoardo. Cambio benche strano, senza maraniglia però; le cose vecchie apportando satietà, e le nuoue appetenza ne' popoli. Onde non v'è da dubitare, che'l miglior reggimento del mõdo non potendo essere senza vitij, auerà sempre (doue sia competenza) disauuantaggio col nouamente proposto: perche viuendo gl'huomini sempre in isperanza del meglio, ma senza intendimento per giudicarne; nè considerando che si possa peggiorare, n'auuiene, che sieno incostanti nel conseruarsi quel ch'hãno, e volubili nel vo-

1470.

Varuic giugne in Inghilterra.

Negligenze, e confidenze d'Odoardo.

Contrarie a gl'auuedimenti di Carlo.

Bandi publicati da Varuic.

1479. Chiama Odoardo i Signori ma pochi l'vbidiscono. Riuolte cõtra di lui.

lare quel che non sanno, accorgendosi tardi, che i nei de' predecessori si trasmutano souuente in macchie così mostruose ne i successori, che non v'è sapone che le lani. La deliberatione d'Odoardo in queste angustie fu di far il medesimo che il Cõte fatto auea. Chiamò i Signori del Regno, ma essendo stato vbbidito da pochi, e più per timore, che volontà, passò a Nottingam accompagnato dal Duca di Glocestre suo fratello, dal Barone Scales fratello della Reina, e dal Barone Hastings suo Ciamberlano; persuadendosi farui vna massa proportionata a' suoi bisogni. Frà tanto multiplicando le riuolte, intonauano i predicatori ne' pulpiti le ragioni d'Arrigo. Il Bastardo Fauconbrige, e'l Conte di Pembruc, l'vno nelle parti occidentali, e l'altro in Valia lo proclamarono Rè. Quel che più abbattette Odoardo fu. Ch'auendo il Marcheſe Montague posto insieme sei mila combattenti, e condottiii fin quasi sù' limiti di Nottingam, se ne ritornò, ò per credersi, che gli affari d'Odoardo precipitassero sẽza ritegno, e che l'aere nõ rimbombando, che i vina d'Arrigo, e di Varuic, giudicasse sciocchezza non participare della buona fortuna del fratello: ouero che l'occasione gli s'offerisse opportuna per vendicarsi delle ingratitudini d'Odoardo (come diceua) poiche auendolo seruito in tante battaglie con sangue, e pericoli, non auesse auuto in ricõpensa, che vn nudo, e vano titolo di Marcheſe. Gli si dichiarò cõtro, traendo seco quelle, e proclamando, secondo ch'altri aueuano fatto; Arrigo Rè. Se auesse ragione d'accusar Odoardo d'ingratitudine no'l sò ben dire; i voluttuosi come lui, essendo nelle loro dissolutioni per natura prodighi, e tenacissimi nel pagamento de i debiti; ben sò che gli altri fratelli non poteuano dolersene, ancorche ingiustamente se ne dolesse Varuic: l'Arciuescouo di Iork portando la seconda mitra d'Inghilterra; e'l Conte (se s'hà da crèdere a Commines) auendo; oltre il suo gran patrimonio; ottanta mila scudi d'entrata in Signorie, confiscationi, e carichi dalla sola gratuità del Rè: ch'a quei tempi erano molto più, che non sarebbono a questi trecento mila. Ma egli è cosa odiosa per Principi, e pericolosa per sudditi, quando le pretensioni giungano a segno, che non vi sia cosa, che li ricompensi, e che la sola presenza de' pretensori fa-

Il Marcheſe Montague s'aliena da esso.

cen-

cendo vffitio di rimproueratrice, chieda facendo, e pratica la participatione della dignità, e dello stato con esse. Queste alterationi, che d'ora in ora andauano crescendo, sbigottirono Odoardo: nè scorgendo luogo sicuro, per trouarsi nudo di gente, passò con gran pericolo a Linne piazza sù'l mare, doue auēdo trouato due Vlche Olandesi, ed vn vassello Inglese, vi s'imbarcò seguito dalli sopranominati, e da settecento huomini, senza bagaglie e senza vn danaro. 1470.

Fuga d'Odoardo in Olanda.

Disgratia graue, ed innaspettata, ma quella che imediatamente gli s'offerse maggiore di gran lunga, se per buona sorte non la scansaua; poiche venendo preso, non auena chi lo riscattasse, e perdeua con la libertà il racquisto del Regno. Otto naui Osterline (erano gli Osterlini gran nimici d'Inglesi in quel tempo, e faceuano loro tutt'i mali, che far poteuano) auendo scoperto questi tre vasselli, e credutili Inglesi, li cacciarono senza poterli giugnere, che quando ebbero gettate l'ancore sotto Alchemar in Olanda, la bassa marea non auendo lor permessa l'entrata nel porto. Gli Osterlini ancorarono anch'esse, ma lungi da loro, la grandezza delle loro naui non permettendo far altrimēte, necessitati d'aspettare l'alta marea per abbadarli. Ma il Signor di Gruture Gouernatore pe'l Duca di Borgogna in Olanda, trouandosi per buona sorte a quel tempo in Alchemar, ed intesa da quelli ch'a quest'effetto Odoardo auena mandato co' battellli a terra, la sua venuta, inibì a gli Osterlini qualsiuoglia ostilità, andando egli in persona a condurlo nella Città con tutte le sue genti. Si trouò Odoardo così pouero di danari in quel punto, che non auēdo di che pagare il nolo donò al Capitano vna ricca veste foderata di Zebellini, promettendogli di non iscordarsi questo debito, per pagarlo con interesse tale da renderlo soddisfatto. Cambio di fortuna strauagante, succeduto in poche ore, in tal Principe, e per mera negligenza, e trascuraggine. Perdutosi vn Regno senza vn colpo di spada, e necessitato ricorrere a Principe, la cui sola presenza gli rimproueraua gli ocj, i lussi, e'l mal gouerno. Carlo auutone auuiso ne fù il più dolente del mondo, trouandosi sulle spalle, con sì grosso seguito, vn Rè bisognoso: ne potergli mancare; non per vmanità, ò parentella (cause benche graui le

Corre pericolo d'essere preso da gli Osterlini.

Ed è saluato in Alchemar dal Gouernatore d'Olanda.

Dispiace questa venuta a Carlo.

1470. più leggieri) ma perche Varuic possedendo quel Regno, gli conueniua sostentare il contrario partito, per cacciarnelo, ò sofferire incomodi, e guerre di lunga durata. La Reina Elisabetta frà tãto origine di tutte queste alterationi, veduta si abbandonata, senza difese, e l'inimico vicino, fuggì nel Santuario di Vasmestre, doue frà poche seruenti partorì Odoardo; quello che per poche settimane, fu dopo la morte del padre il quinto di questo nome: simbolizando col figliuolo del Duca di Clarenza nato in naue sotto Cales suo cugino, nel nascere, nel nome, e nel morire. Le pompe del suo battesimo non ebbero altro di reale, che le lagrime della madre, nè altra frequenza che le altrui commiserationi, maggiori vie più, quanto celate. Si saluarono nell'istessa maniera in diuersi Asili molti de' migliori amici, i quali a suo tempo non furono inutili nel ritorno del marito. Quelli di Cantio pronti alle soleuationi, vedendo non esservi Rè; poiche di due l'vno era fuggitiuo, l'altro prigioniero; vennero a Londre a saccheggiarne i borghi, ed aurebbono forse saccheggiato la Città stessa, se il Conte di Varuic non li distornaua, fugandoli la fama del suo accostamento, e castigando i complici nella solleuatione. Giustitia che gli accrebbe la riputatione, e l'amore del popolo. A' VI. d' Ottobre entrò nella Torre accompagnato da molti Signori, particolarmente dall' Arciuescouo di Iorc suo fratello, dal Priore di S. Giouanni, dal Duca di Clarenza, e dal Conte di Scirosbcrì, tratti chi d'affetioni, e chi da timori. Pose in libertà il Rè Arrigo dopo noue ãni di cattiuità. Lo cõdusse nel palagio del Vescouo di Lõdre, doue essendosi fermato sino a' 13. lo menò processionalmẽte in abito reale nella Chiesa di S. Paolo portãdogli lo strascico egli medesimo, e'l Conte d'Oxford la spada, accõpagnato dalle voci del popolo, che gridaua: Iddio salui il Rè, scordatosi di auer poco innanzi pregato per Odoardo contra di lui. Raunatosi il Parlamento, fu Odoardo dichiarato traditore del paese, vsurpatore della Corona: confiscatigli i beni; annullati gli statuti fatti sotto il nome, ed autorità sua. Le corone di Francia, e di Inghilterra confermate nella persona di Arrigo, e de' figliuoli maschi, che legitimamente nascerebbono dalla sua discendenza,

La Reina Elisabetta fugge nel Santuario. Doue partorisce il Principe Odoardo.

I Cantiani saccheggiano i borghi di Londre.

Il Rè Arrigo liberato di prigione dal Conte di Varuic.

Decreti del Parlamento contra Odoardo.

e'n mancamento, nel Duca di Clarenza, e sua posterità: da esse- 1470.
re per l'auuenire riconosciuto pe 'l più prossimo erede di Ricardo Duca di Iorc suo padre; Odoardo per le sue colpe priuato della primogenitura, e prerogatiue di essa. I Conti di Pembruc, e di Oxford furono ristorati nel sangue titoli, e beni. Il Conte di Varuic, e'l Duca di Clarenza dichiarati Gouernatori del Regno. Il Marchese Montague riceuuto in gratia, e rimessagli la trasgressione, poiche rinoltatosi contra Odoardo fosse stato la principal cagione di fargli abbandonare il Regno. I Partigiani dell'istesso furono indifferentemente priuati de gli onori, titoli, e facultà, e puniti coloro che in questa querela aueuano prese l'armi contra il Rè Arrigo. Onde Giouanni Tiptoft Conte di Vorcestre Luogotenente per Odoardo in Irlanda essendo stato trouato nel concauo d'vn'albero, fu condotto a Londre, e decapitato nella piazza della Torre. Finito il Parlamento il Conte di Pembruc passò in Valia, per dar ordine a' poderi posseduti da lui auanti la confiscatione. Ed auendo trouato appresso la Vedoua di Gulielmo Conte di Pembruc decapitato a Bamberì, Arrigo figliuolo di Edmondo Conte di Richmonte suo fratello (il quale bēche tenuto, come prigioniero da questa dama, l'aueua con tutto ciò nobilmente nudrito) glielo leuò (non auendo per anco dieci anni compiuti) e 'l condusse a Londre presentandolo al Rè Arrigo, il quale dopo auerlo rimirato vn pezzo disse a' circostanti; Che quel fanciullo gli aurebbe succeduto terminando tutt'i litigi. Il che essendo poi auenuto, confermò l'opinione auutasi della sua santità, auendo in spirito profetico preueduta la successione di Arrigo VII.

Il Conte di Pembruc mena il nepote Co. di Richmonte a Londre. Il presagio che ne fà a Rè Arrigo

Gli auuisi del ricouero del Regno portati in Francia alla Reina Margherita, per lettere d' Arrigo medesimo, la fecero imbarcar imediatameute col figliuolo: ma i venti contrarj dopo auerla risospinta a terra ve la tennero lungo tempo, e se l'auessero tenuta sempre, le sarebbono stati fauoreuoli, perche non aurebbe incontrato il male ch' incontrò perdendo il figliuolo. Intesasi a Cales la giunta di Varuic in Inghilterra, e 'l ristabilimento del Rè Arrigo, non vi fu chi non prendasse la diuisa di esso Conte; e 'l primo fu il Signor di Vaucler. Era di diuisa vn bastone nodoso d'oro,

La Reina Margherita s'imbarca per tornare col figliuolo in Inghilterra, ma è risospinta da venti. Quei di Cales si mettono la diuisa di Varuic.

1470. *d'oro, d'argento, di seta, ò di drappo secondo la condition di chi lo portaua. E sì come questa inaspettata inclination mise in maggior sollicitudine il Duca di Borgogna, così dispiacque internamente al Duca di Clarenza già cambiato d'opinione. Nè perche le cose determinate nel Parlamento paressero dirizzate a suoi vantaggi, la natura, e'l senso comune gli leuarono la conoscenza de' danni, che gli proueniuano dal dominio della casa di Lancastro, la quale non potendo volere, che la distruttione della sua, non poteua altresì volere, che la distruttione di lui medesimo. Ma non potendo rimediarui ne dissimulaua il dolore, mostrandosi lieto di ciò che l'affliggeua, cercando d'accomodarsi allo stato presente, finche la fortuna gli porgesse altre occasioni. Non potendo negarsi, che gl'interessi veri non c'insegnino a distinguere i falsi nelle scuole, doue il senso sillogizi per le figure della ragione.*

Al Duca di Clarenza duole il ristabilimento d'Arrigo, ma'l dissimula.

Ordinate ch'ebbe il Conte di Varuic le cose interne del regno s'applicò a quelle di fuori. Il suo primo pensiero fu, distornare il Duca Carlo dall'aiutar Odoardo, confidando, che occupato dall'armi di Francia in Picardia, e da quelle d'Inghilterra ne' confini di Cales, il pericolo proprio lo necessitarebbe alle cose sue, senza ingerirsi nell'altrui. Mandò a Cales quattrocent'huomini per far delle correrie nel Bolognese, i quali essendo stati vbbidientemente riceuuti dal Signor di Vaucler, leuò tutti i dubbj dell'inclinatione internamente conseruata verso il Conte suo supremo capitano. Aueua inteso Carlo auanti ch'Odoardo veniisse in Olanda, ch'egli era morto, nè gliene dispiaceua, mosso dal naturale suo affetto verso la casa di Lancastro: e come che l'autorità di Varuic gli apportasse gran molestia, non isperando guadagnarselo mai; sperana nondimeno fargli vna valida oppositione con li due Duchi Somerset, ed Excestre nimici di lui, da se souuenuti nelle loro miserie, ed obbligati. Ma quando l'intese arriuato in Olanda si trouò confuso: perche aiutandolo s'inimicaua Arrigo, nè poteua non aiutarlo, la moglie essendogli sorella, ed egli fratello d'ordine; l'vno portando il Toſone, l'altro la Giarrettiera. Non aueua Carlo saputo, che Cales fosse alla deuotione del Con-

Prouisioni di Varuic per la conseruatione dell'acquistato.

Fallo auuiso a Carlo della morte d'Odoardo.

E dispiaceuole della sua venuta in Olanda.

te:

te: onde facendosi gran fondamento, mandò Filippo di Commines, per vedere ciò, che se ne potrebbe promettere; poiche auendo Vaucler dinegato Cales a Varuic, ed accettata vna pensione da se medesimo, v'era ragione da crederselo dipendente, ed irreconciliabile coll'altro. Ma Commines non così tosto fu giunto in Cales, che s'accorse essersi venuto indarno. Non fu conforme al solito incontrato da niuno. Non trouò persona che non portasse la diuisa del Conte. Le porte del suo alloggiamento, e dell'istessa camera erano marcate di Croci bianche. Si cantauano canzoni per tutto sopra la stretta amicitia, ed intelligenza trà Luigi, e Varuic. Inuitato a disinare da Vaucler, vi trouò vna grossa compagnia di Caualieri, che non parlarono d'Odoardo, che con dispregio, e più quelli, che più auenano mostrato d'affetionarlo. Non v'era che il solo Vaucler, che ne parlasse con modestia. Commines simulando veri i primi rapporti della morte d'Odoardo disse loro. Ch'era fuor di proposito parlar più di lui, poich'era morto, e se non fosse, l'amicitia del Duca di Borgogna non essere contratta con esso più, che con qualsiuoglia altro Rè. Essere col regnante, e col regno d'Inghilterra: così parlare gl'articoli. Non addusse vna ragione più d'ogn'altra conuincente. Che auendo Carlo abbracciato i più prossimi parenti, ed amici d'Arrigo, douesse questo beneficio (portando egli seco la marea della sua inclinatione) renderlo priuilegiato nell'amicitia di lui. Ma se la tacque, perche se bene non si trattaua, che sotto il nome d'Arrigo, tuttauia non v'era che Varuic, ch'essentialmente regnasse. E la protettione data a' parenti, se obbligaua il Rè, offendeua il Conte a cui erano nimici. La sua speditione fu. Che l'amicitia di Borgogna, e d'Inghilterra continouarebbe come prima, mutato il nome d'Odoardo in Arrigo. Non dispiacque a Carlo, questo appuntamento, ancorche non fosse, come l'aurebbe desiderato; potendo egli far sotto mano quel che gli piaceua, mentr'era libero dal sospetto d'essere molestato da l'Inghilterra, ch'era quello che gli premeua. L'interesse de' drappieri di Londre, gli portò questo negotio a buon fine: perche auendo Varuic assoldato quattro mila fanti, per mandargliene contro, i mercatanti s'adoperarono in ma-

1470.

Manda Cõmines per ispiare l'animo di Vaucler.

Cangiano gl'affetti con la fortuna ne gli huomini di mala sorte.

Offitj di Commines per Carlo.

Con la cõfermatione dell'amicitia d'Inghilterra.

1470. maniera (per tema che la guerra non rouinaſſe il lor traffico) che gli fecero cangiar deliberatione. Il che ſe non auuenina, gliene tornaua gran danno incontratoſi queſto negotio nel punto che Luigi gli aueua preſo Amiens, e San Quintino; onde gl'affari ſuoi erano per riuſcir male, inabile a difenderſi da due bande contra due potenti nimici. Non aueua fin a queſto tempo Carlo veduto Odoardo ancora. Il primo lor incontro fu nella Terra di S. Polo. Le perſuaſioni, ch'vsò ſeco furono. Che la ſua caduta era caduta a lui medeſimo, non auendo egli da fare con Arrigo di Lancaſtro, ma col Conte di Varuic, la cui amicitia non era per ottenere già mai, quella di Luigi preualendo. Che porgendogli aiuti, oltre che aiutaua vn cognato, ed vn fratello d'ordine; da eſſergli perpetuamente amico; faceua opera conueneuole a giuſto, e gran Principe, ſenza eſporſi ad affare lungo, ed impoſſibile: auendo egli tante intelligenze, amici, e ſeruidori nel regno, che non gli occorreua, che preſentarſi con qualche ſcorta di vaſſelli, armati d'vn picciol numero di ſoldati, e più toſto anche per riputatione, che per biſogno. Incontrarono queſte perſuaſioni gran durezze in Carlo: perche i Duchi di Somerſet, e d'Exceſtre gli rimoſtrauano il debito della ſua naſcita; venendo dalla caſa di Lancaſtro; e facendogli tutte le promeſſe, che poteua deſiderare contra Varuic, alle quali dando egli fede (eſſendogli amendue irreconciliabili nimici) lo rendeuano con la guerra di Francia molto più perpleſſo. Diſguſtauaſi Odoardo d'eſſere nudrito di ſperanze, facendogli creder Carlo, le ſue diſſimulationi eſſere neceſſarie ad amendue. A ſe per non auer da combattere in vn'iſteſſo tempo con due regni; ed a lui perche l'opportunità gli rendeſſe il ſoccorſo maggiormente fruttuoſo. Ma non ſoddisfacendoſi di queſte cauillationi Odoardo (conſiderando, che i ſuoi diſſegni erano per riuſcirgli meno, quanto, più Arrigo ſi raffermaua nello ſtato) gli fece corredare quattro vaſſelli alla Vere in Olanda (che per eſſere porto franco non denegato a veruno, pareuano armati da lui) e quattordici gliene noleggiò da gli Oſterlini con obbligo di paſſarlo in Inghilterra, e ſeruirlo quindeci giorni dopo paſſato. Gli fece contar ſegretamente, oltre di queſte, cinquanta mila fiorini, e perche vi

Odoardo s' abbocca con Carlo, e gli chiede aiuti.

E attrauerſato da' Duchi di Somerſet, e d'Exceſtre.

Ma ottiene alla fine aiuto di danari, e di vaſſelli.

foſſe

fosse maggior apparenza, che tai prouisioni fossero fatte da lui, bandì sotto graui pene, che niuno osasse aiutarlo: con che si liberò dal dare sospetti all' Inghilterra, restando (auuenisseſi ciò che si volesse) amico di tutte due le parti. Io hò scritto fin quì le cose attinenti al Duca di Borgogna, secondo che le scriue il Commines, conformandosegli anche gli Scrittori Inglesi, ma essendomi paruto, che nelle cose succedute in Inghilterra non sia ben informato, come nell' altre, non prenda marauiglia chi leggendole, le trouerà in questa parte differenti da esso. 1470.

Aueua Odoardo due mila huomi seco, senza i marinari, co' quali auendo approdato a Rauenspur prouintia di Iorc spedì alcuni cauai leggieri, per ispiare le inclinationi de gli abitanti, ma trouatele volte alla diuotione d' Arrigo, senza volere nè pur vdire il suo nome (fossesi per affetto, ò per essere tenuti in offitio dalla temuta riputatione di Varuic) mutò consiglio. Finse le sue pretensioni non essere il Regno (supposto si egli, che le turbulenze suscitabili per questa cagione gli alienarebbono il popolo) ma lo stato suo patrimoniale di Iorc, sotto l'vbbidienza, e soggettione d' Arrigo. Non può dirsi il buon effetto, che gli causò questa malitiosa prudenza: perche stimata la pretensione non che moderata, ma giusta, si disposero non impedirlo. L'equità, ò cosa che le rassomigli, auendo tanto potere ne gli huomini, ch' egli benche poco fà dichiarato traditore, confiscato, e bandito, tuttauia essendo per nascita quel gran Principe ch'egli era, e stato Rè, mosse le menti a compassione, e a giudicarlo degno di quella gratia, da cui l' escludeua il rigore d' vna oltraggiosa giustitia, dipendente da passioni fattiose, e nimiche; non si souuenendo esse quanto egli aueua fatto patire ad Arrigo. Con questo pretesto s' auuiò verso Iorc, proclamando douunque passaua Arrigo Rè, intitolando se stesso Duca di Iorc nulla di vantaggio. Il Conte di Varuic intesone l' arriuo, e la simulatione, scrisse al Marchese Montague suo fratello (il quale aueua soggiornato con vn grosso stuolo di soldati tutto l' inuerno in Pomfret) che 'l combattesse auanti che gli giugnessero nuoue forze, ouero lo trattenesse fin' al suo arriuo no'l lasciãdo entrare in Iorc: perche auuanzando egli le cose sue 1471. Odoardo passa in Inghilterra. Finse non pretendere il Regno, ma il suo solo patrimonio. Il che gli concilia il fauore di ogn'vno. S'incammina verso Iorc. Il Conte di Varuic cõmette al fratello di combatterlo il che non fà.

1471. *là, aurebbe disauuantaggiato, e posto in pericolo le loro. Comandò in conformità a tutte le Città, e luoghi di quel distretto à non riceuerlo, anzi serrargli le porte in faccia, e fargli tutto quel danno, che secondo le leggi, a nimico publico far si douena. Ma mentre il Conte ammassa soldati, e che'l fratello non si muoue, Odoardo passò oltre, incontrato poco lungi da Iorc da due Aldermani; i quali l'ammonirono a prender altra strada, non potendo quella Città non opporgliſi, e fargli ogni male. Ma egli dopo d'auerli cortesemente uditi, rispose loro: Che non veniua a combattere il Rè, nè ad essergli in alcuna cosa molesto, riconoscendolo per suo Signore: ma douergli essere permesso di rientrare nella Ducea di Iorc suo antico patrimonio; sperando, che si come non v'era niuno che giustamente potesse contradirgli, ch' essi meno de gl' altri l'auuersarebbono, essendo sudditi della sua casa naturali, e d'una casa dalla quale auenuto ricenuto in tutti i tempi ogni sorte di gratie, e di fauori. Ritornati con questa risposta gl' Aldermani, e Odoardo a picciol passo seguendoli si videro cangiate in un soffio le inclinationi de Cittadini. Quegli ch' erano corsi sù le mura, per difenderle come da nimico, ne scesero per fargli scorta, acciochè ritornandosene, non fosse offeso da veruno. Ma giunto sotto la Città, ed incontrato da gran numero de' principali, si valse così bene della sua affabilità accompagnata dall' artifitio de i concetti, che trattando gli Aldermani in terza persona col titolo di Dignità Vostre, non cessò mai, sinche vinti dalla soauità delle preghiere, e dalla liberalità delle promesse, non condescesero a quanto volle. Fù accordato, Che sarebbe riceuuto nella Città giurando due cose. Di trattarli con le conditioni offerte. E d'essere obbidiente, e fedele a tutti i comandamenti del Rè Arrigo. Con che ritiratasi ciascuna delle parti essendo notte, i Cittadini in Iorc, e Odoardo co' suoi soldati alla campagna, s'attese il giorno seguente. Credeuano queste buone genti far un rileuante seruitio a Dio, al Rè, e al Regno, così facendo: ma gl' imprudenti nocquero sempre credendo giouare. Il rimettere banditi, il render beni, e'l disporre de' stati offitio non spettante a sudditi. Fù il giorno seguente celebrata la messa alla porta, per la quale egli*

Ed egli passando a Iorc protesta di nō pretender nulla contra il Rè.

Il che gli rende fauoreuole la Città.

Che sopra due conditioni gl'accorda l'ingresso.

aue-

1471. Giura le conuentioni.

aueua da entrare: e comunicatosi giurò i due articoli con quella intentione, che gl'effetti dell' innoseruanza fecero chiara in lui. In che è ammirabile la longanimità, e giustitia di Dio. L'vna nol castigando immediatamente: e rendendosi l'altra in poco tempo nella sua casa, la quale priua del regno, trasmesso all' inimico; ne fu distrutta, per manifestarci, che il differire le pene non è toglierle. Spedite queste sacre cirimonie coll' inuocatione, e testimonianza diuina (benche scherzi, e giuochi fanciulleschi da Odoardo internamente riputati) entrò nella Città: e subito che n'ebbe ricenuta danari se n'assecurò con vna buona guernigione, non ostante le conuentioni; accortasi ella tardi della sua mala fede. Le conuenne suo mal grado portar patientemente quel giogo, che troppo simplicemente s' era di sua mano posto sù'l collo. Vi si trattenne poco, perche auendo assoldato alcune genti, fece risolutione di passare a Londra. Risolutione temeraria, quando egli auesse auuto che perdere: ma non possedendo nulla, e col dado alla sorte, ò del regno, ò della vita (questa da stimarsi poco non v' essendo di che sostentarla) fu generosa, e della grandezza dell' animo suo compitamente degna. Oltre che la prudenza lo costrigneua a così risoluere; perche stando da quella parte, non solo gli veniua tagliato il cammino per gl' amici, ch' erano dall'altra: ma essendo egli certo d'auer seco il fratello Duca di Clarenza, non poteua congiungnersi lo, non passando oltre. La sua dirittà strada era Pomfret, doue si trouaua il Marchese Montague. Lo schiuò tenendosi all' altra mano quattro miglia più sù: ed il Marchese non vscì, ch' altrimente era a mal termine Odoardo, con le poche genti, che seco aueua. Lo lasciò scorrere, come se del suo transito non ne auesse auuto contezza alcuna. Che fu il secondo suo, ò tradimento, ò fallo: il primo essendo stato l' auerlo lasciato entrare in Iorc. Fù nondimeno creduto da molti. Non l'auer incontrato, per essersi riputato mal sicuro delle sue genti, le quali abborrendo Arrigo come vn Rè in pittura, inetto al gouerno, e causa di tutti i scandali, inclinassero a Odoardo Rè atto a difender se, e loro. Non credeua egli d' incontrare così buona fortuna, ma incontratala, e valendosene, si rimise nel cam-

Entra nella Città, e le rompe immediatamẽte. S'auuia verso Londra: risolutione temeraria, ma prudẽte.

Le cause che gli rendono la temerità scusabile.

Il Marchese lo lascia passare.

Le ragioni in sua discolpa.

1471. Odoardo incontrato da'ſuoi partigiani, e proclamato Rè.

mino reale ſino a Nottingam, doue vennero a trouarlo con groſſo ſeguito molti Caualieri. Quiui fù proclamato Rè, contra il tenore de' ſuoi primi proclami, e del giuramento fatto alla Città di Iorc. E concorrendogli gente d'ora in ora, non dubitò di paſſar a Leceſtre, per approſſimarſi a' nimici, i quali eſſendo a Varuic ſotto la condotta di quel Conte accompagnato dal Conte d' Oxford, ſi riſolue tte combatterli, ouero cercare comodità di congiugnerſi il Duca di Clarenza ſuo fratello. Si trouaua il Conte mal ſoddisfatto del Marcheſe. Il non eſſerſi oppoſto, quando doueua auendogli auuantaggiato l' auuerſario. Ammaſſaua ſoldati a gran fretta, per venire a battaglia, e n' auuisò il Duca di Clarenza,

Varuic conoſciutoſi tradito ſi riſolue combatter ſolo.

perche ſe ne veniſſe volando. Ma adombratoſene con ragione pel ſuo temporeggiare, riſoluette combatter ſolo, con le ſole truppe ch'auena: e con queſto diſſegno paſsò a Conuentrì. Odoardo, che poco dopo il ſuo partire da Varuic vi era giunto, lo ſeguitò per l' iſteſſe pedate. Era il Conte in gran perpleſſità di tutte le coſe, di niuna certo, che del combattere. La ſua ſalute alla diſcretione della fortuna. Il genero, e'l fratello corrotti. Il primo di ſicuro, il ſecondo in forſe: ma da dubitarne più toſto, che d' aſſicurarſene. Onde trincerato aſpettò la venuta di eſſo Duca, che s' intendeua vicino. Odoardo, che gli era poco lungi leuò il ſuo campo, come s'andaſſe per tentare di combatterlo a parte, preſentandogliſi in ordine di battaglia. Ma non così toſto furono in viſta l'vno dell' altro, che il Duca di Gloceſtre corſe nel campo di Clarenza, ſenza chiedergli (come in ſimili occaſioni ſi fà) ſaluocondotto alcuno. Finſero trattare ciò che gran tempo auanti era

Clarenza s'accorda col fratello.

conchiuſo trà eſſi. Fù publicata la pace, e Odoardo proclamato Rè, venendo i due fratelli ad abbracciarſi inſieme, come ſe frà di loro non foſſe ſtata mai differenza alcuna Non vi fù huomo più aſſaſſinato di Varuic. Da nimici dichiarati non v'è danno che non s'attenda, ma da ſegreti egli è altrettanto cocente, quanto innaſpettato. Non ſi niega, che l'inimicitia de' fratelli non ſia come coſa contraria in natura, ma il riconciliarſi non de ſeguire con la violatione de' giuramenti, con la rouina d'amico, confidente, ſuocero. Vediamo grandi enormità in queſti ſucceſſi, ma li ve-

dre-

dremo ancora cō' loro castighi. Mandò il Duca di Clarenza a scusare il fatto col Conte di Varuic, ed offerirgli ogni auuantaggiosa conditione col Rè suo fratello. Ma egli udita rabbiosamente l'ambasciata, ed interpretate insidie le offerte (tali ingiurie non cancellabili in istante; e quando fossero, da non fidarsi di perfidi come loro) rispose. Auer nelle sue attioni operato sempre conforme a se stesso, non com' egli falso, e spergiuro Duca. Non voler lasciare la guerra, che morto, ò vendicato. Parole, che leuarono ogn' altra speranza, che quella dell' armi. Ma parendo a Odoardo, che la prima cosa da farsi fosse, auer Arrigo nelle mani, si volsè ver Londre, sicuro che impadronendosene si rendeua onnipotente, ella sola basteuole a fornirlo di quanto gli fosse per bisognare. Lo seppe il Conte, e n' auuisò il Duca di Somerset, l' Arciuescouo suo fratello, e'l Consiglio, pregandoli a difendere la Città tre giorni soli ne' quali egli era per venire a liberarli d' ogni pericolo. Ma i Cittadini (trattandosi di vite, e beni, caso che opponendosi fossero forzati) non vi assentirono. E benche la bontà di Arrigo gl' inuitasse a difenderlo, la semplicità dell' istesso, ne li disconsigliaua. Perche inabile a qualsinoglia attione stana nel palagio del Vescouato muto, e stupido, senza saper dare nè riceuere consiglio. Commines porta tre ragioni, per le quali gli fu anteposto Odoardo: e se non vere, verisimili. La prima. I molti partigiani, che si trouarono nelle franchigie della Città, e la Reina sua moglie recentemente madre d'vn figliuol maschio. La seconda. I gran debiti, che vi aueua: i mercatanti fauorendolo per non perderne i capitali; sì che si posta arditamente affermare: i debiti; cose da porsi nel numero delle infelici; non essere sempre tali. La terza. Le amicitie di molte ricche, e principali cittadine, che per essergli state famigliari, trassero i mariti, e parenti a fauorirlo. Quale di esse fosse la vera, se tutte insieme, ò la sola incapacità d' Arrigo, la risolutione fu a fauor d' Odoardo: sì che in vece di proibirgli l' entrata, corsero fuori ad incontrarlo; onde i capi della fattione auuersa non furono lenti in saluarsi. L' abbandonato Arrigo fu il solo, che priuo d' aiuto, d' attiuità, e di risolutione non seppe fuggire. La lunga prigionia resolo forse-

1471.

Clarenza s' offerisce mediatore a Varuic cō Odoardo.

Và Odoardo a Londre per auer Arrigo.

Il Conte n' auuisa il consiglio pregandolo resistergli tre giorni soli.

A che non condescendono i Cittadini.

Le cause perche quei di Lōdre inclinauano a Odoardo.

Vanno fuori ad incontrarlo fuggēdo i partigiani di Arrigo.

1471. nimico del mouimento, onde entrato Odoardo (riceuuto co' soliti popolari applausi, sei mesi dopo la perdita del Regno) lo rimise in quella prigione, dalla quale egli era stato dal Conte di Varuic pochi mesi auanti cauato: e nella quale se gli fosse stato concesso viuere, si sarebbe trouato (secondo l'vmor suo) più felice, che fuori regnante frà tanti rigiri trascendenti le facultà del suo cerue-

Il quale è rimesso in prigione di nuouo.

Ringratia il popolo Odoardo d'essergli stato fedele.

lo. Lodò Odoardo in publico radunò il popolo, ringratiando gli Aldermani dell'auerlo conseruato in fede. Pel contrario fattosi venir innanzi i mercatanti così Cittadini, che stranieri, che co i loro danari aueuano aiutato Arrigo, n'aggrauò il delitto con parole tanto accrbe, e terribili, che non vi fu chi non li stimasse spacciati. Ma egli che nel cattiuare gli animi ebbe pari, li viuificò (dopo ch'in tal guisa per lungo tempo gli ebbe tenuti mortalmente sospesi) perdonando loro: gli vltimi suoi concetti altrettanto clementi, quanto terrifici, e di spauento erano stati i primi. Questa clemenza non proceduta da importunità d'vffitij, ò di suppliche, ma da proprio moto, legò in guisa tale i cuori (di quegli anche, che non vi aueuano interesse) che fecero nell'auuenire di puro amore ciò, che non aurebbono fatto, che di viua forza nel passato: i Principi sauij traendo con la soauità d'vna benigna attione veritieramente gli huomini nell'istessa maniera, che figuratiuamente con la soauità de' musici accenti traeua Orfeo le bestie,

Clemenza dell'istesso.

Varuic và per soccorrer Londre.

le pietre, e gli alberi. Marchiaua il Conte di Varuic frattanto con gran celerità a quella volta, conoscendo la Città inabile ad assedij, e molto meno a resistenze di replicati assalti. Credeua però che si difenderebbe, pe'l termine scritto, e che trouandosi l'inimico impacciato, lo costrignerebbe con suo disauuantaggio alla battaglia. Ma intesasene la perdita, Odoardo riceuuto, ed Arrigo prigione, il dolore ne fù eccessiuo, auendo fatto male i suoi conti, e la fortuna condottolo a quel termine di precipitio, da non isfuggirsi, che col rischio d'vn disauuantaggioso conflitto. Ma non c'era rimedio, e se ci fosse stato, si sarebbe morto più tosto che accordarsi. Aueua buone militie, ma poche in cõparatione di quelle d'vn nemico fauorito dalla fortuna, coraggioso, e vbbidito da ogn'vno. Egli per contrario non aueua di chi fidarsi: ed auue-

E trouatala perduta di spera delle cose sue.

nendo

nendo che perdesse la battaglia si trouaua senza ricorso; da non porsi in dubbio, che tutto il Regno inclinarebbe al vittorioso, inclinandoui già auanti ch' ei vincesse. Ma quel che lo cruciaua maggiormente era: il non sapere, che promettersi del Marchese suo fratello, auendogli dato tanti indizj, e dandogliene, di mal volontieri impiegarsi in questa querela. Fù in procinto di licentiarlo, ma la risolutione n'era pericolosa, correndo rischio, non solo di scemare l'esercito, ma di farlo passar all' inimico sotto la condotta dell' istesso. Si risolvette (tacendo) obbligarlo à correr la medesima fortuna con esso lui, come fece. Si fermò a Sant' Albano, per rinfrescare alquanto le sue genti, e di là se n'andò a Barnet, diece miglia distante da Londre. E' Barnet situato sopra di vn colle con vna spatiosa pianura capace di due eserciti, doue si accampò: sicuro, che l' inimico non mancherebbe di venir a trouarlo. Nè s'ingannò, perche Odoardo timoroso, ch' ei venisse a Londre (Città di troppo pericolo in simili occasioni, facile a rivoltarsi per Arrigo, come s'era rivoltata per lui) lasciatala alla cura de' confidenti, ne sortì col medesimo esercito col quale era entrato, accresciuto (oltre gli aiuti che freschamente gli veniuano) d' vna truppa di scelta gioventù, armata di tutto punto: onde ancorche non auesse per tanti auuantaggi che da sperar vittoria, il suo cõsiglio nondimeno era reprouabile, ponendo a rischio di fortuna, ciò che da se stesso, e senza pericolo, era per ottenere temporeggiando: poiche dipendendo tutto il paese dalla sua vbbidienza, superiore di gente, e'l suo arbitrio d'affamare l'inimico, e stancarlo negandogli la battaglia, veniua a disfarlo, senza perderui vn huomo solo. Ma si videro, ò mai, ò di rado queste flemmatiche Fabiane guerre in Inghilterra. Combatterono quasi sempre a vista, senza mira d'inferiorità, ò di vantaggio. Se ne fosse cagione l'ardire, l'odio, l'ostinatione, ò l'vso no 'l saprei dire. Credo tutti insieme. Giunse Odoardo a Barnet la vigilia di Pasqua, accampandosi tanto vicino all' inimico, che non solo l'anitrir de i caualli, ma le voci de gli huomini s'vdiuano da amendue le parti, onde non dormirono in tutta la notte. Vi fu condotto l'infelice Arrigo ancora, affine che la sua cattiuità sbigottendo, rendesse gli

1471.

Diffida del Marchese suo fratello.

S' accampa à Barnet per combatter quiui.

Doue và Odoardo coll' istesso fine.

1471. *gli auuersarj men coraggiosi: ouero ch' auuenendo il perdersi la giornata, fosse mezo a Odoardo d' auuantaggiarsi le conditioni. Non fu così presto giorno (ch' era il dedicato alla memoria della Resurretione di Nostro Signore) che il Conte di Varuic (non credutolo l'vltimo della sua vita) schierò l' esercito in tre squadroni. Al Marchese, e al Conte d'Oxford assegnò il primo fiancheggiato d' alcune bande di caualli. Il secondo egli se 'l tenne per se accompagnato dal Duca di Exceſtre; Dando l' vltimo al Duca di Somerset. Odoardo tenendo l' istesso ordine, prepose il Duca di Gloceſtre (huomo di gran cuore, e di gran consiglio) alla vanguardia il Barone Hostings, costante partigiano della rosa bianca. Alla battaglia se stesso col Duca di Clarenza, tenendosi appresso il prigioniere Arrigo. Del sopra più ne formò vno squadrone da seruirsene per ogni occorrenza. Non mancarono argomenti d'ina-*

Battaglia di Barnet.

nimare ciascuno i suoi. La ribellione l'vno, la tirannide l'altro. Diedero principio alla Zuffa gli arcieri: e'l saettame consumato si venne alle strette, preualendo la parte d'Odoardo in numero, ma non in ordine, vigilanza, e valore. Fù combattuto dal leuar del sole fino quasi a mezo giorno, sottoentrando i freschi a i feriti, e lassi: e le forze disuguali a gli sdegni, e alle ostinationi. Ma superchiati quei del Conte, li rinforzò con vn drapello tratto dalla retroguardia, col quale fece perdere tanto di campo all' inimico,

Odoardo preuale.

che fuggendo molti, portarono vn falso auuiso a Londre, della rotta d' Odoardo, il quale auendo raffermato i suoi (combattendo egli in concorrenza di qualsiuoglia soldato) fece entrare per fianco la schiera di riserbo con sì grand' vrto in quelle genti stracche, che se ben il Conte facesse ogni possibile, per rinforzarli tuttauia non auendo huomini freschi, non gli giouò la voce, e l' essempio, cadendo essi per mancamento di fiato sotto il filo delle spade nimiche: e'l Conte scagliandosi frà i più serrati, ò per aprirli, ò per non

Varuic và a morire nel più folto della battaglia, e 'l Marchese cõ esso lui.

sopraniuere vi fu miserabilmente vccisо. Il fratello (ch' auendolo seguito mal volontieri in questa guerra, n'auea deriuato la prima causa dell'vltima loro sciagura) vedutolo inoltrarsi (cedendo tutte l'altre passioni alla fraterna) gli si cacciò appresso, per aprirgli la strada al ritorno, ma la serrò a se stesso perdendoui la vita.

Fù

Fù questa battaglia delle più arrabbiate, ch'esser potesse trà gente disperata: trattandosi del Regno, e della vita da vn canto; della vita, e del Regno dall'altro, Arrigo in nome, e'l Conte in effetto regnando. Ma gli stimoli più efficaci in lui furono: Il conservarsi l'antica sua riputatione; e la vendetta contra i due fratelli: Odoardo da lui ingrato, e spergiuro creduto; ingrato, spergiuro, e traditore Clarenza: onde non è marauiglia, se auendo tolto in prestito le forze mancategli, prestandogliele il coraggio, perdesse col debito il capitale. Credette vincere: opinione che gli durò molte ore; l'istesso fu creduto da altri: onde sostentandosi, e contrastando francamente, sperò ch'vna pertinace virtù superasse la pertinatia d'vn'auuersa fortuna. Ma la sopra numeraria schiera fù quella che gli diede l'vltimo crollo. Imputano la sua perdita alcuni ad vn'errore preso da suoi nell'auanguardia; perche leuatasi vna folta nebbia, per la quale non si poteua discernere in chiaro credettero, che la stella, diuisa del Conte d'Oxford cucita nelle sopraueśti de' suoi, ed attorniata da raggi, fosse il Sole diuisa d'Odoardo, onde incalzandoli sù'l crederli nimici, li costrinsero a fuggirsene, gridando d'essere traditi, senza che il Conte d'Oxford (il quale combattette con incredibil valore) vi potesse rimediare. Comunque sia vinse Odoardo, con morte di diece mila auuersarij, e di mille cinquecento de' suoi frà i quali niun di conto, se non il Caualiere Vmfredo Burchier figliuolo del Barone Barnes. La causa di sì gran carnaggio fu attribuita. Ch'essēdo accostumato Odoardo far gridare nelle battaglie d'ammazzarsi i Signori, e Capitani, e perdonarsi a gl'altri, no'l fece in questa, sdegnato, ch'auessero fatto più conto di Varuic, che di lui: Il Duca di Somerset, e'l Conte d'Oxford fuggirono di compagnia verso Scotia, ma dubitatisi, che'l lungo cammino li mettesse in qualche pericolo, presero quello di Vaglia, andando a trouare Gasparo Conte di Pembruc. Il Duca di Exceśtre, ch'era restato viuo frà i morti, durò fatica a rileuarsi, e giugnere saluo a Vasmestre a prendersi il Santuario. Tal fine ebbe la gloria del mondo, il Conte di Varuic: quegli il cui titolo fù di fare, e disfare i Rè. L'origine della sua rouina venne dal padre, il

1471.

Errore cagione della perdita della battaglia.

Numero d'vccisi.

Il Duca di Exceśtre si salua nel Santuario.

Origine della rouina di Varuic.

1471. quale essendo cugino d'Arrigo VI. (nato di fratello, e sorella) rigettata la ragione della consanguinità, per l'affinità (Ricarda Duca di Yorc auendo sposata Cicilia sua sorella, dalla quale nacque Odoardo) venne a perderne la vita. E'l figliuolo seguendo le medesime tracce, auido in vltre di vendicare la morte paterna, deposè Arrigo sostituendo Odoardo, da cui negletto, gli si rivoltò, e lo costrinse fuggirsi, liberando Arrigo, e rimettendogli la corona. Ma tornato Odoardo (che deposta le pelle Leonina, s'era inuolto in quella della volpe) cadette, tradito dal genero, e abbandonato dal fratello. Il popolo che non auenna mai più superstitiosamente venerato, nè più eroicamente per poetiche cantilene celebrato alcuno, scordatoselo ne' suoi maggiori bisogni. Ammaestramento a gli ambitiosi di non suscitare turbolenze sopra la fidutia de' popoli, che a guisa d'un mare sono cõmouibili a tutti i venti. Non tralascierò rispondere ad vn particolare scritto da Filippo di Comminues, falsamente riferitogli. Dice: Che l'vsanza del Conte era di combattere a cauallo, affine (in caso d'auuersa fortuna) di saluarsi. Che'l Marchese suo fratello, ch'era vn brauo Cauliere lo costrigneste in questa battaglia a combatter pedone, facendogli menar via i caualli. Ma a chi consideri le attioni del Conte, e le sue battaglie non eccettuata questa vltima, lo giudicherà ingiustamente caluniato: perche dato che procacciasse saluarsi, il facenano tutti. Somerset, e Oxford si saluarono in questa, non trattandosi di prigione, ò riscatti, ma di morire per mano d'vn carnefice, non auuenendo a tutti di morire sù'l campo. E'l Marchese auea men ragione di temerne, non odiato da Odoardo anzi amato, e consapeuole, che facendogli contra gli giouaua il non auerlo combattuto prima a Yorc, e poi a Pomfret, essendo stata la sola cagione del ricouero del Regno. Se i timori auessero potuto nel Conte, non aurebbe rifiutato gl'inuiti del genero Duca di Clarenza. Non si sarebbe risoluto (non ostante le sue debolezze) di combattere a Barnet. E sapendo che la Reina Margherita auea d'ir in ora da giungere in Inghilterra, l'aurebbe aspettata. Che la temesse (come egli è Che sne asseriscono) per auer ella seco il Duca di Somerset, è falso: perche

Risposta a Commines circa l'istesso.

que-

questo Duca assente pretese, si trouò in questa battaglia, come abbiamo veduto. E la Reina non poteua non essergli amica, per li seruigi prestati, e per la speranza de' futuri. Onde se non l'aspettò non fu per queste cause, ma per la souerchia confidenza di se stesso, che lo riunò; ò per quell' affetto vano originale in lui, di vincere discompagnato: di non rendere la sua riputatione dipendente dall' altrui; d'esserne egli la causa, e l'effetto. Tornò dopo questa vittoria Odoardo trionfante a Londre. Ne rese gratie a Dio nella Chiesa di San Paolo. Vi appese gli stendardi, ed espose per tre giorni continoui in compassioneuole spettacolo i cadaueri de' due fratelli, affine che veduti morti si leuasse ogni occasione, a chi volesse signorsi Varuic di trauagliarlo: la sua morte stabilitogli il Regno: onde sì come non potè non consolarsene appieno, così pienamente gli dolse quella del Marchese, auendolo amato, come detto abbiamo, ed egli lui. Quanto ad Arrigo tipo d' ogn' infelicità fu rimesso nella solita prigione della Torre. 1471

Ritorno vittorioso di Odoardo a Londre.

Non aueua la Reina Margherita in tanto tempo incontrato mai venti a proposito pel suo passaggio, dopo gli auisi del ristabilimento del marito, che fu per sua gran disgratia: perche è da credersi, che arriuando alla auanti la battaglia, le cose sue non erano per precipitare così miseramente. Approdò nella Contea di Dorset, doue intesa la sconfitta, e morte di Varuic con la prigionia d' Arrigo, ne fu sì commossa, che gli spiriti suoi benche grandi, s' annichilarono a quest' annuntio, mancandole con le speranze ogni argomento di consolatione. Non trouò per sua saluezza partito migliore, che rifugirsi col figliuolo nel Santuario delle Monache di Beaulieu nella prouintia di Ham, doue vennero a trouarla tutti i più principali della sua fattione; nominatamente il Duca di Somerset, Giouanni suo fratello, il Conte di Deuonia (ch'essendo stato de' principali seguaci d'Odoardo, l'aueua per sua mala ventura, non sò per quale spirito lasciato) Gasparo Conte di Pembruc, il Barone Vuenlocke (statosi dianzi del partito d' Odoardo anch' egli) e 'l Priore di San Giouanni Caualier di Rodi. Ebbero gran difficultà in farle riprendere nuoue speranze;

Arriuo della Reina Margherita in Inghilterra.

Si salua in vn Santuario.

Vanno a trouarla i principali del suo partito.

1471. non affligendola più la cattiuità del marito, e la perdita del Regno (sciagure d' essa irreuocabili stimate) ma la salute del figliuolo, vnico conforto, e l'vltimo di tutte le sue miserie. Pater suo èra di non istuzzicar maggiormente la fortuna, per tema di metterlo in pericolo: Il cuor materno presago de' contrarj auuenimenti più, che non quello de gl'interessati, ed appassionati amici, i quali auendo tutto perduto, poneuano a partita di guadagno (nol ricouerando) perderui le vite. Ma Somerset rimostratole, che prendendo ella (come altre volte fatto aueua) la condotta delle sue genti, trouarebbe così gran numero di partigiani; frà questi infiniti che 'l timore aueua tenuti a non dichiararsi, ch' Odoardo non sarebbe bastenole a difendersi: la bontà del Rè Arrigo, e l' espettatione del figliuolo, viuendo impressa ne' cuori di tutto il Regno. Il che confermato da gli altri si lasciò persuadere. Ma il desiderio di por in sicuro il figliuolo, col mandarlo in Francia, non ebbe il suo effetto: perche ricercando ella che si differisse l'impresa sinch' ei fosse partito, le allegò Somerset la presenza esserne necessaria, onde condescese, auendo d' auuenirne ciò, che oltre l'vmano consiglio, n'era fin da principio stato prescritto in Cielo. Fatta questa deliberatione se n' andò ciascuno a far le necessarie prouisioni, e la Reina si pose in Bathe con le genti Frãcesi, ch' erano venute con esso lei, e doue vennero poi tutti a ritrouarla. Non aueua Odoardo dopo la vittoria di Bernet auuto appena tempo di rifiatare, ch'intese il disbarco della Reina Margherita, il concorso di quei della sua fattione, e le genti raunate di Deuonia, Cornuaglia, e d'altre prouintie meridionali per seguirla. Nè sapeua che partito prendersi, per non sapere da che parte ella fosse per inuestirlo. Spedì alcuni cauai leggieri ad ispiarne, ed inteso doue s'era fermata comandò, che le genti obbligate alla militia veniissero in Abindon, trasportandouisi egli con le ammassate in Londre, e' suoi distretti. Arriuate che furono si leuò per impedire a' nimici le congiuntioni loro col Conte di Pembruc, e con altre forze, giudicando che il combatterli, com' erano di presente, gli facilitarebbe la vittoria. La Reina dall'altra parte intesone il disegno, andò a Bristo per passare in Valia. Ma le difficultà

E difficile ad esser persuasa a nuoue speranze, per gelosia del la vita del figliuolo.

Ma alla fine vi condescende.

Prouisioni d' Odoardo contra di lei.

La quale và a Bristò, per passare in Valia.

cultà del tragittare la Saruerna, e l' ostinatione del Duca di Somerset le apportarono l'vltima rouina. Il suo dritto cammino era per Gloceſtre: ma trouandoſi quella Città ſotto l' vbbidienza del Duca di quel nome fratello del Rè, le fu denegata; nè poteua ſforzarla auendo Odoardo alle ſpalle. Andò a Teuchesburì, con intẽtione di paſſare il più velocemẽte che le foſſe poſſibile in Valia: ma il Duca di Somerſet non potendo ſopportar queſta fuga, ſi miſe in fantaſia di fermarſi, e combattere, ſenz' aſpettare il Conte di Pembroc, che non poteua ſtar molto ad arriuare. La ragione ſua era, il pericolo dell'eſſere disfatti in queſta ritirata. Approuauano i Capitani il fermarſi ma non il combattere. Conſigliauano trincerarſi in modo da non eſſere ſforzati, che con aperto danno degli aſſalitori. Parue che'l conſiglio nõ diſpiaceſſe al Duca. Preſe poſto nel parco congiunto alla Città, fortificandouiſi così bene, che era per tenerlo, ſe l' impaciente ſua temerità non giel perdeua. Perche credendo di non poter vſcirne ſenza battaglia, volle darla più toſto, che riceuerla: ouero che coſtretto dalla morte, che gli era a Talloni, volle incontrarla più toſto che aſpettarla. Schierò le ſue genti con queſto mortifero capriccio. L'auanguardia ſe la preſe egli con Giouanni ſuo fratello. Al Conte di Deuonia diede la retroguardia, e la battaglia al Principe Odoardo ſotto la direttione de' Baroni S. Giouanni, e Venloc l'vltimo promoſſo a tal dignità dal Rè Odoardo, e perciò nella preſente occaſione notato di tradimento. Il Duca di Gloceſtre, che dal fratello auena auuto il carico della vanguardia, ſeruendoſi dell' aſtutia, e del coraggio aſſaltò le trinciere, e trouatele impenetrabili fece la ſua ritirata, ſuccedendogli per appunto ciò che da lui era ſtato preuiſto: cioè che Somerſet prendendone confidenza lo ſeguirebbe fuori; il che egli fece, ma con credenza d' eſſere ſecondato dal Barone Venloc con lo ſquadrone del Principe Odoardo: ma non ſi mouendo egli, fù il Duca dopo vna lunga reſiſtẽza ſconfitto, e riſoſpinto nelle trinciere con Gloceſtre alle ſpalle; dou' ſcorta Venloc tuttauia immobile, gli diede coll' accia vn tal colpo ſù'l capo, chiamandolo traditore, che gliene fece ſortir le ceruella. Il Rè frà tanto auendo ſeguito Gloceſtre nelle trincere, ta-

1471.

Somerſet ne la diſconſiglia, volendo che ſi fermi, e ſi cõbatta.

Temeraria riſolutione dell'iſteſſo.

Battaglia Teuchesburì.

Si ritira Gloceſtre, Somerſet lo ſegue nõ ſeguito da altri, ed è ſconfitto.

1471. *tagliò (benche con molta fatica) a pezzi gli altri: saluandosi pochi di loro nel folto del parco, nè monisteri, ed altroue doue poterо ricouerarsi. La Reina fu trouata s' vn carro semimorta di cordoglio, è fatta prigioniera. Speed dice. Ch' essendo fuggita in vn conuento di monache, ne fu tratta per forza, e condotta al Rè in Vorceſtre. Il Duca di Somerſet, e'l Priore di S. Giouanni vigoroſamente combattendo furono preſi viui: restando vcciſo con tre mila altri Giouanni fratello di esſo Duca, il Conte di Deuonia, ed alcuni Caualieri. Il Principe Odoardo cadette in mano del Caualiere Ricardo Croftes, con intentione di celarlo: ma auendo il Rè promeſſo vna penſione di cento lire ſterline all' anno a chi gliel deſſe viuo, ò morto; e la vita dell'iſteſſo; eſſendo viuo; gliel preſentò, non credendo che gli foſſe per mancar di fede. Mа riguardatolo Odoardo, ed ammirata in lui con la giouanezza la bella diſpoſitione, gli chieſe; come aueua oſato d' entrar a bandiere ſpiegate entro al ſuo regno, e ſollenargli i ſudditi? a che animoſamente riſpoſe. Ch' era venuto a ricouerar il reame di ſuo padre, eredità propria, e naturale: nè poterglisi negare, cadendogli per legitima diſcendenza, di padre, auolo, e proauolo. Offeſoſi di queſte parole Odoardo, è battutagli la faccia della manopola ch' aueua in mano, i Duchi di Clarenza, e di Gloceſtre, il Marcheſe Dorſet, e'l Barone Haſtings l'ammazzarono ſubito a colpi di pugnalare: retribuiti a ſuo tempo, di ſi fatta crudeltà, ciaſcuno di eſſi. Furono decapitati il Lunedì il Duca di Somerſet, e'l Priore di San Giouanni con quattordici altri: non diſpacciati prima, per eſſere ſtati preſi il Sabbato auanti, che fu alli 3. di Maggio, nel quale ſeguì la battaglia, l'vltima delle guerre ciuili per Odoardo. La Reina fu condotta a Londre, e riſcattata di là a qualche anno (ſecondo l'opinione d'alcuni) da Rènato Rè di Sicilia ſuo padre, per cinquanta mila ſcudi, che da Luigi XI. gli furono preſtati: nè auendo auuto il modo di reſtituirli, gli vendette le ſue ragioni al Regno di Napoli; col qual titolo poi Carlo Ottauo fece quell' impreſa. Tillet è allegato per vno di quei che lo ſcriuono. Confeſſo non auer ſaputo trouare coſa tale nella ſua raccolta. Ben vi hò letto, Carlo Conte di Prouenza (che preſe il ti-*

La Reina è fatta prigioniera.

Col Duca di Somerſet, e'l Priore di S. Giouanni.

Il Principe Odoardo preſentato al Rè.

Ed vcciſo.

Somerſet e'l Priore di S. Giouanni decollati.

La Reina poſta in Torre, e di là a qualche anno riſcattata dal padre.

il titolo di Rè di Sicilia dopo la morte di Renato) auer instituito 1471.
suo erede Luidi XI. in virtù di che Carlo Ottauo preteſe quel Re-
gno. Affermano l'istesso i due fratelli Santa Marta nell'istoria ge-
nealogica della casa di Francia. E parlando di questa Reina di-
cono. Che fu messa in libertà l'anno 1475. auendo rinunciato
tutto quello, che'n virtù del contratto matrimoniale ella potena
pretendere in Inghilterra. Allegano l'opinione de' cinquanta mi-
la scudi, ma non la credono vera. Commune sia, fu rimandata
in Francia a viuerui il reſiduo de' suoi anni in perpetuo luttо: non
per la perdita del marito, ò del Regno, ma del figliuolo; la funesta
memoria del quale l'accompagnò alla sepoltura. Visitò dopo que-
sta vittoria Odoardo le prouintie circonstanti, castigando diuer-
samente coloro, che gli aueuano fatto contro. Quindi passò a Lon-
dre per prouedere ad vn'inconueniente, il quale se s' incontraua
a venire all' arriuo della Reina, le cose sue non succedeuano con
la felicità, che succedettero. Rimarcano gli scrittori auer egli aun- Buona fortuna d' Odoardo.
to buona fortuna, gli accidenti, che gli poteuano far danno essen-
dogli auuenuti in tempo, che non gli poterono nuocere. Se l'arriuo
della Reina fosse stato auanti la rotta di Varuic, era necessitato
forse a prendere vn secondo esilio d' Inghilterra. Se a Teuchesbu-
rì il Duca di Somerset aspettaua il Conte di Pembruc, ò che l' ac-
cidente che siamo per narrare, fosse nato allora, aurebbe incon-
trato gran difficultà, e pericoli. I contrarj, che lo poteuano rui-
nare gli si presentarono ad vno ad vno, onde non occupato altro-
uè, gli fu facile superarli tutti. Auena il Conte di Varuic dopo
la fuga d'Odoardo in Fiandra posto alla guardia dello stretto trà
l' Inghilterra, e la Francia con titolo di Vicè Ammiraglio, To-
maso Neuillo Bastardo del Barone Fauconbrige Conte di Cantio,
conoscintolo huomo coraggioso, e di grande spirito. Nè s' ingan-
nò: ma se ingegni tali sieno in vn'anima scelerata, non c'è gente
più pericolosa. Il Conte di Varuic morto; perduti gli vtili col ca- Turbulenze suscitate dal Bastardo Neuillo.
rico: nimico dal regnante dichiarato; esule in conseguenza, e
senza beni, si ridusse a viuere di ruberie, spogliando i vasselli che
passauano, senza distintione d' amici, ò nimici. Ma parutogli
che'l far poco male gli fosse per apportar poca fortuna, pensò che

tro-

1471. *trouandosi l' Inghilterra imbrogliata, e Odoardo con le sue forze all'Occidente del Regno, gli s'offerisse occasioni di farui bene i fatti suoi. Con questo disegno approdò in Cantio. Aueua molti vasselli carichi di persone disperate: concorrendogli quelle, che abborrendo con la pouertà la parsimonia, non sapeuano viuere che di rapine, e sceleraggini. A queste n'aggiunse vn numero di diciasette mila, se non migliori, almeno sotto miglior titolo: auendo publicato di voler liberare il Rè Arrigo, rimetterlo in istato, e scacciarne l'vsurpatore. pretesto generoso in apparenza, ma il fine in effetto per saccheggiar Londre. L'assaltò da tre parti. del ponte, e delle due porte d'Algate, e del Vescouo. Ma non auendo potuto sforzarle, ributtato da gl' abitanti con grande vccisione de' suoi per tutto: ed auendo inteso, ch'Odoardo veniua in diligenza alla sua volta, si ritirò a Sanduuic co' primi suoi seguaci, auendo lasciato col pericolo del castigo tornar gl' alerì alle case loro. Quiui fortificandosi col dar da credere di volerui far gran contrasti, Odoardo venne a Canturberì in persona facendo prouisione di tutte le cose necessarie per costrignerlo. Ma il Bastardo conoscendo di non poter difendere quella piazza, nè tornargliene conto, si valse del vantaggio, che gli daua il possederla; negotiando i suoi affari così astutamente, che il Rè non solo gli perdonò, ma lo fece Caualiere, e Vice Ammiraglio, come prima, mosso da queste considerationi. Che'l ricouero di Sanduuic non gli daua il ribello, ch' era il ricouerabile, nè'l liberaua da sospetti; poiche auendo il bastardo molte naui, poteua a sua voglia saluarsi, e fargli tai danni in quei mari, che non sarebbe stato in poter suo, che con molta fatica, spesa, e tempo a rimediarui: le guerre de' ladri difficili a terminarsi: il rubbare, il fuggire, e lo schiuare gl' incontri essendo le arti particolari loro. Ma non passò poi molto, ch'essendosi egli, ò nel suo carico mal gouernato, ò dato indizi di poca fede, ouero che giudicasse il Rè pericoloso il fidar le sue armate a chi era stato della fattione di Lancastro (spetialmente in tempo, che'l Conte di Richmonte si trouaua in Bertagna) lo fece arrestare nel porto di Sauthampton, e giustitiarlo; pagando con pena nuoua i delitti vecchi, che con danno di tanti auena per*

Assalta Lõdre, e n'è ributtato.

S' accorda col Rè.

E' giustitiato di là a qualche tempo.

ma-

mare, e per terra per l' addietro commesse. 1471.

Si trouaua in Valia il Conte di Pembruc ancora, dopo che tutti gl' altri del suo partito erano, ò mal capitati, ò fuggiti; ch' era vn graue peso alla sollicita imaginatione d' Odoardo: onde auena commesso a Rogero Vangam huomo di gran seguito in quel paese d' vccciderlo in qualche maniera. Ma il Conte (che pur allora, intesa per cammino la rotta di Teuchesburi, era tornato con le sue genti addietro) auutone sentore lo preuenne, facendogli quel male, ch' auena pensato far a lui. E ritiratosi in Pembruc luogo fortissimo, stimandouisi sicuro, vi fu assediato da Morgano Tomaso, chiudendogli così strettamente il Castello, con fossi, argeri, e trincere, che non gli sarebbe stato possibile vscirne, se Dauid Tomaso fratello dell' assediante nol liberaua. Questi auendolo condotto fuori, ed imbarcatolo, con Arrigo Conte di Richmonte suo nipote, fu cacciato dalla fortuna in vn porto di Bertagna. Suo disegno era prender terra in Normandia, e mettersi sotto la protettione del Rè Luigi, il quale non solo non era per aggrauarsene, ma riceuerne comodo. Perche viuendo egli dopo la guerra fattagli sotto il titolo del ben publico, in gran gelosie del fratello, e de' Duchi di Borgogna, e di Bertagna temeua, che l' Inghilterra libera dalle guerre intestine gl' aiutasse, non apprendendo egli niuna cosa più, che di veder gl' Inglesi discender di nuouo in Normandia: onde il Conte di Richmont crede dopo la morte d' Arrigo, e del figliuolo di quel Regno, era per seruirgli di poderoso stromento a trauagliare co' suoi aiuti, e co' partigiani della Casa di Lancastro l' Inghilterra: sì che Odoardo non auesse forze di mettere ne pur vna mano fuor dell' Isola. Ma essendo capitati in Bertagna, il Duca (ch' era Francesco secondo) intendendo molto bene simili interessi, se ne seruì con suo gran comodo: sicuro d' auer pegno tale che costrignerebbe Odoardo in tutte le occasioni a far ciò ch' ei fosse per volere. Gli accolse benignamente, e promettendo loro ogni sicurezza li mandò a Vennes liberi in apparenza, ma ben guardati in effetto. Fù lo scampo di questo Principe il colpo mortale della casa di Iorc: perche se ben Odoardo non lasciò nulla d' intentato per auerlo nelle mani, non potè però auerlo già mai.

Il Conte di Pembruc infidiato.

Si salua in Pembruc.

S' imbarca col nipote, spinti dalla fortuna in Bertagna.

Accogliendoli il Duca, ma facendoli custodire.

1471. *Raſſettate ch' egli ebbe le coſe di Cantio (eſſendoui andato egli medeſimo per caſtigarne i più colpeuoli) non ſi credette bene ſtabilito, ſenza la morte del Rè Arrigo, ſenza ſterparſi quella radice, dalla quale pullullauano tutte le rebellioni. Hanno creduto alcuni, che Gloceſtre gli metteſſe queſto penſiero in capo: che fin d'allora gli foſſero nati gl' interni concetti del Regno, e che per trouarſi con queſto impedimento di manco, il conſigliaſſe farlo morire. Il che io credo, ma non con tale diſſegno. Ne ſono troppo lontane le apparenze, viuendo un' altro fratello, ancorche per le ſue cattiue qualità, non ſi ne poſſa creder tanto male, di non crederne peggio. Come ſi ſia. Se n' andò alla Torre conſigliere, giudice, carnefice, facendoſi cader à piedi con vna pugnalata ſola lo ſfortunato Arrigo. Non c' è chiarezza però, che l' vccideſſe di propria mano: ma ſe per altra, è manifeſto, che eſecutione così crudele, ed ingiuſta ſeguì egli preſente. Tale fù il fine di queſto buon Rè, così terminò i trauagli, e principiò il riposo, fattagliene ſtrada la gratia diuina, con dotarlo di tutte quelle conditioni, e virtù proprie all' acquiſto della Città permanẽte che cerchiamo, contrarie a queſta paſſaggiera, per la quale penandoſi tanto, pare i mezi a guadagnarſi l' vna, eſſere oppoſti alla conſeruatione dell' altra: la diuerſità de gli obbietti rendendo diuerſi i mezi in ciaſcheduna di eſſa. La gratia di Dio nondimeno apre le braccia a tutti. Non v' è ſtato in cui l'huomo non ſi ſalui, che ſe così non foſſe, la ſalute dell'anima, e'l Regno nõ haurebbono compatibilità inſieme: perche conuerebbe, ò che i Principi generoſi ſi dannaſſero tutti, ouero che (ſe le virtù politiche non foſſero capaci di ſalute) mancaſſero interamente all' offitio loro per ſaluarſi. Opinione non ſolo indegna della Criſtiana pietà, ma della natura, perche ſe bene vi ſiano delle inclinationi naturali diſtinte per la ſaluatione, e pel gouerno, non implica che non ve ne ſieno delle indiſtinte per amendua; ch' altrimente la prudẽza, e la ſemplicità ſarebbono contradittorie, che non ſono. Ben ſi concede impoſſibile il regger bene, ſenza buona inclinatione. La ſcienza, e l'eſperienza poſſono perfettionarla, ma non partorirla. Può chi hà vn talento acquiſtarne de gli altri, ma nõ chi nõ*

Morte del Rè Arrigo.

Sue qualità lodeuoli.

ne

ne hà nissuno. Onde l'inclinatione essendo necessaria a tutti in tutte le cose, a' Principi è necessarissima nel gouerno: perche s'ella fosse vn'abito acquistabile, non sarebbe acquistabile da loro, l'esame del vero (ch'è il suo obbietto) essendo vffitio toccante al giuditio proprio, del quale se si truouino priui possono difficilmente migliorare, venendo lusingati da fanciulli nell'educatione, e adulati adulti nel reggimento. Se potessero fare come Germanico. Spiare tenda per tenda i discorsi de' soldati i sauj ne restarebbono consolati, e i semplici corretti. La prudenza, e'l valore (le due virtù cardinali de' Principi) incapaci di luogo tenuti sono abiti naturali: e chi non le possedendo goda stati pacifici fuor di pericolo, non nuoce, che a se stesso, cadendo dalla buona opinione del mondo. ma se soggetti ad alterarsi nuoce a se, e a loro, l'imprudenza essendo vn seme che gettato in vna terra letamata di dappocaggine, empie lo stato di confusioni. Fù amato Arrigo, ma d'amor nominale, per le virtù religiose venerabili di natura: ma priuo di prudenza, e di valore fu sostantialmente non amato, nè temuto da veruno. Fù Rè insino dalla culla; ed oltre al suo Regno patrimoniale, Rè di Francia coronato in Parigi: onore non riceuuto d'altri nè prima, nè poi. E benche non comparisse ne gli esserciti armato, e guerriero come il padre, non si restò di propagare sotto il nome di lui per molti anni, gli acquisti in quel Regno, sinche (la natura manifestatasi in esso) sursero le contentioni ciuili, con la perdita della Francia, dell'Inghilterra, e di se medesimo. Si raccontano trà le cristiane sue virtù tre casi d'esemplar edificatione, vno di castità, e due di patienza. Aueuano alcune dame auanti ch'egli fosse ammogliato fatta vna mascherata, e venute in palaggio a danzarui il balletto, non gli furono appena dauanti che vedutele co' petti lasciuamente aperti, e con le capelliere d'vn'acconciamento incõueneuole all'onestà si ritirò nella sua camera, dicẽdo marauigliarsi, che non s'arrossissero di far tanta vergogna a se stesse. Da questo caso, e da simili (non auendo egli nel fiore della sua giouentù, nè in tutto'l tempo, ch'ei visse dato inditio veruno d'incontinenza) presero occasione i suoi detrattori di far credere, che 1471.

1471. *essendo impotente all' esser padre, il Principe Odoardo non gli fosse figliuolo: come se Iddio non potesse essere liberale del dono di continenza, senza i mezi della frigidità, ed impotenza naturale. Trouandosi prigioniero fu da vno scelerato quiui venuto per vcciderlo ferito di punta di spada nel costato. Non replicò il colpo, sorpreso forse da qualche orrore nell' atto della crudeltà. Chi fosse costui, ò come, e da chi mandato, nol dicono gli Scrittori. Ritornato nel Regno, e 'l percussore preso, per douer essere punito, egli fattolo rilasciare, gli perdonò il delitto, come commesso in persona degna di maggior pena pe' suoi peccati. Ad vno che nella medesima prigione gli diede vna gotata, non disse altro, se non, che meritaua d' essere biasimato, per auer percosso vn Rè vnto. Arrigo VII. ebbe pensiero di farlo canonizare, sopra le relationi de' miracoli dopo la sua morte, ma restò di farlo. Credono alcuni perche gli rincrescesse la spesa in simili solennità accostumata: poiche facendosi da vn Rè, e per vn Rè ricercasse ogni ragione, ch' ella fosse magnifica, cosa contraria all' vmor suo ch'era frugale. Altri vogliono (come m' è stato detto da qualcheduno) ch' essendogli stato detto farsi distintione in Roma trà gl'innocenti, e i Santi, n'abbādonò l'impresa. Fù Arrigo amatore de' litterati. Fondò il Collegio di Eton prossimo a Vinsor, dotandolo di grosse entrate, e prouedendolo di buoni precettori, per insegnare i primi elementi a fanciulli. In Cambrigi fondò il Collegio detto del Rè, al quale passano gli Scolari di Eton, per continouarui gli studi in tutte scienze, e lingue. Il suo disegno fu di fabbricarlo in tutta perfettione, ma le sue disgratie non gli permisero finirlo. La magnificenza della capella; marca dell' intentione, e del Zelo; ce ne fanno fede. Gli diede vna rendita di tre mila quattrocēto lire sterline, le quali a moneta d' Italia comune sommano 13600. scudi. Ma d' allora in quà le rendite sono cresciute. Regnò trent'ott' anni, ed alcuni giorni auanzi la sua depositione, e sei mesi soli dopo che fu rimesso. Non ebbe altra prole, che Odoardo Principe di Valia ammazzato, come abbiamo veduto. Visse cinquanta due anni. Fù il suo cadauero portato dalla Torre a S. Paolo, circōdato da vna grossa tur-*

Arrigo VII volle farlo canonizare ma fi cangiò d' opinione.

Collegi da lui fondati.

Il suo cadauero è portato a S. Paolo.

ba

ba d'huomini armati d'arme in asta, doue lo tennero vn giorno intero a volto scoperto, accioche il popolo non restasse in dubbio della sua morte. Quini spicciò vna gran quantità di sangue dalla ferita, che fu di compassioneuole vista a' riguardanti. Leuato di là, e riportato nella Chiesa de' Monaci neri, insanguinò di nuouo. Alla fine chiuso in vn cofano, ed imbarcato senza religiosi, senza lumi, croci, e salmodie, priuo d'ogni accostumato onore cristiano, e ciuile, fu portato a Chersey luogo sequestrato da tutte le genti, e quiui senza alcuna põpa ignobilmẽte sepellito. Arrigo VII. lo fece poi trasportare a Vinsor in vna tomba reale espressamente da lui a quest' effetto fabbricata, ma dicesi non essersi di presente, ne saperssi doue si ritruoui. 1471. E sepellito in vn villaggio senza pompa alcuna.

Liberatosi in tale guisa Odoardo dalla principale delle sue perturbationi, non riposaua per questo, abbondandogliene tante altre, che se ben minori, non restauano di trauagliarlo: e frà queste alcuni straordinarij auuenimenti (ch'io lascio di narrare) i quali benche naturali, non restano di perturbare le menti superstitiose, stimati prodigi de' futuri mali. Il Conte d'Oxford, che dopo la battaglia di Barnet s'era saluato in Valia, e di là in Frãcia, essendosi posto in mare con settantacinque huomini passò in Cornouaglia, doue impadronitosi di Monte S. Michele vi si fortificò con vittuaglie, e munitioni. Ma vinendo come i banditi con paure, ne capitolo la restitutione con promessa della vita: la quale ancorche gli fosse osseruata, fu in maniera, che sarebbe stato meglio per lui fuggirsi di nuouo, che con isperanze d'auer beni da viuere, lasciarsi incarcerare senza beni, ed in estrema miseria: poiche essendo stato mandato nel Castello d'Hammes (nel quale fu custodito per dodici anni, fin' all' vltimo di Ricardo Terzo) gli si negò ogni soccorso, e l'accesso dell' istessa moglie, amendue dal Rè vgualmente odiati; il Conte per essere stato co'l padre, e fratello appassionati fautori della Casa di Lancastro: e la Cõtessa come sorella del Conte di Varuic, primo perturbatore della sua quiete. Onde auendole leuato quanto auena, viuse delle altrui carità, e de' lauori, che coll' agucchia ella ordinariamẽte facena. Nõ fu esente del mal animo del Rè l'Arciuescouo di 1472. Il Conte d'Oxford s'impadronisce di Mõte S. Michele, e con esso si rende al Rè. Che lo mãda prigioniero in Hammes. Contessa di Oxford spo

Iorc

1472.

l'istessa: con questa differenza però, che dove la bontà fù intensa, e costante in Edmondo, il male fù rimesso, ed incostante in Giouanni. Quello non nocque mai, perche la natura auendolo inclinato al bene, gli sarebbe stato pena, il far male ad alcuno. Questo auendo abilita al male, ed auendone fatto, s' astenne di farne, per virtuosa risolutione. Ma terminò la sua bontà in Edmondo, i suoi descendenti tinti di frodi, e di malitie. La malitia (qual ella fosse) terminò similmente in Giouanni, lasciando i suoi descendenti virtuosi tutti. Ma sì come pare ch' Arrigo IV. suo figliuolo vnico, non meriti d'essere riputato buono, auendo vsurpato il Regno, e commesso de gli altri eccesse per assicurarsene; così Odoardo primogenito di Iorc pare, che non meriti d'essere riputato cattiuo, auendo di virtù auuanzato il padre, mortosi gloriosamente nella battaglia d' Azincourt. Ma non falla la osseruatione per questo. Perche se Arrigo vsurpò il regno, non fù per brighe, nè di proprio capriccio. Anzi che non era mai per pensarui, se'l popolo non l' auesse chiamato, e se i mali trattamenti di Ricardo secondo non l' auessero costretto. Pel contrario Odoardo Duca di Iorc corruppe ogni termine di bontà, cospirando contra il detto Arrigo, per priuarlo di vita, e regno, senza auerne riceuuto ingiuria alcuna. Per gli altri non vi sono eccettioni. I Lancastri tutti buoni. I Iorc tutti cattiui. Odoardo IV. quasi sempre mancator di fede. Il Duca di Clarenza prima traditore al fratello, e poi al suocero. Ricardo Terzo mostro di perfidia, e di crudeltà. Gli vni, e gli altri però vgualmente valorosi, eccettuatone Arrigo VI. L'intensa assissatione nelle cose diuine leuatagli l'attione nelle vmane. Onde sì come la Casa di Lancastro perdette il Regno in lui per troppa bontà, così la Casa di Iorc lo perdette in Ricardo Terzo, per somma sceleraggine. Sì che non sia da marauigliarsi, se Arrigo VIII. poi conceputo di questi due scemi, operò ne' primi anni così bene; generato da padre di Lancastro; e ne' secondi così male; nato di madre di Iorc, non perch' ella fosse cattiua, ma per influenza del sangue.

Odoardo punisce quelli, che gli erano stati nemici

Non terminarono ne i soli grandi le vendette d' Odoardo, perche auendo fatto inquisitione di quelli, ch' auenano portato l' armi con-

1472. *contra di lui, ne fece morir molti: non potendo senza nota di crudeltà punirli tutti, li tassò in danari, più, e meno secondo le fortune di ciascheduno. Ma l'auersi lasciati scampare i Conti di Pembruc, e di Richmonte lo trauagliana. Questo il più importante de i suoi affari: non viuendo senza timori, essi viuendo nel mondo fuor delle sue mani. Mandò in Bertagna, nè risparmiò*

Manda in Bertagna per auer i Conti di Pembruc, e di Richmõte.

promesse, ò danari per hauerli. Ma non auendo voluto il Duca violare l'ospitalità, e la fede, negò di darli: promettendo però d'auerne tal cura, da non poter esse trauagliarlo. Aueua egli bisogno dell'Inghilterra, i rigiri del Rè Luigi tenendolo in perpetuo esercitio. Gli era necessaria l'amicitia de i vicini, per le contingenze da non indouinarsi: onde gli tornaua molto a proposito d'auer questi personaggi: tener in offitio, e speranze Odoardo, e renderlo dipendente da' suoi voleri: con risolutione ferma però (commiserando il loro infortunio) di non dargliele giammai. Li separò l'vn dall'altro nondimeno, tenendo loro gl'Inglesi, che li serniuano, e mettendone de' suoi: affine che assicurandosene, ne fosse sicuro Odoardo; osseruando il promesso a lui, e la fede a loro. Ma non sodisfacendosene egli (presago forse del male che n'auuenne, benche non mentre visse) gli mandò di nuouo con pretesto di ringratiarlo: ma per legare con vna catena d'oro questo negotio in effetto; accioche gl'interesse dell'vtile lo rendessero più volonteroso in custodirli. S'obbligò pagargli ogn'anno vna pensione: sperando, ch'aperta la porta al riceuimẽto de' danari vnavolta, fosse per esser facile ottenerli cõ qualche grossa somma, quando l'onestà, e la fede inuecchiate, restarebbono debili contra la forza delle corruttioni. Ma se s'ingannò nell'vno, non s'ingannò nell'altro, poiche la pensione servì a fedelmente guardarli.

Gli sono negati, ma custoditi perche nõ fuggano.

Manda di di nuouo pagãdo al Duca vna pensione.

1473. *Aueua Carlo Duca di Borgogna mandato Ambasciatori in Inghilterra, per muouer Odoardo a passar il mare, per guerreggiare la Francia, affine di ricuperarsi quelle prouintie, che pochi anni prima, erano state perdute da gl'Inglesi: il ricouero da facilitarsi cõ suoi aiuti. Inuito, che gli piacque molto. Onde raunatone il Parlamento n'ottenne facilmente danari, facendo le prouisioni necessarie per impresa di cotanto rileuo. Ma auanti*

Il Duca di Borgogna persuade Odoardo a far guerra alla Frãcia.

che se ne dic' altro, è necessario tornar breuemente alquanti anni addietro, per trouare la sursa di questo mouimento, da farci capaci delle cause, e fondamenti suoi. 1473.

Cause del l'inimicitia frà Carlo, e Luigi.

Era trà il Rè di Francia, e 'l Duca di Borgogna un' antipatia così grande, che li rese dissimili in tutte le attioni, eccetto che in reciprocamente ingannarsi. Nacque la loro inimicitia fin da quando il Rè essendo Delfino, e fuggito dal padre si ritirò in Fiandra, doue stette molti anni spesato, e trattenuto con ogni liberalità, ed affetto da Filippo padre di Carlo: sì che quello che in altri aurebbe seruito di seme di beneuolenza, seruì d' odio in loro, per tutt' il tempo che vissero. Aueua il Rè (ministre della sua naturale diffidenza) molte conditioni eccellenti. Prudente al pari di quanti Principi furono nella Cristianità: auuegnache questa prudenza (secondo quei, che con più superstitiosa sottilità la diffiniscono) aurebbe meritato nome di malitia, gli oggetti suoi non essendo che inganni. S' era posto in fantasia, ch' essendo egli stato turbolente, e refrattario il padre, con più ragione fossero per essere a lui Carlo suo fratello, i Principi del sangue, e i grandi: nè eserui che due rimedi. Il tenerli bassi col non ammetterli a carichi: e 'l disunirli col seminar zizanie trà di loro. Quelli de' quali egli più temeua, e' n conseguenza più odiaua erano Borgogna, e Bertagna, Principi grandi, e potenti: e vie più, per essersi data la fede l' un' all' altro di correre la medesima fortuna. Di suo fratello i timori n' erano grandi: non perche auesse ingegno (ch' anzi essendo di semplice cerueIlo non era da temersi) ma perche sedutto dalle altrui accortezze, poteua seruire di pretesto alle loro ambitioni. Lo nudriua di speranze per questo, tenendolo in perpetua pouertà: e per leuargli i mezi di rendersi considerabile, gli mancaua nel secondo mese quello, che gli prometteua nel primo. E benche gli desse la Ducea di Berrì poi su in così secco modo, che disgustato fuggì in Bertagna, nascendone la guerra del ben publico nella quale si confederarono tutti contra di lui. Non vi si mescolò Filippo padre di Carlo, viuente allora: ma disgustato che il Rè auuesse voluto riscuoter da lui le piazze poste in la Somma (le quali non gli si poteuano negare secon-

Natura di Luigi XI.

S' diffida ogn' vno.

Odia Borgogna; e Bertagna sopra tutti.

Tiene basso il fratello.

Guerra del ben publico.

1473. *do il trattato di Arras) permise al figliuolo che v'andasse; il quale la terminò con vna pace non del ben publico, ma de' particolari: poiche Luigi, per liberarsene, promise ciò che vollero, con animo di non attender lor nulla, saluo quello che non poteua far di meno: aspettando occasione di rouinarli ad vn' ad vno, disgiunti che fossero. Rese a Borgogna le Città sopradette, auendo pagato noue mesi auanti per riauerle, quattrocento mila scudi, lasciandogliele al presente per nulla, e da non riscuoterſi che per ducento mila, nè più tosto, che dopo la morte di Carlo. Creò Contestabile di Francia il Conte di S. Polo. Cedette a Bertagna alcune piazze da lui prese in Normandia. E al fratello in vece di Berì la Ducea di Normandia: la quale toltagli anche subito gliela barattò in quella di Ghiena; acciochè lontano da gl' aiuti d' Inghilterra, e Borgogna, gliele potesse ritorre; come auena fatto l' altre, e come di già auena cominciato a ritorgli questa se di veleno non terminaua la vita. Il disegno di Luigi dopo che'l fratello fù morto era, di rouinare i due che restauano, vsando ogn' arte per distaccarli d' insieme, come auena distaccato il fratello da loro. In tanto essendo morto il Duca Filippo, ed egli auendo fatto nuoui accordi col Duca Carlo successore, non ne osseruaua niuno: anzi che veduto lo inescato nella guerra d' Alemagna gli adizzaua contra l' Imperadore, i Duchi di Lorena, d' Austria, e gli Suizzeri, onde non potendo Carlo oppugnare due potenti nimici in vn medesimo tempo, suscitò Odoardo contra di lui nell' istessa maniera, che Filippo suo padre auena suscitato Arrigo V. contra Carlo VII. padre di Luigi. Ma aueua il Duca impreso a cozzare con vn genio troppo superiore al suo. Luigi dissimulatore, paciente, cauto, accostumato a guerreggiare non men col negotio, che coll' armi: e co' danari più che co' rischi. Capitano che sapeua aspettare le opportunità, incontrar le occasioni, pascer di speranze gl' increduli stessi: e combattendo a non lasciarsi neghittire da timori, ne gonfiarsi per buoni successi. Dotato d' vn giuditio libero di dannose opinioni. Che comandaua, prouedeua, e sceglieua i tempi all' esecutione de' disegni, al pari di qual si sia più pronto, e consumato Generale. Cose tutte, che chi ne leui la te-*

Da Luigi attuffata con falſe promeſſe.

Morte del Duca di Ghiena ſuo fratello.

Cauſa perche Carlo inuitò Odoardo a far guerra alla Francia.

Diuerſità trà le nature di Carlo, e di Luigi.

me-

merità, e 'l valore, non ne troverà pur vna in Carlo. Il vasto de' suoi pensieri non dando luogo a considerazione alcuna. Fissatosi nell' animo di poter in vn'istesso tempo abbatter Luigi; riassumere l'antico titolo di Rè di Borgogna: stendere il suo dominio quanta è la stessa del Reno; divoratosi coll' imaginatione, l'Alsatia, i Suizzeri, e la Lorena: onde si possa metter trà quelli che abbracciando tutto non istrinsero che vn miserabile periodo a se stessi. Che se lasciati tanti capricci si fosse applicato contra Luigi solo, tutte le sue arti non lo saluauano. Le forze proprie, quelle di Bertagna, de' mal contenti, e de gl' Inglesi basteuoli, per fargli perdere ogni schermo. Ma rottosi con Odoardo, (come vedremo) e Odoardo credutosi venuto a piè fermo sù 'l fondamento di lui, ed ingannatosi, non volle esporsi ad vna impresa temeraria solo, per imbarazzarsi con gli stessi pericoli, co' quali il Duca si trouaua imbarazzato altroue. 1473. Vani pensieri di Carlo.

Stette lungo tempo a mettersi in ordine per questo viaggio Odoardo, auendo speso per se medesimo i danari, che per la guerra egli aueua dal popolo: onde non sapendo imaginarsi alcuno spediente migliore, si fece far vna lista de' più ricchi, e bene stanti di qualsiuoglia conditione in Londre, e fattili chiamare, seppe così ben persuaderli (mostrando loro la necessità dell' impresa, la riputatione del regno, l' vtile, e le straordinarie spese, che perciò gli conueniua fare) che si tassarono volontariamente tutti, chi per gradirlo, chi per esempio, e chi per timore: onde raccolse tanto danaro, che non solamente fu basteuole, ma soprauanzò al bisogno; restatasi questa forma di contributione col nome di beneuolenza. Si racconta vn caso piacenole in questo proposito. Vna vedoua ricca, e graue d'anni richiesta dal Rè, che cosa in occasione così vrgēte era ella per dargli? La reale vostra amabile presenza (rispose) ricerca da me venti lire sterline. Gradì il Rè la risposta, e 'l dono: e per mostrarsele grato la salutò; secondo il costume del paese; con vn baccio. Il che piacciuto alla vecchia gli diede altre venti lire, oltre le prime. Venuto a Doure vi trouò cinquecento vasselli mandati dal Duca di Borgogna d'Olanda, e Zelanda, per lo trasporto de' canalli, che fu tutta la di-

1474. Il Rè raccoglie danari di beniuolenze.

Và a Doure ad imbarcarui l'esercito.

1474. *diligenza ch' egli vsò in quest' impresa. Ma era così grande il numero di tutte le cose, che non si poterono tragittare a Cales in meno di tre settimane, benche il passaggio non sia più largo di sette leghe. Onde se il Rè di Francia auesse auuto vasselli, come non n'ebbe, gliel'impediua facilissimamente, ouero l' aurebbe costretto a doppia spesa, cioè d'vn'armata nauale per assicurarlo. Consisteua l'esercito in mille cinquecent'huomini d'arme, caualli la più parte bardati, con molti di riserbo, per ciascheduno di essi. Quindici mila arcieri, similmente a cauallo. Pedoni quantità grande, ma gli scrittori non ne dicono il numero. Gli applicati al seruitio dell'artiglieria, e delle tende; infiniti: mentre frà tanta gente non v'era vn paggio solo; cioè niuna persona inutile. Riferisce Commines. Non auer Rè alcuno d'Inghilterra passato il mare con esercito più poderoso, nè con genti meglio, ò più riccamente armate. V'erano in oltre tre mila huomini a parte, destinati a passare in Bertagna. Aueua Odoardo prima che partisse da Douré spedito Iartierè Araldo, Normanno di nazione, con lettere a Luigi, nelle quali gli chiedeua il Regno, come di sua proprietà: e nol dando gli protestaua; tutt' i mali che n'auuenirebbono da ascriuersi a lui solo, come vsurpatore dell'altrui. Volle Luigi leggere le lettere a parte, per leuare l'occasione de' sussuri, ch' aurebbono potuto suscitare. Lettele gli disse. Sapere che'l Rè d'Inghilterra suo padrone, non veniua in Francia di mouimento proprio, ma a persuasione del Duca di Borgogna (il quale essendo rouinato procacciaua rileuarsi col suo mezo) e del Conteſtabile, che per essere Zio di sua moglie, aueua trouato quel credito con lui, ch' egli non meritaua. Ma fosse certo, che non gli attenderebbono nulla di quanto gli aueuano promesso: il Duca per impotenza, e'l Conteſtabile per dislealtà, nato per ingannare ogn' vno, e per seminar difidenze, doue ne sperasse vtile. Auerlo egli fatto Conteſtabile, oltre tant' altri fauori, e vantaggi, co i quali non l'auendo potuto obbligare, era molto meno per obbligarlo egli: impossibile a lui di correre altra carriera, che quella delle frodi, e tradimenti. Ch' auendo Odoardo da fare con simili genti in vna stagione vicina al verno, gli era per tornar più conto accomodarsi seco, che arri-*

Numero delle gẽti, che passarono in Frãcia.

Vn' Araldo spedito cõ lettere a Luigi.

Al quale egli rispõde solo, a solo.

arrischiando la persona, la riputatione, e le genti (sù la fidanza di due, l'vn debole, l'altro infedele) correr pericolo di tardi pentirsi. Con che auendogli donato di propria mano trecento scudi, e promessogliene mille se s'accordaua, l'obbligò a ben seruirlo. Iartiere adescato dalla liberalità, gli promise far quanto sarebbe in poter suo: ma che'l negotio non era da promouersi, finche il Rè suo padrone non auesse passato il mare. Che gli mandasse vn Araldo allora a chiedere vn saluocondotto per Ambasciadori, drizzandosi al Barone Hauard, ouero al Barone Stanlei, a quali egli lo introdurrebbe. Con che essendosi licentiato, gli fece Luigi; oltre il dono segreto; donar publicamente vna pezza di trenta one di veluto cremesino. Giunto Odoardo a Cales si scandalizò non trouandoui Carlo, che secondo gl' appuntamenti, aueua da aspettarlo quiui. Ma molto più, ch' auendo da cominciare la guerra tre mesi auanti del suo arriuo, non l' auesse cominciata, nè da cominciarsi, occupato all' assedio di Nuz. Mandò immediatamente da lui, per sapere ciò ch' egli si pensaua di fare. S'era Carlo lasciato trasportare da nuoui concetti dopo l'acquisto della Ducea di Gheldria, e della Contea di Zutfania, delle quali egli era stato instituito erede d' Arnoldo vltimo Duca, deredandone il figliuolo Adolfo, che l'aueua ingratamente, e crudelmente trattato. Sì che gustatone il possesso gl'era venuto appetito de' paesi contigui, negligendo la guerra di Francia sua necessaria occupatione. Ma confermato in quest'vmore dalla lentezza delle cose d'Alemagna: dall'auaritia, e dapoccagine di Federico Terzo Imperadore, inabile ad opporsegli senza le forze di tutto l'Imperio, vi s'immerse totalmente. Procacciò per alcuni mesi vna triegua da Luigi a questo fine: consiglieri del quale essendo stati di parere di non concederla, egli fu di contraria opinione preuedendo; che inuiluppatosi vna volta in quegli affari, non se ne strigarebbe mai: perche rendēdosi nimico l'Imperadore, l'Imperio, e suoi Principi, non aurebbe tempo d' impiegarsi altroue. Il disegno di Carlo era il dominio del Reno fino a Basilea: da riuscirgli; secondo lui; possedendo di già tutto quel tratto, ch'è da Olanda in Colonia: e frà Colonia, e Basilea, teneua la Contea di Ferrete im-

1474.

Obbligandoselo con doni, e promesse.

Si disgusta Odoardo di Carlo, nol trouādo a Cales.

Manda per saperne la causa.

Imprese di Carlo, che lo alienano dalla guerra di Francia.

Chiede triegua a Luigi.

pe-

1474. *pegnatagli da Sigismondo Duca d'Austria, la qual non intende. ua restituire. E l'occasione di tal disegno fu, l'auer preso in protettione Roberto di Bauiera Arcinescouo di Colonia (fratello di Lodouico Elettore Palatino) vnanimamente cacciato dal Clero, e dal popolo; installando in suo luogo Nortmanno fratello di Lodouico Barbato Langrauio d'Hassia. Ma perche Nuz fortezza di gran conseguenza; distante tre miglia da Colonia; teneua il partito della Città; le pose l'assedio (difesa d'Arrigo fratello di Nortmanno) persuadendosi, che questa presa, non fosse per durar*

Astutia di Luigi, nel dargli la triegua.

fatica di prender anche Colonia. Onde vedutolo Luigi in questa frenesia, e tornandogli conto, che vi s'immergesse gli prolongò la triegua, leuandogli anche qualsinoglia scrupulo del romperla. Pose Carlo l'assedio a Nuz nell'istesso tempo, ch'aueua persuaso Odoardo alla guerra, standoui sotto vn'anno intero, mentre aueua creduto sbrigarsene subito, ed essere in tempo di congiungersi seco con la sua armata, la quale era vna delle più belle che qualsinoglia Principe auer potesse. Ma l'Imperadore venuto con tutti i Principi d'Alemagna a questo soccorso, sulle speranze di riceuerui vn rinforzo di venti mila combattenti, promessigli da Luigi: nol riceuette, trattenuto di parole, auendone bisogno egli, per opporsi a gl'Inglesi, che d'or'in ora s'aspettauano in Francia: anzi che procurò d'auer pace con Carlo, ò prolungamento di triegua; che non ottenne; presumendosi Carlo, poter in vn istesso tempo prender Nuz, fugar l'Imperadore, e ridur Luigi a gli vltimi tratti

La quale spirata gli rompe la guerra.

ristretto dalle tre potenze sua, d'Inghilterra, e di Bertagna. Luigi all'incontro fauorito dalla lunghezza di quell'assedio, e dall'indugio de gl'Inglesi, gli prese (subito che la triegua fu spirata) molte Città: gli arse tutto il paese, che è da Abbeuille ad Arras, facendo prigioniero Giacopo di S. Polo fratello del Conestabile; gli suscitò nimici, i Duchi di Lorena, e di Calabria, ch'entrarono nel Lucemburgo: e'l Duca d'Austria con gli Suizzeri, che gli presero la Contea di Ferrete. Contuttociò perseuerò ostinatamente nell'assedio, nè se ne leuò mai, che costretto dalla necessità, e da gl'incomodi, i quali se sopportaua dieci giorni ancora (che ben poteua) la piazza era per rendergli si, morendouisi di fame. Ma

se ne

se ne levò non informato di questa stremità: e se ne sarebbe levato prima; perdutane ogni speranza; se non era la vanità di fare una superba ostentatione al mondo: ch' un' Imperadore; accompagnato da tutt' i Principi dell' Imperio Ecclesiastici, e secolari; non avesse potuto fargli levar l'assedio, non ostante che l' armata di lui fosse quattro volte maggiore della sua. Ma veduta sola consumata da' lunghi patimenti, con morte di quattro mila de' migliori soldati ch' avesse: perduta la Contea di Ferrete; rovinata la Ducea di Lucemburgo: arsa con la Picardia la Contea di Pontieu; il Rè d' Inghilterra da lui tanto bramato, e con sì gran fatica ottenuto, aspettarlo a Cales, e minacciargli il ritorno; lo mossero ad accordarsi, rimettendo Nuz al Legato del Papa, da farne ciò, che 'l seggio apostolico ne giudicarebbe. Con che avendo mandato quello, che gli restava di gente nelle Ducee di Lorena, e di Bar, acciochè vi si rifacessero saccheggiandole, egli andò a Cales con pochissima compagnia, veduton di mal occhio, come colui ch' aveva da comparire in abito di guerra, non di complimenti. Non restarono con tutto ciò di servirlo, condotti da lui, per la via di Bologna a Perona, nella quale non permise l'entrata ch'a pochi, tenendola con gelosia, come se fossero stati nimici. Aveva il Contestabile promesso più volte a Carlo, di dargli San Quintino, ma non gliel avendo mai dato, nè con pensiero di dare; gli mandò ora Luigi Creuille, con ordine di scusare il mancamento, dicendo. Che se gliel avesse dato gli avrebbe fatto gran diservigio, levandogli ogni credito al servirlo in Francia: ma che ora vedendolo congionto col Rè d' Inghilterra avrebbe preso animo di darlo. Gli mandò anche una lettera credentiale, da servirsene col Rè, per assicurarlo da sua parte d' ogni assistenza, accompagnatala da una scrittura sigillata, nella quale prometteva soccorrere, e servire tutt' i confederati di Borgogna, nominatamente il Rè d' Inghilterra, contra chi si sia, non eccettuato veruno. Era il Contestabile perfido per natura, e pieno di frodi, ma senza prudenza alcuna: onde non è maraviglia se precipitò con tutt' i suoi artifici; avvenendo di rado, che chi fà male termini bene: e vie più quando le astutie, e i tradimenti sieno con

1474.

Vanità di Carlo.

Vinto dalla necessità leva l'assedio da Nuz.

E và a Cales mal veduto da gl'Inglesi.

Condotti da lui a Perona, dove viene, a far'iscuse pel Contestabile Luigi Creuille.

Manda lettere di credenza, ed una nella quale si fà lor confederato.

Natura del Contestabile.

chi

1474. *chi è più astuto, e più potente di lui. La volpe perde le malitie trà le branche del Leone. Aueua il Conteſtabilie; mentre non era che Conte di S. Polo; ſeruito Filippo Duca di Borgogna, e guadagnatoſi il fauore di Carlo ſuo figliuolo, gouernandolo in tutte le coſe: il che oſſeruato da Luigi pensò guadagnarſelo cõ crearlo ſuo Conteſtabile, dandoſi a credere; che l'obbligo nuouo corromperebbe la vecchia amicitia, mentre ſi prometteua Carlo, che la confidenza della quale gioiua il Conte preſſo di lui, non foſſe per diſtaccarlo da' ſuoi intereſſi in tempo alcuno. E vi s' ingannarono amendue. Perche ſe ben egli aurebbe potuto conſeruarſi in vn' iſteſſo tempo l'antico padrone, pagare i debiti col nuouo, ed accreſcere i meriti coll'vno, e coll' altro; tuttauia le inclinationi ſue peſſime non gliel permiſero: anzi che in vece di farſi ſtrumẽto di pace, e d'amicitia, ſi fece di guerre, e d' odij trà di loro. Le ſincerità, e i candori non eſſendo merci per lo ſuo fondaco: ne potea valerſene; quando anche aueſſe voluto; mentre credeua, la preſente grandezza non poter auere, non che augumento, ma ne conſeruarſi, ſenza nutrir diſcordie frà queſti due Principi: e ſenza eſſere come la lingua della bilantia, che inchinandoſi or di quà, or di là, rendeſſe le loro attioni dipendenti da ſe ſteſſo. Ma preſe errore dando d' vrto in due; l' vno de' quali non gli cedeua d'inganni, ch' era Carlo: ſurpaſſandonelo l'altro, ch' era Luigi. Il primo dotato di poca prudenza, come lui: e'l ſecondo di tanta, che ne fu maeſtro ad amendue. Il contarne le diſlealtadi ſarebbe troppo lungo; baſta dire; che nudrì la guerra frà di loro, per neceſſitar Carlo a maritar la figliuola nel Duca di Ghiena: il minacciò nol facendo de gli vltimi pericoli: additandogli l' arme di Luigi, e gli prometteua; dandola; S. Quintino, e la dichiaratione del Duca di Bertagna, e del genero contra l'iſteſſo: mentre Luigi, che facendo guerra a Carlo ſtuzzicato da lui; ſenza ſaper quel che ſi faceſſe; faceua guerra a ſe proprio, coſtrignendo Carlo ad implorare i loro aiuti contra ſe medeſimo, per vn matrimonio egualmente abborrito d' amendue. Morto poi il Duca di Ghiena, mantenne le loro diſcordie, per paura che accomodandoſi, ſcopriſſero l'vn' all' altro i maligni offitij ſuoi, onde gliene*

ANNE-

auueniſse quel che gl' auuenne. E credendo anche, che in caſo di pericolo, il ſuo rifugio foſse men pericoloſo a Carlo, ch'a Luigi; quello non tanto ſcaltro che queſto; l' addeſcaua perciò con promettergli S. Quintino, che ſotto la pace, e ad inſtigatione di eſso Conteſtabile, gli era vltimamente inſieme con Amiens ſtato occupato da Luigi. E'l modo del darglielo era, laſciarſelo torre come per ſorpreſa: il che auendo Carlo più volte tentato, nè fù ſempre ſchernito, reſtando mal trattati coloro, che vi andarono. E Carlo benche adirato, era coſtretto ammetterne le ſcuſe, facendogli credere, ch' aueſse importunamente mandato: e ch'egli; ſe l'aueſse laſciato torre in quel tempo, aurebbe perduto ogni credito col Rè, e con la Francia, a danno, e pregiuditio di lui medeſimo. Conoſceua vna parte di queſte diſſimulationi Luigi, e le ſcorgeua fin nell' interno; ma non poteua caſtigarlo, ſe non ſe n' accordaua con Carlo: perche auendo il Conteſtabile San Quintino in mano, e molte piazze ſue patrimoniali all' intorno; oltre l' eſsere di gran ſeguito, ricco di parenti, e di rendite, temeua; ſcoprendogliſi nimico; di perdere quella fortezza. Ma la venuta del Rè d' Inghilterra fù il ſole, che maturò il mortifero pomo de' ſuoi rigiri. Credeua Odoardo, che San Quintino, e l'altre piazze circoſtanti gli ſeruirebbono di guernigione il proſſimo inuerno. le vltime promeſſe del Conteſtabile, la ſcrittura mandata, e la credenza di Carlo non gli permettendo cader ne in dubbio: onde vi s'inuiò facendogliene ſtrada Carlo; Ma quando vi furono vicini, e che alcune truppe auuanzateſi, penſarono d' eſſerui riceuute (come dice il Commines) con la Croce, e coll' acqua ſanta (aggiugniamoci noi col Te Deum, e col baldacchino) non furono più toſto a viſta delle mura, che l' artiglieria ſoffiando, ſi videro inueſtiti da groſſe ſchiere de' caualli, e pedoni, ch'ammazzarono due, ò tre di loro. Caſo che fece credere al Rè d' eſſere (com' era) villanamente tradito: nè ſapendo il Duca che ne dire, ſi partì di pura vergogna il dì ſeguente, laſciando queſte genti nuoue, e ſenza pratica del paeſe, abbandonate alla fortuna, con pericolo di non ſeruire nè a lui, nè a loro. E Odoardo veduteſi adoperato come ſtrumento de gl' altrui diſſegni, co-

1474.

Perfidia del Conteſtabile.

Gli Ingleſi ributtati da S. Quintino mètre ſel credeuano oſpitio.

Carlo ne reſta vergognoſo, e parte.

1474. Odoardo s' accorge d' essere beffatto.

Hauarde Stanlei mãdano le loro racomãdationi p. r vn prigioniero a Luigi.

Che presone sospetto lo fà incarcerare.

Ma ricordatosi delle parole del l'Araldo di Inghilterra si risolue a chiedere vn saluocõdotto.

Il che fà per vn finto Araldo

cominciò pensar meglio a' casi suoi. Era stato preso vn seruidore di Giacopo de i Grassi gentilhuomo di Luigi in questo tempo: ch' essendo il primo prigioniero, volle Odoardo, che fosse rilasciato senza riscatto; e i Baroni Hauard, e Stanlei auendogli donati alcuni pochi danari per ritornarsene, l'incaricarono delle loro raccomandationi al Rè, auuenendo, che gli potesse parlare: il che egli fece subito giunto. Ma parutà strana a Luigi questa ambasciata (non auendo fatto reflessione sopra i nomi di quei che la mandauano, ed operãdo in lui la natura sua impastata di sospetti) il fece metter' in ferri, supposto lo spia: e tanto più lo supponeua, quanto che il fratello del padrone di costui era in gran fauore presso il Duca di Bertagna. Ma dopo che l' ebbe fatto interrogar priuatamente d' alcuni, e parlatogli egli medesimo, si souuenne delle parole dell' Araldo d' Inghilterra. Che risoluendosi a trattare con Odoardo mandasse vn' Araldo a chiedere saluocondotto per gli Ambasciadori, dandogli ordine che si dirizzasse a Baroni Hauar, e Stanlei. Il che fissatogli nel pensiero, stette lungamente in forse se 'l douena fare, ò nò. Risolutosi finalmente fece scelta della persona da mandarui, che fù strana ad ogni imaginatione. Aueua il Signor d' Hales vn seruidore, a cui Luigi s' era incontrato di parlare vna sola volta. Questi egli giudicò atto all' affare. Era huomo di pouero aspetto, ma ricco di senso: con espressioni, e maniere ardite in vn' istesso tempo, e modeste; onde può dirsi; che questa scelta fu vna delle marche della sua prudenza, poiche posposti si soggetti di corte, e quiui che poteuano essere proposti da gli altrui fauori, elesse persona, che giudicò propria al seruitio: auuantaggio di quei Principi soli, ch' hanno giuditio, e che per auerlo dirizzano gli altrui consigli, senz' auer bisogno che i loro siano dirizzati da gli altri. Gli fece d' vna bandiera di trombetta far vna cotta d' araldo, non ritrouatosi vn tal abito in quel campo: Luigi essendo inimico d' apparenze, poco amico del decoro, e nulla curante delle formalità accostumate da' Principi. Riceuute le sue instrutioni, si presentò al campo Inglese, mettendosi quest' abito quando gli fu vicino. E fatto sapere a' Signori Hauard, e Stanlei d' auer a parlar

al Rè,

al Rè, fu menato in vna tenda a disinare, incontratosi nell'ora, che 'l Rè disinaua. Introdotto gli disse. Il Rè di Francia suo padrone auerlo mandato, mosso dal desiderio d' auer pace con esso lui, e col suo Regno; ricercabile d' amendue, per le comodità del commertio, necessario a' sudditi dell'vno, e dell'altro. Marauigliarsi, che fosse venuto in Francia, non gli auendo egli mai data occasione di guerreggiarlo: e se aueua fauorito Varuic, non era stato per alcuna mala volontà contra di lui, ò della sua casa, ma contra il Duca di Borgogna suo ineforabile nimico; il quale auendolo ora fatto venir contra di se, sapesse essere stato, non perche gli desideraſſe vtile, od onore alcuno, ma perche l' armi d' Inghilterra gli auuantaggiassero con la Francia le conditioni proprie, e de' collegati. I suoi bisogni essendo d' accomodarsi, non di far guerra. Esserne testimonio lo stato in che da lui egli era stato trouato; poiche disfatto da vn lungo, ed infelice assedio, era ridotto a non potere, che all' altrui costo sostentarsi. Considerasse Odoardo, d' auer l' inuerno sù le spalle; egli in campagna rasa, e senza piazze; non venuto di propria elettione, ma chiamato, e per compiacere a' suoi sudditi: i quali se desideranano la guerra in Francia, la desideranano per passione; la ragione mostrando loro, che non vi fosse apparenza d'vtile alcuno per essi. Il contrario più tosto: poiche fondati sopra il Duca di Borgogna, e il Conestabile, aueuano d' auer per certo d' essere ingannati, il lor metallo essendo di falsa lega. Sapere la spesa del Rè d' Inghilterra essere stata grande, per venire in Francia, ma volendo cõdescendere ad vn trattato era per dargli soddisfattioni tali, da contentarsene con lui la nobiltà, e 'l Regno. Che compiacendosi di dargli saluocondotto per cento caualli, mandarebbe Ambasciadori douunque egli auesse voluto, sia in qualche villaggio, ouero frà i due campi, nè mancherebbe di mandarne vn somigliante da seruire a' suoi. Gradì questa proposta Odoardo, e le maggior parte del suo consiglio: onde l' Araldo fù spedito subito, presentato di cento Angeloti in vna coppa dorata, e col saluocondotto richiesto, datogliſi in compagnia vn Araldo Inglese, affine di riportarne l' altro, col quale non fu così tosto ritornato, che gli

1474. Sue parole al Rè Odoardo.

Spedito a suo grado col saluocondotto d.

1474. *Ambasciadori si ridussero in vn villaggio vicino d' Amiens: le due armate trouandosi a quattro leghe distanti. E se ben le dimande Inglesi furono esorbitanti, stando sù le vecchie pretensioni del chiedere la corona: e'n secondo luogo le Ducee di Normandia, e Ghiena; tuttauia auendo voglia gli vni di ritornar a casa, e gli altri di mandargli via quanto prima fù questa pratica finita sotto due principali conditioni senza quelle de' comerci. L'vna. Che Luigi pagasse a Odoardo settantacinque mila scudi in contanti (settantadue mila dice Commines) auanti che partisse di Francia. L' altra. Che il Delfino (che fù poi Carlo Ottauo) sposasse Elisabetta figliuola maggiore d' Odoardo (che fù poi moglie di Arrigo VII.) pagandole per gli alimenti cinquanta mila scudi l'anno nella Città di Londre, per noue anni successiui: in fine de i quali il matrimonio auendo da consumarsi, auessero gli sposi da godere insieme tutte le rendite della Ducea di Ghiena, cessando l'annuale pagamento de' cinquanta mila scudi sopradetti. E che la pace trà le due corone s'intendesse dureuole per questi nou' anni, compresi gli amici, nominatamente i Duchi di Borgogna, e di Bertagna. Parue a molti, che queste conuentioni fossero biasimeuoli in Luigi: nè penetrādone le cagioni l'incaricarono di pusillanimità, e codardia. Ma l'intesero male, Dice Commines. Ch'oltre i nimici palesi; come Bertagna, e Borgogna, e'l Contestabile; n' auesse de gli occulti tanti altri nell' interno dello stato, che senza quest' accordo era per auuenirgliene danno. Volle intendere cred' io, de' Principi, e Signori, i quali essendo della persona del Rè mal contenti, aurebbono causato quel bene alla Francia, che vna volta Carlo disse di desiderarle. cioè. Ch' in vece d' vn Rè n'auesse sei. Ma dato, che tai pericoli non vi fossero, ci resta vna ragione non detta da lui, che sola auea da persuaderlo a far quel ch' egli fece. Il fine della guerra è la vittoria: ma le vittorie non sono tutte vgualmente profitteuoli. V' è differenza vincere per conseruare il proprio, e vincere per acquistare l'altrui. Di quest' vltimo genere furono le vittorie di Carlo VII. contra Arrigo VI. perche conseruò la corona; e riacquistò tutto quello, ch'egli auea posseduto nel suo paese. Ma Luigi che nel vincere non*

Condition dell'accordo.

Luigi n' è biasimato.

Le ragioni che lo mossero a così conuenire.

auena

aueua da pretendere altra vtilità, che di cacciare vn nemico, il quale non arriſchiaua nulla, mentr' egli arriſchiaua tutto; non aueua da commetterſi alla fortuna, ſenza proporcionato ricompenſo alle ſpeſe, e a i danni. Però ſe comperò la pace fù a così buon mercato in riſpetto de i pericoli, che i ſettantacinque mila ſcudi contanti di preſente, e i cinquanta mila per noue anni, non erano per baſtargli vn' anno ſolo, trà mille pericoli, e mille danni: onde abbracciò quel partito, che la prudenza gli dettò, ſenza badare alle altrui opinioni, le quali non arriuarono alla fiſica intelligenza, che la vittoria ſoſtantiale ſia di colui, che cedendo à' pericoli; per ouuiarli; ottiene fuor di pericolo il ſuo intento, com' egli fece. Con tutte queſte ragioni però nol loderei, ſe non aueſſe auuto altro nimico ch' Odoardo: perche ſarebbe proporre vna codarda maſſima a i Principi. Credettero i ſuoi, ch' Odoardo figneſſe d' accordarſi per ingannarlo: ma non egli. Gl' intereſſe d' Odoardo contrarj a queſte ſimulationi: l'inuerno vicino; ſenza piazze: diſguſtato di Carlo; ingannato dal Conteſtabile: amatore per natura de i ſuoi piaceri, e comodi; onde non pensò, che di sbrigarſene quanto prima, non curando danari, nè l'altrui opinioni. E per isbrigarſene più preſto, tolſe in preſtito da ogn'vno. Aurebbe pagato ancor più: ma cedere prouintie, ò piazze non l'aurebbe fatto; arriſchiato più toſto quanto aueua. Gli fece intendere Odoardo di volergli notificare per teſtimonianze ſcritte alcuni, che lo tradiuano. Se'l Conteſtabile il ſapeſſe nol sò, ma cauſe dà dubitarne n' aueua molte. E ſouuenendoſi, che in vna dieta tenutaſi l' anno auanti a Bouuines Luigi, e Carlo l' aueuano d' accordo ſegretamente proſcritto, per fargli portar le pene di tanti tradimenti (benche per qualche ſuo rigiro, Luigi ne interrompeſſe poi l' eſecutione) dubitò dell' iſteſſo in queſt' accordo, la coſcienza pugnendolo delle vecchie frodi con li dua, e delle nuoue con Odoardo, temendo, che i loro accomodamenti foſſero le ſue rouine: onde non mancaua di mandar ogni giorno nuoui meſſaggieri a Luigi, con auuiſi, e conſigli tratti dalla fucina delle infelici ſue inuentioni; rendendoſi tanto più ſoſpetto, quanto che l'affettata oſtentatione di fedeltà, lo priuaua d'ogni fede.

1474.

Cerca sbrigarſi d' Ingleſi più preſto, che gli ſia poſſibile.

La cattiua coſcienza addita il ſuo pericolo al Cõteſtabile.

1474. Credendo i maluagi di ricoprire con l'altrui le proprie colpe, ne restano ingannati.

dé. Credeua che non abborrendo Luigi Principe alcuno al mondo più di Carlo, che il trattenerlo d'odiosi rapporti, fosse per conseruargliele nimico, e che la guerra continouando, la tela, che s'ordiua per la sua perditione fosse per perdersi, ò per ingropparsi. Gli mandò il suo segretario, e con lui vn gentilhuomo detto Luigi Creuille: i quali rimesse prima al Signor di Bouchage, ed a Commines, fece Luigi (informato del negotio) venir a sè il Signore di Contai seruidore di Carlo: il quale benche suo prigioniero, andaua nondimeno, e veniua con messaggi dall' vno all' altro, trattandone la pace. Questi fatto entrare in vn' armario posto nella sua camera; affine che vdendo quello ch' erano per dirgli, ne facesse riporto a Carlo; ed egli sedendo rasente all'armario, li fece introdurre. La loro ambasciata fu. Ch' erano stati da Carlo, mandati dal Conte stabile, per alienarlo dall'amicitia Inglese: e che trouatolo disgustato del Rè d' Inghilterra, l' aueuano poco meno che persuaso, non solo ad abbandonarne l'amicitia, ma a prestar aiuti, per ispogliarlo nel ritorno. Il che dicendo Creuille (ch' era quegli che parlaua) e credendo d' essere meglio creduto dandogli gusto; contrafaceua i gesti di Carlo, battendo il suolo co' piedi: giurando, e parlando d' Odoardo con termini ingiuriosi. E Luigi fingendo. Cominciar a diuenir sordo, gli fece replicare il medesimo la seconda volta, accioche il nascosto Contai l' intendesse per appunto. Il quale arrabbiato d' vdire il suo Principe beffato in tal maniera, non vedeua l'ora di fargliene relatione. Finì questa farsa con vn consiglio del Conte stabile, non sapendo che l' accordo fosse stabilito con Odoardo. Che Luigi per isfuggire i pericoli che gli soprastauano facesse vna triegua con Carlo (obbligandosi egli a fargliele mantenere) e desse a gl' Inglesi vna piazza, ò due, per tenerli in isperanze quest' Inuerno: che non potrebbono essere tanto cattiue, che non se ne contentassero. I suoi disegni con questo consiglio erano. Che rimanendo gl' Inglesi in Francia per questa via, e la triegua con Carlo terminando a primauera, restaua Luigi sottoposto a i timori della guerra, ed egli si guadagnaua tempo al quetare con queste due piazze Odoardo scherrito di S. Quintino, e al seminar zizania trà gli altri due: onde auendo

Manda il Cõtestabile alcuni al Rè.

Il quale fà nascondere in vn'armario vn gentilhuomo di Carlo perche oda la loro ambasciata.

Consiglio del Conte stabile.

E a che fine.

bisogno

bisogno tutti tre di lui, potesse diuersamente ingannandoli saluar se, ed obbligar essi mentre li tradiua. Partito che fù Creuille uscì dell' armario Contai sdegnato altrettanto, quanto Luigi lieto, d' auer a saper Carlo il trastullo, che di lui si prendeua il Conestabile. Hò tratto questo particolare da Commines, come tutti gli altri del proposito in che siamo: e se bene non simplicemente alla nostra istoria necessario, necessarissimo però per annodarne il filo, e per iscorgerui le nature de i sopranominati, con le vere cause, che prematurarono la morte del Conestabile. Frà i due Rè frà tanto fù risoluto l'abboccamento, con patto, che Odoardo tornarebbe in Inghilterra subito ch' auesse riceuuto i settantacinque mila scudi: e che in pegno della sua ita lasciarebbe (come ostaggi) il Barone Hauard, e'l Cauuliere Giouanni Chene suo gran Scudiere, da esser liberi inteso che si fosse il suo arriuo di là del mare. Assignò Luigi sedeci mila scudi in pensioni annuali da darsi a i primi Signori d' Inghilterra, e donò a i seruidori d' Odoardo argenti, e danari con liberalità straordinaria. Giunto all' orecchie di Carlo questo accomodamento, venne precipitosamente a trouar Odoardo: da cui dettogliſi quanto aueua fatto, e di non auer conchiusa la triegua senza comprenderuelo: gli rispose. Non auerlo inuitato fuor d' Inghilterra per bisogno proprio, ma per quello di lui affine ch' auesse occasione in Francia, d'imitare le gloriose attioni de' suoi predecessori, ricouerandoui ciò che gli apparteneua: ch'essendosi accordato per nol fare, era cosa che non gl'importaua nulla. E quanto alla triegua, affine vedesse quanto poco se ne curaua, non l'accettarebbe che tre mesi dopo l' arriuo di lui in Inghilterra. Voleua il Rè conuincerlo di ragioni, mostrandogli la causa dell'inconueniente essere nata da esso: ma egli con (orecchie d aspido) partì disgustato in modo, che non vi fù mai più buona intelligenza trà di loro. Se questa triegua adirò Carlo, sbigottì (auanti ne sapesse la certa conchiusione) molto più il Conestabile. Ed apprendendola mandò pregar Odoardo pe'l suo Confessore, di non dar fede a parole, ò promesse di Luigi. Contentassesi d'accettare le due piazze Eu, e S. Valerì, che gli sarebbono date. Vi s'alloggiasse per principio di verno, promettendogli (senza

1474.

Si risolue che i due Rè si abbocchino insieme.

Liberalità di Luigi.

Carlo vien a trouare Odoardo, inteso che n'ebbe l'accomodamento.

Da cui si parte disgustato.

Il Conestabile manda il suo Confessore a Odoardo.

1474. (senza però specificarne alcuna) dell' altre migliori auanti che passassero due mesi. Gli offerì anche cinquanta mila scudi in prestito, acciochè la necessità nol costrignesse ad accordarsi. Ma gli rispose Odoardo. La triegua essere conchiusa, e da osseruarsi. Se gliene dispiaceua dolessesi di se stesso, che se gli auesse atteso il promesso non la facena. Il luogo dell' abboccamento de i due Rè fù Pechignì, piazza del Vidamo d' Amiens, tre leghe distante da quella Città: doue mentre si getta vn ponte sopra la Somma sbarrato di traui, e che le parti mandauano per riconoscerlo, Odoardo s' approssimò a meza legha d' Amiens, presentato da Luigi di trecento carra de' migliori vini, che trouarsi potessero, entrando in quella Città, ed vscendone le sue genti senza ritegno, nè ordine alcuno. Luigi auendo fatto porre all' entrata della porta molte tauole cariche d'ogni sorte di cibo da inuitar la sete, constituitone mantenitori i primi beuitori di Francia: dando commissione in oltre a tutte l'osterie, e tauerne, che li festeggiassero senza pagamento alcuno; onde fù cagione, che vi entrassero tanti, che giunsero al numero di noue mila, non senza sospetto de' più cauti, che n'auuertirono Luigi, il quale auendo mandato a spiare le continenze loro, e trouatili in allegrezze, e canti ebbri per la maggior parte, conobbe non essere da temerne. E sì come con la libertà, ch'aueuano d entrar in Amiens aurebbero potuto (quando auessero auuto cattiua intentione) farui del male: così aurebbe potuto Luigi coll'istessa, tagliarli a pezzi tutti, s'auesse voluto. Ma sua intentione fu di ben trattarli, acciochè si partissero soddisfatti: essendo marauiglia, che in tre giorni ne' quali durò questa corte bandita, non nascesse frà tanti briachi rissa, nè scandalo alcuno; le insolenze non dilatandosi oltre le viuande, e i vini. Non mancò Odoardo; auuisato dell'importunità loro: di far pregar Luigi a cacciarli fuor della Città, ma scusandosene egli, vi mandò i suoi arcieri: ma per vno che n'vsciua, n'entrauano due. Finita che fù la fabbrica del ponte, s'inuiò a quella volta Odoardo col suo esercito in bellissima mostra: l' esercito di Luigi non parendo nulla in comparatione del suo. E Luigi vi si trasportò auanti ch'Odoardo vi arriuasse. Trà gl'ordini dell' abboccamento vno

Risposta dell'istesso.

Luigi presenta Odoardo, e tiene corte bandita a tutti gl' Inglesi ch' entrauano in Amiens.

Noue mila Inglesi in Amiens a bere, e mãgiare per l'osterie.

Odoardo prega Luigi a cacciarli fuori.

Ordini dell' abboccamento.

era. Che ciascheduno d' essi mandasse nella compagnia dell' altro quattr' huomini per vegliare sopra ciò che vi si faceua: acciochè essendoui sospetti n' auuisassero il loro Signore. Fù eseguito, ma senza bisogno. Aueuano d' essere al seguito de' Rè nel ponte dodici personaggi soli, de' quali i nominati furono Giouanni Duca di Borbone, il Cardinal di Borbone suo fratello, e Commines Signor d' Argentone, ch' era vestito d' vn' abito simile a quello del Rè: accostumando egli d' auer souuente presso di se qualcheduno vestito come lui. Scriue il Commines, ch' al comparire d' Odoardo, la sua presenza non mentì la dignità di Rè: e benche auesse cominciato a ingrassarsi alquanto, non restasse d' essere bellissimo, ancorche non come, quando Varuic lo fece fuggir in Fiandra, nel qual tempo egli era il più bell' huomo, ch' auesse mai veduto. Erano con esso lui il Duca di Clarenza suo fratello, il Conte di Nortomberland, il Barone Hastings Ciamberlano, il Vescouo di Lille Cancelliere d' Inghilterra, ed altri sino al compiuto numero di dodici. Il Duca di Glocestre non vi venne, perche non aueado assentito alla triegua, non volle essere presente, quando ella si giurana. Arriuato Odoardo a cinque passi dalle sbarre, si leuò la beretta, ch' era di veluto nero, ricca d' vn giglio di grossi diamanti, facendosi vna profonda riuerenza l' vn' all' altro, ed abbracciandosi per li vacui delle sbarre. Il primo a parlare fu Luigi. Gli disse. non auer desiderato mai vista, più della presente. Ringratiar Dio, che gli auesse abboccati a così buon fine. Ed auẽdogli cortesemente corrisposto Odoardo in lingua Francese, il Vescouo di Lille lesse il trattato, chiedendo a Luigi, s' era l' istesso mandato da lui, e se se ne contentaua? Rispose di sì, come anche di quello ch' era stato reso a lui per parte del Rè d' Inghilterra. Onde essendo stato portato il Messale, e la Croce, vi misero le mani sopra, giurandone l' osseruanza. cioè. la triegua di noue anni, compresi quei che vi erano nominati; e 'l matrimonio de i figliuoli. Il che fatto gli disse motteggiando Luigi. Che gli bisognaua venir a Parigi a veder le dame, e starui a spasso qualche giorno. E che auuenendogli qualche picciola transgressione, gli aurebbe dato per confessore il Cardinale di Borbone. Era il

1474.

Bellezza del Rè di Inghilterra.

I personaggi che seco entrarono nel ponte.

Le accoglienze de i due Re.

Giurano la triegua cõ le sue condizioni.

Luigi inuita per cõpimento Odoardo a Parigi.

1474. *Cardinale vn giouene Principe amico del buon tempo: onde l'in-*
uito benche complimentario auẽdo piacciuto a Odoardo, ne ſcher-
Parlano ſo- *zò buona pezza coll'vno, e coll'altro. Auendo Luigi poi comanda-*
li, fatti riti- *to a ſuoi di ritirarſi, quei di Odoardo ſi ritirarono ſubito ſenza*
rar gl'altri. *comandamento. I loro diſcorſi furono aſſai lunghi, ſenza ſaper-*
ſi di che, ma creduti a danno del Conteſtabile. L'interrogò; ſe
il Duca di Borgogna non accettaua la triegua (come aueua del
veriſimile riſpetto a gli orgoglioſi termini vſati ſeco) che coſa in
tal caſo aurebbe egli douuto fare? Offerirgliele la ſeconda volta
(gli riſpoſe Odoardo) e non l'accettando fare quello, che gli tor-
narebbe conto. Non aueua Luigi fatto queſta richieſta per Bor-
gogna ad altro fine, che per fargliene vna pel Duca di Bertagna
come fece, e ſcoprire quali foſſero i ſuoi ſenſi verſo quel Prin-
cipe. Ma gli diſſe Odoardo. Che il Duca di Bertagna gli era
amico, e tale, che non ne aueua trouato vn ſimile ne' ſuoi bi-
ſogni. Che li piaceſſe non moleſtarlo, laſciandolo viuer pacifi-
co. Diſpiacque a Luigi queſta riſpoſta, trouandoſi mal inten-
tionato verſo quel Duca: e gli diſpiacque d'auuantaggio, non pe-
netrata la cauſa dell'affetto; ch'era la ritentione del Co: di Rich-
monte: ſtando nel Duca di trauagliarlo quando aueſſe voluto;
perche quando anche non aueſſe aiutato nè d'huomini, nè di
danari, il dargli libertà di tornar in Inghilterra, baſtaua a di-
roccargli tutti i fondamenti del regno; la fattione di Lancaſtro
pronta a ſolleuarſi al ſuo nome, ed imbrogliargli la poſſeſſione
della corona, la quale auendo egli fin allora goduta pacifica-
mente dopo la morte d'Arrigo, non era per goderla con vna tal
oppoſitione. Non ſapeua queſto intereſſe Luigi, ma diſſimulato-
Si partono *ne il diſguſto, ſi licentiarono in vn'iſteſſo tempo l'vno dall'altro,*
l'vno dal- *dopo l'auer amendue complito co' Principi, e Signori, che quiui*
l'altro. *erano. Ritornò nel ſuo campo Odoardo, e Luigi in Amiens, di do-*
ue mandò quanto giudicò biſognargli, inſino a torce, e candele.
Gloceſtre *E'l Duca di Gloceſtre pagando il debito della ciuilità, andò a*
viſita Lui- *viſitarlo, tornando preſentato d'argentarie, e caualli con ricchiſſi-*
gi che lo *mi fornimenti. Non riſparmiò nulla quel Rè, per guadagnarſi*
preſenta. *coloro, i quali poteuano ò ſeruirgli, ò fargli danno. Due coſe incon-*

trò in questo abboccamento che gli dispiacquero. L'vna l'inclinatione d'Odoardo di venir a Parigi perche essendo egli vn Principe dato a gli amori, correua pericolo, innamorandosi di qualche donna, innamorarsi anche del paese, d'onde gli venisse vmore di seguir le traccie de' suoi antecessori. L'altra, d'auerlo scoperto così appassionato ne gl'interessi del Duca di Bertagna. Procurò di superar questo punto, facendolo tentare da due diuerse persone, come se fossero cadute in questo proposito a caso: ma accortosi egli dell'artifitio, rispose loro. Che se'l Duca di Bertagna fosse molestato, era l'vnica causa da fargli ripassar il mare. Il che inteso, non volle che se gliene parlasse più. Andarono a cenar con Luigi in Amiens, alcuni di quelli, ch'aueuano trattato la triegua, frà i quali il Barone Hauard. Questi accostatoglisi all'orecchio gli disse. Che s'egli voleua, trouarebbe mezi a far venire il Rè Odoardo con esso lui in Amiens, e forse anche in Parigi. Ferì questo proposito Luigi, ma facendo buon sembiante, e ridendo, si pose senza fargli risposta a lauarsi le mani. Non restò per questo il Barone di parlarne con de gl'altri, i quali anticipatamente auuisati gli risposero. Esser impossibile, che il Rè si fermasse in luogo alcuno, l'insolenze di Carlo necessitandolo alla guerra. Ma capitone il vero senso l'Hauard, ne finì la pratica. V'erano molti de' seruidori di Odoardo? a quali era dispiacciuto l'accordo: parendo loro esserusi rimesso troppo del suo onore. Onde trouandosi co'l Commines vno di essi detto Luigi di Brettailes Guascone, ed interrogato in quante battaglie si fosse trouato Odoardo! in otto, ò noue (rispos'egli) e vintele tutte, eccetto questa, che voi altri gli auete fatta perdere: apportandogli più di vergogna il ritornar in Inghilterra, senz'auer combattuto, e perduto, che non gli hanno apportato d'onore tutte le battaglie guadagnate dianzi. Risposta che riferita a Luigi, giurando al modo suo ordinario disse, che gli bisognaua chiuder la bocca a costui. Il fè venir a disinar seco. Gli offerse molti partiti per tirarlo al suo seruitio, ma non ne accettando niuno, gli donò mille scudi: promise auuanzargli i fratelli, che stauano in Francia; e da Commines gli fece dir in segreto: che volendo egli procurare la continouatione dell'a-

1474.

Luigi fà ritoccar Odoardo sopra il proposito di Bertagna, senza profitto.

Hauard tenta Luigi sopra l'ita di Odoardo a Parigi. N'è destramẽte escluso.

Molti di Odoardo mal cõtenti della triegua. Risposta di vn Guascone in questo proposito.

Che cõ vn presente di mille scudi, ed altre promesse è fatto tacere.

1474. *micitia frà le due corone, oltre che farebbe vn'offitio d'huomo di honore, obbligarebbe il Rè di Francia anche a ricompensarnelo. Cõ queste arti si gouernaua Luigi. Vn dopo disinare essẽdo entrato in camera, e beffandosi con tre ò quattro de' suoi d'Odoardo. Che si fosse lasciato incantare con presenti, venne a voltarsi addietro, e vedersi alle spalle vn mercatante Guascone abitante in Inghilterra, venuto a chiedergli licenza, per vna tratta de' vini di Guascogna, senza pagare vna certa impositione. Se ne smarrì auuedutosi, ch'aueua inteso tutto: onde concedutogli quanto chiedeua, lo fece condurre a Bordeos, dandogli vn buon offitio in quella Città, perche non tornasse più in Inghilterra: e all'offitio aggiunse mille franchi contanti, per fargli riuenire la moglie, e i figliuoli; non permessogli ch'andasse per essi, ma il fratello. L'essere stato trascuratamente loquace, e'l timore ch'ei riferisse le parole vdite, lo condannarono a queste liberalità, e gratie contra sua voglia.*

Piaceuole storia di Luigi, e di vn mercatante.

Il Contestabile mãda a giustificarsi cõ Luigi.

Era venuto in Amiens innanzi che Odoardo partisse, vn'huomo detto Rapine seruidore del Contestabile, con lettere di credenza, nell'istesso tempo, che'l Signore di Contai era ritornato anch'egli per parte di Carlo. Il suo negotio fù dolersi della disgratia del padrone, sottoposto a rapporti de' maligni, mentre il Rè non aueua persona, nè più fedele, nè più affettionata al suo seruitio di lui. Tornò a proporre l'offerta fattagli dianzi in suo nome, di far assalire gl'Ingleſi da Carlo al lor ritorno: ma dattogliſi, che l'accordo stabilito nol permetteua. Luigi gli diede vna lettera al Contestabile scritta di suo pugno, facendogliela leggere auanti si serrasse; che parue a Rapine di riportare vn fauoreuole dispaccio. Gli daua; in termini di confidenza, conto de' successi passati, aggiugnendogli: Che i presenti affari lo caricauano sì forte, che lo metteuano in bisogno d'auer presso di se vna testa come la sua. concetto, che nel suo senso non fù inteso da Rapine. Ma Luigi esplicatolo a i famigliari, che gli erano attorno, disse auer bisogno d'vna tal testa, ma senza il busto, accioche non l'ingannasse più per l'auuenire. Riceuuto ch'ebbe Odoardo il danaro accordato, se n'andò via, lasciando a Luigi gli Ostaggi nominati:

Il quale gli scriue vna lettera, con vn mortale equiuoco.

Ritorno di Luigi in Inghilterra, e n'è biasimato.

nati: e benche in alcuni passaggi fosse insidiato dalle gẽti di Carlo; giunse però a Cales senza riceuerne danno. Parue strano a molti, ch'auendo egli passato il mare col più bello, e poderoso esercito, che Rè d' Inghilterra tragittasse mai, lo facesse risoluere al ritorno sì piccola somma. Crede Commines, l' auaritia d' auanzarsi i danari riceuuti dal popolo per quest' impresa, esserne stata cagione: ma s'inganna; gli auea spesi poco men che tutti, nè auenua dato occasione fin allora; come ne diede dopo; d' essere notato di questo vitio. La vera causa fù, la caduta de i fondamenti dell' impresa: ne i mancamenti, e negligenze di Carlo, e ne gl' inganni del Conestabile. Credette Carlo, che trouandosi egli in Francia, sarebbe stato astretto alla guerra suo mal grado; e che tratterebbe Luigi, mentr' egli farebbe i fatti suoi altroue, nell' istesso modo, che 'l Duca Filippo suo padre sotto Arrigo VI. auenua fatto col Duca di Bedford. Ma era differente lo stato delle cose, per poter Odoardo come Bedford far guerra solo. Gl' Inglesi possedeuano allora in Francia tutto quel tratto, che è dalla Loira al mare, e gran parte della Ghiena. Di presente Cales appena. Arrigo VI. era nato Rè, e Rè di successione, senza emuli allora: Odoardo Rè nuouo, auueniticcio alla corona, agitato da sospetti della fattione contraria, e molto più da quelli del Conte di Richmonte capo di essa: il quale benche detenuto in Bertagna a sua richiesta, non perciò da viuerne senza timori. Le spese di quel tempo (oltre l' essere contribuite dalla Francia medesima) quelle che vi facena l' Inghilterra; ch'era ne' supplimenti; non l' aggrauauano, abbondante d' huomini, e di tutte le cose. Le presenti da non contribuirsi, che da lei sola, la quale sneruata dalle guerre ciuili, poteua malageuolmente somministrare i bisogni necessarj a così importante spedizione. Onde fu grandissima prudenza in lui, se mancatogli il Duca, se ingannatolo il Conestabile, se lusingatolo il Rè con danari, e pensioni, e sopra tutto con le promesse di così onoreuole, e vantaggioso matrimonio, si ritirò, sfuggendo i lacci, ne i quali poteuano farlo intoppare in casa, e fuori le contingenze della guerra. 1474.

La causa che lo mosse a ritornare.

Non

1474. Luigi imprende la rouina del Conteſtabile.

Non aueua appena paſſato il mare Odoardo, che Luigi ſi miſe a diſpacciarſi de gli affari, che gli reſtauano, ch' erano la triegua con Carlo, e la rouina del Conteſtabile. Queſta da non più ſcanſarſi; mortagli Maria di Sauoia ſua moglie ſorella della Reina di Francia; quella che ricucina sẽpre lo ſdrucito trà il marito, e il cognato; e i nimici abbondandogli da tutte le parti, trà quali il Conte di Dammartin, e i Signori della Trimoglia, e Lude, che in corte poteuano tutto: onde imaginatoſi che il Rè verrebe a S. Quintino, come venne, ſe ne ritirò abbandonando quella piazza, per diffidenza della guernigione, la quale ſi reſe imediatamente. Quindi paſſato a Varuins vi riceuete gli Ambaſciadori di Carlo venuti per trattare la triegua, accompagnati da belle, e ben' armate truppe. Si trouauano al ſeguito del Rè con gli oſtaggi Ingleſi molti gentilhuomini dell' iſteſſa natione in compagnia loro: che attoniti in vederle tali, vno di eſſi diſſe al Signor di Commines. che ſe il Duca di Borgogna, quando venne a Cales, foſſe ſtato accompagnato da genti di quella ſorte, Odoardo non ſi ſarebbe così facilmente accordato. Il Signor di Narbona, che ſi trouaua preſente, volendolo motteggiare, gli diſſe. Ch' erano ſtati troppo ſemplici a credere, ch' al Duca di Borgogna mancaſſero ſimili gẽti. Ma che la grã voglia di tornar in Inghilterra, ſeicento botti di vino, ed vna penſione aueano lor fatto creder tutto. Queſta forma di ſcherzo diſpiacciuta all' Ingleſe, gli riſpoſe ſtizzito. Eſſer vero ciò, che gli era ſtato detto, che i Franceſi ſi burlauano di loro: ma ne potrebbono dir tante, che l' eſſerſi partiti nõ impedirebbe il ritornarui. E benche il Signor di Commines vi ſi fraponeſſe, mettendo la coſa in burla, l' Ingleſe nondimeno ſe ne dolſe col Rè, l'vmor del quale eſſendo cõtrario al procedere di Narbona, lo taſsò, deteſtando la ſua mal auuiſata indiſcretione. Fù finalmente dopo molte contentioni accordata la triegua per noue anni: conceſſoſi il rientrare ne' lor beni a tutti gli altri (che ſeguẽdo il contrario partito gli aueuano perduti) eccetto a' Signori di Commines, Rentì, Chaſſe, e Baldouino vno de' baſtardi di Borgogna; il Duca ineſorabile per quelli ch' vna volta l' aueuano laſciato, non laſciandoſi perſuader egli a permetter loro di goder il

S'impoſſeſſa di San Quintino. Riceue in Varuins gli Ambaſciadori di Carlo.

Motteggio del Signor di Narbona con vn Ingleſe, che diſpiace al Rè.

Si conchiude la triegua frà lui, e Carlo. Gli eſcluſi dal beneficio d'eſſa.

pri-

priuilegio goduto da gli altri. Gli articoli più principali furono. La rinuntia del Rè alla lega coll' Imperadore, e con la Città di Colonia. Lo ſmantellare alcuni forti. Il procederſi contra il Conteſtabile per giuſtitia, ſecondo il trattato di Bouuines. La reſtitutione di S. Quintino al Duca. E che non foſſe aiutato il Duca di Lorena. Inteſoſi d' Odoardo, che Carlo non voleua la triegua fatta da lui, pregò Luigi pel Caualier Tomaſo Mongomerì, a non far che cõforme alla già fatta trà di loro: nè a rendergli S. Quintino. E auuenendo di fargli la guerra gli offeriua ripaſſar il mare in ſuo aiuto, ſotto conditioni. L'vna. Che lo ricompenſaſſe della perdita che farebbe nella gabella delle lane in Cales, la quale cauandoſi dal commertio de' Fiamminghi ſudditi d' eſſo Carlo, gli daua cinquanta mila ſcudi all' anno. L'altra. Che gli pagaſſe la metà delle genti, che condurebbe. Ma ringratiatolo dell'offerta Luigi, diſſe, eſſerſi accordato coll'iſteſſa triegua di noue anni, nè con altra differenza, ſaluo che con farglicne lettere a parte. Con queſta riſpoſta tornò l' Ambaſciadore, e gli oſtaggi con eſſo lui. Ma queſta offerta non aurebbe Luigi accettata mai, quando anche ne foſſe ſtato in biſogno; giudicando coſa ominoſa gl' Ingleſi in Francia: oltre il temere, che gl' intereſſi del commertio di Fiandra, e le vecchie pretenſioni ſu la Francia, foſſero per accordarlo non difficilmente contra di lui di nuouo. Il Conteſtabile in tanto conoſciutoſi abbandonato da coloro, che vedendo la ſua rouina più che in iſpirito, ſe n' allontanauano, non ſapeua che riſolutione prendere, ne doue ritirarſi. Hauea benche piazza fortiſſima, e da lui per ſimili occaſioni ridotta a termine d' eſſere giudicata poco meno, che ineſpugnabile, non era però da fidaruiſi; la ſua guernigione eſſendo di Borgognoni, e Franceſi. E'l fuggirſi in Alemagna con gioie, e danari, pericoloſo. Si riſoluette alla fine, dopo molte interne conſulte, ricorrere a Carlo; chiedergli figurtà: e ſotto colore d'importanti affari, auẽne l'acceſſo, e guadagnarne l'orecchio. Ottenuta la ſigurtà paſsò a Mons con quindici, ò venti caualli: doue contra ogni fede, fù a richieſta di Luigi ſoſtenuto, e mandato a Perona. Aueua il Duca; ſecondo gli obblighi del trattato; da renderlo al Rè in-

1474.

Suoi articoli.

Odoardo aſſerilce a Luigi di ripaſſar il mare contra Carlo.

Che lo ringratia.

Grand' apprenſione che Luigi aueua de gl'Ingleſi.

Anguſtie del Conteſtabile.

Chiede figurtà a Carlo che gliela dà, e la falſa ritenendolo.

ter-

1474. *termine d'otto giorni dopo la sua prigionia, ouero da farne giustitia egli medesimo: ma se'l tenne oltre il termine, cauillando da vn dì all'altro più d'vn mese, non per carità, ma per tema, che il Rè auutolo gli mancasse di parola, aiutando il Duca di Lorena, e trauersandogli la presa di Nansì, ch' egli assediaua. Ma fatti i suoi conti di prenderla in tale giorno; datosi a credere, ch' oltre di quello non potesse tenersi; diede ordine a Perona, che nell' istesso appunto, fosse consegnato alle genti del Rè, come fu fatto. Auueduto si poi d'auer fatto male i suoi conti; Nansì tenendosi; ne riuocò l'ordine il giorno medesimo del termine, per corriere espresso, il quale benche facesse ogni diligenza, capitò nondimeno tre ore dopo che 'l Conestabile era stato consegnato: il quale condotto a Parigi, esaminato, e dalle sue proprie lettere al Rè d' Inghilterra, e al Duca di Borgogna conuinto di tradimento, fu fatto morire in Greua piazza nella quale si giustitiano ordinariamente i malfattori: l'ingannatore in vna volta sola pagando, quello che douea in molte, per gl' interessi di tant' inganni. Fù d' vna delle più illustri famiglie della Cristianità: vsciti dalla sua casa Imperadori, e Rè; giunto di parentado a i più gran Principi. Genero al Duca di Sauoia cognato al Rè di Francia, e al Duca di Milano; Zio della Reina d' Inghilterra: ricco di feudi, vassalli, entrate, e danari; ma infrascato di tanti rigiri, ambitioni, perfidie, e frodi, che gli conuenne rouinare: quando seruendo Borgogna, e e Francia con la lealtà che douea, sarebbe frà Principi stato degno di questo titolo, e stimato frà Capitani vno de' più grandi del suo tempo. Auena suo padre seruito l'Inghilterra, ed egli ancora: ma abbandonatala nelli recessi della sua fortuna, diuenne confidente di Carlo (allora Conte di Carolois) col quale non era per mancargli mai 'l primo luogo; ma l'ambitione portatolo all'eminente grado di Conestabile, prima persona dopo il Rè in Francia: Generalissimo delle sue armi, e al cui comando vbbidiuano Principi, Signori, militie, e fortezze; arricchito da gli auuantaggi dell'offitio, delle pensioni, e gouerni, non gli restaua che bramare, s' egli medesimo coll' appetere (come gl' ammalati) quello ch' era per nuocergli, non auesse (contaminando la fede, e l'onore)*

Lo dà a Luigi.

Che lo fà decapitare in Parigi.

Sue qualità.

l'onore) sterminato vita, e fortune. In che infiniti fallano; cre- 1474.
scendo ne gli onori, come nel danaro la voglia di sempre più auer-
ne. Vi furono esempi tali auanti, e dopo il Conteſtabile, e sem-
pre saranno in tutta la mondana eternità: perche l' auaritia,
e vanità di coloro, che pernengono ad essere ciò, che non furo-
no prima, li conducono a traueder le cose: e mentre pensano di
innoltrare i periodi della loro fortuna, credendo trasportarla dal
suo circolo naturale ad vn'imaginario (come chi pensasse passa-
re dalla sfera della Luna, a quella del Sole, per essere si come
di maggiore circonferenza, così di più eleuata, e durenole effi-
cacia) precipitano nel transito, e vi si fiaccano il collo. Felice
chi posſedendo i fauori del suo Principe, sotto l' ali della tempe-
ranza, gode vna fortuna da riputarsi sempre stabile, fondata sù
la giustitia, ed integrità delle proprie attioni. E se non arriua
alle ricchezze di Creso, le simili non furono vili già mai. E se
poche: poche furono sempre le ben acquistate. La gratia del
Principe, il testimonio della buona coscienza, e'l potere giouar
altrui, sono ricchezze le più gloriose, e profittenoli di quante
sieno sopra la terra: tornando conto in simili straordinarie fortu-
ne simbolizare con Agrippa, e Mecenate più tosto, che con Seia-
no. Io hò posto le cose narrate in quest' anno, sotto il 1474. po-
nendole il Commines, e gl' altri Francesi sotto il 1475. Hò segui-
tato gl' Inglesi.

Aueua il Rè Odoardo ancorato la sua naue in luogo sicuro da 1475.
tutti i venti, eccetto da quei che soffiauano di Bertagna: i soli Odoardo
che poteuano romperla, ò ribaltarla. Godeua lo stato, libero da viue in so-
nimici esterni, mediante il nuouo trattato con Francia. L'inimi- spetto pel
citia di Borgogna non gli dana fastidio: perche quando anche Conte di
non auesse predominato in Carlo la cupidigia del soggettarsi la Richmon-
Lorena, e l'vmore di stuzzicare gli Suizzeri (che gli costò la vita) te.
gl'interessi della Fiandra (alla quale il commercio d' Inghilterra
era necessario, per esserle vtile) ne l'assicuranano. La Scotia era
in termine da non dubitarne, per la triegua, che tuttauia dura-
ua: per la qualità del presente suo gouerno, e per non essere ad-
dizzata dalla Francia, prima suscitatrice per lo più de' suoi mo-

1475. *uimenti. Nell' interno si trouaua libero di tutti quei, che gli aurebbono potuto nuocere, terminati di spada, ò ciuile, ò del carnefice. In che non si risparmiò nulla. La clemenza, e la fede bandite, trattandosi di Regno: e i Regni contentiosi chiudendo le porte a tutte le virtù, che possano causare alterationi, ò sospetti. La vita del giouane Conte di Richmonte era la sola, che lo trauagliaua. Non era in poter suo il viuer contento, e attendere riposatamente a que' piaceri, a quali la natura l'inclinaua, cõ questo verme, che di continouo gli laceraua il cuore. Egli era la rimasta reliquia di tutta la casa di Lancastro; atta a priuarlo di quiete, e di Regno, se non procuraua leuarla dal mondo; assicurandone se, la casa, e i figliuoli. I buoni offitj fatti da lui pe 'l Duca di Bertagna co 'l Rè di Francia, lo persuadeuano d' esserne ricompensato cõ vn tal fauore. Gli mandò tre Ambasciadori, il principale de' quali fù il Dottore Stillington. Gli chiesero la persona del Conte di Richmonte, per termini di onestà, e d' affetto; la crudeltà, e cattiua intentione celate. Nè si poteua camminare d' altro passo con Frãcesco Secondo Duca di Bertagna, vno de' migliori Principi, che la fama celebrasse in que' tempi. Gli diedero a credere, che desiderando il Rè d' abolire la memoria delle vecchie fattioni, e quetare gli spiriti affettionati alla casa di Lancastro, nõ vi fosse modo più conueniente, che maritar la maggiore delle sue figliuole al sopradetto Conte, erede di quella casa. Lo pregarono a contribuire l'opera sua a fine così Santo: douẽdo assicurarsi, che sì come non aueua la Bertagna trouato ne' tempi passati amicitia più profittenole, e fedele di quella d' Inghilterra, così la trouarebbe di più in più nell' auuenire, obbligãdola cõ la persona di questo Principe. Non parue di primo aspetto al Duca, che il fine del maritaggio potesse causare il chiedersi con tanta instanza il Conte. Vi repugnaua il senso. La cortesia n' era tale da non sperarsi da nimico: spetialmente non essendone stato trattato cõ esso lui, nè vditosene parola innanzi. Ma le instanze replicate, e rese efficaci da vna grossa somma d' oro, che gli presentarono, si lasciò persuadere a concederlo. Ma non erano partiti per S. Malò appena (doue andauano ad imbarcarsi) che 'l Duca reflettendo nel negotio, si penti*

Mãda Ambasciadori al Duca di Bertagna, per auerlo.

Finge volergli dar per moglie sua figliuola.

Gli è negato sù le prime instanze dal Duca.

Lodà sù le seconde ripentendosene immediatamente.

si pentì d'auerlo dato. Polidoro dice. Che Giouanni Chenletto, 1475.
Signore di gran bontà, e perciò dal Duca amato; ne fosse la cagione. Narra la medesima storia Argentrè, ma dice non trouarsi nelle croniche di Bertagna, nè sapere doue Polidoro se l'abbia presa. Era Chenletto a' campi, quando gli fù rapportata la venuta de gli Ambasciadori, e la resa del Conte: onde Zelante dell'onor del padrone corse imediatamente a rappresentargli il biasimo in che egli era per incorrere, per auer concesso il Conte di Richmõte (dopo l'auerlo assicurato ne' suoi stati, e riceuutolo in protettione) al suo maggiore, e più crudel nimico. Gli obblighi essere reciprochi frà Principi nel solleuarsi l'vn l'altro, nell'accoglierſi nelle afflittioni, e sostentarsi. Molti de' suoi predecessori in simili casi, essere stati accolti in Inghilterra, e'n Fiandra. Auer prouata la fede, e la generosità de gli altri, nell'istessa maniera, che Richmonte auea da prouare la sua. E se nol facena, l'onore era per restarne altrettanto macchiato, quanto che le attioni passate degne della bontà, e grandezza sua, faceuano credere in lui ogn'altra deliberatione che questa. Il Duca auendo preso la rimostranza in buona parte, gli rispose. Non potergli apportar biasimo la sua risolutione. Il Conte ricercato per genero dal Rè, a rientrare ne' suoi beni, a solleuarsi. Gli replicò Chenlet, che n'era ingannato. Perche gli Ambasciadori certi, che da lui non sarrebbe stato concesso, che'n termini di onestà, aueuano preso questo pretesto, accioche non fosse denegato. Assicurassi d'auer dato la pecora al Lupo, e che vscito di Bertagna sarebbe crudelmente morto: non potendo quel Rè auer tali affetti verso di lui, contrarj a gli effetti di quel fine, ch'ei simulaua. Non essere così semplice da farsi genero vn nimico, pretensore del Regno. Nè da crederſi, che l'affinità fosse per isuellere le gelosie, anzi accrescerle: onde non gli tornasse conto nutrirsi vna tal biscia in seno. Intese il Duca queste ragioni, e conoscintole vere, comandò a Pietro Landais suo Tesoriere (che per caso si trouò quiui) a correr dietro a gl'Ambasciadori, e rimenargli il Conte in qualsiuoglia maniera. Li trouò à S. Malò sull'imbarcarsi, e'l Conte con vna grossa febbre, causata dall'imaginatione della morte

Manda dietro a gli Ambasciatori, e se'l fà rendere.

1475. *vicina. Disse loro. Il Duca essere stato sorpreso dalla loro dimanda. Non v' esser huomo da bene che non ne l' accusi. Non poter concedere questo Signore, senza gran macchia dell'onor suo.*

Promettendo loro di custodirlo, onde il Rè nō auesse da viuere ansioso.

Si contentassero (e lo prometteua il Duca) che gli facesse porre custodie tali, che, ò non uscirebbe di quell' asilo, nel quale s' era ricouerato, per loro inauuertenza (era il Conte fuggito nel Santuario, coll' opera segreta de i seruidori di Pietro) ouero ch'uscendone l' aurebbe posto in luogo così sicuro, ch' Odoardo non aurebbe auuto mai occasione di temerne. Dispiacque a gli Ambasciadori, dopo auer fatta l'incetta, e pagatala, perderla col capitale. Ma non osarono dolersene, la cattiuità del Conte promessa valendo più che'l danaro. E benche ne dispiacesse al Rè, la credenza nondimeno che diede alle promesse del Duca, lo leuò di questo sospetto, col quale anche si leuò da ogn' altra perturbatione, dandosi secondo l' vmor suo ad ogni famigliarità, e qualche volta con persone troppo indegne di lui. Inuitò alle sue caccie il Maggiore, e gli Aldermani di Londre. Mangiò, e beuuè con loro: presentando nell'istesso tempo le loro mogli di venagioni, e vini, acciochè si ricreassero, com' essi. Il che se ben troppo alla domestica, tuttauia non di pregiuditio con genti, che poteuano seruirlo. Ma gli appassionati nelle sue attioni non poteano vederlo così facile con tutti, rabbassandosene la dignità: laquale sì come al cattiuare i popoli non hà mezo più dolce dell' affabilità, così dando ella nell'eccesso partorisce quella nausea, che la quantità de' cibi suol apportare a gusto innappetente, ò a corpo satollo. Non fù (la natura essendogli stata prodiga di bellezze) auaro di se stesso a donna alcuna. Ebbe tre concubine, oltre di quelle che gli aueuano partorito figliuoli. Diceua motteggiando di esse. Che l'vna era piaceuole, l'altra seluatica, la terza santa: dicendola tale, perche non poteua essere cauata di Chiesa, che quando era chiamata per venir da lui. Ma queste nature così dolci di sensi, sono (se si dispiacciano) amare di sentimenti. Per esempio. Trouandosi egli nella prouintia di Varuic cacciando nel parco di Tomaso Burdet seruidore del Duca di Clarenza suo fratello, ed vccidēdogli molte saluaticine, gli vccise frà l'altre vn daino biā-

Il che quetò Odoardo.

Strema sua famigliarità cō ogni sorte di persone.

Concubine dell' istesso.

co,

co, che gli era molto caro: onde auendogli augurato (per non auer altro modo da sfogarsi) le corna di quel daino nel ventre, fu l'imprecatione giudicata tradimento: ed auendo perduto il daino bianco, vi perdette gli altri, il parco, la testa, e quanto aueua. 1475. Fà giustitiare vn seruidore del Duca di Clarenza.

Conuienmi impiegar l'anno 1476. negl'infortunj di Carlo Duca di Borgogna; l'Inghilterra otiosa allora; per auer i casi di lui mutato la faccia delle cose frà Principi. Aueua Carlò (conforme alle conuentioni passate col Rè Luigi) ricenuto S. Quintino, Han, Bohain, e i mobili del Conestabile, con la vergogna di auerlo sotto la sigurtà tradito. Il suo ceruello pieno di vastissimi dissegni, lo portò a così dure imprese, che masticate da imaginarie confidenze, gli causarono quella cattiua, e mortal digestione, che vedremo. I suoi primi sdegni furono contra Renato Duca di Lorena, e contra di lui le prime sue impressioni, le quali essendogli felicemente riuscite prendendo Nansi, e la Ducea; lo gonfiarono di speranze per l'altre. I Suizzeri perche gli aueuano assaltato la Borgogna, mentre si trouò all'assedio di Nuz, e presi molti luoghi a Giacopo Conte di Remont fratello del Duca di Sauoia, che s'era posto sotto la sua protettione, si risoluette di vēdicar in vn colpo le sue, e l'altrui ingiurie. Nè perche s'offerissero rinuntiare tutte le confederationi (e nominatamente quella di Francia) poterono quetarlo: perche il Cielo destinatolo alla rouina l'indurò nella pertinacia de' suoi ostinati vmori, rendendolo sordo a tutti' i più onoreuoli, e vantaggiosi partiti. Entrò nel lor paese con cinquanta mila combattenti. Prese Iuerdun. Assediò Granson, doue quattrocento Suizzeri del cantone di Berna non essendo basteuoli a difenderlo, si ritirorono nel Castello. Il resero vite salue; ma la capitolatione non osseruata, ne furono impiccati ottanta, annegati ducento, posti a riscatto gli altri: mentre che per soccorrerli erano in quel punto giunti diciotto mila dell'istessa natione. Il Duca sdegnato ch'auessero auuto ardire di leuargli le bandiere contro, gli attaccò immediatamente. Perdette la battaglia; le artiglierie, e'l bagaglio: il particolare a lui stimato tre milioni d'oro, in tappezzerie, argenti, e gioie ch'aueua seco portate, per sola ostentatione, e pompa. Questo fu de i tre colpi mor-

1476. Vtili riportati dal Duca di Borgogna per la morte del Conestabile.

Prende Nansì, e la Lorena.

Infesta gli Suizzeri.

E'rotto da loro a Grāson.

Se n'ammala di dolore.

1476. *mortali il primo dell'auuersa sua fortuna, che per non essersi accostumato il fece cader infermo di dolore: l'infermità mutandogli constitutione, e natura, sì che doue dianzi non beueua che acque cotte, nè vsaua che conserue rosate, per rinfrescarse gli ardori della colera, e dal calor naturale; la malinconia lo raffreddò sì fortemente, che i medici gli faceuano ber vini generosi senz'acqua, applicandogli alla parte del cuore delle ventose secche, per eccittarne il sangue, e riscaldarlo. E quel che fù più nobil è, ne restò col senso tanto indebolito, che gli si perturbò il giuditio, onde sì come l'attioni passate erano state mal condotte per estrema presuntione: per crederse bastenole contra qualsiuoglia potenza; e per non seruirsi d'altro consiglio, che del proprio: così le presenti furono mal rette, per abito fatto nell'ostinatione; l'alteratione del ceruello rendendolo più violento: onde quella percossa, ch'aurebbe dato dell'intendimento, a chi non fosse totalmente restato priuo d'intelletto, nol diede a lui perche intorbidatagli non fù capace di riceuerlo. E perciò rimettendo maggiori forze insieme, passò con ottanta mila combattenti ad assediare Morat, luogo non molto grande, due leghe distante da Berna, appartenente al Conte di Romont, ma vsurpatogli da Suizzeri. Gli Suizzeri essendo venuti a soccorrerlo con trenta mila fanti, e quattro mila caualli in compagnia del Duca di Lorena, vennero a battaglia. E non ostante che l'artiglieria del Duca facesse gran fori ne' battaglioni loro, non si disciolsero, ò arrestarono per questo; anzi condensati i vacui passarono oltre, tagliando a pezzi vna gran quantità d'huomini, e costrignendo il resto ad annegarsi nel lago, ò a fuggire: il Duca saluatosi con difficultà. Io hò veduto le reliquie di questa rotta viaggiando per quel paese. Stà sù la riua del lago vn coperto, e (se la memoria non m'inganna) vna capella con vna gran quantità d'ossami. Ma gli vccisi essendo stati diciotto, e secondo altri, ventidue mila; non pare che quelle ossa (benche molte) corrispondano a sì gran numero. Quiui inteſi anche, e mi fù mostrato il luogo, doue Carlo passò il lago a nuoto di cauallo: e che vno de' suoi staffieri essendogli si attaccato alla coda, fosse (giunto a terra) stato vccisò da lui, per auerlo messo in pericolo d'an-*

Restandone col ceruello perturbato.

Và all'assedio di Morat.

E vi è rotto da Suizzeri.

d'annegarsi: auendo assai che fare vn cauallo, a nuotare per tanto spatio, con vn'huomo armato sù il dosso, senza strascinarsene alla coda vn'altro a rischio di perderuisi tutti. Ma non incontro narratione tale in Istorico alcuno. La sua ritirata fù a Riuiere, confine della Borgogna, doue stette solitario sei settimane intere: nel qual tempo il Duca di Lorena essendo venuto all'assedio di Nansì, gli fu reso due giorni soli auanti che vi giugnesse Carlo, dopo auergli chiesto instantemente soccorso, ed aspettatolo fino all'estremo. Il Duca di Lorena, che si trouò debole, non volle contrastarlo, ma lasciatolo a quell'assedio di nuouo, se n'andò ne' Suizzeri per soccorso, che gli fu prontamente concesso; il Rè Luigi facendogli contare quaranta mila franchi per quest'effetto, oltre molti Francesi, che gli si giunsero volontarij. Venne con quest'armata a S. Nicolò due lege distante da Nansì, in vn inuerno il più rigido, che fosse stato molti anni auanti. Era in malissimo stato l'esercito di Carlo, e si ridusse a peggio, quando il Conte di Campobasso Napolitano, di fattione Angioina (e perciò esule di quel Regno) l'ebbe abbandonato: essendosi inteso molto tempo prima co'l Duca di Lorena: ma nel volergli si vnire con le sue genti, i Suizzeri non glicl permisero, abbominando la compagnia d'vn traditore. Carlo vedendo le cose sue ridotte a pericolosi termini volle (quel che gli era insolito) intendere gli altrui pareri. Il consiglio fù di non combattersi: le sue genti poche, e di niun valore; non v'essendo de' buoni (a farne diligente ricerca) mille ducento. Voleuano che si ritirasse a Pontemoussoni: perche non potendo il Duca di Lorena auer altro vantaggio che di vittuagliare la piazza per poco tempo; i Suizzeri conuenendo partirsi, per non v'essere danari da trattenerli; egli era per tornare, con miglior scelta di gente, a nuouo assedio a primauera. Consiglio ottimo se si fosse disposto abbracciarlo. Volse combattere. Fù breue il conflitto. Vn pugno di gente stanca per l'assedio: disanimata dalle passate rotte, e più dalla temerità presente, facile ad essere disfatto. Ne furono tagliati a pezzi molti, molti fuggirono, e pochi si saluarono. Cercò di saluarsi il Duca, ma nel fuggire fù vccisò di tre colpi: due di picca, ed vno d'alabarda, spogliato, e la-

1476.

Il Duca di Lorena prende Nansì, che è riassediato da Carlo.

Al cui soccorso viene Lorena co'Suizzeri.

Carlo hà pochi, e cattiui soldati.

Combatte contra l'opinione del Consiglio.

E nel fuggire è ammazzato.

1476. *e lasciato nudo, non essendo stato conosciuto d' alcuno; benche fosse poi da vn suo paggio, per certe marche; perche a riconoscerlo per la faccia gli fu impossibile. Le circostanze di questa rouina sono pienamente recitate da Commines, e da' Scrittori Francesi, a' quali mi rimetto. Ne ritoccheremo qualche cosa a suo luogo, mentre ritornando ora al particolar nostro, ci si offerisce vn caso tragico, non meno strano, e compassioneuole, che il narrato.*

1477. *Il Duca di Clarenza secondo fratello del Rè Odoardo, Principe di spiriti più grandi, ch' a fratel suddito si conueniuano, finì i suoi dì nella Torre: dando da fantasticare morendo; se la sua morte fosse auuenuta per colpa propria, ò per malignità di nemici: perche se ben condannato per gl' ordinarij termini di giustitia, tuttauia non vi fù chi arriuasse a conoscere in lui vna piena colpa; onde si credette, che di giustitia non vi fosse, che'l nome, la malignità in essenza quella, che gli fece perder la vita. Tre cose in questo negotio furono le considerate. I sospetti, del Rè. I sospetti, e l'odio della Reina. E la propria colpa. L'vltima non basteuole a condannarlo, senza le prime. L' essergli si ribellato; confederatosi col Conte di Varuic: e contrattone parentado, per priuarlo del Regno, erano colpe, le quali benche vecchie, ed apparentemente perdonate, tali però da non iscordarsi già mai; fisse altamente nell' animo: e più quanto più contrarie all' inclinatione della natura, alla casa, al sangue; la memoria rauuiuandone il senso con sospetto perpetuo, che i vecchi spiriti mortificati dall' interesse proprio più, che dalla ragione, e dall' amor fraterno, fossero per risuscitarsi spinti dall' ambitione, dalla figliolanza erede, e dal pretesto dell' accordo fatto in Francia, di succedere alla corona, mancando la discendenza d' Arrigo VI. che di già si trouaua mancata. Ferina questa consideratione la Reina, e le faceua credere: che morendo il marito auanti di lui, i figliuoli non fossero per succedergli; confermata in questa credenza da vn vaticinio diuulgatosi non sò in che modo. Che la lettera. G. sarebbe la capitale nel nome del successore d' Odoardo. E perche il nome del Duca di Clarenza era Georgio, credette ch' egli auesse ad essere quel*

Il Duca di Clarenza condannato a morte per giustitia.

Esame delle cause della sua morte.

Le ragioni dell' auer la Reina temuto il Duca di Clarenza.

quel carnefice de' figliuoli, che Gloceſtre fù. Con ſimili equiuochi ſchernisce il diauolo le noſtre ſciocchezze: ſe però ſia vero, che del futuro egli ſappia tanto, che le poſſa ſchernire. Il che implica sì forte alla ragione, e alla pietà, che (com'hò detto altroue) credo eſſer' inuentione di perſone ſcaltrite, ch' affermano; come coſe predette; quelle ch' eſſi medeſimi s'infingono, per riderſi della credulità delle genti. S' aggiunſe alle dette vn' altra cauſa, che reſe più ſoſpette le prime. L' auer preteſo il maritaggio di Maria figliuola vnica del defunto Duca di Borgogna. Ed in vero n' aueua ſcritto alla Ducheſſa vedoua ſorella di lui, e matrigna della medeſima, perche gliel procuraſse: attrauerſandolo la Reina, e facendo tutt' il poſſibile, perche foſse data al Conte di Riuers ſuo fratello; d' onde s' aumentarono i diſguſti trà di loro, e le geloſie nel Rè. Il voler creſcere in potenza non potendo non aumentargliele. Ma le imputationi che colorirono la giuſtitia di queſta morte furono. L' auer fatto ſparger voce trà 'l popolo, che Tomaſo Burdet foſse ſtato ingiuſtamente punito. Che il Rè ſi ſeruiſse di negromantie, e veleni, per far mal capitar coloro, che da lui erano odiati. Che l' iſteſso foſse baſtardo, non generato dal Duca di Iorc. Ch' aueſse indutto molti a giurar vbbidienza a ſe, e ſuoi eredi, ſenza riſerua dell' vbbidienza dounta al fratello. E ch' aueſse preteſo la corona, ſtante il contratto con Arrigo VI. 1477.

L'auer preteſo l' erede di Borgogna fù vna delle cauſe della ſua morte.

Le ſue imputationi.

Queſte accuſe portate in Parlamento, e da lui giudicato colpeuole fù condannato a morire: ſceltoſi (come morte meno aſpra) l'eſſere annegato in vn tino di maluaſia. Ma (ne foſſero gli affetti cauſa, ouero le colpe non chiaramente prouate) s' ebbe opinione, che la malignità de' nimici; i timori della Reina, e de i ſuoi parenti: e le geloſie del Rè foſsero quelle, che lo conduſsero a così miſerabil fine. Onde ripentitoſene Odoardo, ſoleua (facendo gratie della vita ad' interceſſione d' alcuno) eſclamare. Sfortunato fratello, che non ebbe interceſſore alcuno. Laſciò due figliuoli della figliuola del Conte di Varuic ſua moglie. Odoardo Conte di Varuic, e Margherita Conteſsa di Salisburì: nati amendue ſotto l'iſteſsa infauſta coſtellatione: poiche l' vno perdette 1478.

Il Parlamento lo giudica colpeuole.

Si credette che morì innocente.

Ripentendoſene Odoardo.

1478. dette la testa sotto Arrigo VII. e l'altra sotto l'Ottauo.

Disegna Luigi sopra gli stati di Borgogna.

S'era il Rè Luigi (intesa la morte di Carlo) posto in fantasia d'impadronirsi ai quei stati, facendo conto di non incontrarui difesa. Le genti di guerra poco meno che morte tutte nelle tre battaglie Granson, Morat, e Nansì. Nè s'ingannaua s'auesse perseuerato nella prima risolutione di maritare quella Principessa col figliuolo Delfino: di guadagnarsi il consiglio di lei, per doni promesse, ed onori; e rendersi beneuoli i popoli con le speranze di esser ben trattati. Ma l'auidità del conquisto (facile al parer suo) disuiatolo da i mezi d'vn legale acquisto, gli ruuinò se non tutti, il principale almeno de' suoi disegni. La prima Città che gli venne in mano fu Abbeuille: ma di sua ragione, essendo di quelle che gli douenano essere restituite, dopo la morte di Carlo. La seguirono Han, Boahin, S. Quintino, e Perona, dell'istessa natura. Arras gli fu data d'accordo. Hedino, Bologna, e Douai si resero. Progressi attinenti tutti alla Picardia. In Borgogna auena delegato con vn'esercito a parte il Principe d'Oranges, persona di grand'autorità in quei stati, e'l Signor di Cran, che gli ridussero in pochi giorni la Contea, e la Ducea all'vbbidienza. Ne vi pretendeua vsurpatione. La Ducea patrimonio della corona, data in feudo a Filippo l'audace, da Giouanni Secondo Rè di Francia suo padre, coll'obbligo della reuersione in mancamento de i maschi. Feudo di tal natura nõ cadendo (secondo la frase Franceſe) in conocchie. E la Contea benche non della corona, vi auena però alcune pretensioni, per le quali ne fu detto Filippo inuestito da Carlo IV. Imperadore, come di feudo dell'Imperio. Veduta si questa pupilla Principessa così mal trattata, senz'auerle giouato ambasciate, suppliche, sommissioni: spedi in Inghilterra, per rimostrare al Rè Odoardo il pregiuditio ch'egli riceueua, dall'auer sù'l dosso il Rè di Francia, con Abbeuille in mano, Bologna, Hedino, Arras, oltre gl'altri luoghi sù'l mare parte contigui, e parte vicini a Cales in faccia d'Inghilterra. Ma benche ogni ragione lo persuadesse ad aiutarla, l'interesse suo particolare nondimeno, lo reseriguardatore di tutte queste rouine senza muouersi. Il consiglio tutto quasi pensionario di Luigi: preponendo il proprio

S'impadronisce delle Città che Carlo auena in Picardia.

E l'vna, e l'altra Borgogna.

L'eredi de' paesi bassi manda a Odoardo per esser l'aiuti.

Gl'interessi suoi particolari lo diuertiscono dal soccorrerla.

prio vtile a tutte le ragioni di stato. Non mancò Odoardo però di mandar Ambasciadori, perche procurassero co'l negotio di farle cessar i danni. Mezo lodeuole senza dubbio auanti ch'vn Principe si risolua a fatti: ma altrettanto ridicolo, quanto infruttuoso, senza l'armi in mano. Le speranze del maritaggio della figliuola: il pronto pagamento de' cinquanta mila scudi, e i principali guadagnati dalle pensioni, erano gli ostacoli d'ogni buona risolutione: sì che accogliendo Luigi gli Ambasciadori con cortesie, e licentiandoli con liberalitadi, li faceua partire senza risposte promettendo mandarle egli, per suoi Ambasciadori: la missione de i quali (dopo d'auerla lungamente diferita) era con ordine di portar il negotio in lungo, sotto scuse di non auer instruttioni: prendendo da simili termini, termine a far ciò che voleua, e leuandolo a Odoardo (quando pure vi si fosse risoluto) perche non facesse quel che douea. E benche molti liberi da corrutioni consigliassero il contrario; rappresentando i danni, che se ne riceueuano, senz' auersi da sperarne vtili (perche se Luigi auesse auuto intentione di effettuare il matrimonio, aurebbe mandato a leuare la Principessa dopo il primo anno, conforme all'obbligo del tratato giurato a Pechigni; mentre molti n'erano scorsi di già senza che l'auesse fatto) non erano ascoltati: ancorche ogni picciol ostacolo (oltre la difesa, che la pupilla faceua dal suo canto) era basteuole a rispignerlo entro a suoi limiti: e s'altro non fosse stato, l'vmor suo auuerso al vedare gl'Inglesi in Francia, l'aurebbe intiepidito ne' progressi. E come che gl'inuitasse a passar in Fiandra, mentr'egli trauagliaua altroue, e mostraua contentarsi, che per loro si guadagnasse quella prouintia col Brabante; il faceua, perche essendoui fortissime piazze era sicuro ch'aurebbono fatto piccolo, e costoso progresso, e con più costo, e pericolo mantenutolo: tuttauia essendosi contentato Odoardo d'accettare l'inuito, quando in cambio di quelle, ch'auuano da guadagnarsi in Fiandra, gli auesse dato delle guadagnate in Picardia; nominatamente Bologna; si tacque, e ruppe il negotio. Aurebbe Odoardo aiutato la Principessa volontieri, quando auesse voluto accettar per marito il Conte Riuers fratello della moglie: ed essa l'aurebbe

1478. Mãda Ambasciadori, però a persuader Luigi a non molestarla. Cause che diuertono l'Inghilterra dal suo douere.

Artifitiosi termini di Luigi.

Buoni consigli dati a Odoardo, ma non ascoltati.

Luigi inuita Odoardo ad acquistarsi il Brabante, e la Fiandra.

1478. *accettato, bisognosa di quest'aiuto; ma la disparità delle conditioni ostinò i consiglieri a non permetterlo, di sorte che ottenne Luigi, di non auere chi attrauersasse le sue fortune, ella non trouando chi sollenasse le sue miserie, cagione di farle conchiuder il matrimonio coll'Arciduca Massimiliano figliuolo di Federico III. Imperadore: posposti tutti gli altri, che le veniuano proposti. Quello del Delfino, per essere di non' anni, di venti ella, ò veni' vno, e perche gli odiaua il padre. Di Carlo Conte d'Angolemme (che fù poi padre di Francesco Primo) perche Luigi nol consentì, geloso della potenza de' Principi del sangue. E del Principe di Cleues, per non piacerle.*

Maria di Borgogna si marita a Massimiliano d'Austria.

1479. *Aueua intanto prodigiosamente cangiata natura Odoardo: d'affabile, e liberale diuenuto aspro, ed auaro, con gran marauiglia, e peggior soddisfattione de' popoli. Comandano le leggi d'Inghilterra molte cose a fauore de i Rè loro, che i medesimi Rè non le mettono in pratica, come troppo rigorose. Egli in vigore di queste leggi riscuoteua quelle pene, nelle quali erano incorsi coloro, ch'auendo beni, ò facendo traffichi, non le aueuano puntualmente osseruate. E'l non auerui fatto eccettione di sangue, qualità, ò titolo, ne pose in tal apprensione il regno, che lo giudicò volersi render formidabile: poiche abbattuto il coraggio a gl'altri con la morte del fratello, non vi fosse chi osasse contradirgli. Ma l'ammassar danari coll'auidità che faceua, era tanto più portentoso in lui, quanto che coll'essere contrario alla constitutione della sua natura, era anco al bisogno, non auendo doue impiegarli: pacifico di fuori per elettione, dentro per valore; e per fortuna. Onde cangio tale mostrò la morte non essergli lontana: poiche abbandonato dal primo suo buon temperamento, succedendogliene vn secondo totalmente contrario, ne presagì la dissolutione. E perciò sù'l morirci perdiamo souuente non che l'affetto de' parenti, ma l'amor anche de gli stessi figliuoli.*

Odoardo diuiene intrattabile, e auaro.

Riscuote contra l'vso le pene secondo le leggi.

I cambj di natura in opposito presagiscono la morte.

1480. *Iuano gl'Ambasciadori d'Inghilterra in Francia, e di Francia in Inghilterra frequentemente. Quelli perche si mandasse, conforme l'obbligo, a leuare la Principessa sposa. Questi per iscusarne l'indugio, con le occupationi della guerra di Borgogna, e dei*

Sollicita Odoardo, e si scusa Luigi di nõ

è de i paesi bassi, nella quale essendo impiegati tutt' i principali del regno, non s' auesse potuto mandare con termini conuenienti alla dignità, e grandezza delle due corone. Onde non v' essendo cosa che più ageuolmente inganni, chi feruentemente desidera un negotio, che l'essere da nuoue promesse cõfermato, fù facile a Odoardo il credere, ed vtile a Luigi il mentire, portando le cose sue a' fini disegnati, senza esserne attrauersato: e da eserui quando il negotio si fosse condotto altrimente. Ma chi disse auer gl' Inglesi guadagnato più onore combattendo, che trattando, non disse male: le loro dispositioni più proprie al primo, che al secondo. 1480. auer mandato a leuar la Principessa.

Regnaua in questo tempo in Iscotia Giacopo III. ch' essendo venuto alla corona di sett' anni s' incontrò in mala educatione, e'n pessimi corruttori: onde non cattiuo da se, fatto cattiuo da loro, crebbe con gli anni in libidini, crudeltà, e rapine; e della vendita de i beni ecclesiastici ricompensando gli autori de i suoi disordini, n' acquistò gli odi della nobiltà, e di tutt' il Regno. Non esentò da i suoi eccessi la propria casa. Trattò male i fratelli, e delle sorelle la minore fù da lui incestuosamente violata. Auendo auuto opportunità di trauagliar l' Inghilterra coll' occasione delle sue diuisioni, la trascurò: egli trauagliato da' sudditi, senza che i tarli della coscienza gli dessero interualle ne gl' interualli delle ribellioni; nè interstitio i timori di quelle pene, che 'l cielo manda in pena delle incorrigibilità de' scelerati. Queste cause per parte sua, e le gelosie della fattione nimica per parte d' Odoardo, li fecero viuere fin da i primi anni de' regni loro, mediante vna triegua di quindici anni, pacificamente insieme. Ma la triegua essendo poco meno, che spirata, e Giacopo auendo fatto morire vn fratello, incarcerar l' altro, ch' era il Duca d' Albinia; e giudicando di non poter difendersi da i nimici domestici, senza strignersi co' stranieri, interessando Odoardo alla conseruatione della dignità, e persona sua; gli chiese per Giacopo suo figliuolo Principe di Scotia, Cetilia sua seconda figliuola per moglie, e l' ottenne con patto: che non ostante, che 'l matrimonio non fosse consumabile (amendue essendo fanciulli) Odoardo gli contasse vna parte della dote, da restituirsi ogni volta, che non si effettuasse; assegnando per malleuadori 1481. Pessime cõditioni di Giacopo III. Rè di Scotia.

1481. *uadori de' mercatanti i più principali d'Edemburgo. Pensò con questo ombrutile parentado d'essersi assicurato il Rè di Scotia: ma essendo fuggito di Castello per vna corda fatta di lenzi il Duca d'Albinia, e ricorso a Luigi, che nol volle riceuere (auendo egli con Giacopo segreti interessi contra Odoardo) passò in Inghilterra: doue rappresentate le ingiustitie in generale del fratello Rè (per farlo conoscere maluagio) e le spetiali co' fratelli (per mostrarlo maluagio, disnaturato, e crudele) lo supplicò d'aiuto: le sue preghiere rese più efficàci da quelle di Giacopo Duglasse (esule anch' egli) che lo persuaderono a muouergli guerra; da non essergli persuasa, se il Rè Giacopo medesimo non gliene auesse data occasione. Luigi che per auer stipulato altre nozze pe'l Delfino, presupponeua che Odoardo fosse per vendicarsene, pensò diuertirselo facendogli muouer guerra dal Rè di Scotia. E'l Rè di Scotia persuaso, non sò se da speranze, ò danari, ò da tutti due, violò l'affinità, e la pace, senz' auer mira, che l'attione fosse ingiusta, e disonoreuole: oltre il pericolo in che si metteua; abbominato come egli era da Dio, e da gli huomini, non potendo armarsi senz' aiuto del Regno. Tuttauia sperando dalla Francia più che non doueua, fece da se tutto quello, che in poter suo fu per compiacerle: spignendo alcune truppe ne' confini, per farui delle correrie, le quali instigarono più tosto, che facessero gran danno all'inimico. Onde veduto si Odoardo costretto, e offeso da vna parte, supplicato dall'altra, radunò vn potente esercito mandandolo in Iscotia sotto il comando del Duca di Gloceſtre suo fratello, seguito da i più principali del Regno. Non ebbe l'istessa forza al resistere il Rè Giacopo, ch'auena auuta all'irritare: perche trouandosi assediato dalle lusinghe di tre scelerati (che l'auenano immerso nell'odio publico) temeua di metter insieme il corpo della nobiltà, perche vnita non prendesse qualche strana risolutione contra di loro. La necessità nondimeno il costrinse a chiamarla, e raunare l'esercito senza cangiar però le forme del suo corrotto gouerno: perche diffidandosi di tutti gli altri, si seruiua (come diazi) del solo cõsiglio di costoro, senza chiamare i nobili nè a cõsiglio, nè a deliberatione alcuna. Indignità, che non potutosi sopportar da loro, si rauna-*

Il Duca di Albinia inuoca gli aiuti d' Odoardo cõtra di lui.

Che gliel concede, offeso da Giacopo.

Manda vn esercito in Iscotia sotto Gloceſtre.

Giacopo chiama la nobiltà, ma non si preuale del suo consiglio.

rono

rono a meza notte passata, in una Chiesa: e persuasi d'Arcimbol- 1482.
do Duglasse Cõte d'Angus, volsero che la prima fattione di guer-
ra fosse contra costoro, come contra nimici della Republica più
dannosi di tutti gli altri. E se non fosse stato, che i più prudenti
moderarono i più precipitosi, correua pericolo la persona del Rè
medesimo. S'auuiarono ver la corte senza strepito i più princi-
pali di loro, seguiti da tanti solamente, che poteuano bastare a
questo seruitio. Era il Rè stato auuisato del reuno nel punto che
fù fatto: onde leuatosi frettolosamente; per vedere ciò, che fosse
da farsi; mandò Roberto Cocherano vno de' triumuiri, per ispiar-
ne qualche cosa: ma incontrato da essi, ritenuto, e mandato sotto
buona custodia, passarono oltre nella casa, e camera del Rè, pren-
dendo senza resistenza tutti quelli, che gli erano attorno, eccetto
Giouanni Ramesey chiesto da lui, e che per essere giouinetto non Onde irritata prende i suoi adulatori. E gl'impicca.
era imbrattato delle loro colpe. Gli altri condotti in campo; gri-
dando l'esercito, che si facessero morire; furono senz'alcun giu-
ditio legale impiccati tutti: nè essendoui funi in pronto per così
repentina esecutione, non vi fù niuno, che a concorrenza non of-
ferisse le funi de' canalli, e le redini, riputandosi ad onore l'essere
accettate. Partorì questo caso tanta diffidenza trà 'l Rè, e i sud-
diti, che ciascuno si ritirò a casa sua, senza pensarsi più alla dife-
sa del Regno: ed il Rè con pochi, e fuor di proposito si chiuse nel
Castello di Edemburgo, perche se auessero auuto cattiua intentio-
ne contra di lui, gli aurebbono posto le mani addosso in Landen
doue seguì questo caso.

Non entrò in Iscotia il Duca di Gloceſtre, che la state non fos- 1482.
se ben auuanzata. Pose l'assedio al Castello di Baruuic, difeso Gloceſtre in Iscotia.
dal Conte di Botuuel, la terra essendogliſi resa senza contrasto.
Non volle perder la stagione, col dimorarui egli: ma cintolo di
quattro mila combattenti passò a Edemburgo; non permettendo
(a prieghi del Duca d'Albinia) che gli si facesse danno veruno: il
contrario per appunto di quel ch'era stato fatto per tutto il cammi-
no. E perche non era possibile di trattare col Rè Giacopo; non am- Protesta che non effettuãdo il Rè gli accordi, gli farà la guerra.
mettendo egli persona, fece nella piazza della Città, per Gartero
Rè d'armi publicamente protestargli. Che non osseruando quan-

1482. *to per le conuentioni ſottoſcritte da lui era tenuto al Rè Odoardo: Che non reparando auanti il meſe di Settembre i danni, ed ingiurie fatte all' Inghilterra: E non rimettendo il Duca d' Albinia nel ſuo ſtato primiero, ſenza diminuimento delle ſue poſſeſſioni, autorità, ed offitij, che gli metterebbe a ferro, e fuoco tutti il ſuo Regno. Ma il Rè non riſpondendo nulla, nè per meſſaggio, nè per iſcritto: inabile indifferentemente alle ſoddisfattioni, ed a contraſti; i nobili (che con groſſo numero di genti s' erano accampati a Hadington) non volendo; abbandonati dal Rè; abbandonar la patria, e ſe medeſimi, mandarono Ambaſciadori al Duca di Gloceſtere, offerendo per parte loro, e chiedendo a lui per la ſua, l'effettione del matrimonio: promettendo che non ſarebbe mancato da eſſi, che gli articoli accordati non foſſero poſti in eſecutione, e che la pace frà i due Regni, non foſſe inuiolabile nell' auuenire.*

I nobili mandano Ambaſciadori a Gloceſtre.

Riſpoſta di Gloceſtre.

A che riſpoſe Gloceſtre: Il matrimonio eſſere ſtato rotto, per termini contrarij al fine, pel quale era ſtato accordato. Non ſapere egli l'intentione del Rè ſuo fratello, e ſe sì come aueua cauſa, così aueſſe animo di più non volerlo. Che gli ordini che n'aueua erano di chiedere la reſtitutione del danaro, il che egli faceua, inſtãdo che gli foſſe prontamente reſo. Quanto alla pace. Ch' ella non era per iſtabilirſi, ſe non prometteuano rendergli il Caſtello di Baruuic: e (non potendo renderlo) ſe non s'obbligauano di non aiutare gli aſſediati, e di non moleſtare gli aſſedianti, fin'a tanto che foſſe preſo, ò che ſi rendeſſe. Paruero dure queſte dimande a Scozzeſi. Riſpoſero. La colpa del matrimonio non effettuato, deriuare dall'imatura età degli ſpoſi, non da loro. La reſtitutione del danaro non poter eſſer chieſta con giuſta ragione, il tempo del pagamento non eſſendo per anche maturo. Se le ſigurtà date per eſſo non baſtaſſero, aurebbono ſupplito con dell' altre. Baruuic eſſere ſituato nel limite, e Regno di Scotia, fabbricato da Scozzeſi, e con giuſto titolo poſſeduto ſempre da loro. Nè perche gl' Ingleſi ne foſſero impadroniti, ne diminuiua le ragioni: la violenza, non preſcriuendo tempo alla giuſtitia d'vn' antico, naturale, originario poſſeſſo. Ma il Duca d' Albinia terminò tutte le differenze: perche auendogli conſentito Gloceſtre, che paſſaſſe

Il Duca di Albinia accomoda tutto.

nèl campo Scozzese; e i Signori premessogli, che sottomettendosi al Rè, gli aurebbono fatt' auere l'impunità, e la restitutione de i suoi beni; fu dichiarato sotto il Rè Luogotenente del Regno, e deliberato (benche con grandissime oppositioni) che 'l Castello di Baruuic fosse reso, facendosi vna triegua per qualche mese, affine che senza disturbi, ed ostilità potesse trattarsi la pace. Onde ritiratosi il Duca di Glocestre a Neucastel, e ricuperato Baruuic (vent' vn' anno dopo ch' Arrigo VI. l' aueua donato a Scozzesi) vi attese gli ordini del fratello; il quale auendo esaminato gl' interesse di questo matrimonio: il caduto stato di quel Rè; e 'l pericolo in ch' egli era, d' essere deposto (abborrito egli, e 'l Duca d' Albinia amato) chiese il danaro, che gli fù prontamente pagato, lasciando la Scotia alle sue turbulenze; le quali benche il Duca d' Albinia procacciasse di sinceramente terminare, rimettendo il Rè suo fratello nella plenaria possessione del Regno; tuttauia non ebbe fortuna di riconciliarselo: perche se la memoria dell' ingiurie è indelebile ne gli huomini di peruersa natura, e tanto più delebile quella de' benefitj, l' ingratitudine nimica d' ogni virtù Cristiana è morale. Era l' animo del Rè Giacopo così contaminato, e corrotto, che non gli permetteua (benche gli effetti gli denunciassero il contrario) far buon giuditio del fratello: le tenebre de' suoi demeriti, in se troppo palpabili, per trouare il vero cammino. Anzi ch' era per farlo correre la mortal carriera dell' altro fratello, se (essendone auuisato da gli amici) non se ne sottraeua fuggendo in Inghilterra. Di donde dopo auer dato al Rè Odoardo il Castello di Dumbar, passò in Francia, doue correndo in lizza contra il Duca d' Orliens (che fù Luigi XII. poi) vi lasciò la vita, vccisо dalla scheggia della lancia, che per mala fortuna lo ferì, per lo fesso della visiera.

1482.

Fà rendere il Castello di Baruuic e i danari della dote

Rimette il Rè suo fratello nella possessione del Regno.

Il quale lo paga d' ingratitudine onde fugge in Inghilterra, e d' indi in Francia. Doue giostrando fù fortuitamente vccisо.

Aueua Odoardo lungamente sofferto, che Luigi prendesse ogni vantaggio non solò ne i paesi della erede di Borgogna più lontani, ma ne i vicini a Cales: comportandogli contra ogni ragione di stato a renderssi padrone di Bologna, e d' altre piazze sù 'l mare, per la sola speranza del matrimonio della figliuola.

1483. Odoardo manda il Barone Hauard in Frãcia per chiarirsi dell'animo di Luigi. Il quale da vn' altra moglie al figliuolo, e questo non ostãte promette l' effettione di quelle d'Inghilterra.

Ma il sospetto sorpresolo tardi, mandò in Francia il Barone Hauard per chiarirsene: il quale non ostante, che con gli occhi proprij vedesse il solenne riceuimento di Margherita figliuola della defunta erede di Borgogna, e di Massimiliano d' Austria, e che dal Delfino fosse stata sposata in Amboſa; tuttauia nel licentiarsi gli furono con le solite dissimulationi confermate da Luigi le antiche promesse, come se vn nuouo matrimonio contratto con tutte le solennità della Chiesa, e con la sposa in casa, non pregiudicasse al vecchio appoggiato sul caduco fondamento di promesse, ed obbligationi ciuili. Onde giunto in Inghilterra espose francamente la differenza ch' era frà quello, che gli occhi suoi aueano veduto, e ciò che quel Rè gli aueua detto. Aueua Luigi trattate queste nozze con gli ordinarij artifitij, senza mostrarsi. S' era seruito de' Ganteſi, i quali le conchiusero al dispetto del padre della sposa lor Principe: e 'l fecero di buona voglia, perche sneruandolo delle Contee d' Artesia, Borgogna, e Charolois; Del Maconese, ed Auſſerrese dandole al Delfino in dota, lo rendeuano più debole contra di loro. Gli aurebbono dato l' Annonia, e Namur ancora; s' auessero potuto, senza considerare; che queste prouintie in mano di così gran Rè erano per formare la catena della seruitù loro. Ma la fortuna li fauorì contra ogni espettatione: perche questo matrimonio tanto vtile a quel Regno, fu di là a pochi anni; con la sposa ancora vergine; rinuntiato da Carlo VIII. per auere con la Bertagna Anna figliuola del Duca Francesco erede di quello ſtatto. E Margherita predetta, nata sotto infausta costellatione de' moriti, fu di tre in pochissimo tempo vedoua. Del primo viuente, che fu Carlo; e di due che morirono: il secondo in pochi mesi, che fu Giouanni Principe d' Aragona; e 'l terzo in pochi anni, che fu Filiberto Ottauo Duca di Sauoia, non auuti figliuoli di niuno.

Il quale per vendicarsi gli delibera la guerra.

Il dispetto che Odoardo ebbe di vedersi in tal guisa beffato, lo fece risoluere alla vendetta: nè vi fu chi di buon animo non concorresse alla guerra, quei del Clero contribuendo in danari ciò, che non poteuano personalmente. Ma mentre che prouede a' bisogni di così importante spedition cadde malato, sorpreſo da

1483. S'ammala a morte.

so da vna grande malinconia (altri vogliono repletione) e conoscitosi moribondo chiamò a se i Signori, che per la disegnata guerra si trouauano in grosso numero presso di lui in corte. Raccomandò loro i Principi suoi figliuoli, e la concordia con essi: rimostrando. Che lasciandoli fanciulli, li lasciaua in necessità di buoni Consiglieri: impossibile ad esser tali, distratti da priuate cõtentationi. Ch'essendo essi a lui moriente cõgiunti, chi di sangue, chi d'affinità, e tutti di beneuolenza, e debito, auenuano da cõgiungnersi trà se di reciproco amore, acciochè la cõformità de gli animi partorisse quella delle attioni, e de i fini necessaria al seruitio di vn Rè pupillo, al bisogno del Regno, e alla quiete che trà di loro egli principalmente desiderana. Rammemorò i mali, che dalle dissensioni ciuili erano auuenuti. Supplicò Iddio per sua bontà a leuarli per l'auuenire: ma da non isperarsi la gratia, senza l'oblitione delle passate ingiurie; onde in nome dell'istesso li pregaua scordarsele, per l'vltimo de' suoi conforti. Piagneuano tutti gli astanti: e quelli che più de gli altri aueuano materie di rancori, si toccarono scambieuolmente le mani, facendolo in segno dell'vltima obbedienza douutagli fino all'vltimo punto della sua vita; onde soddisfatto dell'esterno (l'interno ignoto) morì il nono d'Aprile 1483. della sua età il quarantesimo primo, auendone regnato ventidue, vn mese, e cinque giorni. Fù sepellito nella capella da lui fondata in Vinsor. Principe, che se non fosse stato corrotto dalla contagione delle fattioni ciuili, non aurebbe auuto pari: contendendo in lui le doti dell'animo, e della natura. Auuenente frà tutti gl'huomini, e valoroso frà tutti i fortunati, auendo sempre in tutte le battaglie riportato la palma. Generò di sua moglie tre maschi: ed otto femmine. Il terzo de' maschi morì bambino. Del compassioneuole fine de gl'altri due, ne fauellaremo ben tosto. Elisabetta fu maritata ad Arrigo VII. Cecilia al Visconte Vuelles, e poscia ad vn'altro, sterile con amendue. Anna a Tomaso Houardo Duca di Norfolc. I figliuoli che n'ebbe le morirono fanciulli. Brigida monacò in Dartford. Maria promessa al Rè di Danimarca morì auanti lo sponsalitio. Margherita mancò bambina. Catterina sposò Gu-

Raccomãda i figliuoli alla nobiltà.

Sua morte.

Sue qualità, e figliuoli.

lielmo

1483. *lielmo Courteney Conte di Deuonia, a cui ella partorì Arrigo Marcheſe di Exeter: e queſti Odoardo Conte di Deuonia, che l'anno 1556. mancò in Padoua, ſenza laſciar figliuoli. Ed Eliſabetta morì fanciulla. Oltre queſti legitimi, laſciò due baſtardi.*

Arturo Plantagineta Viſconte Lille, ed Eliſabetta. Arturo ebbe tre figliuole: e da Eliſabetta diſcende il Barone Lumley.

Il fine del ſecondo Volume.